



DIARII

DI

MARINO SANUTO

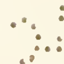
I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XLIX

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCVII



FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A SUA ECCELLENZA

LUIGI LUZZATI

MINISTRO DEL TESORO

CHE GLI STUDII STORICI SULLA REPUBBLICA VENETA

VALIDAMENTE INCORAGGIA E PROTEGGE

GLI EDITORI

VOLLERO DEDICATO

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XLIX

DIARII

I OTTOBRE MDXXVIII. — XXVIII FEBBRAIO MDXXIX

1 *Del mexe di Octubrio 1528.*

A dì primo Octubrio. Heri iusta il solito introe di sora a la banca Cai di XL nuovi, sier Piero Arimondo qu. sier Nicolò, sier Michiel Basadonna qu. sier Francesco et sier Aurelio Michiel qu. sier Andrea. Cai del Conseio di X, sier Francesco Foscari el vechio, sier Polo Nani el vechio et sier Pandolfo Morexini, et è li primi del Conseio nuovo.

Item, introe in Collegio sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, et sier Zuan Francesco Badoer savio da terra ferma, et tre Savii ai ordini, sier Orsato Manolesso, sier Francesco Contarini di sier Marco Antonio, et sier Zuan Alvise Salamon di sier Filippo; li altri doi, sier Zuan Malipiero di sier Alvise et sier Antonio Alberto, introno per avanti. Et sier Nicolò Bernardo savio del Conseio non introe, nè sier Andrea Navaier savio a terra ferma, qual è in caxa per la sua gamba; il terzo Savio del Conseio rimasto, sier Piero da chà da Pexaro procurator, è su l' armada.

Da Constantinopoli, fo lettere, di sier Piero Zen orator et vicebailo, et di sier Tomà Contarini orator, di 27 Avosto; et io ne vidi una particular di sier Tomà Contarini preditto, di 27, qual scrive cussì: Per le rare audientie non si ha potuto esser con questo magnifico bassà, che è al governo del tutto, altro che tre fiate, et siamo andati forsi a Beicosi 6 volte, che è mia 12 lontano di quì, et due volte sole havemo parlato, sichè havemo operato poco. Io fazo solicitar per li dragomani la licentia, aziò nel repatriar non mi trova per strada con le pioze et fredi. Domenega, sarà a dì 30, spiero esser expedito. Di qui si fa poche facende; tutti sono driedo formenti.

Item, per le publiche scriveno. Come il Signor dà le do galie nostre bastarde fu prese, venute di Alexandria, su le qual sarà cantera 500 di salnitri et formenti. Et richiedendo la trata pur di formenti, Imbraim disse: « Non vi basta? Havè hauti 100 milia stara di Caomalio in là! » Pur spera di averla. *Item,* si dolse di Francesco di Vico partito di Alexandria con tanto haver di mori. *Item,* di le cose di frati di Monte Syon, per i qual *etiam* il re Christianissimo ha scritto Imbraim disse: « Queste cose è di la fede; bisogna veder. »

Vene l' orator di Milan dicendo, se 'l Capitanio zeneral nostro si partirà da Pavia, menarà con sì li soi fanti, et si scrivi.

Da Pavia, del proveditor zeneral Moro fo 1*
lettere, di 27. Come in quella matina monsignor di San Polo con le zente soe era partito per Tortona, poi andarà a Zenoa; et con lui è andato l'orator sier Francesco Contarini, *etiam* sier Hironimo da Canal proveditor di cavalli lizieri con alcuni corvati.

Item, il ditto, di 28, scrive. Zerca danari auti et dati a fantarie, et parte a le zente d' arme, che dieno haver tre quartironi. Et come in Milan Antonio da Leva è con fanti 3000.

Di sier Francesco Contarini orator con monsignor di San Polo, da Santa Anzoleta,

di 28. Del zonzer lì con le zente, mia 6 di Tortona; et vanno al so viazo verso Zenoa.

La terra, di peste heri numero 23, et di altro mal numero 14.

In questa matina, sier Silvan Capello qu. sier Lunardo et fioli levò banco, dove prima era la ditta Capelli et sier Luca Vendramin, il qual sier Luca a la morte ordinò a li fioli saldasse il banco et non li facesse più, et questo Capello et fioli l' ha voluto levar, et dato le piezarie, et provate in Pregadi per ducati 25 milia. Havendo conzà il banco con tapezarie, oro et monede, esso sier Silvan vestito di veludo alto et basso, aldito messa a San Zuan di Rialto, in mezo di sier Lunardo Mocenigo procurator, fo suo cugnado, sier Polo Capello el cavalier procurator, sier Lorenzo Loredan procurator, sier Lorenzo Pasqualigo procurator, sier Francesco Mocenigo procurator, et altri parenti in scarlato, et suo fiol sier Andrea Capello in damaschin cremexin, vene al banco con le trombe avanti et piferi, et comenzono, poi pubblicato il levar del banco, a sentar et principiar, etc.

Ancora in questa matina, in le do Quarantie criminal et civil chiamate per li Avogadori extraordinari, intrati li Consieri nuovi sier Marin Corner, sier Hironimo Loredan et sier Lunardo Emo, et non hessendo ad ordine, parse a sier Piero Boldù avogador di Comun, che lì si ritrovava, far mandar tutti fuora, et andò in renga mandando fuora li parenti di sier Michiel Trivixan l'avogador di Comun qu. sier Nicolò, suo colega, fatto per danari, et *tamen* niun parente era. Poi disse che 'l voleva tra . . . . et Consieri metter quello metterà hozi. Et comenzò a narar, come a dì 28
2 del passato li è stà fatto conscientia di le manzarie fatte et fa suo colega sier Michiel Trivixan indegno del magistrato che 'l tien. Et narò tre, *videlicet*, ha hauto da alcuni brexani di Averoldi ducati 200 et poi volse 50, et loro non li havendo, li dete una cadena d' oro: *item*, dal vescovo di Veia ducati 10 zoè ducati 6 contadi et uno bisaco fornito d'arzento: da uno altro prete ducati 25: et da uno altro, per farli haver certo beneficio contra sier Marco Malipiero di sier Polo, have ducati 50: et molte altre manzarie, qual tuttavia si va formando il processo Pertanto venuto zoso, et lecto le seriture, fè notar di retenirlo. In questo vene in Quarantia el ditto sier Michiel Trivixan et tutti tasete, ma sier Marin Corner il consier li disse: « Andè fuora, si trata di un vostro parente ». Et lui andando si voltò et disse verso sier Piero Boldù: « Son mior che ti », con altre parole, et si partite. Hor posto la parte di retenirlo et collegiarlo, have: 62 di sì, 0 di no, 4 non sincere. Et cussì poi venuti zoso el ditto avogador Boldù, con licentia di Cai di X, et con li capitanei et officiali andò a caxa del prefato Avogador per tuor certe scriture et trovar la caenela et bisaco. El qual sier Michiel era in caxa, et disse: « Avè preso di retenirmi, io iustificherò ben il tuto: mi farè chiamar, et mi apresenterò ». L' Avogador disse: « L' è meio che vegnì adesso ». Sichè convene venir vestito di negro, et fu posto di sopra l' officio di l' Avogaria. Et ditto Boldù et sier Zuan Dolfin avogadori, qual Dolfin è suo zerman, lo examinorono fin hore 3 di nocte.

Et nota. Sier Antonio Boldù el cavalier, *etiam* avogador, del 14... intromesse sier Domenego Bolani, dottor et cavalier, avogador suo collega, per manzarie fatte, et lo menoe; il Pregadi prese di retenirlo; il qual si absentò et fo condenato.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum*. Et il solito è farsi Conseio di X per far la Zonta etc.; *tamen* questi Cai di X, auctor sier Francesco Foscari, se reduseno insieme a consultar, perchè 'l ditto Foscari vol metter, come se dice, alcune parte in far questa Zonta, et *maxime* cazar li papalisti.

Da Raspo, di sier Filippo Donado capitanio, fo lettere, di . . . . Septembrio. Come turchi sono corsi su quel di l' Archiduca a . . . . , et brusato 15 ville, et menato via anime 200. Et hessendo andati drio certo bosco, li fono driedo alcuni fanti todeschi etc, *ut in litteris.*

Introe hozi, da poi disnar, savio del Conseio sier Nicolò Bernardo.

*Da Fiorenza, di sier Antonio Surian do- 2**
tor et cavalier, orator, di 26. Come havendo inteso quelli signori che Paulo Luzasco era venuto in Val di Lamon, et li Vitelli si moveano, dubitando di novità in la terra, haveano dato le arme in mano a 300 citadini di la terra. *Item,* come hanno aviso il marchese di Saluzo esser morto in Aversa da la ferita ave, volendo sottoscriver a li capitoli, et avea il spasmo, sichè non sapea quello sottoscrivesse. Et che spagnoli è fatti richi in Napoli et grassi, et par voglino partir, et andar a casa loro in Spagna. Et li lanzinech voleno 8 page, sì per li vivi come per li morti. Et che la causa di la rotta di francesi fo che li lanzinech cesarei haveano intelligentia con li lanzinech di francesi et con il conte Guido Rangon. Et che cesarei si vorano partir da Napoli, lassando il cardinal Colonna al governo di Napoli, qual si

atrova et non vene a Viterbo, come scrisse. *Item*, hanno avisi di Viterbo, di 20 et 21, et queste nove. Et che uno nepote del Papa di caxa di Medici era venuto a Parma, et questi capi in Val di Lamon, però sospectavano etc. Che in Napoli era stà fatto una crida di perdonar a tutti, lassando l' intrà di uno anno; et a far li privilegii troveranno assae danari.

A dì 2, la matina. La terra, heri 15 di peste, et 15 di altro mal.

Da Alexandria, fo lettere, di sier Polo Bembo consolo, di . . . . Come per la partita di Francesco di Vico, e portato tanta facultà via a Mori, quelli creditori con testimoni falsi zerca far danno a la nation, dicendo è stà piezi; per il che li bisogna andar a Caiaro . . . .

Da Ruigo, di sier Vetor Diedo podestà et capitanio, di . . . . . Come hessendo stà menata via di Ferrara una puta di anni 9, la qual havea una bona eredità, et hessendo stà zercata per Ruigo, l' hanno trovata nel monasterio di San Francesco in la camera del guardian in un forzier; la qual esso Podestà la feze levar de lì, et richiede quello habbi a far di lei.

3 *Sumario di lettere di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator a Fiorenza, di 26 Septembrio 1528.*

De quì si ha questa matina per lettere di Luca in mercadanti, di 24, che genoesi haveano tentato Saona et lo castelletto di Genoa, dentro il quale vi è il signor Teodoro Triulzi, non però haver potuto far cosa alcuna, di maniera che erano ritrati; *tamen* di Genoa è pur di 24, che non fa mention di alcuno di questi moti. Ma alcuni che vengono da quelle bande dicono che monsignor di San Polo con le gente francese solamente era per andar a quella impresa, che saria contrario ad quello ha questo orator francese da Venetia per lettere di 19, che la Signoria contentava il duca di Urbino *etiam* con tutto lo exercito nostro unito con francesi andasse a ditta impresa. Si ha il Papa haver ordinato a Paulo Luzasco et a li signori Vitelli che cavalchino con le compagnie loro in Val di Lamon, non si scia a che fine, o per questa republica, o per Ravenna et Zervia, et però questi signori dubitano, et hanno deliberato dar dimane le arme a 300 gentilomeni di questa città, et bisognando volerne dar anche a più, acompagnando con zerca 2000 fanti sotto li capi che qui sono . . . .

Il marchexe di Saluzo è morto da spasmo per la ferita che hebbe nel ginochio. El conte Guido Rangon, se intende, avanti che fusse rotto il campo, si era acordato con cesarei, et che hora che è venuto dal Papa, acceptato da Sua Santità in palazo, porti qualche pratica et trama di accordo, et però . . . .

Si ha del gionger la confirmation de li capitoli del Doria aceptati per la Cesarea Maestà, et li dà stato nel Regno per ducati 10 milia di intrada, et ha provisto fin mò di ducati 20 milia per la sua paga. Ben diecsi che hora per tal accordo del Doria, essendo rimasto il mare molto libero de li corsari, molti levanosi da Napoli, et . . . . in Hispania a 3* le case loro, ingrassati et fatti ricchi, che non è il proposito de li cesarei. Hanno fatto una proclama, che tutti li ribeli ritornino a le caxe loro con perder *solum* la intrada di uno anno, di le qual, oltra che ingrassaranno la sua canzelaria per la renovation di privilegi di stati, traranno il danaro di pagar le 8 page, senza le qual non vogliono ussir di Napoli quelle gente, et domandano le page per li vivi et per li morti. Hassi, li nepoti del Papa, signor Ippolito et signor . . . di Medici, esser a li 14 (*venuti*) in Parma, et che expectano ordine di sua santità di venir avanti.

Da Mantoa, fo lecto alcuni avisi portati 4 *heri sera in Collegio per il fratello di l'orator di Mantoa, che è quì, habuti di Mantoa.* Come hanno di Zenoa, che 'l signor Andrea Doria era in Zenoa et feva fanti, et che Filippin Doria con l' armata era andato verso Saona, per veder di darli un arsalto, et non la potendo haver andar verso Marseia. Et che ditto Andrea Doria preparava il novo governo in Zenoa.

Di Barleta, fo lecto una lettera, di Zuan Clemente Stanga, è a quel governo per il re Christianissimo, di 20, qual scrive a domino Evanzelista Citadin. Et manda uno messo in Franza al re Christianissimo, et scrive il modo ha mantenuto quella città, et posta a sacco, et ben fornita di gente, formenti, etc.

Et il ditto homo, vene in Collegio con ditto mis sier Evanzelista, richiese la Signoria li desse artellarie per non ne esser lì. *Item* si pagasse li fanti sono lì. Et il Serenissimo li disse, li danari mandati per il re Christianissimo lì in Puia zonti, li pagerà lui. Rispose, quel tesorier non ha questo ordine. La qual lettera sarà scritta qui avanti.

Fo lecto una parte, atento il morbo moltiplica in questa città, che siano electi tre Proveditori sora la sanità per scurtinio del Conseio di Pregadi.

In questa matina, in do Quarantie criminal et zivil, sier Piero Boldù avogador andò in renga dicendo, come heri in persona fo a caxa di sier Michiel Trivixan suo collega, et lo fece retenir, zoè el vene con li capitani per barca, et posto in l'Avogaria, et lo examinorono insieme con sier Zuan Dolfin l'altro collega, il qual deniega tutto. Ma perchè fu preso heri matina di retenir quel Catulo Avogaro veronese, era mezan di queste manzarie et subornation, qual non è stà trovato, et si dice è in caxa di l'orator di Milan, pertanto messe parte di po-
4* terlo tuor di la ditta caxa et di cadaun altro luogo dove el fusse, et in cadauna terra et loco di la Signoria nostra, *ut in parte*. Ave : . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice per far la Zonta.

Fo *etiam* Collegio di Savii a parlar in materia di danari, et è stà notà di metter una tansa al Monte del subsidio.

Da Fiorenza, fo lettere del Surian orator nostro, di 27 et 28. Del zonzer lì, a dì 27, il visconte di Turena orator del re Christianissimo, vien di Viterbo. Et è stato insieme con lui et parlato; voria far testa in Puia, et si havesse fanti 10 milia, *videlicet* 4000 il re Christianissimo, 4000 la Signoria nostra et 2000 fiorentini.

Da poi levati li Savi, vene *lettere di Pavia del proveditor Moro, di 29, et di Brexa, di primo, hore 16.* Il sumario dirò poi.

In questo giorno, poi disnar, in Quarantia criminal fo lecto li processi fatti a la Canìa et quì contra sier Sebastian Pasqualigo qu. sier Cosma et sier Stefano Michiel qu. sier Zuane, erano sopracomiti di le do galie bastarde prese da turchi, li qual processi fo commessi a li avogadori et . . . .

Se intese per navili venuti, come a dì 20 Septembrio il Capitanio zeneral da mar con 16 galie era zonto a la Zefalonia, et che 'l proveditor di la armada Contarini era al Zante con 5 galie, et doveva andar in Candia a tuor biscoti.

Item, che erano zonti certi navili con formenti cargati in Golfo a . . . . , zerca 3000, et ne vien di altri; il qual formento ha costà ducati 1 d' oro il staro.

Copia di lettere del signor Zuan Clemente Stanga da Barleta, di 18 Setembrio 1528, scritta a missier Evanzelista Cittadino, ricevuta a dì primo Octubrio. 5

Reverendo missier Evangelista mio honorando.

Credo che questi dì passati debeati haver inteso de la disfata del campo nostro, et donde sia proceduto, sichè tutto questo paese è reso a lo Imperatore, excepto Barleta et Andria che io tengo, et Trani che tiene il signor Camilo Ursino in nome di la illustrissima Signoria. Et havendo inteso questi di Barletta la disfatta del campo nostro, io volsi mettere ne la terra fanti 200 et la gente d'arme del signor Renzo da Cere, quali se ritrovavano in Puglia; ma non volsero mai consentire di aceptarli. Et vedendo ditta gente che io era deliberato di fornirla, saltorno in arme et me sonorno drieto campana martello. Et io mi retirai in castelo, dove subito che io lì fui, me posero a la porta del castelo alcuni pezi di artellaria. Et vedendo questo, expediti subito uno messo verso il signor Federico Caraffa et lo signor Simon Romano, che veniano de Calabria per ritirarse in qualche loco ad salvarsi, et così li offersi logiamento in Barleta: quali venero una notte con fanti 1500, et così lo signor duca di Sora locotenente del signor duca di Ferrara, et li retirò ancora loro *cum* sua gente d'arme, quale non era al campo, et tutti introrono per la via del castelo ne la terra, dove fu tutta sachigiata Et così siamo tutti in Barletta, dove havemo da viver quasi per uno anno, dove havemo deliberato de starli, salvo se la forza, fame, necessità, *aut* mancamento di danari non ne interompe li disegni nostri. Sichè per questo si manda il presente lator missier Cola di Benivento a posta, primo che habbia a far capo lì, a lo illustrissimo Principe et Signoria, per farli intender nel grado ne ritrovamo et de tutto il bisogno nostro. Pregovi siate contento presentarlo avanti lo Principe con la lettera mia credential che li ho fatta. Poi expedito che sarà de lì, li ho ordinato che di longo se ne vada con diligentia a la corte, et voi sarete contento di drizarlo per lo miglior camino 5*
ve parerà et più breve per andare primamente da monsignor di San Polo; et così di la risposta che si haverà da quella illustrissima Signoria, pigliarete carico de me la mandare.

6 *Sumario di una lettera di sier Tomà Moro proveditor zeneral, data al campo a Pavia a li 29 Septembrio 1528, hore 4.*

Come fu scritto per le altre in castelo il numero grande di inimici, fo perchè la fama era che fusseno assai, perchè una volta si sapea certo che in la terra ne erano più di 2400 fanti, ma non si havean cussì a la prima discoperti li tanti morti che sono stati, et poi *etiam* li pregioni et svalisati; sichè se queli del castelo reuscirono in pochi, non è meraviglia. Et a questa impresa ne sono stà morti più de 1000 di nemici, et più di 600 svalisati, oltra 15 in 16 persone da capo pregioni, che ha fatto taglia, et poco manco di altratanti capi morti; sichè questa è stata una di le bele et magnifiche imprese che sia stà fatto di questi parechi anni, per esser stà conseguita per forza et valor di arme et homeni. Di novo, si manda per governador in Bergamo el signor Alexandro Fregoso per ogni bon rispetto potesse accader, *etiam* si è per meter sesto a quelle fantarie, sono de li, per intendersi esser alquanto disordinate et confuse non havendo altro capo et guberno. Et si manda *etiam* el cavalier Azal *cum* la sua compagnia di fanti. Si ha a star di qui ancora due o tre giorni per aspectar di intender qualche successo di monsignor di San Polo, del qual per hozi non si ha hauto altro. Fanno poi pensier questi signori ridursi con lo exercito in qualche loco sopra le ripe di qua di Adda, che ad un bisogno si possi esser presti et a le cose di qui et a quelle di Bergamo. Si lasceranno 300 fanti in questo castelo con provisione di vituarie per 4 o 5 mesi, et cussì si andarà passando per questo inverno, se non si vedeno altre forme di poter far di meglio.

7[1]) *Da Pavia, vidi lettere di domino Antonio da Castello, di 29.* Per un' altra mia scrissi la partita di monsignor di San Polo et il suo andar a la volta di Zenoa. La excellentia del signor Duca nostro et il signor Proveditor voleano pur lassar questa terra in bon termine, ma non c' è stato ordine, perchè nè il duca di Milano, nè le gente sue non ne pigliano alcuna cura: pur de cativi partiti si è preso per il migliore in fortificar questo casteio, qual è assai in bon termine. Veduto ciò, la excellentia del Duca gli è parso di chiamar lo ambasciatore del duca di Milano con tutti questi altri signori, et fra molte altre parole, in presentia di essi signori li han protestato che perdendosi questa terra, come la se perderà per esser averta, et anche il castelo si potria perder per mancamento di victuarie, per difecto loro, sia imputato *solum* a loro. Et se gli è fatto intender che semo stati qui undeci giorni ad requisition loro, et poi non hanno facto niente; et facendoli intender che starano qui dui o tre giorni, et che vogliano proveder; con fargli intender che più non pono stare, perchè ce son mancate le forze per monsignor di San Polo, et li inimici minazano andar a Bergamo, et che li preme più le cose di loro signori et patroni che non fanno quelle del duca di Milano. Sua Excellentia disegna partirse de qui Sabato a dì 3, o Domenica, o zerca, et andar ad allogiar su Adda scontro a Revoltella, et lì butar un ponte, et temporizar, et veder che frutto fa monsignor di San Polo, et gubernarse a la giornata.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, di primo, hore 16. Come hanno lettere di Pavia del proveditor Moro, che per dubito di Bergamo che inimici minazano di andarli, ha mandato il signor Capitanio zeneral in Bergamo il signor Alexandro Fregoso con la sua compagnia di zente d' arme. *Item*, scrive esso Capitanio, come hessendo heri partiti di qui li cavalli corvati, senza loro saputa, con dir andar verso Verona, *tamen* dubitando non vadino in mantoana et poi a Milan, per haver alcun sentor di pratica che haveano per causa di uno di loro, preso da inimici et poi lasato, vene al parlar al Detrico, per il che hanno scritto a 7* Verona di questo, et avertirli non vadino da li inimici.

Noto. Questi turchi sono cavalli numero 350, quali vedendo esser mal visti et tratati nel nostro campo et mal pagati, sicome ho scritto più sopra, a dì 21 di Septembrio se partirono et venero a passar Adda verso brexana. *Unde* il loro Proveditor sier Hironimo da Canal li mandò driedo Zuan Detrico per acquietarli et farli ritornar, li quali soprastetено nel brexan; hora sono partiti dal brexan et venuti verso Verona.

Nel Conseio di X feno la sua Zonta di 15.

Sier Luca Trun procurator,
Sier Jacomo Soranzo procurator, ussite,
Sier Hironimo Justinian procurator,
Sier Francesco Bragadin fo savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator, ussite,
Sier Daniel Renier fo savio del Conseio, qu. sier Constantin,

(1) La carta 6* è bianca.

Sier Gasparo Malipiero savio del Conseio, qu. sier Michiel,

non Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado, ussite subito,

Sier Valerio Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Antonio,

— Sier Marin Corner fo Consier, qu. sier Polo, intra Consier,

— Sier Nicolò Venier fo capitanio a Padova, qu. sier Beneto, intra Consier,

— Sier Lunardo Emo fo savio del Conseio, qu. sier Zuane el cavalier, intra Consier,

Sier Polo Valaresso fo Cao del Conseio di X, qu. sier Ferigo,

Sier Nicolò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Jacomo,

Sier Alvise Bon fo provedador al Sal, qu. sier Ottavian,

Sier Zuan Badoer doctor et cavalier, fo capitanio a Verona.

Procuratori di la Chiexia.

Sier Lunardo Mocenigo,
Sier Lorenzo Loredan,
Sier Francesco di Prioli.

Procuratori di Citra.

Sier Andrea Justinian,
Sier Andrea Gusoni,
Sier Antonio di Prioli.

Procuratori di Ultra.

Sier Domenego Trivixan el cavalier,
Sier Polo Capelo el cavalier,
† Sier Piero da chà da Pexaro, morite.

Nota. Cazete sier Marco Dandolo dotor et cavalier, savio del Conseio, sier Alvise Gradenigo savio del Conseio.

8 *Copia di una lettera da Napoli, di 17 Septembrio 1528.*

Da Viterbo scrissi a vostra signoria, a li 7, che Nostro Signore mi mandava a Napoli, dove lì gionsi a li 14, con gran fatica di traversar grandissime montagne, che da per tutto li vilani erano posti a le strade per spogliar francesi, de i quali, di 5000 furono acompagnati da spagnoli, non se trova che 200 siano gionti a Roma, che tutti da malatie, desasii, et che niuno li vol far una carità, sono morti per camino et da per tutto le strade ne sono piene di corpi morti, fin a Napoli, con un fetor intolerabile; et queli pochi son passati sono stà spogliati da vilani *etiam* la camisa, et solo se copreno con le foglie, che mai ho visto tanta crudeltà. El conte Guido Rangon refferisse che de 70 milia boche erano reduti a 16 milia. Vostra signoria sa come loro, prima acampati a piè del monte, levorono le aque a Napoli, ma dal mal aere di le palude si infetorono, et cominciò la gran mortalità fra loro, da la qual constreti si retirorno sopra il monte. Et alora li spagnoli li levorono le aque a loro, et prima li havevan corroto cinque cisterne sono sopra il monte, di sorte che una botta di aqua si vendeva 16 ducati; et veneno a mancarli tutti li cavali et conseguentemente ogni sorte di victuaria, et tanto se anichilorono, che veneno a manco di 7000 di fato, et fono forzati da la fame ensir dal lor forte per ritirarse ad Anversa. Dove, da poi molti nel camino amazati, il medemo giorno si reseno et sono anche loro venuti a niente, nè credo che uno solo di loro ritorni in Franza, che come ho dito moreno da per tutto per il camino. Costoro haveano avanti la mia venuta fatto enscir la fantaria spagnola et italiana, et erano a Sessa, Carinola, Thiano, Calvi, Capua et altri lochi, vivendo a descritione finchè li si dian danari per il levarsi, et andar in Lombardia. Et hozi parte di qui la fantaria alemana. Sperano fra 20 8*
giorni potersi levar del Regno per venir in Lombardia; parte con danari voluntariamente li paga il Regno per levarsi questo carico, et parte con le confiscatione et con pagamenti di le città haveano ribelato, et parte con danari di cambii, quali non haveano voluto aceptar li mercadanti, vedendo in che disdeta si era, et hora acetano. Et secondo mi afferma il reverendissimo cardinal Colona, gionti che siano 2000 spagnoli si expecta di Sicilia, saranno 9000 spagnoli, 5000 alemani, con queli son restati del campo di francesi che sono da 700, et 3000 italiani. El signor Ascanio Colonna con una banda parte domani verso Abruzo. Le cose di Nostro Signore anderan bene, et questi signori imperiali ha mandato il conte Guido Rangone a Sua Santità, qual penso restarà al servitio de l'Imperador. Missier Andrea Doria ha preso due nave di francesi, una carica di cavali et altre robe di francesi, et l'altra di salnitrio, et ha preocupato il camino verso

Genoa per farla voltare. Et a Vostra Signoria me ricomando.

Ex Neapoli, die 17 Septembris 1528.

9 *De Viterbo, a li 23 di Septembrio 1528, al signor marchexe di Mantoa.*

Il conte Guido Rangone, qual vene non heri l'altro da Napoli, come significai, partì di là a dì 14 di questo, et riporta che li signori cesarei attendono a pagare le gente, et già tutti erano ussiti di Napoli, exceto li lanzinech, quali quel dì medemo doveano toccare danari et uscire. Si erano fate le distributione di lo exercito in diverse provincie, finchè siano a l'ordine di poter venir a la via di Lombardia, dove il prefato conte afferma che veranno per ogni modo prima che passi il mexe di Octubrio. Lo illustre signor Ferrando Gonzaga havea havuti alcuni termini di terzana, ma al partir di esso conte, la febbre gli havea falito, et stava assà bene. Sua Signoria ha hauta tutta la provintia di lo Abruzo, li sui cavali lizieri che sono presso il numero di 700, compagnia bella et ben in ordine al possibile. Referisse esso conte lo exercito cesareo esser da zerca 300 homini d'arme, 700 cavali lizieri, 5000 fanti spagnoli, 3 in 4000 lanzinech; de italiani non c'è numero preciso, sarà in arbitrio de capitanei farne quanti gli ne piacerà. Il marchexe di Saluzo stava gravissimo per la ferita del ginochio, che pur fu vera, et di modo che 'l conte Guido pensa che a questa hora el sia morto. Similmente Piero Navaro, il principe di Navara, missier Ambroxio da Fiorenza et tutte le altre persone signalate di questo exercito se ne morirno di un numero infinito. Esso conte in tanta extrema disgratia et calamità ha hauto la magior ventura del mondo, havendo solo conservato la libertà et la vita; la libertà, perchè fu quel che uscì de Anversa a procurar lo accordo, dimodochè restò libero, ancor che di tal acordo non volesse esser instrumento a la conclusione, parendoli troppo ignominiosa cosa aconsentire a simili capitoli; ma li reuscì per il suo particulare di non restare pregione *cum* scudo però di lo illustre signor Ferando vostro fratello, al quale confessa haver obligo immortale. In questa venuta sua ha portato letere credential in persona sua a Nostro Signore del principe di Orangie, sotto quale ha ofer-
9* to, per quanto intendo, de gran partiti a Sua Santità in nome di Cesare, quando la vogli acordarsi con loro. Esso conte partirà fra dui dì per Venetia con animo di redursi nel campo di Lombardia apresso monsignor di San Polo, che ancor che ne la capitulatione di Anversa vi fosse obligo dal canto di italiani di stare 6 mesi di non militare contra la Maestà Cesarea, pur dice che non essendo stato osservato da loro cesarei quanto haveano promesso, similmente reputa che non si sia tenuto de atenersi per ditto tempo che non si vadi al servitio del re Christianissimo. Questi Colonesi procedono pur contra Ursini secondo il solito, et alcuni di la parte loro heri di nocte si erano posti insieme per andare ad un castelo dove era il cardinale Ursino, dicesi per pigliarlo. Sua signoria, advertito di ciò, subito se ne montò a cavalo et andò a Civita Castelana, ma non puotè però rimediare che non gli fossero tolti sette cariagi di suoi. Essi Colonesi hanno fatto nuovamente intendere a Nostro Signore che ne le terre di la Chiesia sono per haver a Sua Santità ogni respetto et reverentia; ma nel vendicarsi di loro nemici non vogliono già mancare di far quanto potrano, parendoli che, siccome Sua Beatitudine non si volse opore li dì passati a l'abate di Farfa quando fece ne le cose loro tanti danni et ruine, così hora la debba esser contenta di lassare che essi facino tra loro medemi et non interponersi altramente in queste loro differentie. Non si è stato senza suspetto questi dui dì che qui non seguisse qualche disordine, per essersi inteso che Octaviano Spirto insieme con questi signori Savelli, a quali questi dì Nostro Signore levò alcuni loro castelli per causa di alcune disobedientie nate da causa che hanno col cardinale Cesarino, faceano unione de gente non molto discosto di qui, et per quanto si era levata voce che venecano a la volta di Viterbo: pur si è chiarito hozi che non è niente, et questo, che si fa per loro, è per congiongersi con Colonesi et aiutarli in queste sue factione. Tra questi baroni romani sono molte discordie et inimicitie, di quali sono per nascere grandissimi disordini et scandali, se non se gli fa altra provisione. Il signor Malatesta Baglione andò già 5 o 6 dì a Perogia, ed è per ritornare hozi o dimane con la sua compagnia di cavalli et buon numero di fanti. Li Viteli similmente si aspectano con li loro cavalli, quali però sarano distribuiti fuori in questi contorni, che qui non vi è 10
modo che potessero venire. Hozi li reverendissimi la Valle et San Severino sono andati a Roma secondo l'ordine che per altre mie scrissi. Nostro Signore s'è riduto questa sera a stantiar in rocca.

11') *Ex litteris domini Francisci Gonzaga ex Viterbo, die 26 Septembris 1528, ad dominum marchionem Mantuae.*

L' abate De Negri è ritornato da Napoli, et riporta, quel che si è inteso medesimamente a questi dì, la bona dispositione et mente di queli signori cesarei verso Nostro Signore, assicurando Sua Santità che da quel exercito la non è per ricever se non comodo et servitio, et che però stà in arbitrio di Sua Beatitudine di transferirsi in Roma a ogni piacere di quela. Per il chè, ancorchè nel concistorio di heri matina, nel qual fu tratato particularmente di tal andata, vi fosse qualche opinione discrepante da questa risolutione, non tanto per causa di suspitione di l' exercito cesareo, quanto per le differentie di questi Colonesi et Ursini che si ritrovano in arme così vicini a Roma, nondimeno par pur che si concluda che fra otto o dieci giorni vi si andarà, cosa che si crederà quando se ne vederà lo effeto. Esso abate referisse che'l marchexe dal Guasto era inviato con le fantarie spagnole a la volta di Puglia per la expugnatione di Barleta et di Trani. Il signor Ascanio Colona ha mandato ad far intendere a Nostro Signore, che quando Sua Santità non li voglia mancare di giustizia contra queli che tanto gravemente l'hanno offeso insieme col resto di casa Colonna, che sua signoria si acquietarà et lassarà da parte la violentia; et quando anche Sua Beatitudine non voglia farlo, ella et li soi parenti et complici non sono per mancare *cum* tutte le forzie di risentirsi et vendicarsi nel più gagliardo modo che si potrà, excusandosi d' ogni disordine et inconveniente che per tal causa habbia a succedere, perchè non li parerà per honor suo di poter far altrimenti. A Sua Santità non è dispiaciuta questa proposizione per le gravarie assai, vedendo havesse a seguire de li altri mali et roine appresso a quelle che sono successe a questi dì passati; et per il parlare che hozi ella mi ha facto parmi che la sia di animo di interponer l'auctorità sua per veder se pò trovare qualche forma di compositione fra loro, per la qual si habbia da evitare infiniti scandali et disordini, che seguiriano ogni volta che non gli pigliasse altro expediente. Et senza dubio l' abate di Farfa non potrà se non restar molto batuto, accadi ziò che si voglia, perchè il rancor et odio di questi Colonesi è directo contra la persona sua, da la quale reputano havere riceputo ogni iniuria et danno. Per 11*
letere di Francia, di 14 del presente, si ha, che lo araldo, che era venuto di Spagna, dovea quel giorno intimare il duello et far la disfida per nome di lo Imperator al re Christianissimo, ma che per non haver portato letere di Sua Maestà cesarea, tenea per certo che il prefato Christianissimo non dovese accettare tal intimazione, perchè Sua Maestà intendea che la le fosse mandata in scrito, aziò che la non si potesse alterar in parte alcuna, pur si scrive che l' atto si farà publicamente, siccome rizerca un effecto di simel importanza. Di la rota del campo si stava di malissima voglia in la corte et in tutta Francia, conoscendose quanto sia stata grave una tal iactura et perdita, come si è facto; pur il Re dimostrava voler atender a la guerra più che mai, et non mancare dal canto suo di tute quelle provisione che a Sua Maiestà si spetano. Altro particolare però non si è inteso. Nel concistorio di heri Nostro Signore pubblicò cardinale il generale di Santo Francesco col titolo di *Santacroce*, et conferì il vescovado di Asti, vacato per la morte di missier Ambrosio da Fiorenza, al reverendissimo Triultio.

Ex litteris die 28 Septembris 1528, ex Viterbo.

Heri sera al tardi gionse di Spagna qui l'homo, che mandò a li dì passati missier Andrea Doria a l' Imperatore con li capitoli di la conduta sua, et in compagnia un altro zentilhomo spagnolo che similmente a quel tempo havea mandato il signor principe Orange a Sua Maestà, qual partì da Madrid, dove era la prefata Maestà a li tre di questo, et ragiunse esso homo di missier Andrea in Barzelona, et s' era partito da la corte 8 dì prima di lui. Questi riportano essa Maestà haver sotoscrito a li capitoli non solo senza difficultà alcuna, hessendoli parsi molto iusti et honesti, ma, per dimostratione de l'appiacere et satisfatione che l' ha hauto che missier Andrea si sia mosso così prontamente ad exhibirsi a li servitii di quella, li ha donato uno stato nel Regno di intrata di 10 milia ducati, et appresso ha anche dato al conte Filippino e ad alcuni altri di esso missier Andrea capitali di bona rendita pur nel Regno. Cerca li 120 milia ducati di la provision, si è preso tal expediente, che il prefato missier Andrea ne è restato satisfatissimo. Referiscono poi la prefata Maestà esser benissimo disposita et de optima mente verso Nostro Signore; et che il cardinal 12
novo di Santa Croce insieme il vescovo di Leze haveranno avuto le expeditione di tutto quello, per-

(1) La carta 10' è bianca.

chè erano stati mandati di qua secondo che essi medesimi hanno ricercato da Sua Maestà, et erano in procinto de partirsi per venir alla volta de Italia. Il vescovo da Leze portarà la liberation de li cardinali obstazi, che così egli significa per sue letere, et il cardinale la restitutione di Hostia et Civitavechia, insieme *cum* optima risolutione de le altre commissione che Nostro Signore lo havea commesso, che così sua signoria reverendissima ha mandato a dire a Sua Santità. Si stà hora in aspetatione del giongere loro qui; *etiam* stimasi debba esser fra sei o otto giorni. L' imperatore donò al prefato cardinale 2000 ducati d' oro a la arivata sua a la corte et molte peze di drapi d' oro et di seda di diverse sorte per meterse in ordine, et lui prese l'abito del cardinalato; oltra di questo li ha donato dui vescovadi di 20 milia ducati; dimostrando haverli usato questa gratitudine per il piacere che Sua Maestà havea sentito de la liberazione di Nostro Signore, de la quale sapea sua signoria reverendissima esser stata il potissimo instrumento. Prefato Nostro Signore stà molto alegro di queste nove, et Sua Santità si è confirmata ne la opinione de lo andar a Roma, il che stimasi sarà fra 6 o 8 giorni al più longo, il che è di tanta satisfatione a questa corte, che più non si potria dire. Monsignor reverendissimo fratello di Vostra Excellentia questa sera è ito a Ronciglione per andarsene poi dimane a Roma. Questi signori Colonesi perseverano in voler esser obedientissimi a Sua Santità, dicendo voler rimetere tutte le loro differenze in quella. Missier Andrea Doria havia preso la citadela di Genoa, et era a lo assedio del casteleto, il quale, secondo la relatione di questi gentilomeni, non saria difficile che a questa hora si fosse havuto. L' armata Doria, che s'era inviata verso Marsilia, non passò Nizza; havendo auto informazione che le galìe francese erano in sicuro se n' è ritornata verso Savona con animo di veder quel che si possa fare di quella impresa.

13(1) *A dì 3.* La matina, fo *lettere di Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 26, 27 et 29 Septembrio.* Come, havendo ricevute le letere nostre del possesso dato del vescoà di Sibinico, fo dal Papa et li disse, qual monstrò haver piacer. Poi li comunicò le nove di l' aquisto di Pavia, et li disse di Paulo Luzasco le iustification nostre. Soa Santità disse non sapeva la fusse a questo modo, et monstrò esser satisfato. Poi Soa Santità disse aver letere di Spagna, come quel orator di Cesare domino Michiel Maio con il suo agente episcopo di . . . (*Leze*) et il zeneral di frati observanti di S. Francesco, fato cardinal, erano zonti a Barzelona per imbarcarsi et venir da Soa Santità. Et che le sue cose erano in boni termini con Cesare, li voleva restituir Hostia et Civitavechia, et liberar li do cardinali obstagi Pixani et Triulzi sono a Napoli. Et come quel domino Erasmo . . . . nontio di Andrea Doria andò in Spagna, Cesare havia ratificato li capitoli, et ritornava con 20 milia ducati a conto di le rate, li dia dar; ma che era difficultà a dar la piezaria di danari in Italia, perchè Cesare diceva volerla dare a Barzelona, et cussì è restato contento di tuorla là. Disse poi Sua Santità, Cesare haver dato do vescoadi al zeneral sopraditto per intrada ducati 20 milia, *videlicet* Granata et . . . . ; scrive l'orator valeno 14 milia. Et disse esso orator: « questo cardinal non volea haver se non uno vescoado, hora ne ha hauto do ». Il Papa rispose una savia parola a . . . . *Item,* scrive il conte Guido Rangon, qual è zonto lì liberato da spagnoli, vol venir a Venetia a . . . . *Item,* il Papa partiva per andar a Roma, ma prima andava a Civita Castellana per star 15 zorni. Scrive, in concistorio a dì . . . . . è stà publicà cardinal ditto zeneral di frati di S. Francesco observante, di nation hispano, et datoli titolo *Santa Croce.* Scrive, si ha di Napoli, il principe di Orangie meterse in ordine con le zente per ussir.

Introe savio di terraferma sier Andrea Navaier, 13*
qual ancora ha pur mal a la gamba.

La terra, di peste heri numero 13, et di altro mal numero 11.

Vene l' orator di Anglia con letere haute da Viterbo da suo fratelo el cavalier Caxalio, in consonantia di quello havemo nui.

Vene il secretario di l' orator di Franza, qual orator è amalato, et mandò a monstrar una lettera di Fiorenza del visconte di Torena con l' aviso di far di 10 milia fanti etc.

Vene l'orator di Milan per lettere haute da Lodi del suo signor Duca circa Pavia; lasserà quella custodia el potrà.

Da sier Gabriel Venier l' orator, da Lodi, per lettere, di . . . . Scrive esser venuto lì col duca di Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le letere di sopra scritte.

Fu poi lecto per Andrea di Franceschi la Zonta fatta del Conseio di X, di 15, et di 9 Procuratori.

(1) La carta 12* è bianca.

Fu posto, per i Consieri, una parte di questo tenor: Essendo il nobilhomo Hironimo Grimani executor sopra l'imprestido del Mazor Conseio con autorità di poner quelle parte che accadesse, è conveniente rinovar quelo fu deliberato l'anno proximo preterito, pertanto l'anderà parte, che 'l ditto sier Hironimo Grimani possi venir a questo Conseio non ponendo ballota, et cussì *etiam* li do altri che saranno electi soi colega, non hessendo di questo Conseio i possano venir, non ponendo balota *ut supra*, fino a San Michiel proximo. Fu presa. Ave: 145 di sì, 17 di no, 2 non sincere.

Fu posto, per li Savi, la commission di sier Lodovico Falier, va orator in Anglia, *pro forma* tenir ben edificado quel serenissimo re.

14 Fu posto, per li . . . .
. . . .

Fu posto, poi leto una supplication de l'incendio seguìto ne la villa de Fontigo, che si brusò 40 cortivi con 88 coverti con biave et diversi altri beni mobeli erano in quelli, et lecto la risposta del podestà et capitanio di Treviso, fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi che a le ditte 40 massarie di ditta villa li sia concesso exention di qualunque fazione et angaria sì real come personal per anni 10 proximi, aziò possino riparar i loro coperti et altri beni persi, *ut in parte*. Ave: 164, 4, 2. Fu presa.

Fu posto, per li Savi, che hessendo partiti dal campo di Pavia li cavali de corvati per venir in qua, et voleno mandar 6 capi di loro in questa città, però sia preso che 'l Collegio habbi libertà di farli tornar a caxa, pagarli li navili, et monstrarli qualche gratitudine, aziò vadino via ben contenti etc. Fu presa.

Di sier Lodovico Falier va orator in Anglia, fo lettere, di . . . . Del suo zonzer lì, et haver lì visità il signor duca di Milan et coloqui habuti insieme, et partirà per Pavia, poi anderà in Aste, et desidera haver la sua commission.

Da sier Gabriel Venier orator, da Lodi etiam *fo lettere*. Come il Duca si duol molto di la partita di monsignor di San Polo per andar a Zenoa, et che di la sua povertà vederà metter custodia in Pavia.

14* *Da Constantinopoli, di 29 Avosto*, oltra quello ho scrito di sopra et queste particularità, che parlando essi oratori con li bassà, richiedendo esser mandà via di Alexandria quel syriflo fè retenir le galie, et romper muda, et non esser stà ubediti li comandamenti del Signor, disse Imbraim: « è stà scrito con la clausula *si sic est* come è stà narato, ma vederemo la risposta, et ne faremo un altro più gaiardo, et che'l Signor vol far dar le galie bastarde che è in Alexandria, et se le fosse partite per qui le darano, su le qual o su altri navili vol dar li 500 cantera di salnitri et formenti a la Signoria in don di queli di Alexandria, a l'incontro di queli è stà presi dal corsaro. » *Item*, li dimandono la trata di formenti, disseno si vederia. Et di le cose di frati di Hierusalem, che haveano parlà al Signor, al qual il re di Franza *etiam* li ha scrito, et che 'l Signor dise: « a la Signoria et al re di Franza non è da negar quelo i dimanda, ma per esser cosa di la fede, bisogna parlar con li cadì, » etc. Et disseno: « il Signor è tanto iusto, che non pol patir a niun sia facto torto, et havendo inteso del moto . . . . , ordinò fosseno stà amazati, *unde* ne è stà amazà cerca 200, et non li dissemo tutto in cose de iustitia per mitigarlo, et se havessimo ditto di Curtogoli l'haveria fatto, ma ancora el non è fuora, » con altre parole. *Item*, disseno che 'l Signor ha scritto in Alexandria sia mandato de qui quel moro nominato . .
. . . .

Da Pavia del proveditor Moro, di ultimo Septembrio 1528. Da novo per relation de uno trombeta del signor duca di Urbino capitanio zeneral, ritornato da Milano, qual è stà intertenuto tre giorni dal signor Antonio da Leva, si ha, come non heri l'altro li lanzinech mutinorono, et *cum* gran impeto andorono a la caxa del ditto signor Antonio da Leva, et quelli di la sua famiglia si feceno forti a le porte per tanto tempo, che miseno ditto signor a cavallo et per una porta da driedo fugite in castello. Li alemani entrati in casa la sachegiorono et cridavano: « Volemo esser pagati, non volemo star serrati in terre, et morir di fame, come habiamo fatto l'anno passato, overo volemo licentia di andar dove ne piace ». Ditto trombeta fugite via in dito tumulto, et il signor Antonio ancor si atrova in castello. *Ulterius* se dice tre bandiere di inimici essere andati verso Genoa per soccorso. 15

Die 3 Octobris 1528. In Rogatis. 16[1])

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Hessendo summamente necessario ne li presenti tempi di tanto bisogno haver persone de

(1) La carta 15* è bianca.

auctorità a la cura, provisione, ricuperatione, et bona administratione del danaro di la Signoria nostra;

L'anderà parte che *de praesenti* per scurtinio di questo Conseio elezer si debano dui honorevoli zentilhomeni nostri di auctorità, quali habbiano il cargo di proveder, trovar et ricuperar danari, così da debitori, come per altra via, et sì in questa città come ne le altre nostre di fuora, *ac etiam* di far solicitar la exactione a li offici de li debitori di la Signoria nostra, far vender de li sui beni et ogni altra operatione et provisione in simel materie *cum* tutte le auctorità che per li ordeni et decreti nostri sono statuite et deliberate, possano et debbano venir nel Collegio nostro et metter in questo Conseio quelle parte per la provisione et recuperatione del danaro li parerano a proposito suo, et *necessarie* possano esser electi de ogni loco et offitio, et *etiam* offitio continuo, exceptuati quelli del Collegio nostro, nè possano refudar soto tute le pene contenute ne la parte ultimamente presa nel nostro Mazor Conseio contra li refudanti, nel qual offitio habbino continuar fino a S. Michiel proximo.

De parte	175
De non	10
Non sincere	1

17[1]) 177. *Scurtinio di do provedadori sora i danari, iusta la forma di la parte.*

Sier Piero Bragadin fo consier, qu. sier Andrea	60.116
Sier Francesco Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Zaccaria el cavalier	89. 84
Sier Hironimo Grimani fo cassier, qu. sier Marin	83. 94
Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio del Conseio	101. 73
† Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo	114. 63
Sier Bortolomio Zane fo savio a terraferma, qu. sier Hironimo	70.107
† Sier Nicolò Venier fo capitanio a Padoa, qu. sier Hironimo	107. 67
non Sier Lunardo Emo fo savio del Conseio, qu. sier Zuan cavalier, per esser	

(1) La carta 16* è bianca.

Due capi sora l' imprestedo di Gran Conseio, iusta la parte.

Sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfredo	53.120
Sier Vicenzo Michiel el governador di l' intrade, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator	83. 93
Sier Hironimo Malipiero fo proveditor al Sal, qu. sier Perazo	79. 97
Sier Hironimo da chà da Pexaro, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò	92. 88
Sier Alexandro Foscari fo di Pregadi, qu. sier Urban	76.103
Sier Alexandro Soranzo fo proveditor al Sal, qu. sier Jacomo	80.102
† Sier Sebastian Malipiero fo proveditor al Sal, qu. sier Troylo	113. 66
Sier Christofal Morexini el governador de l' Intrade, qu. sier Nicolò	87. 91
Sier Piero Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	93. 84
Sier Zorzi Venier fo di Pregadi, qu. sier Francesco	86. 92
Sier Francesco Sanudo fo governador di l' intrade, qu. sier Anzolo	81.101
Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Beneto	92. 90
Sier Alvise Michiel fo consier, qu. sier Vetor	57.124
† Sier Justinian Contarini fo governador di le intrade, qu. sier Zorzi el cavalier	103. 75
Sier Piero Bragadin fo consier, qu. sier Andrea	101. 73

A dì 4, Domenega, fo San Francesco. La terra, di peste numero 11, et di altro mal numero 13. Et se intese quel zentilomo sier Francesco Trun di sier Silvestro, che andò a Lazareto, morite da peste et soa moier varise; *etiam* sier Antonio Valier di sier Benedeto lì a Lazareto varise. 17*

Vene uno gentilomo brexan, nominato Zorzi da Martinengo, fo fiol del signor Cesare, el qual ha il

dominio di Orzivechi, et vol esser investito come conte di quello.

Vene il fratelo di l' orator di Mantoa, era qui, nominato Zuan Jacomo di Malatesti, con lettere di eredenza del suo signor Marchexe, come, volendo operar domino . . . . di Malatesti era prima suo orator qui, et mandarlo in Franza, suo fradello Zuan Jacomo sarà in suo loco a far residentia apresso questa illustrissima Signoria. Il Serenissimo li fè grate parole, *tamen* non fu posto a sentar da orator per adesso; ma, poi partite, fu terminà *de coetero* senti da orator.

Gionseno a la porta del Collegio 5 capi di turchi, stati in campo, con domino Zuan Detrico, ma non haveno audientia.

Introe cassier di Collegio sier Tomà Mocenigo.

Da poi disnar, fu Gran Conseio, et vene il Serenissimo, vestito di veludo cremexin di varo, et per li Cai di X tutti tre li fo fatto zurar sopra il messal di observar la sua Promission, et si levò et zurò, dicendo non haverla rota se non in l' andar per palazo per causa di oratori venuti, et sier Francesco Foscari Cao di X disse: « *de coetero* Vostra serenità la observarà, et farà aspetar li oratori ».

Fu posto la parte, per li Consieri et sier Zuan Dolfin avogador in loco di uno cazado, di dar le do Quarantie civil in una causa per la sententia fata per li Savi sora la mercadantia, intervenendo il banco fo di sier Andrea Arimondo, *ut in parte*, et balotà do volte, fu presa. Ave la prima : . . . .

Fo fatto do del Conseio di X in luogo di sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Nicolò Bernardo, è intradi Savi del Conseio; rimaseno sier Priamo da Leze fo Cao di X, qu. sier Andrea, triplo, et sier Tomà Mozenigo fo capitanio in Candia di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo, che fu tolto per lui medemo et fo primo di . . . . . *Item*, fo principià a far 4 del Conseio di XXX.

18 *Da Brexa, vidi lettere, di 3, hore 14.* Come Gabriel da Martinengo, prexon di Fregosi, era stà menato lì in castello dal proveditor Foscari con uno segretario del signor Jannes, et posto in una torre in gran forteza con bona custodia.

Da Pavia, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, fo lettere di primo, come dirò.

Da domino Antonio da Castello, dal campo in Pavia, di primo, vidi lettere particular. Scrive come, poi la partita di francesi, mai si ha auto alcuna cosa, nè inteso quel che habbino operato. Si ha bene, che sono intorno a Zenoa con una bona frota di canoni, et se ne spera male. La causa che non si intende niente di loro si stima che sia perchè le strade siano rotte, et che nissun possa passare. Questa sera è arrivato qui lo ambasador veneto che va in Ingilterra. Credo che si partiremo da qui a dì 3 over a dì 4 Domenica, et non più presto.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di primo, hore 4 di notte, da Pavia. Come hozi è zonto qui il clarissimo orator Falier, va in Anglia. Li andò contra per honorarlo con lo illustrissimo signor duca di Urbino, et menato dentro la terra per la batteria di sopra Tesino, mostrandoli il modo tenuto et combater et prender questa terra, che grandemente li piacque, et disse esser stà la più gloriosa impresa sia sta fatta già assà anni in Italia. Et certo è stà trovato da 1000 morti, et ogni dì se ne trova. Si ha tenuto per domane a consultar et informarsi del suo viagio più securo. Ancor non si ha hauto nova de lo illustrissimo monsignor di San Polo da poi il partir suo: si sta in aspectation, et avanti che se levassemo, il signor Duca voria haver notitia di andamenti loro. Pur si crede si partiremo dimane di qui per andar a Santo Anzolo. Si fornisse questo castello di victuarie et fanti per il signor duca di Milano et si fortifica in questo mezo.

A dì 5. La mattina, fo *lettere di Pavia, del proveditor Moro, di 2, hore 8 di notte.* Come l' orator Falier non è partito ancora de qui per essersi in dubio zerca il suo viagio mal sicuro da inimici et vilani; damattina si risolverà, credo si partirà con bona et fida scorta. Hozi si ha hauto le lettere di la Signoria nostra, et quella drizata al signor Capitanio zeneral, qual esso Proveditor ge la dete, et Soa Excellentia legendo, molto se incolorà et disse: « Questi signori tuole ogni cosa al contrario, voleno fare la impresa di Milano, et non hanno forze; li bisogneria 16 in 18 milia fanti al manco et non ne hanno 4000 », et molto si estese in parlar circa il fatto suo *cum* dir non era traditor, nè poltron come parea esserli stà oposto a Venetia al presente o per il passato, et disse: « L' è cinque anni son con questo Stado, mai li ho perso niente del suo, sempre ho ritenuto le cose sue con tal modo, che non ho perso pur un homo d'arme et con danno de inimici, ho tenuto il Stato suo libero da li nemici: voriano haver de queli li perdeno lo exercito, la reputation et Stato in un trato! ». Scrive esso proveditor mai li volse risponder altro, et tacendo tolse licentia et si vene a disnar. Da poi disnar si dete a l' arma, tutti fono subito a li soi ordeni et bandiere, si da pè come da cavallo; et cussì stati

18*

per poco spatio, ogniuno ritornò a li allogiamenti soi. Scrive, la illustrissima Signoria per sue lettere exorta la impresa di Milan, dicendo non si mancarà nè si lasserà Pavia, perchè, lassandola andar in man de inimici, si perderia la riputation acquistata, prometendo non mancar di danari, et che si faria 3000 fanti, overo se impirà le compagnie vechie, exortando il signor duca di Milano a far forza di gente et altre provision, et cussì se dichi a li oratori di Fiorenza et Ferrara sono di qui. *Unde* risponde non gli è ordine di far alcuna cosa se la Signoria non porta il carico di ogni cosa, perchè non si fa niente per alcun; poi le provision de la Signoria son lente et tarde, et tutto quello facesseno adesso gettano via la spesa per esser già l'inverno, et potria seguire disordine a la gente, per esser poche al presente.

19 *Di sier Hironimo da Canal proveditor di corvati, date in Pavia, a dì 2 Octubrio 1528, vidi lettere.* Come erano zonti li 80 cavalli di corvati con il conte Vido di Possidonia venuti novamente, dei quali sono fuziti più de 25 cavalli da inimici et il fiol del capitanio Zan Velami; questo per non esser pagati, et di qui esser el viver carissimo. Questa matina, havendo mandato el mio banderaro Zan Stuffa con forsi 20 cavalli verso Milan, per intender quel si faceva in Milan, se incontrò in una banda de cavalli di Zorzi Capucina, i qual haveano rotta la strada di Lodi, et havevano preso molti vivanderi et altre persone che veniano qui al campo. Lui come valente, ancor li inimici fossero potenti, li investì, li pose in fuga, preso otto di loro et liberate da 50 some de ditti vivanderi, et ritornoe de qui senza perder niuno di soi. Li presi sono Albanesi et Zorzi Capucinaga et alcuni altri. Dicono come in Milano non sono più di fanti alemani lanzinech 4000, et tra spagnoli et italiani 1000, con cavalli 300 tra boni et tristi, et dicono che 'l signor Antonio da Leva, da poi li fu fato quel assalto da li lanzinech, che 'l se retirò in castello con alcuni italiani, dove era ancora, et che se nostri allora se appresentavano, perchè loro erano in fuga, la guera era compita.

20[1]) *Copia di una lettera del capitanio Antonio da Castello, da Pavia, di 2 Octubrio 1528, scritta a sier Gregorio Pizzamano.*

Magnifico compar mio honorando.

Per un altra mia notificai a vostra signoria la partita di monsignor di San Polo et lo esser restati nui soli. El se fece una certa description de grosso de le gente, che se ritrovavemo; fu facto un discorso che se poteva ritrovar un 5000 fanti, et fu discorso che per ritrovarse *solum* fanti 5000 che non se poteva far impresa alcuna, se non con gran pericolo. Et fu consultato che fusse preso un qualche allogiamento, che fusse al proposito per la conservation di Bergamo, per le cose di Pavia et anche per veder come reussiva le cose di Genoa. Hozi la excellentia del duca de Urbino ha chiamato tutti questi signori ad consiglio, et ha pubblicato una lettera de la illustrissima Signoria, per la quale li fa intendere che per la gloriosa vitoria de Pavia, che è gran principio de vitoria, benchè francesi siano partiti, che non se lassi per questo de non andar a la impresa de Milano, et anche se monsignor de San Polo dimandasse qualche numero de gente, che gli se dia. La excellentia del Duca, subito che ebbe essa lettera, prima che chiamasse el consulto, fece dare a l'arme, et fece contare a compagnia per compagnia, et non se ritrova più che in 3000 fanti o zerca, et chi volesse recoglier tutti quelli che son fora del campo over exercito non passaria poco più de 4000, sichè quando questi signori hanno audito tal commissione de la illustrissima Signoria, tutti rimasero stupefacti, et non se pol comprender donde proceda tal cosa. Sua Excellentia se voltò a tutti questi signori, dimandando come si havea ad governare in questo. Tutti ad una voce risposero che la illustrissima Signoria era male informata, o che questa cosa proceda che sia questa cativa informazion in el Senato, o che altri se la metta. Se vien dal Senato, doverian dar commission che se potesse fare, chiarendose bene de la cosa, et non dare commission che non se possa fare; se le son date da altri de fora via, bisogna veder se ce han passion et con qual fondamento parlano, perchè altre volte la excellentia del Duca se è trovata a questi cimenti, che ha volesto fare le forze de inimici debile et le nostre grande et poi è stato a l'opposito. Questa sera non voglio andare più inanti, perchè saria tro- 20*
po longo, compar mio magnifico. Non c'è dubbio che la Illustrissima Signoria pol sapere che ogni volta che le nostre forze se metevano insieme *cum* quelle de francesi, durando li tempi boni, come che presa fu Pavia, andare con quella vitoria a Biagrassa, et pò quella haveria monstrato lo andare a Milano, ad Como, et far tutte quelle imprese che erano per uscire. Et anche la excellentia del Duca era in questa medema opinione, et inanzi che se congiongesemo con francesi, Sua Excellentia diceva,

(1) La carta 19* è bianca.

come saltavamo in campagna, che sperava abreviar questa impresa et andare a far natale et carnevale ad Urbino. Ma, compar mio, chi fa il conto senza l' osto, el fa dui volte! Non se pensava che in el più bel de la victoria se perdesse una Genoa, inanzi che pigliassemo Pavia con grandissima fatica. Sua Excelentia fece firmar francesi fino a questa impresa, che voleano andar via, et anche non se pensava che andasseno via. Come so anche, compar mio, per questa presa de Pavia son mancate gente assai, che ne son causa li cativi pagamenti et malatie et qualche poco de guadagno che se è facto, et queste tre cose han sminuite assai le compagnie; sichè iudica quella se semo atti andare ad un Milano. Come servitor di questo stato ho ricordato a Sua Excellentia che non se parta de qui, fino non fa sapere il tutto a la illustrissima Signoria. Qualche uno altro ha consigliato che se andasse ad pigliare qualche altro loco gagliardo et temporegiar lì. Sua Excellentia se voltò al signor Proveditor, pregandolo che volesse essere contento scrivere a la Illustrissima, et che lui non volea scriver niente, ma obedire, et che Domenica si volea levar de qui et andare a la volta di Landriano, piacendo a Dio, et poi dove Dio gli spirerà. Sichè come affezionato a questo illustrissimo Stato, mi è parso far intender el tutto a vostra signoria. Me par una strania cosa che vogliate meter questo povero signor in disperation, in coniungerli quelle cose che son impossibile a far. Et se per sorte questo poco exercito se perdesse, tutto el vostro stato in una hora andaria in ruina; et se non ce remedia, el farà, perchè voi el metete al ponto; ma ve potete allegrare de una cosa, che Sua Excellentia non delibera cosa alcuna senza el consulto, et saria un gran assassinamento di questi che mangiano el pan vostro, se conoscesse che Sua Excellentia non andasse de boni piedi, ad non farvelo intendere.
21 Che testo difecto non è in lui, anzi se un regazo gli dicesse niente, per modo de dire, lo ascolta, et non delibera niente senza il consulto, et non fa de sua testa, come ha facto qualche uno altro. Sichè, quando un capitanio vostro fa quel che el sa et quello che 'l pò con fede et consulto, non credo el possa essere apuntato. Sichè, compar mio, de novo replico a vostra signoria, che quando sete con li vostri amici in testo Senato vogliate assegnare queste ragione et non metterlo in disperatione, che cercate privar lui de l' honor, et voi del Stato; et se non ce remediate, potria intravenire. Perdonatime s'io dico cosa che ve dispiacia, perchè la affection porto a la illustrissima Signoria me fa intrare in questa diceria. È certissimo che in Milano non ce son manco de 5000 fanti, et chi vol pigliarlo bisogna pigliarlo in dui modi, o robarlo, o sforzarlo: de robarlo non c'è ordine; de sforzarlo, s' io ve dicesse quel che ce vole, ve pareria de novo. Non voglio intrare in testi laberinti, benchè io mi penso che lo signor Proveditor haverà facto intendere el tutto a la illustrissima Signoria. De francesi ancor non si ha hauto adviso quel che habbia facto. De continuo a vostra signoria me ricomando.

Dal campo in Pavia, 22 de Octubrio 1528.

Lettera del ditto, da Pavia, di 3 Octubrio.

La excellentia del Duca nostro se era resoluto andar dimane a la volta de Landrian. Poi che la illustrissima Signoria gli havia scrito una letera che dovesse andar inanti, Sua Excellentia fece dare a l' arme per veder le gente che se ritrovava, et vi prometo tra le gente del duca de Milano et le nostre passano poco più de 3000 fanti. Hozi è comparso un messo del duca de Milan a rechieder le sue gente per guardar questa terra, guastatori et altre cose per fortificarla. Sua Excellentia ha chiamato el conseglio, benchè havesse mandato a far le spianate et deliberato andar via da matina, pur ha fatto quel ha voluto questi signori, et si restarà qui 4 o 5 dì, finchè venga la resolution de la illustrissima Signoria, et aspecterasse quel che fa Genoa, perchè se intende che francesi erano apresso a Genoa 20 miglia. Monsignor de San Polo mandava certe letere mandate di Franza, et la stafeta è stata 21*
svalisata.

Vene l' orator de Milan con lettere del suo Du- 22
ca, di provision ha fatto a Pavia, et quello se ha a far a Milan.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, fo lettere. In consonantia di quello disse l' orator del Duca.

La terra, di peste numero 14, et di altro male numero 11.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et feno cassier per mexi . . . . sier Priamo da Leze, sopra l' artellarie sier Hironimo da Pexaro, sora la zeca sier Pandolfo Morexini.

Item, expediteno et asolseno uno official, nominato Campolongo, qual fu preso retenir per Quarantia criminal per haver fatto certo insulto a uno fiol di sier Luca di Mezo.

Item, preseno una parte, di levar el sagramen-

to di Gran Conseio et Pregadi, de non voler chi havesseno pregado, ma *solum* esser obbligati per sacramento voler el mior et più sufficiente et più legar per questa terra: et cussì dica el Canzelier grando.

A dì 6. La note et la matina fo pioza. La terra, heri di peste numero 10, et di altro mal numero . . . .

Da Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 3. Del zonzer lì el signor Cesare Fregoso con li soi 100 cavali lezieri, per esser capo di quele zente. Et, come se dice, a Rimano quelli è per nome del Papa voleno ruinar li borgi, dubitando el signor Sigismondo Malatesta non lo robino, et danno fama esser venuto a Ravena con questi cavalli lezieri incognito.

Vene l' orator di Milan per li ducati 6000 li dia prestar la Signoria. Il Serenissimo disse se provederia de far che lo i havesse.

Vene l' orator di Ferrara con una lettera del suo signor Duca, qual manda a comunicar una lettera habuta da suo fiol don Hercules, di 16 di Septembrio. Come quel zorno partiva de Paris con la consorte, fo cognata del re Christianissimo, madama Zenevre; va a Montargis terra sua de la dote di la moier, poi partirà per venir a repatriar a Ferara.

22* Vene el reverendo domino Zuan Lucio Stafileo, electo vescovo de Sibinico, a ringratiar la Signoria del possesso datoli, offerendosi.

Da Pavia, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 4, hore . . . . Come il signor Duca si voleva partir et andar a Landriano; ma hessendo venuto uno orator del signor duca de Milan a exortar sua excellentia non se parti fin 3 zorni, aziò possi lassar bon pressidio in la terra, per chè li ha parso non si partir, et se resterà ancora qualche dì per veder lo exito de monsignor de San Polo, del qual non si ha lettere, per esser stà intercepte, *etiam* quelle veniva de Franza da l' Orator nostro. Et per uno cavalaro venuto dal ditto San Polo, al qual è stà per inimici tolto le lettere, et lassato venir via, dice era mia 18 luntano di Genoa, con el qual era andato da 2000 fanti italiani. Scrive questa matina è partito de qui l'orator Falier, va in Anglia, con scorta di 100 cavalli lizieri et 60 archibusieri a cavallo electi, li qual lo accompagnerà fino in Alexandria. Scrive sier Francesco Morexini pagador vien a Venetia et porta li conti. Conclude è stà fatto consulto, et terminato non se partir di qui fin non se intenda l' exito de monsignor San Polo. Si manda alcune insegne di fanti in Bergamo, zoè li Naldi et Prodamo Bua capo de stratioti, perchè el castelan de Mus se move pur.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le lettere sopra- 23
scritte.

Da la Zefalonia, di sier Nicolò Magno proveditor, di 19, particular. Fu lecto un capitolo che scrive così: Hozi è zonto il clarissimo zeneral a questa ixola, vien di Puia con 12 galie.

Da poi lecto le lettere, sier Andrea Navaier savio a terra ferma, stato orator a la cesarea et catolica Maestà anni 4, mexi . . . . et zorni . . . , fè la sua relation molto bella et copiosa, la qual spiero de haverla, et qui ne farò nota. Disse et zurò haver speso del suo in questa legation, non perchè el voia alcuna cosa, ducati 2000. Laudò Zuan Negro stato suo secretario, et stete 3 hore in renga. Et venuto zoso, il Serenissimo lo laudoe molto.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, una tansa numero . . . . al Monte del subsidio, termine a pagarla a dì 20 di questo, con don di 10 per 100, et per tutto el mexe con don di 8 per 100, da esser pagata a la Camera d'imprestidi, et da lì in driedo si scuodi senza don, et con quelle pene sarà poi statuite per questo Conseio. Ave: 121, 58, 9. Fu presa.

Fu posto, per i Savii del Conseio, terra ferma, et sier Antonio Alberto, sier Zuan Alvise Salamon, sier Zuan Malipiero, sier Francesco Contarini, sier Orsato Manolesso savi a li ordini, che la tansa numero 6 et 8, sono a li Governadori, zoè quello si resta a scuoder, sia deputà a l' armar, et la tansa 7 et 9 al ditto officio, sia deputà a l' Arsenal, et sia tenuto di danari se scuoderà per il camerlengo de Comun conto separato, sotto pena di furanti. 175, 9, 0.

A dì 7. La matina, vene in Collegio l' orator di 23*
Milan, sollicitando li ducati 6000 è stà preso prestarli etc.

Vene l'orator di Fiorenza, et parlò in consonantia di quanto si have da l'orator nostro a Fiorenza. Et come quelli signori è di bon animo, et mandano li 2000 fanti a trovar il signor Renzo per andar insieme in Puia.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 2. Come si ha de lì aviso del partir di monsignor de San Polo con le sue zente per la impresa di Zenoa, in la qual vi è domino Andrea Doria con 3000 fanti, et aspectavano 2000 corsi, quali haveano mandati a levar con le galie, et si voleno defender gaiardamente. Scrive come il visconte de Torena, et monsignor de . . . . , oratori del re

Christianissimo hanno obtenuto da questi signori che manderanno 2000 fanti dal signor Renzo, pagadi per loro, per mandarli in Puia.

La terra, di peste heri 11, et di altro mal numero 17, et il mal è che ogni zorno vien in caxe nuove.

Fu expedito per la Signoria la reformation del privilegio di Orzivechi, fatto del 1433 a dì primo Avosto, doxe missier Francesco Foscari, al conte . . . . . da Martinengo, con condition se li dà in feudo, et lui è ubligato a pagar uno sparvier a l'anno a la camara fiscal di Brexa, fu *etiam* confirmato al conte Cesare che questo anno è morto, et è venuto qui el suo primogenito nominato Zorzi, rechiedendo di novo la confirmation a lui et a li fradelli, i nomi di quali son questi per numero 12: Zorzi, Hironimo, Lodovico, Fortunal, Maximian, Francesco, Brunoro, Octavian, Zuan Antonio, Lelio, Carlo et Vespesian.

24 Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et prima con il Conseio di X semplice, atento le quarele date a la Signoria per l'orator di la comunità di Crema, *etiam* l'orator del duca di Milan, contra sier Luca Loredan podestà et capitanio di Crema zerca biave et altre cose, però fu preso che sier Marco Foscari proveditor a Brexa vadi subito lì a Crema a far processo diligente contra el ditto podestà.

Item, con la Zonta feno do proveditori sora le biave, sier Marco Minio è del Conseio di X et sier Francesco di Prioli procurator, era proveditor a le biave, quali dieno star per tutto Septembrio etc.

Da Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da Paris, di 27. Come richiede il sindicà per poter far conclusion di la nova liga proposta de lì, sicome per le sue di 23 scrisse, zoè la Signoria tegni 3000 fanti in Reame. *Item*, come il Re di sua bocca, qual è venuto lì a Paris, et poi il gran numero li richiese la Signoria mandasse le sue 16 galìe, qua li soi capitani scrive esser ben in ordine, verso Zenoa, et prestar 10 galìe al Re, qual lui le pagerà a l'armar. Et l'Orator scusò bisogna a la Signoria defender il Levante etc. Et il Re disse: « si non adesso, a tempo nuovo ». Scrive, come quel zorno di 27, era zonta la nuova del prender di Pavia per forza, qual è stà molto grata a intenderla.

24* *A dì 8, fo il zorno di la sagra di S. Marco.* La note piovete assai. Il Serenissimo fo a messa in chiexia, *licet* di altri anni non se suol andar, ma havendo Soa Serenità in la soa promissione ubligation de andar, cussì ha voluto andarvi. Era vestito di veludo cremexin con li oratori Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et il novo de Mantoa fradello di l'orator vechio: il Legato è in padoana, et quel di Franza è indisposto. Erano *solum* tre Consieri, uno Procurator, sier Alvise Pasqualigo, et 15 soli zentilhomeni, oltra li Censori, tra li qual sier Alvise d'Armer, che poi è stà fato rimanir de la Zonta, vole acompagnare il Serenissimo.

Da poi messa el Serenissimo con il Collegio si reduse di sotto a lezer le lettere.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Come el signor duca di Milan è indisposto di febre, et atende a fornir Pavia di pressidi.

Da Pavia, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 5, hore 4. Come heri matina l'orator Falier, va in Anglia, se partì *cum* la fida scorta et andò verso Alexandria, et la scorta ritornata, dice esser stà ben visto in quelli lochi di la excellentia del signor duca de Milano. Heri havendo inteso che li grisoni metteano ordine di volerse partire con le bandiere, et non lo credendo, pur questa mattina li ditti feno far grida che tutti essi grisoni si dovesse retrar a le bandiere per andar a casa, et uno di loro havea ditto voler andar dal castellan di Mus; et ancora non credendo, ma vedendo haversi messo in bataia et aviati a la porta per andar via, mandoe il suo secretario dal signor Capitanio zeneral, aziò li facesse intertenir fino si scrivesse a la Signoria. Et in questo fu per la guardia presa la porta, et quella serata, et tolti li archibusi in mano li reteniano et lì stevano in bataia stretti. Et ditto signor Capitanio venne a lo allogiamento del prefato Proveditor et mandò a chiamar li capitanei, quali venuti con zercha 15 compagni et gionti, esso Proveditor li fece le bone parole, digandoli haverli promesso et volerli attender a li soi pagamenti. Loro risposeno: « li fanti moreno da fame, non ponno servir senza danari, nui capitani con le persone nostre serviremo dui et tre mexi senza danari, ma li fanti non ponno viver senza. » El signor Capitanio zeneral disse: « Bene, se vui sete di questa oppinion, perchè seti partiti con le bandiere senza nostra licentia? » Et uno Giberto capitanio rispose: « Per honor nostro; cusì è nostra usanza. » Il signor Capitanio li disse: « Non respondè a proposito. » Et li replicò quelle medeme 25
parole, et lui similmente li rispose. El Capitanio li

disse: « Tu non sai quello che dici. » Et uno altro capitanio disse: « Signor, nui lo havemo fatto per far conseio tra noi per chiarir li fanti che diceano nui capitanei haver gabute le page.» Et allora il Capitanio zenerale disse a Gilberto : « Costui parla meglio di te, tu non sai quello che dici.» Et Giberto disse: « Lo impararò da vostra excellentia » quasi incargandolo. Et il Capitanio disse : « Non tengo insegnar a asini come ti. » Lui rispose in colora alcune parole attraverso. Allora il Capitanio disse : « Te farò ben cedermi. » Et mise man a la spada et tiroli. Allora li sui gentilomeni misero man et fu feriti de ditti grisoni da 4 et morto 1, et se lui Proveditor non li obstava, seguiva gran scandalo. Et li ditti grisoni fuziteno a la porta dove erano li altri et subito el signor Capitanio general fece dar a l' arma, aziò non seguisse maior error, per esser li grisoni uniti et tolti in megio, da una le artellarie, da l' altra le fantarie. Et a la fin esso Proveditor li acquietò, et non seguite altro, et fece ritornar li grisoni a li allogiamenti di mezo le fantarie senza alcun danno. Scrive, chi non li manda via tradirà un dì questo campo, quando se la vederanno bella, et tutto dipende per non pagar li soldati, et tutte queste gente si perderanno chi non le paga et si restarà senza gente. Scrive, non si sente ben.

La terra, di peste heri 6, et di altro mal numero 9.

Da poi disnar, fo collegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 9. La matina, la terra di peste numero 19, tra li qual sier Hironimo Zorzi l' avocato grando, di sier Jacomo, qu. sier Antonio el cavalier, morto di peste, et il padre è XL Criminal, et heri fo in Quarantia, *etiam* uno suo fiol è amalato. Di altro mal numero . . . .

Vene in Collegio l' orator di Milan, solicitando danari, zoè li ducati 6000 promessi prestar al suo signor Duca. Il Serenissimo li disse è stà posta una tansa, et si scoderà, et se li darà.

Fo lecto do opinion di trovar danari, fatte notar per sier Tomà Mozenigo proveditor sora i danari : una, che li creditori di mezi fitti a le biave, dando altratanti contadi, sia incorporà il credito, et fatti di tutto creditori de li 50 milia ducati di l' una et meza per cento, et questa oppinion non par
25* al Collegio; et l'altra, di metter una angaria in questa terra et per tutto il dominio nostro da terra, et . . . . , che per una volta di . . . . perso tutti quelli da ducati 50 in suso dagino a la Signoria a raxon di 5 per 100, *ut in parte.*

Vene il secretario di l' orator di Franza è qui, insieme con missier Evanzelista Cittadin, et monstrò una lettera del re Christianissimo di . . . . scrive a ditto Orator, prima zerca la richiesta di le 12 et 10 galìe, poi de la contribution de far i fanti etc.

Da Trane, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 29 Septembrio. Come a dì 18 zonse de lì, et asetate alcune cose, a dì 20 se partì con el clarissimo proveditor Mula di l'armada, et zonzesemo a Monopoli. Et subito gionti, veneno in galia molti per nome di quella comunità, alegrandose di la nostra venuta et recomandando quella terra, con dir che i non se voia abandonar, per esser sviscerati servitori de la illustrissima Signoria nostra. Et questo feno per esser stà divulgato che i se voleva abbandonar Monopoli; et questo si feva se lui Proveditor steva 3 o 4 zorni più a zonzer a Trani. Ai qual li rispose che i stesseno di bona voia, che non si era per mancarli in far tutte quelle provision necessarie per conservation di quella terra et contento di quel fedelissimo popolo, del che molto rimaseno satisfatti. Et feze pagar quelle do compagnie erano lì, le qual era a Brandizo et per domino Andrea Griti era governador a Brandizo, qual è stà messo qui proveditor per ditto proveditor Mula di l' armada, in loco di un Pietro Anzolo da Sio ditto *Moro*, era contestabile a la piaza, qual fu posto per governador in loco di sier Domenego Bolani morite, el qual ha fatto di molte strussie in ditto loco. Et scrive l' haria levato de lì, ma vol prima iustificar el tutto. È stà *etiam* in dificultà de li paga- 26
menti di stratioti, se ritrova de lì, i quali non ha volesto a bon conto una paga et meza, con prometterli de agualizzarli con tutti li altri, i quali non hanno mai voluto assentir ; *tandem* contentò tuor uno scudo per homo per la biava, et questi sono di la compagnia di Comino Frasina et Piero suo fradello, el qual Piero è a Taranto et restò amalato lì, et da poi la revolution di questo regno è restato in quel loco, et ha mandato uno salvoconduto che suo fratello con la sua compagnia el vaga a levar ; et a questo non si pol pensar se non mal. Si ha lassato ordine a Monopoli che quelli contestabeli riparano la città, et si ha comenzato a ruinar due chiesie et monasteri che sono sopra le fosse di la terra a cavalier, che se quelle erano in piedi, Monopoli non si potea tenir, nè difender: si spiera de tenir ditta città, et questo loco di Trane mediante le provision si farà. Heri tornasemo de qui, et trovato che missier Nicolò Trevixan proveditor executor ha fato una cavalcata con questi stratioti soto An-

dri, et li ha dato una bona speluzata, et fatto alcuni presoni, la quantità non lo so, perchè se dize sempre più di quello è; el qual scrive a la Signoria. Hozi semo stati in consulto el proveditor Mula di l'armada, el signor Camillo Orsini, domino Vetor Soranzo governador, domino Nicolò Trevixan et io. Et ditto signor Camillo mi rizercò se dovesse crescer numero de fanti in questa terra, ancora che sotto 7 contestabeli che sono de qui vi è zerca 700 fanti et zerca 300 cavalli di stratioti, et do altre compagnie de cavalli lizieri sono risolti de mandarli a far nel stato de Urbin, et a Perosa 600 fanti, de li quali 400 sarà per impire queste compagnie de qui, et 200 per Monopoli, perchè io non voglio alcun fante di questo regno. Ma di qui si trovamo mal in ordine di monition et artellarie; habbiamo supplicato a la illustrissima Signoria ne mandi polvere et ballote, et 4 mezi canoni con le sue ruode. Andri, che è uno loco sopra Barleta et Trani in mezo zerca mia 7, el qual era molto anzuin, et quella notte che zonsi qui fo asaltato da inimici et preso per forza et sachizato, et questo fo per rispetto de li franzesi che se trova in Barleta che li promesse de metterli fanti 200 per sua defension et non feze niente, li nimici veneno con zerca 3000 fanti et 300 cavalli et lo preseno per forza et tagliono a pezi il
26* forzo et lo sachizorono. Et hora vi sono lì zerca 800 spagnoli venuti novamente di Sicilia et zerca 1200 fanti, et un zerto conte Tornielo, el qual ha fatto molte cose in sta rivolution per li yspani, et al principio di felici successi de francesi fece el medemo per loro, hora è stà acetato da li yspani sono al governo di Napoli, che lui et quasi tutti li baroni di questo regno et terre et lochi, et li confiscano el suo et li tieneno per rebelli; sichè tutto questo regno è in grandissima disperatione, che voriano el diavolo se vedesse ogni poco de luce da qualche banda si vederia grandissime revolutione. In Barleta si atrova da zerca 2000 fanti et un bon numero di cavalli, ma li è malissimo governo, et quel vizerè per Franza ha lassà trazer grandissima quantità di formenti per Ferrara et altri lochi, di sorte che li soldati privati se sono amotinati et hanno prohibesto el trazer de ditti grani. Hozi è venuto de qui el signor Federico Caraffa per nome del prefato vizerè, et con grandissima instantia ha richiesto che 'l texorier franzese è apresso di me li desse 3000 scudi, per compir de pagar alcune compagnie; el qual texorier li rispose che non li voleva dar cosa alcuna. Et perchè ditto Vicerè havia mandà a dimandar a imprestedo al signor Camillo Orsini che li daria tanti formenti, rispondessemo al ditto signor Federico che io li daria 1000 scudi, dagandome tanti formenti. Et aziò el non lassi trar formenti più di quel loco, da matina con il proveditor Mula et il signor Camillo preditto andiamo a Barletta per metter ordine a tutto per conservation di quella terra di Barleta, Trani et Monopoli. Scrive desidera li sia mandato un collateral sufiziente et fin el vengi ho tolto Andrea Rizo, che è da ben.

Del ditto, da Trani, di primo Octubrio. Non se siamo partito ancor de qui per Barleta per il vento contrario, et quelli voriano trovar modo di lassarla, aziò il popolo non li venga a le spalle, havendola sachizata, *etiam* perchè alozano lì a descritione, et lo persuaderemo a non lassar trazer formenti, fave, nè orzi, altramente faremo, le nostre galie torano tutto quello si trazerà di ditto loco. Li capi sono in Barleta hanno fatto ogni cosa per condur questo tesorier francese de lì siando io a Monopoli, ma li danari non erano in sua libertà, perchè li nostri et quelli del re Christianissimo sono posti sopra la galia Mosta, et il signor Camillo li ha ditto haver per bona via, che zonto fusse ditto tesorier in Barleta, li fariano paura, aziò l'havesse a portar 27
li danari lì. El qual tesorier sempre l'ha ditto voler far la mia volunià, però la Signoria fazi scriver a Barleta a l'orator è de lì, non lassi trar formenti etc. Heri al tardo mi vene uno messo del ditto vicerè con una lettera, et scrive molto si meraveiava non fossemo andati, *unde* aziò non credi non se voi dar li ducati 1000, ho dato scudi 1000 al signor Camillo, aziò li impresti et dagi al ditto vicerè, havendo a l'inconfro tanti formenti; et è venuto uno sinico di Monopoli qui per richieder vituarie con i loro danari, sichè haveremo li ditti formenti di Barleta. Dimane, a Dio piacendo, si conferiremo a Barleta. Il gubernator Soranzo ha hauto dal signor Camillo scudi 4500 et per avanti ne ave 3000, che sono per resto de li 17 mile erano destinati a li exerciti. Ancor non ho hauto il conto di la dispensation l'ha fatto ditto signor Camillo, et hauto lo manderò a la Signoria.

Nota. Le lettere di sier Nicolò Trivixan non si ha haute ancora, ma par habbi preso cavalli 100 verso Andri.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 6. Come quelli signori hanno di Franza di 23 del passato, il Cristianissimo re vol far 25 milia fanti, 15 milia per Reame, 10 milia per Lombardia, et vol

esso Re pagar 7000, la Signoria 7000, Milan, zoè il Duca 1000 et fiorentini 2000 et 100 cavalli, la Signoria nostra tegni 700 cavalli, il Re 700. *Item*, come hanno lettere di Lorenzo Martelli loro orator a monsignor di san Polo, date col campo mia 20 apresso Zenoa, come in Anon erano intrati 1000 corsi. *Item*, dice haver di Siena avisi di certi moti seguiti de lì per uno nepote del Papa. *Item*, hanno il signor Renzo haver pochi fanti, zerca 1000. Il Papa ha fatto far uno edito che'l ditto si lievi da le sue terre, zoè di la chiesia. *Item*, è lettere da Viterbo di 28, come hanno aviso il marchese del Guasto dovea ussir di Napoli et andar con zente a l'impresa di Puia. *Item*, come fiorentini hanno mandato uno orator a Ferrara per ultimar l'accordo del capitaneato con essi fiorentini. Domino Baldissera Carduzo dottor, eleto orator in Franza, è partito.

28[1]) *Copia di una lettera da Trani di 25 Septembrio 1528, scrita per Zuan Piero Ravenoldo secretario di sier Nicolò Trivixan proveditor executor, a sier Gregorio Pizamano.*

Magnifico signor, etc.

A li 23 del presente il clarissimo Proveditor mio con la stratia, che erano zerca cavalli 300 et 100 archibusieri se messe a la imboscata sotto la terra de Andre mezo miglio, et a hore dui de zorno fu mandato cavalli 25 a la discoperta fino su le porte de la terra, dove ne ussite da 300 cavalli, et venuti al loco li affrontassemo, quali se reculorono fino a la terra, et lì trovassemo che ussiva zerca 2000 archibusieri in ordinanza, i quali feceno spalle a li cavalli, de sorte che si atacò una bella scaramuza, et per questi fedelissimi stratioti fu combattuto valentemente, et *tandem* con bon modo se retirassemo con grande honor, perchè tutti li sui cavalli erano in rotta, et ne restò de inimici fra presi et morti da 150 et feriti molti, et *solum* feriti dui dei nostri. Et zuro a la signoria vostra che, se non era tanto il numero di loro archibusieri, se li faceva grandissimo danno et vergogna, benchè anche ne habbino hauto. In ditta terra de Andre se trova il signor conte Barello vicerè di la Calabria, il quale hora ha racquistato il Regno per lo Imperio; vi è il signor Hannibal da Capua con altri capetanei, et lì hanno 5000 fanti et 400 cavalli lizieri, et aspectavano altri fanti et il signor Teodoro Bocali *cum* cavalli: et a una terra chiamata Quarate luntan de qui miglia sette li sono 400 fanti. Le zente, che erano a Manfredonia et a Fogia, sono andate a San Severo a refrescarsi, et si dice esser per andar verso Napoli. Per uno trombetta venuto, habbiamo il signor Renzo insieme col principe di Melfi con fanti 5000 et 500 cavalli atrovarsi appresso l'Aquila, et quelli di l'Aquila non li haveano voluto acceptar, ma ben li havea donato 20 milia scudi. Questo è quanto hassi de qui. Del resto del campo non se 28*
intende cosa alcuna, se stà in aspectatione del clarissimo orator et proveditor zeneral Vitturi et del clarissimo proveditor Mula da Monopoli, che erano andati per proveder a li bisogni di quella città.

Dapoi disnar, fo Pregadi et letto le soprascritte 29
lettere.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in Franza, in risposta di le galie richieste per la Cristianissima Maestà, come il Capitanio zeneral ha hauto ordine andar verso la Puia per conservar quella, altre galie non havemo et per esser tempo de disarmarle, ma a tempo nuovo si potrà far quel sarà beneficio de l'impresa. Quanto a mandarli sinicà non havemo hauto le sue di 23, qual da inimici è stà intercepte.

Fu posto, per li ditti, una lettera a l'Orator nostro a Fiorenza, laudando quelli signori a voler dar li 2000 fanti per Puia da seguir il signor Renzo et far lì una testa, et li mandemo li arsili et barche in Ancona a levarli.

Fu posto, per li ditti, una lettera al proveditor zeneral Vitturi in risposta di sue, laudando le opperation sue, et . . . .

Fu posto, per li ditti, una lettera al Capitanio zeneral duca di Urbino, come, havendoli scritto una lettera zerca tuor l'impresa di Milan, havemo inteso Soa Excellentia haversi conturbato, dicendo lo exercito l'ha non è bastante, *unde* li dicemo col Senato, che di tutto si remctemo a la Soa Excellentia etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti una lettera a sier Tomà Moro proveditor zeneral in campo, havendo inteso la mutination di grisoni, che è di tenirli o non, si rimetemo al signor Capitanio Zeneral, et zerca danari doman li inviaremo danari etc. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, una parte, che havendo compito il nobil homo Hironimo Grimani l'officio di cassier di Collegio, è da elezer un altro in loco suo rizercando cusì il presente tempo per le cose

(1) La carta 27* è bianca.

occoreno, et però l'anderà parte, che *de praesenti* per scurtinio di questo Conseio sia electo uno cassier di Collegio con l'autorità, modi et condition, con li qual fu electo et era il prefato sier Hironimo Grimani, iusta la forma di la parte presa in questo Conseio a dì 23 Octubrio 1526. *Verum* quello che rimanirà non possi refudar sotto le pene che se contengono in la parte a dì 7 Mazo 1527 presa nel Mazor Conseio. Ave 166, 4, 2. Et fu presa.

29* *Scurtinio di cassier, iusta la parte presa.*

Sier Polo Zigogna qu. sier Bernardo 20.168
Sier Bernardo Grimani qu. sier Hironimo 37 152
Sier Vicenzo Michiel el governador de l'intrade, qu. sier Nicolò dottor cavalier procurator . . . 88. 96
† Sier Francesco Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Zacaria cavalier 125. 55
non Sier Lunardo Emo fo Savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier, per esser Consier da basso.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, questa parte:

Da poi el 1478, che fu la peste granda in questa città, l'è occorso ogni 7 over 8 anni qualche contagione fino al 1527, la quale è stà tanto più facile, mediante sempre lo auxilio divino a curar, quanto le terre de Italia, et *maxime* le proprie del Stato nostro et le propinque de stati alieni erano libere di tale pestilentia. Al presente la cura si vede più difficile, per quanto a le provisione umane, per esser tutto al contrario, *videlicet* per ritrovarsi tutta Italia et *maxime* le città marittime da tale calamità oppresse, et dovendosi con ogni diligentia attender a le provisione;

L'anderà parte che, aziò continuamente *die noctuque* et *cum* magior cura li proveditori nostri a la sanità possino vacar a simil supremo et importantissimo carico, durante il suo magistrato non possino venir in Pregadi, ma finito l'officio suo, aziò riportino qualche segno de gratitudine da la Signoria nostra di tante sue fructuose fatiche, possino venir in Pregadi per anno uno allora proximo, non mettando ballota, et cusì sia observato. Ave 121 di sì, 50 di no, 1 non sincera. Et fu presa.

Et li Savii la messeno fono sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo, sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Nicolò Bernardo savii del Conseio, sier Zuan Francesco Badoer, sier Jacomo Antonio Orio, sier Marco Antonio Grimani, sier Andrea Navaier, sier Francesco Venier Savii a terraferma.

È da saper. Questa parte fu posta a requisition di proveditori sora la Sanità, perchè sier Zuan Sanudo compie fin zorni . . . ., sier Alvise Capello et sier Hironimo Justinian compieno fin mexi . . *ergo*, etc.

A dì 10, la matina. La terra, heri 9 di peste, 30
tra li qual uno fiol, morto, di sier Hironimo Zorzi di sier Jacomo; et 11 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Franza episcopo di Orangie per tempo, et stete assai.

Di Pavia, del proveditor Moro zeneral, di 6, hore 6. Come si ritrova indisposto alquanto di febre. Li grisoni che mutinorono, come scrisse, sono hozi andati a trovar il conte di Caiazo, dicendo voler star sotto il suo colonello; il qual li rispose non haver tal auctorità, se da li signori non li era concesso. Poi andono a trovar il signor Capitanio zeneral scusandosi del caso seguito, et hozi esso Capitanio è venuto a visitar lui Proveditor, et disse esser di oppinion, a poco a poco che ditti grisoni si risolverano. Hozi li cavalli del conte di Caiazo hanno preso uno capitanio de inimici ditto Corseto. È zonto qui uno domino Cola da Benivento, vien da Barletta, va in Franza dal re Christianissimo, et si parte da matina, al qual se li dà bona scorta, et portarà *etiam* lettere a l'orator Contarini è con monsignor di San Polo verso Zenoa, dal qual fin hora non si ha hauto nova del successo di Zenoa per esser stà più lettere intercepte da inimici. Scrive, ditto Cola haver ditto che'l re Christianissimo ha hauto certa rota verso la Borgogna, et per questo iudica, Sua Maestà habbi chiamato a sè ditto monsignor di San Polo che torni in Franza. Heri vene da Milano uno trombeta del signor conte di Caiazo, qual ha referito in Milan esser *solum* persone 4000, dicendo: « Voio metter, la testa se havete 5000 fanti, andando la note verso Milan, vui havete quella terra. » Scrive, non si puol tor il partito per non haver le zente bisogna, qual tuttavia scampano per non esser pagati, et quelli pochi restano è malissimo disposti. Li homeni d'arme se ne partono et vanno con Dio, perchè con effetto moreno di fame, et dimandano danari per elemosina; et certo li va uno ducato al zorno tra l'homo d'arme et fameio et cavalli, tanto di qui è la gran carestia.

Di sier Hironimo da Canal proveditore di

cavalli corvati, date in Santo Anzolo a dì 7. Come hozi a mezo zorno, hessendo stà refferto inimici a cavallo hesser stà veduti ad uno ponte qui vicino manco di uno miglio, il perchè qui in la
30* terra fu dato a l'arme, *unde* cavalcai con questi capi si atrovano con mi, che hanno però per uno da compagni 3 in 4, et potevamo esser, computà alcuni compagni fo del *quondam* Zuan di Naldo, da 40 cavalli, et seguitasemo li inimici fino apresso Lodi vechio, dove ditti inimici feno testa, et incontratone ussite la imboscata loro, quali poteano esser in tutto da 150 cavalli con alcuni fanti. Allora fossemo astretti a fuzer, et alcuni di noi si salvassemo qui in Santo Anzolo. Io era sopra il cavallo zaneto comprai a Venetia, et fuzendo, non volendo esso cavallo passar uno fosso, montai sopra uno turco che mi menò il secretario di Bossina, al che fuziti et il cavallo zaneto fu preso da inimici. Et sono di nostri restati presoni alcuni compagni et messer Zorzi Grimani capo di stratioti, al quale il cavallo li cascò sotto. Per le prime dinoterò il numero di presoni, et questo perchè ancora tutti non sono qui tornati.

Dapoi disnar fo Collegio di Savii, et verso sera fo gran pioza.

Di Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio fo lettere questa matina. Con uno aviso hauto per una citadina, *videlicet* . . . . . , venuta da Milan, qual referisse Antonio da Leva esser ussito da castello con una ciera cattiva, et era di mala voia, et questo perchè il duca di Bransvich ha scrittò a l'Imperador mal di lui, *unde* l'Imperador el vol rimover del governo di Milan, et ha scritto al principe di Orangie, qual è a Napoli, vengi al governo di Milan.

31 *Da Udene, di sier Zuan Basadona dottor, locotenente di la Patria, di 6 Octubrio 1528.* Come mandò per avanti la relation di Luca Corvato del procieder del Principe verso Xagabria, *unde* mandò uno suo, et manda il suo reporto, et è certo che in questi zorni di questi contadi vicini, zoè Gorizia, Trieste et Gradisca et Lubiana, sono stà mandati uno per casa a la volta del sopraditto campo del Principe.

Juri da Cil provisionato, partito da Udene a dì 15 Septembrio per andar ad explorar li andamenti di le zente del principe Ferdinando, et hozi matina a dì 3 Octubrio ritornato, referisse esser stato a Citanova, lontan da Xagabria una giornata. Et nel andar suo, ritrovandose a Sil, vide cavalli 40 che andavano a la volta di Citanova, acompagnando una careta sopra la qual era barili doi grandi da somma de danari, quali herano tutti bezi bianchi, li qual barili forono poi messi in una barca, et andoro li cavalli 40 soprascritti accompagnando ditta barca con li ditti danari, dimodochè tutti in summa gionseno a Cittanova, et con quelli *etiam* il referente. Zonto in la dicta Cittanova, ha visto il campo del Principe, parte allozato dentro in la città et parte de fuori, et è de fanti 8000 in circa, el forzo schiopetieri, tra li qual tutti sono 2000 lanzinech benissimo in ordine, cavalli leggeri 600, homeni d'arme 900 in circa. Le qual zente hanno per capo uno alemano dicto Emacher, et sono molti altri signori et tra li altri è Rauber capitanio di Trieste, et hanno artellarie, zoè dui cannoni et tre altri pezi a guise de colobrine. Le qual zente trattava accordo, per quanto si razonava, con lo episcopo di Xagabria, et dimandano ducati 2000 a l'anno, et 300 cavalli pagati; ma se pensa che non obtenirano, per esser lo episcopo in loco forte et ben armato et con sufficiente vittualia, et tanto più che Cittanova è lontana da Uduim, loco de turchi fabbricato novamente, doi giornate. Con le zente turchesche, qual sono in dicto loco. Continuamente le zente sopra- 31*
scritte del Principe scaramuzano, et hanno havuto di danni assai per esser bon numero di turchi in ditto loco de Uduim, per le quali convieneno ingrossarsi, et hanno ordinato che del contado de Gorizia, Gradisca, Lubiana et Trieste vadi al campo uno per casa, come già è stà facto, et sono partiti tutti per il campo. Et ritornando vite in diversi loci queste tal cernede. Del Principe se diceva esser a Praga et non si poter lontanar da quelli loci, respetto molti grandi de Ungaria che gli sono contrari, de li quali lui se dubita de rebellion, et però resta di venir in campo. Del Vaivoda non si dice alcuna cosa. De biava et vini in quelle parte referisse esser copia grande. In Lubiana dice esser morbo in molte case. Altro non disse haver visto, nè sentito.

A dì 11 Domenega. La terra, heri di peste 16, 32
et di altro mal 9.

Di Pavia, fo lettere del provveditor zeneral Moro, di 8, hore 17, qual manda lettere di l'orator Contarini è con monsignor di San Polo. Et el ditto San Polo ha scritto al Capitanio zeneral li debbi dar aviso qual via habbi a tenir per conzonzersi con li nostri, et come ritorna di la impresa di Zenoa. Per il che hozi il Capitanio zeneral farà un consulto et li scriverà. Scrive lui è indisposto in letto con febre, et crede non potrà esser al ditto

consulto. Scrive, come li grisoni è partiti a 20 et 30 a la volta, et vanno a caxa loro vedendo non esser pagati. Et scrive si mandi danari; le zente è disperate, etc.

Di sier Francesco Contarini orator apresso monsignor di S. Polo fo lettere, di 29 Septembrio, da Gavi, et di 6, et 7 di questo, da Novi. Scrive il suo viazo. Et come San Polo a l' andar in là andava molto aliegramente, *licet* non aveva con lui fanti pagati numero . . . . , et andono al borgo di Fornari propinquo a Zenoa mia . . . . , di dove mandò uno araldo a Zenoa rechiedendo la terra, et quelli è al governo li risposeno volersi difender gaiardamente. Per il chè, visto apropinquarsi a la terra et quella non far moto alcuno, terminò retrarsi et cussì torna indriedo, et ha con lui da 1000 fanti in zerca, et ha scritto a Pavia al Capitanio zeneral li avisi qual via el dia tenir per venir a unirse con lui, et quello si ha a far. Et altre particularità *ut in litteris.*

Et nota. Si ave aviso per via di Alexandria di la Paia, che molti francesi del ditto campo si partiva per andar in Franza.

Del signor Renzo da Cere, da Monte Marson . . . . a dì 9. Scrive al Serenissimo, come è lì zà 8 zorni aspettando le galie o altri navilii per poter passar in Puia con li fanti l' ha, et manda una lettera hauta da Viterbo di l'orator del re Christianissimo che lì si trova, nominato . . . .

Di Viterbo, del ditto Orator al signor Renzo, di 4 di questo. Come el Pontefice partiva a dì 5 per Roma instato da li cardinali et cortesani. Et come hanno aviso quelli di Siena battevano 3000 ducati di quattrini par far fanti, et come sono lettere da Napoli, di 28, che quelli cesarei haveano fatto tagliar la testa a . . . . , et questo per metter terror a gli altri baroni per pagar la taia imposta per aver li danari, et si tien li haverà a dì 12 di questo. Qual hauti, vol dar do page a le zente, et ussir il marchese del Vasto et principe di Orangie et andar in Puia, et metter campo a un trato a Trani et Barleta, aziò una terra non possi aiutar l' altra. Et expedito de ditte do
32* terre, vol passar il Tronto con l'exercito, et venir in Toscana, et haver danari da fiorentini: poi passar in Lombardia. Et che alcuni baroni del Reame . . . .

Noto. Li do arsilii, patroni Rado Sosano et . . . . , sono in ordine; hauto il biscoto et tutto el 50 barche per andar verso Ancona a levar il signor Renzo con li fanti l' ha, et condurli in Puia, nè aspettano altro che il tempo.

Da Udene, di sier Zuan Basadona el dottor, luogotenente, fo lettere, con adviso hauto di relation di uno che vien da le parte di sopra, passato per . . . . , come il serenissimo Archiduca re di Bohemia havia a Citanova 8000 fanti in ordine per l' impresa di Ongaria contra il vescovo di Xagabria, qual par sia potente. Et come ditto Archiduca ha mandato uno comandamento a Gorizia et questi lochi, li mandi uno homo per fuogo. Scrive altre particularità *ut in litteris.* La copia sarà qui avanti posta.

Vene in Collegio l'orator di Anglia per saper di novo: et poi volse alcune cose, intervenendo il cardinal di Ancona, qual è arzivescovo di Ravena, zerca le sue intrade etc.

Vene l' orator del re Zuane di Hongaria, dicendo haver il re Christianissimo imprestà et dà al suo ducati 50 milia, et però voria questo Stado lo servisse di bon numero di danari ad imprestedo, offerendo a l'incontro dar tanti animali per la beccaria: et si faria do effecti, la Signoria lo serviria come suo bon amico a recuperar il suo regno, l'altro questa terra haveria carne assai. Exortando questo Stado a mandar uno orator al suo Re, sicome ha fatto il re Christianissimo, che ne ha uno appresso Sua Maestà.

Vene l' orator di Milan, con solicitar li danari per il suo Duca, et exortar si attenda a la impresa di Milan.

Dapoi disnar fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Fossemo a balotar zerca 1000 et più. Fato proveditor a Peschiera et niun passoe, et le altre voxe tutte passò, et rimase di la Zonta nuovo sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vettor.

Fo pubblicà, per Zuan Jacomo Caroldo secretario, la parte presa nel Conseio di X a dì 5 di questo, zerca il levar il sagramento a non voler chi ha pregado.

Di Pavia, del proveditor Moro, fo lettere di 33
8, hore 4, di notte . . . .

A dì 12, la matina. La terra, di peste 8, et di 33*
altro mal 12.

Vene in Collegio sier Francesco Contarini rimasto cassier di Collegio, et aceptoe.

Vene per tempo l' orator di Franza per saper

le nove se ha hauto del successo di monsignor di San Polo verso Zenoa, perchè el vol hozi scriver al re Christianissimo et li fo lecto le lettere. Il qual si dolse molto di la levata del ditto San Polo et hessendo levato per andar via, ritornò dicendo voler dir una cossa secreta; et mandato tutti fuora, la disse.

Dapoi disnar fo collegio di Savii *ad consulendum*.

Da Crema, fo lettere dil Loredan podestà et capitanio, di 10. Come ha hauto aviso per via de . . . . che il castello di Zenoa era perso, et fatto pregion el signor Todaro Triulzi.

Di Pavia, di sier Tomà Moro proveditor zeneral di 10, hore 14. Scrive del mal stà meglio, et la notte è stato assai bene, et qui in Pavia si attrova uno medico excellentissimo appresso il nostro, et ogni zorno si manda a Crema per medicine. Francesi presto saranno de qui, et zà li muli di monsignor di San Polo è zonti oggi in questa città. Heri il Capitanio zeneral vene a visitarlo. Et lo illustre signor conte di Caiazo è amalato; *etiam* il castelan di Cremona è ammalato. Domino Antonio da Castello, et molti altri, et molti soldati, per non esser pagati si parteno, *ita* che siamo restati molto pochi, et ogni zorno resteremo manco, chi non li paga.

34 *A dì 13,* la matina. Heri fo 6 di peste et 11 di altro mal.

Di Pavia, di 11, hore . . . . fo lettere. Come il proveditor Moro stava meglio. Et li cavalli di monsignor di San Polo con la sua persona et zente erano poco lontano, et lì li aspectavano. *Item* si manda danari, etc.

Dapoi disnar, fo audientia, di la Signoria, publica.

Da Roma, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 8; ma prima fo sue lettere di 4, da Viterbo. Come il Papa si partiva per Roma la matina con scorta di 800 fanti et alcuni cavalli, per dubito di Orsini; con il quale esso Orator andarà, per andar securamente.

Dapoi, di Roma di 8, scrive. Come adì 6 il Papa zonse in Roma a hore . . . . con gran pioza, et poi smontato fo un grandissimo temporal, sichè tutti si bagnono. Heri fo da Sua Santità esso Orator, et li dimandò di novo. Disse haver lettere di Napoli, di 6, come il marchese del Vasto, et spagnoli, et lanzinech si preparavano per ussir et andar in Puia; voleno metter campo a un trato a Trani et Barleta. Et come haveano fatto taiar la testa a 10 baroni signori anzuini, et tien che li altri si conzarà con danari. Havcano posto una impositîon nel Regno di 200 milia ducati, et volevano le comunità li pagasse, et poi loro scoderiano da particulari. *Item*, come sono lettere di Spagna, da la corte, di . . . . . che l'Arzivescovo di Capua scrive a Soa Santità, haver trovato la Cesarea Maestà molto disposta a la pace con Italia; ma con il re Christianissimo, non vol altramente che con li primi capitoli. *Item*, li disse il signor Renzo si ritrovava a . . . . con pochi fanti, et anche in Puia, in Trani et Barleta sono pochi fanti.

Da Fiorenza, fo lettere del Surian orator, di 10. Come quelli signori è stà contenti mandar per adesso 500 fanti al signor Renzo per passar in Puia.

A dì 14. La matina, fo *lettere del Zante, di sier Francesco Justinian qu. sier Nicolò, patron di la nova Molina, scrive a sier Marco da Molin procurator, suo barba, di 21 Septembrio, portate in qua per la nave . . . . zonta in Istria.* Scrive, haver scrito per do altre soe la venuta del Capitanio zeneral, et di la morte del clarissimo missier Piero da Pexaro procurator, et come sier Piero da Molin stava malissimo: hora avisa, per alcuni venuti di le galie lì, come il ditto Molin stava meglio. Et scrive si leverà per seguir il viazo. 35'(1)

Vene in Collegio l'orator di Franza, et parloe zerca questa venuta del Papa a Roma, signal sia d'accordo con cesarei, et *maxime* non havendo hauto ancora Hostia nè Civitavechia, che sono in man di spagnoli, lochi importantissimi al viver di Roma.

Vene l'orator di Milan.

Vene l'orator di Fiorenza per comunicar quanto havea da Fiorenza, per lettere di soi signori, di . . . Et volendo andar a veder le arme del Conseio di X in le sale di Gran Conseio, qual si dovea monstrar a l'orator di Franza, lassò de intrar in Collegio, et vene insieme con ditto orator di Franza.

Dapoi l'orator di Franza et quel di Fiorenza, con balotation fatta in Collegio iusta la leze, andono a veder le sale di le arme del Gran Conseio.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Di campo da Pavia, del proveditor Moro fo lettere, di 12, hore 14. Come stava meglio di la febre, havia tolto quella mattina un poco di manna. Scrive, esser ritornato il cavalier Ferrarese di Ale-

(1) La carta 34* è bianca.

xandria, dove è monsignor di San Polo, con poca zente però, el qual voria tuor la impresa di Mortara. Et riporta che Marti a dì 13 passerà poi, et che a Bisignana si debbi ritrovar la excellentia del duca di Urbino, et consulterano insieme che impresa se dia tuor. Scrive, il campo è in disperation per non esser pagato.

Fu preso una gratia di sier Julio Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, che'l possi intrar in Pregadi per li danari dete sier Justinian Contarini suo fradello, qual è rimasto sopra l'imprestedo.

35* *Fo letto lettere di l'Orator nostro in corte, drizate a li Cai di X.*

Fo scritto una lettera a sier Piero Lando capitanio zeneral da mar che'l dagi licentia a sier Agustin da Mula proveditor di l'armada, qual fo mandato su l'armada per il Conseio di X con la Zonta, che'l vegni con la sua galìa a disarmar, lasando uno altro proveditor di l'armada, qual li par, a custodia di la Puia.

Fu preso una gratia di sier Nicolò Venier di sier Zuan Alvise, rimasto official al dazio del vin, et vol la pruova di anni 30 et non ha . . . , impresta ducati 100, et se li dà la pruova.

Fu posto, acetar la scusa di sier Francesco di Prioli el procurator, electo proveditor a le biave, qual non pol esser per esser stato questo anno passato, et poi sier Francesco Querini di Stampalia suo zenero ha mandato a tuor formenti. Et fu presa.

Fu adonca tolto il scurtinio, et rimase sier Luca Trun procurator, et sarà compagno di sier Marco Minio.

Fu fatto do revedadori de le casse di cassieri del Conseio di X, iusta la parte nel Conseio semplice, sier Francesco Foscari et sier Polo Nani, tutti do Cai del Conseio di X.

A dì 15, la mattina. La terra, di peste 10, tra le qual 8 caxe nove, et 15 de altro mal.

Vene l'orator di l'archiduca re di Bohemia, qual stà ancora in questa terra, et richiese il transito di bote 100 di vin per l'Archiduca et uno cao grosso di corda da . . . . Et il Serenissimo li disse del cao eramo contenti non *solum*, ma donarlo al suo Re; ma del vin non volemo, cussì come Soa Maestà non vol vengi pur uno buò in questa terra.

Vene l'orator di Milan iusta il solito, che vien spesso.

Vene l'orator di Fiorenza, et monstrò lettere di soi signori Diece di . . . . , come mandavano li danari al signor Renzo per li 2000 fanti, et che in questo mezo li fariano cernidi, et li manderano in Puia o dove accadesse.

Vene l'orator di Mantoa, et lassò alcuni avisi hauti da Viterbo, zerca l'abate di Farfa etc.

Vene l'orator di Ferrara.

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna el dotor, locotenente, date a dì 12 Octubrio 1528. 36
Manda queste lettere:

Copia di una lettera del strenuo Vicenzo de Novara contestabile in Monfalcon, di 11 Octubrio 1528, a hore 16, al ditto Locotenente.

Magnifico et clarissimo signor mio.

Denoto a vostra signoria che è cosa certa che li allemani hanno fatto facende con turchi, ma hanno hauto la pegior. Anche de turchi ne sono restati assai de loro. La cosa a mi è stata in questa hora narrata a questo modo, che havendo corso zerca 1000 turchi et fatto bottino de bestiami et de zerca 300 cristiani, andando con la preda via, alemani li tolseno la strada. Dove turchi se veteno questo, subito se miseno ad amazar li presoni che haveano, poi se miseno streti in battaia, et deteno dentro contra christiani, de li quali ne hanno fatto gran taiada. De la quantità *precise* non ho potuto saper ben, ma in questa hora mando un homo da ben a Doin, qual credo intenderà *precise*, perchè heri zonse el capitanio de Doin, qual era andato a questi effetti, ma non zonse con sua gente a tempo et sono tutti ritornati. Al ritorno del messo, che al presente io mando, darò altro aviso a vostra signoria, a la qual sempre mi raccomando.

Postscripta.

Clarissimo signor mio.

Non ho podesto mandar sta matina per causa de le acque è al presente. Il messo mandato a Duin è zonto, qual ha portato cose a mi non pareno consonante; *tamen* non restarò far intender a vostra signoria quello a lui è stato narrato. Et prima dicono, esser stati circa 5000 turchi, quali hanno fatto coraria et fatto bottino de bestiami pur assai et zerca 1000 cristiani. Tornando indrieto, essi turchi se poseno a reposar in uno loco circumdati da paduli a una fiumara. *Unde* li alemani, volendoli afrontare, zonseno sopra tal fiumara, et dicono esser

passati a trovar li turchi, over sono stati a le man et haver amazati più de 1000 turchi, et tra li altri el suo capo, li dicono el bassà; ma pur bassà non erano in queste parte, ma ben sanzaco. Et che di loro alemani non esser morti se non da 30 in 40. Consideri vostra signoria questa bella bosiaza. Et
36* che la matina dicti alemani haveano deliberato tornarli a trovar; ma che la notte ditti turchi se ne andorono, lassando sui pavioni, et tra gli altri quello del bassà.

Praeterea, hozi ho parlato con uno fo mio soldato, qual vien da Trieste. Dice, iersera trovandosi a l' hostaria che 'l zonse 5 over 6 compagni da piedi, uno tra loro ferito. Li comenzò a domandar dove venivano. Loro li risposeno: «Dal campo.» Lui disse: « Come andavano le cose? » Et loro risposeno: « Male, perchè siamo stati mal menati tutti. » Et lui li disse: « I turchi come se atrovano? » Loro risposeno: « Anche loro ne hanno hauto la sua parte, ma non come nu. » Et cominciorono a biastemar et maledir el governo di sui capitanei, et che mai più se atroverano con turchi. Ancora uno altro fratello de uno capo de una villa del territorio de Doyno, del qual ne tengo bon conto, perchè me servo de esso molte fiate, questo tal mi ha ditto questa matina, come sono zonti doi de la soa villa, quali vengono da ditto fatto d'arme, et dicono lo exercito alemano esser stato maltratato da turchi; et il simile si ha per via de Gradisca. Altro non dirò per hora etc. Tal fatto d'arme è stato apresso Varadin, verso la Corvatia.

38[1]) *Da Udene, di sier Zuan Baxadonna el dotor, luogotenente, di 12.* Con avisi hauti de uno conflito fatto fra le zente di l' Archiduca et turchi. La copia sarà qui avanti scritta.

Da Cividal di Friul, di sier Marco Gradenigo fo di sier Battista, fa il mestier del soldo, di 12, a Zuan Morello. Da novo qui se dice certo turchi haver tolto di mezo quelle gente alemane, che andavano per torre Vevim, li quali fallato la strada, turchi da 14 in 15 mila se misero tra Lubiana et una terra che si chiama Metica, ne la quale di necessità li alemani se retirorono, et non si sa quello sia seguito, ma si iudica molto male.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Morexini podestà et capitanio, di 11, fo lettere . . . .

(1) La carta 37 e 37* è bianca

Da poi disnar, fo Pregadi, et lette assà lettere soprascritte.

Fu posto, per li Savii da terra ferma, che a domino Battista Martinengo, al qual fu dato 50 homeni d'arme di quelli havia Piero da Longena, ne sono 10 quali si hanno iustificà haversi ben portato, però sia preso che al ditto domino Battista li sia azonto li prefati 10 homeni d'arme fo di Piero di Longena, *ut in parte*. Ave 128, 17 3.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, che atento el conte Brunoro da Porto et Andrea Chelmi capitanei di cavalli lizieri, quali erano in Pavia, quando la si perse, con Jacomo Vicoaro intrati in ditta città la sera inanzi la si perdesse, et questi combatterono con inimici, et il Vicoaro fu morto, et il conte Brunoro have tre feride, et fono fatti pregioni ditto conte et il Chelmi, però sia preso che li ditti doi debbano refar le compagnie sue de cavalli lizieri a quel numero haveano avanti la perdita de Pavia, et di questo sia scritto al proveditor 38*
zeneral Moro in campo debbi exeguir. Fu presa. Ave: 140, 19, 8.

Fu posto, per li ditti, Consieri et Cai, che hessendo morto el fedelissimo nostro Hironimo Anzoleli in Puia, vicecolaterar nostro ordinario a la banca, qual ha servito longo tempo la Signoria nostra et lassato tre mascoleti et do femene, però sia preso che ad Antonio Francesco suo primogenito li sia dato l'officio di vicecolateral, in loco di Vicenzo Monticolo è successo vicecollateral ordinario in loco de ditto Anzoleli, et habbi il salario havia el ditto Vicenzo, et li sia resarvà il primo loco vacante di vice collateral ordinario, hessendo però, al tempo vacherà, conosciuto per questo Conseio ditto Antonio Francesco sia apto a exercitar tal officio, *ut in parte*. Fu presa. 107, 48, 11.

Fu posto, per li ditti, che a Zuan Maria di Padoa, il qual ne l'ultimo acquistato di Pavia se ha portato virilmente, si portoe come questo Conseio ha inteso per lettere del Capitanio zeneral nostro et Proveditor zeneral et orator Contarini, però sia preso che li sia dà compagnia de fanti 200, qual la fazi *de praesenti*, et habbi el stipendio ha li altri contestabeli, et in tempo di pace l' habbi di provision ducati 8 per paga, a page 8 a l' anno a la camera di Vicenza. Ave: 166, 10, 2.

Fu posto, per li ditti et sier Piero Arimondo Cao di XL loco di consier, che sia dato el dazio di anfore 13 de vin a l' orator del re Christianissimo, fatto condur da 5 Zugno fin 31 Avosto. Fu preso. 151, 14, 0.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che atento il dazio di cari et bocadego de la città de Padoa, deputato al pagamento di doctori, qual era affittado per lire 40 milia a l'anno, et hessendo venuto a la Signoria nostra Anzolo Trombeta per nome del territorio padoan, richiedendo el ditto dazio, hessendo morti assà del territorio in questo anno, li sia concesso per uno altro anno per dite lire 40 milia, pertanto fu posto scriver ai rectori di Padoa, che 'l ditto dazio sia dato a quello l'ha al presente per uno altro anno per lire 40 milia, dando le piezarie, etc. Ave: 109, 36, 20.

39 *Scurtinio di capitanio di bragantini, iusta la parte presa.*

Sier Ambruoxo Contarini fo patron di fusta, qu. sier Andrea	105. 76
Sier Antonio Barbaro, qu. sier Vincenzo *da santa Croxe*	40.137
Sier Zuan Loredan qu. sier Tomaxo	55.130
Sier Anzolo Gradenigo, di sier Zaccaria	93. 89
Sier Francesco Surian fo a la Doana di mar, qu. sier Andrea	77.109
Sier Jacomo Antonio Manolesso, qu. sier Lorenzo	38.148
Sier Piero Loredan fo Cao di XL, qu. sier Alvixe	60.126
Sier Zorzi Donado fo patron a . . . ., qu sier Marco Antonio	65.116
Sier Anzolo Michiel, qu. sier Nicolò el dotor	79.101
Sier Vettor Soranzo fo cao di Sestier, qu. sier Nicolò	43.142
Sier Beneto Bondimier, qu. sier Zuan Alvise	81.100
Sier Luca Polani, qu. sier Bernardin	31.153
Sier Nicolò Querini fo vicesoracomito, qu. sier Andrea	81.102
Sier Carlo Zane, qu. sier Bernardo *da san Polo*	95. 89
† Sier Marco Balbi fo vicesopracomito, qu. sier Zuane, qu. sier Jacomo	110. 74
Sier Domenego Contarini, di sier Marco Antonio *da san Felixe*	88. 91
Sier Zuan Batista Donado fo patron di fusta, di sier Vetor	96. 84

Do provedadori a l'Arsenal in luogo di sier Hironimo Justinian procurator ha compido, et sier Pandolfo Morexini è . . . . . ., con pena.

Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel	60.110
Sier Santo Trun fo Savio a terra ferma, qu. sier Francesco	42.133
Sier Alvise d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon	82.102
Sier Antonio di Prioli el procurator	66.113
Sier Valerio Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Antonio	69.111
† Sier Lorenzo Loredan procurator fo Savio del Conseio, qu. Serenissimo.	96. 87
Sier Filippo Contarini, qu. sier Zaccaria el cavalier	21.156
Sier Nicolò Pasqualigo è di Pregadi, qu. sier Vetor	68.110
Sier Andrea Justinian el procurator	65.121
Sier Antonio da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvise	81. 98
Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo	22.161
† Sier Andrea Mudazo fo Consier, qu. sier Nicolò	99. 81
Sier Lunardo Mocenigo procurator, fo Savio del Conseio, qu. Serenissimo	49.130
Sier Hironimo Querini fo proveditor sora l'armar, qu. sier Piero	89. 91
Sier Polo Zigogna, qu. sier Bernardo	21.163

A dì 16. La matina, fo *lettere di campo, da* 39*
Pavia, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 13, hore 4. Come da matina si partiva il signor Capitanio zeneral con bona compagnia per andar a San Nazaro, mia . . . . lontano di Pavia, a parlar con monsignor de San Polo, et terminar *quid agendum.* Se duol per la indispositìon sua non poter andar, ma manda Marco Antonio Longin suo secretario. Scrive zerca danari, etc.

Vene l'orator de Franza, et ave audientia con li Cai di X. *Nescio quid*, ma spesso ha audientia secreta.

Vene el signor Jacomo Ursino episcopo di Bitonto, qual è zovene, va vestito a la soldà di negro, dicendo è stato questo tempo sotto Manferdonia con 300 fanti et è bon servitor di questo Stato, come è stato li soi, et si offerisse morir per quello.

Il Serenissimo li fece gran careze, posto sentar a lui etc. Questo è venuto di Puia.

Vene uno nontio del sanzaco de Bossina, venuto a salutar el Serenissimo, dicendo voler ben convicinar insieme, et portò a donar 10 tapedi, peze . . . . di zambelloto, 12 brene di cavallo, et . . . . tasche di cuoro portate in man da li soi, et do cavalli forniti turchi, era in corte di palazo. Et apresentò la lettera, qual se farà trazer. Fo interpetre Hironimo Zivran secretario, alozato . . . . Il Serenissimo li fè careze, dicendo lo vedeva volentieri etc.

La terra, di peste heri 6, et 13 di altro mal.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 14. In questo zorno è venuto qui missier Piero da Longena, *olim* condultier nostro, el qual se partì non heri l'altro da Milano, et referisse el signor Antonio da Leva haver fatto cavar de castello 800 some de formento, et haver prohibito sotto gran pene che niun non facesse pan nè tenisse farina, nè legumi in casa, aziò che i ge vendesseno el formento a lui, ai qual non ge lo paga *solum* scudi 3 la soma, et lui fa far el pan molto piccolo per quatrini 4 l'uno, et *etiam* ha fatto cavar 800 zerle
40 de vin del ditto castelo, et li ha fatto comprar a li hosti a scudi 5 la zerba. Referisse *etiam* che la morte del fradello del Leva, che fo ai 26 de Agosto, li havea fatto bon servitio, per esserli stà trovato danari et zoie, per quanto dice che le zoie erano per l'ammontar de ducati 20 milia, le qual se diceva, el Leva haverle mandate a impegnar parte al castelan de Mus et parte in Alemagna per ducati 10 milia. Dice *etiam* non esser rimasto nel castello de Milano altro che some 150 de farina, et poco vin; polvere dice che non li era miera 5. Quanto a le zente che se atrovano lì, fanno fama de haver 5000 lanzinech, ma che lui havea habuto la verità da uno suo amico che lo havea acertato che non erano più de 3000 et 200, over 300, et che li spagnoli non sono più de 400. De italiani dice esser le compagnie del Belzoioso, del Torniello, et Cesare da Napoli, le qual per la mazor parte sono a Novara, a Mortara et ne la Lomelina, et alcune poche gente che sono in Como, et che iudica ch' el conte Filippo Torniello se habbi a partir. Referisse come Andrea Doria è stato de gran danno a la serenissima liga, et che el Leva ha fatto granda alegreza per l'accordo fatto per esso Doria *cum* la Cesarea Maestà, digando che niun instrumento podeva esser più a proposito de essa Cesarea Maestà che esso Andrea Doria, el qual haveva promesso de far servir essa Cesarea Maestà de ducati 200 milia dove li fusse più a proposito. Et che essa Maestà, oltra el stato che havea promesso a esso Doria, lo havea fatto suo Gran armiragio de tutto el mar et porti sotto Sua Maestà, et governator de Caieta.

Noto. Il ditto Longena ha richiesto scorta per poter venir a Venecia, dicendo non è seguro di venir, et che venendo a Brexa era stà assaltato da alcuni.

Da Chioza, di sier Zuan Batista Grimani 40*
podestà, di 13. Come hessendo stà expedito de lì per la Signoria nostra domino Alvise Sagredo patron a l'Arsenal, acciò fosseno expedite . . . . barche per mandar a levar el signor Renzo con le zente et condurle a Trane, *unde*, hauto la lettera, fece far proclama con pena a li patroni de le barche che venisseno in termine de meza hora ad apresentarsi, et cussì ne veneno 36, tutte barche da 300 fin 800 stera l'una, et forono accordate in questo modo: quelle che portasseno fanti 60, ducati 18 l'una, 50 ducati 15, 40 ducati 12; el pagamento, la metà al presente et l'altra mità a Trani dal proveditor zeneral Vitturi. Et cussì hozi ne son andate 26 barche al porto, capo de esse per ordine de la Signoria sier Zuan Tesserin da Chioza. Le qual a hore 4 dieno far vela, el resto partirà doman da sera, a Dio piacendo.

Noto. Li do arsilii mandati *etiam* verso Ancona 41
a levar ditte zente partirono de qui a dì . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et expediteno uno Antonio Locadelli che era castelano a Lonà, imputato haver intelligentia hauto con i lanzinech, quando i passò. Et fu lecto el processo, et absolto.

Item, fono sopra una parte posta per i Cai di X, che atento molti habbino hauto gratia de offici, sì fuora come in questa città, et metteno in loco suo, che tutti quelli saranno posti in loco suo et faranno alcun mancamento, non *solum* loro sia puniti, ma *etiam* li principali, cussì in danari come in altro, *ut in parte.* Fu contradition et preso de indusiar.

Fo lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Pavia, di 14, hore 4. Come stava malissimo, et se feva portar a Crema. *Etiam,* come sier Hironimo da Canal, proveditor de corvati et cavalli lizieri, era amalato da flusso, et era a S. Anzolo.

Unde con el Collegio per el Conseio di X fu scritto a sier Polo Nani proveditor zeneral in Verona et vicecapitanio, che subito monti a cavallo, et vadi proveditor in campo a Pavia fin per il Con-

seio de Pregadi sarà provisto de un proveditor in campo.

Del capitanio zeneral duca di Urbin, da Pavia, di 14, hore 4, fo lettere. Come quella mattina era stato a San Nazaro, mia 15 de lì, con il conte de Caiazo, et conte Mercurio, con el secretario del proveditor Moro, con cavalli 100, archibusieri . . . . et 50 homeni d' arme a la liziera. Et passato Po, zonto a San Nazaro, la matina poco poi vi gionse monsignor de San Polo con l'orator Contarini, venuto de Alexandria mia 18 de lì, et fono insieme et consultono. Et visto esso Duca che San Polo non havea da 1000 persone con lui, benchè 'l dica voler far fanti et aspettar 1500 lanzinech, quali sa non saranno 700, fo terminà che lui restasse in Alexandria, et lui Duca a Pavia, per haver *etiam* poco numero de fanti. Scrive, li cesarei cegnano andar a Urbin; per questo lui non è per abandonar, et volendo accrescer l' exercito nostro, se vederà la fede sua.

Da Marco Antonio Longin secretario del proveditor Moro, fo lettere, di 14, da Pavia. In consonantia *ut supra*, et come el suo patron stava malissimo.

Di sier Francesco Contarini orator, di Alexandria, etiam *fo lettere, di 14.* Del ritornar lì con monsignor de San Polo et staranno lì in Alexandria, et voria li danari etc.

41* *A dì 17.* La mattina, *fo lettere de Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Paris, di 4.* Manda la desfida li ha mandato in scrittura l' Imperador, etc. *Item*, come il Re mandò per lui, dolendosi che Zenoa era persa per causa de haver Pavia. Et prima el Gran maistro se dolse molto, dicendo haver lettere: « che monsignor de San Polo era andato a la impresa de Zenoa, al qual el duca de Urbin non li ha dà un favor al mondo, nè niuna zente, et che cussì non dia far do boni confederati et che per nui havè hauto Padoa et Brexa, » con altre parole, cargando el duca de Urbin. Da poi fo dal Re, qual *etiam* se dolse, et l' Orator scusò per non perder le terre de Lombardia. Il Re e il Gran maestro rispose: « Adunca volè più presto conservar le terre del duca de Milan, che le mie; vui vedarè la importantia che sarà haver perso Zenoa. Volemo veder la cosa ben. Basta, basta! etc. ». Scrive, come el Re li ha ditto haver riconzà la desfida li ha mandà Cesare a suo modo, et volendola stampar, se stampi a questo modo, et non come quella li mandò Cesare.

Vene l' orator de Franza in Collegio, qual lui *etiam* ha lettere de Franza et de monsignor di San Polo, et le comunicoe.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 24 Septembrio. Come el Re havia dato audientia a l' orator de Franza, qual richiede li danari per la quinta paga, iusta la promission fatta. Soa Maestà li disse era contenta, et ge la faria dar. Nè altro scrive da conto.

La terra, de peste 10, et 12 de altro mal.

In questa matina, in Quarantia Criminal, veneno li Provedadori sora la sanità, et parlò sier Alvise Cappello uno di loro proveditori, et menò: *cum sit*, che zà uno anno fusse robà Lazareto novo per alcuni ladri, nominandoli, etc., però messeno che li ditti siano banditi de Venetia et destreto in perpetuo, et da Menzo et Quarner in là, con taia, et rompendo, uno de loro, essendo preso, sia apicato, et l' altro . . . .

In nomine Domini, amen. Tenore praesentis 42
pubblici instrumenti cunctis pateat prudenter, et sit notum, quod anno eiusdem Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo, die vero decima sexta mensis Septembris, indictione prima, pontificatus Sanctissimi in Cristo Patris et Domini Domini d. Clementis, divina provvidentia Papae septimi anno quinto. Serenissimus et strenuissimus princeps Franciscus, Dei gratia francorum rex Christianissimus, in domo nobilis viri Nicolai de Nova Vila, domini de Villa Regia et Almerin Parisiis existens in nostrorum notariorum, subsignatorum, et testium fide dignorum praesentia, pubblice et clara voce preponi et intelligibiliter legi ordinavit per nobilem virum magistrum Gilbertum Bayard eiusdem Christianissimi regis a secretis et scribendis, coram reverendissimo in Cristo patre domino Joanne cardinale de Salviatis noncupato praefati sanctissimi Domini nostri Papae Legato; illustrissimo principe domino Hercule Estensi duce Carnotensi comiti Gisortii, domini ducis Ferrariae primogenito; reverendissimo in Cristo patre domino Joanne Cleor Batoniensi episcopo, Joanne Tecler Angliae viceecanzelario, et Francisco Briano equite aurato serenissimi Angliae regis; reverendissimo in Cristo patre domino Joanne Statilio episcopo albensi Transilvaniae, Ungariae; prudentissimo viro domino Sebastiano Justiniano equite aurato illustrissimi Ducis et Dominii Venetiarum, et Hironimo de Canali eiusdem secretario; domino de Taberna iurium doctore illustrissimi Ducis Mediolani; ac reverendo in

Cristo patre domino Juliano de Soderinis Xauetonensi episcopo Comunitatis et dominii Florentinorum, oratoribus, quoddam instrumentum fide publica transcriptum et signatum, cuius tenor seguitur :

El decimo giorno de Septembrio 1528, el Re stando ne la gran sala del suo palazo a Paris sopra un tribunal sumptuosamente adornato come in el suo trono regal, et acompagnato ne la maniera che seguita. Primieramente stava da la sua man destra, cussì de dentro una sedia, l'altissimo, excellentissimo, potentissimo principe, il re de Navara, duca de Alenson et de Bevi, conte de Foys et d'Armignac, etc. Da la medema banda stavano cussì in una banca monsignor el duca de Vandomo. Par de Franza, locotenente general et governador de Picardia; don Ercules da Este figliol giovene del duca de Ferrara, duca de Cheres et de Montargis; el duca de Albania regente et governador del reame de Scozia ; el duca de Longavilla gran chiamberlan. Et seguitando apresso in uno altro banco stavano cussì li prescidenti et conseglieri de la Corte del parlamento, et da driedo loro molti gentilomeni et letterati. Et da l'altra banda stavano sentadi in chariege eguale monsignor reverendissimo cardinal Salviati legato del nostro Sancto padre el Papa; monsignor reverendissimo cardinal de Borbon epi-
42* scopo et duca de Laon Par de Franza; monsignor el cardinal de Sens canzelier de Franza; monsignor el cardinal de Lorena archiepiscopo de Narbona; li mei signori; li ambassatori de l'altissimo, excellentissimo et potentissimo principe el re d' Angilterra, defensor de la fede; li ambassatori de l'altissimo, excellentissimo et potentissimo principe el re de Scocia; li ambassiatori de la illustrissima Signoria de Venetia ; l'ambassatore de lo illustrissimo duca de Milan ; li ambassatori de li Signori de le lige de l'Alta Alemagna; l'ambassator de la Signoria de Fiorenza. Per un altro banco stavano : lo episcopo de Transilvania ambassator de l'altissimo et potentissimo re de Hongaria; lo episcopo et duca de Langies Par de Franza; lo episcopo conte de Noion Par de Franza; l'archiepiscopo de Lion primas de Galia; l'archiepiscopo de Burges primas de Acquitana; li archiepiscopi de Aux et de Rohan ; li episcopi de Paris, de Meaulx, de Lisiculx, de Mascon, de Limoges, de Umbres, de Ausdoans et de Terbes. Et lì apresso stavano li Maistri de rechieste et Consieri del Gran consiglio. Apresso in piedi a la sedia del Re stavano el conte de Altromore Gran Maistro et marascalco de Franza, et il signor de Brion armiraglio de Franza, locotenente general et governador de Borgogna. Et drieto a la sedia stavano molti cavalieri de l'ordine, *videlicet* el conte de Lamal locotenente general et governator de Bretagna ; el signor de Morausti; el signor d'Aubegni capitanio de 100 lanze et de la guarda de scocesi, et il conte de Brione et de Lignì et Toussi, el signor de Flouranges marascal de Franza ; et signor de Russei; el signor de Genilac gran scudier, maistro de l'artelaria de Franza ; Loys monsignor de Cleves ; el signor de Humeris ; et el conte de Carpi. Et driedo loro stavano el conte de Stampes prevosto de Paris, et molti altri gentilhomini de la camera del Re. Et apresso de li qual stavano el conte de Tancarville; el signor de Guimeur; el fiol del conte de Rossy ; el fiol del signor de Floranges ; el signor de la Rocapot; el signor Donculi Gran maistro de le acque et de li boschi; el signor de Lude ; el signor de Jaully; el signor de Allebon baili de Rovan; el baron de Castello Morant ; el signor de le Verese. Et oltra de questi el Maistro de casa de li panatieri, pincerni, scudieri, trinchianti et altri officiali, domestici, et vi era gran numero, et 200 gentilomeni de la casa del Re et molti altri gentilomeni. Et a l'intrar del ditto tribunal, stavano li capitanei de le 43
guardie, prevosto de casa ; et avanti la cariega del ditto Signor stavano in un zenochio li uscieri de camera ; et a piedi de li gradi del ditto tribunal stavano li prevosti de li mercadanti et eschiuni de la ditta città de Paris, et a basso de la sala, de la qual le porte dimoravano sempre aperte, vi era numero infinito de gente de diverse nation. Vene lo araldo de lo electo Imperador rivestito de la soa cotta de arme, accompagnado da monsignor de Monchimi primo maistro de casa, del signor de Nausti de la Guarda, de li signori de Pompadur et Margni, et de più araldi di Franza, de Danemarch et de Escotia, che allora se ritrovorono in corte. Al qual araldo del dicto electo Imperador il Re li ha ditto : « Eraldo, portastu la securtà del campo tale quale un desfidador, tal come è tuo patron dia dar a un defendador tal come io son? » Lo araldo li disse : « Sire, vi piacerà de darme licentia de far el mio offitio? » Allora il Re li disse : « Dame la patente del campo, et io te darò licentia de dir apresso tutto quello che tu vorrai da parte de tuo patron ». Lo araldo comenzò a dir : « La sacratissima Maestà.... » Sopra el qual moto il Re li disse da recao : « Mostrame la patente del campo, perchè io penso che l'Imperador sia cussì gentil principe come el

die esser, che 'l non haverà voluto ponto usar de si grande hipocrisia de mandarte senza la ditta securtà del campo, visto quello che io li ho man là a dir, et cussì tu sai ben che 'l mio salvoconduto contiene che tu porti la ditta securtà ». El ditto araldo rispose, che 'l credeva portar cosa che 'l signor Re se doveria contentar. Al che il ditto signor Re replicò : « Heraldo, dame la patente del campo ; damela, et se la è sufficiente, io la acepto, et apresso dirai tutto quello che tu vorai ». Al che el ditto araldo rispose, che l' aveva in comandamento dal suo patron de non dar punto, che 'l non havesse primieramente ditto alcune cose che li havea dato cargo de dire. Allora el Re li disse : « Tuo patron non pò già dar leze in Franza, et da la mia parte le cose sono venute a tal ponto, che non vi è più bisogno de tal parole, et se tu dia esser, adverti che io non ho fatto portar parole per il mio araldo a to patron, ma quello che io li ho fatto intender è stà in scrittura, signà de mia man, al che non accade altra risposta che la ditta securtà del campo, senza la quale io non son deliberà de darte audientia, perchè tu poresti
43* dir cose, donde tu saresti desditto, et cussì non tocca a ti quello che io diebo parlar et combater, ma solamente a l' Imperador ». Lo ditto araldo disse a lo ditto signor Re, che li facesse dar sal voconduto per ritornarsene. Il che il signor Re contentò dia far et ha ditto a l' araldo *precise* come di sopra. Et apresso chiamò mi Giberto Bayardo signor de Novarilla visconte de Mortany suo consier, nodaro et secretario de stato et de la sua camera, et sopra le sue . . . . me ha ditto de notar, come non era mancà da lui che 'l non havesse recevuto la patente, et che dandola tal qual la dovea esser, el non refudaria de venir al ditto combatter. Et fatto questo, se ne retirò ne la sua camera preparata per tenir el suo consiglio. Et el ditto araldo ha rechiesto al ditto signor Re che li facesse dar queste cose in scrittura ; el che è sta fatto.

Dato ne la città de Paris il giorno et anno sopraditto.

Signato : Bayard.

Post cuius quidem instrumenti lecturam distinte et ad intelligentiam factam prefatus Christianissimus rex Franciscus supranominatos excellentissimum dominum Legatum et oratores interogavit, an huiusmodi instrumenti tenore audissent et intellixissent, et an declarata et expressa in eodem sic gesta et dicta fuerant. Ad quam interrogationem predicti reverendissimus dominus Legatus et illustrissimus Dux, reverendi priores et viri clarissimi domini oratores predicti et eorum singuli responderunt, quod a parte intellexerunt dicti instrumenti tenorem ac quod omnia singula in eodem contenta sic gesta et dicta in eorum presentia fuerunt ac fideliter conscripta. Et consequenter dictus Bayardus legit coram eisdem dominis Reverendissimo et Oratoribus scedulam appendiatam in haec verba.

Le qual cose de sopra scrite per tre volte, io le ho lecte al ditto araldo, et offerto de darli lo atto segnato de mia man, et rechiesto che me sottoscrivesse a una copia, et de tutto me ha fatto recusation. Et allora io li ho domandà che 'l me volesse dar una copia de la sua procura verbal, et simelmente ha recusato de far. Et adunque io protesto, che se 'l facesse alcun processo verbal od altri acti senza comunicarmeli, che sariano falsi et contra la verità.

Fatta in la ditta città de Paris a 15 giorni de Septembrio 1528.

Et fu presenti :

Et ego Stephanus de Barocis, presbitero, in legibus bacalarius, bismodicensis apostolica auctoritate notarius, qui omnia et singula . . . .
. . . .

Nos ego Renatus Guimont, clericus.

Da Pavia, di domino Antonio da Castello, 44
di 14 Octubrio 1528 particular. Heri sera ritornò la excellentia del Duca da monsignor San Polo. Furno insieme a grandissimi contrasti. Esso monsignor allegò haver commission dal re Christianissimo de star con li ochi aperti a le cose di Aste et Savona, et per questo non vol passar Po, ma restar su quello di Alexandria. Non ge valse al signor Duca di persuaderlo, dicendo questo sarà causa di la ruina sua et di sè et quella de altri, et che questa non è la ragion di la guerra, ma la ragion era di pigliar Mortara, Biagrassa et Monza sin che il tempo serviva. Potea poi remaner su Lomelina con una testa in Biagrassa et nui cazarse in Monza, et impatronito del Monte de Brianza, qui in Pavia lassar la testa del duca de Milano in Sant' Angelo

et Lodi, et in questo modo si tenea li inimici stretti, et potease dar mano l'uno a l'altro; se favoriva anche le cose del Re, et forsi saria possuto acader un bel tratto de Milano et possuto pigliar; et assignatole molte altre efficaze ragion. Infine esso monsignor di San Polo non lo vole intendere, et non disegna passar Po. Signor mio, ognun disegna li casi soi, et non se curano guastar quei d'altri. Io non ho fede che possamo mai far bene con questi can traditori, che li è parecchi mesi et anni che siamo a questi cimenti. Non dirò altro; quella me intende meglio ch'io non so dire.

45[1]) *Die 17 Octobris 1528. In Rogatis.*

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,
Ser Gaspar Maripetrus,
Ser Aloysius Gradonicus,
Ser Aloysius Mocenicus, eques,
Ser Nicolaus Bernardus,
Sapientes Consilii.

Ser Joannes Franciscus Baduarius,
Ser Jacobus Antonius Orius,
Ser Andrea Navaierius,
Ser Franciscus Venerius,
Sapientes terrae firmae.

Fu preso in questo Conseio a dì 22 Septembrio preterito una parte, pertinente al Studio di Padoa et Reformatori di quello, *cum* disordine, perchè nel prohemio di quella se dice che, per l'auctorità zà per avanti data per questo Conseio al Collegio nostro, sieno stà per quello electi i doi Reformatori del detto Studio, et che però havesseno facultà de venir et metter *etiam* loro parte in questo Conseio pertinente a l'officio suo, come in quella si contiene; et *tamen* l'auctorità data per avanti per questo Conseio al prefato Collegio, che fo sotto di 21 Febraro 1516, quando a complacentia de la magnifica città nostra di Padova fo deliberà de riformar il Studio, non si estende salvo che esso Collegio havesse libertà per quell'anno fino al principio del studio de praticar de haver lectori excellenti, da esser conduti per questo Conseio et non altramente, nè in ditta deliberatione si dice che il Collegio habbia libertà de far denomination de Reformatori. Però è necessario con la revocation de ditta denomination provveder aziò che in tutto si observi li ordeni santi de questa ben instituta Repubblica a la destribution de' magistrati nostri;

L'anderà parte che tal denominatione fatta dei doi presenti Reformatori, come processa *cum* disordine, sia revocata; et sia preso che per scurtinio di questo Conseio et del corpo di quello sia subito facta electione dei tre Reformatori del detto Studio di Padova, quali siano per anni doi proximi et possino metter parte in questo Conseio pertinente a l'oficio loro.

De parte	149
De non	18
Non sincere	4

Dapoi disnar, fo Pregadi, et letto le soprascritte lettere: 46[1])

Fu posto, per li Consieri, una taia . . . .

Fu posto, per li Savii, una parte zerca il Studio di Padoa di far li Reformadori. La copia sarà qui sottoscritta. Et fu presa. Ave: 149, 18, 4.

Fu posto, per li Savii, atento la egritudine di sier Tomà Moro proveditor zeneral in campo, che *de praesenti* sia electo uno proveditor zeneral in campo, con cavalli 15 et 4 stafieri; habbi per spexe ducati 200 a l'anno a soldi 124 per ducato; possi esser electo de ogni loco et officio, et officio continuo; non possi refudar sotto pena etc.; respondi *immediate*, hessendo in questo Conseio, si non, da mattina; et parti in termine di . . . .

Et sier Gasparo Malipiero Savio del Conseio vol la parte con questo, sia electo con cavalli 12 et 2 stafieri computà il secretario et fameio, et habbi per spexe ducati 150 al mexe, et sia electo uno executor, con ducati 60 al mexe.

Et parlò per la sua oppinion ditto sier Gasparo Malipiero. Et li rispose sier Alvise Gradenigo Savio del Conseio. Andò le parte: 2 non sincere, 6 di no, 74 del Malipiero, 94 di Savii. Et questa fu presa, et fo tolto il scurtinio con boletini.

165. *Scurtinio di Provedador zeneral in campo con pena, con ducati 200 al mexe.*

Sier Valerio Marzello fo Savio a terraferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 30.138

(1) La carta 44* è bianca.

(1) La carta 45* è bianca.

Sier Francesco Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vettor 55.116
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la la Patria, qu. sier Damian . . 36.133
Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo Savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator 85. 84
Sier Lunardo Emo fo Savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . 46.127
Sier Marco Grimani el procurator . 79. 94
Sier Zaccaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane . . . 25.148
Sier Alvise Michiel fo soracomito, qu. sier Vettor 32.137
Sier Polo Zigogna qu. sier Bernardo 11.159
Sier Bernardo Grimani qu. sier Hironimo 11.161
Sier Filippo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier 14.155
46* Sier Hironimo Justinian procurator 52.119
† Sier Polo Nani el proveditor zeneral in Verona, qu. sier Zorzi . . . 115. 58
Sier Matio Barbarigo fo di sier Andrea 31.131
non Sier Pandolfo Morexini qu. sier Hironimo, senza altro titolo, perchè si caza col Pagador.

Tre Reformadori sopra il studio di Padoa, iusta la parte presa.

† Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco 124. 47
† Sier Sebastian Foscarini el dottor, fo al luogo di Procurator . . . 132. 42
· Sier Marco Dandolo dottor cavalier, fo Savio del Couseio 111. 62
— Sier Nicolò Tiepolo el dottor, fo podestà a Brexa, qu. sier Francesco 111. 59
Sier Andrea Navaier el Savio a terraferma, qu. sier Bernardo . . 101. 69
non Sier Francesco Morexini el dottor, qu. sier Gabriel.

Rebalotadi.

Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo Savio del Conseio 103. 72
Sier Nicolò Tiepolo dottor, fo podestà a Brexa 103. 69

Iterum rebalotadi.

Sier Marco Dandolo dottor cavalier 88. 75
† Sier Nicolò Tiepolo el dottor . . 121. 65

Dapoi fo licentià Pregadi a hore una di notte, et chiamà il Conseio di X con la Zonta; et per non esser si non 9 di la Zonta, fo mandato a chiamar uno a caxa, qual vene, et il Conseio si reduse.

Fu scrito a sier Gabriel Venier orator nostro appresso il signor Duca di Milan.

Di sier Marco Foscari proveditor zeneral, da Crema, di . . . ., vene lettere. Del suo zonzer lì mal conditionato et non pol exercitarsi, ma per obedir è venuto; et sopra questo scrive longamente *ut in litteris.* La qual fo lecta in Pregadi.

A dì 18, Domenega. La terra, di peste heri 14, et di altro mal 15. 47

Da Pavia, fo lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 15, hore . . . . Come il mal li continua, et si havia trato sangue; qual trato, li è scoperto petechie.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 14. Come, havendosi voluto excusar domino Baldissera Carduzo dottor excellentissimo di non venir orator a la Signoria nostra, non era stà acceptata dal Conseio la sua scusa, sichè convenirà venirvi. Sono lettere di Pisa di 12: hanno, di 7 da Zenoa, del levar di monsignor di San Polo di quella impresa; et che il castello voleva patizar et darsi, salvo l' haver et le persone, et che Andrea Doria non havea voluto tuorli altramente che a descritione. Et come voleano elezer uno doxe de lì, et che Andrea Doria si havia fatto intender non voler esser lui electo. Et che l' armata del Doria era andata a Saona, et molti di quelli di Saona haveano sborato il suo bon fuora. *Item,* per uno partì da Pescara a li 8, venuto qui, dice, lo exercito cesareo esser apresso di Ortona, poco luntan di le terre di la chiesia, et sono da 12 in 13 milia fanti, et voleano venir sul stato de Urbin, et poi sopra quel di Fiorenza. *Item,* si ha da li commessari fiorentini, confinano col stato di Urbin, come tutti conducevano il suo in Urbino, dubitando di Sara Colona. *Item,* per li commissari a li confini di Viterbo, si ha che dubitavano del conte di Spirito. *Item,* per uno francese venuto qui da questo orator francese, qual partì a dì 8 da Napoli e sopra una fragata venuto a Pisa et è stato prezon, dice il principe di Horaugie era infermo, et il conte Piero Navaro prezon è lì sano. Et che tutti

li fanti erano ussiti di Napoli al numero di 10 milia, nel qual numero sono 2000 lanzinech. Scrive zerca li 2000 fanti dieno dar questi signori voleno dar li danari.

47* Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo; fu vicedoxe, per esser indisposto sier Andrea Foscarini Consier più vechio, sier Nicolò Trivixan.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, poi leto do suplication, una di le monache di San Joseph, et però fu posto di darli una galia grossa di l'Arsenal, restando li feramenti a la caxa. Fu presa, *ut in parte*. Ave 952, 53, 19.

Fu posto, per li diti, dar una galia sotil a le monache di Santa Lucia, *ut supra*. Fu presa 964, 49, 14.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Piero Salamon . . . .
. . . .

Fu fatto 9 voxe, per 4 man, et tutte passono, tra le qual zùdexe di Mobele; rimase sier Antonio Valier di sier Beneto, qual ave 4 gianduse, andò a Lazareto, et varito zà 5 zorni, volendo veder alcune belle done amorbate, li vene un'altra giandusa; ma non fu vero, fu che varito di 4, ne vene una. Hor per questo fè compassion al Conseio, et rimase da 200 et più balote da colui li è sotto.

A dì 19. Et sono bellissimi tempi. La terra, di peste 14, et di altro mal 13, ma 8 caxe nuove.

Se intese, in questa notte hessendo venuto da le Papoze sier Stefano Querini qu. sier Piero, qual ha possession assà de lì, a stafetta, havendo inteso sier Marco Grimani procurator stava malissimo di fluxo, et par non si sentiva, hor, do hore zonto, morite; et ditto sier Marco Grimani procurator varito del mal, la notte fo lì, et restò in caxa. Inteso questo per li Provedadori sora la sanità la morte molto repentina, mandono a veder dapoi disnar il corpo per il suo medico.

48 *Di sier Gabriel Venier orator apresso il duca di Milan, da Lodi, di 16, hore . . . fo lettere*. Del recever ducati . . . milia in gropi, et li inviarà in campo a Pavia con bona scorta. Et ha inteso heri sera a hore due di notte sier Tomà Moro proveditor zeneral era·uliato, et a hore 5 havia perso la favella.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di corvati et cavalli lizieri, di 16, da Crema. Come di Santo Anzolo si havia portato lì, per esser medicato del fluxo, et stava meglio.

Vene in Collegio l'orator di Franza, qual voleva si scrivesse al signor Renzo, che zonto in Puia saria pagato et si tenisse a la Signoria nostra, questo, perchè de li ducati 50 milia del Re sono a Trani, et 40 milia è . . . . , non voleno moverli, ma far 10 milia fanti, iusta l'ordine del re Christianissimo per tuor l'impresa di Milan, over di Zenoa. Et il Serenissimo disse non volevemo far questo, perchè pagavemo assà fanti in Puia.

Vene l'orator di Milan, solicitando li 6000 ducati promessi, al qual il Serenissimo disse questa sera se li daria parte.

Di sier Zuan Ferro capitano et vicepodestà di Brexa vidi lettere, di 16. Come era zonto de lì sier Hironimo Pixani qu. sier Lorenzo *dal Banco*, fo nepote di sier Alvixe procurator, vien de Ingilterra, et li ha parlato. Dice esser stato a Paris, dove lassò l'orator Justiniano indisposto. Et che nel venir ha scontrato assà francesi, dice da numero 5000, di quelli stati con monsignor di San Polo, che tornavano a caxa in Franza. Et che'l ditto San Polo era in Alexandria, nè havia 500 fanti.

Di Verona, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di heri, hore . . . Come, havendo hauto la deliberation, scrittali con l'excellentissimo Conseio di X, di andar per 20 zorni proveditor in campo, andaria per obedir. Et scrive poi un'altra lettera di hore 16, heri, come partiria damattina, che sarà a dì 20.

Et da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Di Pavia, vene lettere, a nona di sier Francesco Morexini pagador, di 16, hore 14. Come in quella hora el clarissimo domino Tomà Moro proveditor zeneral, era spirato.

Di Verona, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di heri, hore 22. Come inteso la morte del proveditor Moro, da mattina *infallanter* si parte per campo a Pavia, havendo inteso la creation sua in Proveditor zeneral, et non potendo far con manco, anderà a servir, et va con diligentia.

Noto. Sier Hironimo Moro el proveditor sora 48*
le pompe, inteso non heri l'altro el star malissimo di sier Tomà Moro suo fratello, si partì, et andò in pressa per trovarlo vivo, ma non sarà a tempo.

In questo Conseio di X con la Zonta fu preso di perlongar li doni a quelli condurano formenti in questa terra, *videlicet* da le Colonne in qua per tutto Zener, et da le Colonne in là per tutto April proximo, *ut in parte*.

Item, havendo inteso che erano zonti in Histria 18 navilii, tra li qual nave . . . con formenti, fo

terminato mandar sier Zuan Francesco da Molin *da S. Aponal*, è proveditor a le biave, in Histria con ducati 3 al zorno per spexe, aziò fazi tutti li navilii vengano a Venecia, et non soravento nè altrove; sicome fo mandà l'anno passato un proveditor a le biave con ditti ducati 3.

Et nota. Sier Antonio Venier, l'altro proveditor, è in terra ferma a far condur biave in questa terra; sichè resta a l'officio *solum* sier Hironimo Arimondo qu. sier Fantin, proveditor a le biave.

Et licentiato la Zonta, restò il Conseio semplice.

Del capitanio zeneral duca di Urbin fo lettere di 16, da Pavia. Come ha uno aviso che Sara Colona era partito con 2000 fanti per venir a Zenoa, benchè forsi potria andar sul suo stado de Urbin, pretendendo haver raxon in quello.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 16. Come il signor Duca di Milan ha uno aviso, del partir da Milan 500 lanzinech, et sono andati verso Como. Scrive la morte del proveditor Moro.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 15. Come monsignor di San Polo voria far 3000 fanti, et la Signoria li prestasse li danari, standoli a tuor di quelli sono a Trani. Et come è restà esso San Polo con pochissima zente, al numero . . . .

In questo Conseio di X semplice fo expedito alcuni monetari presi a Padoa, *videlicet* uno Gabriel Galdiben visentin, qual ha fatto 5 scudi falsi, che Sabato li sia taià una man et cavà uno ochio, et bandito di terre et lochi con taia.

Item, uno è stà preso a Padoa in sagrado, che'l sia remesso dove fu preso et proclamado etc. *Item*, uno altro zudio fo assolto, et una femina.

49 *Di sier Tomà Contarini orator, date in Constantinopoli a dì 15 Septembrio 1528, scritta a sier Hironimo Querini qu. sier Piero.* Come ha gran desiderio di venir a repatriar, ma parmi la fortuna un poco dureta, et fatto dilatar il tempo più di quello era il voler mio. Io molte et molte volte da poi exeguito la mia commissione feci instantia et supplicai questo magnifico bassà dovesse farmi dar grata licentia da questo excellentissimo Signor, aziò potesse de qui levarmi. *Etiam* fatto sollecitar el dragoman del Signor. Pur, quando a Dio ha piacesto, che fu a dì 6 del presente, mi fu mandà le veste a casa, et a dì 7 da matina, fui a basar la mano ed a tuor licentia da questo Serenissimo Gran Signor, dal qual havi grata et bona licentia. Et perchè bisogna *etiam* visitar li bassà, et da loro tuor licentia, perchè el consueto è a dar risposta a la lettera de la Illustrissima Signoria et quella essere data a li ambassatori per man del primo bassà, non si potè esser con lui nè da lui haver audientia, per esser stato col Signor, pur a li 13 havi audientia da lui. Et solicitando el mio spazamento, par l'have un poco molesto, perchè, per quello me referì el dragoman, lui desiderava dimorasse qui fino l'havesse compito alcune sue fabriche, le qual desiderava io le vedesse per esser cose molto belle, et lì farne un convito; ma visto tanto assiduo mio desiderio di partir, mi ha promesso darmi expedition questa settimana. Sichè a Dio piacendo spero avanti 20 del presente esser a cavallo, et sollicitarò el camin mio quanto potrò, perchè molto desidero esser presto de lì. Da novo de qui, da tutti è tenuto certo, et così de sua bocca ne ha ditto el bassà, che preparano validissimo exercito per andar a la volta de Hongaria. I sariano andati l'anno passato, come se diceva; ma il mancamento de le vittuarie, feceno desister da li soi desideri. De qui se ritrova li ambasatori de l'Archiduca, li qual fono expediti li zorni giongessimo de qui, dapoi sono stà sospesi el partir suo, et così stanno. Zonze a questi zorni uno ambasador del re di Polonia, el qual per esser infermo non è ancor stà a basar la man al Gran Signor. Altro non mi acade dirvi al presente.

Da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo, et sier Tomà Contarini orator, di 16 Septembrio. Scrive esso sier Tomà esser stà vestito, et haver tolto licentia dal Gran Signore, ma non ancora expedito. Et zerca le trate, hanno dimandà, et il magnifico Imbrain li ha ditto: « dal Cao in qua non vi potemo darle: è stà mormoration, poi bisogna per l'exercito fa il Signor per Hongaria certissimamente questo anno, et si prepara navilii per il Danubio; ma del Cao in là vi lo conzederemo. » Et par sia sta fato compreda da li bassà di 100 milia stera, et *etiam* se ne haverà da 50 milia et più. Scrive altre particularità, come apar *etiam* per una lettera particular del ditto sier Tomà Contarini. 50(1)

Et sier Piero Zen vicebailo et orator, solo. Scrive zerca comandamenti di quel seriffo di Alexandria; et di quel Francesco di Vico scampò, li ha ditto il fradello non è ubligà per l'altro. *Item*, di frati di Monte Sion, Imbrain li ha ditto che ha parlato al Signor, et è cose di la fede et che vol risponder per lettere al Re di Franza, et a nui a bocca; tien, vorano lassar li frati, ma la chiesa stagi

(1) La carta 49' è bianca.

serata, come è il Santo Sepurchio, il che sarà meio per li frati.

In questa matina, havendo l'orator del bassà di Bossina mandato a donar al Serenissimo per nome di la Signoria una cassetta d'arzento benissimo lavorata con l'arma del Papa de Medici, in la qual è del legno di la Croxe un bon pezo, zoè . . . . , parse al Serenissimo con il Collegio mandar per il Patriarca, il qual vene, et in camera di Soa Serenità con li Consieri fu fatto experientia; posto in fuoco et non si brusoe, poi, butato in uno bazil d'arzento, si smorzò il foco, et rimase intacto, facendo tremoli et gonfii ne l'acqua. *Item*, poi a hore . . . vene *etiam* il vescovo *olim* di Chieti, che stà a la scuola di San Nicola da Tolentino.

50* *A dì 20.* La terra, heri 14, tra li qual 12 novi, et fu uno sier Stefano Querini *da le Papoze*, qual prese a Ferrara, et di altro mal 10; sicchè è pessima nova questo tal morbo.

Di Crema, fo lettere di sier Marco Foscari proveditor zeneral, di . . . Come ha nova che a Milan quelli lanzinech si volcano partir al tutto, et haveano dà al tamburo per far si adunaseno a le bandiere et levarsi.

Di sier Gabriel Venier orator. Come il Duca li havia ditto, dolendosi, il Capitanio zeneral ha scritto, do terre li fazi le spexe a la soa corte, cosa che niun capitanio l'ha fatto. *Item*, che'l Spicial suo orator li ha scritto monsignor di San Polo, qual partito di Alexandria è venuto a Valenza per il morbo, li ha ditto voria haver uno loco da securarsi, *unde* esso Duca li ha scritto a ditto San Polo che tutto el suo stado è al suo comando de intrar et ussir.

Del signor Janus de Campofregoso vidi lettere, da . . . , di eri, drizate ad Agustin Abondio suo canzelier. Avisa haver nova che a Zenoa haveano fatto il doxe et VIII al governo della città, i qual sono questi:

Doxe.

Messer Oberto Cathanio.

VIII governadori de la città.

Messer Tomaso Cathanio.
Messer Piero Larcario.
Messer Hironimo Lomelin.
Messer Zuan Battista Sauli.
Messer Nicolò de Negron.
Messer Nicolò Justiniano. Questo fo eletto per orator a la Signoria nostra.
Messer Pantaleo Balario.
Messer Lorenzo Flisco Ragio.

Et nota. Hanno rotto il piron di far Doxe, che questo è zentilhomo, che prima solevano far dil popolo.

Di Valenza, di sier Francesco Contarini orator, di . . . Come ha fatto conto con quelli tesorieri francesi, che domandavano da la Signoria 70 milia ducati, la riduse in 35 milia, et ben calculato tutto restano haver *solum* 1865 ducati. *Item*, come San Polo voria far 3000 ducati (*rectius* fanti) et li ha ditto scrivi la Signoria li impresti li danari, dandoli di quelli sono a Trani.

Vene l'orator di Franza, et parlò in consonantia, rechiedendo 20 milia ducati in prestito per far 3000 fanti. Il Serenissimo si scusò non havevamo danari etc.

Vene l'orator di Mantoa, con certe lettere del 51
Marchese di uno caso seguito, di uno mantoan bandito, qual ha amazato in casa uno dottor medico, moglie et fioli, el qual è stato preso sotto Axola et è mantoan, caso molto atroce, et prega la Signoria sia contenta che di lui si possi far iustitia.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et poi letto le ditte lettere:

Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma, sier Nicolò Venier, et sier Tomà Mocenigo proveditori sora i danari, una parte di haver uno imprestedo da le terre di terraferma di ducati 67 milia et 800, con darli il prò al Monte del subsidio, *ut in parte.* La copia sarà scritta qui avanti, et fu presa. Ave 123, 41 di no, 14 non sincere.

Fu posto, per li Savii, che tutti quelli sono creditori di mezi fitti a l'officio di le biave, che sono per zerca ducati 18 milia, depositando il . . . . in contadi, et poi dando altratanti danari, sia incorporadi tutti et possino comprar beni de nostri debitori di le Cazude di la decima numero 98 in là. Et il Conseio fè remor; era una matierìa, si tolseno zoso.

Fu posto, per li Savii, certa expedition di l'orator di la comunità di Ravena a certi capitoli produtti et la risposta, come dirò di sotto. Fu presi. Ave 158, 8, 4.

Fu posto, per li Savii: havendo il signor duca de Milan instato *continue* li sia dato li ducati 6000, preso darli per questo Conseio, scusandosi non

trovar securtà, et però, aziò mantegni le zente soe che sono optime, sia preso, che li sia prestato li ditti ducati 6000 senza fideiussion.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier Savio del Conseio vol se li digi, semo contenti prestarli quando si farà la impresa di Milan.

Et andò in rengà et parlò per la sua oppinion, dicendo si buta via questi danari a darli al presente.

Et li rispose sier Alvise Gradenigo Savio del Conseio, dicendo, non li dagando questi danari, le zente soe che l'è mior sia in campo a Pavia, come apar per le lettere, se disolverà, et volendo nui tuorle li converemo pagar, però è meglio prestarli li ditti danari. Andò le parte: 90 di Savii, 75 del Mocenigo, ... di no, ... non sincere, et fu preso di dargeli al presente.

51* *Scurtinio di V Savii sora la mercadantia per tutto Septembrio proximo, con pena.*

†	Sier Marco Antonio Trivixan è di Pregadi, di sier Domenego el cavalier procurator	104. 48
	Sier Ferigo Vendramin è di Pregadi, qu. sier Lunardo	91. 65
†	Sier Santo Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Stephano	107. 50
	Sier Hironimo Trivixan è di Pregadi, qu. sier Domenego	70. 87
†	Sier Francesco Longo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco	113. 48
	Sier Simon Lion è di Pregadi, qu. sier Tomado	72. 84
	Sier Marco Barbarigo è di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	70. 87
	Sier Vetor Minoto è di la Zonta, qu. sier Jacomo	63. 99
†	Sier Filippo Capello fo Consier, qu. sier Zuan procurator	123. 34
†	Sier Nicolò Pasqualigo è di Pregadi, qu. sier Vetor	96. 62

Dapoi fu posto tre opinion; per li Provveditori sora le vittuarie, intervenendo una proclama feno in execution di le leze et capitolar de la Justitia Vechia, che non si possi far discargar vini terrani in li magazzeni, ma venderli sopra le rive.

Et sier Zuan Antonio Dandolo vol se stagi su la ditta proclama.

Et sier Polo Valaresso vol, quelli voranno discargar pagano per questo anno solamente grossi 6 per anfora a lo Armar.

Et sier Valerio Marzello vol che la proclama sia revocata, ma che li magazeni habbeno una sola porta etc.

Parloe prima il Dandolo per la sua opinion. Poi il Valaresso, ma il Conseio non sentiva la sua opinion et intrò in quella del Dandolo. Poi parlò il Marcello et il Conseio era inclinati a prender quella del Dandolo; ma volendo il Collegio rispetto, non mandono le parte. Et questo perchè non è burchii a sufficientia, poi venendo le iaze, la terra si assediarà de vini, poi tanti burchi aterrerà il Canal grando, sicchè fo rimessa la materia. Et veneno zoso passà hore 3 di notte.

Nota. Li capitoli di Ravena è per numero 5, ai qual si risponde: Al primo di levar le zente, che non se li mancherà de aleviar quel territorio. Al secondo, sia observà quello si observava da prima. Terzo, ... Quarto, che li soldati volemo habbino le legne. Quinto, zerca fortificar la terra, se intenderà il bisogno, et non si mancarà a fortificar la terra.

Fu posto, per li Savii, che al magnifico signor Jacomo Ursino et signor Zuan Battista suo fradello, atento le lettere del governator di Trani, li sia dà condutta di fanti 300. Fu presa. Ave 102, 1, 4.

Die 20 Octobris 1528. In Rogatis. 52

Ser Dominicus Trevisano eques, procurator,
Ser Gaspar Maripetro,
Ser Aloisius Gradonico,
Ser Aloisius Mocenico eques,
Ser Nicolaus Bernardo,
Sapientes Consilii.

Ser Joannes Franciscus Baduario,
Ser Jacobus Antonius Aurio,
Ser Marcus Antonius Grimani,
Ser Franciscus Venerio,
Sapientes terrae firmae.

Ser Nicolaus Venerio,
Ser Thomas Mocenico,
Provisores supra pecuniis.

Essendo *omnino* necessario far ogni provision per honesta et conveniente sia il possibile per ritrovar el danaro da poter supplire a le presente im-

portantissime occorrentie del Stato nostro, si deve, *ultra* di le graveze che si metteno in questa cità nostra, dar tal carico a le cità nostre da terra ferma, che per la fede et devotion sua verso el Stato nostro lo sopportino promptamente, come hanno facto de altre fiate che lo ultimo imprestedo si have da quelle, fu per deliberation presa in questo Conseio el mese di Fevrer preterito, dal qual tempo in qua è stà fatta sì grossa spexa a beneficio universale che convenientemente ne potranno far uno altro, *maxime cum* utilità sua, però ;

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio sia scritto a li rectori di le cità et lochi nostri, qui *inferius* descriti, che *cum* quela più accomodata et efficaze forma de parole li subministrerà lo inzegno suo debano rechieder in nome di questo Conseio a le Comunità di le cità et lochi nostri a loro comessi uno imprestedo et summa del danaro qui soto annotata, et nel modo che qui soto se dechiarirà, usandoli quelle parole che li possino iudicar, quello però che è manifesto, la grandissima spesa ne la quale convien continuar la Signoria nostra *etiam* a conservation et a beneficio particular cadauna de dite cità nostre, *ultra* la grande de satisfaction che è per ricever tutto il Stato nostro de tale loro prompta et effectual demonstration, prometendoli, et cussì li sia observato et mantenuto, che siano facti creditori in Camera di tutto quello presterano, del quale debbano haver effectualmente 5 per cento a l'anno de pro del Monte del Subsidio in doi tempi, la mità il Marzo proximo venturo, et l'altra mità il Septembrio subsequente, et cussì *successive* di tempo in tempo fino che per la Signoria nostra li sarà restituito il suo danaro. Et aziò dicti prò habbino ad effectualmente corer de tempo in tempo, et sia mantenuta la fede pubblica a quelli presteranno, sia *firmiter* preso che il presente cassier deputato al Monte del subsidio, et cussì quelli serano de tempo in tempo, sotto pena de immediata privation di l'officio suo et di ogni altro offitio et beneficio per anni 10, debbano ai tempi debiti de Marzo et Septembrio delli primi pro corenti del dicto Monte mandar effectualmente
52* a li rectori di cadauna di le terre infrascrite la portion che li tocherà per il prò di quello haveranno prestato, non possendo far altra partita sia di che sorta si voglia, se prima non haverà mandà i danari *ut supra*, *cum* ogni integrità, sotto la pena sopradita, sichè di tempo in tempo i rectori nostri habbino i dicti danari *cum* integritá per dispensarli a li creditori, talmente che *cum* integrità siano satisfati del suo prò. Nè tal danari possino esser spexi in altro, sotto tutte le pene contenute ne la parte dei furanti. Et, aziò quello sarà a la ditta cassa del prò del Monte del subsidio sapia quello haverà a mandar de tempo in tempo a li dicti rectori nostri, sia comesso al rasonato suo che, soto pena di privation di l'officio suo, facto il dito imprestedo, debbi *particulariter* notar ne l'officio sopra uno libro separato la quantità de i pro che cadauna di le terre doverà haver per imprestedo facto, aziò el sia noto al cassier et possi mandar ad execution l'ordine presente. Quelli veramente di le terre nostre che pagerano la mità de la portion sua per tuto dì 10 Novembrio proximo venturo, et l'altra mità per tuto il dicto mexe, habbino don di 5 per 100.

Padoa	ducati	10000
Vicenza	»	10000
Verona	»	8000
Brexa	»	10000
Bergamo	»	7000
Crema	»	2300
Lover di Bergamo	»	3000
Treviso	»	5000
Axola di Brexana	»	1000
Salò et Riviera	»	1000
Feltre	»	1000
Cividal di Belun	»	1000
Cologna	»	500
Bassan	»	500
	Summa ducati	60300

Ruigo	ducati	1000
Lendenara	»	700
Abbatia	»	300
Udene et la Patria	»	5500
	Summa ducati	7500

da esser divisi per terzo secondo il consueto suo, et come hanno facto lo imprestedo preterito, computando ducati 500 per Sazil, quali siano divisi per terzo, *ut supra*.

Summa summarum ducati 67800.

† De parte 123
De non 41
Non sincere 14

53 *A dì 21,* la matina. Per heri 7 di peste, tra le qual 5 nuove, et 5 di altro mal.

Vene l' orator di Milan, al qual fo ditto la deliberation fatta di prestarli ducati 6000, il qual ringratiò molto.

Da Lonà, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 19. Del zonzer suo li et va di longo a la volta di Pavia.

Di Cipro, fo lettere, per una nave venuta di . . . .

In questa matina, li Cai di X veneno in Colegio et mandono li Savi et tutti fuora, et restono con il Serenissimo et Consieri. Dia esser materia di retention di qualche un da conto, et quello si intenderà, ne farò nota.

Morite in questa nocte Andrea di Axola stampador, grandissimo ricco, di età di anni . . . . . qual fo garzon di stampar.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et asolseno uno Lanziloto da Dresano, imputato di alcune parole ditte, *etiam* di monede false, et veneno zoso a bon hora.

Et restò la Signoria con li Cai di X et Avogadori soli, *nescio quid.*

Di Candia, fo lettere di sier Zuan Contarini proveditor di l' armada, di . . . . Il summario di le qual letere scriverò quì avanti.

53* *A dì 22.* La terra, di peste heri 13, tra le qual 3 caxe nuove, et 10 di altro mal; et morite di peste una nena in caxa di sier Alvise Sagredo, patron a l' Arsenal.

Da Pavia, fo lettere di sier Francesco Morexini pagador, et Marco Antonio Longin secretario, di 19. Zerca danari hauti et pagamenti fanno.

Fu proposto et lecto una parte, fata notar per sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savio del Conseio, in la qual è li Savi a li ordini, di far venir a disarmar sier Piero Lando capitanio zeneral da mar; ma il resto del Collegio non sente tal oppinion.

Et in letere di Pavia, oltre quello ho scrito, è un aviso haver ricevuto ducati 5000 esso pagador, qual li ha spazà subito, et ne mandi di altri, altramente il campo si resolverà. *Item,* che li 500 lanzinech, che ussiteno di Milan, sono restati a Como, et che il Leva ha pazificato le differentie del conte Cristoforo Tornielo con quel capitanio.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier, orator. Come il Duca si duol del nostro Capitanio zeneral voi le terre di Lomelina li fazi le spexe.

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, da Scarpanto, a dì ultimo Avosto. Come di Cao Malio fin lì ha accompagnà le galìe di Baruto. Che è stà in Candia; visto l'arsenal; fatto armar do galìe per andar acompagnar la galia turchesca, fu presa, fin in bocca di Streto. Scrive, come è stato a Napoli di Romania et a Pario, dove quel signor domino . . . . Venier era serà in castelo, perchè quelli de l' ixola l' haveano constreto a far alcuni capitoli, et far uno di loro capitanio dì l' ixola. Et zonto, inteso la quarela del ditto signor et examinato testimoni, fè retenir el dicto capitanio. Ma li soi compagni andò in castelo, dicendo squarzerà li capitoli, et voleno esser soi boni subditi. Et cussì esso signor vene a galìa a rechieder fusse liberato, et fu contento perchè in soa presentia squarzò el scrito overo capitoli. *Tamen,* il processo formato lo manda in questa terra.

Di sier Antonio Contarini di sier Ferigo, vicecapitanio di le galìe di Baruto, di ultimo, date in galìa sora Scarpanto, a dì 31 de Avosto. Come trovò il proveditor Contarini di l'armada, qual da Cao Malio fino lì le acompagnorono. Et lo lauda grandemente et è benissimo interzado.

Da poi disnar, fo Pregadi.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, absente sier Andrea Navaier, che vertendo controversia fra li comuni et homeni del territorio brexan da una parte, et li comuni et homeni de Pedemonte da l' altra, per causa di la contribution di feni dati a lo exercito nostro l' anno passato et di le spexe facte per causa di quelli, et fu per la Signoria nostra delegà la causa a sier Marco Foscari proveditor zeneral in Brexa, il qual aldite le parte et fè sententia in favor del territorio et contra queli di Pedemonte, però sia preso che per il Colegio nostro a bossoli et balote siano electi 25 del corpo di Pregadi, di quelli di Pregadi et Zonta, quali habbino ad aldir et iudicar etc., et debbano redursi almen al numero di 20 ogni matina, in pena di ducati 5 per volta. *Item,* li diti *etiam* aldir debbano la controversia è fra li agenti per le vale et montagne del territorio bergamasco da una parte, et il pian di l' altra, se diti di le vale et montagne sono obligati a pagar, atento li loro privilegi, et contribuir per li carati del suo extimo con el dito pian. Et perchè quelli del pian hanno facto pignorar li prediti di le vale et montagne, et vender li soi pegni et levato li danari, et non obstante la suspension del Colegio nostro, però sia statuito che li prefati del piano debano prima depositar ne la camera

nostra di Bergamo li danari levati, avanti che i siano alditi da li prediti 25. Fu presa. Ave: 157, 12, 0.

55[1]) *Di Candia, di sier Jacomo Corner duca, et sier Alvise Beneto capitanio, di 13 Septembrio.* Scrive, come hanno armato de lì do galie per accompagnar a bocca di Streto la galia turchesca. Scriveno, il Proveditor di l'armada è stato lì, et lo laudano molto, è benissimo in ordine. Et di la gran carestia di formento è su l'ixola, nè hanno il viver per un mexe. Si vedeno disperati, hanno venduto certi . . . . per haver danari, et ha hauto ducati 4000, et di questi hanno dato ducati 500 per galia, et dato danari al proveditor Contarini, che è a Napoli, compri formenti per far biscoti. Et hanno dato el don soldi 10 per staro; ne è venuto *solum* a ubligarsi per 800 stera, voleno cresser più i doni. Et altre particularità.

Fu, poi lecto le letere, tolto il scurtinio di tre sora i Banchi; et io Marin Sanudo fui nominato contro mia voia, però andai mal, perchè bisogna parlar, chi vol, in Pregadi.

166 *Scurtinio di tre sora i Banchi.*

	Sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè	47.113
†	Sier Hironimo Malipiero fo proveditor al Sal, qu. sier Perazo.	113. 44
	Sier Zorzi Venier fo di Pregadi, qu. sier Francesco	77. 87
	Sier Piero Duodo fo di Pregadi, qu. sier Francesco	28.139
	Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Beneto	79. 90
	Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le Biave, qu. sier Hironimo . . .	91. 78
	Sier Francesco da Mula fo di Pregadi, qu. sier Alvise	66.105
	Sier Hironimo da chà da Pexaro fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò	90. 77
	Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le Biave, di sier Andrea consier	45.122
	Sier Vicenzo Michiel fo governador di le intrade, fo di sier Nicolò doctor et cavalier procurator	81. 82
	Sier Piero Bragadin fo consier, qu. sier Andrea	91. 82
	Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo.	55.115
	Sier Piero Bondimier fo di la Zonta, qu. sier Hironimo	87. 81
	Sier Beneto Valier fo di Pregadi, qu. sier Antonio.	75. 95
	Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio.	38.112
	Sier Zaccaria Morexini fo di Pregadi, qu. sier Nicolò	49.116
	Sier Zuan Alvise Soranzo fo di Pregadi, qu. sier Beneto.	65.105
	Sier Ferigo Morexini fo di Pregadi, qu. sier Ziprian	88. 79
	Sier Jacomo Michiel fo di la Zonta, qu. sier Biaxio	40.125
	Sier Zuan Justinian fo di la Zonta, qu. sier Justinian.	58.108
†	Sier Piero Morexini fo Savio a terraferma, qu. sier Francesco . . .	96. 71
†	Sier Alexandro Foscari fo di Pregadi, qu. sier Urban, qu. sier Filippo procurator	95. 76
	Sier Piero Valier fo consier in Cipro, qu. sier Antonio	79. 91 55*
	Sier Marco Balbi fo di Pregadi, qu. sier Beneto	67.101
	Sier Francesco Bragadin fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . . . , .	45.119
	Sier Alvise Loredan fo di Pregadi, qu. sier Antonio.	71. 98
	Sier Zaccaria Bembo fo Savio a terra ferma, qu. sier Mattio.	89. 88
	Sier Carlo Moro fo di Pregadi, qu. sier Lunardo	62.104
non	Sier Polo Bragadin fo proveditor a le Biave, qu. sier Zuan Alvise, per esser condanà per li censori.	

Fu poi posto, per sier Alvise Mocenigo el cavalier Savio del Conseio, sier Antonio Alberto, sier Zuan Malipiero, sier Orsato Manolesso Savii ai ordini, che 'l sia scrito a sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, che 'l vengi a disarmar, et sia preso che sier Zuan Moro proveditor di l'armada con altre 9 galie di le più vechie debbano venir a disarmar, et zonto che sarà di qui ditto sier Zuan Moro, che sier Alexandro da chà da Pexaro proveditor di l'armada, debbi meter banco, *ut in parte.*

Et li Savi del Conseio et Savi di terra ferma, et

(1) La carta 54* è bianca

sier . . . . Savio ai ordini, messeno a l'incontro de indusiar.

Et primo parloe sier Alvise Mocenigo per la soa opinion, biasemando le operation del zeneral et non è da tenir questa spexa.

Et li rispose sier Gasparo Malipiero Savio del Conseio, dicendo il re di Franza si dolerà, et si perderà la reputation etc.

Da poi andò a parlar sier Francesco Morexini *Squatarin*, provedador sora i offici, qual laudò il disarmar del zeneral, ma si facesse election di uno altro Capitanio zeneral.

Andò la parte: 57 di l'indusia di Savii, 115 del Mocenigo et tre Savii ai ordeni, et questa fu presa. Ave: . . . . di no.

Fu posto, per li Savi tutti, hessendo venuto de qui uno nontio del bassà di Bossina con alcuni presenti, però sia preso che il Collegio habbi libertà di spender, in vestirlo et altro, fino a la summa de ducati 400, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 147, 3, 1.

Fu posto, per li Savi una parte, che atento fusse preso a dì 20 di questo in questo Conseio dar conduta a do signori Ursini di fanti 300, che la dita conduta se intendi solo al signor Zuan Batista Orsini, *ut in parte.* Fu presa.

56 Fu lecto una parte, meteva sier Nicolò Venier et sier Tomà Mocenigo proveditori sora i danari, che tutti quelli sono creditori a l'oficio di le Biave per conto di mezi fitti che per la summa di ducati 17 milia et più, volendo dar altretanti danari a l'officio di camerlengi di Comun, sia il loro credito incorporà insieme, et cussì di quelli è creditori di Monte nuovo di pro, et poi siano fati creditori di ducati 35 milia, resta di ducati 100 milia di 1 ½ per cento, *ut in parte.* Et sier Michiel Morexini et sier Zuan Moro proveditori sora l'armar andò a la Signoria, dicendo questi danari è ubligati a lo armar: sichè non fo mandà la parte.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral di mar vene lettere, date in galia apresso il Zante, a dì 2 Octubrio, Accusa haver scrito più letere da poi il suo partir di Puia, le qual non si hanno haute, et maxime di 22 Septembrio et . . . .

Da Trani, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 8 et 10 Octubrio. Il summario di le qual scriverò qui avanti.

56* *A dì 23,* la matina. La terra di peste 15, tra le qual 7 caxe nuove, et 15 di altro mal.

Di sier Gabriel Venier, da Lodi, di 20, fo lettere. . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene lettere molte.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, date in galìa a . . . . Narra li successi. Et come con l'armata di Franza insieme andono a Yschia per trovar Andrea Doria, che era lì con 15 galie, et zonte comenzono a bombardar le galie et quelli del castello treva a le nostre bombarde senza piera. Ma considerando che haveano in terra 1500 fanti, et che non si voleva mover la ditta armata, terminorono partirse. *Item*, da poi, il Capitanio zeneral di l'armata francese li fece intender la rota del campo, *unde* consultorono insieme quello si havesse a far. El qual capitanio di Franza voleva la nostra armata et lui andasse verso Zenoa. El Capitanio nostro disse non li pareva, per non haver pan bastante, et però meglio era lui andasse et la nostra venisse in Levante, et cussì fo terminà di far. El qual Capitanio si levò. Et scrive come il clarissimo domino Pietro da chà da Pexaro procurator, che era amalato a Surento, et il pagador Dolfin montò in la galìa di sier Andrea Contarini, el qual poi a dì 8 Septembrio expiroe, et lo lauda assai. Scrive esser venuto con l'armata atorno l'ixola di Sicilia, et . . . .

Sumario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date a dì 7 Septembrio 1528 in Irani, ricevute a dì ditto. 57

Manda reporti di una lanza spezzata del capitanio Zuan Batista, stato preson in Andri, et de Andrea Dara fiol fo di Lazaro, che stava con il sanzaco di Bossina, el qual era homo di pessima natura, et questo Andrea suo fiol venuto heri de qui et ben a ordine, el qual si scusa esser stato in man del conte Musachio capo di stratioti de nemici ascoso, pur de lui ne ho qualche suspecto che 'l non sii venuto qui per desviar stratioti che sono qua. Li ho comandato che 'l se debbia partir et venir a Venetia, il che monstrò farlo di bona voglia. Heri, subito hauto tal avisi, mandai con letere credential al signor Vicerè, al qual fecemo intender li inimici haver manizo qui et in Barleta, come per altre vie *etiam* siamo avisati. Et per esser quelle gente de diverse faction, et *maxime* una banda de zerca 400 corsi, quali sono stati con inimici, però il prefato Vicerè advertisca a tutto. Il qual per sue letere ne ha ringratiato, et dice haver chiamato tutti li capitanei, et li ha fatto intender inimici dicono haver qualche manizo de lì, et però tutti faziano bone guardie. Et che li capela-

ni per esser zelosia tra loro starano atenti, sichè è stato a proposito tal aviso. Ma è assà capi et non danno obedientia al dito Vicerè, però è necessario si mandi un personazo francese de qui de autorità con una banda di fanti, perchè quelli capi vi sono, hora sono con hyspani, hora con noi, et vanno secondo va la fortuna. Barleta si fortifica et è assai gaiarda terra. Noi se fortificamo et non atendemo ad altro che far spianate di fora, et spero in fra pochi giorni saremo in tal forteza, che se venisse, non questi son in Andri, ma tutto lo exercito che era in Napoli, ancor che sia fama che 'l marchese del Guasto dia venir a questa impresa, benchè non si habbi de qua la verità, perchè chi torà a una fatione, chi a una altra et chi compiace, non li temeremo. Et quelli che è in Napoli dubitano grandemente che li exerciti sono in Lombardia, una parte non vengano de qui, et che 'l duca di Ferrara vien capitanio zeneral di la liga. Et se 'l venisse 10 in 12 mila fanti
57* con 600 lanze reaquisteria tutto questo Regno et li inimici stariano mal; sichè ho mior speranza di questa impresa che havesse mai, se il re Christianissimo vorà far il debito suo, perchè chi lassa pigliar piede a questi nimici de qui, trarano di questo Regno un mondo d'oro per queste revolution. Et mandai la lista di baroni sono stati accetati a Napoli, et che li voleno confiscar li stati et li beni loro. Heri sera gionse quì le galie Bemba et Armera, et a Monopoli son restate le galie Baroza et Bondimiera, mandate dal clarissimo Capitanio generale, el qual lui le expedite siando al Zante et in quelli loci, ma non hanno monitione di pane, et per la pratica ho, non potrano far al Zante nè a la Zefalonia tanto pane, che sia per il victo di l'armata. Però, volendo la Signoria l'armata venga in Golfo, è necessario la fazi far biscoti a Venetia et mandarli a Liesna, o a Curzola, o a Cataro, ma più presto a Curzola, per esser più propinquo loco a queste bande.

A dì 6 Octubrio 1528.

Barnaba da Toscanella lanza spezata del streno Joan Batista contestabile di la illustrissima Signoria in Trani, stato preson in Andri del signor don Francesco Ventimiglia zerca zorni 14, hozi venuto de qui, riferisse, come uno francese, arlievo de ditto signor, li disse che uno di Trani havea dato una letera al conte Borello et che lui stimava fusse di tradimento. La statura di l'omo portò dita letera era grande, magro, ochi bianchi, barba bianca et alquanto negra, vestito di londresco a foggia di saggio strataiato da le bande. El predito francese disse a dito Barnaba, come il campo dovea andar a Barleta giovedì o venere proximo *infallanter*, et li affirmò ditto francese che tenivano certo esser in Barleta, et questo perchè credeva li fusse tradimento per esser tutti di bon animo et volonterosi. Et che il ditto conte Borello havea fatto adunar tutte le zappe et picconi de Andri et de tre altri castelli in San Dominico dentro Andri. Dimandò il prefato Bernabò a dito francese quante gente potevano esser. Li rispose che si diceva haver il numero di 4000, ma non erano salvo 1500; li cavalli veramente 400, ma assai ne erano amalati, perchè vide far una risegna di cavalli 18 solamente, che doveano esser 58
in conduta 60. Apresso se diceva che sie bandiere doveano venir da Napoli, ma erano se non 4, quale erano a Mondrevino, et che voleano venir in Andri; ma el Conte non volse, perchè disse se haveriano a trovar assieme a Barleta giovedì o venere. Che in Andri li erano 154 amalati da peste, et questo saper, perchè il patron de la casa dove era alozato ge lo disse, che era sopra li amalati da peste. Che hanno abundantia de ogni cosa, exceto di acqua, che la comprano, et convengono torla fuor de la terra, la qual *de facili* se potria attossicare.

Die dicto.

Hessendo venuto in questo loco Andrea Dara figliol di Lazaro, qual era capo de monsignor de Lutrech, dice come venendo a lo exercito, era sotto Napoli, a li 15 de Augusto fu svalisato et scampò con due cavalli a Maschita, et lì aspetò nova se suo fratelo era morto o vivo. Et da poi havendo inteso che i era preson del signor Ferrante, fratello del marchese di Mantoa, si transferì in Andri con li stratioti di Maschita, dove stete sempre con il capitanio Matasi et conte Musachio, dove è stato zorni 8. Fu interrogato qual è la causa che havendo comodità de venir de qui, non sia venuto. Disse, per esser alozato fora de Andri et in mano de stratioti, et tutto el giorno mi diceano voler accompagnar, et vedando che i lo spogliavano, se ne è fuzito, et ha menato seco un stratioto de Zuan Coroneo, qual era preson. Referisse come in Andri li sono da fanti 4000, de li quali 800 ne sono spagnoli venuti novamente de Sicilia, et che non hanno artellarie, salvo 4 falconeti, et che haveano fatto bon numero di scale. Dimandato quello havea inteso voleano far de dite scale, rispose: « bravano assai de tuor Barleta et Trani. » Et dice atrovarsi apresso el conte Borello

alcuni gentilhomeni di Barleta et de Trani. Che lo exercito, zoè spagnoli, che erano in Napoli, vanno
58* verso el Tronto a li passi per la voce che 'l duca di Ferrara et monsignor di San Polo vieneno a questa impresa, et per quello ho inteso monstrano dubitarsi assai di tal cosa. Che de li lanzinech ne moreno assai per questa causa che hanno patito grandemente de vino in Napoli, et hora beveno di questi mosti che causano tal mortalità, et a suo iuditio crede sia fluxo. Sichè el tien che diti lanzinech non siano in esser di peter partirsi da quelli loci convicini a Napoli, per esser *etiam* il forzo di loro amalati. Che il maestro del campo del conte Borello è venuto con Matasi et conte Musachio albanesi capi de stratioti con zerca cavalli 20 a sopraveder una di queste nocte la terra de Trani, fino sopra le fosse. Et questo dice saperlo, che li stratioti, si fidano in lui, li dissero.

59 *Summario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date in Trani a dì 8 Octubrio 1528, ricevuta a dì ditto.*

A quelle di tre ho voluto aggiungervi, che heri parlando con il signor Pietro Extendando et signor Antonio Santo Felice mi disse la disperation ne la qual se atrova questi del Regno per le extorsion li fanno li spagnoli, come apar per la inclusa poliza. Et se il re Christianissimo et la Signoria mandasse un campo di qui de 10 in 12 milia fanti et 500 in 600 homeni d'arme, farà rivoltar questo Regno più presto di quello hanno fato spagnoli per la rota data a farlo a loro devotione, perchè stanno in grande spavento, havendo inteso che il duca de Ferara con monsignor de San Polo vieneno con zente a questa impresa. Et il medemo fanno li inimici de Andri vicini a noi, che da 800 spagnoli venuti novamente de Sicilia, tuto el resto è gente comandata soto el governo del conte Borello, qual tenendo le parte imperial stà a queste bande a causa non se rivolvi questo Regno. Queste galie Bemba et Armera sono de qui malissimo in ordine, et li soracomiti dicono molte galie apresso il Zeneral sono mal ad ordine. Ho dato al governador Soranzo ducati 1000, et al Mula ducati 1000. Il proveditor Mula ha mandato a richieder 100 fanti et cavalli per Monopoli, perchè di quelli de Monopoli ne ha mandato a Pulignan per difender quel loco, essendo andato il Marchese che prima era ad expugnarlo, et non ha potuto far cosa. Noi per voler queste gente per bisogno di questo loco non li potemo dar dicti fanti, perchè el signor Camillo per niente non vol asentir che si disfornisca questo loco de la importantia che l'è: et come li ho aricordato, havendo tre galie con lui, se pol servir, accadendo, con mandar 200 homeni in terra.

Item, per un'altra letera del ditto, pur di 8, scrive: per el signor Piero Extandando et il signor Antonio Santo Felice son stà avisato, per uno suo venuto da Napoli, come el forzo del campo de li spagnoli si atrova amalato, nondimeno sono iti verso lo Abruzo: li spagnoli et italiani sono in Ciano et Venafro, li lanzinech in Sergni et Boiano, cavalli legeri in Campobasso. Se dice ancora come quelli baroni, che se affirmano esser stà decapitati, non 59*
esser el vero, ma sono più de li nominati presoni; et tutti quelli che li inimici pono haver et che compareno, li metono in pregione et li privano de li stadi loro. Et si aspecta ordine de lo Imperator, che vorrà de la vita loro. Et di più el duca di Viano esser pregione. Il resto scrito in questa poliza dicono esser vero.

Avisi si hanno da Napoli.

Come li lanzinech ussirono de Napoli con 7 pezi de artellaria *cum* dar fama di voler andar a la volta di Puia, zoè a Trani et Barleta. Reduti per la peste dentro Napoli al numero di 2500, divertirono in S. Agata et la pigliorono per forza, loco distante 20 miglia da Napoli, ben opulento et forte, dove se sono insignoriti, et non voleno partir se prima non se li dà sette page per loro vivi et per 15500 morti, secondo i loro capitoli et ordeni. Come li spagnoli, al più altratanti, et circa 1000 italiani allogiano a li casali de Capua et dentro Capua a descritione, de modo che sono poco più de ogni sorte de 5000 persone. Come in tutte queste fantarie è la peste et altre infirmità auptunal, de maniera che 'l forzo sono amalati. Come forniscono Napoli de ogni victualia, et val el tumulo del grano, che è un ster et mezo venetian, che pesa 40 rotuli, ch'è il rotulo 43 unze, 14 carlini. Come in Napoli ce è peste grandissima tra quella poca gente che è. Come da poi la privation de tutti li baroni titulati et non titulati che giurorono a monsignor di Lutrech, che pochi restorono di non giurare, excepto quelli si trovorno dentro Napoli, Yschia et Gaeta, dicono haver tagliata la testa al conte de Murcone et de Muro in questi giorni per haver giurato fideltà a monsignor di Lautrech. Et havevano facto proclame che chi haverà giurato fideltà et non esser stati de Conseio, nè pigliate le arme, nè seguito lo exercito de la

liga, perdano tutti li beni et stiano in exilio; ma chi havea servito et seguito dicto exercito, perdano tutti li beni et la vita. Come li stati de li privati li pigliano per commessari, et li danno a capetanei spagnoli et altri, secondo le condition sue. Come hanno imposto, quello che se pagava in uno anno de angaria et in uno terzo de anno per li populi che se pagi le continenti per uno anno, di sorte che tutti
60 questi populi cridano infino al cielo per esser ruinati da ogni banda. Come non *solum* tutti li baroni et nobeli stanno disperati, fugati, carzerati et sachegiati, ma ancora li popoli, che non ponno soffcrire tal cargo. Come li popoli, tra la Tripalda et Gristanarda, venendo una bandiera de spagnoli qua in Puia, li hanno tutti tagliati a pezi, per esser tanto mal contenti et disperati.

61[1]) *Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, fo letto lettere, date in galìa a dì . . . . Septembrio.* Come seguito la rota del campo terminò montar in galìa per haver il medico del Zeneral.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Trani, fo lettere. Scrite di sopra.

Di sier Vettor Soranzo proveditor a Trani, di . . . . Come atendeva a fortificar la terra. Et mandava in questa terra uno Galante capitanio di fantaria, qual havia pratica con inimici, con il processo, et . . . .

Fu posto prima, per sier Nicolò Pasqualigo et sier Antonio da chà da Pexaro provedadori sora i Banchi, una parte, zerca li bancheti da Rialto, che non possano più far partide etc. La copia di la qual sarà qui avanti scrita. Fu presa. Ave: 101, 25, 14.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier, et Savi a terra ferma, dar licentia a sier Polo Justinian capitanio del lago di Garda, con li altri officiali et homeni andono con lui, che 'l vegni a repatriar in questa cità.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, qual voleva meter far uno capitanio di Lago con ducati 30 al mese per scurtinio di questo Conseio, al qual Nicolò Barbaro li dagi ubedientia. Et andò in renga et contradise la parte di Savii, et comenzò a dir mal del Barbaro, et che era processi de lui nel Conseio di X, quali sarano expediti. Et sier Francesco Foscari, et sier Polo Nani Cai di X, non era lì sier Pandolfo Morexini, qual era di fuora, li mandono a dir che 'l tasesse de Nicolò Barbaro. Et lui pur dicendo, lo feno venir zoso di renga; et andato a li Cai di X fo certe parole, che'l Conseio ave a mal, et sentiva la parte di esso Mozenigo, qual però non la fece lezer. Hor li Savii volseno meter la sua; et non obstante fosse ditto che 'l tenir fuora di sier Polo Justinian è di spesa 61*
a la Signoria ducati . . . . al mexe, *tamen* (*non*) fu presa. Ave: 1 non sinciere, 47 di la parte, 99 di no, et fu preso di no.

Fu posto, per li Savii, dar licentia a sier Hironimo da Canal fo electo proveditor di cavalli corvati, hessendo quelli partiti, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 134, 3, 0.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, da Valenza, di 18, vene lettere. Come era tornato monsignor di Montegian, fo mandato in Saona. Riporta quelli di Saona mantenirsi virilmente, et inimici non . . . . *Item*, scrive come Monsignor voria far 3000 fanti, et andar a tuor il loco de Caxei, et haver 12 canoni imprestedo da la Signoria nostra, et ha scritto al Capitanio zeneral. *Item*, scrive, voria la Signoria li mandasse li ducati 1800 che 'l resta haver per conti facti et in resto.

Da Vegia, fo lecto una lettera di sier Marin Polani proveditor, di 18 di questo. Come il conte Cristoforo Frangipani, fo fiol del conte Anzolo, voleva robar Arbe et insignorirse di quella ixola. Et scrive provision fate per lui, et fusta, barche et homeni mandati de lì, come, per il summario de la dita letera qui avanti scrita, se intenderà il tutto.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, dar il dazio di anfore 23, quarte una, fate venir in questa terra per uso de l'orator del signor duca di Milan soto il dazio passado condutori sier Marco Bragadin et sier Zorzi Diedo.

Ave: 128, 18, 4.

Fu posto, per li Savi, atento fusse preso in questo Conseio et ubligà certi debitori di tanse a l'Armar, i qual son debitori inexigibili, et havendo bisogno per il disarmar etc., pertanto li sia ubligà la tansa numero 10, la meza tansa, zoè quel restano a scuoder, et li Governadori siano ubligati tenir conto particular, et li danari si scoderano de tal raxon dar a li Proveditori sora l'armar, soto pena de furanti. Ave: 113, 3, 0.

Fu posto, per sier Valerio Marzello proveditor 62
sopra le victuarie, una parte, poi leto una longa scritura data per sier Marco Vendramin dazier del

(1) La carta 60* è bianca.

vin zerca ruinar la proclama, fata per loro 3 Proveditori sopra le victuarie, di poter discargar vini terani, che *de coetero* non si potesse etc. Hor esso sier Valerio Marzello messe che ditta proclama fosse revocada, con questo, li magazeni non havessenо se non una porta, *ut in parte*. La copia sarà qui avanti.

Et sier Polo Valaresso suo collega contradise, el qual insieme con sier Zuan Antonio Dandolo messe star su la proclama. Et li Consieri, Cai di XL et Savii introrono in l' opinion del Marzello. Andò le parte. Ave: 9 non sincere, 5 di no, 32 del Valaresso et Dandolo, 101 di Consieri et altri, et questa fu presa.

Noto. La parte di sier Valerio Marzello contien, che, essendo comparso sier Marco Bragadin datiaro, dolendosi di una proclama fata etc., per la qual è stà trato ducati 4000 manco del solito, pertanto sia moderà et modificà, che tutti li mercadanti possino far meter li vini di che sorte i vorano ne li magazeni, con questo li magazzeni habbino una sola porta et fanestre feriade, nè si possino tener aperti passà la marangona da sera et aprirli avanti la marangona da matina, sotto pena di privation di anni 5 di poter condur o far condur vini. Et li Proveditori sopra le victuarie mandino una volta al mexe a far le zerche per li magazeni. Et ditta parte sia publicata.

62* *A dì 24*, la matina. La terra, heri di peste 10, tra li qual 4 caxe nove, et . . . . di altro mal: et se intese esser morto sier Antonio da Ponte el XL Zivil.

Vene in Collegio l'orator di Milan, qual ha hauto li danari per il suo Duca, et disse . . . .

Di Pavia, del capitanio zeneral duca de Urbin, di 21. Come havia hauto letere di monsignor di San Polo, che li richiede 12 canoni per andar a tuor il loco de Busci, et non li ha parso de darli per haver poche zente di andar a far tal factione. Et scrive si voi mandar danari per pagar le zente.

Di Alexandria, fo lettere particular di 8 Avosto. Come erano zonte de lì da . . . . nave nolizate per nostri per cargar fave et formenti, et che le non erano ancora zonte. Et che non era alcun garbuio, ma tutti marcadentava ben.

In questa matina, hessendo venute heri letere certe di la morte di sier Piero da chà da Pexaro procurator a dì 8 Septembrio in galìa, et il corpo fu posto in una cassa impegolata, et è sopra la galìa soracomito sier Andrea Contarini, su la qual morse, fu sonato campanò 6 volte a San Marco, iusta el solito.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra parte particular non da conto, alcune prese, altre non.

Fu dato trata di alcuni formenti ad alcune terre.

Item, fu preso, che uno Bernardin da Dresano visentin, qual è in preson expedito per il Conseio per monede che li sia cavà un ochio, et questo zà uno anno, et lui fè oblation de donar ducati 1000, et la cosa scorse, hora fu preso, se per tutta questa altra setimana non darà li ducati 1000, la sententia sia exeguita contro de lui.

Da Crema, di sier Marco Foscari proveditor, si ave lettere, di . . . . Come, in execution di l' ordine datoli per il Conseio di X, havia principià processo dal 1525 in qua zerca formenti mandati a Milan et altro, et zà havia fatto 80 carte di processo, et andava seguendo il resto.

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna el dottor, locotenente. Manda questa lettera hauta da Monfalcon: 63

Copia di lettere di Vicenzo da Navara contestabile in Monfalcon, scritta a dì 20 Octubrio 1528 al Locotenente.

Magnifico et clarissimo signor mio.

Hozi 8 zorni passati mi parse certificarme meio del fato d'arme facto per li cesarei contra turchi, et così mandai el mio Antonio dito Mustachi, qual è andato fino a Novemesto ditta Terranova, dove dice haver trovati alozati circa 200 cavalli de corvati, dove ha inteso tutti tornano indrieto et esser licentiate tutte le fantarie, benchè dice haver inteso che a Medica erano altre gente d' arme pur alozate. Del suo levar non scia, per non esser zonto fin là. El dito facto d' arme dice esser stato fato tra Melica et Vilach, et esser morti tra cristiani et turchi se dice 10 milia, ma pochi turchi, perchè loro non sono stati se non circa 5 in 6000 et sono rimasti vitoriosi. Dice esser morti assà fantarie, ma per prima se dice cerca 1400 cavalli. Le gente d'arme, che erano 500 lanze, non zonseno a tempo et pur assà altri da cavallo. Missier Nicolò da la Torre nè il capitanio di Duino non zonseno de una giornata: havendo la nova del mal facto, tutti tornorono indriedo. Io credo che missier Nicolò da la Torre capitanio de Gradisca stantiarà questa invernada pur a Gradisca, perchè ho inteso la sua donna ha-

ver fatto portar fin a quest' ora pur assà cari de roba da Gorizia a Gradisca, et è venuta ancora lei, ma poi è tornata a Gorizia. Mi ha parso dar questi pochi avisi per hora a vostra signoria, a la qual per sempre me ricomando.

64[1]) *A dì 25, Domenega.* La matina, per il vescovo di Chieti, qual stà a la scuola di S. Nicuola da Tolentino, commissario deputato dal Papa in la differentia era tra il nostro Patriarca et li greci per la nuova chiexia facta in la contrà di . . . . sotto el nome di S. Zorzi, et li haveano excomunicati perchè non erano catolici, fu suspesa la cosa per il Legato et commessa la causa a dicto episcopo, el qual aldito una parte et l' altra, ha accordate le parte, *ita* che voleno esser boni et catolici et sotto il Patriarca, et però esso vescovo apparato li asolse et sagroe il cimiterio. Et aldito lì la messa greca molto cerimoniosa di Santo Zuan Crisostomo, dove lo anche vi fui a veder, et visto la consacration del pan formentato, et del resto ne danno a tutti, da poi dicto vescovo andò a dir una messa piccola a la Pietà. Et da matina se parte per Verona, dove starà qualche mexe, perchè il Datario episcopo di Verona li ha dato il loco de Nazareth, qual fu brusato da inimici, et lo fa conzar, dove starà esso vescovo con li soi, qual è sul monte, fuora di Verona.

La terra, di peste 16, caxe nuove 7, et di altro mal 15, tra li qual è morto sier Antonio da Ponte el XL Zivil, et uno so fiol.

Vene in Collegio l'orator di Milan con letere del suo Duca, da Lodi. Li scrive che quelli 500 lanzinech, andono a Como, erano andati di longo a caxa loro, et che in Milan li altri erano per partirse, si che resterano pochi, el questo saria il tempo de tuor l' impresa di Milan.

Da poi disnar, fu Gran Conseio, et vi fu il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Andrea Boldù podestà di Portogruer, di poter venir in questa terra per zorni 15, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu fatto 9 voxe, tra le qual proveditor sopra la Sanità. Et sier Marco Moro qu. sier Bortolomio in la seconda tolse sier Hironimo Moro el proveditor sora il cotimo di Londra qu. sier Lunardo, et in la quarta dicto sier Hironimo fo in election, et tolse sier Carlo Moro fo di Pregadi qu. sier Lunardo suo mazor fradelo, el qual rimase da lui; sichè lui medemo si dette scontro.

Item, se tolse del Conseio di XXX sier Marco Antonio Pixani è a la Ternària vechia, qu. sier Lunardo, per danari, et compie da poi il tempo de intrar ditti del Conseio di XXX.

A dì 26. La matina, fo lettere *di Roma, di* 65[1])
l' orator Contarini nostro, di 19 le ultime. Di colloqui hauti col Papa, con vari discorsi. Et zerca Zenoa, che è persa per non esser stà soccorsa, et che monsignor de San Polo ha pochissime zente per esser andate in Franza, et intende *etiam* che le nostre è poche. Et esser avisi da Napoli che 'l marchese del Guasto mandava a Zenoa el principe di Orangie con li fanti italiani, che saranno da numero . . . . . Et che Ascanio Colona era stà facto vicerè di l'Abruzo, et andava con zente a l' impresa di Trane et Barleta. *Item*, che i lanzinech numero . . . . . erano ussiti di Napoli et cussì li spagnoli. *Item*, come erano avisi che 'l cardinal di S. Francesco et il vescovo di Capua, che vieneno a Roma per nome de l'Imperador, erano zonti in Sicilia. Et come si ha, in Spagna l'Imperador armava 10 galìe et una barza per Italia. Dicendo, el signor Renzo a Sinigaia è imbarcato per Puia, ma ha pochi fanti. *Item*, li dimandò de domino Dominico Venier fo orator a Soa Santità, dicendo «l' havè mal tratato,» dicendo «lui non ha causa per haversi ben portato.» Et altri colloqui; et che 'l voria che 'l re d' Ingalterra se interponesse a far la paxe.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 19. Come quelli signori dubitano molto, et hanno dato le arme a 4000 di quelli di la terra et ne daranno ancora ad altri. Et che hanno hauto lettere di monsignor de San Polo, qual voria 25 milia scudi de quelli del Re, è lì in Fiorenza, et l' orator francese che li ha, overo tesorier, non è qui, ma andato a trovar el signor Renzo, et questi signori non voriano fosseno mossi, ma si salvasse per li bisogni de Fiorenza. Quali hanno che la rocca di Fiorenza se preparava, dove doveano venir a star el signor Ipolito de Medici, la qual cosa non piace a questi signori. *Item*, hanno che Camillo Colonna et Zuan Battista Savello, hessendo entrati amichevolmente in Ariete, che è de la fazion Orsina, quella comenzono a sachizar, *unde* quelli di la terra si messeno in arme et ne amazono forsi 200, et dicti capi restò pregioni.

Da Bologna, del protonotario Caxalio ora- 65*

(1) La carta 63* è bianca.

(1) La carta 64* è bianca.

tor del re di Anglia, di . . . . Come se partì di questa terra a dì . . . . con licentia, et questo per parlar a suo fradelo, è de lì, et veder le loro cose; ma havendo hauto letere de Ingilterra zerca beneficii et altro, li convien andar a Roma dal Papa, però prega la Signoria zerca l' abatia di Saco non sia innovato cosa alcuna in questo mezo. Et avisa quanto ha hauto di Anglia, che il Re meravigliarsi la Signoria nostra habbi fato sì poco conto zerca Ravena et Zervia, et che saria bon haver el Papa da la nostra.

Da Pavia, fo lettere, di sier Francesco Morexini pagador, etiam *di Marco Antonio Longin secretario, di* . . . . Come il conte di Caiazo, di la cavalcata el fece, era tornato senza far nulla et . . . .

Da Lodi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di . . . . Del suo zonzer lì, et haver visità il signor duca di Milano. Et scrive coloqui hauti insieme. Et come in Milan è poche zente. Et ha scrito a Pavia, zerca haver scorta per andar de lì. Et aricorda el mandar di danari.

Vene l' orator di Franza, et parlò in materia . . . .

La terra, heri di peste 9, tra le qual 6 caxe nuove, et 6 di altro mal.

Veneno li reformadori del Studio in Collegio, zerca condur alcuni lectori, però che li rectori del Studio sono in questa terra; et parlono, et in alcuni sono contrarii. *Unde* fu terminato far hozi Pregadi et meteseno le parte.

66 *Di Roma, di 17 Octubrio 1528.*

Per letere del conte Baldissera di Spagna, di 21 et 24 del passato, si ha la partita da la corte del cardinal Santa Croce et vescovo di Leze con la expeditione secondo la mente et desiderio de Nostro Signore; et però stassi de dì in dì in expectatione de la gionta loro. Esso Conte non scrive altra particularità, remetendosi a la venuta di prefati.

Del ditto, di 20 Octubrio.

Lo illustre signor Ferrante ha scrito a monsignor reverendissimo nostro, che'l principe di Orangie li ha donato el ducato di Ariano, quale insieme con alcune altre cose li sarano de rendita da 10 in 11 milia ducati, et apresso li ha agionto la confirmation del capitaneato de li cavalli legeri di la Maestà Cesarea et 100 lanze de conduta di quelle de la ordinanza del Regno, del che si aspeta mò el consenso di la prefata Maestà, et il signor Principe afferma che verrà infalibilmente.

Di Roma, di 13 Octubrio 1528, al signor marchexe di Mantoa. 67[1])

Da Napoli se ha, che intendendosi che 'l signor Antonio da Leva sta molto grave, quelli signori cesarei hanno ressoluto che 'l signor marchese del Guasto vengi a la volta di Lombardia con le fantarie italiane, che secondo dicono i erano zerca 3000, et che a la impresa de Trani et Barleta resti el signor Ascanio Colona con le fantarie spagnole. Il signor conte Antonio Musetola dice che essi fanti italiani et spagnoli sono acquietati de li soi avanzi, et che tutavia se atendeva a contentare li lanzinechi, li quali in breve seriano ancor loro accordati et satisfati. Non verano altramenti fanti de la natione spagnola con il Guasto, come prima era stato deto, ma pare che se determini che restino per l'impresa di queste terre di Puglia.

Del medemo, di 12.

Atendesi a metere qualche regola a le cose del vivere di Roma, al che già è stato dato assai bon principio. Aspectasi la risposta del signor Ascanio cerca il remetere in mano de Nostro Signore Paliano et quelle altre terre, che erano state occupate, siccome scrissi a Vostra Excellentia, che dal principe di Orangie li era stato facto intendere.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascritte letere. 68[2])

Fu fato uno Savio del Conseio, el qual subito introe.

170. *Scurtinio di Savio del Conseio, in luogo di sier Piero da chà da Pexaro procurator, a chi Dio perdoni.*

Sier Gabriel Moro el cavalier fo Savio a terraferma, qu. sier Antonio	32.137
Sier Jacomo da chà Taiapiera, qu. sier Zuane	2.164

(1) La carta 66* è bianca.
(2) La carta 67* è bianca.

Sier Polo Zigogna, qu. sier Bernardo	7.162
Sier Zuan di Cavalli, qu. sier Francesco	10.159
Sier Polo Capello el cavalier procurator, fo savio del Conseio	93. 69
Sier Marco Foscari el proveditor zeneral in Brexa, qu. sier Zuane	62.109
Sier Piero Lando fo Savio del Conseio	50.122
Sier Filippo Contarini, qu. sier Zaccaria el cavalier	7.162
† Sier Marco Minio fo Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio	104. 65
non Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo, che si caza con sier Marco Antonio Grimani, è Savio a terra ferma.	

Fu poi posto, per sier Lorenzo Bragadin, sier Sebastiano Foscarini el dotor et sier Nicolò Tiepolo el dotor, reformadori del Studio di Padova, che vacando tutti i lochi de la lectura ordinaria de philosophia nel Studio di Padoa, et hessendo l'excellente dotor missier Marco Antonio da Zenoa a Padoa, qual ha lecto dicta lectura lì a Padoa, pertanto il ditto sia conduto a lezer al secondo loco de la lectura de philosophia ordinaria per anni 2 di fermo et uno di respeto a la Signoria nostra, con fiorini 80 a l'anno de salario. Fu presa. Ave: 161, 2, 0.

Fu posto, per il Bragadin et Tiepolo soli, che vacando el primo loco da matina di Raxon civil, sia conduto a lezer missier Franceschin da Corte, qual zà anni 37 in 40 ha lecto questa lectura, con salario de ducati 1000 a l'anno, et questo per anni 4 di fermo et uno di rispeto a la Signoria nostra.

Et sier Sebastian Foscarini el dotor contradisse, dicendo che si meteria confusion nel Studio, et non si voria dar el primo loco ad alcun, ma ben farli concorenti.

Et li rispose sier Lorenzo Bragadin. Andò la parte: 190 di la parte, 37 di no, 15 non sincere. Fu presa.

Fu posto, per tutti tre, che vacando il secondo loco de la pratica de medicina a Padoa, sia conduto
68* a lezer a la dicta lectura missier Francesco Vittoria deto *Memoria*, qual ha lecto a Padoa, con salario di fiorini 500 a l'anno per uno anno di fermo et uno di rispeto. Ave: 161, 5, 0.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma, absente sier Andrea Navaier, restando molti a pagar la tanxa numero 11 a la Camera d'imprestidi, sia preso, che 'l sia perlongà il termine a pagar fino a dì 15 Novembrio proximo senza don et senza pena, qual passadi, li libri siano mandati a li Governadori de l'intrade, dove siano scossi con la pena. Ave: 164, 5, 0.

Fu posto, per i Consieri, sier Aurelio Michiel Cao di XL, Savi del Conseio et Savi di terraferma: fo electo per questo Conseio capitanio del lago di Garda sier Polo Justinian, qual andò con bon numero di homeni di questa terra de lì, et atento el fazi al presente de regular le spexe, pertanto sia scrito al prefato sier Polo Justinian, che con li homeni el condusse in questa terra, vengi a repatriar; et sia preso che 'l primo Conseio di Pregadi sia electo per scurtinio uno nobile in loco del dito sier Polo Justinian, haver debbi ducati 30 al mexe per spexe, meni con sì doi servitori con ducati 2 al mexe per cadauno di danari di la Signoria nostra, dechiarando che 'l fidel nostro Nicolò Barbaro ge habbia a prestar quella obedientia come el faceva a sier Polo Justinian. Ave: 158, 9, 1.

Fu posto, per li Savi: restano molti debitori del sussidio richiesto al clero, sì in questa cità, come in le terre nostre, però sia preso che li ditti possino pagar li loro debiti senza pena alcuna per fin 15 Novembrio proximo in questa città et di fuora zorni 15 da poi, *ut in parte*. Ave: 147, 4, 8.

Fu lecto una letera di sier Zuan Barbo podestà di Muran, qual scrive di certo latrocinio di uno scrigno etc., seguito in la caxa di sier Lodovico Marzello el dotor, qu. sier Francesco, con intelligentia di una Maria todesca sua femena.

Fu posto, per li Consieri, darli auctorità, chi accuserà li malfactori habbi di taia lire 1000 di so beni se 'l ne sarà, se non, di danari de la Signoria nostra; et sapendo, insieme con la ditta Maria li possi bandir di terre et lochi etc., con taia lire 1000 vivi, et 600 morti. Ave: 108, 3, 0.

In litteris oratoris Contareni, diei 23 Octobris 1528. 69

A dì 21 Octubrio 1528.

Capituli firmati tra li signori capitanei et proveditore de la excelsa Republica di Genua a l'impresa di Savona et monsignore di Moreta, al presente gubernatore del re

Christianissimo in Savona et anciani de essa città.

Primo. Che sia concesso octo giorni de tempo, comenzando al dì de hozi et finituri a li 28 *inclusivi*, nel qual tempo non venendo soccorso, qual sia superiore a questo exercito, se intende che la cità di Saona debia restar libera ne le forze de dicti signori capitanei provveditori prefati a nome di la excelsa republica di Genua, sotto le conclusione, quale apresso se dirano.

Secondo. Che sia concesso al prefato signor gubernatore mandare una o do persone *cum* dui servitori, come vorà, a lo illustrissimo signor conte di San Polo et altri securamente o altro loco, et che per loro li sarà dato secura guida per fino a Cairo, così ne l' andar come nel ritornare.

Terzo. Che sia licito al prefato signor gubernatore uscire fora di la città con tutti soi capitanei, soldati et gentilhomeni, così soi, come altri francesi et italiani o d' altra generatione, *cum* tutti loro beni, arme, insegne spiegate, bagaglie, artigliarie di metalo et monitione di qualsivoglia sorte, quai sono in possanza del prefato signore gubernatore, spectante al re Christianissimo, et li siano le persone et beni prefati assecurati che, fora del prefato dominio, non li sarà dato impedimento per signori genuesi, nè a nome loro, et che li sarà facta la debita compagnia fin fora del dominio di Genua.

Quarto. Che non sia licito per parte di esso Monsignore, nè de alcuni altri, innovare in la città alcuno riparo, nè fortezza, più di quello li è di presente, et che per tal effecto li possano stare due persone per parte de ditti signori, in satisfatione però del prefato signore di Moreta, che così si exeguisca.

Quinto. Che non debbia uscire persona dentro fora de la città senza espressa licentia de li prefati signori per evitare ogni scandalo, qual potesse nascere.

69* *Sesto.* Per observare le preditte cose siano dati obstagi, in electione de loro signorie, per esso signore gubernatore, esclusa però la persona de sua signoria, cittadini VIII di la città, dentro de qual tempo sia concesso a li savonesi mandare a Genua quelli vorano per tractare le cose loro *cum* lo illustre signor Duce et VIII signori de la excelsa Repubblica di Genua, nel qual tempo *etiam* non siano innovato, per parte de ditti signori, alcuni più di quelli che al presente sono in offensione di quella città.

Settimo. Item, che non sia licito a loro exercito nè marittimo nè terrestre, nè alcuni di loro, accostarsi a la presente città, senza licentia del prefato signor gubernatore, et che, accostandosi, sia lecito a sua signoria farli offendere senza violatione de la presente capitulatione.

Ottavo. Item, che venendo la città nel dominio de li prefati signori, la conservano con ogni sue parte integra et illesa nel stato nel qual al presente è, nè li permetterano ruine, *aut* danni alcuni, nè *etiam* li cittadini, beni o persone haverano disturbo *aut* lesione alcuna, nè intrometteranno zente di guerra in epsa, salvo necessarie per la guarda di quella.

Da Udene, di sier Zuan Basadona el dottor, locotenente, di 24 Octubrio 1528. Manda 70
questo reporto, et manda *etiam* lettere haute da Vicenzo de Novara contestabile in Monfalcon, zerca questa materia, et uno capitolo di una lettera scritta per uno cittadin di Gemona al canzelier nostro, per le qual li dà aviso di certe cride fatte per li alemani a li confini:

Andrea Cosechio provisionato, a li passati zorni mandato a la volta de Metida ad explorar li andamenti de le zente del Principe, hozi ritornato, referisse: esser stà a Cittanova et Metida, et haver in quelli loci ritrovato da 1000 cavalli corvati, quali sono rimasti a quelli confini per guardia, da poi che seguite questi superiori zorni quella grossa scaramuza de le zente alemane *cum* turchi, le qual zente tutte sono disfantate et andate chi in qua et chi in là, per haver compito il tempo di le page sue. Del successo di la scaramuza seguita fra le zente alemane et turchi, de veduta dice non saper, per esser zonto in quelli loci da poi facta la expeditione, ma da quelli che restavano sì in Metida, come in altri loci, li quali se hanno ritrovati presenti, et *maxime* da uno capelan del conte Zuan Carlovichio, dice haver inteso che, ritrovandosi il campo alemano grosso a Metida, *videlicet* 5000 homeni d' arme, 1000 corvati, 1000 arzieri, 1000 lanzinechi et 5000 villani, fra li quali erano schiopetieri 1600, havendo inteso che turchi era fora et non molti et assai inferiori a loro, se aviorno a la volta de Uduin verso da turchi da milia 15 taliane sopra Metida, et incontrandose in turchi, zerca 4000, forno a le mano, et turchi avanti la scaramuza amazarono da 400 presoni, et poi scaramuzando forno morti da 90 turchi et assai alemani. Dove che, per esser il campo grosso, turchi se retrasseno avanti che li quattro falconeti, quali erano in campo di

alemani, fusseno zonti, quali venivano per esser messi al suo ordine per seguir mazor conflito, ma non venero a tempo; et così feceno le cernede de Trieste et Cragno et de Gorizia che non venero, salvo da poi il facto, et non vedando il bisogno se ritornorno, et stanno con ordine che, sentendo artellaria, tutti se reducano a Lubiana. De turchi
70* sono morti el bassà Mostazi et Scander vicebassà de Bossina et el Covazeg turco famoso et uno altro turco nominato Bellissa: de li alemani, uno Boserman de Trieste, et ferito a morte il conte Zuane Carlovich da todeschi medemi, perchè volcano scampar, et lui se li opponeva per farli star avanti, et ferito *etiam* gravemente el capitanio Cresainer capo de 100 cavalli. Morti *etiam* assai del ditto campo del Principe. Capitanio de lanzinech 1000 cra il conte Nicola Solm. De li 1000 homeni d'arme, 400 solamente erano pagati, li altri erano zentilhomeni castellani del paese, et tutte quelle zente sono disfantate per esser pagati per zorni et per esser cernede et zentilhomeni del paese, come è ditto di sopra, *excepto* quelli cavalli 1000 che sono crovati, rimasi a li confini de la Metida, di quali è capitanio il conte Zuane Carlovichio ferito, 500 di quali sono di la corte sua, et 200 il capitanio Paler alemano; de li altri 300 sono partiti fra dui figlioli del conte Angelo Frangipane, quali habitano a Modrusa, ma adesso sono fuori a li confini verso Modrusa, perchè se dubitano che turchi siano per ritornar a quelle parte, et se dubitano che 'l capitanio Rezan, qual è a Metida habbia inteligentia con turchi. A Xagabria non sono gente, et quello episcopato al presente par che più presto dagi obedientia al Principe, per esser retirato lo episcopo con altri tre de li grandi con cavali circa 700 a uno loco ditto Sazina a la volta del Danubio lontan de Sagabria mia 40, dove è una vallada fortissima, che con tagliar legnami solamente non se dubitano de alcuno. Del Principe se ha lui esser a Praga et haver alcune gente pur a li confini de Bohemia et Hongaria, perchè el se dubita de li grandi de Hongaria. Del Vayvoda non se parla de certo cosa alcuna. De morbo in Lubiana se more non poco. Circa le biave et vini in quele parte è tanta abundantia che 'l non se stima alguna cosa.

72[1]) *A dì 27*, la matina. Hozi per heri di peste 18, tra le qual 8 caxe nuove, et 12 di altro mal.

Da Valenza, fo lettere, di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di 25. Come havendo ditto San Polo hauto lettere di Saona che, inimici con l'armata hessendoli atorno, hanno capitolato di rendersi se per fino a zorni . . . . non li verà soccorso, el qual tempo sarà a dì 28 Novembrio, pertanto esso San Polo vol al tutto andar a soccorerla, et ha scritto al Capitanio zeneral li mandi 1500 fanti.

Da Pavia, fo lettere, del Capitanio zeneral. Come, havendoli mandà a dimandar monsignor de San Polo fanti 1500 perchè el vol andar a soccorrer a Saona, havia deliberato di mandargli al tutto, aziò che non possi discargarsi et scriver al re Christianissimo non li è stà voluto dar alcun favor. Scrive ha mandato *etiam* la scorta a Lodi contra il proveditor zeneral Nani. Et scrive altre cose, *ut in litteris.*

Di sier Polo Nani proveditor zeneral in campo, da Lodi, di 25. Come è zonta la scorta, et la matina se partirà per Pavia.

Da Trani, fo lettere, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 3 et 4, et di sier Agustin da Mula proveditor di l' armada. Il sumario scriverò di sotto, le qual sono vechie et si ha haute più fresche.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, dar la conduta havia el conte Antonio Maria Avogaro di homeni d'arme . . . . . . , qual è morto a nostri stipendi sotto Napoli, fo fiol del conte Alvise, qual a Brexa fo apicato, et per questo Conseio li fo dato la provision et conduta, però al fiol del prefato Antonio Maria, nominato . . . . , li sia dà la prefata conduta da esser gubernata per uno suo locotenente, *ut in parte.*

Fu preso, che sier Zuan Paulo Marzello di sier Fantin, rimasto cao di Sestier et non ha l'etade, et presta ducati 100 a le presenti occorentie, da esserli restituidi da poi anni tre a scontar in soe angarie et de altri, possi haver la ditta prova.

Fu posto, che sier Domenego Capello qu. sier Carlo, qual è creditore per suo fratello sier Hironimo fo soracomito et capitanio al Golfo, de ducati . . . . , qual vol prestar ducati 500, *ut supra*, et esser di tutti fatto creditor di l'una et meza per cento. Non fu presa.

Fu posto altre parte particular, non da farne nota.

Da Trani, fo lettere, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 18. Come erano zonti 900 fanti in Barleta, sichè quella terra è resusitata, et si vol tenir. Et aspectano il signor Renzo, che è fama vengi con 6000 fanti, la qual venuta ha fatto divul- 72*

(1) La carta 71 e 71ᵛ è bianca

gar per quelle terre di la Puia. Inimici sono pochi et si trovano in . . . . . Et che . . . . . , qual fo quello fè rebelar le terre de l' Apruzo et Puia da la liga et darse a Cesare, vedendo esser stà taià la testa ad alcuni signori et confiscà il suo a molti, dubitando, si ha reduto in la rocha de Bari, et ha mandato a dir a esso Proveditor, se'l vedesse zente de la liga, faria de novo rivoltar ditte terre a la devution di la liga.

Di sier Agustin da Mula proveditor di la armada . . . .
. . . .

Da Crema, di sier Marco Foscari proveditor zeneral, fo lecto lettere. Come formava il processo facto de li, el qual se pol dir compito, *tamen* che l' anderà drio compiando.

Fu preso in ditto Conseio, atento a Chioza fusse trovato una cassa con danari et ori, la qual fo mandà in questa terra, et la Signoria nostra se ne ha servito de queli, et hessendo venuto el patron de chi la era, nominato . . . . , et ha dato a li Cai di X li signali e tutta...., *ita* che chiaro se pol comprender la sia sua, però sia preso che 'l sia satisfato de danari di la cassa del Conseio di X. Fu disputation, et fu presa.

Fu posto, dar trata di formento ad alcuni in brexana, quali a l'incontro voleno portar tanto faro (*sic*). Fu preso.

Et licentiato la Zonta, restò il Conseio con il Collegio.

73 *Summario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date in Trani a li 3 Octubrio 1528, ricevuto a dì . . . . ditto.*

Come andoe a Barleta con il clarissimo proveditor Mula et signor Camillo Orsini. Et gionti, ne vennero in galìa el vicerè di Barleta con molti altri capi, et stati un poco, gli dicessemo che la illustrissima Signoria insieme con il re Christianissimo erano una cosa medema, et che si era per far ogni cosa a conservation et benefitio de ditto loco de Barleta, et che stesseno de bona voia et serviseno ben contenti, pregando Sue Signorie che per modo alcuno volesseno lassar trazer formenti nè altre victuarie di quel loco, perchè a tempo andar li soldati et popoli sono in quella veneriano a patir. Me rispose il Vicerè che l' havea fato per necessità del danaro per poter pagar li fanti, che zà tanto tempo havevano scorso la paga, et che adesso che sono pagati, non lassarà trazer alcun grano. Et da poi molte altre parole smontassemo in terra, restato il proveditor Mula in galìa per esser alquanto indisposto. Dove cavalcassemo atorno la terra, vedando le fortificatione et sito de quela, il qual loco parmi più forte de Trani. Andassemo poi a disnar dal Vicerè. Da poi disnar, mandassemo a pregar il proveditor Mula smontasse, el qual vene, et retirati in una camera tutti con altri capi, el signor Vicerè (*disse*) che si volesse far provisione de pagar queste gente, per haver el patron suo luntano che è il re Christianissimo. Li rispondessimo de far ogni cosa per conservation di quel loco, havendo la illustrissima Signoria a core cussì i loci del re Christianissimo come soi. Et subito zonto de qui scrissi a la Signoria dovesse operar con l' orator del re Christianissimo che si pagasseno le sue gente de li danari havia portato con mi. Il tesorier francese si meravigliò che 'l ditto thesorier non li havia voluto venir a parlar nè darli un soldo. Scusai esso thesorier, sì per esser giovine, come per haver hauto ordine dal suo patron di darli al marchese de Saluzo, afirmandoli che era per far ogni cosa in beneficio di quel loco. Del che tutti li capi restorno satisfatti, et si trovano tutti ben disposti de difender quel loco. Menassemo con nui el sinico di Monopoli per farli haver formento per bisogno di le gente si atrovano de li, et richiesto al Vicerè qualche grano, offerendoli a l' incontro tanto oglio, disse faria far la descritione, et potendo servir lo serviremo. Li disessemo destramente che havea lassà trazer formenti per lochi che sono in disfavore di Barleta. A la fin esso Vicerè . . . , che, con- 73*
tentando li capi, quali haveano zurato insieme di non lassar trazer senza consentimento de tutti, ancor lui consentiria: et cussì tutti contentono li fosse dato trata per carra trenta. Et poi se partino et montono in galìa. Ma quel zorno non si poteno partir, che fu il primo de l' instante per il tempo contrario. Ma la matina seguente che era tempo de partirse, el signor Camillo, qual havea facto meter ad ordine le gente di Barleta per far la mostra, mi mandò a chiamar, aziò le vedesse; et andai et li vedessimo a caminar, et contassemo tutte le file, forno numerati fanti 1500, brutta gente, non so come sia bona, li quali danno poca obedientia al ditto Vicerè, et fanno a suo modo, oltra il pagamento voleno il viver, sichè quelle cose è in molto disordine. Scrive a la Signoria, parli con quel orator del re Christianissimo, se mandi qualche uno, o francese o altri, al governo

di Barleta, che sia di auctorità. Et che saria ben mandar una banda di gente in Barleta, perchè la più parte che vi sono è stati al servigio de nemici et di la più parte el signor Federico Caraffa baron di questo regno, et il capo principal uno Simon Romano, qual depende dal signor Renzo. Et così di tutto insieme col proveditor Mula scrive a la Signoria. Et havendo hauto lettere di la Signoria che li avisa spagnoli haver dato voce che'l marchexe di Saluzo ha promesso farli render li lochi de la Puia, et che venendo alcun agente regio per questo, li dica, prima non voglia farlo, ma defenderli et tenirli, et cussì exeguirà. *Etiam* l'orator del re Christianissimo ha scrito a Barleta in consonantia. Et il signor Camillo per voler augumentar le forze nostre de qui, per voler questo loco tanta guarda quanta Barleta, ha expedito 4 di questi, che vadino a far 400 fanti per qui et 200 per Monopoli, et incaparati li navili a mezzo ducato per testa, quali li habbia ad aspectar 15 dì a Pexaro. El proveditor Mula vol andar fino a Monopoli con la galea, et volea fanti 100; il signor Camilo non ha voluto, per non indebolir queste forze; pur esso Proveditor, ancora sia indisposto, vol andar lì per segurtà di quel loco. Et tanto più solicita l'andata sua, che uno Anzolo Bragadin fiol natural di sier Polo, domente siamo stati a Barleta, è andato con li inimici, menato via uno cavallo del castelan de questo loco. Il qual Anzolo era sta casso da me per li
74 mali portamenti facea a Pulignano. Ho scrito a la Signoria el voi bandizar et tratarlo da ribello, *maxime* siando de li nostri, ad esempio de altri.

Il signor Camillo mi ha ditto, haver visto quelli ha servito manco de lui esser in mazor reputatione de lui, et volea la sua opinione se'l dovea richieder a la Signoria etc. Li dissi, assai dimanda chi servendo tace, et che per hora dovesse temporizar. Poi disse che 'l desiderava haver il governo di Barleta, perchè le zente è lì è dipendente da lui, et non prestano obedientia al Vicerè di Barleta. Però di questo scrive a la Signoria voi esser con l'orator del re Christianissimo qual, si l'havesse il governo, potria presidiar questi loci di victuarie, che adesso nulla se pol haver.

Hozi è venuto uno, qual se partì a dì primo da Napoli. Dice come inimici sono alozati atorno quelli loci de Napoli. Et che de lanzenech ne moreno assai de peste, et sono in rixa con li spagnoli, quali pono esser in tutto da 6000 fanti, per fama de tutti. Et che a Napoli si more assai da peste. Le gente che sono in Andre sono sminuite molto. Et il conte Barollo, qual si ha mostrato imperial più che li altri, lo hanno per ribelo, et le gente sue son disolte, et lui tiratosi con la moglie, figlioli et facultà nel casteleto de Bari. Sichè per questa via inimici atendono a tor danari da amici et inimici.

Il signor Camillo ha opinione che 'l marchexe del Guasto in persona habbi a venir a tentar l'impresa di Barleta et questo loco. Et cazandone de qui, se dificulteria la impresa; ma se si facesse una bona testa di gente se saria pronti a rivoltar assai di questi loci de la Puia et far de boni effecti, tenendo li inimici questi baroni in discontenteza, et hanno voltato molti per loro, a li quali son stà tolti li stati et chiamati per ribelli. Manda la lista di tutti li baroni ribelati per spagnoli, et quelli sono per la liga.

Havendo instato il signor Camillo che per reparatione di questo loco a trovar 300 guastatori, che con quelli di la terra comandati non si pol far presto nè bon lavor, aziò presto la si fortifichi, ho contentato se toi 200, con darli soldi 8 al zorno per uno; et assetati che non se habbi a dubitar de inimici, si serviremo *solum* di comandati. Et per star in magior securtà de qui, mandamo a Venetia 4 di questi citadini sotto pretesto vadino come ambasatori.

Lista de li baroni, quali stavano sotto la devotion de la liga et poi hanno alzate le bandiere imperiale poi la ruptura di l'exercito, et dicesi per li imperiali siano privati de loro stati. Sono li infrascritti, videlicet: In primis: 75[1]

Lo duca de Gravina,
Lo duca de Ariano,
Lo principe di Hostiliano Antonio Carrafa,
Lo marchese de Quarata, dicono paga ducati 4000,
Lo marchese de Monte Sarchio,
Lo marchese de Castellaneta,
Lo marchese de Oyra,
Lo conte de Conza,
Lo conte de Sancto Angelo,
Lo conte de Muco,
Lo conte de Montorio Joanne Alphonso Carafa,
Lo conte de la Sapunaca,
Lo conte di Noya, per causa di le lettere intercepte, quale teneva Taranto,
Lo conte de Monte Calvi.

(1) La carta 74' è bianca.

Baroni senza titulo.

Lo barone de la Tutella,
Lo signor Carlo Miroballe,
Lo signor Scipion de Summa,
Lo signor Federico Carrafa,
Lo signor Francesco Deloria,
Lo signor Ectore Pignatello barone de Turiento.

Et dicesi che tutti li baroni, quali sono stati a la devotion de la liga, non obstante che poi la ruptura de l'exercito habbia alzato le bandiere imperial, li privano di loro stati et beni.

75* *Li baroni, quali seguitano la devotione de la liga et lassati loro stati sono li infrascripti, videlicet:*

In primis lo principe di Melfe,
Signor Camillo Ursino conte di Manupello,
Lo duca de Summa,
Lo duca de Boyano,
Lo marchese de Bitonti nipote del duca di Hadri,
Lo conte de Montorio de l'Aquila,
Lo conte de Murcone, presone,
Lo conte de Bucino recluso in Baluano,
Pietro de Lagni incluso in Sicignano,
Lo conte de Neucasto Cesare Carazolo,
Verlingeri Caldera conte de Monte de Erisio,
Francesco Cantelmo duca di Albeto,
Lo signor Pietro Extandardo,
Lo signor Antonio de Santo Felice,
Lo signor Carlo Gambacurta,
Lo signor Federico di Monforte,
Jacomo Antonio de la Marca barone de Cephalone,
Lo signor Marino Turnacello.

Et molti altri, de li quali fin quest'hora non se ne have aviso certo.

76 *A dì 28, fo San Simion.* La matina, vene in Collegio l'orator di Franza, et monstrò letere di 13 di Puia. Par che lo Abruzo se habbi voltato et tornato sotto la liga, *tamen* non è vero, perchè havemo da Trani di 18, che nulla dice.

Vene l'orator di Ferrara, con letere del suo signor Duca. Li scrive che venendo, suo fiol di Franza con la novizza cugnata del re Christianissimo, desideraria li fusse a riceverla alcun nostro representante per l'amicitia ha con questo excellentissimo Dominio. Il Serenissimo disse se faria, con altre parole.

Fo parlato di far per Pregadi do oratori, come fu facto del 1501 per le noze del duca presente, con li manti di veludo cremexin et capuzi di veludo; *tamen* è alcuni de opinion che non portino li capuzi, non si usando più portar in questa terra.

Vene l'orator di Fiorenza per cose particular di uno suo fiorentino.

Da Pavia, vene lettere, di 25, di sier Polo Nani proveditor zeneral. Come heri scrisse il suo zonzer lì *ut in litteris.* Et colloqui hauti col Capitanio zeneral, et parlato de mudar alozamento et venir a Lodi, sichè potrano difender Bergamo et Pavia. Manda una letera hauta de uno stratioto, qual scrive haver parlato con alcuni vien da Milan, come Antonio da Leva havia fatto redur tutte le zente in Milan, et non lassa ussir alcun fuora, et vol ussir, dove si vadi non si sa.

In questa matina, la terra hozi per heri 9 da peste, tra le qual do caxe nuove, et 9 di altro mal.

Da Alexandria, di 29 Avosto, fo lettere in mercadanti. Come de lì le nave cargavano le fave. Et che quel Suliman Rays havia preso alcune caravele de portugalesi, *ut in litteris,* a le qual me riporto.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Cai di X, per aldir referir sier Antonio Justinian qu. sier Francesco el cavalier, qual fo mandato in trivixana et in la Patria, per far mesurar certi boschi et veder le raxon di la Signoria. El qual è stato fuora mexi . . . . et zorni, et ha confiscato campi . . . . in tutto, tolti a la Signoria nostra. Disse di 76*
molti comuni, quali in trivixana hanno *bona comunalia* più di quello li bisogna, et li è stà dati tanti campi al comun, et loro hanno usurpato, *ita* che di tal raxon la Signoria se pol servir di tal campi usurpadi, di campi . . . . . milia. Disse di quelli campi de bosco . . . .

Fo aldito poi sier Vicenzo Polani oficial a la Camera d'imprestidi, qual aricordò do cose: l'una, si ballota più danari di quello vol el sestier, et questo per queli comprò la Signoria, et non se doveria dar più danari de quelo vol el sestier, et a questo si provvederà; l'altra, che molti, *maxime* preti, scuode prò et non si sa a che modo.

Di Fiorenza, fo lettere, del Surian orator nostro, di 25. Come de lì hanno avisi di 20, da Siena, come hanno che a Napoli erano imbarcati 4000 fanti per passar a Zenoa, poi in Lombardia.

Sono letere di Zenoa di 20, et di Luca di 22, come il Casteletto si teniva, dove era dentro il signor Theodoro Triulzi, el qual si voleva render a patti, ma loro zenoesi non volevano, ma a descritione, perchè intendevano erano lì dentro da 40 milia ducati contadi.

Da Pavia, di domino Antonio da Castello, di 25, particular, vidi lettere. Avisa heri sera partì el colonello del signor duca di Urbino, quelo del signor Malatesta di Arimino et le do bande del conte Claudio Rangon, ben tutte fanno poco numero di fanti, quale per la via de Piasenza vanno per soccorer Saona. Et il signor Duca è stato rizercato da monsignor di San Polo, et per non gli mancare in tutto, gli ha mandato le sopradicte gente. Si è facto consulto che noi dobiamo levarsi de qui; et per non esser ancora ussito de casa per la malatia non li posso dir dove andaremo, ma per esser poca gente, penso non possiamo far altro viaggio che tirarse verso Adda. Et per questa deliberation è partito de qui l'ambassador di monsignor di San Polo, el qual va a trovarlo ben informato del tutto.

77 *Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dottor, locotenente, di 25 Octubrio 1528, ricevuta a dì 28 ditto.* Come per intender li andamenti di le gente alemane, quale scrisse esser asunate a Cittanova et Metlica, mandoe fuora Andrea Cosichio provisionato, qual heri sera ritornato referise *prout infra.* Manda *etiam* una lettera in tal materia hauta da Vicenzo da Novara contestabile a Monfalcon, et la copia di uno capitolo di una letera scrita per uno citadin di Gemona al suo canzelier, di certe cride facte per li alemani a li confini.

Die 24 Octobrio.

(*Questo riporto è il medesimo di quello a carte 70*).

78 *Copia di la lettera di Monfalcon.*

(*Questa lettera è la medesima di quella a carte 63*).

78* *Copia di uno capitolo di una lettera scritta a sier Tomaso di Pase canzelier del magnifico locotenente per sier Evangelista Coda, date in Gemona sotto di 24 Octubrio 1528.*

Et iterum per la presente prima vi notifico, debiati far intender al magnifico et clarissimo signor Locotenente che io ho hauto per certo, che per tutto lo Carentan et qui atorno a li confini notri è stato facta una crida, che sotto pena di la forca nissun non ardisca de condur in Italia nè bestiame nè biave di alcuna sorta, et se 'l se troverà alcuno che contrafaza a dicta crida sia subito apicado a uno arbore dove se troverà. La qual crida è stà fatta Mercore et Zobia proxima passata per nome del principe Ferdinando. Et a Sua Magnificentia me oferisco.

A dì 29, la matina. Heri da peste 13, tra li qual 4 caxe nove, et 10 di altro mal; sichè la terra se imbrata. 79

Et veneno li Proveditori sora la sanità in Collegio, et parlato di far provisione di uno loco dove potesseno meter li sani impazati, però che Lazareto nuovo è pien, et fo terminato darli el loco di S. Lazaro, et mandato per sier Zaccaria Bembo qu. sier Matio et sier Jacomo Pixani qu. sier Domenego el cavalier, quali è procuratori et hanno la cura del loco, i qual contentono di prestarlo, domente li fosse dà loco dove stesse el prior et li poveri del mal di San Lazaro infecti, benchè pochi ne siano al presente lì, in tutto numero . . . . Et fo ditto se li darà l'hospedal di Santo Antonio.

Vene in Collegio l'orator di Milan iusta il solito.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi, et balotono quelli dieno esser deputati al Collegio di la lite di brexani et bergamaschi, come fu preso.

Da Pavia, fo lettere, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 26. Come haveano concluso con il Capitanio zeneral di levarsi da matina con le zente, che è restà pochissime fantarie, et venir verso Adda et alozar . . . . Scrive, Pavia non è stà fata fortificar per el duca de Milan, sichè restarà in abandon et aperta. Scrive si provedi de pagar le zente d'arme, dieno haver . . . . quartironi.

Del Capitanio zeneral etiam *fo lettere, di 26*, molto savie, et che il star lì a Pavia era con pericolo grande.

A dì 30. La terra, heri 14 di peste, tra le qual 79*
4 caxe nuove, et questo è il mal, et 7 di altro mal.

Vene Jacomo Zambon secretario di sier Marco Foscari proveditor zeneral, vien di Brexa, partito di Crema, et portò il processo di carte 140, fato per il suo proveditor a Crema contro sier Andrea Loredan fo podestà a Crema, et sier Luca Loredan podestà presente, incolpadi haver dà trata di biave che andavano in Milan, con tocar ducati uno per

soma. Quel sarà, scriverò. Fo terminato con li Cai di X in Colegio, far hozi Conseio di X per questo.

Vene il secretario de l'orator fiorentino dal Serenissimo, et monstrò letere di soi signori X, di 24, a l'orator suo. Avisano haver letere che a Zenoa hanno creato uno doxe per doi anni, potendo esser refato per tre altri, con 8 conservatori di libertà, di quali do stagino sempre col Doxe in palazo. Questi però non hanno molta autorità senza un Conseio di 400. Hanno *etiam* facto 8 procuratori del Comun, et 5 sindaci, nel numero di quali è missier Andrea Doria. Hanno *etiam* aviso esser zonti lì, venuti da Napoli su 4 barche, da 1500 fanti. Et per letere di Ancona di 13, par era zonto uno homo del vicerè di Puia per il re Christianissimo a solicitar el principe di Melfi vi vadi presto, perchè si recupererà tutta la Puia.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 27. Come quella matina era zonto de lì, et disnato, con lui el signor Octavio Ursino fiol del reverendissimo cardinal Ursino, el qual vien da . . . ., et vien a la Signoria nostra per haver conduta.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima feno Cai di X per Novembrio sier Zuan Miani fo Consier, sier Hironimo da chà da Pexaro, fo Savio del Conseio et sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia di sier Lunardo procurator, non più stato.

Item, deteno licentia a sier Marco Foscari proveditor zeneral, qual fo mandato a Crema per el Conseio di X a far il processo, che'l possi repatriar.

Da poi con la Zonta preseno far, di quelli intra in Conseio di X tre sopra le monache, con ampla autorità et di cassar gastaldi etc. Rimaseno sier Andrea Justinian, sier Andrea Gusoni, sier Francesco di Prioli, tutti tre Procuratori.

Item, balotono di Procuratori *de ultra* uno in loco di sier Piero da chà da Pexaro, a cui Dio perdoni, a intrar nel Conseio di X, et rimase sier Lorenzo Pasqualigo procurator. Et questo fu fato nel Conseio di X semplice.

80 *Da Pavia, vene lettere, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 27, hore . . . .* Come il Capitanio zeneral, visto che monsignor di San Polo ha mandato li fanti indriedo, et che Saona ha capitolato... El qual scrive voler aspectar che zonza don Hercules fiol del duca di Ferrara, che vien con la noviza madama Reniera di Franza, el qual Domenica, che è a dì primo, dia zonzer . . . . et la acompagnerà, poi vorà parlar un poco con esso Capitanio, et poner ad ordine quanto si ha a far. Scrive zerca danari bisogna ducati 7000, et le zente d'arme dia haver di un anno etc.

Da Valenza, di sier Francesco Contarini orator, di 27. Scrive in consonantia, che visto monsignor di San Polo li fanti nostri venuti non erano 800 et lui haver poca zente, non li parse de andar a soccorer Saona, qual ha zà capitolato. Et aspecta l'abate di Farfa con 1000 fanti, et li 1500 lanzinech, et faria li 3000 fanti, se la Signoria vol farne altratanti.

Di Franza, del Justinian orator, da Paris, di 17. Scrive colloqui hauti col Re, qual ha hauto piacer intender le operation nostre in Puia, et prega la Signoria dagi aiuto in quello ac de al signor Renzo, aziò conservi Barleta, et li presti 4 canoni. Et disse voler si fazi li 10 milia fanti per Puia, pagati per la liga; et non è per mancar a l'impresa. Scrive, il Taberna orator del duca di Milan haver dito a Sua Maestà, el capitanio feva levar le artellarie erano in Pavia, et mandarle a Crema.

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi fo lettere. Iusta il solito, con nove di Pavia, nulla da conto.

Fo expedito questa sera lettere a l'orator in Franza.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da 80*
mar, fo lettere, date in galìa a Corfù, a dì 13 di questo. Del suo zonzer lì et non ha biscoti. Ha mandato 4 galie a Trani.

A dì ultimo. La terra, heri 6 di peste, 2 caxe nuove, tra li qual fo il monasterio de Santo Stefano, el qual fo serato.

Vene in Collegio il nontio del sanzaco di Bossina, vestito di le veste li ha donà la Signoria, con tutti li soi, et tolse licentia, et si partirà ben edificato.

Da Udene, fo lettere, di sier Zuan Baxadona el dotor, luogotenente, di . . . . Con uno reporto di uno venuto di Alemagna, qual dice la strage fata fra turchi et todeschi, *ut in eo.* La copia sarà qui avanti scrita.

In questa matina el Collegio deputato per sier Michiel Trivixan qu. sier Nicolò avogador di Comun, el qual è sopra l'Avogaria con guardia, et per haver negato il tutto, et cussì uno Catullo Avogaro è stato mezan, tocò il Collegio sier Marin Corner, sier Hironimo Loredan Consieri, sier Aurelio Michiel Cao di XL, sier Piero Boldù avogador, sier Anzolo Nadal et sier Nicolò Avanzago Signori de nocte, et cussì questa matina si reduseno a lezer el processo.

81 Da poi disnar, fo Pregadi, qual si reduse tardi, et fo lecto la mità de le lettere, et molte fo scartade.

Fu posto, per li Savii, una parte, che hessendo stà electi per el Collegio . . . . auditori di le diferentie sono tra . . . . , ...

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tutti, che ritrovandosi già più de mexi 4 indisposto sier Hironimo Malipiero de sier Zuan, sopracomito, per le gran fatiche portate hessendo sotto Napoli, pertanto li sia concesso licentia de venir a repatriar, et in suo loco vadi sier Alvise Malipiero suo fratelo, come suo padre dice, di anni 22, ben disposto, apto, etc., sicome fo mandato in loco di sier Bernardin da chà Taiapiera suo fiol, con questo, che 'l ditto sier Hironimo subito risanato debba tornar al governo di la ditta galìa. Fu presa. 144, 25, 0.

Fu posto, per sier Alvise Capello et sier Hironimo Justinian provveditori sopra la sanità, i qual, per la parte presa, non poleno venir in Pregadi, et per la Signoria contra le leze li fo dà licentia, et messeno una parte, de tuor el loco di San Lazaro di poter metter sani, per esser Lazareto novo pien, et quelli 5 poveri et il prior vadino a Sant' Antonio o dove parerà, *ut in parte.* La copia sarà qui avanti scrita. Fu presa Ave: 150, 7, 5. Et poi posta la parte andono zoso di Pregadi: el terzo collega sier Carlo Moro non è ancora intrado, per esser fuora de la terra, et sier Zuan Sanudo ha compito et vien in Pregadi.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, che tornando de Franza lo illustre don Hercules fiol primogenito de lo illustrissimo signor duca de Ferrara con la consorte madama Reniera, cugnada del re Christianissimo, et havendo l' orator del Duca richiesto qualche segno de la nostra Signoria, come è il consueto, però l' anderà parte che *de*
81* *praesenti* per scurtinio siano electi do oratori nostri et possino esser electi de ogni loco et officio, et officio continuo, con pena, excepti quelli di Collegio, menino con sè 20 persone per uno, zoè 10 tra zentilhomeni nostri et cittadini di le nostre terre, et 10 servitori per uno et il secretario con el suo fameio, li siano dati li manti di veludo cremexin fodradi de varo, et per spexe ducati 150 per uno, de i qual debbano monstrar conto, *ut in parte.* Fu presa. Ave: . . . .

Et nota. Sempre è stà consueto far oratori zoveni a congratulazion di noze a Ferrara et Mantoa; hora è stà facto altramente, ancora che li oratori electi siano zoveni.

Scurtinio di do oratori a Ferrara, iusta la parte.

	Sier Francesco Justinian è di Pregadi, qu. sier Antonio dctor . .	72.106
	Sier Zuan Pixani è di Pregadi, qu. sier Alvise procurator	34.149
	Sier Polo Zigogna qu. sier Bernardo	22.162
	Sier Santo Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo . . .	96. 84
	Sier Zaccaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane	27.155
	Sier Filippo Contarini, qu. sier Zaccaria el cavalier	27.152
	Sier Marco Marzello, qu. sier Zuan Francesco	31.145
†	Sier Andrea Lion el procurator . .	103. 74
	Sier Zuan di Cavalli, qu. sier Francesco	12.160
	Sier Filippo Capello fo Consier, qu. sier Lorenzo	101. 79
	Sier Andrea Trivixan fo a le Raxon vechie, qu. sier Polo	86. 90
	Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo	26.154
	Sier Jacomo da chà Taiapiera, qu. sier Zuane	8.168
	Sier Mafio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico . . .	91. 87
†	Sier Vetor Grimani el procurator, qu. sier Hironimo, qu. Serenissimo	137. 44
	Sier Piero Orio è oficial a le Cazude, qu. sier Bernardin el cavalier .	62.121
	Sier Nicolò Capello fo proveditor sora i daci, di sier Domenego .	41.140
	Sier Marco Morexini el dottor, qu. sier Lorenzo	35.139
non	Sier Marco Minio, qu. sier Bortolamio, per esser Savio del Conseio.	
non	Sier Alvise Mocenigo el cavalier, per esser Savio del Conseio.	
non	Sier Marco Grimani el procurator, per esser serà in caxa per peste.	

Noto. Sier Polo Zigogna, sier Filippo Contarini, sier Zuan di Cavalli, sier Bernardo Grimani, et sier Jacomo da chà Taiapiera, che è li soliti tolti in obrobrio etc., par siano boletini de una man con pol-

vere d' oro da Constantinopoli suso, che è signal è stà fatti a caxa, et cussì era li boletini del Minio et Mocenigo de una man instessa.

82 *1528. Die ultimo Octobris. In Rogatis.*

Ser Aloysius Capello,
Ser Hironimus Justiniano,
Provisores salutis.

A ciascaduno debbe esser noto che la principal et potissima causa de conservar questa città illesa de pestifero morbo è a mandar *immediate* a li Lazareti li infecti et quelli de le case infecte *cum* le robe loro, aziò tal seme contagioso sia extinto. Et non potendosi horamai far tal bon effecto per rispetto de la moltitudine de le persone che sono nel Lazareto novo, tal che horamai dicto loco non è capaze ad altri che a quelli, che in dicto lazareto al presente se atrovano, et pertanto, per remover tutti li nutrimenti che tal contagione conservar potessero per causa de li infecti et de case infecte che nel corpo de la terra fussero;

L' anderà parte, che per auctorità de questo Conseio sia preso, che sia deputato per il presente bisogno el loco de San Lazaro ad supplemento de quelli che al presente sono in questa città che debbano esser mandati ad esso Lazareto, come meglio a li Proveditori sopra la sanità parerà esser conveniente et a proposito. Il qual loco sia per li Proveditori al sal fatto adaptar *immediate* secondo sarà el bisogno. Et perchè nel loco preditto de San Lazaro se atrova el prior *cum* el capelan, 5 poveri, et non sia conveniente mesedarli *cum* quelli se mandasseno infecti, sia preso che el dicto prior, capelan et 5 poveri siano posti in quella parte de l' hospedal de Santo Antonio, ne la qual l' anno preterito furono posti li poveri contadini, over altro loco che paresse più a proposito, et questo fino tanto che quello de San Lazaro sarà adoperato per il mandar *ut supra* de li infecti. Et cessato poi dicto suspeto, esso prior, capelan et poveri debbano subito ritornar nel loco suo preditto de San Lazaro.

† De parte	150
De non	7
Non sincere	5

Sumario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date a Trani, a dì 13 de Octubrio 1528, ricevute a dì .... ditto. 83[1]

Questo paese è in grandissimo terror, che secondo che è fama el vien de qui exerciti nostri, et per questo dubio lo exercito che era in Napoli, ancor che sia malissimo conditionato de molti amalati, se sono reduti più verso l' Apruzo, sichè in Andri non ge son salvo 800 spagnoli, venuti novamente de Sicilia, el resto gente del paese con el conte de Borella per capo de quelle gente, et per non esser pagate si vanno disfantando. Verso Monopoli è un' altra massa di zerca 800 homeni, de li quali è capo el marchese de Pulignan. A Nardò, che è el confin de Calavria, è il marchese de la Tripalda, che è signor de quel loco, pur con gente del paese; de le qual adunation non è da farne conto. Et perchè quelli de Nardò ne ha mandati più messi a domandarne soccorso, et per esser loco appresso Gallipoli, et de importantia per la Calavria, sono grandissimi francesi et marcheschi, li habbiamo mandato a li 9 de l' instante la galia Bemba con dui nostri, che altre volte sono stà capi de fanti, uno nome Vinciguerra, l' altro Michiel Angelo, per veder si la dispositione di quella terra come *etiam* se la se pol mantenir con el presidio de 100 fanti che ne hanno adimandati, perchè saria molto a proposito a tenir quel loco. Uno de li mandati resterà de lì per governo del loco, siando de sorte che si possi tenir, *aliter* ha ordine da noi de dir a quella università che i voglino adatar le cose sue aziò non siano sachegiati et ruinati. Et se vossamo, molti de questi loci a marina i alzaria le bandiere di la liga; et per non tirarsi la guerra de qui andamo scorando perfino che se intenda se con effecto si manderà exercito de qui, perchè mandandolo presto così, come presta è stata la revolutione contro la liga, così si volzeria contra ispani, per esser tutto el Regno in disperatione, sì baroni come tutto el resto; ma bisogna far presto, perchè indusiando sopragionge l' invernata, et in questo mezo loro scoderano un pozo d' oro da questo Regno, che non solamente pagerano li soldati vechi, che sono poco più de 5000 tra lanzinech et spagnoli de quelli erano in Napoli, ma solderano gente nova, che poi gli sarà da far se 'l si indusia troppo.

Heri gionse di qui il clarissimo proveditor Mula 83*

(1) La carta 82* è bianca.

et portò lettere drizate a tutti do noi del clarissimo General, in risposta di nostre, di 25 del passato, date con la galìa Capella; et lettere de la illustrissima Signoria che, Brandizo fusse nostro iudicando, cometteva a esso General che venisse a l' impresa di castelli. Et siando Brandizo de inimici, et non siando porto per un' armada a queste rive di Puia, esso General scrive che li diciamo el parer nostro se 'l debbia venir in Golfo o star a Corfù. El proveditor Mula et io li habbiamo risposto che siamo di parer che 'l vengi in Golfo con l'armada, et se metti a Cataro, o a Liesna, o a Curzola, ma a Curzola laudamo più a proposito, perchè volendo il re Christianissimo mandar exercito de qui, siando in ditti loci, si potrà servir de l' armata molto più presto di quello se la fusse a Corfù, perchè le cose de la guerra tutte consiste in celerità, et stando in ditti loci è di grandissima reputation a nui che semo reduti in Barleta et Trani et Monopoli; ma tenimo certo non venirà in Golfo se 'l non ha novo ordine di la Signoria nostra di venir in Golfo.

Ma non voglio restar de dir quello ho inteso da molti di le galìe, che l'ha mandato de qui con monstrar di haverne fatto apiacer, et l' ha fatto aziò le vengi a disfamarse senza un fregolo di pan, et a Monopoli non è per viver de li soldati et populo per poco più de do mexi, et qui, venendo zente nove che habbiamo mandate a far, non è per el victo de 4 mexi, et ogni zorno el signor Camillo ne dice: « che volè vu far di queste galìe? i non vol aiutar nè lavorar, et ne manza la victualia, mandemole via.» Io li scuso, dicendo le sono de grandissima reputation, et cussì lo intertegno. Et è zà tanti anni che ho pratica de galìe, mai vidi le pezor ad ordine et disarmate, et sopracomiti che me vergogno a parlarne, et il forzo vicesopracomiti et tristi. Saria meglio haver poche galìe et bone, et fosseno bene in ordine, et non numero grande et di la sorte le sono. Et queste sono le meglior galìe venute de qui! Come dia esser il resto! Voria tutta l'armata fusse galìe sotil, et non bastarde nè bastardele, aziò a una fazion possiano esser unite: et è da pensar de An-
84 drea Doria, che ha galìe che sono preste et ben a ordine. Il clarissimo General ha mandato a tuor li 15 milia ducati destinati per l' armata, di quali, come li scrissi, ditti ducati 2000 al proveditor Mula, et questo gubernator Soranzo ha speso più de 1000 in formenti da far biscoti per le galìe, che al presente vi sono 6 et do fuste de qui, et consultamente habbiamo tenuti 1000 ducati, et 1000 si darà al Soranzo, et se li manda per la galia di sier Jacomo da Mosto ducati 12 milia: et parmi conveniente far cussì per non toccar quelli è destinati a pagar le gente da terra. Scrive zerca certo Anzolo Moro contestabile de la piaza di Monopoli, qual il Zeneral messe, et lui Proveditor ha hauto de lui cativa informatione; messe sier Andrea Gritti per gubernator. El Zeneral atende a impirsi la borsa etc., et prese una barza con forsi 300 spagnoli, che andava a Tripoli di Barbaria per fornir quel loco, et per le 6 galìe, che l'ha mandato a Monopoli et qui, l' ha fatto metter 132 spagnoli in terra apresso Brandizo; ma di questo non ho voluto scriver a la Signoria come doveria etc. Meglio era meterne 10 o 12 per galìa in ferri, et tenirli così.

Sumario di una lettera di sier Zuan Vitturi 85[1]
proveditor zeneral, da Trane, a dì 19 Octubrio 1528. Ricevuta a dì . . . ditto.

Per le ultime mie scritte per la fusta Marcella, credo si harà haute, iudico per li tempi, et è uno mese che sono gionto qui in Trani, et non ho hauto mai alcuna lettera di la Signoria. A dì 15 l' instante arrivò a Barleta da zerca 900 fanti mandati per il signor Renzo da Cere per barche con lettere comune a quelli capetanei, et una particular al signor Federico Caraffa. Et uno messo mandato per il signor Renzo ne referisse, lui haver da 4000 fanti per nome del re Christianissimo, et 2000 per nome di fiorentini, li qual fanti se erano per imbarcar, et che i aspectavano li arsilii da Venetia. È ben fatto vengi il ditto signor Renzo aziò in Barleta sia qualche uno de reputatione, per esser zente de molte fatione, et hanno posto quella terra a sacco, qual saco dura fin questa ora. *Unde* el proveditor Mula de l' armada et io habbiamo expedito a posta la fusta Malipiera a Pexaro con nostre lettere exortatorie al signor Renzo, debbi più presto che'l pol aviar ditte zente, et per segurtà di la sua persona et del principe di Melfe debbano montar sopra la fusta et venirsene de qui, perchè si farà de molti boni effetti. Et per quello ho per diverse vie, tutta questa Puglia è in trepidatione, perchè a li principi sono stati tolti li loro stati, a le terre et castelli dati gran taglioni, a tutto il Regno una impositiou zeneral, per il che tutto il Regno si trova in disperatione. Et vegnando il signor Renzo con queste zente capitanio zeneral et locotenente del re Christianissimo in questa impresa del Regno, quando non si potesse

(1) La carta 84* è bianca.

ussir in campagna contra inimici, et venendo l'armata nostra in Golfo, come habbiamo scritto al clarissimo Zeneral vengi a Curzola, se inimici venissero a queste frontiere de qui, si potria metter una banda de zente sopra l'armata, et saltar in Calavria et darli grandissimi travagli, perfin che quelli exerciti che sono in Lombardia acquistasseno Milan; overamente lassar una banda de ditti exerciti in Lombardia a l'incontro di Antonio da Leva, il resto venirse a queste bande, perchè inimici per li morbi et malatie non si atrovano in tutto tra lanzinech et spagnoli 6000, che stariano peggio che
85* quando erano in Napoli, perchè tutto questo Regno li son nemici capitali. Et un conte Scipion de Summa, el qual è persona de autorità e seguito, è stà quello che ha fatto rivoltar tutta la Puia per hispani, non obstante questo servitio che ha fatto a spagnoli, li hanno tolto il stato, di sorte che è reduto in Bari et intrato in castello et l'ha fornito, et non vol fidarsi de spagnoli, et vedando ogni poco de favor per la liga, certo se rivolterà per il re Christianissimo et molti altri loci. Quelli di Molfetta me ha fatto intender che, ogni volta che voglia, alozerano le zente di Franza et di la Signoria nostra, et tutta questa riviera di Puia voria esser più presto sotto la nostra Signoria che sotto altri. Sichè si spera, venendo il signor Renzo *cum* le zente, siamo per far cose honorevole, et l'impresa saria in miglior termine che fosse mai.

Qui in Andri et Besei è pur ancora il conte di Borello con zerca 800 spagnoli venuti novamente di Sicilia, el qual è figlio del vicerè di Sicilia, et ha zerca 2000 fanti di questo paese con zerca 300 cavalli, et è a questa frontiera per rispetto di le zente sono in Barleta et le nostre, che non se impadroniscano de qualche loco qui convicino, come si dovea far avanti il zonzer del prefato conte de tuor Andri, sicome ha fatto lui a fornirlo. Et questo fo aricordato per il signor Camillo al vicerè di Barleta, che con 200 fanti et cavalli si haveria tenuto ditto loco de Andri, per il qual si haveria hauto de li loci circumvicini et quanti formenti et orzi si havesse voluto per esser granaro di la Puia; et havendo occupato loro Andri, ne ha restretto qui in Trani et Barleta. Ma venendo il signor Renzo faremo retirar ditto conte Borello, se non li vien tutto lo exercito era in Napoli a queste frontiere. Nui de qui non potemo haver avisi troppo veri de li inimici de Napoli, per esser questi tanto spaventati per spagnoli che ninno si arisica andar ad explorar.

Copia di uno aviso in lettere di sier Agustin da Mula proveditor di l'armada, date in Trani a dì 20 Octubrio 1528. 86

Uno Leonardo Crovera da Napoli, preso sotto la Cerignola dal capetanio de stratioti Busichio, referisse esser zorni 12 che manca da Napoli, in el qual loco è fama trovarsi da 6 in 7000 fanti tra lanzchenech et spagnoli, et che 4000 lanzchenech sono andati a la volta de l'Abruzo *cum* 4 pezi de artigliaria, per haver inteso come le zente del signor Renzo si atrovano a la volta del Trunto, et in Napoli sono restati da 3000 fanti. Et si atrova capitanio di ditte zente l'Arcone, per esser il principe de Orange et Gioan de Urbina constituti in grave infirmità, et sono a la Torre del Greco miglia 8 luntan da Napoli. Che in ditto loco de Napoli è grandissima peste causata da li francesi, per esser amalati et conduti in Napoli. Come avanti el partir suo da Napoli si atrovava a Ischa il marchese del Guasto, et dapoi haver inteso a la Cerignola da uno suo cugnato, qual manca zà zorni 4 da Napoli, qualmente el ditto Marchese si havea imbarcato per andar a la volta di Lombardia, havendo inteso Antonio da Leva esser morto et le zente si atrovavano seco dissipate et rotte. Dice haverli ditto el ditto suo cugnato come li 4000 lanzchenech, quali andavano a la volta di l'Apruzo, per la strada si havevano amutinato et fatto alto in uno castello, del quale non sa il nome, et non li venendo la paga, non si voleno levar. Se dice come l'Arcone debbe venire alla impresa de la Puglia *cum* 5000 fanti, come prima dovea venire el marchese del Guasto. Come a la Grotta Menarda, lontan da Napoli 40 miglia, si atrova il capitanio Pers spagnolo *cum* zerca cavalli lezieri 250. Che il marchese di Saluzò si atrova presone nel castello di Napoli, et li hanno dato taglia 60 milia scuti, et de più dice haver inteso il ditto marchese haver capitulato de far restituir Trani et Barleta, et far levar la zente sono in ditti loci in termine de uno mese. Dice il corpo di Lautrech sono in mano de li yspani. Usano gran crudeltà a li baroni con privarli de li stadi, tra li quali si atrova presone il conte di Muro, al qual crede habbino tagliata la testa. Il conte di Morcone don Federico Gaetano è presone. Il tumulo del grano in Napoli val 8 carlini, che è bon mercato, et 5 carlini il tumulo de la biava.

87[1]) *Copia di una lettera da Zenoa scritta per Francesco Doria, data a dì 4 Octubrio, tenuta fin 12, scritta a sier Hironimo di Nicolò in Venetia.*

Al nome de Dio, a dì 4 di Octobre in Zenoa 1528. Nobile et honorando. Sum . . . zorni che non vi ho scritto per la interditione di peste, et questa sarà per avisarve, atento che credo ne haverete piacere, de lo nostro ben stare, et me sono salvato in una villa de Santo Pietro Arena. De la quale peste se ne è morto assai, et se stima che in tutto lo genoese sia morto cento milia persone, intra li quali qui a Zenoa 10 milia, et è morto de li mercadanti et ricchi assai, li quali hanno dato per la mercantia grande danno a la città. La quale peste è cessata et sono zà molti zorni che se sta bene et che più non mancano et zà cessato la ditta peste n'è soprazonto la guerra. Et come harete inteso, per essere lo nostro messer Andrea Doria maltrattato da lo Christianissimo re di Franza, ha pigiato da lui licentia et poi se è accordato con lo Imperatore. Lo quale è stato con le sue galee a Napoli a li bisogni di lo ditto Imperatore, poi è venuto qua et ha pigiato quattro galee franzose et ha sullevato la terra, la quale ha messo in libertà et redutti li franzosi in castello, lo quale se abbate con le artellarie. È vero che è venuto lo conte de Santo Paulo con fanti 6000 et cavalli 500 per dare soccorso a lo ditto castello abenchè la città habia bona provisione de fantaria et ancora tutta unita, *tamen*, non accadendo disordine alcuno, se pò stare di bono animo, a lo quale disordine ge si ha bona diligentia. Et per vostro avixo, la terra se è expedita de done et figlioli con tutti li beni, et non è restato salvo li homeni disposti tutti de morire per la patria. Et Dio nostro Signore ne voia dare aiuto. Hor pensate in che termine se troviamo. Li formenti ciciliani se vendeno ducati tre la mina et de altra sorte de formenti non se trova, et dubito assai che questo anno non se habbia avere carestia, perchè tutta la Romagna, Toscana et Lombardia sono afamate. Dio proveda a li bisognanti. Non altro, salvo se haveti nova alcuna de Cipri datime aviso; et a la inclusa per Zan Battista Spinula de Famagosta vi piacerà de mandare con lo primo bono recapito, et me ne farete grande piacere, dandome aviso, se non vi sarà de 87* fastidio. Che Dio vi guardi.

Sottoscritta :

FRANCESCO DORIA q. d.

Die 7. Questa era preparata per mandarve, poi lo campo franzoso se ne è andato heri senza exprimentare le arme, et piuttosto con vergogna che altramente. Dio sia laudato, lo quale ne ha tratto de grande affanno. È venuto zà quattro vasselli con mine 8000 de formento da Negroponte. Che vi sia aviso. Che Dio vi guardi.

Die 12. Poi heri s'è pubblicato lo nostro doxe, che è Obietto Catanio de Naza, con otto gubernatori, che starano a lo governo del stato, in modo che se spera che la nostra città se debbia redrezar, che così piazia a Dio. Et più è stato fatto Hironimo . . . Doria cardinale in gratia a instantia de messer Andrea Doria.

Ricevuta a dì 30 Octubrio.

Del mexe di Novembrio. 90[1])

A dì primo, Domenega, fo il dì de Ognisanti. Introno Cai del Conseio di X sier Zuan Miani, sier Hironimo da chà da Pexaro, stati altre fiate, et sier Tomà Mocenigo, non più stato.

El Serenissimo vestito di veludo cremexin di dossi, con li oratori, Papa, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, et tre procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Lorenzo Loredan, sier Lorenzo Pasqualigo, un solo Cao di XL sier Aurelio Michiel, et oltra li ordenari zerca 22 patrici, nuovo sier Hironimo Marzello qu. sier Antonio, et sier Francesco Zen el governador qu. sier Alvise, et veneno a messa in chiexia.

La terra, heri di peste 11, tra li qual 8 caxe nuove, et 4 di altro mal, sichè pochi di altro mal muor al dì.

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.* Et prima si andò a vesporo, per esser vizilia di morti.

A dì 2, fo il dì di morti. Grandissimo freddo per una buora che si messe con gran vento, qual durò zorni . . .

La terra, di peste heri 6, tra le qual 4 caxe nuove.

(1) La carta 86* è bianca.

(1) Le carte 88, 88* 89, 89* sono bianche.

Di Pavia, di sier Polo Nani, di 30. Zerca quelle occorentie.

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 31. Colloqui hauti col Duca, qual voria si facesse facende adesso, et si andasse a tuor Milan, dove è poca zente de inimici.

Noto. È zonto in questa terra il conte Guido Rangon, vien da Viterbo, alozato in caxa sua a San Paternian, nè altramente fo in Collegio.

Et in campo, a Pavia, il conte Claudio Rangon suo . . . , el qual . . . .

Da Valenza, fo lettere di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di 30.

Da Udine, del Locotenente, di ultimo Octubrio. Come da persona degna di fede li è stà certificato esser stà fatte cride a nome del Principe, che nè biave, nè animali, nè alcuna altra cosa da manzar, sia de qual sorte se voglia, possa esser condutta in questa Patria, sotto gravissime pene sì a li condutori come a li prescidenti de li loci soi che non fusseno oculati, et questo per lettere del Principe viste per il referente. Et dice se prohibisse «come inimici nostri», cosa che mai più è stata fatta per loro.

90* *Di Pavia di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 30, più vechie di le altre.* Come diman il Capitanio zeneral nostro dia andar a San Nazaro ad aboccarsi con monsignor di San Polo. Et lì in campo è zonto uno orator francese nominato . . . . . , el qual vien a Venetia, va poi a Roma; promette che'l re Christianissimo prepererà 10 milia fanti per la impresa del Regno, et altratanti fanti vol si habbi per la impresa di Zenoa et Milano. El qual Orator va a Roma per veder de indur il Papa in la nostra liga.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Paris, di 13, et 14 Octuario, più vechie di le altre. Colloqui hauti col Gran Maistro, qual si ha dolesto di 4 cose: l'una, che'l Capitanio zeneral nostro non habbi dà aiuto a monsignor di San Polo a recuperar Zenoa; la seconda, haver mandà li danari del re in Puia, dicendo: «governè li vostri danari, non quelli del Re»; la terza, la Signoria non dà li danari dia dar a monsignor di San Polo; la quarta, che la Signoria ha dà audientia a li zenoesi che voriano star in libertà; parlando con còlora, che'l Re è stà quello ha fatto per la Signoria, etc. Lui Orator iustificò de la sincera fede etc. Poi parlò a Madama, la qual restò satisfatta. Poi parlò al Re comunicandoli le nove l'havia, et Soa Maestà li parlò dicendo voler far exercito di 10 milia fanti per Puia, et 10 milia per Lombardia, voria le galie nostre andasse a Zenoa, etc.

Di Zervia, di sier Zuan Francesco Sagredo proveditor, di . . . Del zonzer lì l'abate di Farfa con 200 cavalli a la liziera, el qual va a trovar monsignor di San Polo. Dice lassoe el signor Renzo.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, date a Londra, a dì . . . . Scrive del zonzer lì il reverendissimo cardinal Campeze legato del Papa, a dì . . . . , contra il qual andò il reverendissimo cardinal Eboracense; *etiam* lui Orator vi andò.

A dì 3, Marti. Heri la terra di peste 8, tra 91
le qual 4 nove, et 8 di altro mal.

Vene in Collegio per tempo avanti terza l'orator di Franza, el qual disse et in consonantia ave lettere di Franza et di monsignor di San Polo, et si dolse et si scusò che par lui habbi scritto in Franza, la Signoria haria voluto Zenoa restasse in libertà, dicendo non haver mai scritto se non ben al Re, perchè el sa con vero effetto la bona mente di la Signoria verso il re Christianissimo, con altre assà parole. Al qual il Serenissimo li usò *verba pro verbis.* Poi esso Orator intrò su preparamenti vol far il re Christianissimo per la impresa etc.

Vene il legato del Papa con uno brieve del Papa, che scrive a la Signoria si dagi il possesso del vescoado di Are, vacado per la morte di domino Zuan Francesco Bragadin, al reverendissimo cardinal di Trani.

Vene l'orator di Milan, el qual fè una nuova proposition di esser dà danari al signor Duca suo per far 4000 lanzinech overo sguizari, et ha il modo di farli, et li basta l'animo di haverli.

In questa matina, havendo deliberato sier Zuan Pixani *dal Banco* qu. sier Alvise procurator terminato di saldar il suo banco, el qual di l'anno 1504 primo Marzo fo levato in nome di sier Alvise Pisani solo, che prima era in nome di sier Francesco et Zuan Pisani, et invidato molti zentilhomeni che venisseno hozi a la messa solenne in chiexia di San Zuane di Rialto vestiti di color, tra li qual io Marin Sanudo da lui fui invidato, *etiam* andò in Collegio ad invidar il Collegio, et così hozi, lui vestito di panno negro a manege ducal per la morte del padre, acompagnato da sier Lorenzo Loredan, sier Hironimo Justinian, sier Lorenzo Pasqualigo et altri procuratori, cavalieri et patrici in color et in

seda, poi vene il Collegio et apresso di sora di sier Nicolò Trivixan consier. Vene fuora di chiesia ditta, compita la messa. Poi sier Antonio da Mula con sier
91* Domenego Trivixan el cavalier procurator, Savio del Conseio, sier Francesco Donado el cavalier, sier Hironimo Barbarigo consieri, con altri procuratori, sier Piero Arimondo, sier Aurelio Michiel Cai di XL, poi altri patrici et Savi di Collegio, tutti veneno al banco, el qual però era conzà di tele negre, et ducati et corone in sacchetti et monede assà. Dapoi per Nicolò comandador vestito di scarlato fo stridà: « Al nome di Dio et di la Madona et di messer San Marco, el nobil homo sier Zuan Pixani qu. sier Alvise el procurator fa assaper a tutti, come el vol saldar il banco, et tutti chi è creditori vengi a tuor li soi danari, che li sarano dati ben et volentiera. Eviva messier San Marco. »

Et nota. Erano trombe et pifari che sonava, et con quelle si vene fuora di chiexia. Questo voler saldar il banco è grandissimo onor di la terra et suo. Et mi ricordo che *etiam* del . . . . sier Piero et sier Vettor Soranzo *dal Banco* pur con trombe fè questo instesso.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Ma prima che'l Conseio di X intrasse, vene l'orator di Franza *iterum* dal Serenissimo, et stete con li Consieri et alcuni di Collegio a parlar più di una hora, rechiedendo 7000 ducati ad imprestedo, con promission di darli indrio de li danari si manda a tuor di Puia, exortando la Signoria a farli questo servicio per mandarli a monsignor di San Polo, el qual non ha il modo di pagar le zente. Il Serenissimo li disse si consulteria, et col Senato se li faria risposta.

Dapoi intrato la Zonta, fono sopra certo diamante vol comprar la Signoria per ducati 500, per donarlo al bassà di Bossina, el qual mandò a donar il legno di la Croce, etc. et . . . .
. . . .

92 *Da Brexa, di sier Andrea Loredan podestà, di 31 Octubrio, vidi lettere drizate a sier Polo Contarini.* Qual manda queste lettere haute, del Capitanio di Valcamonica, con avisi di sopra.

Magnifici et clarissimi domini observandissimi.

Heri passò de qui uno mercadante da Venusto, qual mi disse come in questi proximi zorni passati sono passati per Valtolina alcune compagnie di todeschi che venivano da Milano, et vanno in Alemagna. Et heri da sera receviti una lettera del magnifico domino Stefano da Venosta stà in la terra di Mazo di Valtolina, et è uno di primari di quel paese, qual mando qui inclusa. Et a vostre signorie me ricomando.

De Valcamonica, a dì 29 Octubrio 1528.

Sottoscritta:

Scipion Pochipanni.
Capitanio di Valcamonica.

Questa è la lettera.

Magnifico signor capitanio.

Di novo non so che scriver, *nisi* al fine di Settembrio fo fatta una dieta in sguizari, ne la qual fo richiesto per l'ambassador di Franza 8000 fanti elvetii et grisoni. Li fo risposto di non, per non esser fra loro concordi, *cum sit* che sono alcuni cantoni luteriani, quali hanno ordinato che non si vadi al soldo *sub poena capitis secundum legem Lutherii Martini*, et hanno regietto il capo soldo di Franza, qual è scudi 2000 per canton *singulo anno.* Io sperava che nostri signori dovesseno far dieta in questi zorni passati, et son fin ora tardivato di scrivervi. In questi zorni è passato di qui il conte Alessandro dal Biano qual cavalca da re Ferando. Se nel ritornar suo potrò saper qual cosa, ne advisarò vostra signoria, a la qual mi raccomando.

Ex Maze 22 Octubrio 1528,

Passa de qui qualche compagnia de lanzinech, quali vengono da Milano per andar a caxa sua.

Sottoscritta:

De Vostra Signoria
Stefano de Venusta.

A tergo: *Magnifico domino Scipioni etc.*

Item, esso Podestà continua, come di le cose di Zenoa et esser resa Saona non scrive, et il signor Todaro Triulzi è stà sempre in castello, et ha hauto le spexe da zenoesi, sperando per via soa adattar le cose col re Christianissimo, aziò restino in libertà et possino negotiar le loro mercadantie in Franza. Scrive, heri fossemo a incontrar el signor Janus Maria Fregoso venuto qui, al qual di ordine di la Illustrissima Signoria li è stà consignà il reve- 92*
rendo fra Gabriel da Martinengo era in castello per

contracambiarlo con Hannibal suo fiol, el qual fu preso in Pavia et è prexon a Milan.

Noto. In questa matina il Collegio deputato a sier Michiel Trivixan avogador si redusse a compir di lezer il processo.

A dì 4, la mattina. La terra heri 7, tra le qual 5 caxe nove, et 10 di altro mal.

Vene in Collegio l' orator nuovo del signor Duca di Urbin, capitanio zeneral nostro, venuto a star qui in loco di messer Baldo Antonio Falcutio dottor et cavalier, che morite, el qual è chiamato domino Zuan Jacomo Leonardo da Pexaro.

Dapoi disnar fo Conscio di X semplice con il Collegio, et lexeno parte del processo fatto a Crema per sier Marco Foscari proveditor zeneral, andò a farlo contra sier Andrea Loredan fo podestà et capitanio de lì, et di sier Luca Loredan podestà et capitanio presente, zerca formenti. Et lexeno 70 carte, il qual processo è carte numero 132.

93 *A dì 5*, la matina. La terra heri 12 di peste, tra li qual 5 caxe nuove, et 6 di altro mal.

Dapoi disnar, fo Pregadi et letto le lettere soprascritte, et quelle di Trani vecchie, et del Capitanio zeneral da mar. *Item*, alcuni avisi hauti da Roma di 20 Octubrio per via di Mantoa, et una lettera di sier Agustin da Mula proveditor di l' armada da Trani, di 20 Octubrio, scritta a sier Antonio da Mula el consier suo fratello. La copia di le qual do lettere scriverò qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Vicenza, *cum sit* che 25, parte a cavallo et parte a piedi, habbiano ussito di caxa di Polo Balzanella, et violentemente menata via una puta de Battista Savin di Arzignan, di anni 12, come scrive il podestà di Vicenza, però sia preso, chi accuserà habbi lire 800, et se uno compagno accusi l'altro sia assolto, *dummodo* non sia il principal. Fu presa, ave 128, 2, 6.

Fu posto, per li ditti, una taia pur a Vicenza di certo homicidio perpetrato la notte da alcuni incogniti il primo dì di Quaresima in persona di Zorzi Maragnin, come appar per lettere del podestà di Vicenza, chi accuserà habbi lire 500, et se uno compagno accusi li altri possa esser assolto, et inteso, li possi bandir di terre et luogi et di questa città, con taia lire etc. 137, 0, 5.

Fu posto, per li Savi, che a li oratori destinati a Ferrara li sia azonto che cadaun zentilhomo over cittadin nel numero di 10 per uno, che meneranno con loro, possino *etiam* menar un servitor per uno a spexe di la Signoria nostra, et li sia dato di più ducati 150 per uno, di qual comprino coverte, forzieri et quello acade. *Item* li siano dati ducati 100, da poter spender in sonadori, buffoni etc. Fu presa. Li qual oratori si partirano a dì 9 de l' instante, et vanno fino a Modena *cum* burchiele, dove li si farà le feste.

Fu posto, per li Savii, che havendo rechiesto a la Signoria nostra l' orator del re Christianissimo ducati 7000 ad imprestedo per mandarli a monsignor di San Polo, promettendo renderli de li scudi 50 milia che fo portati in Puia, i qual è stà mandati a tuor etc., *ut in parte*, pertanto sia preso di prestarli li ditti ducati 7000. Ave 6 non sincere, 73 di no, 81 di sì, et fò stridà presa de sì; *tamen* per le leze non si pol dar danari di la Signoria ad alcun, se non con certo numero limitado di ballote, che questa parte non ha hauto.

Fu posto, per li ditti, che'l signor Camillo Orsini sia gubernator di le zente di la Signoria nostra in Puia, et habbi per il suo piato ducati 1000 a 93* l'anno, *ut in parte*, con questo, stagi a ubedientia del signor Renzo, qual è Capitanio zeneral et locotenente di la Cristianissima Maestà lì in Puia. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, hessendo il spectabil cavalier domino Zuan di Naldo ductor nostro in molte occorentie di la Signoria nostra operatosi virilmente, et *ultimate* a la impresa di Santo Anzolo è stà da un arcobuso passato il petto, qual ha lassà 4 fioli et do femmine, et lassa la moglie graveda, però è da mostrarli gratitudine, pertanto sia preso che li sia dato a la ditta sua moier, per governo suo et di fioli, di provision ducati 300 a l'anno a lire 6 soldi 4 per ducato a la camera di Padoa; et morendo la madre preditta, ditta provision habbi una da esser deputata per la Signoria nostra al governo di prediti fioli; et le fie hessendo da maridar, li sia dato ducati 300 per una di dote, et cussì quella parturirà la preditta hessendo femina, et se fusse maschio vengi a la provision come li altri. Ave 152, 16, 3, Fu presa.

Fu posto, per li ditti, hessendo morto di uno arcobuso a la impresa de Pavia lo illustre conte Malatesta da Soiano ductor nostro, qual altre fiate ha milità sotto la Signoria nostra, et venuti in Collegio do fioli soi, pertanto è di usarli gratitudine, però l'anderà parte che li ditti fioli habbino di provision ducati 300 a l' anno a la camera di Padoa a lire 6 soldi 4 per ducato a page 8 a l'anno, et mancando uno vengi in la Signoria nostra quella parte, et quando si farà zente nove, havendo li ditti età et hessendo apti, non se li habbi a mancar. Fu presa 148, 18, 6.

94 *A dì 6, fo San Lunardo.* La terra heri di peste 6, tra i qual 3 caxe nuove, et 10 di altro mal, et tra questi è uno frate nel monasterio di San Stefano. Et questa notte morite di peste sier Jacomo Zane qu. sier Polo da San Fantin, *el zoto*, di età di anni . . . , al qual za alcuni zorni morite una femina da peste.

Vene l'orator di Franza, al qual per il Serenissimo li fo ditto la deliberation, fatta heri nel Senato, di prestarli li ducati 7000 per monsignor di San Polo, et fu posto ordine di mandarli.

Da Fiorenza, fo lettere del Surian orator, di . . . .

Del signor Renzo, date . . . .

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 3. Come il signor Duca ha aviso che monsignor di San Polo è stato a San Nazaro in colloqui col Capitanio zeneral nostro, dove è stato *etiam* el Spitiano suo orator, et concluso che San Polo resti con le zente in Alexandria, le zente del Duca a Pavia, et il Capitanio zeneral nostro con le nostre zente vengi verso Lodi per vardar Lodi et il bergamasco. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Da Udene, del Locotenente, di 3. Come per il subsidio ad imprestedo de ducati 5500 a quella Patria, reduto hozi il parlamento, et lette le lettere di la Signoria di 15 del passato, li fu risposto per li prelati, poi per li castellani et comunità, la impossibilità loro, et replicato volesse prestar, repiicono non poter, et concluseno voler mandar oratori tre per questo a la Signoria nostra.

Dapoi disnar fo Collegio di Savi.

94* *A dì 7.* Fo grandissima pioza. La terra heri 6 di peste, 3 caxe nuove. Fo grandissimo vento. Et nulla fo di novo.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, ma non si reduse, *solum* do Consieri sier Antonio da Mula et sier Hironimo Barbarigo, per il tempo cattivo di pioza et vento, *adeo* il Conseio non si potè redur et fo licentiato; *tamen* voleano *solum* tuor licentia, che sier Priamo da Leze cassier potesse et dovesse dar li danari bisogna per la expedition di oratori vanno a Ferrara, li quali si dieno partir poi diman.

Del Capitanio zeneral duca di Urbin fo lettere, di Pavia, di . . . Con l'aviso di esser stato a San Nazaro con monsignor di San Polo et colloqui hauti insieme, et la termination fatta, sicome se intese per le lettere di l'orator Venier da Lodi. Sichè per questa invernata si starà a li alozamenti, nè si torà impresa alcuna, *ut in litteris*, come più difuse dirò di sotto.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Pavia, fo lettere di . . . Con avisi *ut supra.* Et del zonzer li del fiol del duca di Ferrara con madama Reniera sua consorte con cavalli . . ., al qual il signor duca di Milan li fa le spexe nel suo Stato tutto, dandoli ducati 200 al zorno; et si partirà per Pizigaton et Lodi, poi Cremona, dove passerà Po, et andarà a Modena.

In questa mattina veneno in Collegio li oratori di la università di Trani.

A dì 8, Domenega. Fo gran pioza la matina 95
et quasi tutto il zorno.

Vene in Collegio l'orator di Mantoa, sollicitando risposta di quanto dimandò di poter iustitiar quel assassin etc. *Item*, monstrò alcuni avisi hauti di Roma di 23 Octubrio, che acusa haver di 18 da Napoli. Il summario dirò di sotto.

Di Roma, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 23 Octubrio, molto vechie. Come è aviso di Napoli di 18, che'l Principe di Orangie et Zuan di Urbina erano amalati, et la peste intrata in li lanzinech, di quali erano morti 1000: *etiam* erano morti 8 capetanei erano in Gaieta de . . . Et che le zente deputade venir per mar in Lombardia si mandava verso la Puia, perchè la fama era di venir de lì in Puia il signor Renzo molto grosso di fantarie.

Di Brexa, vidi lettere di sier Zuan Ferro capitanio, di 6, particular. Avisa come per uno trombeta di lo illustre signor Janes, che heri vene da Milan, mandato per il prefato signor Janus per la recuperation del signor Hannibal suo fiol, et riporta che Antonio da Leva li ha ditto che, per il sopraseder che è sta fatto di darli domino Gabriel da Martinengo con lui contracambiato, el vol, oltra lo accordo fatto per avanti, che'l ditto signor Jannes li dia un altro preson et zerca 300 in 400 scudi di più, sicome questa matina nell'accompagnar il clarissimo messer Marco Foscari, che vien a Venetia, sua signoria mi disse. Me disse *etiam*, zerca le cose de Milano, come el signor Antonio da Leva era nel letto con la febbre continua, niente di manco il spirito non restava di operar a la spagnola, dicendo al ditto trombetta: « el duca di Bransvich vene de qui per nostro soccorso. » Et sopiandose su la mano disse: « è revertito in niente, et cussì ha fatto monsignor di San Polo. » Et disse che

in Milano era poca zente et non troppo contenta. Sollecitavano a condur vini et altre vittuarie in la terra, et haveano messo in castello zerca 600 brente di vino, et che al solito faceva vender el pan. Habbiamo lettere dal clarissimo Nani di San Columban, accompagnò lo illustre signor duca di Urbino madama Reniera fin a Santo Anzolo con grande pioza et cattivissimo tempo, et poi insieme con lui Proveditor sono andati a San Columbano ad alozar la notte.

95* La terra, heri di peste 6, tra le qual 2 caxe nuove, et uno frate Arcanzolo da San Stefano, morto.

Noto. Per li proveditori sora la Sanità, havendo in questi zorni fatto far proclame che se niun accusava alcuna manzaria data o a medici, o fanti, o altri ministri del suo officio, si debbano venir a dar in nota, *aliter* che incorino in la pena, *ut in proclama*, hor havendo inteso alcune cose, feno retenir uno medico bolognese, nominato maistro . . . . . , qual stava in la terra et vedeva li corpi morti, et uno loro fante nominato Damian, et quelli messeno in camera, et hozi tutti tre fono ai Signori di notte a examinarli *de plano* zerca le quarele haute di le manzarie hanno tolto.

Da poi disnar fo Gran Conseio et vene il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier . . . . podestà di . . . . . . di poter venir in questa terra, lassando in suo loco un zentilhomo etc. Fu presa.

Fu fatto del Conseio di X, in loco di sier Marco Minio, è intrato Savio del Conseio, sier Lorenzo Bragadin fo Cao di X, qu. sier Francesco; et altre 8 voxe, et tutte passono.

Di Brexa, di sier Andrea Loredan podestà, vidi lettere, di 6, a sier Polo Contarini, qual dice cusì: Da novo lo exercito nostro heri gionse a San Colomban. Madama Renera *cum* don Hercule fiol del duca di Ferrara era stà incontrata da lo illustre signor duca de Urbino, a la qual è stà robato per ducati 2000 di veste et zebelini a Pavia in questo modo. Uno che havea la lingua francese finse esser mulattier et caricò dui forcieri sul mulo, quali li portò in certa casa rotta, et aperti li forcieri tolse fora la roba et se ne fuggì, per il che è stà scritto a tutti li rectori, fazino proclame con prometter taie se si potesse haver costui. Dal signor Janes ho inteso il casteleto di Zenoa con il signor Teodoro Triulzi essersi reso al doxe di Zenoa a descritione. El qual signor Janes non ha ancora expedito la cosa di suo fiol, et hozi è tornato il suo trombeta da Milan, qual porta il signor Antonio da Leva non lo voler dar, se prima non lassa un altro presonier spagnol, è in castello di 96
Crema, qual era sopra le artellarie, homo di grandissimo ingegno, per quanto l'ho conosciuto, et vol *etiam* ducati 400 per spexe. Dice ditto trombetta esser in Milano pochissima zente, et il signor Antonio molto agravato, et che attendevano a far recolta de vini assai. Di Valcamonica son avvisato monsignor de Grangis esser partito per Franza in differentia con li Grisoni. El clarissimo Foscari se partì questa mattina per tempo, accompagnato dal clarissimo capitanio et da me fino a le porte, et il clarissimo capetanio volse andar fuora con lui, et io conveni restar in la terra. *Etiam* domino Hironimo da Canal proveditor di corvati si partì heri; disse volersi partir a hore 19, *unde* disnasemo per tempo per andarlo poi acompagnar, *tamen* lui si partì a hore 17.

A dì 19, la matina. La terra, heri di peste 12, tra li qual 5 caxe nuove, et 14 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Franza, dicendo haver lettere del suo Re zerca si dagi soccorso al Vayvoda contro l'Archiduca. Poi disse haver scritto a monsignor di San Polo di scudi 7000 la Signoria li vol prestar, et che volendo far facende è bon tuorli, altramente non; di qual aspetta risposta.

Vene l'orator di Fiorenza et monstrò alcuni avisi hauti di Fiorenza, per lettere di soi signori di . . . , i qual è vechi, et sarano qui avanti scritti. Poi dimandò si lassasse passar con salviconduti alcuni panni di seda di fiorentini, i qual vanno in Franza.

Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da Paris, le ultime di 23 Octubrio. Come il Re si era allontanato da li negotii per haver tolto certa purgation. *Item* zerca l'orator del re Vayvoda d'Ongaria, qual è lì a la corte rechiedendo soccorso, et la Christianissima Maestà li dà scudi 30 milia, et fo fatto chiamar li oratori, persuadendo scrivi di questo a li potentati, exortando il Gran Maistro per nome del Re tutti li desse aiuto di danari aziò potesse far la guerra con l'Archiduca.

Noto. Hozi morite uno fiol di sier Marin Ju- 96*
stinian di sier Sebastian preditto, quale è amalato, di età di anni 9, nominato Sebastian, doto in greco et latin, da febre; grandissimo peccato di tal morte.

Di Anglia fo lettere di sier Marco Antonio Venier, el dottor, orator, date a Londra a

dì 18, le ultime, de Octubrio. Come il reverendissimo cardinal Campeze, zonto de lì, li è venuto le gote et . . . .

Item, scrive una nova notanda, come la raina di Scozia, sorella del re di Anglia, hessendo maridata nel conte di Angus . . . .

Di San Columban, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di . . . . Nulla da conto. Scrive esser alozato lì col signor Duca di Urbin.

Dapoi disnar, fo Collegio di Savi, et alditeno li oratori di Trani venuti, et poi steteno a consultar.

97 *Di Roma, di missier Francesco Gonzaga, date a dì 20 Octubrio 1528, al signor marchese di Mantova.* Fin ora non è ancora comparso il cardinale Santa Croce, nè il vescovo di Leccie, che se aspettano de Spagna, del che se comenza a pigliare qualche maraviglia, *maxime* attento che dal principio di questo mexe in qua il tempo è stato molto propitio per la navigatione, secondo dicono questi che se intendeno. Pensase che saria facile che havendo sua signoria inteso, prima che la se sia imbarcata, la nova di la rotta di francesi a Napoli, saria sopraseduta de mettersi in cammino finchè se habbia havuto novo aviso da l'Imperatore, a la cui Maestà ella forsi haverà mandato persona sua per tal effetto, aziò che, quando la fosse partita, non venesse poi qualche altra commissione che alterasse il reporto che ella fa in Italia, parendo che, quando questo succedesse, havesse da essere poca reputatione sua.

Da Napoli se ha, per lettere de 15 del presente, la allegria et festa che hanno fatto quelli signori cesarei de la venuta del Papa a Roma con fuochi, processioni et altre cose simili, in demostratione de la satisfatione et contento che ne hanno sentito, parendoli un segno manifesto de la sincerità de l'animo de Sua Santità verso la Maestà Cesarea, et de la confidentia che ella tenga in quello exercito. Apresso, si ha la confermatione de la venuta in Lombardia del signor marchese del Guasto con le zente italiane; et doveano imbarcarse a li 19 del presente li spagnoli andariano a la volta de Puglia, come anche per altre mie ho significato a vostra excellentia. Qui ce sono lettere da messer Simon Romano capitanio di cavalli et fanti della banda francese, che'l significa esser in Barleta con 2000 fanti et 300 cavalli, computati quelli de la compagnia del signor duca di Ferrara et del signor Renzo. Et scrive che, quando entrò dentro con le ditte zente, fu necessitato pigliare la via del Casteletto et uscire ne la terra, non li volendo ella dare l'adito amorevolmente, dove per tal renitenza ne successe un saco honesto. Et che se li cesarei li davano tempo 15 zorni, si fortificheria quel loco di sorte che non vi saria dubio di perderlo questo inverno, havendo vittualia in abbondanza. Avisa anche che Trani sta similmente molto ben guardato, et parimente di quella città non si dubita, che da Barletta se li può mandare il soccorso ogni volta che si voia senza pericolo di esserli dato disturbo, non hessendo discosta l'una terra da l'altra più che sei miglia. 97*

S'è inteso poi che'l signor Renzo se doveva imbarcare a li 14 di questo a Sinigaglia con zerca 1000 fanti per andare a quella volta, havendoli dato il re Christianissimo l'impresa et superiorità di quella provintia de Puglia, con ordine che habbia ad avere a la obedientia sua compagnia de 10 milia fanti, che così si ha per lettere di la corte di Francia di 2 del presente.

Il signor Ferante partì da Napoli a li 15 di questo per venire in Abruzo a dare allozamento a la compagnia sua, et de lì poi sua signoria se pensa de venire in Lombardia. Nostro Signore ogni dì se contenta più dell'essersi trasferito in Roma, conoscendo Sua Santità in effetto questa essere la propria sede sua, et dove più si comprende la auctorità et dignità di Sua Beatitudine che in altro loco che sia. Si comenza a dare principio a le facende, et ciascuno attende ad accomodarse al meglio che si può, et si vede reparare et restaurare le case et bottege assai gagliardamente, dimodochè si può sperare che fino a qualche dì Roma non debba parere quella che era questi mexi passati, et ogniuno se ritroveria assai contento ogni volta che la carestia non fosse tanto extrema; pur si sta in speranza che le cose per l'advenire habbino a passare più mitamente per grani et altre robe, che ragionevolmente sarano condotte qui. Nostro Signore è molto manco sollecitato de visitatione et cortegiamenti che non era in Viterbo, et questo per havere Sua Santità fatto intendere a questi signori Cardinali che se contentino de non andare altramenti a palazo se non a li concistori et quando li occorerà trattare negocii con quella di qualche importantia, et così se osserva. Sua Santità è anche poco fastidita da li ambassatori, perchè di quelli che sono qui si può dire che non vi sia altri che negotia che'l signor Giovanni Antonio Muscitola orator cesareo, qual stà spesso et longamente con Sua Santità.

Lettera del ditto, data a dì 23 Octubrio 1528.

Vostra excellentia intenderà Nostro Signore havere lettere del 18 del presente dal nuntio suo, che ella tiene apresso questi signori cesarei del Regno, qual significa che da poi la rotta de francesi è successa una mortalità molto grande nelli lancenechi di quello exercito, mancati per la maggior parte di zente talmente che a quell'ora ascendeano al numero di più di 1000, et tuttavia continuavano le infirmità, et che apresso erano anche
98 morti sette capitani cesarei di quelli che stavano in Gaieta, agiongendo che Zuan de Urbino stava ancor egli molto grave et in non piccolo pericolo de la vita. Et ancor che esso nuntio non tocchi altrimenti del restare o partire del signor marchese del Guasto per Genoa et Lombardia, nondimeno si pensa che saria facile che si facesse mutatione di proposito da quel che prima s'era ordinato, atento il morire de questi lanzenechi, l'infirmità di Zuan di Urbino, et il successo che hanno hauti di Zenoa, che non hanno più bisogno di soccorso, et considerato anche che bisogna fare gran sforzo ne la impresa di Puglia, se si vorà fare la expeditione di quelle terre, continuando il signor Renzo di mandarli zente, come se intende che fa, di qual non si ha ancora nova certa che sia imbarcato, secondo era detto.

È venuto novamente un homo de Alemagna, mandato dall'arcivescovo di Maguntia a Nostro Signore con lettere credentiali in la persona sua, qual ha exposto il prefato arzivescovo insieme con altri prelati volere fare una dieta, dove haverano di concorrere li primi di quella natione sì ecclesiastici come secolari, per determinare sopra gli articoli de la fede, de li quali pare che in quelle bande siano suscitate alcune opinioni heretice, che sono anche fori de la setta luteriana, et ricerca a Sua Santità a voler esser contenta di mandar ancor lei persona sua là, per intervenire in simel convento, parendo che un segno di quella non possa esser se non molto in proposito per autorizzare et favorire le cose de la fede christianissima. Per ancor non li è stata data altra risolutione, ma penso che nel concistorio de hoggi se ne sia parlato et presosi qualche expediente, et secondo ho presentito, se rimetterà la cosa a pigliarne risolutione fin che siano venuti questi che si aspettano di Spagna.

(Stampa). 99[1])

Lotto terzo de zambellotti, danari contadi et bollettini da ducati dui l'uno, da esser posti nel lotto grande secundo del subsidio de la intrada, danari, ori et arzenti de la Illustrissima Signoria, divisi in più pretii, come qui sotto appare; et mettesi ducato uno per bollettino.

Bollettino 1 de Tavole 4 di zambellotti, bollettini 70, et ducati 20, ducati 600.
Bollettino 1 de Bollettini 100, et ducati 25, ducati 225.
Bollettino 1 de Bollettini 50, et ducati 15, ducati 115.
Bollettino 1 de Bollettini 50, et ducati 15, ducati 115.
Bollettino 1 de Bollettini 40, et ducati 10, ducati 90.
Bollettino 1 de Bollettini 30, et ducati 10, ducati 70.
Bollettino 1 de Bollettini 25, ducati 50.
Bollettino 1 de Bollettini 25, ducati 50.
Bollettino 1 de Bollettini 25, ducati 50.
Bollettino 1 de Bollettini 25, ducati 50.
Bollettino 1 de Bollettini 10, ducati 20.
Bollettino 1 de Bollettini 10, ducati 20.
Bollettino 1 de Bollettini 10, ducati 20.
Bollettino 1 de Bollettini 10, ducati 20.
Bollettino 1 de Bollettini 10, ducati 20.
Et al primo cavado da 10 bollettini 5, ducati 10.
Bollettino 1 de bollettini 10, ducati 20.
Bollettino 1 de bollettini 10, ducati 20.
Bollettino 1 de bollettini 10, ducati 20.
Bollettino 1 de bollettini 10, ducati 20.
Bollettino 1 de bollettini 10, ducati 20.
Quattro a li primi cavadi da 4, 3, 2, 1, bol. 5, ducati 40.
Bollettini 25 de bol. 4 l'uno, ducati 200.
Bollettini 60 de bol. 3, ducati 360.
Bollettini 140 de bol. 2, ducati 560.
Bollettini 297, de bol. 1, ducati 594.
Bullettini 2 al primo cavado bol. 5 et a l'ultimo duc. 11, ducati 21.
Summa beneficiati numero 548, a 16 in 17 per cento, summa ducati 3400.

A dì 10. La matina, non fo lettera alcuna. La 100[2])

(1) La carta 98* è bianca.
(2) La carta 99* è bianca.

terra, heri 12, tra le qual 8 caxe nuove et uno fratonzello in S. Stefano. Et di altro mal n. 14.

Noto. Per li Proveditori sopra la Sanità fo fatto far una proclama che tutte le bottege de marzaria et per la terra dovesseno levar via le tavole et coverte, tenivano davanti de sora le loro bottege, aziò l'aere sia aperto. Et cusì tutta la marzaria rompeteno et tirono via le tavole ; sichè la terra rimase, over le strade aperte molto.

Vene l'orator di Milan in Collegio iusta il solito.

Di San Martin fo lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 6, hore . . . Come erano venuti lì col Capitanio zeneral et zente d'arme et fantarie, però che'l Capitanio zeneral voria alozar le zente d'arme a . . . et le fantarie a . . . . et aspectava risposta dal duca di Milan, se era contento di questo. Scrive, madama Reniera . . .
. . . .
. . . .

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator di 6. Come il signor duca di Milan havia contentà de quello voleva il Capitanio zeneral zerca lo alozare le zente, et cussì che monsignor di San Polo con le zente francese alozi in Alexandria.

Noto. Seguite l'altra sera un caxo de importantia al reverendissimo cardinal Corner, che stà a la Zueca, et doveva partirse questa setimana per andar a Roma chiamato dal Papa, che se li moló il sangue da naso in tanta quantità, che non si poteva farlo stagnar con ogni experientia fusse fatto ; a la fin fu trovato un barbier vechio . . . . . .
. . . .

100* Dapoi disnar fo Pregadi, et poi letto le lettere notate di sopra

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'orator nostro in Franza, in risposta di soe, tacite iustificatoria a quanto si havea dolesto monsignor il Gran Maistro, *ut in litteris*. Et quanto a li 30 milia scudi Soa Maestà vol dar in aiuto del Vaivoda re di Ongaria aziò fazi guerra al re di Boemia archiduca di Austria, laudemo Soa Maestà summamente, et si dolemo in le gran spexe nui siamo, ma non semo per mancarli.

Fu posto, per li ditti, una lettera a l'orator nostro in Anglia sier Marco Antonio Venier el dottor, laudando quanto ha parlato al Reverendissimo cardinal Campeze legato per le raxon de la Signoria nostra zerca Ravena et Zervia, et come Soa Signoria reverendissima restò satisfatta.

Fu posto, per li ditti, una lettera a l'orator nostro a Roma, ringratiando il Pontefice di la comunication di avisi dati et aspettemo con desiderio il zonzer del reverendissimo cardinal Santa Croce, qual desideremo vengi a far qualche bon asseto di paxe in Italia, etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, in risposta di soe lettere, che'l vol agumentar l'exercito si la Signoria nostra vol far li 3000 fanti, *unde* li dicemo esser contenti, quando soa excellentia agumenterà l'exercito suo et farà fanti nuovi, *etiam* nui volemo far li 3000 fanti, et non mancar a la comune impresa. Fu presa.

Et fo ditto, in consonantia si scriverà a l'orator nostro a Fiorenza.

Fu posto poi, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, et Savi del Conseio et terra ferma, atento il bisogno si ha di disarmar le galie deliberate per questo Conseio et armar, sia posto $1/2$ tansa da esser restituita, con altre clausule, *ut in ea.*

Et sier Tomà Mocenigo proveditor sora i danari, qual *etiam* è Cao di X, messe a l'incontro una sua opinion. La copia sarà qui avanti posta. La qual fu presa, come dirò.

Et sier Francesco Contarini cassier di Collegio messe un'altra parte a l'incontro, la copia *etiam* sarà qui avanti, il qual però per le leze non ha libertà di poner parte, pur la messe.

Et parlò prima sier Tomà Mocenigo per la sua opinion et contra la parte del Collegio, dicendo è stà messe 12 tanse et meza al Monte del subsidio, do perse et una a restituir, et metando, non si haverà il danaro per esser assaissimi debitori per tal conto di tanse ; ma che la soa opinione darà danari et farà assà boni effetti. 101

Et li rispose sier Gasparo Malipiero savio del Conseio per la opinion del Collegio, dicendo questa del Mozenigo non darà danari, et . . . . . .
. . . .

Dapoi parlò sier Francesco Contarini per la sua opinion, dimostrando che la soa darà da ducati ..... milia con utile di la terra et con contento di debitori, perchè mettando meza tansa si scoderà da ducati . . . milia contadi, perchè si sconta con li creditori, che non si pol contradir, et questo vol senza danno di la Signoria, perchè la parte di Savii dà di danno 25 per 100, et lui li sparagna et non dà don alcuno etc.

Et li rispose sier Francesco Venier savio a terra ferma, cargando molto sier Francesco Contarini, el qual non havia fato lezer la soa opinion in Collegio,

danandola molto, et questa so parte fa de boni debitori, cativi, et che ricchi potrà pagar et far di so crediti vechi boni . . . . .

Et li Savii ai ordeni volseno intrar in la parte di sier Tomà Mocenigo con questo, tutti 17 milia che si trarà siano ubligati ad armar et disarmar, ma il Collegio li fece garbuio che non poteano metter angarie, et quando fosse presa la soa parte, che nulla saria stà preso, *unde* si tolseno zoso, et non messeno alcuna cosa.

Andò adunca le tre opinion: 8 non sincere, 19 di no, 30 di sier Francesco Contarini cassier, et questa andò zoso, 43 del Serenissimo et il Collegio, 83 di sier Tomà Mozenigo. *Iterum* balotà queste do parte . . . . non sincere, 60 del Serenissimo, 123 del Mozenigo, et questa fu presa.

101* *A dì 11, Mercore, fo san Martin.* Veneno in Collegio sier Andrea Lion procurator, et sier Vettor Grimani procurator, vanno oratori a Ferrara, vestiti di negro, che tutti li altri oratori destinati a tal congratulation di noze vieneno con li manti di veludo cremexin fodrà di varo in Collegio, et portavano *etiam* li capuzi de veludo fodrà di varo, et cussì vene del 1500 sier Gabriel Moro, et sier Andrea Foscolo, quali andono a congratularse a Ferrara di le noze del duca Alfonso presente in madama Lugrecia fia di papa Alexandro, ma questi vene in le solite veste. Tolseno licentia, et si parte damatina. Vanno con burchii inrazadi et ben coperti fino a Modena, dove si farà le feste, et vanno con 30 persone per uno, oltra il secretario, fameio, sonadori, buffoni et altri. Va loro segretario Hironimo Alberti. Li zentilhomeni andarono con loro li noterò poi, tra li qual vi va sier Antonio Alberto savio ai ordeni, qu. sier Jacomo.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da San Martin, fo lettere, di 8. Del zonzer lì. Et come era stà fatto parole con il Spiciano orator del duca di Milan, qual il Duca non voleva alozaseno le zente sul suo. Et scriver il Capitanio zeneral vol passar Adda et venir in Geradada, con altre parole, *ut in litteris.*

Unde fo mandà per la Signoria a chiamar l' orator di Milan, dolendosi di tal cose, et il Serenissimo li disse gran parole etc. *Unde* rimaseno che le zente alozasse a Trevi et lì zerca.

Dapoi disnar fo Gran Conseio et fu il Serenissimo ; fatto 9 voxe et tutti rimase.

La terra, heri da peste 5, tra li qual 2 lochi nuovi.

Die 10 Novembris. In Rogatis. 102

Serenissimus Princeps,
Consiliarii, absente ser Andrea Fuscareno,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Per la subita et diligente expeditione fatta al Capitanio nostro zeneral del mar di quanto li proximi zorni fu deliberato in questo Conseio zerca al disarmar, si può aspetar di hora in hora qualcuna de le galie in Hi-stria, et quando non se li mandasse il danaro promesso per dar le solite subventione a quelle misere zurme, saria un metter non solamente in disordine, ma in pericolo manifesto, tutte le cose nostre da mar, et dovendosi opportunemente provederli, restando ancor de li ultimi 50 milia ducati de l'una et meza per cento da zerca ducati 35 milia, a quali non è stà dato partito, quali non sariano sufficienti a la restituzion di una tansa integra ;

L' anderà parte, che per il ditto disarmar et armar, sia posto meza tansa ad imprestedo da esser restituita de li prediti ducati 35 milia che restano di l'una et meza per cento, et quelli pagerano per tutto 25 del presente mexe siano fatti creditori con don di 25 per 100 di più del danaro exborsato, et da 25 fino 8 del mexe di Dicembrio proximo siano fatti creditori con don di 15 per cento di più, *ut supra,* et la satisfation sia fatta per rata a cadauno, sicome si scoderano li danari de li ultimi 50 milia ducati de l' una et meza per cento, et secondo la forma si observa nel restituir lo imprestedo fatto sopra li primi ducati 50 milia de ditta 1 $^1/_2$ per cento. Et passati li ditti sopra tempi, si habino a tirar le marelle et scoder senza don. Et tutti li danari che di questa ragione si trazeranno siano applicati al disarmar et armar, non si possendo spender in alcuna altra cosa che ne lo effecto preditto. La qual meza tansa scoder si debba a li Governadori de l' intrade.

De parte	48
De non	60
Non sinceri	8

Ser Thomas Mocenicus provisor supra pecuniis vuol, a l' incontro di la parte di la meza tansa hora lecta :

Le occorentie di presenti tempi rizercano che per ogni mezo possibile si procuri di trovar quella più summa de danari che si pò, et *maxime* senza danno di la Signoria nostra et *cum* comodità de li citadini, et però;

L'anderà parte che tutti quelli che fra termine di zorni 15 exburseranno a l'officio nostro di camerlengi di Comun denari contadi, per tanta summa quanto exborseranno, per altro tanto possano portar dei sui mezi fatti et quarti de fitti che sono a l'officio nostro di le Biave, et di quelli pro di Monte novo che vorano, et *etiam* danari dal Sal di qual millesimo vorano, et danari dai Camerlengi, excetuando quelli di le taglie, quali acompagnati *cum* li contadi, siano fatti creditori di tutta la summa, et li sia fatta la restitution de li secundi ducati 50 milia di l'una et meza per cento di tempo in tempo, secundo se scoderano, iusta la forma di la
102* parte, dechiarando però che non si possa ricever più de ducati 17500, che sono la mità de ducati 35 milia che si trova la Signoria nostra de ditti secundi ducati 50 milia. De li primi denari veramente, che si trazeranno della soprascritta provisione, siano dati ducati 8000 a li proveditori nostri sopra l'Armar per li bisogni del disarmar di le galìe, per la deliberation ultimamente fatta in questo Conseio.

De parte 84 — † 123

Ser Frančiscus Contarenus capserius Collegii.

Quanto sia il bisogno che hora se ha de haver il danaro pronto a questi urgentissimi bisogni, sì per le cose de li exerciti come per il disarmar di le galìe, et far molte altre spexe che de necessità se convengono far per l'Arsenal nostro et molte altre de diverse sorte, ognun di questo Conseio benissimo lo intende. Et hessendo hormai cadaun straco di graveze, se dia zercar per ogni via et mezo possibile che con universal commodo de cadauno se habbia voluntariamente el danaro et con magior presteza che possibil sia;

L'anderà parte che tutti quelli che depositeranno a la Camera nostra de imprestedi tanti danari contadi fra termine de zorni 8, da esser de questi tenuto un libro a parte per Mattio Facio, et scossi ditti danari per uno de li officiali nostri a la Camera da esser deputado per el Collegio nostro, possino de ditti danari tuor in suo pagamento tanti debitori, che al presente sono nelli offitii nostri di le Cazude, sopra le Camere, X offici, Rason nuove, Proveditori sopra il regno di Cipri, a le Revision di conti, Governadori de le intrade, excettuata la limitation obbligata a la cassa del Conseio nostro di X, *ac etiam* comprar possino per sua satisfation dei beni loro et de li beni se mettesseno in tenuta, contra i qual debitori habbino quella instessa action che hanno li offici, dove sono li debiti, siando obligati li scrivani monstrar a li creditori tutti li debitori integramente, sotto pena de immediata privation di offici soi, et farli *immediate* le partide a quelli che porterano li sui crediti a li ditti offici, possando *etiam* quelli depositerano scontar ditto suo credito in tutte angarie, graveze de cadauna sorte, sì soe come de altri, che *de coetero* si metteranno, con quel istesso don che sarano poste dicte angarie. Et perchè è ben conveniente che a quelli 103
che voluntariamente exborsano il danaro sentino qualche emolumento de dicta exbursation de danari, *ex nunc* sia preso che, per tanti danari quanti cadaun exborserà in contadi, possino portar tanti prò di Monte nuovo di che paga li piace sul libro de li creditori de l'imprestedo di l'una et meza per cento, *videlicet* per ogni cento ducati, ducati 100 de prò, sichè habbino la restitution de li sui prò su li 35 milia ducati restano de li ducati 100 milia de la ditta 1 et $^1/_2$ per cento, nè si possi accetar al ditto officio de la Camera per deposito più summa de danari de li ditti ducati 35 milia, et quelli saranno primi a depositar il danaro, siano *etiam* primi ad haver la restitution de li suoi pro. Questo *tamen* dechiarido, che tutti quelli depositerano in un zorno medemo siano imbossolati et trati fuora, come se fanno i boletini del Monte nuovo, et notadi sopra un libro, come si osserva ne la restitution del prefato Monte novo. Et la presente parte non si possi suspender, revocar o altrimenti interpretar, sotto pena a chi mettesse o sentisse in contrario di ducati 500 d'oro, da esserli tolti *immediate* per i Avogadori nostri de Comun.

de parte	28
de non	5
non sinceri	14

A dì 12. La terra, heri da peste 9, tra li qual 104[1]
tre lochi nuovi.

Vene in Collegio sier Hironimo da Canal di

(1) La carta 103* è bianca.

sier Bernardin, stato in campo proveditor di corvati, vestito di veludo negro. Et . . . .

Di campo, di sier Polo Nani proveditor zeneral fo lettere, di 9 da San Martin, et di 9, hore . . . da . . . .

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Fu preso, atento la requisition di sier Alvise Foscari, electo proveditor a Ravena per questo Conseio, qual è stato za più di uno anno, che'l sia electo in loco suo aziò possi venir a repatriar, però sia preso che'l sia dà libertà al Collegio di poter far et proveder al governo di Ravena per il Conseio di Pregadi, come li parerano.

Fu posto una gratia di sier Andrea Diedo qu. sier Antonio debitor di la Signoria nostra di zerca ducati 3000, come caratador di perdeda di datii, el qual si offerisse per questo debito dar tanti formenti questo mexe di Mazo.

Fu posto una gratia di Alvixe Tartarello, qual più anni atese a la Camera d' imprestidi et par nel suo officio per li oficiali a la Camera è stà deputà suo fiol . . . , et questo dapoi la sua morte, et vol la confirmation. Non fu presa.

104* *A dì 13,* la matina. La terra di peste . . . , tra le qual . . . . caxe nove.

Vene in Collegio sier Marco Foscari, venuto proveditor zeneral di Brexa, vestito di scarlato, dove è stato fuori mexi . . ., zorni . . ., et referite poco, perchè fu remesso a referir il primo Pregadi.

Vene in Collegio sier Polo Justinian, venuto capitanio del lago di Garda, vestito di veludo negro, et referite etc.

Vene l' orator di Ferrara con avisi che madama Reniera era zonta a . . . . Et aspectavano li nostri oratori a Modena con gran desiderio, dove era andato il signor duca di Ferrara con il fior de li zentilomeni et zentildonne per receverla. Poi comunicoe alcuni avisi li mandava il Duca, *videlicet* che in Milan era pochissima zente cesarea, et che Antonio da Leva havea scritto a l'Archiduca li mandasse 6000 fanti, et che'l duca de Bransvich havia fatto mal officio contra ditto Leva, digando l' è un tiran, et altre parole.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da . . . . , di 10. Come le zente, parte alozerano in bergamasca, parte sul cremasco, et parte su la Geradada verso Trevi, et non si trova vituarie per danari.

In questa matina in do Quarantie criminal et civil vechia fo principiato a menar li scrivani retenuti, et uno absente, di proveditori sora i offici, et sier Francesco Lippomano *olim* provveditor li, et sier Piero Loredan qu. sier Polo procurator presente. Et vien menadi per sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario, qual cominzò a parlar et non compite ; et suo collega sier Marchiò Michiel, il terzo sier Marin Justinian è amalato, ma . . . . , ...

Dapoi disnar fo Conseio di X semplice, con Zonta del Collegio, per expedir di lezer il processo fatto a Crema per sier Marco Foscari contra sier Luca et sier Andrea Loredan, *olim* rectori, et sier Piero Boldù, et lexeno parte, ma non lo compiteno.

Zonse di Alexandria in Istria, hozi si ave la nova, tre nave con fave et . . . .

Summario di lettere di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator nostro a Fiorenza, date a dì 7 Novembrio 1528. 105

Da novo qui questi signori sono stati tutti questi dì in continua pratica et consulti per regular questa militia di la gioventù, a chi hanno dato le arme, et *tandem* han deliberato nel suo conseglio et preso 28 capitoli in tal materia, quali hauti li manderò. Ma la principal substantia consiste in questo, che fanno una description de tutti da anni 18 fin 36, a li quali ha exempti li impedimentati, hanno per obligo ad pagar le arme, et saranno in tutto da 5000, seben dicesi mazor numero. Et tutta questa moltitudine descripta dieno esser divisa in quattro parte iusta quattro quartieri di la città, et ogniuno harà 4 capi forestieri et uno comessario de loro nobeli electo per el grande suo conseglio per ogni quartiero, sotto li quali saranno disciplinati et regularanosi. Et apresso quelli de anni 18 fin 36, che hanno l'obligo, anche se alcuno de là in sù vorà pigliar le arme, da questi signori le sarano date. Hanno altri ordini tra loro nel vestir, nel tempo et loco dove hanno da venir, et *etiam* con molte ordination con pene di la testa et altro a li transgressori. Heri seguite un caso grande et pericoloso in questa città. A circa hore 19 che eramo a mensa, uno Jacobo Allemani de famiglia nobelissima, ma factioso et molto contrario a le Palle, vene a parole con due, uno de la fameglia de Caponi,

l'altro di Aggenori, et *tandem* sfodrò le arme in piaza de Signori contra quelli, et cridò *populo*, con pericolo de excitar tumulto in questa città; ma fu preso et poco spatio li fu tagliata la testa ad exemplo di altri. Che Dio permetta la cosa resti qua, et che non seguiti pezo, come multi suspicano.

Da Siena si ha da l'orator di questi signori di 2 di l'instante, che lì era gionto un napolitano mandato a Roma da Cesare al Papa, et dice portar la restituzion di le terre Hostia et Civitavechia et de la liberation di cardinali senza pagamento, ma *gratis*, et *etiam* restituisse liberi ditti cardinali et tutti altri arnesi de Sua Santità che se atrovasseno in essere in potere de chi se voglia. Et el ditto napolitano partì al primo di notte per Roma. Dice *etiam* el ditto che'l reverendissimo Cardinal, general di frati zocolanti, ispano *tituli Sanctae Crucis*, insieme con uno perzonazo fiamengo si trovavano in Pampaluna, ordinando certo passaggio per Roma, et portava seco scudi 200 milia per el bisogno dello exercito cesareo; et perchè par gran summa, non si crede: et dice che presto sariano in Roma. Et dice che in Ispania non si facea altra preparation di guerra, salvo di galèe 12 che si trovavano ne la costa di Catalogna. Il signor Renzo se imbarcò con il principe di Melfi a li 23 del passato, non se intende con il numero di le gente.

Del ditto Orator, di 8 ditto.

Copia di una lettèra di 3 Novembrio, di Roma, di Buonacorso Rucellai.

Carissimo etc.

Io ho hauto questa matina una vostra, del primo, gratissima. Et quanto a le nove del Regno, per quello che io habbia inteso per lettere de 27 et questa matina per altre de 28 dicto, il principe di Oranges era andato a Pozuolo per pigliar aria, altri dicono a la Torre del Grego, et che egli è ancora assai bene amalato. Simile dicevano per tutto il marchese del Guasto, quale dicono stava molto male. El diavolo potria forsi lasarsegli pur dinanzi. Quelle di 27 dicevano di Zuan d'Urbino, *etsi* quelle de 28 non dicano niente, pure più dì sono, si disse ancor lui esser amalato. L'exercito loro imperial mostra voler andare verso Puglia, che debono sentir il rumor di quelli nostri, pure per ancora non vanno, et quinci intorno attendono assassinar ogni uno, come hanno facto sempre.

Copia di capitoli di Napoli, di 21 de Octubrio, a Francesco di Malvenda spagnolo.

Le nuove di qua sono che fra 15 giorni s'imbarca per Genova 4000 fanti italiani et spagnoli, et con loro va il marchese del Guasto. L'altra zente non si sa quello farà: credeti, andarano in Lombardia et farano codesta via. Qua c'è di molta peste; el Vicerè principe di Oranges è amalato, et qua a Castelnuovo cascano come pere.

Da Fiorenza, fo lettere del Surian orator, di 5 et 6. Come era zonto lì el balì di Roan, qual va a Roma per nome del re Christianissimo, et li ha parlato, dicendo ch'el re Christianissimo el manda per exortar el Papa a intrar in la liga nostra et, non volendo intrar, che'l sia neutral. 106

A dì 14. La terra, heri di peste 7, tra le qual do caxe nove.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et parlò zerca lo alozar di le zente, excusando il Signor suo che'l non pol dar alozamento a Lodi, et manco in cremonese, dove traze il suo viver, con altre parole. Il Serenissimo li disse il signor Duca non doveria far questo.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et sopravene lettere:

Da Fiorenza, del Surian orator nostro, di 8. Come quelli Signori hanno dato le arme in man al popolo, zoè da anni 18 fin 24. Et hessendo reduti in piaza, fo sentido dir a uno fiorentin: «viva il popolo et viva la libertà», *tamen* loro Signori lo feno aferar et subito li . . . . . . Scrive senesi sono accordati con fiorentini, con questo che non dagino recapito a foraussiti di Siena sul suo stado. Manda la copia di certi avisi hauti da Siena, che par Filippin Doria con l'armada, poi hauto Saona, era andato a la volta di Provenza.

Fo letto l'aviso del duca di Ferrara al suo orator con assà avisi, il qual forsi sarà notato qui avanti. 106*

Fu posto, per li Savii, una parte . . . .

Dapoi sier Marco Foscari venuto proveditor zeneral di Brexa fece la sua relatione di la condition di Brexa, di citadini, del Capitanio zeneral, del duca di Milan. Il summario dirò poi. Il Serenissimo lo laudò, etc.

Fu poi tolto il scurtinio di Capitanio del lago di Garda, iusta la parte, et del proveditor a Ravena, el qual sarà qui sotto posto.

168. *Scurtinio di Capitanio del lago di Garda, iusta la parte presa.*

Sier Daniel Trun fo proveditor sora la Sanità, qu. sier Andrea 55.115
Sier Piero Querini fo castelan a Pontevico, qu. sier Biaxio 29.141
Sier Jacomo Barbarigo fo proveditor sora i offici, di sier Andrea, qu. sier Francesco 44.125
Sier Aurelio Michiel el Cao di XL, qu. sier Andrea 83. 88
Sier Alexandro Donado fo sopracomito, qu. sier Polo 25.143
Sier Vicenzo Salamon fo proveditor sora le legne, qu. sier Vido 57.115
Sier Alexandro Lippomano fo conte a Traù, qu. sier Francesco 59.112
Sier Zuan da Mosto, qu. sier Francesco . 18.155
Sier Jacomo Antonio Marzello fo cataver, qu. sier Fantin 42.125
Sier Francesco Dandolo fo soracomito, qu. sier Zuane 53.115
Sier Hironimo Contarini fo zudexe di Proprio, qu. sier Piero 44.125
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator 66.102
Sier Sebastian Pasqualigo fo soracomito, qu. sier Cosma 42.129
Sier Antonio Contarini qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator 82. 84
Sier Bortolomio Falier fo soracomito, qu. sier Luca 47.125
Sier Jacomo Boldù fo ai X Savii, qu. sier Hironimo 114. 58
Sier Lorenzo Minio fo proveditore a Gradisca, qu. sier Almorò 65.105
Sier Lunardo Bembo fo podestà et proveditor a Roman, qu. sier Francesco . 66.102
Sier Stefano Michiel fo soracomito, qu. sier Zuane 29.142
Sier Nicolò Donado fo capitanio di le galìe di Baruto, di sier Andrea . . . 79. 93
Sier Hironimo Malipiero fo Cao di XL, qu. sier Piero 46.123
Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco 78. 95
107 Sier Filippo Corner fo zudexe di Petizion, qu. sier Hironimo 85. 86
Sier Sebastian Venier fo capitanio di le nave, qu. sier Jacomo *da santa Lucia* 56.113
Sier Marco Zen fo proveditor sora le legne, qu. sier Piero 66.104
Sier Zuan Barbarigo el XL criminal, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo . 106. 67
Sier Vettor Pixani fo di sier Francesco *dal Banco* 60.113

Scurtinio di provedador a Ravena, iusta la parte presa.

Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo 46.121
Sier Alvise Loredan fo di la Zonta, qu. sier Antonio, qu. sier Daniel. . . 28.141
Sier Sebastian Malipiero fo proveditor al Sal, qu. sier Troilo 61.107
Sier Francesco Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vettor 75. 91
Sier Antonio Justinian fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . 61.103
Sier Francesco da chà Taiapiera fo retor et proveditor a Cataro, qu. sier Andrea 48.105
Sier Domenego Gritti è di Pregadi, qu. sier Francesco, *da san Marcuola* . 72.100
Sier Zuan Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator 50.119
Sier Bertuzi Zivran è di Pregadi, qu. sier Piero 43.129
Sier Marco Zantani fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Antonio . . 79. 93
Sier Tomà Michiel fo ai X Savii, qu. sier Piero. 47.122
Sier Simon Lion è di Pregadi, qu. sier Tomà 68.102
Sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, fo capitanio al Golfo 43.128
Sier Antonio Foscarini fo retor a la Cania, qu. sier Nicolò 49.123
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo 28.140
Sier Bernardin da chà Taiapiera fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 28.142
Sier Filippo Basadona fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise 35.139
Sier Nicolò Justinian fo bailo et capita-

nio a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo. 63.102
Sier Zaccaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane 37.130
Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà et capitanio in Caodistria . 49.119
Sier Valerio Marzello fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier. 44.123
Sier Francesco da Leze fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Alvise . 55.116
† Sier Alvise Barbaro fo cao del Conseio di X, qu. sier Zaccaria cavalier procurator 108. 63
Sier Alvise d'Armer fo cao del Conseio di X, qu. sier Simon. . . . 57.116
Sier Fantin Lippomano è al luogo di Procurator, qu. sier Zuane . . . 51.122
Sier Polo Justinian fo capitanio del lago di Garda, qu. sier Piero 72. 96

107* *A dì 15, Domenega*, la matina. Se intese heri la terra 5 da peste, tra li qual una caxa nuova, et 10 de altro mal.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral fo lettere, da Crispiadea, di 12. . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non vene el Serenissimo. Fo fatto 9 voxe et tutte passono, vice doxe sier Domenego Contarini.

Fo stridà debitori, zoè il libro per li Proveditori sora la Sanità mandato a palazo, di quelli non hanno pagà li danari per li apestadi, *tamen* il libro non era a palazo.

A dì 16, la matina. La terra, di peste heri 4, 2 caxe nuove, et 13 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Mantoa per haver la risposta di poter far iustitiar quel mantoan preso su quel di Axola nostro territorio, qual è traditor et merita esser squartado. Il Serenissimo li disse si vederia di expedir questa cosa nel Conseio di X.

Vene l'orator di Ferrara con avisi hauti, che a dì 10 madama Reniera zonse a Rezo, la qual verà a Modena.

Se intese per uno navilio venuto da Bari, partì a dì primo, come inimici erano propinqui a Barleta . . . . . zornate, et che di Andre erano stà trate molte artellarie fuora.

Noto. Li formenti in questi zorni è caladi, valeno lire 12 soldi 16, di gran grosso; *tamen* in Fontego le farine lire 15.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et non fo il Serenissimo: credo fosseno sopra li formenti.

Summario di la relation di sier Marco Foscari, venuto proveditor zeneral di Brexa, fatta in Pregadi a dì 14 Novembrio 1528. 108

Disse di la città di Brexa et di le fortification di quella terra, et di uno bastion, over baloardo a la porta di San Zuane, con do revelini a la porta uno de San Nazaro, et l'altro a la porta de Santo Alexandro, i quali sono in forma rotonda, et il signor duca di Urbin voria coniungerli con le mure, et restringerli, per esser di fuora de la terra, per magior soa fortification. Et questa medema opposition hanno li revelini sono a la porta di Crema. L'altra forteza di Brexa è il castello, qual è fortissimo; et la terza forteza è li cori et fede di cittadini et populo brexan, et de li zentilomeni et cittadini, li tre quarti sono fedeli a la Signoria nostra, la quarta parte non hanno così buon animo, *tamen* tra loro non è alcun capo che habbi seguito, nè *etiam* in quello vi sono persone di inzegno, sichè non è da dubitar di loro. Brexani in questo anno in li imprestidi fatti a la Signoria nostra hanno prestà ducati 42 milia, et da uno solo brexan la comunità fo servita a un tratto di ducati 12 milia. Et quando lanzinech si apresentono sul territorio, fono contenti di pagar per uno mexe fanti 500 per custodia de la città, di qual conto dete ducati 1600, et si have *etiam* ducati 3400 ad imprestedo per mandarli a Bergamo a sier Carlo Contarini. Li primari citadini di Brexa sono Martinengi, Avogari, Provai, Caprioli et simili, li quali sono tutti fedeli, nel numero di quali è domino Matteo Avogaro, domino Battista da Martinengo, domino Scipion di Provai et domino Zuan Agustin Lana, li quali sono afficionatissimi a questo Stado. *Tamen* per questo non è da confidarsi nè lassar questa terra senza presidio. Disse, come al mandar di cittadini in questa terra, vete molti fevano conventicule, con dir non voler venir, per il che fece chiamar il suo conseio, et parloe, et li magiori si oferseno star a le porte, *tamen* non volse far questa experientia. Disse del pericolo è stato quella terra, 108*
quando calono i lanzinech, et questo per la penuria di le victuarie; et se inimici stevano pur un mexe et mezo sul brexan saria seguito gran mal, perchè non era in Brexa da vivere. Et pezo era

in Crema, et se inimici andava a star 15 zorni a campo a Crema, quella terra era persa, ancora che in Crema si fa bona provision per metter le victuarie dentro, et lo fanno per l'estimo, et si è ubligati condur some 20 milia formento et 10 milia di meio, il che basta per il viver di mexi 16 et più. Al presente in Brexa non è biave che basti per tutto il mese di Marzo.

Da poi disse, esser stato col signor duca di Milan mexe uno et mezo, il qual dimostra complesion melanconica, infermo del corpo, non si pole aiutar di piedi, mostra molto timido et suspetoso, ha una mente presaga di male, sempre pronostica male. Par afficionato al Pontefice, et dice esser suo servitor. Dell'Imperator parla con gran rispetto, mostra haverli inclination. Del Christianissimo re mostra dubitar molto et esserli inimico; et di questo parla apertamente. Di la Signoria nostra mostra haver ubligation et riconoscere il tutto da quella, ma spesso si lamenta che non vien pagate le nostre zente, nè si fa provision. Con il duca di Ferrara non se intende bene. Con il marchese di Mantova et con il duca di Urbino se intende male al possibile. Disse, col signor duca di Urbino è stato 2 mexi insieme, il qual è grandissimo homo et sapientissimo capitanio, eloquentissimo et molto prudente et considerato et securo capitanio, ha grande auctorità con soldati, è peritissimo di la militia *et conclusive est maximus vir*. Inimico del Pontefice, et parla di lui con gran rispetto; alcuni reputa sia inclinato a le parte imperial, ma adimostra il contrario, et esser inclinà al re Christianissimo, et è molto unito col signor Galeazo Visconte orator de ditto Re et molto afficionato a questo Stato, et fa profession de integrità et fede; è unitissimo col signor duca di Ferrara, et inimico del duca di Milan et del marchese di Mantoa; ma questo si vede et si coniectura per exteriore, ma
109 del cor suo Dio è perscrutor. Disse del signor Janus di Campofregoso, è un dignissimo signor, molto pratico, sapiente et intelligente, senza dubio dimostra gran fede a la Signoria nostra et è afficionatissimo; et laudò si debba intertenirlo, gratificarlo, honorarlo et apreciarlo.

Domino Antonio da Stello è degnissimo homo, intelligente di l'arte militar et fidel. Domino Guido Naldo è bon servitor di questo Dominio. Domino Battistin di Arimano, qual al presente è in Brexa, et si ha portato ben, et cussì Speraindio, qual è in castello.

Disse il duca di Urbin et il signor Janus et altri capitanei sono di opinione si fortifichi Bergamo, Vicenza et Lignago, dicendo, fortificade queste terre et loco, una pol soccorer l'altra. Et al presente a Bergamo bisogneria far slargar le fosse et alzar li repari di terreno, come hora è fatto. Ancora el Duca sente si fortifichi Roigo et uno loco in la Patria di Friul, qual si farà con poca spesa. Disse che il signor Duca non vol venir a la zornata con inimici, dicendo: «se inimici hanno una testa di alemani non voglio combatter se io non ne ho un'altra pur di alemani.» Et se inimici havesse 10 milia alemani, et lui 100 milia italiani, non voria combatter se *etiam* lui non havesse altretanti alemani.

Copia di una lettera da Fiorenza, scritta per 110[1]
domino Lorenzo Bertolotti abate, a dì 7 di Novembrio 1528, al magnifico domino Bartolomio Gualteroti dottor, orator fiorentin.

Gli darò notitia del caso che successe heri, el qual so vi sarà stato scripto da altri, ma io non ne voglio mancare ancora io. Vostra signoria ha da sapere che, sendosi vinto hier matina in Consiglio che l'arme si desse pubblicamente et indifferente a tutto il popolo, uscendo el Consiglio, et venendo per le scale Alfonso Capponi et Lunardo Ginori, Alfonso, vedendo un de Petruzi grandissimo suo amico, per baia lo strinse a un muro. Lui ancor ridendo disse: «Alfonso, se tu mi premi, io me ne andrò.» Allora disse il Cappone: «Se tu te n'andrai, o non ci parrà men persona?» Il che udendo Jacopo Alamanni, che rinnegava Dio che la guardia universale si fusse vinta, pensando che Alfonso Capponi havesse ditto al Petruccio quelle parole per conto di la guardia, smontato in collora gli disse: «Alfonso, tu sarai prima impiccato che questa guardia si lievi.» Alfonso allora gli domandò se a lui diceva, et lui rispose che diceva a lui; onde, Alfonso rispondendogli pur moderatamente, colui diventava più insolente, tal che volse metter mano a un pugnale per dare a Alfonso; ma si messe di mezzo Dante da Castiglione et certi altri, tanto ch'egli uscite del rialto del palazzo et Alfonso se ne andò, et Lunardo Ginori rimase per vedere di rappatumare Jacopo, affinchè Alfonxo non havesse a tener briga con lui. Et parlando di tal materia con Jacopo, Jacopo rimontò de novo in collera et atacossi con Lunardo et venne a tanto, che gittatosi el mantello driedo a le spalle, menò d'un pugnale al petto

(1) La carta 109' è bianca.

a Lunardo, il che volendo fugir, Lunardo si scostò, et ne lo scostarsi si messe piè sul mantello lungo et cadde, et fessi un poco di male al capo. Il che visto Tomaso Ginori suo cugino, perchè l'Alamano li voleva dare in terra, si gittò a la volta sua con uno pugnale ancor lui, tanto che non li lasciò dare, et le brigate se miseno de mezo et non fu altro. Visto questo excesso et fameglii d'otto corseno per pigliar l'Alamano, et lui se ussì de piazza, et vistosi
110* seguitare se cominciò a perdere. El popolo gridava a famigli che lo pigliassino, et alcuni non volevano; pur fu preso. Et ne l'essere menato al bargello cominciò a chiamare el popolo et in piaza a cridar: « Guardia », di sorte che si cominciò a sollevare ogniuno; pur la guardia non si mosse in suo aiuto, se non un del Bene chiamato Battista, el qual volse abassare una pica, ma fu retenuto. Onde per questo caso menato in palazo l'Alamano, dove erano ancora ragunati et X et li VIII insieme, questi due magistrati con la Signoria lo condanorono a esserli mozo la testa, et mandato i bandi che la guardia tutta s'armasse et ogni altro posasse l'arma. Et hier sera a 23 hore, dove fu mozo la testa a Paulo Vitelli in ballatoio, fu moza a lui, et cussì se sedò el tumulto. La cosa è piaciuto a tutto lo universale, perchè infati questo Alemano era un gran pazarello et periculoso. Iddio li habbia perdonato i suoi erori. Altro non ho che dirvi. Sono a piacer de vostra signoria, et a quella mi raccomando.

111 *A dì 17*, la matina. Heri da peste do, in lochi nuovi, tra i qual uno su la porta de la chiesia de San Zulian fo trovato, et de altro mal numero 15.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Crespiada, di 4 . . . . :

Del capitanio zeneral Lando, da Corfù, di 21 Octubrio. Come erano tornate le do galìe de Puia.

In questa matina, in le do Quarantie, hessendo stà compito de lezer le scritture per el caso si trata di signori et scrivani de Sora i offici, ai qual fo dati per la Signoria 6 *post prandii*, et questa mattina sier Jacomo Semitecolo avogador extraordinario comenzò a parlar, et menar li rei, et non compite.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi a dar audientia.

111* *A dì 18*, la matina. La terra, 7 di peste, una caxa nova, 13 de altro mal.

Vene in Collegio l'orator de Franza, dicendo che Abbatis, qual fo retenuto a requisition de la Christianissima Maestà, stato alcuni mexi a Brexa in castello, poi mandato de qui et posto in li Cabioni, el qual . . . . li ha parlato et fato un longo discorso di le occorrentie passate et presente, qual ha una lengua omnipotente, et li ha ditto tra le altre cose che 'l papa Clemente sarà tosicato per via del cardinal Colonna, et l'ha fatto venir a Roma per questo effecto. Et che l'ha mandato un frate de S. Zane Polo a dirlo al Papa, con altre parole.

Vene l'orator di Mantoa, solicitando la risposta etc. di quel traditor hanno in prexon a Mantoa. E portò tre avisi hauti da Roma, di 5 di questo l'ultimo, i qual sarano qui scriti.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, date a Crispiadea, a dì 15. Come el Capitanio zeneral era andato a Crema, et lui haver scritto a Lodi al Duca fazi preparar alozamenti a Trevi et Rivolta. Et si mandi danari per pagar le fantarie, qual se va risolvendo.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier, orator, dì 15. Come ha parlato al signor duca de Milan zerca dar li alozamenti a le nostre zente in Geradada. Li disse, il Capitanio zeneral sempre farli el mal che 'l pol, et potria alozar altrove, pur farà. *Item*, come è aviso in Milan Antonio da Leva fa venir cari et le zente, et si tien sia per ussir o a l'impresa de Pavia o di castel Santo Anzolo over di Lodi, et altre particularità.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; et fono sopra vender uno casal in Cypro per ducati 1700, et non fu preso.

Item, scrisseno a . . . . Et la Zonta vene zoso a hore 23 $^{1}/_{2}$, et restò el Conseio semplice con el Collegio, et compino de lezer el processo fatto a Crema contra li Loredani per sier Marco Foscari proveditor zeneral. Et . . . .

Da Roma, a li 27 Octubrio, al signor marchese di Mantoa. 112

Heri Nostro Signore hebbe lettere di Franza, di 15 et 16 del presente, continenti el medesimo. Et si è inteso a questi dì del buon animo et dispositione del re Christianissimo de seguitare gagliardamente in questa impresa de Italia, havendo Sua Maestà dato l'ordine, che sa Vostra Excellentia, di mettere insieme buon numero di fanti et cavalli che habbino a venire in Puglia a diffensione de quelle terre, oltra le provisioni per Lombardia che serano molto a lo ingrosso, se sarà vero quello che se significa. Nondimeno per questi avisi, secondo me ha detto

Sua Santità, non si vedea però per ancora effecti altramente, ma la resolutione era in parole.

Da Ingliterra se ha, come a li 7 del presente el reverendissimo Campeggio era gionto in Londra con le gente, et che il Re havea fatto intendere a sua signoria reverendissima che si posasse et atendesse a rivalersi, che poi sariano insieme et tratariano quanto si havea a fare. Altro non si scrive de momento, secondo mi ha ditto Sua Santità.

De Spagna non ho altro, excetto che questa sera un amico mio ne ha detto esserve lettere di Barzelona che significano che il reverendissimo di Santa Croce et il vescovo di Leze insieme si erano imbarcati per Italia a li 4 del presente, et per fugir la via de Marsiglia se erano inviati a la volta de Meiorica et Minorica, la dove poi se conduriano in Sicilia, et de lì in Napoli, per pigliare li reverendissimi ostaggi et menarli a Roma. Nostro Signore non ha cosa alcuna di questo, pur lo amico mio me l'ha affirmato dicendo che ha tal aviso, non ne vuole esser fatto autore.

Il signor principe de Orangie scrive qui a li ambassatori cesarei, per lettere di 22 del presente da Napoli, come sua signoria havea determinato de andare personalmente a la impresa di Barleta et Trani *cum* tutta la massa di lo exercito, che era 7000 spagnoli, 4500 lanzichenechi et 3000 italiani, et seco havea 15 canoni et 25 altri pezi de arteglieria con li soi fornimenti et monitioni. Et il signore marchese del Guasto se era già inviato a quella banda, havendo soa signoria mutato proposito di venire in Lombardia, parendoli più bisogno de la presentia sua in queste bande che di là, *maxime* hessendo seguite le cose di Genova nel modo che erano fatte, et in loco di Sua Signoria si è ordinato che Fabricio Maramaldo con mille fanti vada a la volta de Genova et Lombardia.

112* Questi signori Colonesi si sono in tutto acquietati di fare disordine, et il signor Ascanio Colonna ha preso sopra di sè lo assicuramento del paese, havendo fatto un baricello con certo numero di cavalli che scorra et castigi i malfattori. Sua Santità me ha ditto che 'l prefatto signore deve venire in breve qui, sì per basciare il piede a quella, come per mettere assetto a le cose di Paliano et altri luogi del stato antico di Colonesi. Nostro Signore a questi dì, dopo l'essere suo qui, scrisse a li reverendissimi cardinali che sono fuori che si dovessino transferire in Roma, et così già sono venuti Farnese et Cesis, et stassi in aspectatione che anche li altri vi vengano.

Apresso a le fantarie che andaranno a la impresa de Barletta vi sarà anche la compagnia di cavalli leggieri, che si scrive da Napoli essere la somma di 1200, et le gente d'arme restarano in guarnisone, parendoli di poter far senza.

Del ditto, di 28.

Lo illustrissimo signor Ferando di Gonzaga, come per altre ho significato, andò li dì passati in Abruzo, di dove penso non partirà cussì presto, salvo si non si transferisse in Puglia in compagnia di quelli altri signori a la impresa de Barletta et Trani.

Del ditto, di 30.

Per lettere di Genoa, di 27 de questo, si ha che vi era gionto un bregantino che havea condotti alcuni de la fameglia del cardinal Santa Croce, che referivano haver lassato sua signoria a li 12 de questo ad un porto che se adimanda Roses in Catalogna, confini de Spagna per entrar ne la Franza, di dove era per partir, subito che l' havesse tempo propicio, per venirsene de longo a la volta de Italia con la resolutione che sempre s' è detto de la liberatione de cardinali et restitutione de le terre, et altre particularitade che poi se intenderanno.

Morse in questi dì el marchese de Saluzo in Napoli, dove intendesi che la peste lavora gagliardamente, et anche molti ve ne morano de altre infirmitade.

Il signor Ascanio Colonna è venuto ad uno castello che se adimanda Castel Gandolpho, terra di Savelli, lontana de qui 12 miglia, dove è andato hozi missier Giovanni Antonio Mussetola, et pensasi che tra dui dì debba ritornare in compagnia per il re- 113
specto per altre mie scritte. Il signor Renzo se imbarcò per Puglia Venerdì passato, che fu a li 23 del presente, con compagnia de 2200 fanti computati quelli che prima erano stati inviati lì, et ha lassato ordine a certi altri capi che sono restati, che supliscano a la somma de 5000, quali insieme con alcuni cavalli serano condotti sopra le due galeaze che se aspettavano da Venetia, che non erano ancor gionte. Così ne referisse missier Gioan da la Stuffa, che novamente è venuto da quelle bande, et sta per partire fra dui dì per andare a monsignor San Polo, mandato da Nostro Signore, retrovandosi gravemente infermo el nuncio de Sua Santità che era presso esso Monsignor.

Da Napoli, a li 27 de Octubrio 1528.

A dì passati questi signori del conseglio, per esser el Principe amalato et grave et el signor Alarcone et Gioanni de Urbino similmente, et havendo destinato el signor marchese del Guasto al soccorso de Genoa con la compagnia che è circa 2000 fanti del Maramaldo, determinavano che 'l signor Ascanio come capo andasse a la impresa de quelle terre che tengono li inimici in Puglia con la fantaria spagnola, per esser pur in quelle parte anchor cerca 5000 altri fanti fra spagnoli et siciliani che conduse il conte de Borella de Sicilia per soccorrer Napoli, et perchè non gionsero a tempo restaron lì. Et questa determinatione s'è talmente tardata ad exequir che de Genoa è venuto aviso non haver più bisogno de soccorso, di modo che'l marchese, quale era in procinto de partir, hessendo già la nave et il biscotto a l' ordine, è restato, et fu designata questa impresa a sua signoria, et che mio patrone gli mandasse 300 cavalli presso ad altri 300 che pur condusse seco esso conte Borella. Quale impresa esso signor accettò, dicendo però in conseglio che meglio sarebbe che la excellentia del signor Principe ne andasse in persona con tutto lo exercito; quando fusse prevaluto, per expedirla presto. Et fra tanto ponendosi el marchexe in ordine gli è venuto
113* febre, la quale procede da cataro, et però penso sarà de poca durata, nondimeno perchè pur seguita, heri el cardinal Colonna et l'Arcone in casa del Principe feceron consiglio, et concluseron che sua excellentia andasse, hessendo già assai bene prevaluta, et così se dice andarà. Et già hanno scritto a mio patrone hozi che con tutti li cavalli vadi a l' impresa de Puglia, et che 'l lassi de andar in Abruzzo. Per la via de Sicilia et de Spagna sono gionti assà fanti spagnoli, dico tanti che con quelli che erano in Gaeta et quelli che sono in Puglia et con li vechii del campo dice el signor Alarcone che sarano zerca 8000.

Sono dui giorni che de Spagna ne vene un galeone cargo; et prima ne erano gionte doe nave et una caravella, et quelli del galione dicono per cosa certa che de 5 giorni prima che essi partissero de Barzellona che'l cardinale generale già de zoccolanti insieme con un missier Maio, che vien orator cesareo presso Nostro Signore, partirono con una galera, sì che se existima che habbino fatto el camino de Genoa, et che presto habbino da gionger a Roma, perchè vengono a concluder l' acordo con Sua Santità.

Gioan de Urbino è stato molto male, hora sta meglio hessendo stato tre zorni senza febre; credo che hor che è fatto ricco gli sarebbe dogliuto el morire.

L' Imperator li ha mandato a donar la comenda già del signor Cesare Feramosca, et l' ha fatto castellano de Castello de l'Ovo che queste cose vagliono 5000 ducati l' anno, et lo signor principe de Orangie ha scritto in sua recomandatione per un marchesato che vale 5000, et in Lombardia tiene altri 4000 ducati, sì che presso a li 13 milia ducati de entrata se trova ancor più de cento milia ducati in contanti.

De Roma, a li 4 Novembre 1528.

Da poi lo aviso che se hebbe, che 'l cardinale Santa Croce se retrovava a li 12 del passato al porto de Roses, non s'è inteso altro. Non se ha hora altro obietto magior al mondo che 'l giongere de sua signoria reverendissima, et pur hieri Nostro Signore me disse che la non potea fare che la non arrivasse fra brevissimo tempo, se per il camino non li fosse intervenuto qualche disgratia, el che se spera però non debba essere.

Da Napoli non c' è altro de momento, se non che l' andata de la persona del principe di Orangie a la impresa de Puglia se va differendo, dicesi per 114
non essere sua signoria ancor ben resanata. El signor marchese del Guasto, secondo s' è inteso, sta ancor egli alquanto indisposto, da la quale causa è impedita anche l' andata de sua signoria. Pur, per quanto referisse el signor Mussetola, l' una et l' altra di sue signorie andarà come prima possino. Non si è restato de inviarli cavalli leggieri et fantarie et artigliarie, determinandosi per ogni modo di fare tale impresa.

Lo illustrissimo signor Ferante andò in Abruzo, et perchè me ne rendo certo che nel qui allegato plico, diretto a madama illustrissima, sua signoria deve dare aviso del tutto, non riferirò altro del reporto suo maestro di stalla che gionse non heri l' altro da sera qui et partite da Napoli, secondo dice, a li 27 del passato.

Il signor Ascanio Colonna non verà altramente per adesso in Roma, perchè havendo havuto nova che in la casa sua n' è in Gaieta, dove è la signora sua consorte, si è scoperta la peste, si è partito da Marino et andatosene là subito, de dove non retornerà forsi così presto.

Da Lione, per lettere di 26 del passato, se ha li

proclami, che ha fatto fare el re Christianissimo, de li beni de genoesi che sono in Franza che siano confiscati a la Camera regia. Missier Ansaldo Grimaldi, che è qui, mi ha detto che'l pensa che questa non possa essere botta de molto rilievo a la sua città, perchè il cessare di le facende che si è fatto per genoesi da molti mesi in qua per rispetto de la peste non ha lasciato cumulare gran quantità de danari nè de mercantie in Francia, ma dubita bene che questo serà causa de indurre quella republica a scorrere in cose che non haveano in animo di fare, però che 'l disegno et deliberatione sua era de venire in libertà et stare amici di tutti et attendere a li loro negocii non intrometendosi in cose di guerra; hora si può fare iudicio che serano necessitati di fare altramente. Il che al prefato missier Ansaldo pesa molto, perchè desidereria che la patria sua vivesse quietamente et fora de questi tumulti bellici, nè è for de ragion, per havergline egli tanto interesse come ha, hessendo de le più riche teste de quella città.

114* Ho inteso esserci lettere da l'Aquila, del 30 del passato, a questi oratori francesi qui, che significano come ritrovandose bon numero di cavalli cesarei in l'Amatrice, terra grossa in Abruzzo discosta da l'Aquila 15 milia, il popolo ha preso l'arme in mano, et per li mali tratamenti et extorsione che essi cesarei li facevano li hanno svaligiati et morti et levato le bandiere di Franza.

115 *A dì 19, fo Santa Helisabeth rayna de Hongaria.* Heri la terra 4 di peste, do nuove caxe et do vechie.

Da Trani, fo lettere, di sier Vetor Soranzo governador, di 29 Octobrio. Scrive la fortification fatta in quella terra *ut in litteris*, sì che non temeno inimici. Et del zonzer lì del signor Renzo con fanti . . . . , et se riporta a le lettere del proveditor zeneral Vituri, qual ancora non è zonte. Scrive esser carestia di formento de lì, val . . . .

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, date a dì 16, a Crispignana. Come, zerca li alozamenti, non volendo il Duca si alozi sul suo, se convien venir alozar a le rive di bergamasca.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi a consultar di trovar danari.

Di Franza, fo lettere del Justinian, orator nostro, da Paris, di primo di l'instante. Come, havendo ricevuto le nostre di 12 et 13, fo dal Gran maistro, et li disse zercha le galie la scusa fata con il Senato. El qual disse bisogna al tutto il Re sia servito di le 16, et vol 9 a suo conto li sia prestate. Scrive haverli detto il Re vol se fazi 10 milia fanti, et atender a la impresa de Milan avanti che Zenoa.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, date in Alexandria, a dì 13. Come monsignor desidera risposta, zerca ingrossarsi, da questo Stado, et tanto più che Filippin Doria è partito da Zenoa con 2000 fanti per venir a tuor Gavi et Novi, si che ditto monsignor dubita il star suo lì non esser sieuro non havendo zente, però si voria ingrossar.

Da Brexa, di sier Andrea Loredan podestà et sier Zuan Ferro capitanio, di 17. Del zonzer lì domino Hannibal di Campofregoso fiol del signor Jannes, fo fato preson in Pavia, vien da Milano; refferisse *ut in litteris* come Antonio da Leva fa preparation per ussir de Milan, sicome dirò di sotto. 115*

In questa matina et poi disnar, in do Quarantie, per il caso si mena, parloe per li scrivani et proveditori Sora i officii domino Francesco Fileto dotor loro avocato, qual parlò per . . . . et Zuan Batista Constantini scrivani et non compite.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 17, vidi lettere particular a sier Gregorio Pizamano, qual scrive cussì : Hozi è venuto qui el signor Hannibal Fregoso, vien da Milan. Me ha refferito come el signor Antonio da Leva faceva reasetar le artellarie, et haveva fatto comandar animali assai, nè se intendeva quello volevano far. Ricercato *etiam* di le zente se atrovava in Milan, dice esserli da 2500 lanzinech et 400 spagnoli, et che 'l pagamento de esse zente trazeva del far vender del pan, del qual pan trazeva tanto per datio quanto montava esso pan; et che non vi era formento salvo che per uno mese, granada et meio assai rasonevolmente, vini ne venivano assai per aqua. Et volendo nui intender la opinion di esso signor Hannibal di quello fariano quelle zente uscendo de Milano, ne rispose iudicar anderiano per Lomelina a conzonzerse con certe fantarie zenoese che voleano far l'impresa di alcuni castelli che solevano esser di zenoesi, et forse per molestare monsignor de San Polo.

116 *Copia di una lettera di domino Santo Quirino, data in Verona a dì 17 Novembrio 1528, scritta a sier Francesco de Zuane da la Seda in Venetia.*

Io sono restato a Verona a far facende, a fabricare la casa del beneficio de San Lorenzo, che mi ha dato monsignor, per metermegli dentro più tosto che si possa et poi exercitarmi in qualche bene, hessendo fra gente che non fanno altro, non vogliono altro. De qui ogni dì più si vede relucir la gloria del Signore *cum* il mezo di questo vescovo, il qual non lassa a fare cosa che sia di suo onore et gloria, et spero che ogni dì le cose passerano di bene in meglio. I preti de questa diocese tutti sono in tanta fuga che non sano dove se siano; tutti gli va examinando; se non sono sufficienti; li suspende, li priva di beneficii; le presone sono piene de concubinarii; tutti quelli che sano qualche cosa vuole che predichino al suo populo. La casa sua è reformatissima de habiti, de vita, et piena de ordini christiani; a la sua mensa si legge, a quella de la fameglia medesemamente. Qui non si vegono calze tagliate, non sagli curti, non sete. La qual poi è piena de studii christianissimi. Non dico di le elemosine che fa, del bon exempio che dà a tutti de la sua vita, de la affabilità de le audientie, di le diligentie che fa ogni dì che tutte le cose vadano bene secondo Dio, di le bone anzi perfettissime voluntà et zelo verso Idio, nè di la cura che tiene del suo grege oltra i preti. Dico de' sacrilegi, de superstitiosi, de concubinarii, usurarii et altri scelerati, i qual tuti li perseguita, et pur li fosse lassato fare! Che del tutto sia ringraziato Idio, et da me sopra ogni altro, che si è degnato farme degno di una così fatta servitù et compagnia, ne la qual, si vorrò, non ho più scusa di metterni a far qualche cosa. Et sopra tutte queste bone vivande havemo il zucharo de monsignor de Chieti, il timone de la barcha et l'artimone de la galìa, il quale è andato sopra el suo monte et attende a far la sua fabrica, dove intendimo che gli è un grandissimo freddo, tuttavia se ne
116* stano più gioiosi che non stano i todeschi ne le sue stuffe, et a ogniuno pare esser ne le delitie del paradiso terrestre, et in vero il loco è bellissimo.

117 *A dì 20*, la matina. Heri la terra 4 tra le qual . . . . caxe nove et . . . . di altro mal.

Noto. Il medico di la Sanità è stà spazà di Collegio da loro provveditori sichè si andarà a la Quarantia.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, di Chrispignana, di 18. Come se leverano per Rivolta, Trevi etc. Et dimanda danari. Et avisi Antonio da Leva è per ussir di Milano.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver lettere del re Christianissimo, qual vol far l'impresa de Milan, et si fazi 10 milia fanti, et però la Signoria vogli dar li ducati 5 over 6000 promessi aziò possi far fanti et ingrossarsi et far qualche bon effecto.

Et perchè il Serenissimo non vene in Collegio si non sul tardi per non si sentir et haver tolto un servicial, *licet* sier Andrea Foscarini consier più vechio fusse vicedoxe, parse a sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio, far l'oficio del vicedoxe, et li rispose bone parole che quando si vederà monsignor di San Polo voler far qualche bona expedition non si mancharà in tutto quello achaderà etc.

Et da poi vene suso il Serenissimo, et fo ballotà li danari per expedir sier Marco Balbi va capitanio di bragantini; il qual suo bragantin è per mezo el palazo, par una fusta con una tenda di capitanei.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso tuor ducati 18 milia deputadi a franchar Monte nuovo di do depositi del Sal presenti, et darli a le presente occorrentie, et sia ubligà al ditto Monte nuovo in loco di questi li debitori di la tansa 11 et 12, et non bastando, certi depositi del Sal che hanno a venir li siano ubligati.

Item, fu posto, per ricordo di sier Nicolò Venier et sier Thomà Mocenigo proveditori sora li danari, et ditto sier Thomà Mozenigo *etiam* è cao di X, di vender al publico incanto li magazeni de la Signoria a San Zane Bragola dove se teniva sal.

Et a l'incontro, per sier Domenico Contarini el consier, fu posto far prima la vendition di beni di debitori de la Signoria, et questa fu presa.

Fu posto, di retratar molte vendede fate per li 3 savi sora le Aque senza la confirmation del Collegio, che è contra le leze, et fo disputation dicendo il Collegio aldi prima quelli le hanno; et nulla fu facto.

Da Trani, vene più lettere di sier Zuan Vituri provveditor zeneral, le ultime di 4 Novembrio. Il summario scriverò di sotto.

Da Roma, del Contarini orator nostro, di 13, 14 et 15, et le prime erano in zifra et non fono lecte, exceto l'ultima che non era in zifra. Scrive esser venuto nova de lì come il signor Ren- 117*

zo in Puia havia dato certa rota a li inimici *ut in litteris*. *Item*, come il Papa havia dato do decime nel Regno a cesarei, con li qual pagerà li ducati 70 milia resta darli di la promessa fece Sua Santità, et come uno Alexandro . . . . ha tolto a pagarli con darli *de praesenti* ducati . . . . milia, il resto fin 6 mexi, et lui scuode le ditte decime; et altre particularità come dirò poi.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso si trata parlò sier Sebastian Venier avocato di presonieri per Francesco Fabeni, et per sier Piero Loredan proveditor sora i offici *etiam* parlò da poi disnar, et non fè bona renga.

A dì 21, la matina. Heri da peste 2 in caxe vechie, et 13 di altro mal.

Noto. Tuttavia l'hospedal di San Lazaro si prepara per poner li amorbati sani.

Da Roma, fo lecto le lettere erano in zifra. Il sumario dirò poi.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 18, fo lettere. Nulla da conto.

Vene l'orator di Milan in Collegio, zerca lo alozar le zente nostre, et mostrò lettere del signor Duca suo, si iustificha etc.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum*.

In questa matina, in le do Quarantie, parlò sier Zuan Francesco Mocenigo avocato per sier Francesco Lippomano fo proveditor sora i officii, et *etiam* parlò da poi disnar et compite, et cargò sier Zuan Dolfin l'avogador ordinario, dicendo haver intromesso come avogadore extraordinario ditto sier Francesco Lippomano, perchè esso sier Zuan Dolfin cazete da lui proveditor sora i offici, però non li volse dar tempo che 'l saldasse la sua cassa etc.

Et compito, el prefato sier Zuan Dolfin andò in renga, et li comenzò a risponder iustificando le operation sue, et non compite.

Noto. Hozi è la conception di la Madona, et li offici non sentano; *tamen* le Quarantie et XXX Savii sentono.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 16. Del zonzer lì il visconte di Torena stato dal signor Renzo, qual ha pagato li fanti et imbarcato con il signor Renzo per Puia. Scrive la cosa di l'Amatrice sussitada in favor di Franza, capo uno Zuan Vicenzo Francho, et voleano andar a Montereal per far voltar l'Aquila. Scrive, è stà stampadi li capitoli de la militia de la città. Et hanno mandati do oratori a Modena per le noze del fiol del duca de Ferrara, i
118 quali sono questi: Gianozzo Pandolfini et Francesco Bandini, et . . . . restarà lì apresso il Duca. *Item*, scrive esser lettere di Spagna fresche in mercadanti fiorentini, che fiorentini sono lì scriveno come lo Imperator fa retenir tutte nave et navili perchè 'l vol al tutto passar in Italia per mar.

Da Roma, di l'Orator nostro, di 10, 12, 13 et 15, in le prime in zifra. Del zonzer li del baly de Rohan orator del re Christianissimo, qual ha hauto audientia del Papa secreta, et instato Soa Beatitudine vogli esser in la liga, et non si volendo scoprir, almen sia neutral. Soa Beatitudine li ha risposo non voler esser contra il Re . . . . ma non vol esser in la liga per li grandissimi torti li hanno fatto venitiani in tuorli Ravena et Zervia, nè mai soporterà et si vol vendicar; poi è stà causa che 'l ducha di Ferrara li habbi tolto Modena et Rezo; et fiorentini li ha fatto gran torti, et tien il suo patrimonio, con altre parole. Et volse il Papa in scritura la richiesta del ditto zentilhomo de camera del Re, qual ge la dete, et a la terza audientia li rispose do cosse, che 'l non sarà mai contra la Christianissima Maestà, l'altra non farà cosa avanti che Soa Maestà nol sappia. *Item*, li disse haver nove di Napoli di 9, come lanzinech erano contentati levarsi con do page, et col marchexe del Guasto andavano in Puia. Et che 'l cardinal Santa Croce a li 20 del passato se imbarcò a Barzelona su do galie et uno bregantin, et che Andrea Doria li ha mandà galia contra per soa securtà; qual desidera che 'l zonza, con altre parole. *Item*, scrive esser zonto uno altro messo del re Christianissimo lì, nominato Gasparo Yspano, a exortar el Papa voi far cardinal Maximilian Sforza fradello del duca presente de Milan, qual è in Franza; et è stato col Papa, non sa quello abbi operato.

A dì 22, Domenega. Il Serenissimo vene tardi in Collegio per esser sferdito, et la Signoria in questo mezo dete audientia; et non fu alcuna lettera. 118*

Vene l'orator di Franza et comunicoe lettere aute di Roma in consonantia de le nostre. Et disse si ha pochi fanti in Puia, et per la capitulatione semo ubligati tenir 3000, però exortava si facesse al numero.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et non fu il Serenissimo; fu fatto 9 voxe, et non passò camerlengo di Comun.

Fu posto, per li Consieri, poi lecto una gratia di le monache de Santa Maria Mazor che, atento la povertà loro et viveno de elemosina, dimandano una galia grossa de l'Arsenal di quelle sono inavigabile, et cussì fu posto li sia concessa. Fu presa. Ave: . . . .

Noto. In questi zorni a Verona seguite certo scandolo per inimicitie tra citadini, et uno Lunardo Nogarola voleva far amazar in villa uno Hironimo Campagna, promesso danari a alcuni fanti di Hercules Poeta contestabile in Verona di fanti . . . . a custodia di la città et col suo locotenente con inteligentia del ditto Hercules. *Unde* sier Francesco Foscari podestà et vicecapitanio, hessendo da uno di loro fanti manifestato la cosa, fè retenir li altri, et inteso la verità volse haver in le man el locotenente et fece retenir destro modo Hercules Poeta et lo mandò in Castel vechio, et *formato processu* lo mandò hozi ai Cai di X. Et la compagnia sotto sier Zacaria Gixi è contestabile in Valezo per bon rispetto la fece ussir tutta et mandarla al campo.

Noto. Eri la terra di peste 9, tra li qual do caxe nove, il resto vechie, et uno frate di San Stephano, et 13 de altro mal.

119 *Summario de una lettera di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Trani, a dì 28 Octubrio 1528.*

Il signor Renzo gionto heri a Barletta et ne mandò a farlo intender, et *immediate* con scorta de 200 cavalli el signor Camillo et io andassemo a Barletta non possendo andar per mar per il tempo contrario, et il clarissimo proveditor Mula restò in galìa per esser indisposto. Gionti fossemo et salutati insieme, venissemo a parlamento, et prima del modo de le gente son destinate con sua signoria a questa impresa. Mi disse che la illustrissima Signoria pagava 3000 fanti, il re Christianissimo 3000 altri, et fiorentini 4000, per non haver loro spesa alcuna in Lombardia, hessendo a Fiorenza per el pagamento di queste gente 8000 scudi. Io li dissi che 'l si atrovava de qui un thesorier francese con 34 milia scudi, che avanti il romper de li exerciti sotto Napoli erano destinati a quelli, et hora ditto thesorier é destinato a monsignor di San Polo, et haver lettere da l' orator francese ch' è de lì, che 'l se transferisse con ditti danari a Venetia, dicendoli che saria bene retenir li ditti danari con far risponder altratanti di quelli sono a Fiorenza a monsignor di San Polo, et che io interteneria ditto thesorier qui fino si havesse qualche ordine di questo; el qual signor Renzo mi disse voler di questo scriver al detto orator francese. Ho scritto a la Signoria, volendo tenir zente in questo Regno come la è obligata, la debba farle far lei et pagarle, aziò la sia conosciuta patrone in ogni caso che potesse ocorer. Mi disse esso signor Renzo il re Christianissimo haver mandato a levar 12 milia lanzchenech a tutte sue spexe, et che li vol pagar del suo; 6000 de li qual lasserà a la impresa di Lombardia, et altri 6000 a l' impresa de qui. Poi disse fino si havea gente valide de andar in campagna, in questo mezo si potria far de boni effetti in travagliar li inimici con meter gente sopra le galie, et saltar in Calabria over in l' Abruzo come meglio li tempi servirano. Habbiamo scritto il proveditor Mula et io a la illustrissima Signoria che 'l bisogna se provedi de armizi per esser queste galie, mandate per il clarissimo Zeneral, malissimo ad ordine de homeni, et vanno *etiam* a fondi, et me dubito non si potremo servir di esse, et saria de parer si disarmasse questa armata diserta et ridursi in poche galie et bone. Il signor Renzo disse che era venuto in diligentia per rispetto che havea inteso per via certa che il marchese del Guasto veniva a la impresa di questi loci.

Io li dissi che queste terre erano benissimo po- 119*
ste in forteza, et Dio volesse fusseno venuti, et in verità Trani, Barleta et Monopoli son fate fortissime, et adesso che sua signoria è venuta con sì grossa banda di gente, aspetandosi il signor Zuan Corado Orsini è con bon numero, si penserà di far paura ad altri. Et siamo soa signoria et me di questa opinione che, facendosi le provisione se dicono farsi, questa impresa è in meglior termini che fusse mai, siando tutto questo Regno in grandissima trepidation per la mala contenteza del forzo di baroni et di tutto il Regno. Ho visto queste zente venute col signor Renzo malissimo ad ordine de bichi et archibusi, sichè, se l' acadesse, che servicio se haria da loro? Ho scritto a la Signoria mandano di qui un bon numero de piche et archibusi, per esser più che necessario, et un vicecolateral et un rasonato. Questi stratioti con i qual son stato in grande contentione per voler danari et page a certo loro modo, li dissi non poteva far li sui conti per non haver la ascritione, et assai ne erano morti, et che scriveria a la Signoria, et non li mancheria più servitio de bono animo, et con dificultà li ho contentati con una paga per adesso, havendo il signor Camilo avanti il zonzer mio datoli una et meza, et molti è sta accresciuti per li proveditori zenerali et proveditor Zivran, et che li soi homini erano andati a Venetia per confirmar le loro patente.

Summario di lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date in Trani a dì 4 Novembrio 1528.

120 Come a li 29 del passato el proveditore da Mula di l'armata, el signor Camillo Orsino et io andasemo con la sua galìa a Barleta, sì per risponder ad alcune richieste del signor Renzo, mandate a far per lettere credenzial per alcuni soi zentilhomeni, in dimandarne galìe per far alcuni effetti, non exponendo quali; et non mi par lui debbi far senza nostro consulto; poi non viti mai galìe pezo armate et malissimo conditionate et de armizi. El qual, come locotenente del re Christianissimo in questo Regno con gran autorità, voria travagliar il Regno con il favor di le nostre galìe, qual è vicesopracomiti et di pochissima experientia, et li sopracomiti dicono queste galìe è di le miglior sono in armada, saria meglio haver poche galìe et bone. Siamo de qui senza orzi per cavalli 400 et più de stratioti computado 30 taliani del Casal ch'è de qui. Domandassemo al signor Renzo una quantità di orzi, et da poi molte fiate li dissi che sua signoria si risolvesse a darne orzi per li nostri danari. Se risolse di servirne di 700 stara, che sarà per 20 giorni: sichè cussì fanno questi nostri confederati; voleno da noi, et loro non vol acomodarne di le cose che li avanza. Dubito non patiamo di formenti per il viver di qui Monopoli et Pulignan che tegnimo. Trovasemo esso signor Renzo molto agravato da male, et io li mandai el mio medico; hora per la gratia di Dio sta bene, et heri ussite fora di casa. Mostrò haver mal ancora et have a grato la nostra visitation, et oltra li orzi ne dete 5 cara di gran per Pulignan. Tolesemo licentia et venisemo la sera di qui. A dì 3 con sue lettere credential vene a me il signor Federico Caraffa, dicendo esser molti zorni passati la paga di fanti sono in Barleta, et non havendo sua signoria portato danari, li qual doveva zonzer a Sinigaia 80 milia scudi da Fiorenza destinati per il re Christianissimo per il pagamento di queste gente, et che monsignor visconte di Torena era restato a Sinigaia per questo effecto, li qual, giongendo di qui, li indrizasse a Barletta, rechiedendo 5 in 6000 ducati per far tal pagamento, *aliter* se troveria intrigato.

120* Io, conoscendo che avanti il suo zonzer quelli fanti in Barletta spesso se amutinavano chiamai el thesorier franzese dicendoli non haver pasazo securo di poterlo mandar con 34 milia scudi per il mondo con uno ragazo, et saria ben che de li ditti danari li desse al signor Renzo 34 milia scudi facendosi far lettere di cambio, che monsignor di Torena habbi a retenir altratanti de li 80 milia per esser questi destinati a monsignor di San Polo. Et così il detto thesorier è partito per Barletta con il prefato signor Federico per ultimar tal cambio, et che al presente se li dagi da 5 in 6000 scudi al dito signor Renzo, et di altri tengi apresso di me sino si habbi aviso de la retention per monsignor di Torena. Sono agionti 300 fanti di quelli ho mandati a far et aspetto il resto di hora in hora, et zonti saranno, tra qui et Monopoli se atrovaremo da fanti 2000 et più, et tra qui et Monopoli si atrovamo da cavalli 500 de stratioti. Non ho potuto mandare li conti de li pagamenti fatti per esser stà intrigato con questi stratioti, come per altre ho scrito.

Et ritornò el signor Federico Caraffa con il thesorier francese da Trani per contar li scudi 8000, et ha expedito el signor Renzo uno suo homo con lettere et mie a monsignor di Torena a Sinigaia per lo effetto detto di sopra. Il signor Camillo et questo magnifico gubernator domino Vetor Soranzo atendeno con ogni diligentia a la fortification di questo loco, el qual è fatto assai gagliardo et si potrà contrastar, occorendo, con li inimici; et cussì è Monopoli, et non si resta di fortificar. De li inimici de Napoli, se intende come sono a Marignan et Santa Agatha luntan da Napoli mia 15, et distesi in quelli contorni, et hanno seco artellarie, et danno fama di voler venir a la impresa de Barletta et di questo loco; ma adesso che haverano inteso el zonzer del signor Renzo, credo pensarano ad altro, ma ben è rasonevole habbino a mandar de qui una bona banda de gente, apresso quelle ha il conte Borello, per voler conservar molti loci de importantia che sono in poter loro, essendo *etiam* continuamente molestati da li nostri cavalli che li inferiscono danno assai. Et hora ch'è zonto el signor Renzo se li farà magior danno, el qual si promette far de boni et grandi effetti; et con lo aiuto de Dio si è risanato.

Summario di una lettera da Trani, di 29 Octubrio 1528, scritta per Zuan Piero Ravenaldi canzelier di sier Nicolò Trivixan proveditor executor a sier Gregorio Pizamano. 121

Si ha per advisi da Napoli ivi esser grandissimo progresso di peste, *ita* che tutti li spagnoli et lan-

zinech che vi erano sono ussiti fora et stano in quei loci circumvicini a Napoli, pur molto discordi tra loro. Vi sono capitanei monsignor Arcone, il principe di Oranges et Zuan de Urbina, quale è malissimo conditionato, nè si po prevalere de la persona. Li lanzinech sono zerca 4000 et sono a Sant'Agata, nè voleno intrar in Napoli, se non hanno li loro avanzi. Tutti del Regno, sì baroni come private persone, sono molto malcontenti et stanno con mal animo per li torti et grandi strusii li vengono fatti da spagnoli, che non *solum* danno taglia et tormenti a cadauno, ma *etiam* inqueriscono contra di loro et procedano a la privation de la vita de molti per quello che hanno comesso contra la Maestà Cesarea. A li 26 di questo è gionto el signor Renzo *cum* il principe di Melphi a Barletta; a li 27 el clarissimo proveditor zeneral Vituri fu a visitatione de sua signoria. In Barletta pò essere da zerca 4000 fanti, il resto de le gente arivano tuttavia, et dicono venir per terra 6000 lanzinech.

Ne le terre de inimici a questi confini vi sono da 3 in 4000 fanti, ma zente inutile et comandati, et se ne vanno et vengono a suo piacere et a le volte non restano mille; et li son da 300 cavalli ligieri con el signor Theodoro Bochali, che è in Andre, pur gente mal a cavallo, benchè ogni zorno tengono in exercitio li nostri sì da Trane come da Barleta con far ogni zorno dar a l'arma, et continuamente se scaramuza et se ne piglia qualche uno di loro. Questa sera con el mio patron se partimo per Monopoli per pagar quelle gente che vi sono sì a piedi come a cavallo.

Summario di lettere di sier Jacomo Antonio Moro, da Trani, di 25 Octubrio, particular.

A li zorni passati zonse a Barletta 900 fanti del signor Renzo, Questa matina è zonti de qui 300. Riportano el signor Renzo esser imbarcato quando loro, et sarà qui questa notte o dimane, et zonto, se farà qualche bona cosa. Li inimici sono al contrasto nostro in Andre et Quadrata, lontan de qui
121* l'una mia 5 et l'altra 7, capo de loro el conte de Borello, et tutto il zorno se stà su scaramuze. Dicono aspetar soccorso da Napoli, ma fino hora non li è venuto salvo alquanti cavalli legieri, et questi non passano la summa de fanti 3000, sichè, zonto sarà el signor Renzo con el soccorso, se farà qualche bella cosa.

Lettera del ditto, di 28 Octobrio.

Li inimici se atrovano in Andre e Quadrate sono fanti 3000 et cavalli 400, capo el conte di Borello. Ogni zorno tra qui et Barletta stiamo in scaramuze. Luni de note zonse el signor Renzo et il principe di Melfe a Barletta con alquanti de li soi fanti, lo resto arivano de hora in hora, et zonti saranno, se farà qualche bon effetto. Heri fossemo a Barletta per terra el clarissimo proveditor Vituri et il signor Camillo Orsino con zerca 300 cavalli a visitar el signor Renzo, et lo trovasemo a cavallo atorno le mure, et parlato insieme cussì a cavallo, subito se partissemo et ritornasemo qui a Trani.

Provisione de la universale militia de la excelsa republica fiorentina, vincta et deliberata nel Consiglio maggiore a dì 6 de Novembrio 1528. 122

Dimostrando la qualità de presenti tempi, con la experientia de le cose passate, esser non solamente utile ma necessario provedere a la salute de la vostra città et a la conservatione de la libertà, et cognoscendo per longa experientia non esser alcuna generatione d'huomini che meglio et con più pronto animo defendino la città et la libertà di quella che li proprii cittadini hanno, et magnifici et excelsi signori, col parere di molti vostri prudentissimi cittadini giudicato esser utilissimo per la vostra città fare una ordinanza de cittadini, e quelli armati et introdotti ne la experientia de la guerra et exercitii militari, agiunto a la prompteza de l'animo la suficientia, possino la lor città da li inimici de fuori et la libertà loro da quelli che tirannescamente viver volesseno defendere, hanno per salute de la vostra città et conservatione de la libertà ad laude et honor del omnipotente Idio come di sotto proveduto et ordinato.

In prima che la descriptione della ditta ordinanza se facci quartiere per quartiere et gonfaloni per gonfaloni, a la presentia de 4 governatori et 3 XII di quel quartiere quali si descriverà, o almeno 3 governatori et 2 XII, insieme con il magistrato de IX in sufficiente numero ragunato, ne lo infrascrito modo et forma. 122*

Mandisi prima publico bando per li excelsi signori che tutti i cittadini descripti a le graveze di età di anni 18 in fino in 50 finiti, li quali... habitano

la città così non beneficiati come beneficiati, se debano in un dì determinato da nostri excelsi signori rappresentare al loro gonfalone in quella chiesa che in dicto bando sarà nominata, sotto pena a chi non se rappresenterà de scudi 25 d'horo in oro apresentati al magistrato di IX per li effetti che sotto se diran, et il notificatore secreto o palese ne guadagni il decimo, potendosi per el dicto magistrato permutar tal pena pecuniaria in tracti due de fune in quelle persone che iudicassino esser impotenti al pagar tal pena pecuniaria, potendo non di manco accettare le scuse legittime de li absenti, da approvarsi per li ditti collegi et magistrato di IX presenti a la descriptione, precedente il giuramento, non aprovando scuse non legittime. Sieno in deta chiesa, nel dì che in dicto bando i dirà, et predicti collegi et IX, i quali debbino tenere un libretto per uno per descrivere in su quello qualunche di loro il nome di quel tale che si verrà a scriver, et così in dicto libretto debbino descriver tutti quelli di quel sestiero, che si saranno in dicto luogo per tal causa rappresentati. Et preso prima il giuramento di iudicare secondo la loro conscientia postposta ogni lor passione pubblica o privata, debba qualunche di loro segniare in sul suo libretto tutti quelli che iudicheranno inabili o inu-
123 tili a tale exercitio. Et finita la description di quel gonfalone debbino mettere insieme tutti i segniati et mandarli fra loro a partito a uno a uno, et quelli tali, che per il partito obtenuto per doe terzi *de praesenti* saranno giudicati inhabili o inutili in tale ordinanza, non si possino nè debbino in quella admettere, et facta la descriptione d' un gonfalone come di sopra, si vadi a l'altro, et si faci la descriptione nel medesimo modo, seguendo così fino a tanto sia descripta tutta la città.

Facta la descriptione di tutti i gonfaloni, si facci de ditti descripti più borse in questo modo, cioè: in una si imborsino tutti i beneficiati da 18 infino a 24 anni, in un' altra da 24 a 30, in un' altra da 30 a 36, in un' altra da 36 in su; et il medesimo se facci separatamente de non beneficiati.

Dividasi la decta ordinanza in 16 parte denominate da li 16 gonfaloni de la città nel modo infrascritto. Traggasi da le dicte tre prime borse i descripti in modo che qualunche de le dicte 16 parte over gonfaloni tochi la sua ratha de beneficiati et non beneficiati, purchè di qualunque di dicta età d'anni 36 in giù. Non possa esser sotto un gonfalone o bandiera più che dieci di una consorteria; questo aggiunto, che tutti quelli de la età d' anni 36 in su che volessino entrar ne la terza borsa vi debbino esser messi, i quali siano obligati di poi a ogni exercitatione, et in effecto sieno nel medesimo grado quanto a carichi et ho- 123*
nore che quelli de la età d' anni 36 in giù.

Qualunche de dicti sestieri habbi il suo capitanio, bandiera, tamburo, banderaio, luogotenente, sergente, capi di squadra et altre cose solite, secondo l' uso moderno.

La electione del capitanio over conestabile si faci nel modo infrascritto: Trati che saranno tutti i descripti in 16 parte divisi come di sopra, tutti quelli saranno tracti in un gonfalone si ragunino in una chiesa di quel gonfalone, et quivi imborsato ciascun di loro così non beneficiati come beneficiati in una borsa, si traga 40 electionari, et quelli a la presentia del gonfalone di quel gonfalone, insieme con un de XII di quel governatore, et un di IX da trarsi a sorte, et uno di cancelieri di IX, i quali ricevuto il secreto nominino un per uno de la lor compagnia, et quelli cosi nominati per i dicti ven.li collegi et IX si mandino a partito in dicte compagnie. Et quelli dieci de le più fave et li concorrenti, sendovene, che rimaranno, havendo non dimanco vinto il partito per la metà de le fave nere et una più, presentar si debbino per i dicti ven.li collegi al magistrato di IX per mandarli a partito quanto più presto farsi potrà nel Consiglio de li ottanta. Et quelli che, fra li excelsi signori, loro ven.li collegi et Consiglio de li ottanta, harà più fave nere che li altri, se intenda esser et sia electo in capitanio overo conestabile de detta compagnia . . . , li altri per i respecti per il can- 124
celier de le tracte, quando per qualche causa alcuno di tale officio vacassi, et sempre si pigli quel di più favore et cosi se faci de li altri.

I banderai, capi de squadra et altri officiali, secondo la conservatione de le fanterie di questo tempo, si elleghino fra loro gonfalone per gonfalone, trahendo de la decta borsa 20 electionari per el capitanio de bandiera et 10 per qualunque altro officiale, i quali cosi tracti debbino nominare un per uno a lo oficio che sarà tracti, et li nominati vadino a partito fra loro, et quello che harà più fave nere che gli altri, se intenda esser electo in quello officio che sarà ito a partito, et non habbi bisogno de altra confermatione. Li altri che dicto partito haranno vinto se mandino a li spectabili IX, et quelli se serbino quando alcuno per qualche causa mancasse, dovendosi sempre pigliare quello de più favori.

Duri l' officio de ciascun de predicti, così ca-

pitanio come banderai et altri officiali, uno anno dal dì de la sua elezion senza alcuno divieto.

Debbasi ogni anno far nuova tracta de descripti, gonfalone per gonfalone. Faccisi ancora la electione del capitanio et altri officiali nel modo ditto de sopra.

Debbasi per il magistrato de IX elezer 10 sergenti maggiori, soldati pratichi, fiorentini o forestieri come a loro parrà, dovendo niente di manco tal loro electione esser approvata nel Consiglio de li ottanta, come de li altri conestabili della ordinanza de fuori, con quelli salari et emolumenti iudicheranno convenienti et saranno d'accordo, i quali debbino instruire et exercitare i decti descripti, assegniando a qualunque de loro un quartiere, quale sarà loro da dicto magistrato ordinato.

124* Obedischino et obedir debbino i dicti sergenti a 10 comissari da eleggersi, come di sotto, in quelle cose che occorreranno lo officio loro, cioè ciascuno di loro a quello del suo quartiere.

Debbisi per li excelsi signori, lor ven.li collegi spettabili X, IX et VIII con il Consiglio de li ottanta, elegger 10 comissari cittadini fiorentini, uno per quartiere, di età di anni 35 forniti, dal medesimo quartiere per lì qual hanno da esser electi, senza alcun salario, come si eleggon li altri comissari, excepto che non possi ricorrere per la absolution se non a la prima tornata de collegi dopo la sua electione, potendo da tale officio esser absoluto per metà *de praesenti in sufficienti numero* ragunati, non si potendo proporre più che 3 volte in ditto dì. I quali comissarii così electi habbino anche di fare exercitare et instruire tutte le compagnie, cioè ciascun quelle del suo quartiere.

Debbi qualunque de dicti comissari per debito de lo officio suo insieme con il sergente intervenire et esser presente a tutte le exercitationi che si faranno per i descripti, come de sotto, per provedere et rimediare a li inconvenienti et disordini che nascer potessero, che quelli debba farne tenere diligente conto per il cancellier de la compagnia, acciochè dal magistrato di IX per ogni tempo se ne possa cognoscere.

Debbasi per il magistrato de IX et loro proveditore dare le mancie a dicti comissari nel medesimo modo et a medesimi tempi hanno li spectabili IX.

Duri lo officio de dicti comissari mesi sei et non più, et habbino divieto dal medesimo officio anni 2.

Habbino dicti comissari dal magistrato di IX el pagamento d'un servitore per uno pagato, come li altri del dicto magistrato, da eleggersi per dicti comissari.

Precedino dicti comissari tutti li altri cittadini, 125
excepto cavalieri, doctori, collegi, capitani di parte, X, IX, VIII, ufficiali de monte, conservatori di legge, massari de camera, et savi di mercadantia.

Facte tutte le preditte cose in un dì deputato da ven.li collegi et magistrato de IX, si faci cantare una messa de lo Spirito Sancto, comenciandose prima dal quartiere de Santo Spirito, mandato prima pubblico bando da li excelsi signori qualunque de descripti in quel quartier sotto el suo capitanio et compagnia se rappresenti in su la piaza per pigliar l'armi, et li 10 governadori et li 3 XII de quel quartiere, et il magistrato di IX, o almeno el numero che de sopra si è detto de la descriptione, et li comissari di quel quartiere siano in dicta chiesa de Santo Spirito; et finita la messa, cominciandosi da un gonfalone, faccino chiamare a uno a uno tutti i descripti, et inteso da loro di che arme si voglion armare, provedendo nondimeno vi sia più archibusieri che sia possibile, diano loro il giuramento di non adoperare dicta arme se non in honor di Dio et ben comune et defension de la libertà. Dato il giuramento tutti faccino fare publiche oratione confortandoli per quelle a la obedientia de loro superiori, a la disciplina militare, a la defensione de la patria et conservatione de la libertà di quella.

El medesimo si facci, finito il quartiere di Santo Spirito, de li altri quartieri. Dato il giuramento et facta la oratione predita si facino le ditte compagnie, et qualunque capitanio di esse debba distribuire l'arme ne la sua compagnia secondo iudicherà esser a proposito.

Tutti quelli che in tal dì non si rappresenteranno al loco et hora determinata, s'intendino incorsi ne la medesima pena che incorre chi non si rappresenta a la descriptione in tutto et per tutto, et potendosi aceptare le scuse nel modo et forma che è dicto sopra.

Debbasi per il magistrato de IX donare a ogni 125*
capitanio et conestabile de qualunque compagnia a la fine del suo officio in premio de le sue virtù un dono di arme, non passando la somma di scudi 10 d'oro de valuta per ciascun di loro.

Debba il magistrato di IX far fare 16 bandiere quadre, secondo l'uso de tempi presenti, et in qualunque di quelle far mettere il segno del gonfalone a chi sarà a dare tal bandiera piccola

o grande, come a lor parrà, insieme con una libertà a lettere grandi. Le quali bandiere, in tutte le altre parti facte secondo parrà al dicto magistrato, per quello si diano a dicta compagnia et banderario di esse.

Nessuno de descripti fuor di tempo di la exercitatione, da farsi come di sotto, o guardia del palazzo possa portare arme alcuna da difender, excelo un guanto di maglia, nè da offendere, excepto la nocte una spada et un pugniale, non strindendo la spada a 2 mani, et il dì un pugnaletto o altra simile arme civile, che non passino la lunghezza di un braccio, dichiarando non si poter portare alcuna spetie di arme da offendere o difendere in consiglio o ne' magistrati sotto pena di scudi 25 d'oro in oro, da aplicarsi come di sopra.

Possano i descripti ne la presente ordinanza portare calze doppie di panno tagliate, o no come a loro parrà, non potendo in dicte calze mettere oro o arzento o drappo di alcuna sorte. Possino portare giubboni di ogni sorte drappo, excepto oro, argento o . . . . . . , tagliati o no come a loro
126 parrà, non passando però la misura che da la lege infino a qui fatte se dispone. Possino ancora ne le berrete o tocchi portare una medaglia, penna o spenachio. Et quelli habiti possino esser loro facti da qualunche artefice licitamente. In tutti li altri habiti sieno sottoposti a le lege, insino a qui facte, come li altri non descripti.

Debbasi per li spectabili IX deputare tutti quelli lochi i quali giudicheranno necessari per exercitar et istruire più actamente tutti i descripti, così nel trarre con lo archibuso come in lo esercitarsi con ogni altra spetie d'arme, come parrà a capitanei et sergenti de la dicta compagnia, deputando que doni et premi de arme a chi meglio si porterà, come a dicto magistrato di IX parrà conveniente, non passando per alcun premio o dono la spesa di scudi 3 . . . . d'oro: et queli premi et doni trarre si debbino di tutte le condemnationi et apuntadure da far, sicome di sopra è dicto et di sotto si dirà.

Et perchè per aventura queste non servirebono, sia tenuto ciascun camerlengo al Monte, per i tempi existenti, ogni due mesi pagare al ditto offitio de ditti spectabili IX per tale effecto solamente insino a la somma de 150 scudi d'oro in oro senza alcun stantiamento.

Tutti i capitani de la ditta ordinanza sian tenuti per debito del loro officio far la ordinanza, overo battaglione, ciascuno per la sua compagnia, una volta il mese in dì di festa comandata in su una piaza del lor quartiere, a la quale ordinanza sempre intervenir debbino il comesario et sergente maggiore di quel quartiere. Et ogni 10 mesi una volta si debbino fare
le ordinanze overo battaglione di tutto el quartiere 126*
insieme, dove intervenghino li 4 cap'tani de la compagnia, el comissario, il sergente maggiore di quel quartiere. Et 2 volte l'anno si debba mettere insieme tutta la ordinanza de la città, facendo pubblica mostra et rassegna di tutta la ordinanza precedente; non di manco a tal mostra universale solamente il partito de li excelsi signori, lor venerabili collegi et spectabili IX de la militia, in sufficiente numero ragunati, obtenuto secondo li ordeni.

Qualunche de descripti de età di anni 18 insino a 36 finiti non si rappresenteranno a tempi debiti de la executione da farsi una volta il mese et ogni 10 mesi et 2 volte l'anno da che di sopra, et così a la exercitatione publica, s'intenda esser et sia incorso in pena di un mezo ducato per ciascun absente che non harà legittima scusa da aprovarsi per il comissario di quel quartiere, precedente il giuramento di non metere scusa non legittima secondo la sua conscientia. De le quali pene et apuntadure ne debba tener diligente conto il cancellier di qualunche compagnia sotto pena de scudi 25 d'oro in oro ogni volta la admettesse, da aplicarsi come di sopra è ditto et di sotto si dirà de le altre condemnazioni de la presente ordinanza. Et però sian tenuti i comissari preditti far fare la rassegnia ogni volta che si farà publica exercitatione, et il canceliere di qualunche compagnia per tutto el dì seguente a la fata rassegnia sia tenuto, sotto la medesima pena che di sopra si dice, dar nota de tutte le apuntadure al cancelier del magistrato de IX, el quale ne debba tener conto in un libro particulare per ciò deputato.

Non si possa la ordinanza de la militia fioren- 127
tina, o alcuna sua parte, levare nè metter in acto per le occorrentie che di fuori nasessino senza il partito de li excelsi signori, loro . . . . collegi, spectabili X di libertà et pace, et li spectabili IX de la militia fiorentina, in sufficiente numero ragunati. Con il qual partito, obtenuto secondo li ordeni, accorrendo bisogno, levar si possa per far tanto quanto li sarà ordinato.

Et per i casi repentini et civili facino tanto quanto per li excelsi signori, che a quel tempo saranno, sarà loro ordinato per salute de la città et conservatione de la libertà di quella, intendendosi che sempre in tal caso vi habbino ad intervenire i gonfalonieri de la compagnia del principe con il loro

gonfalone, a la obedientia de quali ciascuna compagnia habbi a seguitare quel gonfalone sotto il quale sarà destinata la sua bandiera.

Et perchè occorrer potrebbe, attesa la qualità de tempi che corrono, che sarebbe necessario ordinare una guardia per il palazo de li excelsi signori, si provede che tutti i beneficiati descripti si squittinino quanto prima si potrà intra signori, collegi et IX, gonfalone per gonfalone, et di ciascuno gonfalone si pigli 3 decimi di quelli che haranno più fave nere che li altri, et si imborsino similmente per gonfalone in borse separate, dovendosi di quelli da 36 anni in su fare una borsa separata generale, et quando occorre far tal guardia si tragino de dicta borsa quel numero et con quelle conditione et re-
127* gole che da signori et collegi sarà dichiarato. La quale imborsatione duri uno anno dal dì che harà havuta la sua perfectione de lo squittinarla, et così di anno in anno si risquittini et si faccia come di sopra. Et quelli così tracti s' intendino esser deputati a la guardia del palazo per quel tempo sarà ordinato et sotto la custodia de 12 buonhuomini, et in quello dì solamente toccherà loro la guardia sieno excusati da li altri exercitii. Questo dichiarato, che fino a che tal borse non saranno a ordine da poter trarne, la guardia che al presente si trova nel nostro palazzo, non si possa nè debba in alcun modo rimovere, et facte che saranno dicte borse se habbi a trarre la guardia del palazzo di esse nel modo ditto di sopra, insino a tanto che da li excelsi signori, venerabili collegi, X et IX non sia dichiarito che dicta guardia far non si debba, per partito da obtenersi fra loro per la mità de le fave nere et una più di presenti in sufficiente numero ragunati.

Habbino divieto da ditta guardia capitani, banderari, sergenti, et luogotenenti di qualunche de ditte 16 compagnie over gonfaloni.

Non possino intervenire in ditti exercitii militari, collegi, capitani di parte, X, IX, VIII, officiali di note, conservatori di legge, sei di mercantia, durante li loro magistrati.

128 Qualunche capitano di bandiera trarrà fuori la bandiera per alcuna factione privata incorra *ipso iure* a la pena del capo.

Qualunche de descripti sarà capo o principio o seguito di altri con arme, per conto di alcuna factione privata, s' intenda *ipso iure* incorso ne la pena del capo; dichiarando tal pena haver loco sempre che in tal factione converanno 10 de descripti o più, et quando fussi manco numero rimanghino sottoposti a le pene ordinarie che per le leggi et statuti de la città si dispongono.

Tutti quelli che ne le factioni publice di guerra, abbandonato la lor bandiera senza licentia del loro capitaňio, si partirà da la compagnia o lochi a loro deputati, s' intendino esser incorsi ne la pena del capo.

Tutti i capitani et banderai, che per le factione pubbliche di guerra non si rapresenteranno al tempo che sarà loro comandato da chi harà auctorità, se intendino esser incorsi ne la pena del capo.

Tutti i descripti di qualunche età i quali al tempo di le factioni pubbliche di guerra, comandati da li spectabili IX o chi ne harà a quel tempo auctorità, senza legitima scusa, da aprovarsi come di sotto, non si rapresentarano al tempo et lochi deputati, s' intendino esser incorsi in pena di relegation fuori de la città di Firenze et in quella parte del dominio fiorentino, che sarà dichiarata dal magistrato di IX, per anni 10 continui, non potendo però dichiarare loco di relegatione presso a la città a miglia 3. Et non observando i confini et relegatione predicte, se intendino esser et siano incorsi nel bando del capo. 128*
Possino li spectabili IX approvare le scuse de quelli tali che non si rappresenteranno, precedente il giuramento come di sopra, per partito da obtenirsi infra loro per i 2 terzi de le fave nere et non altrimenti.

La cognitione et decisione di qualunche delicto o excesso di qualunche sorte, comesso per li descripti o alcuno di essi nel loco o tempo de le loro exercitatione publiche o private o ne' tempi et lochi de la guerra, si aspecti et apartenga solamente al magistrato di IX, il quale debba la causa di tal delicto havere expedita per sententia decisiva tra dì cinque dal dì de la presentata querela inanzi al loro magistrato. Et non sendo tal causa in decto tempo decisa, la cognitione et decision d' essa s' intenda *ipso iure* devoluta a la Quarantia, et sia tenuto et debba il cancellier del magistrato di IX, sotto pena di scudi 100 d' oro in oro et di esser privato del suo officio, haver rappresentato dita causa a la Quarantia per tutto il primo giorno dopo il dì assegnato al dicto magistrato di IX a la expeditione di dita causa, nel modo et forma et come si dispone per la legge de la Quarantia de le altre cause criminali da li altri magistrati non decise et a essa Quarantia devolute. Ne la qual causa si debba trarre la Quarantia, et per quella così tracta examinar et decider nel modo et forma come per quella dicta legge di Quarantia de le altre cause si dispone, dichiarando

non di manco, tutti i consorti di ditto delinquente da dicta Quarantia haver divieto. Dichiarando ancora, la ditta Quarantia esser tenuta per sè medesima decidere et terminare tal causa, nè potere in modo alcuno quella rimettere al iuditio de IX o a altro magistrato, et che tal causa al più per tal ricorso de la Quarantia si debba expedire fra cinque giorni dal dì de la tracta de la Quarantia et non più, sotto le medesime pene et preiuditii che ne le lege de la ditta Quarantia se dispone. Et in tutti li altri casi, delicti et excessi, comessi per li dicti descripti, sieno i prefati descripti sottoposti a li altri magistrati et offici de la città di Firenze come li altri cittadini non descripti et come se descripti non fussino in tutto et per tutto.

Tutte le pene, multe, condemnationi et apuntature, che acaderanno farsi a dicti descripti, s'intendino esser et sieno aplicate al magistrato de IX per li officiali predicti et non per altro.

Debbasi ogni anno, infra un mese dal dì che sarà fatta la descriptione sopradicta, per il medesimo numero de collegi et magistrato de IX nel modo et forma che di sopra è ditto (*far la descriptione*) di tutti quelli che sarano pervenuti a la età di anni 18 o per qual si voglia cagione non fussero prima descripti, precedente non di manco prima publico bando come di sopra, dando loro et a qualunque di loro l'arme et consueto giuramento nel modo et forma come di sopra è dicto ne la prima descriptione, dividendoli a quartieri et gonfaloni come di sopra in tutto et per tutto. Et nel medesimo tempo si possi per li XII venerabili collegi et spectabili IX cancellare di dicta militia
130* et ordinanza tutti quelli che, passato la età di anni cinquanta, cancellati et liberi di tal militia et ordinanza esser vorranno, et cavare ancora de dicta ordinanza tutti quelli che passando la età di anni 36 si erano voluntariamente obligati a la dicta ordinanza.

Questa scrittura è di man di domino Bartholomeo Gualteroti dotor, orator di Fiorenza qui.

131 *Da Udine, di sier Zuan Baxadona el dotor, locotenente, date a dì . . . . . Novembrio 1528 . . . . manda questi avisi :*

Copia di lettere di Antonio Bidernuzio capitanio e di la comunità di Venzon, di 20 Novembrio, al dicto locotenente.

Magnifico etc.

Heri sera zonse uno nostro citadino di Alemagna. Dice haver inteso che 'l vayvoda ha dato una grandissima streta a le gente del Principe adesso novamente, et questo ha per via de uno fiolo de uno capitanio del Principe, ha nome Childinfelder, zentilhomo quì de la Zoglia, et poi per altri che vengono da la fiera da Spitia, dicono quel medemo; ma a che modo sia stato non sanno dire particularità nissuna. Et hanno renovate le sue proclame sotto pena de la forca chi conduse biava nè carne de le bande nostre.

Copia di lettere di Gemona, di Vangelista Coda, di 21 Novembrio, al ditto locotenente.

Magnifico etc.

Continuando la servitù che io ho habuto et ho *cum* questo gloriosissimo Stato, per la presente notifico a vostra magnificentia che hozi ho inteso per mezzo de uno merchadante degno di fede che lo Vayvoda ha data una granda stretta al re de Hongaria (*Boemia*) in ditta Hongaria, et che ditto re vien a la volta de Graz per far gente, et per tutto el Carantan se fa gente, et per tutta la Alemagna è stà messa una imposition per sunar danari, et a che effecto se fazian questo ancora io non lo *scio*, ma starò vigilante, et a la giornata darò aviso a vostra magnificentia di quello intendarò, a la qual *humiliter* me ricomando.

A dì 23, la matina. Heri da peste 3, una caxa 133[1]
nova, et 13 de altro mal.

Vene l'orator di Franza solicitando si lassi trazer certe arme di Brexa a uno Octavio Orsini, et cussì fo replicà le lettere scritte *alias* ai rettori di Brexa in questa materia. Nè altro volse da conto.

Vene l'orator di Fiorenza per la richiesta fata di far poner la parte in Pregadi di panni d'oro et di seda poter passar per le nostre terre per Franza pagando el datio, sicome altre fiate li fu concesso, al che . . . .

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, date

(1) Le carte 131*, 132, 132* sono bianche.

a dì 20, *a* . . . . Come lo alozamento di Trevi et Rivolta non è bastante a le gente nostre, et vedendo il Duca non voler assentir alozino altrove, andò a Lodi per parlarli; ma inteso che 'l non ge lo concederia, deliberò non dirli nulla, mostrando esser andato per conseio in caso che il Leva uscisse da Milan quello si havesse a far, et su questo scrive coloqui hauti. Et si ha per uno Bortholomio di Taxi maistro di le poste cesaree, fu preso da li cavalli lezieri del conte di Caiazo, et examinato dice il Leva voler venir fuora di Milan, et ha trato 6 pezi de artellaria del castello quali sono su la piaza, et se tien voi andar a tuor castel Santo Anzolo et conzonzersi con le zente di zenoesi, et forsi andar verso Alexandria per le poche forze ha lì monsignor de San Polo. Et esso proveditor voleva il duca di Milan li mandasse 500 fanti. *Item*, dimanda danari per le zente.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 20. Scrive in questa materia, et come il Duca li ha ditto il proveditor è sta qui per dir una cosa, et ha ditto un' altra, con altre parole *ut in litteris.*

In questa matina, in do Quarantie parlò sier Zuan Dolfin avogador, et non compite per esser hozi Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi, per lezer lettere; è . . . . zorni non è stato.

Da Bergamo, fo lecto lettere di sier Filipo Trun podestà, et sier Justo Guoro capitanio, di . . . . Di certi danni fatti sul bergamasco per le nostre zente *ut in litteris*, et monstre hanno fatto di le zente è de lì.

Di sier Francesco Contarini orator, di Alexandria, di 18. Del zonzer lì del signor Theodoro Triulzi venuto di Zenoa, qual vol andar in Franza, et altre particularità *ut in litteris.*

33* *Da Constantinopoli*, essendo Pregadi suso, zonse *lettere, qual fo leto una di sier Tomà Contarini orator, di 4 Octubrio.* Prima si scusa, da poi esser vestido mai non haver potuto haver audientia da Imbraim, per esser stato tal 15 zorni che non se li ha potuto parlar per haver la soa expeditione. A la fin a dì . . . . hebbeno audientia, et insieme col vice baylo sier Piero Zen andoe et stete 4 hore in diversi rasonamenti, et li dete do lettere in sacheti, in uno pano d' oro cremexin et una lettera va al re Christianissimo, in l' altra di pano d' oro . . . . una va a la Signoria, et disse: « Orator, non ti meraveiar se li sacheti non è a un modo, perchè il Re è mazor maistro che la Signoria.» *Unde* loro oratori laudono soa signoria di questo. Disse di le galie bastarde el Signor ha scritto in Alexandria siano restituite con tutte le artellarie et tutto, e in cambio di quella si rupe li dà 2000 ribebbe di formento di Alexandria et 500 cantera di salnitri, i qual i dona. Et rechiedendo la trata de formenti, disse non poter darla universal ma dal Cao in qua, e questo perchè el Signor vuol questa primavera andar con grandissimo exercito a l'impresa di Hongaria et tuor quel regno, penetrar fino in Alemagna, nè si cura che'l si sappia, come feva li altri signori passadi che tenevano secreta l' impresa voleano far; questo Signor vol tutti lo sappi perchè non li teme. *Item*, di frati di Monte Syon per il loco dove fu fato el cenaculo qual fu fato moschea, Imbraim disse: « el Signor haveria voluto far cosa agrata al re di Franza et a la Signoria di questo, et se i havesseno dimandà una terra l'haria data, ma questa cosa è di la fede, et perhò ha ordinà sia fata una muraia atorno sichè non li entri alcun, et a questo modo aquietarà la fede. » *Unde* el vardian, che lì a Constantinopoli se atrova, ha auto a piacer de questo, perchè non hessendo moschea loro frati starano et farano le soe devotion secretamente etc. Scrive che li oratori de l' Arciduca sono lì retenuti, i quali dimandano al Signor la restitution di castelli tien in Hongaria, di la qual rechiesta il prefato Signor ha auto tanto a mal che ha ordinato farli guerra questo anno, et tuor tutta l'Hongaria. Scrive del zonzer uno 134
orator del re de Polana con presenti di zebelini et poti d' arzento et altro; è sta ben visto dal Signor et da li bassà. Scrive si parte el dì sequente per repatriar.

Di sier Piero Zen vice baylo, di 6 et 10. Scrive in conformità *ut supra*, et del partir a dì 5 de l' orator Contarini, qual lo acompagnoe etc. *Item*, ha auto li comandamenti per Alexandria zerca mercanti. Scrive del zonzer a bocha di Streto di la galia turchesca fu presa per nostri, qual li rectori di Candia la mandano iusta l' ordine hauto da la Signoria nostra, su la qual era lo armiraio di Candia Hetor Orio, et perchè l'havea bandiere di S. Marco, et non si pol intrar alcuna galìa si non ha le bandiere del Signor, *unde* spazato a esso vice baylo, parlò al capitanio de Galipoli qual mandò incontra et li dete le bandiere del Signor, et vene a Constantinopoli.

Di sier Tomà Contarini orator, da Sofia, di 21. Del zonzer suo lì, et ha auto le lettere del Zen et le manda, et lui verà di longo.

Da poi compito di lezer le lettere, che fu hore 2 di note:

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, di expedir sier Alvise Barbaro electo proveditor a Ravena, *videlicet* per spexe di mexi do ducati 200. *Item*, per comprar cavalli ducati 120, per coperte et forzieri ducati 30. *Item*, possi portar arzenti con sè per la valuta de ducati 200 a risego de la Signoria nostra da esser stimati per le Raxon vechie. Fu presa. Ave: 132, 7.

Fu posto, per li ditti, poi leto una suplication di uno dacier di Candia vol certo ristoro, et però meteriano *ut in parte*; et balotà do volte non ave il numero.

In questa matina, da poi el terzo Conseio, fo expedita una sententia fata per sier Antonio Justinian, mandato proveditor sora i boschi per il Conseio di X con la Zonta, contra quelli di la Motta, intervenendo certo bosco i galdeno di campi . . . , qual è di la Signoria nostra per una sententia fatta per sier Christofal Venier et sier Bartolomio Barbarigo oficiali a le Raxon vechie, *item*, per sier Antonio Condolmer oficial *ut supra*. Sichè fu laudà: 25 lauda, 5 taia.

134* *A dì 24.* La note piovete, et il zorno caligo et gran fango. La terra heri di peste do, uno loco novo et l'altro vechio, et 6 di altro mal.

Vene l'orator di Franza, per lettere haute, che si tegni il numero di fanti sì in Puia come in Lombardia, et altri coloqui.

Vene il Legato zerca il possesso del vescoà di Cherso etc.

Di sier Polo Nani proveditor, di 21, da . . . Zerca alozamenti et occorrentie di le zente, et vol danari.

Da Modena, di sier Andrea Lion et sier Vetor Grimani procurator, oratori, di 20. Come a dì . . . . zonseno lì, andati per burchio. Fo onorati molto, et li vene poi contra el signor duca di Ferrara con il fiol don Hercules. Et volendo essi oratori precedesse, et loro non volendo, et qui si usò *hinc inde* gran parole, a la fin per ubidir el Lion andò di sora il duca et il Grimani di sora don Hercules fino a l'habitation, dove li è stà preparata. Et scriveno poi andono a la audientia del duca et sposo et di la noviza madama Reniera: et scriveno le parole ditte, iusta la loro comission, et li presentono li manti di veludo cremexin fodrà di vari a la sposa. Scriveno, non si fa festa per esser venuto nova, in Franza esser morto monsignor di Chiaramonte fradello del Gran canzelier, el qual è stretto parente di madama Reniera. Scrive, fin do zorni partirano per Ferrara, dove il Duca è andà avanti, et loro oratori venirano a repatriar in li soi burchii. La copia di tal lettera forsi noterò qui avanti.

In questa matina, da poi terza, acadete un caxo molto miserabile, che hessendo sul pato di la scala di sora le prexon dove, per el ruinar ha fato il doxe del palazo, le colonelle si rompete, et suo . . . . . sier Alvise Griti qu. sier Francesco qu. sier Luca *da san Salvador* di anni .... zentilissimo zovene et richo, ma cadeva da la bruta (*epilessia*), *unde* parlando lì sul pato in piedi con uno li vene il suo accidente et cascò indrio copa in terra, et si frantumò tutto, et portato in cusina del Serenissimo più non parlò, et expiroe. Caso di grandissima compassion. Et il Serenissimo per esser del suo sangue levò coroto, et hozi non andò in Conseio di X.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

In questo Conseio di X fono sopra lettere di Constantinopoli drizate a li Cai di X, et volseno scriver; ma nulla fu fato. 135

In le do Quarantie questa matina et poi disnar parloe sier Zuan Dolfin avogador, et non compite.

A dì 25, fo Santa Catherina. La nocte fo gran pioza et cussì el zorno.

La terra, heri, 4 di peste, una caxa nova, et 6 di altro mal.

Non fo lettera alcuna.

Vene in Collegio do oratori di Arbe, suplicando la Signoria voi tuor uno castello vicino a Arbe chiamato . . . . qual è del conte Christoforo Frangipani, el qual conte ha voluto robar ditta città; l'altra, racomandoe fosse remeritato uno nominato el conte Broso, qual è stà quello li notificò il tratato havia ditto conte Christophalo, et come voleva robar la ditta terra etc.

El Serenissimo, vestito di scarlato per la morte di sier Alvise Griti, li usò grate parole, et li comesse a li Savi.

Fo ordinato hozi far Collegio di le biave: et perchè alcuni mercadanti, quali hanno fatto venir fave in questa terra di Alexandria et è zonte zà da stera 25 milia, comparseno questa matina in Collegio rechiedendo li fosse concesso la trata di parte di ditte fave, come è stà fatto l'anno passato, et questo perchè hanno richiesta di fuora, et qui valeno lire 7 soldi 10 il staro, *unde* fo ordinato tratar questa materia con il Collegio di le biave: et si dice voleno dar lire 3 di don del staro a la Signoria per poterle trar.

Di campo, di sier Polo Nani proveditor zeneral, date a . . . . a dì 22. Come haveano ter-

minà alozar *ut in litteris*. Et la peste era intrà, et morti 2 nostri homeni d' arme.

Di Alexandria, di 22, di sier Francesco Contarini orator. Come monsignor di San Polo havia comenzà a far fanti et a ingrossarsi, et zà ne havea da fanti 5000 et li pagava, et in Aste erano zonti 1500 lanzinech che li vien di Franza, di quelli
135* de la banda negra, *unde* el prega la Signoria voi *etiam* lei far fanti et ingrossarsi, per tuor l'impresa di Milan et non perder questa occasion. Scrive esser venuto lì el capitanio Valzercha spagnol, era con inimici et zà fu con nui et si partì, el qual ha menato assà fanti, et si dice ha 1000 fanti, et in Lomelina ha tolto alcuni castelli, et San Polo l' ha voluto tuor et dato li danari.

Da Roma, fo lettere del Contarini orator nostro, di 18, 19 et 21, tenute fin 21. Come hanno di Napoli de . . . . avisi, esser lì zonti 600 fanti di Spagna ma mal in ordine. Et come voleano far taiar la testa a 3 signori del Regno retenuti, et confiscarli el suo, *videlicet* el fiol del duca di Traieto et . . . . *Item*, come il Papa in concistorio a dì . . . . havia publicato arziepiscopo di Corfù il reverendo domino Jacomo Cocho prothonotario, zentilhomo nostro, suo famigliare, il quale arzivescoado fo dato per Pregadi al primocerio Barbarigo, et par non lo voleva convenendo lassar il primocerià. Scrive, esser stato dal Papa et expostoli quanto li fo scritto col Senato dovesse dirli, venendo el cardinal Santa Croce di Spagna per tratar qualche acordo, nominando la nostra liga; et il Papa disse: « Non me nominè in la liga perchè io non son, » con altre parole *ut in litteris*. Scrive, haver parlato col reverendissimo Montibus, qual disse la Signoria doveria restituir Ravena et Zervia al Papa. Scrive come hanno nova de lì el duca di Geler esser acordato con Cesare.

Noto. In le lettere del Contarini di Alexandria è, come le zente di zenoesi erano tornate in Zenoa, hauto Gavi et la rocha, et quel conte la teniva domino . . . . l' ha data con promission di haver dal comun di Zenoa scudi . . . . milia, una caxa in Zenoa et do soe possession apresso Zenoa, et cussì senza haver Novi è ritornati.

136 *Da Roma, a li 15 di Novembrio 1528, al signor marchese di Mantoa.*

Ci sono lettere de 12 del presente da Napoli che significano il signor marchese dal Guasto esser libero del mal suo, et come stava per inviar a la volta di Puglia con le fantarie spagnuole et italiane. Lo illustrissimo signor Ferrando fratello di vostra excellentia si atrova con 400 cavalli de li soi pur lì in Puglia, et secondo mi dice il signor missier Antonio Musettola, sua signoria non partirà de lì altramente, hessendo deputata ancor lei a l'impresa di Barletta et Trani. Il signor principe di Orangie è risanato, et per esser la peste in Napoli che fa grandissimo danno, per adesso sua signoria se ridurrà in Capua, et come le provisione di l' impresa di Puglia siano in bon termine, ella similmente se li transferirà per maggior reputatione di dicta impresa, la qual, secondo li avisi che vengono de lì, sperano conseguire senza alcun dubio. Li lanzinech si redurano in l'Abruzo, et lì si firmeranno intanto che il resto di lo exercito cesareo sia in essere per venir a la volta di Toschana o Lombardia, secondo si farà determinatione poi. Il signor segretario Sarone morì questi dì in Gaeta di peste. Del cardinale di Santa Croce non se intende altro; li tempi de hora son molto contrari a la navigatione, però non è meraviglia se sua signoria reverendissima non agionge. Al primo di questo le galìe Doria se partirno di Genoa per andarli ad incontrarlo et farli compagnia; stimasi ancor che 'l iuditio sia incerto che sua signoria debba esser per tutto questo mese. Missier Andrea Doria scrive qui al Musetola che, per lettere di 8 del passato che lui haveva di Spagna, l' Imperator mandava 2400 spagnoli per Genoa, et in caso che non fussero bisogno lì, se havessero ad inviar a la volta di Lombardia per unirsi con il signor Antonio da Leva, al qual si provedea di 100 milia ducati che sariano rimessi di Spagna per via di mercadanti in Genoa, et già s' erano haute lettere di cambio di parte di questa summa. Questi signori oratori francesi che si ritrovano qui 136*
sono stà in questi dì longamente con nostro Signore. Hieri partì per Franza el baylo di Rhoan, qual però, secondo intendo, s' affermarà alquanto con monsignor di San Polo. D' Ingalterra non è cosa alcuna.

Par che sia nato un poco di sospeto di peste in caxa di un missier Diego Drazi agente del reverendissimo Colonna; pur la cosa non è ancor certa.

Del ditto, di 20 Novembrio.

Quì se ha hauto novamente, per lettere di 13 da Napoli, che quelli signori cesarei haveano de-

terminato far tagliare la testa ad alcuni baroni del Regno, di quelli che s'erano dimostrati francesi, et tre sono numerati, don Federico figliolo del duca di Traietto, il conte Marchone fratello pur di esso Duca, il duca di Boiano genero di la marchesa di Bitonte. Questi signori cardinali napolitani hanno hauto molesta questa così severa demostratione, in caso che la succeda; hessendo sue reverendissime signorie legati parte de amicitia, parte di parentela, con loro, non si è mancato di far scriver brevi a Nostro Signor in recomandatione sua, ma non si sa che frutto habbino fatto, che pur continua la voce che si sia de farli morire. Il cardinal nostro, rezercato da la marchesa de Bitonto per il genero, non è mancato de fare ogni efficaze offitio. Il signor marchese del Guasto dovea mettersi in camino a li 14 per venir a la volta di Puglia, che mai non si è inviato per non esser mai stà statisfato a le fantarie spagnole de quanto se gli è promesso. Da heri in qua si è levata voce che in l'Aquila è intrato il conte de Montorio a nome di francesi; non se n'ha certeza. La peste è alquanto cessata in Napoli. Quelli reverendissimi obstagi doveano ussir di castello a li 14 di questo sotto la fede di non partirsi altrimenti di Napoli finchè non sia venuta la licentia de la Maestà Cesarea: vero è che la principal causa che ha reduti li signori cesarei a far questo è stata, perchè la peste era multiplicata di sorte in castello che sue signorie stavano a pericolo de infetarse. Roma sta benissimo et quel poco de sospetto de che scrissi s'è risolto in niente.

137 Da poi disnar, fo ordinato Collegio di la Signoria et di le biave; ma per la pioza non si reduse, et fo *solum* parte di Savi.

Da Fiorenza, del Surian orator nostro, di . . . . Il sumario di le qual scriveró di sotto, ma non è cosa da conto.

Da Modena, di sier Andrea Lion et sier Vetor Grimani procuratori, di 22. Come parlando col signor duca li monstrò una lettera auta, come Paulo Luzasco era venuto con 200 cavalli lizieri et 300 archibusieri verso il Bondem a le rive del Po la note per trovar essi nostri oratori quando andono, et li falite di poco, che loro passono el zorno, et lui vene la note, et cussì volea prender *etiam* esso duca ne l'andar a Ferrara; dicendo, questa cosa la ordina il prothonotario di Gambara, qual è governador a Bologna, et tal aviso l'ha hauto per molte vie, *adeo* voleva soa excellentia andar cauto, et disse: « ge la ricordarò a Paulo Luzasco, et lo saperete! » con altre parole *ut in litteris* Et come soa excellentia si doveva partir per Ferrara con madama Reniera, et loro oratori con li burchi veriano.

Di Zervia, fo lettere di sier Zuan Francesco Sagredo proveditor, di . . . . Come hessendo sta fatto proclame in le terre del Papa che alcún subdito de la Chiesia in pena di la forca non dovesse comprar sal, a Zervia, et hessendo carge tre barche di sal par siano stà robate et menate via. Et inquirendo trova per il processo è in colpa sier Silvestro Trun qu. sier Maffio, qual pratica de lì. *Unde* manda il processo de qui, et fece retenir el ditto sier Silvestro Trun: però la Signoria comandi quanto habbi a far.

Unde, inteso questa cosa, il Serenissimo con il Collegio questa mattina li fece scriver, subito in ferri lo mandasseno de qui a le prexon.

A dì 26, la mattina. Fo *lettere del Nani, di 23*, con l'aviso hauto di ingrossarsi fa monsignor di San Polo, *ut in litteris*, di 5000 fanti; et ha scritto al Capitanio zeneral et a lui di questo. Pertanto, volendo la Signoria si ingrossi, ordeni. In Milan per uno trombeta tornato non è motion alcuna. 137*

Fo Collegio di le biave, per la richiesta di merchadanti di poter trazer le loro fave; et fu preso non ge le dar.

La terra, di peste heri una caxa vechia, et 8 di altro mal.

In Quarantia Criminal et Civil vechia compite di parlar sier Zuan Dolfin avogador, qual se ha portato benissimo, laudato da tutti li XL; sichè li rei saranno conventi.

Fo ditto, esser lettere particular di Roma in sier Zuan Pixani qu. sier Alvise procurator, come li cardinali Triulzi et Pisani suo fratello, erano obstasi in castel . . . . . di Napoli, erano stà lassati et stanno in la terra liberi sopra la loro fede di non si partir.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fu preso di conzar alcune partide di danari dati per . . . . dazier del sal di Bergamo a sier Thomà Moro proveditor zeneral in campo, el qual impresta ducati 4000 a la Signoria hessendo conze ditte partide, et stà a tuorli di l'una $^1/_2$ per 100.

Item, fu posto certa parte di sanseri di biave di ducati 200 che davano, et fo rivochata, voleano tornarla, et fo disputation, et non fu presa.

Fu posto certa gratia di sier Vetor Bragadin

fo podestà a Muran, per esser stà levà el datio a la carne, del qual si pagava il salario suo, però voria li fosse levà la tansa. Non fu presa.

Et licentiato la Zonta, restò il Conseio semplice.

Et in le do Quarantie, parlò per li do scrivani, *videlicet* Andrea dal Cortivo et Zuan Batista Constantini, domino Francesco Fileto dotor loro avocato, et non compite.

138 *Da Udene, di sier Zuan Basadona el dotor, locotenente, di 23 Novembrio 1529* (*sic*) *manda uno reporto di uno suo*

Juri Brenaro refferisse esser stato a dì 15 de l' instante a Graz, longi da Viena zornate 3, dove che ha ritrovato il principe Ferdinando et con esso lui la moglie sua et la corte, partito di Boemia per esser mal visto da quelli popoli dove stava con pericolo. Questo per haver lui posto molte angarie, et *maxime* del terzo di l' haver di cadauno, per li bisogni di la guerra sì de turchi in li giorni passati come per quello se atrova et aspecta, perchè si afferma che *de brevi* turchi hanno a corer per esser apresso Uduim et in quelli contorni gran numero, si *etiam* per le occorrentie de la instante incursione, qual dicesi esser stà fatta per il Vayvoda verso Buda, dove che si afferma haver fatto preda richissima, et esser ritornato adriedo al modo che fanno turchi con grandissimo danno del paese. El qual Principe si dovea partirse per Viena per provedersi di gente, et già ne havea fatto parte de le fantarie, et ha ordinato diverse diete per il paese per ritrovar danari per dicte occorrentie, zoè per metter a li confini gente per obstar a simel incursion e danni, dubitandosi di pegior pericoli, hessendo mal voluto da li soi et con li inimici da più parte poco lontani.

139[1]) *A dì 27.* La terra, di peste, heri fo trovà uno vilan morto in terra a Santa Marta, et 14 di altro mal.

Vene in Collegio l' orator di Franza, et monstrò una lettera del re Christianissimo, li scrive di 6 di l' instante da Fontanableu, el qual expose 3 cose: la prima, che la Signoria tegni li 3000 fanti è obligata tenir in Puia, et li 50 milia scudi di Soa Maestà, fo mandati per darli in campo, sia fati venir di qui et dati a monsignor di San Polo; l' altra, che Soa Maestà ha inteso il render di Saona, *unde* ha terminato di tuor l' impresa di Zenoa et Saona, et ricuperarle si ben dovesse spender . . . . . , et ha scritto a monsignor di San Polo fazi 6000 fanti italiani in tutto, et Soa Maestà di Franza ne manderà 4000 lanzinech, et zà 1200 è zonti in Aste; la terza, che dovendo dar la Signoria... per li conti di quello era ubligata contribuir per la impresa del Regno a monsignor di Lutrech, esso orator voi dimandar li siano dati; con altre parole *ut in litteris.* Al qual il Serenissimo rispose che nui havevamo 3000 fanti in Puia, et di danari è sta scritto li mandi; a la seconda, che è bon conseiar ben l' impresa si ha a tuor; et non far di erori è stà fatto fina sto zorno, che si ha spexo tanti danari senza far frutto alcuno, *tamen* che non semo per mancar di la ubligation nostra; a la terza, che . . . .

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, di Crispiada, di 24. Zerca alozamenti il Duca non vol si alozi altrove che a Trevi et Rivolta, et altre particularità.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. In consonantia, *ut supra*, zerca questi benedetti alozamenti.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, a dar audientia; et li Consieri fono in camera del Serenissimo col Canzelier grando, zerca le cose di la canzelaria.

In questa matina et hozi da poi disnar, in le do Quarantie, parloe il Filetto avocato qual compite a hore 22. Poi parlò sier Sebastian Venier avocato di presonieri per Francesco Fabeni retenuto, et compite.

Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Melom, di 8 et 139*
11. Come monsignor el Gran maistro et il Gran canzelier fè chiamar li oratori nostro et di Fiorenza, dicendo come il re Christianissimo vol tornar a la impresa di Napoli, la qual vol darla al signor Renzo. Et chiamò l' orator fiorentino dicendoli che 'l Re vol i fazino 4000 fanti, perchè hanno manco spexa di altri. Et l' orator disse, li soi signori pagerano 2000 fanti, et non poter più. Et il Gran maistro disse: « Scrivete a Fiorenza et la Signoria pagi 3000 et il Re 3000; et di qua monsignor di San Polo haverà altri 10 milia, et con il duca di Urbino termineranno qual impresa si habbi a tuor in Lombardia. » Scrive, il Re esser a la caza, et del zonzer a dì 6 lì sier Lodovico Falier va orator in Anglia. *Item*, come l' orator di Mantoa venuto a la corte, nominato domino Zuan Batista di Malatesta, era orator di qui, li ha ditto in gran credenza el suo signor

(1) La carta 138* è bianca.

haverlo mandato al Re per aconzarsi con Soa Maestà, et tuor per moglie la sorella del re di Navara, et acordato le cose *ita* che 'l vol passar in Spagna a dir a l'Imperator, Soa Maestà haver passuto il suo signor di parole.

Di sier Lodovico Falier va orator in Anglia, di Melun, di . . . . Del zonzer lì a la corte, et per non esser la Christianissima Maestà in loco dove si possi haver audientia, per esser andato a la caza, ha convenuto dimorar.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, date a Londra, a dì . . . . Scrive l'audientia data per questa Maestà al reverendissimo cardinal Campegio legato, qual era varito di le gote. Et il Re fece chiamar li oratori di Franza, nostro et . . . . a palazo da Soa Maestà a . . . . , qual andati, Soa Maestà si alegrono che erano sani et scapolati di la peste. Da poi vene ditto reverendissimo cardinal, et eravi *etiam* il reverendissimo cardinal Eboracense, et sentati, da poi le parole general ditto Campegio fece far una oration al suo secretario nominato . . . . molto dota et excellente, narando le calamità di Roma, et li danni patidi la Chiesia in
140 questi tempi passati. *Tamen* che la Beatitudine pontificia, cussì come è chiamato papa Clemente, cussì è clemente et desidera la pace de la christianità, pregando Soa Maestà si voi interponer, con altre parole che fè comover tutti. *Unde* il Re li fece risponder di la sua bona mente a beneficio de la cristianità. *Item*, vol mandar et ha electi do oratori in Spagna a l'Imperator, per veder vogli venir a la pace universal. Et havendo inteso che 'l cardinal Santa Croce, general *olim* di zocolanti, era partito di Spagna per Roma per tratar acordo del Papa con Cesare, il Re mandava a stafeta uno orator al Papa a intertenirlo non fazi alcun acordo.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di 20. Come era nova de lì venuta, che l'armata di Franza havia rota quella di Andrea Doria, qual andava a incontrar el cardinal Santa Croce. Et questa nova si havea da Zenoa per zenoesi, et però il suo campo era tornà in pressa a Zenoa, qual voleva andar a la impresa de Novi. *Item*, come monsignor San Polo havia pagà da 4000 fanti, fra li quali quel capitanio Valzerca spagnuol, el qual havia 1000 fanti. *Item*, del zonzer lì da 1000 lanzinech che erano in Aste bellissima zente etc.

Noto. In le lettere di Franza è questo aviso, che li oratori di Zenoa quali sono domino . . . . haveano hauto audientia dal Re, dicendo voleano esser in libertà et cognoscer questa libertà da la Christianissima Maestà. La qual li havia resposto esser contento restasse in libertà, *dummodo* non la ricognoscese di Andrea Doria et quello come homo di Cesare mandasse via. *Unde* li oratori hanno tolto tempo di scriver di questo a Zenoa.

In questa matina, sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi el cavalier procurator, electo capitanio a Verona et è passà il tempo di andar, dicendo per la malatia sopravenuta di gotte et giande al reverendissimo cardinal suo fradello, qual doveva andar a Roma, non si pol partir sì presto, *unde* per non tenir quella città interdita si pareva a la Signoria di far in suo loco era contentissimo, et cussì fo acetato la sua scusa et si farà.

A dì 28, la matina. Heri la terra di peste 3, 140*
una caxa nova et 8 di altro mal.

Di sier Francesco Contarini orator, di Alexandria, di 22. Come monsignor di San Polo li ha ditto haver lettere dal capitanio di l'armata di Franza monsignor de . . . . di Marseia, di 14, come partiva quel zorno con l'armata in ordine per andar a scontrar quella di Andrea Doria etc. *Item*, che monsignor ditto voleva tuor l'impresa di Buse et Seravalle, et ha scritto in campo per artellarie et altre cose, et scrive la Signoria s'ingrossi et non si perdi questa occasione.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da . . . . . , *di 25.* Scrive zerca alozamenti, et come il duca di Milan è stà contento darli do altri luogi, zoè . . . . . , per alozamento di le zente. *Item*, altre particularità *ut in litteris.*

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. In consonantia. Et come il Duca li ha parlato questo saria tempo di tuor l'impresa di Milan et non aspetar a tempo nuovo; et che nel nostro campo non sono 1000 fanti, con altre parole.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, di 26. Come erano stà trovate in la terra in alcuni lochi polize che dicevano le sottoscritte parole: « Ruina tutto il mondo, purchè questi tiranni venitiani sia posti al fondo. *Unde* la comunità, inteso questo, hanno chiamà il suo conseio et dato taia ..., chi acuserà, li siano dati di beni di la comunità.

Del Grangis, da Coyra, da . . . *a l'orator di Franza è in questa terra, la qual mandoe per il suo secretario al Serenissimo.* Come quelli Cantoni è in gran inimicitia tra loro, et *maxime* quelli sono lutheriani contra li altri, et voleno far guerra insieme. Et che il canton di . . . ha auto

grandissimo dispiacer da quel capitanio di grisoni che 'l duca di Urbin fece amazar dicendo, non volerlo tolerar, con altre parole *ut in litteris.*

141 *Copia di una lettera di monsignor di Grangis, da Coyra, di 23* (sic) *Novembrio 1528, scritta al reverendo episcopo di Orans, orator del re Christianissimo in Venetia.*

Molto magnifico signor mio observandissimo. Ho hauto la lettera di vostra signoria de 23 del passato, et subito dechiarato le nove a li signori duchi de Baviera, del che sue signorie haveriano singularissimo apiacere che le cose del Christianissimo re passasseno bene così in Lombardia come nel reame di Napoli et altri lochi. Et perchè vostra signoria me prega avisare cerca la dieta di Boemia, le significo come a li giorni passati Ferdinando è partito da Praga, et andato a Viena in Austria, et ha menato via con lui tutte le maseritie di casa che haveva in Bohemia, cossa che dà suspicione che non habbi in animo de ritornar lì in breve. Oltra de questo, li stati de epso regno *etiam* che siano stati richiesti con ogni instantia de epso re Ferdinando ad voler dare aiuto de gente et danari contra el Turco, *tamen* non li hanno voluto consentire in cosa alcuna *ultra* il loro consueto et *ultra* quello li hanno promesso ultimamente, sì che in dita dieta non è stato expedito cossa di momento alcuno, se non che è stato fatto uno certo accordo tra epso Ferdinando et certi baroni circa le minere d'argento, nel quale accordo hessendo state expedite certe lettere in nome di epso Ferdinando, ne le qual erano nominati li soi heredi duchi di Austria, li stati de epso regno non hanno voluto admetter tal parole, ma in loco de *heredi* hanno messo *sucessori del reame de Bohemia,* non specificando li duchi d'Austria; et benchè tal lettere fussero scritte in lingua alemana, *tamen* è stato forza contra ogni voluntà del prefato Ferdinando rescriverle in lingua bohema, di che si ritrova al presente molto mal contento. Hessendo ancora ditto Ferdinando in epsa dieta li furno mandati ambassatori da li stati de Hongaria a dimandare adiuto contra turchi, quali erano in grandissimo numero a li confini di quello reame, et contra re Johanne vayvoda, dal quale erano molestati gravissimamente; ma hanno hauto tal risposta che poca speranza hanno de conseguire soccorso alcuno. Sichè le cosse de ditto Ferdinando sono al presente in manifestissimo periculo da quela
141* parte, perchè li hongari da quella parte sono per una gran parte rivoltati et andati dal vayvoda, el quale ha de novo congregato uno bon numero de gente et recuperato molte terre et castelli, et ha novamente tagliato a pezi cercha 400 cavali lezieri de esso Ferdinando, qual ha al presente deliberato celebrar una dieta con li stati de Hongaria in una città nominata Albaregal, che è solamente una giornata lontana da Viena, et non ha hauto animo de metersi al periculo d'andar a Buda, dove è consueto celebrarsi tutte le diete di quello regno: quello che l'habi ad expedir non lo posso anchora saper. Le cosse de Alemagna sono al presente totalmente quiete, et vostra signoria non se dubita che in questa invernata si habbi ad fare levata alcuna di gente todesche verso Italia, et achadendo che si fazi levata alcuna, io secondo le mie promesse non sono per manchare del debito officio in tenerla a bon tempo avisata; sichè quella stia sicura et non dubita per fin che io le scriverò, perchè non mancarò d'ogni vigilantia, pregandola ad volermi avisare de li successi del Christianissimo re, cussì del Reame come de Lombardia. Et a quella quanto più posso me aricomando.

Date a dì 9 (sic) *Novembrio del 1528.*

Fo fato una proclama a San Marco et a Rialto 142
come, col nome del nostro signor Dio et di la gloriosa Vergine Maria et di missier San Marco protetor nostro, li magnifici proveditori sopra le vituarie fa asaper che in Terra nuova è sta levà uno fontego di formento da mar criolado a peso et molin a lire 12 soldi 10 el staro a dar un staro fin 4 per persona, et questo si fa a beneficio de la povera gente. Et cussì hozi fo principiato aprir. La qual cosa è stà invention di sier Zuan Antonio Dandolo proveditor sora le victuarie, et l'ha levato del suo, per questo principiò con volontà del Serenissimo et di la Signoria senza altra parte posta.

Noto. In caxa di sier Jacomo Soranzo procurator di novo entrò la peste, et ne morite uno suo, qual è venuto domenega da Ravena, dove da sier Alvixe Foscari proveditor a sua compiasentia li fu dato una porta et confirmà per la Signoria, et venuto qui con la peste, questa note è morto, sichè la caxa fu serata et lui con la brigata andoe....

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et feno Cai di X per Decembrio sier Domenego Capello qu. sier Carlo, sier Priamo da Leze et sier Pandolfo Morexini.

Item, col Conseio semplice preseno dar licentia a uno hebreo medico, sta a Bologna, che 'l possi

venir in questa terra per do mexi, portando la bareta negra et stando in getto.

Item, preseno ehe . . . . da Salò fo fiol di domino Hironimo dotor fidelissimo nostro, atento ha assà inimiei, possi eon 2 famegli portar le arme nel dominio nostro.

Item, fu posto una gratia di gastaldo de le barche di Padoa, fo eoneesso a Bramin capitanio del Conseio di X, qual è morto, ehe tal gratia sia di soi fioli. Ave 8 et 8, et non fu presa.

Et prima, con la Zonta, fu preso di vender un bosco di la Mota di eampi 150 a campi 50 a la volta, per l'officio de le Raxon vechie, in execution di la sententia, bonificada in Quarantia, fè sier Antonio Justinian, fo mandato per questo Conseio fuora; et sia scritto a la Mota fazi proclamar, chi vol eomprar vengi.

Item, fu preso una parte, zerea le vendede di le Cazude, che quelli eomprano, passado il tempo di apelarsi iusta le leze, non li possi più esser tolto quel harà comprato, ma ben il eassier di l'officio che venderà sia ubligà restituir tanto eontadi, hessendo le vendede taiade, *ut in parte.*

Item, fu preso che li Governadori, Raxon nuove et Cazude debbano vender li beni stabili de debitori da ducati uno fin 14 di fito, a raxon di 10 per 100, da 14 fin 30 a 8 per 100, da 30 in suso siano stimati; et non trovando ehi compra la Signoria, toi li beni in tenuta con 20 per 100 manco, *ut in parte.*

142* In questo zorno, in do Quarantie, per il easo si trata de scrivani et signori sora li offiei, i qual per la Signoria è sta balotà darli 9 *post prandii*, et non è sta fato Pregadi per compir perchè si mutano li Consieri et molti XL eriminali intrano del Conseio di XXX, hor parloe domino Alvise da Noal dotor, avoeato, la matina, in defension di rei, la matina per il Loredan, et poi disnar fina hore una et più di note per il Lippomano, et eompito.

Fu posto, per sier Zuan Dolfin avogador di Comun et sier Jacomo Simiteeolo avogador extraordinario, di procieder prima contra l'absente, poi contra li tre serivani inearzerati, et poi sier Piero Loredan, qual ave 41 di si, 12 di no, 14 non sinceri, et poi di sier Franceseo Lippomano, qual ave 34 di si, 20 di no, 13 non sinceri: siehè di una ballota fu preso il procieder del Lippomano.

Da poi fu posto le parte, sieome dirò di sotto, *ita* ehe steteno a expedir tutti fino hore 4 $^{1}/_{2}$.

A dì 29, Domenega. Non fo alcuna lettera da conto. Fo provà in Collegio per li Avogadori la legitima di alcuni zentilhomeni per esser scritti a la ballota, che la prova loro non era passà *iuridice*, et fo provadi numero . . . .

Vene l'orator di Franza, et exortò la Signoria a dar il possesso al vescovo di Cherso. Il Serenissimo li disse non si poteva per adesso, vedendo queste turbation del Papa, fin non si veda altro.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo, vestito eon vesta et bareta di scarlato per la morte di sier Alvise Griti.

Fo publicà per Piero Dandolo eogitor di l'Avogaria le condanason fate heri in le do Quarantie Civil vechia et Criminal per il piedar di sier Zuan Dolfin avogador di Comun et sier Jaeomo Simiteeolo avogador extraordinario:

che Zuan Paulo Lombardo nodaro a l'officio di proveditori sora i offiei et cose del regno di Cypri, absente ma eitado su le seale, sia in perpetuo bandito di terre et luogi, navili armadi et disarmadi, et hessendo preso, sia eonduto in la preson Forte, dove habbi a morir, eon taia lire 1000 de pizoli. Et se in termine di mexi 3 el vegnirà a presentarsi et pagarà ete. eome vol le leze, sia bandizà di Venetia et del distreto solamente, et rompando, stia uno anno in prexon. Et che li soi beni siano ubligati a la satisfazion et la taia. Et sia publieà il primo Gran Conseio et su le scale et ogni anno per uno Avogador la prima domenega di quadragesima.

che Andrea dal Cortivo serivan al ditto officio 143 non ensa di preson fino non pagi quanto sarà eonosuto dover pagar per ditti Avogadori; et poi sia bandito in perpetuo di Venetia et del distreto, et hessendo preso, stii uno anno in prexon et torni al bando, *et hoc totiens quotiens*, eon taia lire 1000. Et sia privà in perpetuo di tutti offici et benefiei di la Signoria nostra et di l'officio di 3 Savii, et publicà *ut supra*, et ogni anno la prima domenega di quaresima.

ehe Zuan Batista Constantini . . . . . al ditto officio non ensa di preson fino non pagi quanto sarà conossuto *ut supra*, et iustifieà; et sia bandizà di Venetia et distreto per anni 10, et hessendo preso stagi uno anno in la preson Forte et torni al bando, qual alora comenzi, con taia lire 1000. Et in perpetuo privà di l'oficio di 3 Savi sora i offiei et de altri officii et benefici ete.; et sia publieà *ut supra.*

che Franeeseo Fabeni eogitor al ditto offieio non ensa di preson se non pagerà *ut supra*, et sia privo in perpetuo de . . . . . . , et sia publicà in Gran Conseio.

che il nobilomo sier Piero Loredan qu. sier

Polo qu. sier Piero, al presente proveditor sora i offici, non ensa di preson sino el non pagerà *ut supra*, et sia privà del ditto officio che l'è al presente, et sia publicà in Gran Conseio.

che sier Francesco Lippomano qu. sier Zuanne, *olim* proveditor sora i offici, non ensa di preson fino non pagi *ut supra*, et sia privado di l'oficio l'ha al presente di proveditor sora il cottimo di Londra, et sia publicà in Gran Conseio.

Noto. Erano Consieri da basso a le expedition de i ditti, le qual parte che messeno fo prese, sier Marin Corner, sier Hironimo Loredan, sier Lunardo Emo et . . . .

Fu *etiam* posto, per li Consieri, hozi, et Cai di XL, poi leto una suplication di le monache del Spirito Santo, le qual dimandano, atento la povertà loro, li sia data una galìa grossa di l'Arsenal inavegabile etc., et cussì messeno che li fosse concesso, con questo la feramenta fusse di l'Arsenal, et fu presa. Ave: 918 di si, 101 di no, 22 non sinceri.

Fu fato censor in luogo di sier Alvise Barbaro, ha acetato proveditor a Ravenna, sier Gabriel Moro
3* el cavalier fo al luogo di Procurator qu. sier Antonio, qual vene per scurtinio; et io Marin Sanudo fui tolto per election da sier Alexandro Bon qu. sier Fantin realmente. Fu fato camerlengo di Comun, et niun passoe. Et si balotò che era una hora di notte per compir li XXX Savii.

Scurtinio di Censor.

Sier Piero Valier fo consier in Cypro, qu. sier Antonio 49.115
Sier Vetor Morexini fo proveditor sora le pompe, qu. sier Jacomo . 35.126
† Sier Gabriel Moro el cavalier fo al luogo di Procurator 100. 64
Sier Domenego Griti è di Pregadi, qu. sier Francesco 69. 96
Sier Alvise Soranzo fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo . . 56.111
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 39.122
Sier Antonio Gradenigo fo Consier, qu. sier Polo 44.127
Sier Zorzi Lion fo provedador al sal, qu. sier Zuanne 61.104
Sier Nicolò Mocenigo fo provedador al sal, qu. sier Francesco . . . 58.105
Sier Hironimo Querini fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero . . 62.103
Sier Francesco da Leze fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvixe . 87. 78
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . 85. 76
Sier Marin Morexini qu. sier Polo, fo avogador 74. 84
Sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo . . . 71. 93
Sier Vetor Donado è al luogo di Procurator, qu. sier Francesco . 89. 74

In Gran Conseio.

Electo Censor.

† Sier Gabriel Moro el cavalier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Antonio 753.392
Sier Andrea Foscarini è ai X Savi, qu. sier Bernardo 287.855
non Sier Alvise d'Armer fo Cao di X, qu. sier Simon, per esser stà eror nel scriver.
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 369.774
Sier Marin Morexini fo avogador, qu. sier Polo 582.584

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, di 26. Questa matina, essendo insito di casa per andar a messa, mi fu porto un buletin da uno de li nostri cavalari, el qual era scritto: « Ruina tutto el mondo pur che questi tirani venetiani ormai vadino al fondo. » Essendome stà referto dal ditto cavalaro esserne stà trovato de li altri, tra i quali ne è stà trovato uno sopra le colone publice del palazzo, et io *immediate* feci chiamar li deputati di questa magnifica città et li mostrai el boletin, li quali feceno comandar il Conseio per da poi disnar, nel qual Conseio fu presa la 144
parte *cum* taglia di ducati 1000 hessendo terier, et essendo forestier habbia taglia ducati 500 a chi lo acuserà el malfator over li malfatori, et farà che 'l se possa haver ne le forze.

Di domino Zuan Andrea da Prato cavalier, colateral zeneral, al capitanio di Brexa.

Li aviso come heri a hore 2 di note gionse in Crema domino Filippo Trun podestà di Bergamo, al qual questa matina fu consegnato quel rezimento

di quella terra. Heri il clarissimo proveditor Nani fece comandamento a domino Luca Loredan podestà che *immediate* si venisse a presentar a li signori Cavi di X, et fece retenir il cavalier suo et alcuni altri, ma il contestabile non si potè haver et il fratello, perchè si dice la notte a hore 4 erano ussiti fora di la terra et sono andati via. Il podestà dimandò al proveditor termine a partirse fin Domenica, et cussì li ha concesso. Noi siamo ancora qui in questi alogiamenti, nè credo si partiremo inanti luni o marti.

De campo di Crespiaticha, a li 26 Novembrio 1528.

A dì 30, luni, fo Santo Andrea. Fo *lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Crespiaga, di 27.* Nulla da conto.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 22. Con avisi di Roma. Et del zonzer lì el baylo di Roan, orator del re Christianissimo overo nontio stato al Papa, et torna in Franza; et ha ditto a questi Signori, il Papa voler star neutral, et questo ha ditto per intertenirli, ma a l' orator del Re è qui ha parlà altramente, dicendoli che, zonto sarà il cardinal Santa Croce a Roma che vien di Spagna, si vederà il Papa far altra mutation. Scrive altre particularità *ut in litteris.*

Vene l' orator di Mantoa, et portò avisi di Roma, di 15 et 20, li quali saranno notadi qui avanti.

Vene l' orator di Ferara, dicendo il suo signor Duca a dì 25 zonse a Ferara: poi dimandò alcuni formenti del suo signor quali è stà retenuti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Nicolò Trivixan. Fu fatto capitanio a Verona, in luogo di sier Jacomo Corner ha refudado, sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Caodistria, qual vene dopio. Camerlengo di Comun, niun passoe. Et altre voxe.

Fu posto, poi leto una suplication di le monache di Santo Andrea de Zira, qual dimanda una galia
144* grossa inavigabile, *unde* li Consieri et Cai messeno darli una galia, con questo li ferramenti resti a l'Arsenal *ut in parte.* Fu presa. Ave: 643, 76, 24.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Zuan Francesco di Prioli podestà di Castelbaldo, che 'l possi venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo loco un zentilhomo nostro. Fu presa. Ave: 610, 72, 21.

In questa matina: heri la terra di peste 3, tutti lochi vechi, et 11 di altro mal.

1528. Die 28 Novembris. In Consilio X 145
cum additione.

Si atrovano ne li offici nostri, zoè Governadori, Cazude et Raxon nuove infiniti debitori, li quali non solo non temono le leze nostre nè curano satisfar al debito loro, ma havendo postposto l' amor de la patria et l' honor suo si occultano più presto che voler satisfar a li debiti loro, et se per li offici nostri sono intromessi le loro case et possession, et si viene a l'incanto di quelle, con persuasion et altri mezi procurano che le non siano comprade, *ita* che ci è de agrave danno de le presente occorentie et gran bisogni nostri; et hessendo da proveder,

L' anderà parte, che li officiali nostri de le Cazude, Raxon nove et Governadori, stati che serano a l'incanto, et non trovando in tre incanti et in tre diversi giorni compratori di stabili over possessioni, debbano quelle metter ne la Signoria nostra in questo modo: *videlicet* el stabile fino a 14 ducati inclusive de affitto a raxon di 10 per 100 per rason de sui fitti, da 14 fino 30 inclusive a 8 per 100, et da 30 ducati in suso per stima del stabile overo possession, a 20 per 100 manco de quel che sarano stimade da periti et iurati stimadori valer, a bona tal vendeda nel tempo che i serano tolti in la Signoria nostra. Et così posti ne la Signoria nostra faciano saper a coloro de chi i sono che le sue possession over case sono stà poste ne la Signoria, et che in tempo de giorni 15 debano comparer a l' officio suo a satisfar al debito suo, et non satisfacendo in ditto tempo, debbano ditte tenute essere inappellabile. Et li officiali che le haveranno messe in la Signoria nostra debano subito et *immediate* far venir li affictuali a sè, et sopra i sui libereti notar le affitation per conto di la Signorià nostra. Li qual officiali siano obligati tenir ne l' officio suo uno libro distinto et particular de tal tenute et affitatione fatte per conto de la Signoria nostra, et non possa, da poi fatta tal affitation, i officiali del ditto offitio depenarle nè revocarle, se non venirano nel Collegio nostro a dechiarirlo, sotto pena de privation de l' officio et de pagar del suo i ditti fitti. Et debbasi 145*
poi de ditte possession et stabeli far quanto parerà a questo Conseio. Et perchè sono alcuni che stanno ne le caxe; et non voleno ussir nè pagar fitto, sia preso che i ditti se non vorano obedir et ussir de le case et lassar exequir quanto è sopra ditto, siano per tal disobedienze ritenuti personalmente sì in casa come in ogni altro loco. Et hessendo conve-

niente che li officiali de li offici che faranno tal execution habbino qualche utilità, debbano haver 2 per 100 solamente da la Signoria nostra di quelle tenute che haverano effetto et non altro, de le qual do per 100 poi la Signoria nostra sia refatta de le pene che si toranno quando si alieneranno ditti stabeli. Li exatori veramente *similiter* habbino meza per 100, da esser reintegrata la Signoria nostra de le pene che si doveranno haver quando si faranno le alienation. Non si possando per modo alcuno affitar dicti stabeli o possession ad alcuno de quelli de chi le fusseno, nè permeter che possano star in esse, non hessendo però compresi in questa parte li beni conditionati.

Ser Johannes Emilianus,
Ser Hironimus da cha da Pexaro,
Ser Thomas Mocenicus,
Capita Consilii X erant.

146 *Caso et successo di Pavia, qual si fa per demonstrare et iustificare che la non si perse nè per difetto nè per negligentia de mi Piero Longena.*

Prima si narra come il clarissimo proveditor Moro mi mandete a chiamar, et me comandete che andar dovesse a la custodia di Pavia, così richiesto da lo excellentissimo signor duca di Milano. Io domandete al clarissimo proveditore che giente li era et quali capi; me rispose che se ge atrovava el signor Hannibal Fregoso, Chosco, Cesare Martinengo et Clusone. Intendendo io che quelli tre capi zoè Cosco, Cesare Martinengo et Clusone stavano in Pavia, quali retrovandose a la factione di bergamasca se erano deportati male, denegai al clarissimo proveditor io ivi andare, qual mi rispose che in ogni modo lì havea di andare. Et io come obediente persona andeti da la excellentia del signor duca di Milano a Lodi, qual mi disse amorevolmente che andar lì dovesse, et quando nostri fanti non fusseno a sufficientia che retenir dovesse una de le bandiere del signor castelano. Et così in quello medemo giorno me ritrovete in Pavia ad una hora de notte, et prima che smontasse andai da esso signor castellano, con il quale lì ritrovete el signor Annibale, signor Cesare Fregoso et il Spitiano. Et presentata una lettera de lo excellentissimo signor Duca et fatto parlamento sopra il passar di là del Po, come mi era stà imposto, comenciai interogarli sora le cose di Pavia di che manera si retrovava la terra, et quanti erano li nostri fanti, quali ivi haveano ad restare. Me risposeno il signor castelano et Spitiano che li nostri capi haveano hauto alozamento per 700 fanti. Li replicai: « già sono 18 giorni che questi fanti stanno in questa terra, voi meglio dovete saper come se ritrovano et di quanta importantia è questa terra. Il signor Duca me ha comesso che sopra il tutto me retenga una di bandiere de voi signor castellano, a mi pare che la dobiate lassare insino a tanto che io veda come stanno le cose de Pavia ». Risposeno che soi fanti non erano più de 600; che non voleva passar il Po con sì picolo numero di gente; anzi più volse che 'l signor Cesare conducesse 100 fanti di quelli del fratello, et così seco li condusse quali steteno absenti per spatio de nove o diece giorni.

La matina seguente ritrovai il magnifico podestà signor Hannibal et li altri capi. Circuissemo la terra et vedessemo le fortificationi in che modo stavano; trovai che li bastioni se repezavano per 14 146* homeni che lavoravano in diversi loci, ma niuno di quelli erano rasetati che si potesseno guardare; tutti li reconzi erano imperfeti senza parapetti; le batarie fatte per nostro signor de Lautrech stavano nel medemo termine come quando furono fatte di sotto di Porta Nova, dove il re Christianissimo fece la bateria; il castellano havea principiato uno bastione de uno grandissimo circuito, teneva quasi tutta la fossa zoè presso la contrascarpa nove braza, et se saliva zoso per la contrascarpa, spianata ditta contrascarpa, et la fossa senza aqua, con 28 colonne piantate dal fondo de la fossa fino sopra la muraglia, ove facilmente si poteva andar inanti et aretro. Vedendo, io questo me rivolteti al magnifico podestà et comissario dicendoli che cosa era questa di tanta importantia et deboleza. Me rispose che non se impazavano in tal cosa, et che ditto castellano così lo havea designato. Et lo excellentissimo signor duca di Milano ancora ordinato me havea che io volessi perficere le fortificationi per il castelano ordinate; dimandai lo inzegner del castelano, volsi da lui intender ad uno tanto principio perchè non si lavorasse. Rispose che ditto castelano così designato lo havea. Li replicai: « perchè ad una tanta opera *solum* lavorano 4 marangoni » Mi fu risposto per il podestà et inzegnero che tal opera la Lumolina havea ad farla, et che lì stava uno gentilhomo di essa Lumolina per tal effetto. Dimandato il gentilhomo, lo interogai perchè così lentamente si procedeva. Excusossi che il comissario di la Lumelina non li mandava denari. Li comandai che subito po-

nesse in opera 150 operari, che li pageria de i mei danari propri, et così li pagava, et sborseti di mei ducati 63 et feci scurta per altretanti per pane che li fece dare. Questo, et circa la fortificatione, per dimostrare in che termine se ritrovava Pavia cossì de gente come de fortificatione. Pregai il magnifico podestà che ne volesse certificare lo signor Duca, che il medemo farebbe io. Promesseme di farlo. Et io ne certificai ancora il clarissimo Proveditor come se ritrovava la terra di Pavia in mal ordine et mal fornita.

Quanto a la perdita di Pavia, qual fu a dì 13 Magio ad hore 3 del giorno, la sera avanti che fu a dì 12, atrovandosi a la porta il signor podestà, signor Hannibal et io, veneno 14 archibusieri et me dimandorno licentia de andar sotto Milano a pigliar una spia de spagnoli, et la concedissimo tutti tre di compagnia, quali se ne andorno fuora et subito fu serata la porta. A le hore do di note vene il signor podestà al mio alogiamento, dove se ritrovava el
147 signor Hannibal Fregoso, Jacomo de Vigoaro, el conte Brunoro da Porto et Andrea Chelmi, et mi lesse una lettera del signor duca de Milano, qual li imponeva se lezesse al signor Hannibal et a mi, et ne scriveva un' altra al castelano che dovesse ritornar in Pavia con sue gente, perchè sua excellentia teneva aviso che il signor Antonio da Leva dovea reusire de Milano con lo exercito, ma non sapea a qual via caminar dovesse o di Trezo o di Pavia, et come sua excellentia mandava uno burchio de formento per il qual se mandasse la scorta. Tal fatione fu comandata la sera a Coscho con la compagnia; ma intendendo la notte che inimici venivano a la volta di Pavia fu revocato, et li fu comesso andasse a li soi loci deputati et disponesse le compagnie a le sue guardie. Pregai il signor podestà che subito expedir volesse uno messo con la lettera sopraditta del signor duca al castelano che ritornasse con sue gente: et comisse a nostri capi che andasseno a soi alozamenti et star vigilanti, et tra li altri comisse al signor Hannibale al qual era dato carico di comandare a tutti li altri capi come colonello, et havia comandato a li nostri capi che lo obediscono come faceano prima inanzi che io li intrasse. Mi monteti a cavallo et andeti a circonlustrare tutta la terra fin a le 5 hore, et trovate le guardie rasetate ritornai al mio alozamento. Et postomi alquanto a reposare vene il contestabile di Porta Nuova et il mio forero, qual havea la cura di visitare tutte le guardie a le hore 5 $1/_2$, et me disseno che li 14 archibusieri andati fuora la sera stavano a la porta et nontiavano haver trovato inimici lontani 3 o 4 miglia, et che haveano scaramuzato et guadagnato uno cavallo. Alora ordinato al ditto contestabile che andasse a dimandar el magnifico podestà, qual, stando così un poco, vene et me ritrovete a riposare così vestito, et li comisse che non havendo expedito per lo signor castelano che subito volesse expedire. Poi ordinete al ditto mio forero che andasse al signor Hannibale come capo de colonello, et che havea cura de la custodia et defensione di Pavia, et che li referissc ogni cosa, et che li cometesse che lo facesse intendere a tutti gli altri capi, et che facesse radopiar le guardie et batter l'arma per tutta la terra. Mandai ancora de mei homeni d'arme a revisitare le guardie, et advertirli loro et li 147*
capi come inimici stevano in campagna, et che volesseno attendere a li soi loci. A li quali rispose Cesare Martinengo: « che sa tuo patrone de far dar a l'arma in una terra simile se non se vedeno li inimici? » Et me referì che un' altro capo li disse: « guarda questo vilan fotudo che mi vol comandare ». Et cossì expedendo questi, me montai a cavallo, et andeti a la porta, et mandete uno a la sumità de la porta per intendere de ditti archibusieri, quali li disseno il medemo. Venendo poi a la volta del castello trovai il tamburo di Cosco et il suo banderale, et li disse che andasse a la sua guardia, et al tamburo che 'l batesse l' arma per tutta la terra, che inimici stavano in campagna, et che dir dovesse al suo patrone che andar dovesse a li soi loci deputati con la sua compagnia. Alora gionse il mio forero, qual veniva da avisare il signor Hannibale et di cometerli quanto di sopra è ditto, al qual comisse che dovesse far bater l' arma per tutta la terra et che facesse armare li mei homeni d' arme quali erano cerca 16; et che trovasse lo inzegnere del castelano et li dicesse che subito andasse al bastione dove se lavorava et facesse guastare quello mezo ponte li era; di poi parlasse al bombardiero, qual era solo in quella terra, et li imponesse che senza dimora andasse al bastione del Re et lì conducesse uno pezo de artellaria. Fatto tal imponimento me ne andete al bastione principiato, et subito feci ruinar quello mezo ponte al ditto inzegnero, dove venne et me trovete il referendario de la excelentia del Duca, el qual comisse che subito andasse per la terra a far pigliar le arme in mano a quelli de la terra, perchè lui li cognosceva meglio de mi, et che facesse bater l'arma per tutta la terra. Poi lì sopravene il magnifico podestà, qual mi dimandete quello far dovesse di quello grano che dubitava non si perdesse. Ge

comissi mandasse expeditissimamente uno burchielo ad farli intender che se firmasse in loco sicuro, che prima volevo vedere quello far volevano inimici. In questo loco li stava per guardia uno capo di squadra del signor Hannibale, nominato Chiapino, et vedendo io non essere a sufficientia li feci andar anchora la sua insegna. Me ne ritornete poi al bastione del Re, dove era Coscho a cavallo et la sua compagnia et la persona del signor Hannibal, al qual comisse dovesse andar a li soi loci deputati. Et ivi se cominzete a discoprire li inimici, et vedessemo alcuni cavalli transversare il Parco, se scoprirno poi 5 insegne a mezo il Parco: quale pigliavano la via di Pavia da do man parte, et furono quelle feceno lo asalto a l' Arsenal. Sei bandiere venivano per la strada de Milano a Pavia et reim-
148 peto al ditto bastione del Re: altre 8 bandiere andorno da sera parte a la volta del bastione primo, aretro a Porta Nuova, ove se lavorava. Le sei bandiere, venivano de la strata de Milano a rimpeto al bastione del Re, furno le prime ad arsaltare, et gionte calorno ne la fossa et ascesero lo bastione circa 14 homeni, due insegne, una todesca l' altra spagnuola. In questo loco se li ritrovava Coscho a cavallo et la compagnia et la persona del signor Annibale, qual se deportete valorosamente, et ivi dui fanti furno morti et dui feriti, et lo solo bombardiero morto.

Rebutati li inimici, me invieti a la volta de la porta. Et corendone a retro Coscho a cavallo domandandomi soccorso, li dissi tornasse al suo loco et che faceva male a partirsene, et che 'l dovesse desmontare a piedi, che 'l non era conveniente a contestabile a star a cavalo; et io corsi a la via del bastione dove era la bandiera del signor Hannibale, al qual loco inimici non erano ancora arivati. Et stando lì per uno pezo, aldite uno crido a la via di Coscho cridando: « li sono dentro! » Et io me misi a correre a quella banda, et lì trovai il signor Hannibale quale era restato con 5 soli a piedi, et Coscho a cavallo, qual mai putì ritrovar quella matina a piedi, et alora feci smontar 4 di mei homeni d'arme apresso il signor Hannibale, quali difeseno quello loco con quelli pochi homeni per un pezo. Mi misi un' altra fiata a ritornar a la volta del bastion novo ove si lavorava, et trovai Chiapino con le altre zente del signor Hannibale quali se ritiravano, et inimici li seguitavano. Et in quello loco soli se ritrovava in mia compagnia il conte Brunoro da Porto, Jacomo da Vigoaro et Andrea Chelmi; da poi venne il signor Hannibale, qual ancor lui era stato spinto da inimici. Et andando verso la piaza per volerla difendere, la ritrovassemo prexa, et lì furomo presi già serati in mezo da quelli erano intrati a l' Arsenà, et da quelli ne haveano spinti dal bastione novo et dal bastione del Re, dove fu ferito Jacomo de Vigoaro, il conte Brunoro et doi di mei homeni d' arme, et lo mio cavallo hebbe una archibusata. Sichè hessendo la terra grandissima di guardare et mal fortificata, et non ritrovandose ne la terra nel giorno de lo assalto più de 350 fanti, di quali pochi hanno fatto il debito suo, et *praecipue* quelli capi quando visteno le scale, che ancora stevano sopra cavalli, lassorno li loci loro et corseno in castello, et si reseno ad uno cavallo legiero qual staseva de fuora, asalita poi di bona gente et numeroxa che erano bandiere 19 da piede et una di cavallo qual era Zorzi Caprino, molto ben si può iudicare et considerare per le cose antecedente verissime et altre, 148*
che io non son mancato in cosa alcuna a pregare et ordinare, molto meglio di quello che scrivo. Io stancai doi cavalli quella matina nel circuire et diligentare la defensione di quella terra, nè io fui mai trovato spogliato in loco dove fusse bisogno di guerra, nè manco a dormire, et ne riporto di bone insegne di ferita havere in servitio di questo felicissimo Stato, et sempre ho extimato più l'honor mio che la propria mia vita.

Spero ne la iustitia et bontade di questo felicissimo Stato che intesa la mia ragione non sarò culpato.

Copia di una lettera scritta al reverendo domino Evanzelista Cittadino, narra la perdida di Zenoa. 149

Reverendo et magnifico mio honorandissimo.

Io mi rendo certo che haverete inteso come siano passate le cose di Genoa, et che quelli signori haverano saputo in qual modo siano successe; nientedimeno, perchè variamente si parla de simel materie, et non è persona che ne possa dar meglior conto di me et dirne meglio il proprio per essermi trovato sempre presso a lo illustrissimo signore nostro il signor Theodoro Triulzi in questi manegi, non ho voluto lassar de scrivervi questa, et farvi intender la verità del tutto particolarmente, aziò che la possiate far saper dove vi pare. Et a proposito dovete saper quanto crudel et contagiosa sia stato la peste tutta questa estate passata a Genoa, et quanto processo gli habbia fatto, che è stato ancora più de

quello possiate haver inteso, però che a memoria de homeni non fu mai vista una tanta et cosi general contagione: fra le altre cose reduse le gente da guerra, che se tenevano per la custodia de la città, a così poco numero che non vi erano rimasta la decima parte, et quelli pochi che gli restorno erano amalati et mal conditionati, et similmente fece tanto processo nel castello, dove lo illustrissimo signor nostro se retirò per conservar esso castello con la persona sua, che qualche volta non si trovò presso 20 homeni, et non solamente morseno le genti da guerra ma molti de li servitori che servivano la persona sua. Nientedimeno, con quanti periculi soa signoria gli venisse, non volse mai abbandonar el castello, et con tutti li megliori modi che el potè cercò de conservarsi. Sì per quella contagione la città era del tutto dishabitata et derelita, et li citadini che sono rimasti si erano ridotti alle ville et a li monti per conservarsi: da un canto haveano la peste che li premeva, da l'altro tanta mal contentezza, et si può dir desperacion, et per le cose de Savona quanto sia possibile dire. La qual mal contenteza tanto più li cresceva, quanto che il Re gli haveva concesso privilegi de la restitutione de li
149* loro comerci et sale, con facultà de possergli metter li ufficiali, de iustitia secondo il solito, restando le forteze et il governo de la città a Sua Maestà, del che genoesi se ne accontentavano. Et Sua Maestà, *ultra* la expeditione che gli havea fatta con sue lettere missive, haveva ordinato a lo illustrissimo signor nostro che promettesse a ditti genoesi che la ditta restitutione non saria mancata. Nientedimeno quando mandorno a Savona per haverne lo effetto, non solamente la executione non si fece, ma per quello che governava Savona et altri furono usate parole et termini poco honesti al comesso che gli era andato. Et poi Soa Maestà se risolse et scrisse che per allora non voleva concederli de metter li ufficiali, che era quella cosa che manco importasse a Sua Maestà, et de la qual genoesi tenessero più conto, il che de più in più augumentava la malcontenteza di genoesi; se gli aggiungeva ancora la partita di missier Andrea Doria dal servicio del re. Per le qual cose, de molte settimane prima che la rivolutione di Genoa seguisse, el signore scrisse non una volta ma venticinque al re che li volesse fare provisioni de genti per posser conservar la città, et *ultra* di questo mandar il modo per posser fornire il castello de monitioni et viveri, facendogli intender le poche provisione che 'l si trova, a le quale non posseva far rimedio se le provisione non venivano da Soa Maestà, però che trovandosi Genoa dishabitata et derelicta per la peste, et li citadini in mal contenteza che erano per le cosse de Savona, essi genoesi se rendevano renitenti a spendere nè il signor haveva modo di posserli sforzar. Et non obstante questo, se soa signoria havesse ben havuto il modo del danaro, non haveria alhora possuto far gente nova da guerra per condur in Genoa per causa de la peste, et de ciò ne posso dar bon testimonio, perchè io so che soa signoria, vedendosi manchar le genti ne la città et castello, 150
mandò in diverse parte per haverne qualche numero, et non trovò persona che gli volesse venir salvo che cominciando a cessare la peste. Uno suo servitore et sugietto da Codogno, che se trovava in Novi con una compagnia, con la maggior difficultà del mondo condusse qualche numero di fanti nel castello. La provision de genti che monsignor mareschal richiedeva al re erano 1000 fanti, che fussero pagati per Soa Maestà, aziò che non havesse di star in tutto a discretion de genoesi, perchè quando non li havessero voluto pagar se seriano disciolte. Sua Maestà scrisse che haveva dato ordini et commissioni a monsignor di San Polo che facesse a soa signoria la provisione necessaria. Per il che, gionto che fu il detto monsignor di San Polo in Asti, esso monsignor mareschial li scrisse et mandò sui gentilhomeni a richiedergli et fargli instantia che nel passar inanzi volesse lassar a lo confine di Genoa sul tortonese et alexandrino 1000 fanti, quali ad ogni richiesta di soa signoria fussero venuti a Genoa, perchè stando in questi contorni haveriano tenuto il paese di quà dal Po et la città di Genoa in sicuro. Et soa signoria fece intender al ditto monsignor di San Polo che, quando havesse possuto lassar fanti alemani, se seria contentato de minor numero, et se ancora havesse possuto mandar fanti italiani saria stato molto a proposito perchè sariano stati a maggior satisfatione de la terra, *ultra* che per molte ragione, che soa signoria li faceva intendere, se seriano possuti meglio intertenir et guardar da la peste, et se seriano possuti meglio tenere a ubedientia che fanti francesi.

Mandò similmente a trovarlo a Tortona et poi sul milanese a solicitarlo che mandasse ditti fanti, facendoli intender che non possendo mandar ale- 150*
mani o italiani li mandasse come posseva, purchè non mancasse di mandar il ditto numero, et quando non havesse possuto continuar de pagarli, sua signoria haveria operato che genoesi li haveriano pagati.

Esso monsignor di San Polo sempre rispose che haveria mandato li ditti 1000 fanti, et lo scrisse, et così di consenso de lo illustrissimo signor duca di Milano concluse et acordò che Ludovico Vistarino con 1000 fanti dovesse venir, benchè non solamente non vene con li 1000 fanti, ma nel tempo del bisogno, dopo successo il disordine di Napoli, havendolo rechiesto che volesse venir o mandar 300 fanti solamente, non si potè mai haver conclusione nè effetto alcuno. La causa io non la so, basta che non mandò ne vene con li fanti. Subito che 'l signor nostro intese che ditto monsignor voleva mandar il Vistarino, mandò da sua signoria a farli intender che se ne volesse bene assicurar, perchè dubitava di quello intervene nè poi ciò che al tempo del bisogno non venisse, et mandò a pregarlo che facesse tal provisione che si potesse star in sicuro. Sua signoria rispose sempre che haveria provisto. In questo mezo successe il disordine nel regno di Napoli tanto a l'improviso, che homo del mondo non haveria possuto far provisione de uno homo da guerra, se gli havesse ben voluto dar cento ducati per homo, però che bisognava mandar lontano a torli. Per il che trovandosi Genoa mal provista, come ho ditto, missier Andrea Doria et genovesi presero occasione de exeguir quello che forsi da molti dì prima haveano pensato, benchè quando monsignor de Barbesius, da poi che fu gionto con le 12 galie del Re nel porto di Genoa, havesse fatto quello che ragionevolmente doveva far, non saria successo alcun disordine a le cose di Genoa, però che esso Barbesius, *ultra* le 12 galere che haveva condute con lui a salvamento nel porto, gli ne trovò altre due de Soa Maestà che erano sotto la carica di missier Antonio Doria, in modo che con 14 galere che si trovava et col favor et aiuto del castello haveria
151 non solamente possuto tener in sicuro le ditte galere, il porto et la città, ma anchora... Esso Barbesius, gionto che fu nel porto, havendo poca consideratione a quello posseva intervenire, dette licentia a sei galere, zioè a due, senza saputa di sua signoria, per mandar il conte de Tenda in Provenza, et le altre quattro, contra l'opinione et voler suo, per andar a Savona. Missier Andrea Doria dopo questo comparseron le sue galere facendosi veder in conspetto de la città discosto 12 o 15 miglia, et non obstante che havesse dato la fede sua per lettere patente et con lettere missive sigillate del suo sigillo et sottoscritte di sua mano de non toccar et molestar le cose del re et specialmente Genoa, tanto che stava neutral et 20 dì da poi che havesse havuto patrone et levata altra insegna, benchè il signore nostro a tal fede et promessa non credeva se non tanto quanto era coacto mostrare de credergli, esso Doria la nocte si accostò a la città per intrargli. Il che non gli potè riuscire perchè, dove haveva designato, trovò che sua signoria li haveva fatto bona provisione. Monsignor di Barbesius, sentendolo acostar a la terra, senza far altro motto prese partito de andarsene, et così con le 8 galere che li erano rimaste uscì dal porto et si misse in camino. Due d'esse galere non so per qual causa, o che havevono ufficiali genovesi o che fussero mal in ordine, ritornorono nel porto dove subito d'alcuni de li ufficiali medesimi li schiavi et sforzati furno desferati et ditte due galere rimaseno desarmate. Esso missier Andrea Doria, inteso che con monsignor di Barbesius erano rimaste se non 8 galere et che se ne andava con sei, prese magior ardir, et persuadendosi che andassero al camino di Savona,
se misse a seguirlo, et nel camino incontrò due de 151*
le sei a le qual esso monsignor di Barbesius prima havea dato licentia, le quale erano di ritorno, et le prese a man salva. Dopo, la mattina seguente un'altra volta si acostò a la città, dove, tra con qualche intelligentia ch'egli hebbe et tra il disfavor causato dal disordine seguito a le galere del re, hebbe poca difficultà de intrargli, nè il signor nostro se trovò tanta provision che gli potesse obviare. Esso Doria fece convocare il consiglio general di Genoa, al qual non obstante che la città non fusse ben mondata da peste si trovorono tutti li amici et adherenti sui et qualche altri citadini, a li quali propose metter la città in libertà. Li suoi condiscesero facilmente per fargli piacere, li altri, chi per paura et chi perchè non intendevano, non contradissero in cosa alcuna, tal che la cosa è rimasta nel modo che si vede, non già che Genoa sia in libertà, come si scrive, però che esso Doria è il tutto et è quello che senza contraditione manegia et dispone la somma di tutte le cose. Subito che monsignor marechal vide la novità de la città, scrisse et mandò da monsignor di San Polo diversamente a fargli intender che volesse spinger doi o tre milia fanti, qual expeditamente et senza artigliaria venissero a bone giornate perchè subito missier Andrea Doria se ne saria partito, et la città saria ritornata a la ubedientia del re. Esso monsignor si excusa non essere restato per lui de farlo, et dice che haveva destinato mandare li 2000 svizeri che furno pagati a Novara, quali havuti li danari se ne ritornorono, nè io posso intender la causa, se non che alcuni dicono

che li thesorieri, che li pagorno secondo il loro costume per robar il re et ditti svizari, li fecero qualche torto in dargli monete di Savoya, di Monferato et metevano per più di quello valevano, del che si sdegnorno di tal sorte che se ne ritornorno. Et così
152 vanno le cose del re. Sia come se voglia, monsignor di San Polo prima che venisse poi per soccorrer il castello di Genoa lassò passar 20 giorni, in li quali genoesi et il Doria non cessorno de far quelle provisione che poteron, benchè non poteva trovare molto numero di homeni da guerra: et *ultra* le provisioni che facevano per difender la città, non cessorno mai dì et notte con tutti li modi et vie a loro possibele di tentare se potevano sforzare il castello, facendogli mine et trincere con grosse batterie di artellarie, contra le quali lo illustrissimo signor nostro gli faceva repari et provisioni secondo il bisogno, et non guardò a periculo alcuno, sforzandosi tener esso castello et dar tempo a ditto monsignor di San Polo di posserlo soccorrer et recuperar Genoa. Al fine esso monsignor vene con quelle gente che haverete inteso, et senza far alcun frutto se ne ritornò come se fa; ma subito che ebbe passato il Jugo, se havesse spinto inanzi la cosa, gli seria reussita come desiderava, però che la città era in fuga, et benchè havessero genoesi retirato qualche numero de gente, ne la città vi erano pochissimi homeni di guerra, et la magiore parte erano villani de le riviere genoese che non haveriano expetato et combatuto. Dopo che 'l ditto soccorso se ne fu ritornato, anchora che non si dovesse star più in quel castello a patir, volse anchora soa signoria expetar et veder pur se una città el stato di tanta importantia si haveva a cor, et se a quelle cose che la prima volta si fusse mancato si voleva far nova provisione, come ragionevole se doveva et posseva fare, et gli stette tanto che tutte le cose necessarie mancavano et gli seriano mancate più presto, se il signore nostro non gli havesse provisto del suo, perochè dal re non hebbe mai la provision
152* che sua signoria gli haveva dimandata.

Alfine visto ancora che Savona era venuta a compositione, et che se lassava perder essendo più facile soccorrere che non era il castello di Genoa, soa signoria prese partito con quelle più honorevol conditioni che 'l potè havere, et con difficultà le hebbe, perchè, hessendo stato tanto in quel castello, vi erano di quelli che designavano haver soa signoria con li soi a discretione. Sichè, missier Evangelista, intendete come siano passate le fortune nostre.

Et per vostra signoria me offero sempre et me gli recomando.

Da Alexandria, a li 24 de Novembrio 1528.

Sottoscritta:

In tutto deditissimo
PASQUAL DE PASQUALI.

A tergo: Al reverendo et magnifico missier Evanzelista Cittadino preposito et secretario de lo illustrissimo monsignor mareschial Triultio, mio honorandissimo, in Venetia.

Del mexe di Decembrio 1528. 153

A dì primo. Introno Consieri di là da canal sier Marin Corner, sier Hirouimo Loredan et sier Lunardo Emo; Cai di XL sier Alvixe da chà da Pexaro qu. sier Fantin, sier Almorò Barbaro qu. sier Zacaria, sier Zuan Barbarigo qu. sier Andrea. *Item,* Cai del Conseio di X sier Domenego Capello qu. sier Carlo, sier Priamo da Leze et sier Pandolfo Morexini. *Item,* introno li XXX deputadi al Conseio.

Veneno in Collegio li deputati sopra lo studio di Padoa, et feno lezer alcune parte, voleno meter in Pregadi.

Di sier Polo Nani provedador zeneral, da Crispiania, di 28. Zerca alozamenti et altre occorrentie, nulla da conto.

La terra, da peste, heri do, lochi vechii, et 11 di altro mal.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi letto molte lettere:

Fu posto, per li Savi del Conseio et terraferma, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Franza, in risposta di soe. Prima li rispondemo a le parte di le sue lettere del re, di 6, scritte de qui al suo orator, et come in Puia havemo li 3000 fanti et di qua *etiam* se ingroseremo di fanti, volendo cussì far monsignor di San Polo, et tuor qualche impresa, et li comodaremo di artellarie et altre cosse che ne ha richiesto el ditto San Polo. Quanto a le galie richieste, sì le nostre come quelle vuol Soa Maestà, a tempo nuovo semo per soperchiar noi medemi per far cosa agrata a quella Christianissima Maestà; ben laudamo, lei fazi armar navili grossi, aziò si possi obstar a barze et armata venisse di Spagna etc., *ut in litteris.*

Et sier Valerio Marzello, fo savio a terra ferma, andò in renga, et aricordò si dovesse azonzer et querelar al re, che li soi di Barleta non voleno dar victuarie a le nostre zente sono de lì nè lassar trazer biave per questa terra etc., et niun di Collegio li rispose. Andò la lettera: 9 non sinceri, 70 di no, 95 di sì, et fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Polo Nani proveditor zeneral in campo, che 'l debbi acomodar monsignor di San Polo di 6 canoni et . . . . lanze et . . . .

153* Fu posto, per i Savi, per la election di sier Polo Nani proveditor zeneral in campo, fu preso menasse con sì 15 cavalli, et quandò andò proveditor zeneral a Verona et vicecapitanio andò con cavalli 10, per tanto sia preso che li sia dato per comprar 5 cavalli ducati 50, et per spexe di do mexi ducati 400 a lire 6 soldi 4 per ducato, et sia preso che'l possi tenir arzenti con sè, a riscgo de la Signoria nostra, per la valuta di ducati 400. Fu presa. Ave: 148, 15, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, una lettera al proveditor di Salò et capitanio di la riviera di la Marcha, in risposta di sue lettere di 29 Settembrio, che il debito di heriedi del qu. Francesco di Piero Zen da Salò, datier di l'oio et vin, debitor di lire 20, per tanto sia preso che li sia fatto termine anni 2 a pagar in tre page, la prima fin mexi 8, restando ferme le piezarie *ut in parte.* Ave: 150, 4, 1. Fu presa.

Fu posto, per sier Lorenzo Bragadin, sier Sebastian Foscarini dotor, sier Nicolò Tiepolo dotor, riformatori del studio di Padoa: *cum sit* che domino Mariano da Sucino da Siena habbi letto la ordinaria *in iure civili* da sera, il qual vol augumento, per tanto sia condutto per anni tre di fermo et uno di rispetto con fiorini 800 a l'anno, ma per questo anno habbi *solum* fiorini 625, li altri anni fiorini 800. Ave: 139, 26, 3. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che a la lectura de la *instituta,* qual è principio di raxon civil et canonicha, sia conduto domino Zuan Francesco Tolentino, qual ha letto molti anni questa lettura et di le altre, però sia condutto per anni 3 et uno di rispetto con fiorini 120 a l'anno. Ave: 144, 13, 5. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che a maestro Matheo da Corte, qual leze la theoricha di medicina ordinaria, et non vol più lezer senza augumento, però sia preso che li sia dato augumento di ducati 100 d'oro in oro largi, comenzando dal 1529, et sia condutto per anni 3 di fermo et uno di rispetto, et comenzi il tempo l'anno presente con il salario di ducati 700 d'oro, et poi habbi ducati 800 d'oro in oro largi. Ave: 130, 35, 4. Fu presa.

A dì 2, la matina. Heri, la terra, do di peste, 154
uno locho vechio et uno novo, et 10 di altro mal.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, di Crispinago, fo lettere, di 29. Come era stato in Crema, et parlato col duca di Urbin, qual si parte et vien a Venetia. Sarà sabato a Padoa et domenica de qui. Scrive zerca alozamenti *ut in litteris,* et quelli di Rivolta non hanno voluto . . . .

Vene l'orator del duca di Urbin et mostrò lettere del suo signor, come el veria de qui a stafeta con li soi zentilhomeni et l'orator di monsignor di San Polo, è apresso de lui, et altri come apar in la lista; et alozarà in caxa del proveditor Nani a San Trovaxo, qual fo mandata a preparar di quello mancava per l'oficio di le Raxon vechie.

Vene l'orator del duca di Milan con avisi del suo signor, zerca li alozamenti, et per saper de nuovo.

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, fo lettere, di 29. Zerca questi benedetti alozamenti et parole dice il Duca etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a Roma.

Di sier Francesco Contarini, orator a monsignor di San Polo, date in Alexandria, a dì 28. Come è nova de lì, hauta da Zenoa, che zenoesi hanno fatto ruinar le mure di Saona, *item,* il castelletto di Zenoa. Et hessendo venuto lì uno spagnol, era a Piasenza, nominato Lopes . . . . per nome de l'Imperatore a voler far residentia in la terra, quelli signori non l'hanno voluto acettare, perchè voleno, come dicono, star neutrali et governarse a comunità. *Item,* di Saluzo, par che hessendo il marchexe vivo in Reame, sua madre havia fatto retenir in prexon uno suo fiol fradelo del ditto marchexe, et venuta la nova de la sua morte, queli lo custodivano lo hanno lassato in libertà, el qual subito fece retenir la madre et si fece signor del stato; et par si vogli aderir a le voglie cesaree. Scrive come il falconier di monsignor di San Polo era venuto da lui a dirli che li 24 falconi, che la Signoria nostra mandava in Franza, erano stà presi da li spagnoli sono in Busei. *Item,* San Polo *omnino* vol prender ditto loco di Busei.

154* Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, di elezer per scurtinio uno proveditor a Zervia in luogo di sier Zuan Francesco Sagredo, qual fo eleto con ducati 60 al mexe netti per spexe, con 4 cavalli et 14 servitori, et uno . . . . ., con ducati 4 al mexe per spexe *ut in parte*. Ave: . . . .

Provedador a Zervia.

	Sier Marco Zen fo proveditor sora le legne, qu. sier Piero	42.129
	Sier Bernardin Venier è di Pregadi, qu. sier Marco . . .	88. 87
	Sier Hetor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò . .	81. 96
	Sier Bernardin Justinian fo Cao di XL, qu. sier Marco . .	18.154
	Sier Domenego da Mosto fo consier in Cipro, qu. sier Nicolò	86. 95
	Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo	68.110
	Sier Trifon Gradenigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Lionello.	46.134
refudò †	Sier Polo Justinian fo capitanio del lago di Garda, qu. sier Piero.	108. 68
	Sier Domenego Gritti è di Pregadi, qu. sier Francesco. .	97. 86
	Sier Antonio Contarini, qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator	67.110
	Sier Lorenzo Loredan fo XL Zivil, qu. sier Fantin . .	33.143
	Sier Vicenzo Salamon fo proveditor sora le legne, qu. sier Vido	60.120
	Sier Filippo Corner fo zudexe di petition, qu. sier Hironimo.	73.104
	Sier Francesco da chà Taiapiera fo retor et proveditor a Cataro, qu. sier Andrea . .	92. 88
	Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator	59.120
	Sier Lunardo Zantani fo a la Camara d' imprestidi, qu. sier Antonio	86 80
	Sier Marco Zacharia fo sopragastaldo, qu. sier Piero. .	72.118
	Sier Vetor Dolfin fo proveditor sora i datii, qu. sier Nicolò.	67.111
	Sier Lunardo Foscarini el proveditor sora i conti, qu. sier Zacaria	61.117
	Sier Alvise Diedo fo proveditor a Ruigo, qu. sier Francesco dotor.	77.103

Fu poi letto le opinion di Savi, zerca scriver a Roma a sier Gasparo Contarini orator nostro, in materia di Ravena et Zervia, le qual sono quattro: una di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio savi del Conseio, sier Jacomo Antonio Orio savio a terraferma; l' altra di sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, sier Francesco Venier savio a terraferma; l' altra di sier Alvise Mozenigo el cavalier savio del Conseio, sier Zuan Francesco Badoer savio a terra ferma, et in parte voleno questa sier Marco Antonio Grimani et sier Andrea Navaier savi a terraferma: et il sexto savio del Conseio sier Nicolò Bernardo è indisposto. Qual leto le lettere et opinion, fo ditto che tutti pensa, et doman si chiamerà il Conseio per ultimarle, et ordinato grandissima credenza per esser materia importante.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Vicenza, per l' omicidio seguito di Lodovico da Lugo cittadin de lì, apar per lettere del podestà di 19 Novembrio, chi acuserà habbi lire 1000, et sapendo qual è stà possi bandirli di terre et lochi, con taia lire 1000 vivi, 800 morti, et confiscar. 112, 1, 1.

In questa matina, un hora da poi terza, sier Daniel Vendramin, è di la Zonta, qu. sier Nicolò qu. Serenissimo, di età di anni . . . . , qual però non veniva a Conseio et manco in Pregadi, hessendo su la scala di l'oficio di le Cazude cazete apopletico; fo portato zoso e posto in la botega di draparia di Bombeni, *demum* portato a caxa, mai parloe, et a hore . . . . expiroe: caso molto miserabile, et Idio guardi tutti. 155

A dì 3. La terra, heri, di peste do, uno locho novo et l' altro vechio, et 12 di altro mal.

Vene in Collegio sier Vetor Grimani procurator venuto orator di Ferrara, vestito di veludo cremexin, acompagnato da procuratori et parenti, el sier Marco procurator suo fradello, el qual fin hora è sta

a Muran sequestrato per il caso di la morte di sier Stefano Querini suo cugnato da peste, hora è stà assolto; l' altro orator sier Andrea Lion procurator non venne per esserli morto, domente era orator, sier Domenego suo fradello. Hor ditto sier Vettor Grimani referì pocho, remetendosi a far la relation al Conseio di Pregadi.

Vene *lettere di Roma, di l' orator nostro, di 27 et 28 del passato* . . . .

Vene l'orator di Franza avanti fosse lecto le nostre lettere di Roma, et con gran cordoglio disse una mala nova habuta da Roma, come dirò di soto, del romper di una nostra galeaza et do galie sotil in Puia etc., exortando il Serenissimo et il Collegio a far provision preste, et si mandi artellarie et quel acade, aziò non si perdi quelle terre di Puia. Et il Serenissimo li disse era preparato di mandar certe cose richieste, et si manderia quello fusse di bisogno.

Di Roma, di sier Gasparo Contarini orator, di 27 et 28. Come hessendo domino Zuan Joachin in camera del Papa qual è orator del re Christianissimo de lì, vene lettere al Papa del suo agente da Napoli, di 25, come il capitanio Arcon li havia monstrà uno aviso che una galeaza di la Signoria di Venetia con do galie sotil, di le qual era sier Polo Capello proveditor, erano per fortuna rote, et anegato da fanti 800, et li canoni presi da paesani, et in l' Abruzo fatto presoni il fiol del signor Renzo et il signor Zuan Corado Orsini et altri cavalli etc.

Item, molte barche anegate su la spiaza, su le qual era il signor Zuan Fermo Orsini, per il che il marchese del Vasto, qual era ussito di Napoli per andar a la impresa di le terre di Puia, par frequentava il camino suo. Scrive haverli ditto l'Amatrice si teniva per il re Christianissimo et dimandava soccorso.

155* *Item*, come in Perosa erano seguite certe novità, che 'l signor Malatesta Baion era lì su le arme.

Vene in Collegio sier Polo Justinian electo proveditor a Zervia et refudoe dal cargo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta di Collegio.

Fu preso, che sier Silvestro Trun qu. sier Mafio mandato da (*Zervia in*) ferri sia ben retenuto et sia chiamà uno suo fiol nominato . . . ., et butato il Collegio tochò a sier Hironimo Loredan consier, sier Priamo da Leze Cao di X, sier . . . .

Item, fono sopra un processo di Verona, et preso che Hercules Poeta contestabile nostro sia ben retenuto; et cussì li altri mandati in questa tera, et sia retenuto il conte Lunardo Nogaruola, *aliter* sia proclamato *ut in parte*.

Da Fiorenza, fo lettere di sier Antonio Surian dotor e cavalier, orator, di 28 et 29. Come a dì 25 fu concluso l' instrumento del capitaneato di fiorentini del signor don Hercules da la chà di Este fiol del duca di Ferara, et esso orator è stato testimonio, et l' hanno condutto per uno anno di fermo et uno di rispetto.

Item, manda la copia di una lettera del signor Renzo, qual scrive da Barleta, a dì . . . . . . al visconte di Torena, come la Signoria a Trani ha pochi fanti et non quelli è ubligato a tenir; poi la terra è mal fortificata, et altre particularità.

Da Roma, vidi *lettere, di 28, di Zuan Maria da la Porta nontio del duca di Urbin, a domino Zuan Jacomo suo orator de quì, le qual dicono cussì:* Si aspecta con desiderio per li spagnoli la venuta del cardinal Santa Croce, che vien di Spagna. Il nepote del Papa signor Ipolito è venuto qui, ma non si lassa veder nè visitar, il qual fo fio del duca Juliano de Medici; si dice il Papa vol farlo cardinal. In Napoli la peste continua più crudel che mai. Dicono prepararsi tuttavia a l' impresa di Puia, la qual da molti è reputata troppo difficile in questa stagion. Qui habbiamo, per avisi di Napoli di 23 et 24, che le gente imbarcate ultimamente a Senegaia per Barletta, dove era il signor Zuan Paolo fiol del signor Renzo da Cere, impulsi da fortuna parte sono soffocati parte restati presi in Puia a la spiagia del Guasto; avisano ancor le due galeaze di la illustrissima Signoria esser soffocate nel mare medesimo. Lo exercito imperiale mostra di andare pur di longo a l' impresa di Puia. 156

A dì 4, la matina. Heri 3 di peste, una caxa vechia et una nova, il vigner di le pizochare di San Francesco... da San Rafael morto et sua moier amalata, et 9 di altro mal.

Fo cavato di 46 scritti a la balotta, 30 rimasti.

Di Franza, fo lettere di 16, et di Anglia di 6. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Vene l' orator di Fiorenza, et comunicoe *lettere haute da soi signori, di* . . . . . Come haveano electo et concluso per capitanio loro don Hercules fiol del duca di Ferrara; a dì 25 a hore 20 feno lo instrumento.

Vene l' orator di Ferrara, et mostrò questo aviso instesso hauto dal suo duca. 156*

Vene l' orator del duca di Urbino.

In questa matina, in do Quarantie, seguite che sier Piero Loredan qu. sier Polo proveditor sora i offiei et sier Franeeseo Lippomano, qu. sier Zuane *olim* proveditor, eonventi in Quarantia, ehe non escano di preson se prima non pagano quanto doverano dar ete., et atento tutti do loro danno fideiussion idonee et però voleano esser cavati di la prexon *truna*, et sier Jaeomo Semitecolo avogador extraordinario messe che fosseno aeetate le ditte fideiussion, et li ditti do eavati di prexon, et parlò per la sua opinion. A l' ineontro sier Zuan Dolfin avogador contradise, dieendo è eontra le leze, bisogna aseguri di tanti beni mobili. *Item*, il Similecolo parloe, et *iterum* il Dolfin li rispose: et il Semitecolo messe fosseno tutti do cavati di prexon dando le piezarie *ut supra*. Ave: 3 non sinceri, 18 di si, 38 di no. Et il Dolfin messe si stasse sul preso di non ussir di prexon se non asegurasse l' offieio in danari o tanti pegni mobili. Ave: 2 non sinceri, 17 di no, 41 di si; et questa fu presa. È stampa nuova et però ne ho fatto memoria.

Di Franza, di l' orator nostro, da . . . . , di 16. Come insieme con sier Lodovieo Falier va orator in Anglia fono a la presentia del re Christianissimo a di . . . . . Et da poi le debite acoglientie esso Falier disse, la Signoria el mandava in Anglia per solieitar quel serenissimo re a la guerra, et union di la lega nostra *ut in litteris*, con altre parole. Al qual il re Christianissimo rispose come voleva far grandissima guerra per mar et per terra. Et che'l vol haver le 25 galie richieste da la Signoria nostra, zioè 16 per la parte nostra et le 9 vol armarle lui, et mandarà uno suo in questa terra ad armarle eon danari, dicendo che l'imperator vol far grossa armada, et però bisogna ehe habbiamo 50 galie sul mar, oltra li altri legni grossi. Et vuol far exereito grande, dicendo, per la gratia di Dio si trova più danari ehe l' havesse mai, et eome el mandava a monsignor di San Polo seudi . . . . . .
157 *Item*, eome l' orator Justinian da poi dimandò a Sua Maestà se 'l havea qualche aviso che Cesare voi paxe. Soa Maestà rispose el vol più guerra ehe mai, dicendo l' ha mandato do zentilhomeni al re d' Inghilterra a dirli ehe l'è eontento di paxe, ma vol do cosse: ehe li sia pagato tutti li danni ha patido poi la venuta di Lutreeh in Italia; l'altra, ehe volendosi interponer esso re d' Inghilterra bisogna ehe prima si reconcilii con esso Cesare eon il qual ha inimicitia. Di sier Lodovico Falier orator, serive *ut supra* l' audientia hauta, et come partiva per Anglia.

Di Angliterra, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, date a Londra, a di 6 di questo. Serive le nove di Spagna notate di sopra. Et come la materia de disfar il matrimonio va drio, et si seusa non ha scritto la eosa avanti perchè non havea tal particularità, *videlicet* ehe havendo per moglie la sorella di Cesare con la qual è stato anni . . . . . et ha fatto . . . . . fioli, la qual prima fo moier del fradello che si amazò cazendo di cavallo, *unde* dice Sua Maestà haversi fatto sempre conscientia, et però ha impetrà dal Papa iudiei per veder *de iure*. Il Papa ha comessa la causa al reverendissimo Eboracense legato, e ha mandato il cardinal Campegio novo legato, sichè tutti do siano iudiei con benefieio di l'*appellatio*, et ha voluto la Regina habbi avochati, et intimatoli tal cosa. La qual ha tolto alcuni episeopi doctissimi et aleuni dotori di Fiandra nominati in le lettere, li qual sarano soi avoeati.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a Roma.

Di campo, da . . . . . , di sier Polo Nani 157*
proveditor zeneral, fo lettere, di primo. Come quelle zente non pol più star; è zorni 100 non hanno danari. È sta mandato de lì domino Piero Sagredo capitanio di 100 fanti, era in Padoa, si che non sa *ad quid* non pagando quelli sono in esser. *Item*, il duca di Milan contenta di darli alozamento *etiam* a Vayllà, et li ha mandato uno suo a dirli, voria saper le zente è in campo per saperle eompartir. Li ha risposo ch' è impossibile saper perchè hora vanno, hora vieneno, ete.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. In consonantia, et eome in Milan è gran carestia, et il Leva eon poehe zente.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, vene lettere, di primo. Come il marchese di Saluzo novo, nominato Zuan Alvise, ha mandato uno homo a monsignor di San Polo a dirli come el sa non poter tenir quel stado senza la gratia del re Christianissimo, et ha mandato uno suo in Franza, et avisa haver rilassato la madre, et voler esser bon franeese.

Da poi letto le lettere, se intrò in la materia, et letto le 4 opinione notade di sopra di serivere a Roma.

Primo andoe in renga sier Domenego Trivixan el eavalier, proeurator, Savio del Conseio, et parlò per la sua opinion et di compagni, qual voleno scriver a Roma a l' orator che parli al Papa in materia di Ravena et Zervia che . . . .

Da poi parloe sier Alvise Gradenigo savio del Conseio per la sua opinion et del compagno, che voleno . . . .
, ...

Da poi parloe sier Andrea Navaier savio a terra ferma per la sua opinion et di sier Marco Antonio Grimani, che voleno . . . .

Et l' hora era tarda, fo rimesso a doman. Veneno zoso a hore 2 $^{1}/_{2}$.

158 *A dì 5*, la matina. Fo messo una poliza che heri per la gratia di Dio etc., niun era di peste, et 7 di altro mal.

Veneno in Collegio li sindici stati in terra ferma auditori nuovi, zioè sier Jacomo Barbaro qu. sier Alvise et sier Zuan Memo qu. sier Tribun vestiti di veludo cremexin, et il terzo sier Nicolò Bollani è amalato; et il Barbaro referite del suo sindacato nel qual è stato mexi nuove, et il Memo *solum* mexi . . . . Il Serenissimo li laudò et li exortò a expedir le sue intromision, perchè li darano favor.

Da poi disnar fo Pregadi, et non fu letto alcuna lettera.

Fu posto, per sier Francesco Cocho, sier Antonio Michiel proveditori sopra le pompe una parte, che alcun non ardisca pregar per li contrafacenti le pompe, sotto pena *ut in parte*; la copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave: 83, 54, 4.

Fu poi tolto il scurtinio di proveditor a Zervia in luogo di sier Polo Justinian, ha refudado, el qual è questo:

Proveditor a Zervia in luogo di sier Polo Justinian ha refudado.

Sier Bernardin Venier è di Pregadi, qu. sier Marco	108. 62
† Sier Francesco da chà Taiapiera fo retor et proveditor a Cataro, qu. sier Andrea	118. 59
Sier Lunardo Zantani fo a la Camera d' imprestidi, qu. sier Antonio . .	78. 89
Sier Zuan Antonio Justinian fo proveditor a Codignola, qu. sier Marco .	46.125
Sier Vetor Donado fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco . . .	67.107
Sier Lorenzo Minio fo proveditor a Gradischa, qu. sier Almorò. . .	73.130
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio. . . .	70.102
Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Zuane	63.113
Sier Hetor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise el procurator	106. 68
Sier Lodovico Michiel fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Piero . .	71.104
Sier Antonio Contarini, qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator . . .	90. 79
Sier Filippo Corner fo Zudese di petizion, qu. sier Hironimo	87. 46
Sier Domenego da Mosto fo consier in Cipro, qu. sier Nicolò	105. 73

Fo chiamadi 30 zentilhomeni di Pregadi, et di quelli vengono in Pregadi per offici, ad andar contra fino a San Zorzi d' Alega di lo illustrissimo duca di Urbino capitanio zeneral nostro, qual vien in questa terra. Aloxerà a San Trovaxo in caxa di sier Polo Nani, è proveditor zeneral in campo con lui.

Da poi si entrò in le lettere si ha scriver in Roma a l' orator nostro, et leto le quatro opinion di heri, notade di sopra. 158*

El parlò prima sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio per la soa opinion. Poi parlò sier Marco Minio savio del Conseio per la opinion di sier Domenego Trivixan et sua. Poi parlò sier Francesco Venier savio a terra ferma per la opinion di sier Alvise Gradenigo et sua. Poi parlò sier Bernardo Donado proveditor al Sal qu. sier Zuane, el qual voleva se indusiase a scriver. Poi parlò sier Francesco Morexini è sora i datii, ditto *Sguaterin*, el qual voleva . . . .
. . . .

Da poi sier Lunardo Emo el Consier andò in renga, et fè lezer la sua lettera; el qual vuol che si diga al Papa . . . .

Et li contradise sier Gasparo Malipiero savio del Conseio qual è con la opinion di sier Domenego Trivixan et li altri; ma l' hora era tarda et fo mal aldito.

Andò le 5 opinion, le qual, quella di sier Alvise Gradenigo et sier Francesco Venier ave 5, di sier Andrea Navaier et sier Marco Antonio Grimani 7, di sier Alvise Mozenigo el cavalier et sier Zuan Francesco Badoer 9, et queste andono zoso; di quella di sier Domenego Trivixan et li altri 65, di quella di sier Lunardo Emo el consier 68. *Iterum* queste do ballotate: 10 fo non sincere, 77 del Trivixan, 88 di l' Emo, et questa fu presa di una balota, et comandato grandissima credenza; et veneno zoso a hore 5 $^{1}/_{2}$.

159 *Die 5 Decembris 1528. In Rogatis.*

Ser Franciscus Cocus,
Ser Antonius Michael,
Provisores super pompis.

Le condition di presenti tempi ricercano più che mai che si obvii a le excessive et immoderate spese che per zornata si fanno, sopra le qual hessendo deputati li proveditori sopra le pompe, l'è ben proveder che i habbino a far l'officio suo senza rispetto alcuno, removendose le preghiere che continuamente si soleno far; però

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia deliberato che *de coetero* li ditti Provedadori sopra le pompe non se possino pregar da alcuno, nè in l'officio suo nè fuori di quello, per cosa alcuna del suo officio sotto pena de ducati 100 d'oro, a soldi 124 per ducato, per cadauno contrafaciente, hessendo tenuti sotto debito di sacramento et pena di privation di l'officio i ditti proveditori denuntiare chi li pregarà. Et se 'l serà nobile debba esser posto debitor a palazzo de la ditta pena sopra i libri di debitori, nè si possi provar ad alcuna cosa fin che integramente non l'haverà pagata; se veramente sarà popular sia bandito de l'isole di San Marco et de Rialto fin che medesimamente per lui sarà fatto il pagamento *cum* integrità. Et tutti tal denari siano applicati a' l'Arsenal nostro. Dechiarando *tamen* che quelli saranno in caso proprio, zoè padri, mariti, fratelli et cugnati, possino andar al ditto officio di le Pompe per usar de le sue ragion. Et la presente parte debba esser publicata nel primo nostro Mazor Consiglio et sopra le scale di Rialto.

De parte	83
De non	54
Non sinceri	4

160[1]) *A dì 6, Domenega, fo San Nicolò.* Heri la terra, di peste 4, tra li qual una caxa nuova, et 10 di altro mal: sichè si era alegri che a dì 4 non fo alcun, hozi è il contrario.

El Serenissimo con il Collegio, iusta il solito con le trombe, vene a messa in chiexiola di San Nicolò in palazo, vestito di veludo cremexin. Da poi si reduse con li Cai di X a lezer una lettera che vene heri sera di Verona, in materia di quelle custion et citadini. Fu preso di retenir etc.

Fo ditto esser aviso particular, come a dì 23 dil passato li do arsilii nostri erano a Trani a ferri, salvi; sichè si tien la nova di Napoli, che scrive fo a dì 17 il marchexe del Vasto, non esser vera.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et fu il Serenissimo.

Fo leto certi ordeni di Gran Conseio, aziò tutti li obedisca di ordeni di censori, per esser intrà di novo sier Gabriel Moro el cavalier.

Fo leto, per Lorenzo Rocha secretario, la parte presa heri, per li Proveditori sora le pompe posta, che non si possi pregar sotto pena etc.

Fu fato election di camerlengo di Comun, et alcun non passò, et questa è la quarta volta: et principiato a far li XL Zivil nuovi.

Da Brexa, fo lettere di sier Zuan Ferro vicepodestà, et sier Christofal Capello capitano, di 3. Come heri seguite uno caxo a Pavon, che il cavalier Marioto Martinengo hessendo a tavola con sua moier, la qual era di . . . , et voleva maritar una sua donzella, et lui non voleva, et altercandosi di parole esso li dete uno schiafo a la moglie, lei tolse uno cortello et dete una ferita al marito in la spalla, il qual tolse un pugnal et dete cinque pugnalade a la moglie, sichè *statim* la morite.

Item, scriveno come haveano inteso il conte Scipion Martinengo et il conte Carlo Averoldo, per certa inimicitia tra loro, cadauna di le parte fevano zente, et volevano veder di far pacificarsi insieme. Et el Capitanio zeneral nostro se ritrovava de lì.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . . . Coloqui hauti col duca di Milan, qual dice veder la Signoria nostra non far alcuna cossa adesso che saria il tempo di tuor qualche impresa, et non aspetar a tempo nuovo. Le nostre zente non sono pagate, è pochissimi fanti. Et che esso Duca si vede disperato, non sa che farsi, et è per far una di do cose, o andar a butarse in man di inimici o lassar il stato et andar a farsi remito, perchè el non ha più modo di spender et star su la guerra, 160*
imo che el non ha tanti danari che 'l possi vivere con la sua corte, et altre parole.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, di primo. Come di le galìe del Doria fu ditto erano stà prese, non è la verità; potria esser qualche legno andava con vituarie in Zenoa. Scrive coloquii hauti con li oratori francesi, quali li hanno ditto, quelli Signori, inteso la fama che

(1) La carta 159* è bianca.

Cesare a tempo nuovo voleno venir in Italia, par non vogliano continuar in la spexa di pagar li fanti in Puia.

Fo mandato in questa sera in campo al proveditor zeneral Nani ducati 3000. *Item*, dato a sier Alvise Barbaro va proveditor a Ravena, per pagar quelle zente sono de lì et a Zervia, ducati . . . milia.

A dì 7, fo Santo Ambruoxo. Li offici nè le Quarantie non sentano, ma le botege per la terra aperte excepto quelle di milanesi.

La terra, heri, di peste 7, zoè do caxe nuove, il resto lochi vechii, zoè in una caxa tre et uno frate del monasterio di San Stefano, et 13 di altro mal.

Di Bergamo, vidi lettere di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà, di 2. Come ha aviso esser ussito di Milan bandiere 7 di spagnoli, et sono venute a Cassano; et questo hanno fatto forsi perchè li nostri è venuti ad alozar a Trevi et Rivolta. Et che Antonio da Leva havia fatto cavar di castello 4 pezi di artellaria.

Da Brexa, di rectori, di 5, vidi lettere. Come il Capitanio zeneral partiria per qui il luni a dì 7. Et come haveano fatto far la paxe fra quelle fameie che erano su le arme, sichè cadauno haveano deposto le arme; *etiam* in questo il signor Capitanio zeneral si havia interposto.

Vene l' orator di Franza, et parlò facendo un gran discorso che si doveria tuor adesso l' impresa di Milan et non perder quella ocasion, perchè monsignor di San Polo si ha ingrossato, et nui non havemo zente et manco le pagemo, et il Capitanio zeneral vien in questa terra, con altre parole. A le qual il Serenissimo rispose si faria et per nui non manca.

161 Introno li Cai di X et steteno longamente, intervenendo alcuni boschi, per il che fo mandà fuora sier Antonio Justinian. Et fo aldito sier Daniel di Renier, *quorum interesse agitur* per certa quantità di campi, che 'l ditto sier Antonio Justinian pretende non siano in una comprada fece del . . . . domino Hironimo de Leonardis dotor medico, del qual è diseso et è stà heriede il prefato sier Daniel, ma che i siano di la Signoria, et havea posto certi termini i qual fo cavadi. Hor fo scrito per la Signoria con li Cai di X che ditti termini siano posti, et lui sier Antonio lo aldi et fazi la sua sententia, et l' apellatione vadi a la Quarantia.

Vene l' orator di Hongaria et disse esser venuto uno suo di Hongaria, riporta a bocha, el Vayvoda suo re haver dato tre rote a le zente di l' archiduca et re di Boemia, una a dì 17, l' altra a dì 20, l' altra a dì 24, di . . . . Sichè si pol dir esso suo re haver hauto il regno di Hongaria. El qual è grosso di zente, ha con lui tartari et altri etc. *Item*, disse come il re Christianissimo li dava danari et havia za mandato scudi 30 milia et . . . .

Vene l' orator di Milan et ave audientia con li Cai di X.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, *ad consulendum*.

Noto. È zonto in questi giorni in questa terra Piero di Longena.

Item, il signor Cesare Fregoso fiol del signor Janus, stato preson a Milan.

A dì 8, Marti, fo la Conception di la Madona, et si varda. Heri, la terra, 5, tre caxe nove et 4 di altre mal. 161*

Vene l' armiraio in Collegio, dicendo haver parlato con uno patron di barca di Chioza, vien di Trani, partito zà zorni 15. Dice esser la verità che a dì 24 (*sic*) del passato il dì di Santa Catarina fo una gran fortuna, et uno arsil, patron Rado Calbo, esser roto lì a Trani, ma li homeni scapolati; et che la galìa soracomito sier Polo Capello si rompè in spiaza a Zovenazo, et li homeni andati in terra fono tutti taiati a pezi; dice, *etiam* la fusta patron sier Marin Malipiero haver patido sinistro.

Di campo, fo lettere da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 5. Come ha ricevuto l' ordine zerca mandar li 6 canoni richiesti a monsignor di San Polo, et non sa il modo nè con che scorta, perchè le zente non è pagate zà molti zorni, et non vorano far fatione alcuna.

Vene l' orator di Milan . . . . .

Vene l' orator di Mantoa, solicitando la licentia di far morir quel malfator. Li disse si faria; ma lui disse è meio la si fazi, et poi dimandar licentia: et tutti rise.

Vene l' orator del duca di Urbin, dicendo è venuti alcuni di la fameia del Duca, qual è a Verona hozi, sarà zuoba o venere qui.

Introno li Cai di X et steteno assai in Collegio; *nescio quid*.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, *ad consulendum*.

Reporto de alcuni advisi hauti per l' orator del serenissimo re di Hongaria Joanne, per lettere di 22 de Octobre dal prefato serenissimo suo re, et per lettere di 25 da Vilna città metropoli di Lithuania, et per 162

lettere di 17 et 25 di ovembrio di Franza da l' orator del prefato suo re, quale è apresso la maestà Christianissima, et prima:

Come la maestà del prefato suo re era in Hongaria in uno loco nominato Homona apresso Buda leghe 35, et havea *cum* la persona sua da zerca 12 milia persone fra pedoni et cavalli, et erano boemi, poloni, valachi, hongari, et tartari, et axpectava 6000 lanzchenechi de quelli del marchesato de Lusatia, quale è di la corona di Hongaria, et da quella provintia medema expectava 2000 cavali armati a la bergognona, li qual erano già in via; et *ultra* quelle gente, quale Sua Maestà havea *cum* la persona sua, havea poi ancora tre altri exerciti, *videlicet* uno da circa 2500 persone pedoni et cavali, uno altro da circa 4000 persone, il terzo da circa 6000 serviani, li qual erano di quelli che già militavano sotto quello Homo Negro fatioso, qual fo morto, et poi venero a la obedientia di quella Maestà. *Cum* li quali tre exerciti il prefato serenissimo suo re ha haute le ininfrascritte tre victorie, et prima:

A li 17 di Septembrio lo exercito de li 4000, lo qual conducea lo episcopo di Varadino capitanio zeneral di le gente hongare de la Maestà regia, profligò uno exercito di bon et grosso numero, ma la magior parte vilani, li quali conducea uno Andrea Bathori fratelo di Stephano Bathori palatino et locotenente di quella parte di Hongaria, possiede iniustamente Ferdinando. Et andaseano brusando et depopulando fin *usque ad internitionem* in un luoco di esso Andrea nominato Bathor, et dicto Andrea con pochissimi si salvò in una sua forteza nominata Echieth, la qual havea cinta di obsidione il prefato vescovo di Varadino. Quello poi sia seguito ancor non si scia.

La seconda victoria fu aquistata da quelli 2500, et par che fusse circa li 20 di Setembrio, li quali 2500 la Maestà regia tenea in uno luoco nominato Vyhel, il qual luoco è assai forte di natura et monito di arte, et è il passo per tenir aperta la via di Polonia in Hongaria. Et parendo al palatino che
162* quelo luoco fusse assai de importantia, coadunato uno exercito con le gente del principe Ferdinando, fra le qual erano 500 lanzchenech, et le gente di Paulo già nominato archiepiscopo di Strigonia proditore, et di Thomas di Zalachaza vescovo di Vesprimio, di esso palatino, et del thesauraro *videlicet* Alexio Turzo di Cassovia, et di alcuni altri ribeli a la Maestà regia, et erano a la summa di 5000 in tutto, li mandò *cum* artellarie, munition et altre cose necessarie a la expugnation di esso luoco. Li quali, come furono gionti là, comenzono a volersi acampar, et li nostri li tenero tanto molestati, perchè meglio sapeano quelli passi che li inimici, che li poseno in disordine et li levorono tutte le artellarie, munition et altri instrumenti bellici, et tagliono in pezi quasi tutti li todeschi, et amazorono molti de li altri, tanto che tutto quelo exercito fu deletto più presto *cum* lo aiuto di Dio che virtute de li nostri, perchè gli era grandissima imparità.

La terza victoria fu obtenuta per lo exercito de serviani, li quali, hessendoli morto il capitanio, haveano in comissione da la Maestà regia di non si mover del luoco dove erano acampati, il qual è tra Lippa et Solmos, via di Transilvania in Hongaria et e *converso*, ma che stasesseno lì dentro di le sue munitioni de aggeri, cari et simile cose secondo il modo del paese et, hessendo molestati, solamente si defendessino. Acade che Petro Peronio vayvoda di Transilvania et Valentino Turcho conte di Themisvar, rebeli a la Maestà regia, conduti con loro alcuni di Transylvania, et poi *cum* le loro gente, quale debbeno tenir per vigor de li offici, et *cum* molti loro seguazi, congregati da circa 4000 homeni, andorono per molestar et poner in confusion queli serviani, li quali non haveano capitanio, et per poter haver libera la via di Hongaria in Transilvania. Et havendo tolerata cotal loro molestia essi serviani assai giorni, non potendo più tolerar, vedendosi la oportunità, assaltorono li inimici et ne tagliorono in pezi una gran parte, et posero tutto lo exercito in disordine talmente che tutto lo disolsero. Et Petro Peronio, non si fidando più di ritornar in Transylvania, se ne fugì *cum* paucissimi ad uno suo luoco nominato Soklos, et Valentino Turco fugì verso Buda, et li altri loro seguazi che non furono morti ritornorono a le lor caxe, perchè niuno li seguitò. Et per questo già 163
tutta la Transylvania è a le voglie di la Maestà regia, la qual prima era imperiale. El principe Ferdinando esser in Viena senza numero di gente che possi nocer a la Maestà regia, et essersi partito di Boemia *cum* malissima satisfation, et contento di tutto quel regno, al qual non observato alcuna di le promesse facte al tempo di la coronatione, come *etiam* non ha observato ad hongari, a li qual havea promesso ricuperar Belgrado et altri loci occupati da turchi li anni passati, et

ha persa Jayza, capo et sedia regal del regno di Bossena, già *cum* tanta spesa et sudore ricuperata da le man di turchi per il felicissimo già re Mathias. Il qual Ferdinando non solamente non è sufficiente a difender la Hongaria ma manco il suo patrimonio, il che apertamente si ha potuto cognoscere per quello hanno facto turchi la estate passata a la infelice provincia di Carinthia et Carniola. Le qual cose è da pensare che habino agionto molto stimolo ad hongari da desiderar il suo iusto et natural re et signore, la Maestà del quale è chiamata da tutti li soi fideli palesi et occulti, el numero de li quali occulti è molto più che de li palesi, et Soa Maestà si ne andasea a bone giornate verso Buda sedia sua regale. Queste soprascritte nove si hanno per lettere regie del zorno soprascritto.

Per lettere di 24 di Octubrio haute de Lithoania, de Vilna cità, per una copia di una di missier Stefano doctor episcopo Sirimiense già canzeliero del serenissimo re Ludovico di felice memoria, la qual lui scrivea al magnifico signor castellano di Cracovia, la qual lettera è di 28 Septembrio, et la copia era inclusa in quella di 24 di Octubrio, data in Vilna, si ha la confirmatione di tutte le sopraditte nove per il modo ditto di sopra, *cum* questa aggiunta, che ancora si havea nova che le gente di lo episcopo di Zagavria, del magnifico Joanne Banfy et di molti altri signori et comitati di Sclavonia haveano rotte le zente del principe Ferdinando a gran confusione. Poi il messo, quale è venuto, è stato a Viena una giornata et meza, et ha inteso che 'l Principe havea indicta una dieta in uno luoco nominato Posonia de la corona di Hongaria, et doveasi celebrare il giorno di S. Nicolò, la qual poi ha prorogata et indicta a Graz capo di la Styria, et questo perchè intendeva le
163* cose di Hongaria passare male per lui, et che niuno hongaro li volea venire, excepto queli pochi capi di proditione quali tengono con lui. Il qual Ferdinando ha *solum* il nome di haver tre bandiere non compite di fanti, pagati di tanto panno a dui raynes per paga.

Poi a li giorni et mexi passati, sino a li 22 di Mazo, il serenissimo re di Datia, li illustrissimi duca Joanni di Saxonia, duca di Baviera, il antegravio di Allasia palatino del Rheno, Nuremberga, Argentina, Augusta, Ulma, Lubeco et tutte le altre città imperiale maritime hanno fato confederatione insieme, et poi col serenissimo re Joanni, contra lo electo Imperatore et Ferdinando suo fratello. In la qual liga ancora è intrato il re Christianissimo, et gli dà 100 milia franchi l'anno di soventione, et mandali per star là un suo oratore, il qual dicono serà monsignor di Lanse: et la Maestà Christianissima al presente dà per subsidio del mio serenissimo re 30 milia scudi in contanti et 30 milia in lettere di banchi, et questo per 8 mexi, et il resto fino a la summa di 100 milia sua Maestà Christianissima *verbo suo regio* ha promesso di pagare li ultimi 4 mexi di l'anno. Et con questi danari Sua Maestà Christianissima manda il magnifico missier Antonio Rincono signore de Gremonella, suo zamberlano, orator per star apresso il prefato serenissimo re Joanni. Et le nove di questo ultimo capitulo si hanno per lettere di 17 e 25 de novembre.

A dì 9 Decembrio. Heri, la terra, di peste 4, tra 164
le qual tre caxe nuove et 6 di altro mal.

Vene in Collegio il signor Annibal Fregoso fiol del signor Jannus, qual fu preso in Pavia et stete prexon a Milan, riscatato con il reverendo domino Cabriel da Martinengo ferier di Rhodi, qual fu preso a Zenoa per suo fradelo signor Cesare Fregoso; et referite di quele cose di Milan et iustificò la sua presa di Pavia etc.

Vene l'orator di Fiorenza, et comunicoe una lettera mandata di qui a trazer di zifra per Zuan Soro, scritta a Milan a dì 20 del passato, et intercepta per fiorentini, la qual era scritta a Siena, per la qual scrive la carestia è in Milano et il poco numero di zente, et altre particularità. Da poi dimandò, che havendo li soi excelsi Signori fatto una ordinanza in Fiorenza, pregava la Signoria fusse contenta lassar trar di Brexa 500 corsaleti. Et il Serenissimo con voluntà del Colegio li disse si faria la lettera di lassarli trar 300.

Da Legnago, di sier Zuan Jacomo Bembo proveditor, di . . . . Scrive come lui atendeva a quele fabbriche, et li danari erano ben aministradi, nè bisognava mandar altri proveditori, come è venuto de lì domino Antonio Capello procurator, qual per non esser amado non farà quello desidera la Signoria, et scrive tutto sarà confuso.

In questa matina, fo compito di butar zoso el muro divideva la chiesia di San Salvador, che continuamente si fabrica, *ita* che rimase spaciosa et grande et è compita di coprir; si va lavorando il resto. Sarà opera excelente.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Fo mandato in questa sera in campo a Trevi ducati 6000.

164* *A dì 10.* La terra, heri, di peste 4, et una caxa nova, et di altro mal . . . .

Vene in Collegio l'orator di Milan, solicitando l'impresa di Milan, et come ha lettere del suo Duca di la poca zente è in Milan.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di . . . . Coloquii hauti con monsignor di San Polo, dolendosi molto la Signoria perda questa ocasion. Et come l'ha hauto Gavi locho di zenoesi.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Trevi, di 7. Zerca li canoni da mandar a monsignor di San Polo che . . . .

Da Brexa, di rectori, di 7 et 8, vidi lettere. In la prima, come volendo il Capitanio zeneral le sue zente d'arme alozino in la terra, quelli citadini hanno chiamà il suo Conseio et electi 4 oratori a la Signoria nostra per questo; *videlicet* questi qui sotto anotati:

Domino . . . .
Domino . . . .
Domino . . . .
Domino . . . .

Et come il ditto capitanio partiria a dì 9 di l'instante per Venetia.

Zonse in questa matina qui sier Almorò Dolfin, stato pagador in campo, venuto con la galìa di sier Almorò Morexini capitanio al Golfo fino . . . et de lì qui con barca di peota: et sier Piero da Molin qu. sier Marin *etiam* lui è zonto in Histria.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo et Consieri con i Savii, per tratar di far armada a tempo nuovo, intervenendo li patroni a l'Arsenal et sier Michiel Morexini et sier Zuan Moro proveditori sora l'armar, zerca armar bastarde o bastardele a tempo nuovo. *Etiam* era sier Alvise d'Armer stato capitanio da mar in Ponente, zerca armar disse l'opinion sua. Alcuni voleno armar il barzoto si lavora in l'Arsenal; et la comun opinion fo dito non armar bastarde, ma ben bastardele, perchè bisogna si habbi sul mare 50 galie, 25 darle al re Christianissimo richieste, 16 per l'ubligation et 9 vol armar lui, et altre 25 bisognerà si armi nui. Fo parlà assai et niente concluso.

165 *Di sier Piero Lando capitanio zeneral, fo lettere di 8 Novembrio, da Corfù.* Scrive come veniva a disarmar, et . . . .

Di sier Agustin da Mula proveditor di la armada, date a Liesna, a dì 27 et 28 Novembrio. Come, havendo hauto la licentia desiderata di venir a repatriar et disarmar, se partì a di . . . . . da Trani. Scrive di la gran fortuna fo a dì . . . . et l'arsil, patron Rado Calbo, havendo smontà li fanti, si rupe.

Item, la galìa Capella soracomito sier Polo *etiam* per fortuna dete in terra a . . . .

A dì 11. Heri, la terra, 3 di peste, tutte caxe nove, et 13 di altro mal.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, suspender li debiti per do anni di sier Vetor Bragadin fo podestà a Muran, atento fo levà il dàtio di la carne de dove si pagava il suo salario, però non ha potuto pagar le 30 et 40 per cento. Balotà do volte, fu presa.

Fu preso, dar trata a la comunità di Chioza di stara 400 formento di la parte di fuora.

Fu preso, dar trate a quelli di Montona, di stara 300 minuti.

Fo balotà doni et altri mandari et danari a li Proveditori sora la sanità.

Et nel Conseio di X semplice preseno le hore a Rialto che si sona una campana a hore 2 di note, nè più si pol tenir botega aperta, che *de coetero* da San Martin fin Fevrer la campana si sona a hore 4, et da Fevrer ... fino a Pasqua a hore 2, et da Pasqua fin a San Martin a hore 2, aziò le arte possino lavorar.

Fu preso et condanà Zuan Batista di Lodovici 165* secretario cava le zifre, al qual questo anno per questo Conseio li fo dato per soa fatiga, oltre la canzelaria, ducati 120 sopra le canzelarie del podestà et del capitanio di Brexa, et atento la disobedientia sua di non haver obedito a quello li comandò li Cai di X, però che 'l perdi tutta quela utilità di ducati 120 per uno anno.

Fu preso, dar licentia a li fanti di Proveditori sora le pompe, di poter portar arme come li fanti et oficiali di altri officii.

Fu preso, con la Zonta, che sier Agustin da Mula proveditor di l'armada, qual have licentia di venir a disarmar zonto fusse sier Zuan Contarini l'altro proveditor, et atento per la peste in galia sia venuto a Liesna, che 'l possi venir a disarmar.

A dì 12, la matina. Fo *lettere di rectori, di Brexa, di 9.* Come quella matina haveano acompagnato la excellentia del Capitanio zeneral, qual vien in questa terra, et si è aquietato con la comu-

nità zerca lo alozar di la sua corte in la terra, però che 'l teritorio ha promesso, alozando queli in la terra, satisfar di tutta la spesa, sichè più non acade vengi oratori electi per questo a la Signoria nostra. Et manda una lettera del colateral zeneral, qual è questa :

Clarissime domine colendissime.

Ho ricevuto le lettere di vostra signoria, et lete con tanta satisfation quanto dir se possa, intendendo *maxime* la santissima opera fata per vostra signoria di la pace tra queli magnifici zentilhomeni brexani, che certo, apresso a le degne opere l' ha fatto in quela città, questa sarà una di quele che la farà andar in paradiso bel et vestito. Io come compatriota ne resto molto obligatissimo a la signoria vostra et con tutto il core la ringratio, pregandola ad operar con li soi soliti et sapienti mezi in fare *etiam* che 'l magnifico missier Julio Martinengo ancor lui la fazia, aziò la sia cosa durabile. Di novo, per non mancar a la signoria vostra, li aviso come de qui si ritrovamo in extrema disperatione per non venir danari da Venetia da pagar queste fantarie, le qual a bona cura dicono non voler fare faction alcuna per non esser pagate, nè li capi li pono comandare. Considera la signoria vostra come si ritrovamo. Questi paesi, così bergamaschi come Ge-
166 radada, vanno a chi pò far peggio, nè parmi se li possa remediar per difetto di non essere pagate le gente. Heri il signor conte di Caiazo mandò a scorere parte de li soi lezieri sino su le porte di Milan, et apresso Milano doi miglia, et si incontrò con molti lanzinechi, quali mandavano per scorta a Monza a le victuarie venivano a Milano, et li dette dentro con ditti soi cavalli de modo che, per quanto è referto, ne fu morti cerca 40, il resto fugati. Da poi si voltò verso Monza dove se inscontrò con alcuni spagnoli a cavallo cerca 15, et li fece tutti presoni a man salva, et condusse di qua di Adda più de 60 cavalli de victuarie, che andava a Milano la mazor parte. Tutto per aviso di vostra signoria, a la qual mi ricomando et oferisco.

Dal campo a Trevilio, a li 9 Dezembrio 1528.

Sottoscritta :

Ser Johanes Andreas Pratus, *eques et colateralis generalis.*

A tergo : *Clarissimo domino Johanni Ferro vicepotestati Brixiae domino colendissimo.*

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 10. Scrive di questa cavalcata del conte di Caiazo et del botin fato di valuta di ducati . . . . milia, il qual andava . . . . *Tamen,* havendo hauto salvo condutto dal duca di Milan, mostrato, el ditto conte l' ha fatto restituir et dato ducati 200 di beverazo per la restitution. *Tamen* il duca di Milan voleva fusse *etiam* questi ducati 200 restituidi. Scrive zerca danari da pagar le zente, et ha auto li ducati 6000, et principia a pagar. *Item,* di canoni . . . . mandati a monsignor di San Polo etc.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Scrive in consonantia. Et di la mala contenteza del Duca vedendo si perde l' ocasion di far facende. Et altre particularità.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene queste lettere:

Da Liesna, di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, di 4 Dezembrio. Scrive il suo zonzer lì, venuto da Corfù con galie *ut in litteris,* et mandato a disarmar il proveditor Moro e la galea di sier Jacomo Badoer soracomito. El proveditor Mula è amorbato ; farà star li zorni deputati. Scrive il caso seguito di la galia Capella, la qual si sumerse per fortuna, anegà sier Polo Capello soracomito et chi era suso. Et la galia fo di sier (*Sebastian*) Badoer si havia resentita et molava aqua, *ita* che 166*
bisogna conzar. Et la galia grossa, over arsil a ferro, esser rota in spiaza di Trani ; li homeni, artelarie et tutto discargato.

Da Pyran, di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, di 10. Come era zonto de lì per venir a disarmar insieme con la galia soracomito sier Jacomo Badoer. Et havia levato in Boca di Cataro sier Tomà Contarini vien orator, del Signor turco, nostro. Et havendo tempo di bon parizo vegnirà a repatriar.

Da Roma, vene lettere del Contarini orator nostro, di 3 et 7. In la prima, scrive zerca le galie nostre sotil Capella et l' arsil ; ma par li homeni di la Capella siano sta taià a pezi. *Item,* come il cardinal di Mantoa li monstrò una lettera di Spagna da la corte, di 5 del passato, come Cesare verà a tempo nuovo in Italia, et havia 25 galie fate negre, et mandarà fanti lanzinech, quali con Antonio da Leva ch' è a Milan vederà danizar il nostro stado, aziò la Signoria vengi a l'acordo con Soa Maestà, il qual lo desidera per bater li altri et poi baterà anche venitiani. Et che el cardinal Santa Croce era stà

retenuto la soa venuta. Et scrive haver aviso che Andrea Doria era ritornato a Zenoa con le galìe, non havendo scontrà ditto cardinal. Scrive per quella di 7, come era stato in capella col Papa, et parlato con Soa Beatitudine zerca questa venuta di Cesare in Italia. Disse: «cussì si dice; ma voria mi facesse render Hostia et Civitavechia et venisse poi al so piacer.» Lui orator disse, come l'aspirava la monarchia del mondo. Il Papa disse: «el si vol acordar con vui.» Scrive il formento val lì a Roma lire 500 a la sotil, ch'è stara 2 et mezo in zerca, scudi 13; sichè è grandissima carestia. Scrive il partir di Zuan Joachin orator del re Christianissimo per Fiorenza senza dirli alcuna cosa. Et come è aviso di Napoli, esser stà taià la testa a cinque baroni *videlicet* il fiol del duca di Traieto . . . .

. . . .

167 *Da Roma al primo Dezembrio 1528 al signor marchese di Mantoa.*

La nova di quelle galìe et altri legni iti a traverso, di che per la mia precedente mandai un capitulo di lettera scritta per il signor principe di Orangie al Musetola, s'è verificata ancora per altra via, et tiensi che sia perso il numero di 600 fanti, oltra le persone del signor Joan Paulo et il signor Corado Orsini. Ragionasi de alcuni pezi di artegliaria et di monitione, pur di questo si parla variamente. Queli signori baroni, a quali doveva esser tagliata la testa in Napoli, per virtù de li brevi mandati per Nostro Signore sono ancora vivi, per le ultime loro che si hanno di là de 26 del passato, et il Musetola non dispera che non possino evadere questo periculo, havendo anche soa signoria fatto caldissimo officio per la salveza loro, che non può se non esserli stato di grandissimo giovamento, se li poveri signori ne escano, non sarà stata poca ventura la loro! La signora Rhanera sposa ha mandato qui uno suo gentilhomo francese a Nostro Signore a basciare il piede a Sua Santità et farli reverentia in nome suo con offerte generale; et da poi è venuto anche con qualche diligentia il conte Galeazzo Tassone luogotenente di la gente d'arme francese del signor don Hercule a parlar *cum* prefata Santità, la qual li dede audientia heri; et lo introdusse a quela monsignor reverendissimo fratelo di vostra excellentia, et sua signoria reverendissima havia medesimamente introdutto il dì innanzi il francese. L'uno et l'altro partirano dimane, secundo ho inteso. Le galìe de missier Andrea Doria, che erano ite per andar incontra al reverendissimo Santa Croce, erano ritornate a Genoa per pigliare vituaria, chè una nave che gliela conduceva drieto pare che si sia smarita. Secondo li avisi che si hanno, dovevano metersi in camino fino el dì de heri per andar pur al suo viagio ordinato et far scorta al prefato reverendissimo, del qual non si ha altra nova. Questo è quanto mi occorre a scriver per hora.

Da Napoli di 8 Novembrio 1528. 168[1])

Al presente di altro non si parla qui che de cavar dinari per la expeditione di le tre terre che tengono li inimici in Puglia. A la quale impresa andarà tra quattro giorni il signor marchese del Vasto, chè così hanno concluso, con le fantarie italiane et spagnole, quale, su mia fè de vero servitor, passarano 11 milia, computati quelli che già si trovino in Puglia col conte di Burello. Li alemani restano a la guarnisone in Sergna. Luni passato, che fu a li 2 del mese, si concluse l'andata del prefato signor marchese, perchè se ben prima fusse stato proposto, nondimeno per un poco di febre che li vene et per qualche altro rispetto parvi che non si concludesse, anzi si tenea per certo che la excellentia del signor principe dovesse andargli, così mal prevaluto come è. Et per questo si mutò comissione al Signor nostro patrone, quale havendo ordine di andare in Abruzo con li cavalli et mandarne 300 in Puglia, dapoi che pensorno esser necessario che esso signor principe ne andasse, scrisseno al detto mio patrone, quale era a Campobasso, che sua signoria se inviasse con tutti li cavalli verso Puia; et così sua signoria se trova al presente in Troia terra di Puglia, discosto da Barleta doi giornate. Dove dubitando che esso principe non havesse da andare per gli avisi che sempre gli ho dato del suo star indisposto me scrisse che io parlasse con soa excellentia, come havea da esser questa sua andata in evento che quela, che sol conosce per suo generale, non vi andasse. Donde che il ditto principe, qual ama mio patrone da fradello, me ha tenuto in Puzzolo, dove esso sta al presente, quatro giorni senza mai resolversi, conoscendo io che sua excellentia da un canto vorebbe che mio patrone vi andasse, da l'altro non vorrebbe scompiacerlo dandoli altro superiore che lui. Sichè tenutomi quatro giorni et così iresoluto, et io instando la risposta così per avisarne mio patrone come per tornare a Napoli per provedere a

(1) La carta 167 ' è bianca.

sua signoria di molte cose, quale per messo a posta havea mandato a chiedermele, fui licentiato con conditione che domenica, che serà domatina, ritornasse che me darebbe comissione di ciò havesse a fare esso patron mio. Sichè andarò, et di quello sucederà darò aviso a vostra excellentia, benchè già tengi per certo che gli habbi de andar, perchè cussì me n' è stato cennato, dicendomi che 'l signor Ferando come giovene et di tanto principio deve mostrare di desiderare le factioni di guerra non mirando in altro che in servir lo patron suo, perchè,
168* quando soa signoria non si trovasse a quella impresa, da poi conseguita la vitoria che sempre li ne pesarebbe, et tanto più che 'l può esser certo che per lo credito che tiene tanto gli serà atribuito parte da la vitoria, quanto ad altro che possa esservi dal patrone in fuori. Nondimeno secundo la resolutione di sua excellentia mio patrone farà et non a persuasion d' altro.

Questa lettera scrisse da Napoli uno homo del signor Ferando di Gonzaga fratelo del marchese di Mantoa al prefato marchexe.

170') *Di Alexandria al primo di Dicembre 1528 al signor marchese di Mantoa.*

Intendo che li signori ambassatori di Venetia et Fiorenza hanno hauto lettere di Franza, per le quali il Christianissimo pare più che mai inanimato a le cose di Italia, che Soa Maestà ha acumulato un milione d' oro per farè questa impresa, et ha ordinato che *de praesenti* si faciano 10 milia fanti, et altratanti ne fazino signori venitiani, et il signor duca di Milano ne fazi anche lui quello che potrà per la rata di quello che toca a lui.

Monsignor di San Polo si trova haver in essere zerca 5000 fanti pagati, computati li 1500 che sono gionti qua già quatro dì, et 1000 fanti che hanno da fare il conte Hanibale da Novolara et il conte Claudio Rangone insieme col Gonzaga. Heri soa excellentia mandete 500 lanzchenechi et zerca altri tanti italiani, con alcuni homeni d' arme et cavali legieri, con quattro pezi di artigliaria grossa, per expugnare Cuva loco di Guaschi, che li dì passati li fu levato da genoesi con dire ch' era suo. Intendo che fu vero che zenoesi cassorno 18 insegne de soi fanti, credendo che per la lega non si havesse de andar contra loro, cosa che mò si vede in contrario per la impresa di Cuva; et si dice esser stata una finta di cassare tal gente, perchè aspetavano 2000 spagnoli, et mo' pare che si sia resolta in nulla. Monsignor di San Polo prefato non si trova hora in Italia più di 100 lanze, quale voria metter in guarnisone su quel di Monferrato, ma pare che quella illustrissima madama recusi di volerli nel stato suo. Non so come sarà. Intendesi qua che 'l conte Guido Rangone, qual si ritrova a Venetia, ha haute lettere del Christianissimo, che Sua Maestà vol che 'l vengi qua al campo, et conforta anche il signor Theodoro Triulzi ad restarvi, che 'l si trova qui, et non andar in Franza; ma, per quanto ho da un suo gentilhomo, sua signoria ha deliberato andar a la corte. Aspetasi dieci cannoni con assai munitione de quelli de la Signoria, quali sono in Lodi, per far la impresa di Case, Seravalle et de alcune altre terre secondo sarà il bisogno.

Da Alexandria, del ditto, di 2 de Decembre.

Per la mia di heri scrissi a vostra excellentia come lo illustrissimo monsignor di San Polo havea mandato circa 500 lanzchenechi, con altratanti italiani, insieme con 4 pezi di artelaria, per fare la 170*
impresa di Cava. Hozi si ha hauto nova, li soldati che erano a guardar quel loco, intendendo che questa gente andavano per combatter la terra, tutti si retirorno in la rocha, cussì la terra è restata a devotione de la lega. Et ancor si spera che in breve si haverà la rocha perchè non è molto forte. Acaschando altro zerca ciò, ne farò motto a vostra excellentia.

Lo illustrissimo monsignor di San Polo ha hauto nova che Francesco monsignor, qual era a l'assedio di Carmignola, da poi la morte del marchese di Saluzo è intrato dentro per forza, dove li era entro hozi monsignor suo fratelo che se ne è fugito; ancora si dice che la rocha si tiene a devotion sua. Un capitanio del re Christianissimo, qual alogia in Lumelina, havendo per spia che alcuni fanti et cavali de li imperiali erano venuti ad alozare a Caia, l'altra note andete là, et scalò li muri, et svalisò tutti quelli che vi erano dentro, quali erano a la suma di 50 cavalli et circa 150 fanti.

Il signor ambasatore di Ferara mi ha ditto che pensa in questa vernata si habia da fare qualche facenda, servendo il tempo come si vede per effetto, havendo expediti molti capi come ho scritto a vostra excellentia.

(1) La carta 169 manca nell'originale.

Da Paris, di 23 Novembrio 1528.

Per quanto ho inteso, se fa gaiarda provisione di danari al signor Renzo per mantenire la impresa del Reame, et cussì si provede a monsignor di San Polo; il che Italia non è per riposarse. La signora raina di Navara ha parturido una figlia et è stata in grandissimo periculo de la vita; hor sta bene. La corte pur è a San Germano.

Se intende, che havendo il reverendissimo Campegio fatto prova di persuadere a la raina de Ingilterra lo elegersi vita monastica et consentire al divortio, atento che con ragione si potrà fare che absolutamente ha risposto non voler, et che ha mandato in Fiandra per advocati che defendano la causa sua.

171 Fo posto, per li Consieri, da poi leto una suplication di sier Fantin Marzello qu. sier Piero, qual dice, avanti il fuogo refudoe li beni paterni, et le scriture si brusoe, per tanto suplicha li sia concesso di novo poder refudar; *unde* messeno che al ditto sier Fantin Marzello li sia concesso et fato abele di poter haver il beneficio di la leze di refudar li beni paterni non obstante *lapsu temporis, ut in parte* Fu presa. 133, 15, 6.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, la expedition di sier Francesco da chà Taiapiera va proveditor a Zervia, *videlicet* per do mexi per spexe ducati 60, per comprar 4 cavalli ducati 70, per coverte et forzieri ducati 30, et il suo canzelier per do mexi a ducati 4 al mese ducati 8. Fu presa. Ave: 161, 9.

Fu fato eletion di uno Savio ai ordeni, in luogo di sier Zuan Alvise Salamon è intrado del Conseio di XXX.

193 *Election di uno Savio ai ordeni.*

Sier Piero Antonio Moro, di sier Fantin fo avocato grando	62.130
Sier Hironimo Trun l'avocato grando, qu. sier Zuanne	117. 74
Sier Francesco Condolmer, qu. sier Bernardo	82.114
Sier Francesco Boldù, qu. sier Nicolò fo vicesoracomito	93.101
Sier Vetor Soranzo qu. sier Zuanne, qu. sier Nicolò, qu. sier Vetor el cavalier procurator	87.109
Zuan Gradenigo di sier Zaccaria	119. 71
— Sier Alexandro Barbo fo podestà a Seravalle, qu. sier Faustin	130. 68
Sier Marin Donado di sier Vetor, fo podestà a la Motta	120. 73
— Sier Benedetto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero	129. 66

Rebalotadi.

† Sier Alexandro Barbo fo podestà a Seravalle, qu. sier Faustin	135. 62
Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero	102. 81

È da saper che in questo Pregadi vene diferentia tra li Consieri se 'l Barbo era rimaso, atento che 'l non cazava alcun de questo Conseio et havea 171*
più balote, in tutto il corpo, del Balbi, et il Balbi cazava sier Piero Marzello procurator, et havia manco ballote tutto il corpo; *unde* steteno assai, et visto certa leze veneno *per viam declarationis* al Conseio; le parte noterò di soto. Et fu preso di rebalotarli. *Tamen* non si dovea meter tal parte, sicome *alias* in Gran Conseio. In tal materia mi feci honor et per questo rimasi di la Zonta ordinaria.

Fu da poi per sier Carlo Moro, sier Alvise Capello, sier Hironimo Justinian, proveditori sora la sanità, messeno 4 parte lequal fono prese. La copia sarà qui sotto scritta. Et licentiato Pregadi a hore 4 di nocte.

Fo chiamà il Conseio di X con la Zonta, ma la Zonta non fu in ordine, et sier Luca Trun procurator vene zoso che non volse restar, sichè nulla feno. Et voleano meter certa parte zerca alcuni boschi di Friul. Come presa la sia, noterò.

In questa matina, in Collegio, fo terminà per la Signoria, et fato uno mandato a li proveditori sora i banchi, che atento sier Zuan Pisani fo di sier Alvise procurator *dal Bancho*, ha saldà il suo banco, che li ducati 500 depositadi li siano dati.

Item, fo balotà in Collegio, che sier Piero Baffo qu. sier Antonio, incarzerado per l'oficio di proveditori sopra le camere per debito quando fu camerlengo a Vicenza, sia cavato di prexon, restando la caxa a Padoa et le piezarie obligate a l'oficio. Ave: 23, 0, 0.

172 *Die 12 Decembris 1528. In Rogatis.*

Ser Carolus Mauro,
Ser Aloysius Capello,
Ser Hironimus Justiniano,
Provisores salutis.

Hessendo, come al presente manifestamente se vede, impossibil sì per la grande quantità de le robe, qual ne li Lazaretti novo et vechio se atrovano, come *etiam* per il numero grande de le persone, dal che procede la angustia del ditto Lazaretto, che tal robe possino venir munde et nete a Venetia, et non poter esser *cum* li ordini debiti et consueti sborrati, come *etiam* per li advisi de li priori de l'uno et l'altro Lazaretto se ha notitia, per la qual causa certissimamente nasce che questa città mai sarà deliberata da tal contagione; *imo* la peste, che in essa è, facilmente potrà pullular et augumentar se a li erori et inconvenienti, quali per ditte cause occorer potriano, non se provede; et però

L'anderà parte, che tutti li letti, cavazzali, cussini et stramazzi, coltre et schiavine, et tutti li pellami vechii et adoperati, che ne li Lazaretti preditti se attroverano, per esser robe difficile da netar et *cum* grande longeza di tempo, debino esser estimati per quelli che far tal stime sono soliti, over come meglio a li proveditori sopra la sanità parerà, et de lo amontar et valuta de ditte robe *ut supra* estimate siano fatti creditori ne l'officio queli de chi saranno le robe preditte, da esser *immediate* pagate de ogni sorte denari del dominio nostro, le qual robe *sic ut supra* dechiarite debbino esser *immediate* brusate. Et se 'l sarà trovato che per ditti priori over per alcun altro sarà comessa fraude ne le robe preditte, incorrano *immediate* a la pena de la forca senza alcuna remissione.

†	De parte	138
	De non	29
	Non sincere	36

173[1]) *1528. Die 12 Decembris. In Rogatis.*

Ser Marinus Cornelio,
Ser Leonardus Aymo,
Ser Hironimus Barbadico,
Consiliarii.

Che atento che ne la prova de sier Alessandro Barbo, qual hora scuode savio ai ordeni ballote de sì numero 130, et de no ballote numero 68, che in tutto il corpo sono ballote numero 198, et ne la prova de sier Benedetto Balbi, che scuode de sì ballote numero 129, et de no ballote numero 66, che sono in tutto el corpo numero 195 sia qualche differentia di ballote da la prova de li altri, et da quelo che è numerato il Conseglio; però

L'anderà parte, che *per viam declarationis* che prefati sier Alessandro Barbo et sier Benedeto Balbi siano reballotadi.

De parte 121

Ser Nicolaus Trivisano,
Ser Hironimus Lauredano,
Consiliarii.

Ser Aloysius de chà de Pexaro,
Caput XL loco consiliariorum.

Vuoleno che, per haver sier Alessandro Barbo più ballote de sì, sia rimasto senza altra ballotation.

De parte	71
Non sinceri	5

A dì 13, Domenega, fo Santa Lucia. Heri, la terra, di peste 7, tra li qual 2 caxe nuove, zoè in caxa di sier Piero Lion qu. sier Alvise do, et 7 di altro mal. 174[1])

Da Fiorenza, del Surian orator, fo lettere, di 8. Scrive di quelle occorrentie de lì; nulla da conto. Nuove di Napoli et di Roma etc.

Vene l'orator di Milan, iusta il solito, solicitando l'impresa.

Vene l'orator di Mantoa.

Da Verona, di sier Francesco Foscari podestà et vice capitanio, di 11. Del zonzer lì el Capitanio zeneral nostro, qual vien in questa terra, et partiria il dì sequente per Vicenza, dove staria un zorno.

Da poi disnar, fu Gran Conseio, et fu el Serenissimo.

Fu cavà il prò di Septembrio 1481 Monte vechio, vene per quarto il sestier di Castello.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Polo Contarini podestà di San Lorenzo, di venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo loco etc., con la condition del salario; fu presa.

(1) La carta 172* è bianca.

(1) La carta 173* è bianca.

Fu fato 3 Consieri di là da canal: di Santa Croce, sier Pandolfo Morexini, fo podestà a Padoa, quintuplo; di Ossoduro, sier Nicolò Venier, fo capitanio a Padoa, quadruplo; di San Polo, sier Nicolò Bernardo, savio del Conseio, quadruplo. *Item*, camerlengo di Comun la quinta volta, et passò sier Carlo Moro fo di Pregadi qu. sier Lunardo, el qual è proveditor sopra la Sanità. Fo fato *etiam* altre 5 voxe et stridà di far podestà a Padoa.

In questo zorno introe dentro sier Jacomo Badoer qu. sier Hironimo, sopracomito, con la sua galìa sotil, venuto a disarmar, qual è stato fuora da mexi . . . . . Et dia haver la galìa per disarmarla ducati 7000 et più; con la qual vene sier Bernardo Soranzo stato duca di Candia.

Item, a hore 3 di note introe la galìa di sier Zuan Moro, stato proveditor di l' armada, su la qual vene sier Tomà Contarini, stato orator al Signor turco.

174* *A dì 14*, la matina. Se intese heri, la terra di peste fo 2 in caxe nuove, et 7 di altro mal.

Vene l' orator di Franza, et dimandò li ducati 7000 fo promesso prestar a monsignor di San Polo. *Item*, parlò che il capitanio zeneral duca di Urbin steva tanto a venir, et su questo fo mandà tutti fuora, et con quelli intrano nel Conseio di X parloe.

Vene l'orator di Fiorenza, et comunicoe alcune lettere di Fiorenza, di . . . . . . con avisi hauti. La copia sarà qui sotto.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et feno 5 di Zonta che mancavano, in luogo di sier Michiel da Leze, è ussido per esser intrado del Conseio sier Priamo da Leze, di sier Francesco Bragadin et sier Jacomo Soranzo procurator, è ussidi perchè si cazano con sier Lorenzo Bragadin è intrado del Conseio, et di sier Marin Corner et sier Lunardo Emo, che è intradi consieri di sora: et in uno scrutinio solamente rimaseno li sottoscritti, zioè:

Sier Andrea Foscarini fo consier, qu. sier Bernardo,
Sier Domenego Contarini fo consier, qu. sier Mafio,
Sier Francesco Donado el cavalier, fo consier, qu. sier Alvise,
Sier Marco Minio Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio,
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier fo Savio del Conseio, qu. sier Andrea.

Soto, sier Alvise Gradenigo Savio del Conseio qu. sier Domenego el cavalier, una ballota dal Dandolo, 16 et 17.

Item, licentiata la Zonta, restono il Conseio semplice con la Zonta del Collegio. Et fo leto alcune lettere di sier Agustin da Mulla proveditor di l' armada, zerca le cose di Puia, come è mal ministrate le cose et danari di la Signoria nostra; et saria bon si comettesse a sier Zuan Vituri proveditor zeneral dovesse veder, inquerir, punir etc.

Fu posto, per li Cai di X, una lettera al ditto sier Zuan Vituri proveditor zeneral inquirissa etc., dandoli ampla autorità a beneficio di le cose di la Signoria nostra. Fu presa.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vice baylo, di primo et 7 Novembrio . . . .

A dì 15. Heri, la terra, do di peste, et . . . . di altro mal. 175

Vene in Collegio sier Zuan Moro qu. sier Antonio, stato proveditor in armada, vestito di panno paonazo, per la morte di do soi nipoti su le galie di Baruto, et referite poco.

Vene sier Tomà Contarini, venuto orator del Signor turco, vestito di veludo cremexin alto e basso, et portò la lettera del Signor turco, scrive a la Signoria nostra, molto larga in uno sacheto di pano d' oro, un . . . . a la turchesca bolado con la testa del Signor, et uno saymbacho d' oro con uno rubineto in zima, cosa insolita far da altri Gran turchi, ma questo l' usa farlo; et io vidi il sacheto et bolla heri a caxa del prefato sier Tomà Contarini. *Item*, portò uno altro sacheto con una lettera del Signor, va al re di Franza, in panno d'oro cremexin bolado *ut supra*. Et ditto orator disse che, dovendo referir in Pregadi el sucesso di la sua legation, non diria altro, ma *solum* quelle cosse merita gran credenza. Et cussì fo chiamà li Cai di X in Collegio, mandati li altri fuora, et referite quanto li havia ditto Imbraim bassà, el qual li havia comesso . . . . il doxe sier Piero Bragadin stato baylo de lì, et . . . .

In questa matina, in le do Quarantie criminal et civil vechia, intervenendo la retention di sier Michiel Trivixan avogador suo colega, et messe di retenir uno Dionise venitian habita a Verona, qual fu mezan con quel Catulo veronese in far dar ducati 300 d'oro in oro al dito avogador, con farli paura lo faria meter in camera dove el moriria, a uno Bortolamio da Rezo veronese, et poi li dette altri 160 ducati; et su questo examinato, Camilo ha negato, ma questo da Rezo et uno altro suo cugnato examinato dal Collegio hanno diposto il tutto; però fu 175* preso retenir il ditto Dionise ch' è a Verona.

Item, scrito a Brexa far venir alcuni testimonii a deponer in questa materia soto pena *ut in parte*.

Item, che domino Agustin . . . . dotor veronese avocato, che sa la cosa et non volea esser examinato, debbi con pena deponer la verità, *ut in parte*.

Vene in Collegio l'orator di Franza con una letera di madama Reniera da Ferara, la qual scrive et voria questa gratia da la Signoria nostra, che Zuan Ferman fo scrivan a le Cazude, bandito di tere et lochi, et stà a Ferrara, li sia perdonato et possi venir ad habitar in questa terra. Il Serenissimo li rispose, queste gratie si convien far con li Consigli ordinari.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et preseno molte partesele non da conto.

Item, una de alcuni beni comunali di Friul, quali sono contenti dar un terzo a la Signoria nostra, un terzo lassarli pradi, un terzo redurli a cultura.

In questo zorno, zonse in questa terra el signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro a hore una di nocte, contra il qual fo mandato alcuni zentilhomeni, fino a San Zorzi Mazor (*in Alega*); alozoe a San Trovaxo in caxa di sier Polo Nani proveditor zeneral in campo, qual ha voluto darli alozamento et . . . .
. . . .

176 *Copia di la lettera del Signor turco mandata a la Signoria nostra.*

Quello che è rico et inrichisce, dona, et presta favor.

Per gratia de quella excelsa maestà, che la sua potentia è terribile et la sua parola è efficaze, et per merito di molti miracoli di Muchmet Mustafà, che la benedition et salute sia sopra de lui, qual è splendor solar de prophetia et signo stellare de gaiarda guida de la schiera di profeti et duce de la squadra de li innocenti, et per favor de li quattro sui amici quali sono Ebubechir, Homer, Othman et Hali, che Idio sia di tutti loro contento et de le sante anime di tutti li beati di Dio

Sultan Suleyman Sach, fiolo de Selym Sach, imperator sempre vittorioso.

Io che son potente di potenti ed admirando fra li homeni et corona legittima tra li potentati, che sono in la faza di la terra imagine de Dio sopra le do terre ferme del mar Bianco et del mar Negro, de la Romania, de la Anatolia, et de la Caramania, et de la Grecia, et del paese de Dulcadria, et de Dyarbechir, et de Guirdystan, et de Edyrianzar, et de la Media, et de Damasco, et de Alepo, et de Cayro, et de la Mecha, et de Medyna, et de Hierusalem, et del tutto il paese de li arabi, et de Gemen, et *etiam* di molti altri paesi che li mei patre splendido avi excelsi, che Idio illustri i lor mirandi gesti, hanno *cum* le violente loro forze subiugati, et de molti altri paesi che *etiam* la mia excelsa maestà ha subiugato *cum* le arme et spada mia vitoriosa, Sultam Suleyman Sach imperator, fiolo de Sultam Selym Sach imperator, che fu fiolo de Sultan Bayesich imperator:

Tu, Andrea Griti, che sei doxe de Veniexia hai 176*
al presente mandato a la mia Porta, che è refugio del mundo et stantia felice de aiuto, donde è la inestimabile iustitia et bontà immensa, Thomà Contarini fide degno homo vostro per significar la sincerità et parte sanità vostra. Venuto et ritrovatosi ha satisfatto a tutto quello che conveniva ad officio de l'ambasciata et carico suo che havea in comission, et havendo gratamente admesso la sua relation el vien rimandato verso quelle parte. Cussì sapiate.

Scritta nel principio de la luna de Mucheren 935, nel loco de l'excellentissimo imperial palazo in Constantinopoli, cità munita.

A dì 16, la mattina. Fo *lettere di Trevi, di* 177
sier Polo Nani proveditor zeneral, di 13. Zerca quelle occorrentie di le zente etc. Et ancora non ha voluto li danari ducati 12 milia vengano in campo per non butarli via.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 7. Come domino Zuan Joachin orator del re Christianissimo, venuto di Roma lì, et stato con il visconte di Torena et monsignor de . . . . a queli signori per haver la contribution di pagar li 2000 fanti sono in Reame, par essi signori siano renitenti. El qual Zuan Joachin parte per Franza et non sa la causa. Et ha ditto che 'l Papa ha bona mente a Fiorenza, ma vol siano date l'intrate a Medici et reposte le arme dove erano prima, et liberata certa sua neza. *Item*, come havia fato bon oficio col Papa per Ravenna et Zervia. *Item* farano uno orator a la Signoria in loco di Matheo Strozi è intrato di X di la guerra.

Vene in Collegio el signor duca de Urbin capitanio zeneral nostro, vestito tutto di negro con uno robon di raso negro fodrà di pele di avoltoi, calze, zipon et bareta negra, acompagnato da 10 zenti-

lhomeni, zoè sier Lorenzo di Prioli el cavalier, sier Hironimo Taiapiera el dotor, sier Marco Morexini el dotor, che non sono di Pregadi, et 7 di Pregadi. El qual intrato in Collegio, mandati tutti fuora et quelli tre patricii non sono di Pregadi, il resto restoc dentro, el qual duca comenzò a dir come . . . .

177* La terra, di peste, heri 3, di qual fo . . . . lochi novi.

Venc, prima del duca di Urbin, in Collegio sier Bernardo Soranzo qu. sier Benedeto venuto duca di Candia dove è stato per deposito, in loco del qual andoe de Cipro lì sier Jacomo Corner qu. sier Donado *etiam* per deposito. Questo sier Bernardo era vestito di veludo cremexin, et referite iusta il solito.

Da poi disnar, fo ordinato Collegio di la Signoria per aldir il Capitanio zeneral, et fato venir l'orator di Franza, dove si stete insieme fino a hore 24 et più. El qual duca parloe zerca l' opinion di monsignor di San Polo, qual voria tuor l'impresa di Milan, dicendo che per raxon di guerra non è da far alcuna cosa questo inverno, ma ben prepararsi a tempo nuovo et esser primi in campagna che li nimici, il che facendo si potrà governarsi secondo le occasione et li andamenti de li inimici di tuor la impresa di Milan o di Monza o di altrove; però è mal far alcuna cosa al presente, perchè si butaria via li danari nè si faria cosa bona, alegando le operation sue fate in questa guerra, et il prender di Santo Anzolo et di Pavia. Poi disse, oltra li fanti italiani è del re Christianissimo, voria una banda di lanzinech da numero . . . .

178 *Di Franza, vene lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, date a Paris, a dì 27 Novembrio.* Come havendo hauto le nostre di 10 con la iustification di non haver mandà zente a l'impresa di Saona, et il passar del duca di Urbin di quà da Ada, fo dal re Christianissimo *licet* havesse la mala nuova habuta di la morte di Sebastian suo unico nipote pur l' amor di la patria el costrinse, et a sua maestà Christianissima expose il tutto, qual parse restasse satisfato. Et li disse che hora che soi fioli è grandi el non vol più aspetar, et con 30 milia fanti et 2000 lanze vol romper in Spagna et andar *etiam* in persona, nel qual numero vol haver 5000 archibusieri. Et come per la gratia Dio l'ha fato preparation di un milion et 800 mila franchi. Poi disse che, havendo zenoesi fattoli l'ofesa li hanno fatta, non si vol domenticar perchè non potrano obstarli però che non hanno podesto far 1000 fanti. *Item*, disse che 'l vol mandar gran numero di fanti in Puia. Et essendo partito l'orator del vayvoda re di Hongaria, al qual Soa Maestà manda scudi 30 milia, vol haver da lui 6000 fanti boemi et farli passar in Puia, et di questo voria il parer di la Signoria si li par che i possino venire. *Unde* esso Orator disse credeva non potranno passar, pur scriveria; et altri coloquii assà *ut in litteris.* Et partendosi il Gran maistro li disse: « zenoesi, hessendo sta richiesti che entrino in la liga, hanno risposto la Signoria li ha consegiati stagano neutral.» Et lui Orator disse questo non pol esser, ma loro li dicono per l' odio hanno a la Signoria.

A dì 17, la matina. Se intese heri la terra do 178* di peste, lochi vechii.

Vene in Collegio sier Zuan Pixani qu. sier Nicolò venuto podestà di Vicenza per deposito, vestito di veludo cremexin, et in loco suo andò zà alcuni zorni sier Marco Antonio Donado di sier Andrea pur per deposito: et referite di quelle cose del suo rezimento, iusta il consueto.

Vene l'orator di Franza, el qual comunicò quanto havea hauto di Franza per sue lettere etc.

Vene il capitanio zeneral nostro duca di Urbin da poi partito esso Orator, et parloe . . . .

È da saper. In questa note seguite un caso molto miserando, che a hore 5 hessendo li frati del monasterio di Santa Maria di Grazia a dormir, se impiò fuogo in uno locho dove erano da 4000 fassine, dove el zorno havia fato segar alcuni legni di rovere per far una barca, et li homeni fè fuogo lì in terra el qual saltò in le fassine et brusò tutto il monasterio preditto ch' era belissimo, et nuovamente bona parte fabricato; si che in hore 2 tutto si spazoe, excepto la chiesia et sagrestia et la fabrica che frà Marco Antonio Valier zeneral di l'ordine ha fato far contigua a la chiesia dove lui habita; le qual cose da alcuni oficiali che erano in cavana con le barche fo rèparate dal foco. Et non tacerò questo, che era tanto secca l' aqua che le velme parevano tutte, *adeo* non si poteva tuor di canal un sechio di acqua, che si aqua si havesse hauto si haria smorzato parte, ma Dio volse tutto si brusoe; la causa non intendo. È frati di l' ordine di San Hironimo, quali vanno cercando; et vi stano al presente in tuto da frati numero . . . .

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Trevi, di . . . . Zerca alcuni salvi condutti fatti a 179 inimici, conduceno robe in Milan, non *solum* per la

excelentia del duca di Milan ma per lettere piombade di la Signoria nostra, in execution di parte prese del 1449, che non obstante la guerra etc. *Item*, zercha alozamenti di Rivolta, il duca di Milan voria il conte di Caiazo si acordasse con loro, il qual non vol, et vi è intrato ad alozarvi.

Da poi disnar, fo Pregadi, per lezer lettere et far la relation di l'Orator nostro stato al Signor turco.

Fo leto la lettera del Signor turco, traduta di . . . . La copia sarà scritta quì avanti.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vice baylo, di primo et 7 Novembrio, venute l' altro zorno. Si contien zerca trata di formenti, et come missier Alvise Griti fiol del Serenissimo per la comprada fata di 50 milia stara avia fato per comandamento alcun non potesse cargar si non loro, et par sia stà retenuto uno Gasparo Bexalù, qual era andato lì per un' altra maona a cargar formenti, et lì hanno levato una vanìa che hanno cargato più di la trata l'anno passato: vederà di farlo lassar. Scrive il Signor con Imbraim esser a Beucosi loco di piacer et caze, et però non ha potuto haver audientia et dirli quanto per la Signoria nostra li era sta scrito di la rota di Franza, benchè l' hanno intesa per molte vie, et *maxime* da Ragusi. Et ha inteso, il capitanio di l' armata haver ditto che adesso bisognerà andar con armata in Puia; *tamen* si dice farà l'impresa di Hongaria.

Da poi letto le lettere, sier Tomà Contarini, venuto orator dal Signor turco, fece la sua relation; fo longo; la qual, potendo haverla, la noterò qui avanti. Laudò domino Thodaro Paleologo suo turgiman, qual di Cataro andò in Bosina a quel bassà, et non è tornato. *Item*, il suo secretario Piero di Franceschi. Et venuto zoso, il Serenissimo lo laudoe; et fo licentià Pregadi a hore 3, che nevegò un poco.

179* *A dì 18*, la matina. La terra heri tre, tra li qual do in un loco novo, et 15 di altro mal, tra li qual morite sier Piero Cordes fiandrese mercante di razi.

Vene in Collegio l' orator di Franza, qual è insieme con . . . . orator di monsignor di San Polo apresso il duca di Urbin e con lui venuto di qui, et parlò zerca l' impresa di far adesso o indusiar, et come il duca era stato a caxa sua et ditto le raxon per le qual l' ha mosso *etiam* lui di opinion per beneficio di l' impresa che si prepari a tempo novo di far bona guerra, et per adesso andar temporizando.

Vene l' orator di Fiorenza, per . . . . .

Vene il duca di Urbin capitanio zeneral nostro et stete in Collegio longamente, et parloe come heri fo a caxa di l' orator del re Christianissimo, et in consonantia *ut supra.* Poi disse che pregava il dominio li desse licentia di andar a dar una volta nel suo stado a Pexaro da la duchessa et veder suo fiol, et staria zorni 15 in 20, et poi ritorneria. Il Serenissimo li disse, questa cosa è di conseiarla et tratarla nel Senato, poi se li risponderia. Il qual disse voria partir luni a dì 21 di l' instante.

Di sier Francesco Contarini orator, di 14, di Alexandria. Coloquii hauti con monsignor di San Polo, qual molto si duol di la Signoria: che ha fato far fanti et che 'l nostro campo si sminuisce, et lui è ingrossato di 5000 fanti et fin pochi dì ne harà altri 2000 che sarano 7000, et che 'l vol scriver al re; con altre parole *ut in litteris.*

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 14. Come ha auto ducati 6000, et comenzà a pagar: il resto di danari non ha voluto siano portati per non li butar via etc. Et che Antonio da Leva in Milan minaza che li nostri prende ronzini et loro a tempo nuovo prenderà cavali grossi, et aspeta socorso di Alemagna, et che l' Imperator venirà in Italia, et altre parole *ut in litteris.*

Da Lodi, di sier Gabriel Venier, orator. 180
Scrive in consonantia di avisi di Milan, et coloqui col signor duca, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite lettere et:

Da Fiorenza, del Surian orator, di 13. Come queli Signori li hanno ditto, haver lettere di Franza che'l re Christianissimo è contento loro non dagi più danari per la spexa di le zente di Puia, per esser quela republica povera, et che Sua Maestà et la Signoria nostra faria la spexa; al che esso Orator disse nulla sapeva. Et scrive che domino Baldissera Carduzi dotor . . . . orator in Franza, et si elezerà uno orator a la Signoria nostra. *Item*, nove è de lì che il cardinal Santa Croce non vien in Italia, però che, intesi la Maestà Cesarea li successi di le vitorie, ha suspeso la sua venuta per darli nuova comission. Scrive il partir di domino Zuan Joachin per andar da monsignor di San Polo et poi in Franza. *Item*, scrive et suplica sia electo il suo orator (*successor*) aziò el possi venir a repatriar, et di questo fa gran instantia.

Da poi il Serenissimo si levò et fè la relation di la venuta del signor duca di Urbin in questa terra, et le parole dite.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii:

havendo fato condur in questa terra la duchessa di Urbin quando la stete con suo fiol vini et grase per suo uso *videlicet* anfore 26 quarte 11 soto il dazio condutor Zuan Francesco Benedetti da primo Septembrio 1526 fin ultimo Avosto 1527, *item*, sotto sier Marco Bragadin et sier Zorzi Diedo anfore 31, quarte 8; *item*, 28 Marzo, anfore 1, quarte 2; *item*, carne, il dazio è lire 50, soldi 15 di piccoli; *item*, il suo orator fè condur via certa qualità *ut in parte*; sia posto a conto di la Signoria. Ave: 162, 13, 3.

180* Fu posto, per li Savi del Conseio, terraferma et ordini, convenendo preparar bon numero di armada, che con il nome di Christo sier Alexandro da chà da Pexaro, electo proveditor in armada, metti banco il primo dì di Zener, insieme con do soracomiti di galìe sotil a chi toca, et poi a mezo zener metti banco sier Vicenzo Justinian electo capitanio di le galìe bastarde, insieme con do altri soracomiti che toca, ai qual tre siano date galìe bastardele et . . . .

Fu posto, per li Savi del Conseio et terraferma, che havendo lo illustrissimo signor duca di Urbin richiesto in Collegio licentia di andar fino nel suo stato et poi ritornaria, per tanto sia preso che li sia concesso licentia per zorni 15, la qual sia data per il Serenissimo, persuadendo soa excellentia a ritornar presto per le occorrentie che potriano occorer, *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li Savi ditti, tre lettere a l' orator nostro in Franza, con far antidata. In una laudar Soa Maestà di le preparation vol far, et continuar gaiardamente la guerra, et *etiam* nui faremo il simile etc.

Item, per un' altra, si scrive la venuta del Capitanio zeneral in questa terra, et li consulti fatti zerco tuor impresa questa invernata overo indusiar a tempo nuovo, qual consulto è stà fato presente lo orator di Soa Maestà, et terminato per beneficio di l' impresa indusiar, sicome *etiam* esso orator a le raxon ditte ha asentido. Però esso duca ha voluto licentia andar nel suo stado per zorni 15 et subito ritornaria, la qual g'è stà concessa, però comunichi il tutto a la Christiassima maestà.

Item, per una altra si scrive in iustification nostra, zerca quello potesse scriver monsignor di San Polo. Et inteso si voleva ingrossar, *etiam* nui havevamo terminato ingrossarsi et mandato danari in campo per far 3000 fanti, ma inteso poi non esser tempo, si è sopraseduto per far tanto maiormente a tempo nuovo. *Item*, di Fiorenza non voleno contribuir; è bon i contribuissa per utile et honor di la impresa.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma 181
et ordini, et sier Michiel Morexini, sier Zuan Moro qu. sier Damian proveditori di l'armada, (*armar*) alcune parte, le qual è notade quì di sopra, zerca l'armar et regolation di l'armar, et fono tutte prese. La continentia si vederà legendo. Et è sta opinion di ditti proveditori di l'armar, ancora che tutto il Collegio sia intrato.

Fu posto, per sier Alvise Capello et sier Hironimo Justinian proveditori sora la sanità, una parte, la copia *etiam* è notà di sopra. Fu presa.

Fu tolto il scurtinio con boletini di do Savi sora le aque; tolti numero . . . , ma non fo balotadi per l' hora tarda.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, et Savii, atento le lettere del conte di Arbe del tratato del conte Christoforo Frangipani, a sugestion di Zuan di Vemira bandito de li per assasino, el qual tratato dal conte Broso Radovich, famigliar del conte Bulfari fradelo di ditto conte Christoforo, è stà scoperto, et in remuneration la cità di Arbe nel suo conseio li ha concesso l' oficio del sal per anni 10, qual ogni anno si suol dar per li rectori de lì a uno di esso conseio, et però li sia confirmà ditta concession, cussì laudando sier Domenego Falier va conte in Arbe.

Item, li sia dà provision ducati 2 al mese in vita sua et di so fioli. *Item*, habbi con do soi fioli quelli privilegii hanno tutti li altri stipendiati nostri di portar le arme per custodia di la vita sua. *Etiam* sia preso dar facultà al dito conte di Arbe di far proclamar il ditto Zuan da Nemira facendoli salvo condutto aziò possi venir a purgarsi di questa imputation, et non comparendo li dagi taia, chi quello amazerà o condurà in le forze vivo possi liberar uno bandito per homicidio puro havendo la paxe, *etiam* tutte le taie imposteli per il primo bando. Fu presa. Ave: 182, 0, 5.

Fu posto, per li Savii tutti, dar autorità al Collegio di expedir li oratori di Trani con li do terzi di le ballote *ut in parte*. Fu presa. Ave 127, 16, 3.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL: successa la morte di madama Fiorenza Barbaro fo fiola del qu. Guielmo Crispo, signora di l' ixola di Namphi in l' Arzipielago, et pretendendo il duca di Nixia, sier Jacomo Pixani qu. sier Domenego el cavalier, et altri succeder el dominio de ditta ixola, pertanto sia electi cinque iudici del corpo di questo Conseio per scurtinio in questo Conseio, quali aldino le par-

te et vadino in le do Quarantie, intervenendo le parte, a difinir etc. 164, 9, 2.

81* In questa matina, nel Collegio di XXV deputadi per il Collegio, da poi molti conseglii et parlar di 3 avochati per parte, fu posto fin a una differentia di brexana circa la contribution di feni a l' exercito, *videlicet* tra la terra et il pian con Pedemonte, per una sententia fu fata per sier Marco Foscari proveditor zeneral in Brexa come delegado de la Signoria, qual era in favor di . . . . ; et posto do parte, una per sier Francesco da Leze presidente in favor di Pedimonte che la sententia sia laudata, l'altra di sier Zuan di Prioli presidente che la sia taià, et che tutti contribuissa *ut in parte;* il terzo presidente che fu sier Alvise Soranzo nulla messe, perchè per boletin li tocò a non meter nulla. La parte del Prioli ave 12, del Leze 8, una di no et una non sincera.

Questi fono li deputadi al ditto Collegio.

Sier Francesco da Leze qu. sier Alvise,
Sier Alvise Soranzo qu. sier Jacomo,
Sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator,
Sier Hironimo Bondimier qu. sier Bernardo,
Sier Antonio Sanudo qu. sier Lunardo,
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero,
Sier Piero da Pexaro qu. sier Bernardo,
Sier Matio Vituri qu. sier Bortolomio,
Sier Bernardin Venier qu. sier Marco,
Sier Andrea Marcello qu. sier Jacomo,
Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo,
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vetor,
Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo,
Sier Vicenzo Trun qu. sier Priamo,
non Sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo, amalato,
Sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo,
Sier Alvise Bragadin, qu. sier Marco,
Sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea,
Sier Maffio Lion qu. sier Lodovico,
Sier Nicolò Mocenigo qu. sier Francesco,
Sier Marco Navaier qu. sier Antonio,
Sier Ferigo Vendramin qu. sier Lunardo,
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero,
Sier Francesco Arimondo qu. sier Nicolò,
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor.

Die 18 Decembris 1528. In Rogatis. 182

Ser Dominicus Trivisano, eques procurator,
Ser Gaspar Maripetro,
Ser Aloysius Gradonico,
Ser Aloysius Mocenico, eques,
Ser Marcus Minio,
Ser Nicolaus Bernardo,
Sapientes Consilii.

Ser Johannes Franciscus Badoario,
Ser Jacobus Antonius Aurio,
Ser Marcus Antonius Grimani,
Ser Andreas Navaiero,
Ser Franciscus Venerio,
Sapientes terrae firmae.

Ser Antonius Alberto,
Ser Orsatus Manolesso,
Ser Franciscus Contareno,
Ser Johannes Maripetro,
Ser Alexander Barbo,
Sapientes ordinum.

Ser Michael Mauroceno,
Ser Joannes Mauro,
Provisores super armamento.

È cosa certa che come si deve haver affetione a quelli serveno il stato nostro, così et principalmente si deve acomodar et aver la debita cura a le povere zurme di galie armade, quale non sparagnano la vita sua con extrema fatica et pericoli di ogni sorta che de continuo patiscono, et apena hanno il modo di viver miserabilmente. *Unde* hessendo fatto bon per la Signoria nostra a li sopra masseri et scrivani de dite galie onze 18 di pan per cadaun galioto, li sopraditti li danno solamente onze 16, che tengono le altre doe per loro, non hessendo di questo ordine alcuno, et lo fano per causa del frisopo et tanti pesi che fanno, dando il pan a bancho a bancho, et loro ricevendolo da li sopra masseri in 5 o 6 pesi, per le qual due cause si del frisopo come de li molti pesi, seben il pan diminuisse non però in tanta quantità che le dite onze ritenute a cadaun galioto sia troppo, perchè certamente li ditti sopra masseri et scrivani quando hanno comodità vendeno il pan con danno de li poveri galioti, li quali per il ditto danno de le onze due è cosa certa che molte fiate

non hanno il pan che li basti, al che hessendo cosa laudabil proveder iustamente;

L'anderà parte, che *de coetero* ne le galie, si armerano et quele sono fuori, li sopramasseri et scrivani di quelle debano dar onze 17 di pan al zorno per cadaun galioto, et una onza se debano retenir per li frisopi et molti pesi, et suplirà benissimo senza alcun danno suo, et così sia da cadaun observato sotto le medesime pene a le qual dieno sottozazer li ditti sopra masseri et scrivani che non danno il suo dover del pan a li galioti, del che li proveditori di l'armada et sopracomiti sotto debito di sacramento ne debano haver di le gente cura, aziò *omnino* il presente ordine sia observato, et di la execution del presente ordine sia dato notitia in armada et in Candia, et in quelli lochi dove si armerano galie.

† De parte 181
De non 2
Non sinceri 2

Die dicto.

Tutte le galie armade, sì bastarde come bastardelle et sottil, sono partite sotto coverta in questo modo, *videlicet* che se li fa il pizuol, scandoler, caneva, iave del pan, di le arme, monition del comito, paron, compagni et marangon, le qual tutte division è cosa certa che sono in grave danno di la Signoria nostra, perchè accadendo combater et hessendo sfondrate le galie da le artellarie, molte fiate con difficultà se li pol dar il subito et necessario rimedio, per esser piene et occupate le ditte iave, et quando li acade combater con presteza, come molte fiate suol ocorer, con difficoltà, longeza et confusione poleno tuor le sue arme, dando tempo a li inimici, che pol esser la perdita di le galie, come
182* è *etiam* accaduto. Oltra *etiam* che quando li poveri galioti si amalano non hanno comodità di star da basso, ma convengono star di sopra al vento et a la pioza, per il che molti miserabilmente moreno: al che essendo a proposito debitamente proveder,

L'anderà parte, che *de coetero* sotto coverta di le galie nostre armade non si possi far salvo il pizuol, scandoler, caneva, una iaveta di la monition, et la iava del pan nel mezo de la galia, qual sia grande che porti bona quantità di pan, havendosi veduto che per mancamento di quello molte fiate di le imprese sono stà lassate et andate in sinistro. Tutto il resto sotto coverta sia senza impedimento alcuno, salvo li bancheti per li comiti, paroni, compagni, maistranze et archibusieri, ne li qual comodamente potrano tenir et presto extrazer le sue arme. Et così sia osservato, che sarà di grande beneficio di le galie per tutte le cause sopraditte, et li poveri galioti infermi si potrano tenir da basso, il che sarà cosa grata al nostro signor Dio et utile al stato nostro, con questa expressa condition et ordine che sotto coverta di le ditte galie nostre armade non si possi tenir nè portar per alcuno sì sopracomito come altri, et sia chi esser si voglia, alcuna sorte di mercadantia nè alcuna qualità di roba *ultra* quelle sono deputate al bisogno de le galie nostre, sotto pena se 'l sarà soracomito di esser *immediate* privo di la sopracomitaria et de pagar ducati 500 al nostro Arsenal senza alcuna remission, et se 'l sarà oficial di galia over altri, si di galia come fuori, di esser privi de i offici havesseno, et di perder ogni mercantia, et sia di qual sorte si voglia, havesseno in galia. Et la execution del presente ordine sia comesso a li proveditori nostri di l'armada, quali per l'honor suo et sotto debito di sacramento siano obligati di tempo in tempo farne diligente inquisitione et darli la debita executione. Et il presente ordine sia *de coetero* dato in comission a li capitanei general da mar, quando ne sarà, et a li proveditori di l'armada et capitanei di galie armade.

† De parte 179
— De non 4
Non sinceri 1

Die 18 dicto.

Non è alcuno che non conosca che quelli, si metteno meglio ad ordine de bone et sufficiente artellarie et de fuogi artificiali a defension et offension nelli exerciti, nelle terre et molto più nelle armade, hanno maggior avantazo nel combater *cum* grande ruina de li inimici; de le qual artellarie è cosa certa che lo arcobuso è molto più habile et presto per offender et *etiam* per defender. Et vedendosi che sopra le galie nostre ne è mancamento, a quello 18
che alli tempi presenti occorre, si deve far una debita provisione per dar maggior forcie et reputatione alle galie nostre sia il possibile; però

L'anderà parte che *de coetero* a tutte le galie si armerano dar si debbi, per li provveditori nostri sopra l'armar, a li compagni, maistranze, et ballestrieri, ma per dir meglio archibusieri, uno cor-

saleto, celada, brazaletto zancho et uno archibuso de onza una de ballota, *cum* le sue forme et fiasco per cadaun di quella qualità et sorte che sono stà ultimamente veduti nel Collegio nostro. Et tutte ditte arme et arcobuso siano date per ducati doi a conto de le sue page, che tanto costeranno a la Signoria nostra, *cum* questo expresso ordine che al viazo de li proveditori di l' armada et sopracomiti sieno obbligati et debbano far che de ditte arme li sopramasseri et scrivani ne tengano bon conto, et sempre che si darà danari li proveditori de l' armada debbano far venir cadauno armado de tutte le sopraditte arme, usandoli bona diligentia, et non dando danari ad alcuno che non compari *cum* tutte le arme sopraditte, le qual al finir del viazo siano de quelli le haveranno pagate, come è ben conveniente. Et dovendosi necessariamente accrescere sopra le galie il numero delli archibusieri, sia preso che *de coetero* sopra cadauna galìa andar debbano 15 archibusieri de più de quelli vanno al presente, *cum* il salario over stipendio de li altri, *cum* obligation de tuor tutte le arme sopraditte, a li qual medesimamente sia fatto le spese come alli altri, quale siano fatte bone, et medesimamente el pan, al proveditor overo al sopracomito, come de li altri si osserva. *Ultra* li qual 15 sia azonto *etiam* uno capo per cadauna galìa, qual haver debba ducati quatro al mese et le spese *cum* li bombardieri, officio del qual sia de disciplinar tutti li archibusieri et galioti che sarano deputati a trazer. Et per tal effecto li patroni a l'Arsenal nel armar de cadauna galìa, oltra l' ordinario de la polvere et piombo per le munition, ne facino dar ad cadauna galìa tanto de più, che tutti quelli haverano archibuso possino trazer almen botte sei per cadauno al mese, acciò siano disciplinati et possano imparar, per poter poi offender li inimici quando l' occorri occasion de combatter. Et il simil ordine, del ditto capo et archibusieri de più, sia *etiam* osservato in tutte le galie che si armerano fuori de questa cità nostra, dove ne sia dato adviso. Et per far più pronto cadauno a trazer, debbano li proveditori de l'armata far trazer de archibuso tre pretii a l' anno de ducati 10 l' uno delli danari de la Signoria nostra. Et acciò quelli galioti che vorano *etiam* trazer de archibuso lo possi far, sia ordinà
83* che a tutte le galie dar se debbi *de coetero* cinquanta archibusi forniti, in loco de le ballestre, spade et arme inastade che si dà al presente, *cum* li qual li galioti se exerciterano. Il che sarà di grandissima reputacion et maximo beneficio a cadauna de le galie nostre, a le qual galie siano *etiam* dati i lanzoni come se li dà al presente.

† de parte	180
— de non	7
— non sinceri	0

Die 18 Decembris 1528 in Rogatis. 184

Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae,
Sapientes Ordinum.

Ser Michael Mauroceno,
Ser Johannes Mauro,
Provisores super armari.

Non si dovendo restar con ogni mezo et provision possibile de procurar che la reputation, aquistata per li nostri antiqui *cum* extreme fatiche, spese et *cum* il sangue proprio ne le cosse da mar *cum* le armade che de tempo in tempo ha habuto il Stato nostro, se conservi et se possibil è se augumenti, *maxime* che, come se intende, non *solum* il Signor turco, ma li principi christiani cercano de armarse de galìe, hessendo invero le galìe quelli legni più apti a offender et diffendersi che ogni altro navilio ; però

L' anderà parte che per autorità di questo Conseglio sia preso che, nel modo et tempo che qui sotto se dirà, siano mandate ne la insula nostra de Candia et altri lochi infrascritti uno numero de galìe, *videlicet* in Candia numero 11, le quale *cum* due navigabile che sono in ditta insula, come se ha havuto da quelli rettori, saranno 13, di le quale diese stiano in Candia, due alla Canìa, et una a Rettimo, fornite de tutte le cose necessarie ad esser armate. Alli rettori de le qual terre sia subito *cum* ogni efficacia scritto che *immediate*, de ogni sorta danari se ritrovano, debano in Candia far far altri volti cinque, che cinque sono già fatti, sì che tutte le 10 galìe se manderano stiano al coperto ; et similmente sia fatto alla Canìa che facino compir il secundo volto già quasi fatto, essendone uno compìto, et uno a Rettimo qual è già principiato. Et quando li manderano le galìe, mandar se debi in Candia li danari per armar galìe sette a duc. 1500 per galìa, che sarano ducati 10500, che de le altre sei galìe sempre la spesa si traze della camera nostra de Candia. Et come qui de sotto se dirà, sia mandata a Napoli una galìa, doe al Zante et doe a

Corphù, fornite come di sopra è ditto, et li danari siano mandati a ducati 1500 per galia, come di sopra è ditto. Ai rettori de le qual terre sia similmente subito mandato et comesso che de ogni sorte danari facino far i volti, acciò le galie stiano al coperto. Sia *etiam* preso che, come qui de sotto se dirà, sia mandà a Veglia, Cherso, Arbe, Pago, la Braza, Liesena, Curzola et Catharo una galia fornita per cadaun locho, et a Zara doe. In tutti li qual lochi sia subito imposto a li rectori che facino
184* *cum* ogni presteza far i volti per tenirle al coperto, come di sopra è ditto. Ne li qual lochi, quando si manderà galie, se ben insieme *cum* quelle saria necessario mandar *etiam* i denari per armarle, per la vicinità de ditti lochi siano mandati i danari quando sarà bisogno armarle. De le qual tutte galìe se ne debbi mandar al presente et senza alcuna dilacione in Candia otto fornite, a ciò il presente anno se ne possi armar in quella insula de Candia quello numero recercherà il bisogno. Le altre veramente, sì in ditta insula de Candia come ne li altri lochi sopraditti, siano mandate de tempo in tempo et a parte a parte, come se intenderà et vederà ricercar il bisogno del Stato nostro, et subito che si habia aviso che li volti, se hano ad far, siano a bon termine aciò le galìe possano star a coperto per la bona conservacion sua. In Capodistria *etiam* sempre si potrà armar galìe doe, che tutte le sopraditte saranno galìe trenta. Le quale siano mandate *ut supra*, *cum* ordine expresso che niuna di quelle possi esser armada salvo in caso di urgentissimo bisogno, *excepte* quelle galìe che de anno in anno si armano in Candia, quale se possino armar iuxta li ordini che fin'hora sono stà servati, dovendo però li sopracomiti di cadauna de ditte galìe star preparati et ad ordine per poter armar, subito che ricerchi il bisogno, in tempo del qual il stato nostro si potrà servir de ditte galie 30, che si armerano *cum* ogni presteza, mandandosi le galìe *cum* li danari come di sopra è ditto. A le qual 30 giongendosi le 18, che per parte presa in questo Consiglio lo instade dieno esser armade in questa cità, *videlicet* 12 per mesi 6 et 6 per mesi 18, che si farà con poca spesa, la Signoria nostra potrà haver *cum* presteza galìe 48 ad ogni suo bisogno. Le galìe veramente, armizi, monicione, et tutte altre cose et robe, che *ut supra* si manderano, non possano esser dispensate nè date ad alcuno, ma siano conservate per lo armar di quelle, sotto pena a li rettori contrafacienti de esser privi de li soi rezimenti, et per anni diese de ogni altro officio et beneficio de questa città nostra. Et quelli ditti rettori, 185
quando venirano in questa città, non possano esser provati in loco alcuno, se non porterano una fede del successor de haverli consignà et lassà tutti i armisi, monicione et altre robe che si manderano *cum* le sopraditte galìe. Et il presente capitulo sia posto *de coetero* nelle commission de quelli rettori che anderano nelle sopraditte terre et lochi. Et perchè summamente è necessario poner ogni bon ordine sichè *omnino* li volti sopraditti siano subito fatti, sia preso che, se i rettori nostri non potrano trazer il danaro da le camere nostre per far quelli, ditti rettori insieme *cum* tre delli primarii della terra facino una rata sì a li homini de le terre come de le insule, che se possi trazer il danaro farà bisogno per il far ditti volti; qual rata sarà minima et di suo contento, perchè farano far le muraglie de pietre vive che non si comprano, et le calcine et opere per comun come è ben conveniente. Et ditti danari non possano esser spesi in altro che nel far ditti volti, sotto pena alli rectori contrafacenti de esser privi per anni cinque de tutti li officii et beneficii nostri, et de refar del suo quanto in altro fusse speso; ma *cum* ogni presteza facino i volti preditti. Et carico de solicitar la execucione de la presente deliberacion sia commessa ai proveditori nostri sopra lo armar presenti, et a quelli de tempo in tempo succederano, aciò non si manchi de una tanto optima et necessaria provisione.

†	de parte	177
	de non	9
	non sinceri	3

A dì 19. La terra, heri, un solo, caxa nuova, et 12 di altro mal. 186[1]

Vene in Collegio (*Antonio Carlo*) orator di monsignor di San Polo et disse . . . .

Vene poi il duca di Urbin capitanio zeneral nostro, al qual fo dato audientia, mandati quelli non intrano nel Conseio di X fuora. Et il Serenissimo li disse la deliberation fatta nel Senato di darli licentia per zorni 15, exortando soa excellentia per bon rispetto, *maxime* per il re Christianissimo, torni presto. Il qual disse si partiria luni a dì 21, et saria di bona tornata.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Di Ravena, di sier Alvise Barbaro prove-

(1) La carta 185* è bianca.

ditor, di 13. Come ha hauto aviso che a Castel San Piero si feva fanti, non però da conto, ai qual ha dato ducato uno per uno, et che Paulo Luzasco era ussito fuora et poi tornà in Bologna.

Fu posto parte, et presa, che tutti li debitori di le Raxon nuove di perdeda de dacii, volendo pagar quanto sono debitori da mò fino a mezo Zener proximo la mità in contadi et la mità di l' imprestedo di Gran Conseio, et passado il termine siano astreti a pagar *ut in parte.* Et questa parte fu messa non obstante le striture grandissime che non voleva si non de contadi.

Fu posto et preso, atento il bisogno di danari per armar et disarmar etc. che'l sia tolto ducati 100 milia del dazio del vin dapoi li 100 milia ubligadi a l' imprestedo, di quali il Collegio possi trovar danari con le opinion li parerano di metter nel Conseio di Pregadi. Et perchè ditti danari sono ubligati a la Camera d'imprestidi, però in loco di quelli li sia ubligato le decime di do prò di Septembre del 1482, che fato il conto di prò dieno esser ducati 225 milia, che fu preso altre volte siano di tempo in tempo retenuti in camera.

Item, fu preso tuor ducati 30 milia di 7 depositi del Sal *ut in parte*, a ducati 4000 per deposito, li quali erano ubligati al Monte nuovo, et in
36* locho de ditti depositi al Monte nuovo siano ubligati do depositi aspetanti a la Signoria nostra, *ut in parte*, non obligati, di qual ducati 30 milia di depositi il Collegio possi ubligar *ut supra.*

Item, preseno che li 35 milia ducati che resta di l'una et meza per 100, che la parte presa non have effetto si non di poca quantità di danari, il Collegio possino ubligar come fu preso.

Item, expediteno certo processo di Udine di uno canonico, fo condanà per haver trato formenti senza licentia ducati 100, fo mitigata in ducati 20 da esser dati in lemosina a monasterio di Udine di monache observante.

A di 20, domenega. La matina, vene in Collegio l' orator di Milano.

Vene l' orator di Franza.

Vene l' orator di Fiorenza.

La terra, heri, di peste uno, loco nuovo, et 9 di altro mal.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo, vestito di veludo violeto scuro fodrà di lovi et cussì la bareta di veludo di quel instesso color.

Vene a Conseio l' orator fiorentino domino Bartholomeo Gualteroti dotor, vestito di raxo cremexin.

Fo fato podestà a Padoa, sier Polo Trivixan fo Consier qu. sier Andrea: proveditor di le biave, in luogo di sier Zuan Francesco da Molin a chi Dio perdoni, et a le Cazude niun passoe, et altre voxe.

In questa sera a caxa di sier Polo Nani, dove è alozà il signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro, a spexe del ditto sier Polo Nani per esser proveditor zeneral in campo, qual ha con lui boche ...., fu balato la sera in portego et fato un festino.

A di 21. Fo San Thomà. La matina. Heri la 187
terra do di peste, lochi nuovi, et 10 di altro mal.

Di Franza, fo lettere del Justinian orator nostro, da Paris, di primo. Come il re Christianissimo mandava danari in Italia . . . . . . *Item* expediva l' orator del re Zuanne di Ongaria, al qual dava ducati 30 milia Et havia tolto a soi stipendii el signor Stefano Colona con condutta di 2000 fanti et 200 cavalli lizieri et . . . .

Di campo da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 17. Come li 6 canoni erano zonti a Lodi, tolti di Crema iusta l' ordine datoli per il Senato per mandarli a monsignor di San Polo et . . . .

Vene il duca di Urbin capitanio zeneral in Collegio et tolse licentia di partirsi poi disnar per Chioza, dicendo ritornerà presto; andarà a Ravena et Zervia et vederà quelle fabriche et riformerà quelle zente. Il Serenissimo li usoe grate parole etc. persuadendolo a tornar presto.

Vene l' orator del duca di Milan dicendo haver lettere del suo Duca, come li lanzinech, erano in Milan, sono partidi; ne è restà *solum* 1500, sichè el tempo saria da tuor l' impresa di Milan per esser restato pochissima zente. I qual lanzinech sono andati a casa sua.

In questa matina gionse de Istria sta note tre mercadanti di le galie di Baruto, zoè sier Daniel Bragadin di sier Andrea, sier Hironimo di Prioli di sier Zuane, sier Domenego da Molin qu. sier Marin, *etiam* sier Francesco Zen qu. sier Vincenzo, i quali è venuti di le galie, che lassono al Zante la galia capitania di sier Antonio Contarini di sier 187*
Ferigo vice capitanio, la qual lassò al Zante a di 19 Novembrio et veneno a Corfù, et li montono sopra la galia vicesoracomito sier . . . . Zorzi qu. sier Alvise che vien a disarmar, la qual è zonta in Istria.

Dicono come sora Candia adì . . . . . haveno una gran fortuna, *adeo* questa galia capitania si salvò a Cao . . . . et poi è venuta al Zante

et la conserva vice patron sier Alvise Bembo qu. sier Zuan Batista, era andata a Sethia.

Dicono, il cargo di le galie esser colti 700 specie, 400 sede, 300 casse di zucari zenere, etc. Poco cargo, et molti danari ritorna per non haver hauto da investir.

Di sier Antonio Contarini, vicecapitanio di le galìe di Baruto, etiam *fo lettere, dal Zante di* . . . . . . Nara la sua navigation, et partir di Baruto, et la fortuna auta, et il suo zonzer al Zante.

Noto. Intesi da alcuni zenoesi merchadanti, come haveano lettere di Zenoa di 11 del partir di l'armata di messier Andrea Doria, galie sotil 15 capitanio uno Christophoro Doria suo . . . . . , per andar a incontrar il cardinal Santa Croce et li altri, vengono di Spagna in Italia, et l'armata di Franza capitanio Antonio Doria di galìe 12, una fusta grossa, uno galion et una barza, *etiam* quella era in mar et par che . . . .

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Fatto 9 voxe et tutte passoe.

Fu posto una gratia di uno Antonio di Chiaramonti veronese, el qual non obstante *lapsu temporis* vol poter haver il beneficio di . . . . . Et fo balotà do volte et a la fin fu presa.

In questa matina, per la Signoria, fu fato una termination de sier Zuan Memo fo de sier Tribun, stato come auditor nuovo in sindichà, et tornato non pol intrar, che per il tempo starà vacuo li corri la contumatia, *ut patet in terminatione.*

188 *A dì 22.* Heri, la terra, uno di peste, caxe vechie et 10 di altro mal.

Vene sier Alvixe Foscari, venuto proveditor di Ravena, vestito di pano negro per la morte di sier Ferigo suo fradello, in loco del qual andoe sier Alvise Barbaro, et referite di quella terra di Ravenna, di la qualità di le fabriche, di citadini, di la intrada et spexa, et di le zente vi sono. *Etiam* di Zervía. Fo laudato dal Serenissimo iusta il solito.

Di Roma, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 15 et 17. Come havia ricevuto le nostre lettere con il Senato. Fu dal Papa et li comunicoe la continentia di quelle, persuadendo Soa Santità a voler far far la pace general, perchè poi non mancheremo di gratificar Soa Beatitudine. El qual con grande atention stete udir, poi disse che per lui non havia mancato a far sì bona opera.

Scrive, è stà dal Papa noncii di Electori di l'imperio a dirli per le cose lutheriane bisogneria chiamar un concilio, over far una congregation, dove intervengi li oratori di tutti li principi christiani.

Item, li disse esser lettere di Napoli, di . . . . come il reverendissimo cardinal Pisani era stà indisposto, ma stava meglio. Et che li lanzichenech erano aviati verso l'Aquila, et che li spagnoli, quali erano a Benevento, si erano aquietati, et contentavano di haver 10 page, et andar di longo.

Item, come il Papa havia hauto una lettera da Zenoa di 13 di domino Andrea Doria, qual scrive esser zonto in quella hora lì, vien di Spagna, il reverendissimo cardinal Santa Croce, et ha portato danari . . . . nè altre particularità scrive, ma per le altre aviserà. *Item,* esso Orator scrive come havendo lo episcopo di Traietto qual è a li confini . . . . . , et havia il spiritual et temporal, par habbi cantato una messa solenne et poi ha dato il stato temporal a l'imperator et quello cesso, che è cosa di mala natura che il dominio ecclesiastico si vadi alienando. Per il che il Papa si ha doluto assai, et è stà fato concistorio sopra questo, et terminato mandar uno nontio in Fiandra da madama Malgarita a dolersi di questo, et veder la ditta iurisdition temporal sia ritornata *ut ante.*

Vene l'orator di Franza insieme con l'orator 188*
di monsignor di San Polo, domino Antonio Carlo senator regio, et richieseno li 7000 ducati promessi prestar a monsignor di San Polo vendendoli de li danari si aspetta di Puia. Il Serenissimo li disse . . . .

Di Trevi di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 19. Come per non esser pagate le zente non ha ubedientia, per il che inimici alcuni di loro erano passadi Adda a . . . . . , et venuti di qua et fato preda di animali, et ritornati: *imo* li nostri fanti, erano a quella custodia, per non esser pagati si sono partiti.

Vene in Collegio sier Marco Grimani el procurator et insieme con sier Daniel Renier, qual fo deputato zà più mexi a questo, et portò certo residuo di piere et antigaie che'l reverendissimo cardinal Grimani lassoe a la Signoria nostra.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; et preseno di tuor ducati 4000 ad imprestedo da la Zecha, ubligandoli li primi danari di angarie o imprestedo; et questo fu fato per mandarli doman al campo.

Fu preso una gratia di sier Zuan Batista Contarini qu. sier Piero Maria, rimasto a la Ternaria nuova, et non ha la età di anni 25, et impresta ducati 100, quali di qua uno anno li possi scontar in angarie soe et altri, et habbi la età.

Et poi col Conseio semplice feno uno secretario di Pregadi, et rimase Marco Antonio Longin, stato col proveditor sier Thomà Moro in campo, che morse.

189 *Item*, fu fato uno protho a li Governadori, Anzolo dal Cortivo, qual oficio li Governadori suol farlo, et lui si offerisse andar vardando le palade et mesurar boschi etc. senza alcuna spexa di la Signoria nostra.

Item, con la Zonta fu dà trata a certe ville del contà di Ravenna di poter trar formento per seminar, stara . . . , atento il formento a Ravena val ducati 3 d'oro il staro.

In questo zorno, in chiesia di San Hironimo, il reverendo episcopo di (*Avranche*) orator del re Cristianissimo vene a sconzurar una inspiritada, qual havia tre spiriti addosso.

A dì 23, la matina. La Signoria dete audientia assai per spazar, aziò andasseno a caxa per le feste.

Da Trani, fo lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 10 et 23 Novembrio, le ultime; il sumario scriverò qui avanti.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 21. Dimanda danari: tutti muor di fame, è una compassion: poi perde la ubedientia. Scrive di certa coraria fata per quelli del conte di Caiazo et botini fati *ut in litteris*.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo . . . .

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Come havendosi dolesto il signor Duca di Milan con lui che la Signoria nostra havia ditto al suo orator che soa excellentia feva salvicondutti a robe di inimici, *unde* lui Duca dice esser vero, et haverlo fato per haver qualche danaro da quelli pagano li datii et li salvi condutti per esser povero;
189* poi non credeva che'l facesse cossa che dispiacesse a la Signoria; atento che li soi rectori di Bergamo et Crema hanno fatto et fanno de simel salvicondutti, *imo* fanno acompagnar le robe a li soldati fino in Milan.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et oltra le sopraditte lettere fo leto:

Di sier Antonio Capello procurator, proveditor sopra le fabriche di Lignago, date a Lignago a dì . . . . . . Scrive, come ha inteso esser stà scrito lettere da suo cugnato messier Zuan Jacomo Bembo proveditor de lì, che la sua venuta è stata . . . . . , *unde* scrive haver convochà il Conseio, et preso che per tre anni darano per la fabrica . . . .

Item, è stato *etiam* a Porto, et chiamà il Conseio, et preso di dar . . . .

Del ditto, pur da Lignago. Come è stato a la Badia et Lendenara, et posto ordine di guastatori et altro, sichè volentiera li darano, et altre particularità.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier et dotor orator, date a Londra, a dì . . . .

Fu posto, per sier Sebastian Malipiero, sier Justinian Contarini, sier Hironimo Grimani proveditori executori sopra l'imprestedo del Gran Conseio, una lettera a li rectori di Padoa, debano mandar quello è obligati mandar per satisfar il ditto imprestedo, et cussì di tempo in tempo mandar, con gran parole *ut in litteris*. 152, 13, 8.

Copia di do lettere scritte per sier Antonio Capello procurator, proveditor sopra le fabriche di Legnago, a la Signoria, et lete in Pregadi. 190

Serenissime Princeps etc.

Ringrazio Vostra Serenità de le lettere sue scripte a questo magnifico proveditor, lo qual voglio più persuaderme che el le habia ad obedir. *Sum* stato *cum* li intervenienti de questa fidelissima comunità di Legnago, persuadendoli con quelle più efficaze parole che ho saputo, che vogliano esser contenti de far una bona contribution a questa fabrica, per tanto suo beneficio et securatione. Li quali certamente ho ritrovati de uno perfectissimo animo, et superando le forze sue, hanno preso nel suo consiglio de dar tutte le sue intrade de ogni sorte et qualità che hanno per anni 10, principiando il primo zorno de Zenaro proximo, di le qual si poterà trazer da ducati 1200 a l'anno, et una daya sopra tutti li campi che sono sottoposti a Lignago a uno marcello per campo per anni tre, de la qual si poterà trazer da ducati 800 a l'anno, sperando ben che, in remuneration de tanta sua inconcusa fede et optimi effetti, consequir de la benigna gratia de Vostra Sublimità, come per li soi ambasciatori che *de proximo* sono per venir a li piedi ge sarà suplicato, de la qual certo mi par esserne degni. Son stato, per manco spexa de la comunità, a la Badia per contra-

tar con quelle podestarie del Polexene zerca li guastadori che hanno a contribuir, dove per ordine dato se li ha trovato li magnifici Podestà de Roygo, Lendenara et Badia *cum* li intervenienti de tutte tre le ditte podestarie, et finalmente se hanno contentato, per la contribution sua de li guastatori 50, de dar scudi 150 al mexe che sarà molto a proposito; et li ho remesso tutto el debito che dovevano dar per el tempo che non se ha lavorato, sapendo esser cussì la intention de Vostra Serenità. Aspetto *etiam* li vicentini, padoani, et trivisani, sperando de far con tutti loro il simigliante. Et al ritorno a la Badia visti là do roche, che sono in dicto loco di la Badia, quale sono sopra l' Adese, una da una banda et l' altra da l'altra banda, affitade per le Raxon Vechie una a mesier Piero da Canal et l' altra a uno Piero da Gazo da la Badia, et anche ho visto la forteza di Castelbaldo, la qual *similiter* è sopra l' aqua, et mi par che sariano
190* molto a proposito a farle disfar tutte per adoperarle per queste fabriche, perchè non costeriano le piere, pagando ogni spesa, più de marcheti 20 el miaro condutte su l'opera, et dovendole comprar costeriano più de lire 7 de pizoli el miaro, *ultra* che per la propinquità loro a questo loco mi par che non stariano ben ivi quando che questo loco fusse forte. De la qual cosa, aziò che io possi proveder al bisogno, Vostra Serenità se degnerà darmi quello ordine che li piazerà, dinotandoli *etiam* che io non manco in conto alcuno de far tutte quelle altre optime provisione per la contiuuation di tal forteza che iusta possa me sono possibile. A la bona gratia di la qual etc.

Da Lignago, a li 17 de Decembrio 1528.

Lettera del ditto scritta ut supra.

Serenissime Princeps et excellentissime domine, domine mi observandissime.

Per mia de heri dinotai *inter alia* a Vostra Serenità la voluntaria liberal offerta che ha fatto questa fidelissima comunità di Lignago, da esser spesi in questa fortificatione, hora *reverenter* li significo haver *etiam* li fidelissimi de Porto Lignago, per dimostrar la fideltà et bon animo suo che hanno verso Vostra Sublimità, benchè le forze sue siano certamente tenuissime, offerto de pagar per queste fortificatione ducati 3000 in anni 10, *videlicet* ducati 300 a l' anno, et poner una daya sopra tutti li soi campi, che sono sopra la sua campagna, de marcello uno per campo per anni tre proximi, de la qual si poterà trazer da ducati 500 a l'anno, spesando poi ancor loro in remuneration di tal sue fidelissime operation conseguir de la benigna gratia de Vostra Celsitudine. Da la qual aspetto con desiderio di haver lo ordine che io ho da far de la forteza de Castelbaldo et Badia, de le qual per dicte mie di heri difusamente ge ne significai; il qual loco di Castelbaldo, come Vostra Serenità sa, è discosto milia 8 et la Badia 10 di questo loco. A la bona gratia di la qual etc.

Da Lignago a dì 18 Decembrio 1528.

Sumario di lettere di sier Zuan Vituri prove- 191
ditor zeneral, date in Trani a dì 10 Novembrio 1528.

Le ultime mie forno di 4. Mi meraviglio non habbi hauto lettere di la illustrissima Signoria nè particular, *maxime* hessendo venuto il signor Renzo de qui locotenente del re Christianissimo, dal qual mi è sta ditto, come scrissi, il re Christianissimo dia tenir 3000 fanti italiani, la Signoria 3000, li signori fiorentini 4000, et che'l prefato Christianissimo havia mandato a far 12 milia lanzinech, li quali Sua Maestà pagava tutti del suo, de li qual 6000 erano destinati per l' impresa di Milan, li altri 6000 per l' impresa di questo Regno; ancor che questi lanzchinech saranno longissimi, ma pur l' è zonto il signor Renzo con più de 2000 fanti, il resto si aspetta di hora in hora. Et io fin questa hora non ho alcun ordine di la Signoria, *tamen* mi sforzerò di governarmi secondo che mi par conoscer la mente sua. Terzo zorno il signor Federico Caraffa vene con lettere credential del signor Renzo a me, pregandomi voglia servirlo de una galia per fino in Ancona, perchè esso signor Renzo lo manda a stafeta al re Christianissimo per solicitar Sua Maestà a le provision di questa impresa, et con dirli particolarmente in che termine si atrova questo Regno, che per la mala contenteza che ha dalli yspani, et anche come si atrova il campo inimico per esser sminuito, per quello affermano tutti che sono venuti de lì che non sono in tutto tra lanzinech et spagnoli da 6000 fanti. Per il che prefato Signor Renzo, principe di Melfe, signor Federico Caraffa, signor Camillo et altri capi hanno ferma speranza che questa impresa si habbi a guadagnar facendosi per la liga quello si debbe per vinzer. Et ho scritto il tutto al clarissimo Justinian orator in Franza del modo passano le cose de qui, et quanto sii stato fructuosa et necessaria la venuta del signor Renzo de qui. Et per

191* non atrovarsi galie de qui salvo la Badoera, che è malissimo ad ordine de armizi, li ho risposto che subito gionta la galia Bemba, che già due zorni è a Monopoli, qual aspectamo de hora in hora, che è quella andò a Nardò et nel ritorno per hesserli rota l'antena andò a Corphù, di la qual serviremo sua signoria, qual *etiam* aspeto *cum* summo desiderio per haver lettere del clarissimo zeneral per intender quello che ha deliberato sua magnificentia di venir in Golfo.

Questo clarissimo proveditor di l'armada è molto indisposto et ha grandissimo desiderio di repatriar. Queste galie è mal in ordine di tutto il resto, che certo è una pietà che la Signoria faza così gran spesa in una armata, et non si possi servir di una parte di essa. Et ogni zorno per il signor Renzo ne vien fatto richieste di galie, et fin questa hora si habbiamo excusato sopra li armizi con darli speranza di la venuta in Golfo del clarissimo zeneral, qual si ben venirà poco si potrà servir di quelle galie per esser malissimo ad ordine, per quello ho inteso. Il signor Renzo farà gran querelle al re Christianissimo con excusarsi. Da novo nulla scrive per non esser venute le spie che habbiamo mandato a Napoli, a le qual credo sii accaduto qualche sinistro.

Lettera del ditto, da Trani, di 14 Novembrio.

Heri di notte in questo porto si levò una grandissima fortuna, et la galia di domino Agostin da Mulla proveditor per l'impeto grandissimo de le bote da mar restò in uno cao solo; quella del Badoer si ruppe tutti li cai et rotto il spiron, et ormai la salute sua era disperata. Et Dio volse che nell'aurora la fortuna alquanto cessò, et questo dete un poco di restauro a li poveretti di quelle. La qual fortuna è stà non senza gran danno di molti navilii,
192 de li quali et chi sono rotti, et chi mal conditionati, et chi andati in spiaza; sichè in questi loci sono malissimi porti, et più havendo galie, come sono queste, malissimo conditionate et senza armizi. Hozi sono zonti li doi arsilii a Barleta, sopra li quali sono venuti 1500 fanti del signor Renzo et 300 de li nostri et le monitioni, quali per haver gran cargo non hanno potuto condur li cavalli, et è necessario farne ritornar uno per levarli et condurli de qui. Sopra il qual arsil vol andar il signor Federico Caraffa mandato per il signor Renzo in Franza, non possendo noi al presente servirlo de galie, come richiedeva, fino in Ancona.

Lettera del ditto, da Trani, di 23 Novembrio.

Le lettere sopra scrite per le grandissime fortune state non si ha potuto mandar, et di la Signoria nostra nulla ho habuto, acciò in tante disgratie mi sapessi governar. Ma si non azonzeva sì presto, Monopoli si abandonava. De questa terra si trazeva li grani et orzi, et fin questa hora non si haveria da viver, et per la fame le cose seria andate male; ma zonto qui, subito feci discargar molte marciliane che erano piene, pagai questi fanti, mandai a far da 1000 fanti, nuovi li quali è zonti il forzo di loro, sichè fra qui et Monopoli me atroverò 2000 fanti et più. Et perchè in queste compagnie vechie ne era molti del paese, li vo cassando et li cazarò tutti: et mi duol non haver luce da alcuna banda del modo mi habbi a governar, et per li danari ho hauti con mi si ha regolato queste zente che è state senza capo et ha vivesto a suo modo, et hora tutti stanno come frati con beneficio di questa terra, perchè li danari di soldati riman de qui.

In questi zorni passati mandassemo due galie a 192*
Nardò zoè el Sanuto et Castro, a levar le done di quel conte el qual giongete heri sera qui con dette donne. Et havevano mandato per la galia Bemba et Capella, venisse de qui per servir il signor Renzo, et adì 18 del presente la galia Bemba zonse in porto a una hora di note, et lassò la galia Capella zerca 3 o 4 mia da drieto, et non potè venir qui in porto perchè comenzò la fortuna che è stà grandissima. El qual mesier Polo Capello in fra Molfeta et Jovenazo se ha rotto, et per uno suo galiotto, ch'è venuto de qui, ne è referito come il forzo di quella galia sono anegati; et io heri matina mandai uno mio tamburino *cum* mie patente aperte per intender quel che era del sopracomito et de li nobili et homeni da capo, et fin hora non è venuto ditto tamburino. La qual fortuna è stà di sorte che zà molti anni, per quello che dice li pratici di questo paese, non è stà la mazor, per la quale queste tre galie del proveditor Mula, del Bembo et Badoera hanno convenuto butar li palamenti in aqua et è meze ruinate, et la fusta Malipiera è stata meglio che le altre, et si ha rotte cinque marciliane, et quella sera al tardi de 18 zonse lo arsil, che era le munition et artellarie, et quella sera instesa feci discargar 50 barili, et cresendo la fortuna quello arsil si perse, et fu posto le artellarie et monition sopra l'arsil vechio et non sul novo, et vedandose sumerzer i fece vela de la mezana, venete a investir in spiaza; et quel zorno il comito del

Badoer, ditto Corsetto, se ha afatigato et recuperò il forzo di la polvere; sichè recuperassémo tutta la polvere, la qual non è vasta, et 700 balote et si recupererà le artellarie et tutto, che non si haverà altro danno salvo de la galìa che era vechia. L'altro arsil che era rimasto a Barletta, el qual doveva tornar a Senegaia per levar li cavalli del signor
193 Renzo rimasti de lì da zerca 100 cavalli, anche lo ditto arzil ha molato aqua, et ha do trombe in sentina, et restò su uno usto solo che è stà a pericolo di perdersi anche lui. La galìa Armera se atrova a Barletta, et buttò in aqua tutto il palamento, anche ella è rimasta in mali termini: el proveditor di l'armada li ha dato ordine lo vadi a trovar in Dalmatia et de lì lo mandarà a disarmar. Et lui proveditor questa note, per esser la sua galìa infectata di morbo et esser morti alcuni di sti galioti, è andato in Dalmatia per netarsi a qualche scoio, et ha lassato il suo comito con la giandusa qui in terra et alcuni galioti. Heri mandai domino Nicolò Trivixan proveditor di stratioti con mie lettere credential al signor Renzo che li dimandasse una quantità di orzo, per il viver di cavalli di stratioti, per li nostri danari. Il qual signor Renzo disse: «vi domando galie et non le posso haver, perchè se vadagnasemo il viver io vi darò fino 25 o 30 cara di orzo al presente, de qui et qualche zorno ve ne bisognerà di l'altro, io ho più di 5000 fanti in Barletta, et si asediaremo da nui medemi. L'orator del re Christianissimo, è a Venetia, mi ha scrito che la illustrissima Signoria mi manda 12 pezi de artellaria et dui canoni; le ho mandà a dimandar al proveditor, me ha risposto non haver ordine alcuno di la Signoria de darmeli. Se li havesse andaria a piar qualche loco, havessemo del gran et de l'orzo.» Ma queste son tutte parole per sua excusation, et doman, a Dio piacendo, andarò fino a Barletta sì per iustificar queste querele come *etiam* per meter ordine di servirlo di tutto quello ch'io potrò, cusì de galìe come de ogni altra cosa. Da novo de qui non c'è altro, salvo che continua per ogni banda che'l marchese del Guasto con il forzo di lo exercito ispano da piè et
193* da cavallo è per venir a la impresa di questa terra et di Barletta. Io nol credo, ma tegno che vengano a queste frontiere, vedando che nui se ingrossemo de gente assai, aziò che non se li tolesse qualche loco de importantia et che non rivoltasse questo paese con il favor del principe di Melfe et duca d'Ariano, che sono in Barletta con il signor Renzo: sichè tengo per questa causa el ditto exercito venirà a queste bande.

Capitoli contenuti in lettere intercepte a dì 17 Novembrio 1528 de mesier Antonio Bardasino gubernator di Troia, date in Troia alli 11 Novembrio, directive allo illustrissimo signor conte di Borello ad Andre.

Signor.

Io vedo che da poi ch'io scrissi a vostra signoria, le aque de li molini comenzano a crescer, et si continuano vostra signoria illustrissima si porà servire de ditti molini per quella quantità li ho scripto et più. In Bucino al ponte in lo piano è uno molino di aqua, el quale fra notte et dì facea 60 tumuli de farina; me have parso donarne aviso a la signoria vostra illustrissima, quella advisata ordinarà quello li piacerà essere servitio di la Cesarea Maestà.

Signor. Novamente ho hauto ordine che per niente se vendano li grani de la regia Maestà de questa provintia et de casa Ravaia, ateso vole lo illustrissimo signor principe che serva per lo bisogno di lo exercito va allo assedio de Trane et Barletta. L'artigliaria di Napoli alli 7 del presente arivò in Aveglino; sono 18 pezi, fra li qual sono 7 canoni et 2 meze coluhrine con una monitione grande di polvere et pietre. Presto serà in la Puglia lo illustrissimo signor marchese del Guasto: al quinto del presente tornò in Napoli in pressa a parlar a lo illustrissimo signor principe, et seria in camino se li 1000 fanti spagnuoli, quali sono in Benevento, se havesseno contentato de le due page, che ne voleno tre, et per causa s'è provisto che li se manda da Napoli l'altra paga. L'altra fantaria spagnola in tutta via marchia alla via de Andre, quale si contenterà di due page. Qui in Troia ce 194
sono diece dì che è intrato lo signor domino Ferando di Gonzaga, el quale tiene 400 cavalli spagnoli et 30 alla borgognona, et che po omniuno di essi combaterà con uno homo d'arme et bene a cavallo.

Da Troia, alli 11 Novembrio 1528.

Sottoscrittta:

Di V. S. deditissimo
ANTONIO BARDASSINO.

Capitoli di lettere ut supra *directive al signor conte di Borello, trate di una lettera scrita per domino Hironimo Morono al gubernator di Troia.*

Li grani, che sono in Canosa, Ascoli et altri loci convicini, havemo pensato di non vender più perchè, andando lì lo exercito in quele parte, se ne potrebbe haver bisogno, et sempre se ne caverà più del prezo che mò s' atrova. Per tanto vostra signoria non li metta mano, ma li farà custodir et ben guardar a li ditti bisogni. Questo dico di *omne* sorta di grano ovunque s' atrova.

Da Napoli, a dì 2 Novembrio 1528.

El poi Francesco Sterzo scrive :

Et più fazo intender a vostra signoria, come il signor Ferando da Gonzaga non marchia avanti; aspetta, secondo ho inteso, in Troia il signor marchese del Vasto; va con ambitione di non voler star sotto di vostra signoria.

Praeterea, il prefato missier Antonio Bardassino mi ha mostrato una lettera del signor marchese del Vasto, presto sarà a queste parte.

Sottoscritta :

Di Vostra Signoria
FRANCESCO STERZO.

5[1]) Fu posto, per li Consieri, una taia a Salò, atento il caso seguito in le persone di Nicolò Marsin et Pasqual da Tusculan da alcuni nominati in le letere, per tanto sia dà autorità al preditto proveditor di Salò di proclamarli et darli taia, vivi, lire 600, morti, 300, et poter confiscar li soi beni. Ave: 107, 2, 15.

Fu posto, per li Savii, atento el cavalier di la Volpe, qual era capitanio di cavalli lizieri in Friul et si pagava per quartiron poi è stà reduto a provision ducati 1000 a l' anno, per tanto per la ditta provision li sia deputato la camera di Vicenza a pagarlo di danari del quartiron. 152, 23, 8.

Fu posto, per li Savii, havendo il nobil homo sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro a Fiorenza, richiesto per più sue lettere che si elezi il suo successor, aziò possi venir a repatriar, et è ben conveniente exaudirlo, però sia preso che 'l primo conseio di Pregadi sia electo orator a Fiorenza, qual vadi con cavalli . . . et due stafieri et il secretario con il suo fameio, habi per spexe al mexe ducati . . . .

Fu posto, per li Savii, atento le operation del signor conte di Caiazo, come a questo Conseio è noto, però il ditto conte sia electo capitanio di le fantarie nostre, et habbi fanti 1500 et tegni li . . . . cavalli lizieri, l' ha al presente, et in tempo di paxe habbi cavalli lizieri 50 solamente, et per il suo piato ducati 1500 a l' anno, et sia conduto per do anni di fermo et uno di rispetto in libertà di la Signoria nostra. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che domino Antonio da Castello capo di colonello, atento le sue degne operation, sia creado capitanio di le artelarie, et a li ducati 400, ha del presente a l'anno per la sua persona di provision, li siano azonti altri 200, sichè habbi a l' anno ducati 600, et sii capo di colonello, con li 500 fanti l' ha al presente, in tempo di guera *ut in parte.* Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savii del Conseio et li Savii da terra ferma, che a domino Cesare Fregoso, qual è a Ravena, et li fo dà di condutta 100 homeni d'arme, *tamen* poi fo fatti far *solum* 50, et in locho di altri 50 homeni d'arme li fo dato . . . . cavali lizieri, però sia preso che, cussì come l' ha le taxe per li homeni d'arme, cussì haver debbi *etiam* per li . . . . cavali lizieri etc. 195*

Et sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo, sier Marco Minio et sier Nicolò Bernardo savii del Conseio messeno a l' incontro, per non agravar, li teritorii et non principiar a dar alozamenti e taxe et cavali lizieri, che . . . .

Et primo parloe sier Marco Antonio Grimani savio da terra ferma, li rispose sier Alvise Gradenigo. Poi parlò sier Alvise Mozenigo el cavalier, li rispose sier Marco Minio. Poi parlò sier Lunardo Emo el consier, el qual con li altri Consieri et Cai di XL introno in l' opinion del Trevixan et altri nominadi, al qual rispose sier Gasparo Malipiero. Poi parlò sier Francesco Venier savio a terra ferma; et *iterum* parloe sier Alvise Gradenigo. Et ultimo parloe sier Alvise Foscari ch' è di Pregadi, qual è venuto proveditor di Ravena, laudò ditto Cesare et la bella compagnia di cavali lizieri l' ha, et di 200 dia tenir ne ha 230, poi lui non è a la condition di altri condutieri etc. Et disse che l' aspetava il capitaneato di le fantarie, atento le operation fate *maxime* a prender Zenoa, poi in campo è la fede di suo padre et sua.

(1) La carta 194* è bianca.

Andò le parte: 65 di 4 Savi, 143 di Consieri et altri, et questa fu presa. Et veneno zoso a hore 4 di notte.

Fo mandato in questa sera in campo, zoè a Trevi, a sier Polo Nani proveditor zeneral per pagar le zente ducati . . . .

196 *Da Udine, di sier Zuan Basadona il dotor luogotenente, di 23 Decembrio 1528, manda questo riporto.*

Luca da Modrusa provisionato, da Udine partito a dì 28 di Novembrio per Hongaria et hozi ritornato, refferisse esser stato fino a Buda, et esser passato per Graz dove, che sono hozi zorni 15, et lì in Graz vete il Principe et la dona sua et la sua guardia, la qual è di cavali circa 200 et alabardieri circa 60. Et in quel loco, per quanto si ragionava, il ditto Principe deve far queste feste di Nadal, et in questo tempo farsi lì a Graz una dieta, dove che se dia redur molti nobeli a questo effecto, et quelli di Lubiana et Hongaria et quelli contorni vanno a ritrovar ditto Principe, come il referente ha visto per strada. Partito da Graz, andato a la volta di Buda, vete molte vituarie et gente a piedi, mandate da li agenti del Principe a Buda per farsi in quel loco la massa di le gente sue; et gionto a Buda ritrovò fanti 8000 in circa, quasi tutti lanzinech, et in el castello ha visto molti pezi di artelaria. Le qual gente si fano per causa del Vayvoda, qual, havendo svalisato li cavali di queli che il Principe havea messo a la guardia di Transilvania, con favor di tutti li paesani, con bon numero di gente di diverse sorte, zoè tartari et polani et turchi, con favor ancora de li grandi di Hongaria, si ritrova in Hongaria a Varadin di là del Danubio con ditto exercito et con fama di haver artellarie et campo assai; et è molto nominato ditto Vayvoda, da tutti et desiderado et chiamado. In l' Hongaria sono le strade rotte, et carestia grande del viver, et molti loci sono infectati di morbo, et stano con timor grande di turchi, quali è fama che si meteno in ordine per l' Hongaria con grande exercito, et a Sagadin in Hongaria li turchi dicesi esser gran numero di turchi. De ritorno referisse che sopra Cil giornata una a uno castello chiamato Selim, del Vayvoda, era stà al campo el conte Zan Carlovichio con molti signori et alcuni
196* pezi di artellarie, quali si hanno tolto zoso di la impresa per esser loco forte, et vanno tutti a ritrovar il Principe a Graz.

(Stampa)

1528. Die 12 Decembris. In Rogatis. 197

Si deve incessantemente far ogni provisione per extirpar ogni nutrimento et mala radice del presente morbo di peste; però

L'anderà parte, che li barcaroli de li Lazareti et altri ministri di quelli et tutte altre persone che robasseno *aut quovis modo* tolesseno robe de le case amorbate *aut* de li ditti Lazareti per qualunche summa, *licet* fusse minima, se intendino esser incorsi a la pena de la forca senza alcuna remissione. Et quelli, che per il passato havesseno robato et tolto de ditte robe, se vengano a denuntiar a l'oficio nostro de li provedadori sopra la sanità in termine di zorni otto prossimi, i qual non habino ad patir per ciò pena alcuna, salvo ad far de ditte robe quanto per li provedadori preditti sarà ordinato. Et non venendo *aut* mandando ad denuntiarsi in ditto termine *ut supra*, cadino a la medesima pena de la forca. Et quello lo accuserà et che per tal acusa si habia la verità, habia de li soi beni lire cinquecento di pizoli se se ne potrà haver, se non de li danari de la Signoria nostra. 161, 12, 11.

Quelli che ardirano poner il capo *aut* le man dentro de le tavole de le case serate per suspetto di morbo, et che sarano accusati et si habi la verità, se intendi esser incorsi a la pena di trati tre de corda, star uno anno ne la preson Forte serati, et poi siano banditi di questa città et del distretto per anni cinque proximi. Et se serano femine, in loco de li tre tratti di corda siano frustade et medesimamente poi serate et bandite *ut supra*, et lo accusador habi de li beni loro lire trecento de pizoli trovandosene, *sin minus* de li danari del Dominio nostro. Et se fusseno dui compagni in colpa, che uno acusasse l'altro, sia assolto l' accusador et habbi medesimamente la taglia preditta. Ave: 161, 11, 12.

Die dicta.

Perchè qualche fiata è occorso che si mandino fora de le case persone amalate et suspete da morbo, quale poi se vano mesedando et infetando de li altri, et sia necessario per tal forma proveder che alcun non habbia più ardir di cometter cosa simile di tanta importantia, sia statuito che alcuno, sia chi esser si voglia, non possa nè debba mandar amalati nè suspetti di peste fuori di casa, ma quelli *imme-*

diate far denuntiar a l'officio de li provedadori sopra la sanità per il piovano over sacrestan de quella contrada, iuxta li ordini de l'officio, aziò se possino fare le provisione debite. Et se alcuno contrafarà a la presente deliberatione, sia et esser se intenda *immediate* bandito di questa città di Venetia et del destreto per anni 10 continui, et pagar debba ducati cinquecento a l'officio preditto, da esser spesi a beneficio de i Lazareti, et non se intenda principiar el bando se prima non haverà pagato li ducati cinquecento prediti, et non havendo da pagarli se intenda esser bandito perpetuamente. Et quello che li accusasse, et che per tal causa se habbia la verità, haver debba lire cinquecento de li sui beni, se 'l se ne troverà, se non de quelli de la Signoria nostra. Ave: 130, 36, 18.

1528. Die 18 Decembris. In Rogatis.

Non si deve mancar di continuar in tutte quelle provisione che possibil sia per extirpar questa mala radice di peste da questa città et levar per ogni mezo tutte quelle cose che la possino nutrir; però

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia preso che se alcuno, sia chi esser si voglia, ardisca uscir di alcuna casa fatta serar per li provedadori sopra la sanità per causa di morbo, et che 'l sia trovato, possa esser morto impune, et quello lo amazarà habbia *immediate* de ogni danaro di lo officio de i prefati provedadori lire 300 de pizoli, et non hessendo morto et che alcuno lo accusarà, et per tal causa si habi la verità, haver debbi medesimamente dal ditto officio lire 300 de pizoli *ut supra*, quale poi se habbino ad recuperar de li beni de li delinquenti se 'l se ne potrà haver, et il delinquente se intenda esser bandito perpetuamente di questa città et tutte altre terre et luogi nostri così da mar come da terra, et se 'l fusse preso sia apicato per la gola; et se 'l fusseno dui compagni o più, et che uno acusasse li altri, sia asolto di la pena et habbi la taglia preditta. Et a la istessa condition se intendano tutti quelli che desseno over acceptaseno robe fuori de le case serate *ut supra*, includendo in questa deliberation et ne le altre precedente Murano et le contrade per esser così propinque a questa città.

Et de tutti quelli che in executione de la presente deliberation fusseno morti *aut* restasseno banditi, se debi tenir particular nota sopra uno libro in bergamena di l'officio di ditti provedadori, il scontro del qual sia di tempo in tempo dato a l'officio de li avogadori di Comun; et se per caso l'occoresse che alcuno fusse morto per simel causa, et non fusse *tamen* stà trovato haver contrafacto (circa il che in ogni caso si habbia per ditti provedadori far diligente inquisition) se debba darne *immediate* notitia a li Signori di notte, acciò se habbi ministrar iusticia come è conveniente. 135, 24, 20.

Nos Provisores salutis Venetiarum.

Comandemo a cadauno piovan de cadauna contrada che el sia tenuto publicar over far publicar ne la sua chiesa le parte soprascritte prese ne lo excellentissimo conseio di Pregadi tutte le feste a hora di messa granda.

Item, che 'l sia tenuto andar over mandar a le case serate ne la contrada et far intender a li serrati la soprascritta deliberation aciò, contrafacendo a li preditti ordini, non si possino excusar, et di la execution dar notitia a l' officio predicto.

Item, che 'l sia tenuto andar over mandar due fiate a la septimana per la contrada a tuor in nota li amalati, iuxta li ordini per noi *alias* a tutti li plebani dati, et mandar una fiata al zorno a veder come starano li serrati di la sua contrà, et a giorno per giorno darne notitia a l' officio. Et cadaun piovan sia tenuto observar il presente mandato et tutti li altri ordini nostri a li ditti piovani *ut supra* dati, sotto pena di ducati cinquanta, et star mesi tre in preson serati.

Die 23 Decembris 1528.

ALOYSIUS RUBEUS
notarius.

Di Roma, di 10 Decembrio 1528, al signor marchexe di Mantoa. 199')

Illustrissimo et excellentissimo signor, patrone mio singolarissimo.

Di Allemagna per lettere assai fresche dirette a monsignor l'arcivescovo di Capova si significa, el vescovo Trayetense fradello del Conte Palatino, prelato di molta portata et che ha longamente havuto guerra con il duca di Geller, essersi acordato seco, et apresso haver rinonciato il stato suo che era di iuriditione grande et di molto momento in mano de l'Imperator, et fatto iurare fedeltà da li populi a Soa Maestà, non obstante che'l ditto stato sia sot-

(1) Le carte 197*, 198, 198* sono bianche.

to il spirituale, senza haver di ciò fatto motto alcun dal canto di qua a Nostro Signor, cosa ch'è parso nova et degna di admiratione sì per la importantia del stato come per haver fatto una cosa tale senza participatione di Sua Santità. Et ben questo, apresso il resto, dimostra quanto sia grande la fortuna di prefata Sua Maestà, che li vengono offerti spontaneamente et datili da altri li stati senza alcuna opera sua. Tutte quelle cose là vengono mò ad essere a la devotione di quella, essendosi anche accordato seco il duca di Geler, come a dì passati significai a vostra excellentia. Del cardinale Santa Croce pur non si ha nova, nè anche s' è inteso se le galie Dorie partissero da Genova per andar ad incontrar soa signoria, benchè si stima di sì. Nostro Signore reputa che 'l differire de la venuta sua non sia per altro che per la dificultà del navigare. Li avisi di Francia, che ultimamente si hanno, sono conformi a li soliti, zoè che 'l re Christianissimo a buon tempo sia per far sforzo grandissimo di dinari et di gente per le cose di Italia, et esser per venir in persona a la impresa se sarà bisogno.

Di Spagna non si ha altro. Non replicarò altramente quello che scrive da Napoli missier Pandolfo dalla Mirandola a monsignor reverendissimo fradello di vostra excellentia circa la deliberation, che ha fatto il signor principe di Orangie, di far li privilegi et dar il possesso del ducato di Ariano a lo Illustrissimo signor Ferante, con agionta apresso di
199* tanta intrata che ascenda il tutto a la somma di 12 milia ducati, rimetendomi al scriver di sua signoria reverendissima, la qual so che satisfa a pieno. De le cose di Puglia non se intende altro, se non che non si ha per ancor aviso che 'l exercito sia a la obsidione di quelle terre non obstante che, hessendosi a questi dì ditto altramente, io scrivesse in contrario. Ma prego vostra excellentia si degni havermi per iscusato se qualche volta il scriver mio è vario, perchè non posso significar se non quanto m' è referto; certo è che 'l desiderio mio saria di dar notitia sempre di cose fondate et vere, et mi sforzo di haverle tali per quanto posso, ma a le volte lo effecto non riesce secondo il desiderio et le relation che vengono fatte, et so che molto magiore homo di me resta inganato qualche volta.

Il formento a questi dì in Roma è stato a 13 et 14 ducati il rugghio, hora se li è fatta limitatione a 10 et 11; li mercanti che l'hanno si querelano, et non lo voriano dare a questo precio, pur sono astreti a lassarlo. È stato di necessità a fare a questo modo perchè altramente era cosa intolerabile, et in effecto non se li poteva durare, ancor che anche questo sia precio molto alto. Tutte le altre cose sono carissime.

Del ditto a li 12 de Decembrio.

Non si intende il signor marchese del Guasto esser ancor partito da Benevento. Le gente sue sono state a questi dì alquanto amutinate, et per tal causa sua signoria se trasferite a Napoli: da poi è ritornata lì et, secondo se intende, ha aquietate dite zente con qualche somma di danari, et dovea partire per la volta de l' impresa di Puglia. Le galie di venetiani, che pericolorono a questi dì, furno cinque secondo li avisi del conte di Burello, il qual significa anche novamente due nave, che veneno da Venetia cariche di grano per portare a Barletta essersi per la fortuna spezate et rote. Si ha aviso da Genoa che a 28 del passato le galie Doria si partirono de lì per andar a incontrar monsignor reverendissimo Santa Croce.

Di Roma, a li 16 de Dicembre 1528. 200

Novamente si sono (*aute*) letere da Genoa di missier Andrea Doria, che significano come dal porto di Marsiglia era uscita una armata francese di 12 galie, 4 nave grosse, 2 fuste et 2 bregantini ben armate, et che hessendo fuori similmente la sua, che è di 13 galie saria facile che s' attaccassero et insieme facessero conflitto; vero è che 'l scrive haver mandato, subito inteso questo, un brigantino a la sua armata a significarli che, in caso che vedessero il loro disavantaggio, non si arisigassero altrimenti di combatter, ma se adrizasseno a la volta di Sardegna, se anche havessero nova che le 4 nave francese fossero separate da le galere, come si intendea; parendo che esse nave fossero destinate ad altro viaggio, non dubitassero di venir a le mani et combattessero, perchè sperava che la vitoria saria dal canto suo. La uscita di queste galie francese haveranno gionto tanta tardità al venir del reverendissimo di Santa Croce, che si possa meter l' animo a riposo per molti giorni, il che si può comprender come piacia a Nostro Signore, hessendo Sua (*Santità*) stata tanti dì in aspettation di questa venuta.

La banda di todeschi cesarei, che sono nel Regno, doveano venir ne lo Abruzo a campo a l'Amatrice, quale come fu scritto si era ribellata a la Maestà cesarea; pur non si intende per ancor che vi siano gionti quelli del paese.

Lì si sono fortificati et uniti insieme, dimostrando voler far tutto per star al contrasto, et hanno per capo il signor Camillo Pardo Ursino. Il marchese del Guasto partì da Benevento con le gente, havendo la sua signoria contentate di certe paghe, et così si era inviato verso la Puglia.

Se ha la nuova di la morte di l'arcivescovo di Avignon, et molti aspirano a lo arcivescovato, pur fin qui non si può far iuditio chi habbia da esser.

Il reverendissimo di Cortona anche stà indisposto gravemente in Città di Castello, et il mal suo è pericoloso. Nostro Signore ha mandato a visitar sua signoria per missier Baldasar da Pescia.

200* Ancor che a questi dì se intendesse esser stato di molta iatura il naufragio che haveano havuto in mare quelle gente, di la lega che venivano su le galìe di venetiani et marciliane con il signor Galeazo Farnese et il signor Gioan Corado Orsini capi, non fu così grave però la perdita come alora si disse, perchè si ha hauto aviso da Barletta che li prefati signori si sono salvati lì dentro con buon numero di fanti. Il figliolo del signor Renzo, che era sopra uno altro navilio, restò ben prigione et è stato mandato a Napoli.

Del ditto, di 17 Dicembre.

Quando meno si sperava la venuta del reverendissimo Santa Croce in Italia per la causa che per le mie di hier sera significai a vostra excellentia, alora è venuto nova de la gionta di soa signoria a Genova. Nostro Signore ne ha hauto l'aviso hozi a le 19 hore, et io aponto mi ritrovavo con Soa Santità quando li son venute le lettere. Ella di tal nova non ha puoco piacere, anzi credo che la non haveria potuto intender cosa al presente che li fusse stata di maggior satisfatione. Sperasimo che debba gionger quì in breve, et per la venuta sua si haverà lume di molte cose di le qual si stava molto in ambiguo. In compagnia sua è missier Maio et alcuni altri gentilhomeni mandati da l'Imperator al principe di Orangie et, quel che più importa, bona suma di danari, che ascende, secondo si intende, al numero di 150 milia ducati. Il signor Joan Antonio Musetola tien il medesimo aviso.

Di Franza, per lettere di ultimo del passato, si ha qualche pratica di acordo fra il Christianissimo et genoesi, et la cosa era ridutta che, se essi si contentavano di dar certa quantità de dinari che domanda Soa Maestà, el lasarà procedere la ragione che ella pretende di haver in quel stato, ma altramente se risolve di non esser per attender a pratica di compositione con loro. Et stimasi non debba seguir cosa alcuna, perchè ancor che zenoesi fossero disposti per aquietarli che la prefata Maestà disborsasse qualche summa di danari, non di meno si crede che siano per farlo per rispetto di non of- 201
fender l'Imperatore, et così è reduta la pratica.

In questo mare da Genova in qua sono comparse novamente alcune fuste che possono esser da circa 24, le qual depredano ogni navilio che ritrovano, et intendesi che venivano certi mercanti di Spagna che li sono capitati in mano et i l'hanno robati. Pensasi bene et si pò esser certi che hora le galie Doria sarano ritornate, se ne disponarà una parte a la custodia di ditto mare, et si assicurarà il camino talmente che si porà navigar senza periculo, il che sarà molto in proposito per Roma per la comodità che si haverà di condurvi di le vituarie.

A dì 24, fo la vizilia di Nadal. Se intese, 203[1]
heri di peste una fia morta in caxa di sier Alvixe Zorzi a San Marcuola casa nuova, et di altro mal numero 11.

Introe in porto, venuto a disarmar, questa matina sier Piero Lando capitanio zeneral da mar con do galie, sier Zuan Batista Grimani et quella fo di sier Domenego Zorzi che morite, in loco del qual sier Alexandro Zorzi so fradelo restò vicesoracomito.

Vene in Collegio l'orator di Milan.

Fo aldito, per la Signoria, la contraversia fra li soracomiti vechii electi per Gran Conseio sier Gasparo Contarini, sier Stefano Michiel, sier Sebastian Pasqualigo et sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo, quali voleano armar, et quelli electi per il Conseio di X con danari, dicono tochar a loro. *Unde* terminorono questi electi per il Conseio di X continui armar.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, vene lettere, di 22, hore 20, qual scrive cussì : Havendo le mie spie fora et in Milan, avi che 500 lanzinech et 50 cavali lizieri vegniva per scorta verso Monza, dove havendo fatto cavalcar el conte di Caiazo con li soi cavali lizieri et zerca 200 archibusieri et el Toxo Furlan con alcuni sui fanti et fato do imboschade, mandato vinti fanti avanti per tirarli a la trapola, subito li ditti lanzinech et cavalli lizieri li dete la fuga et li feze serar in una caxa et comenzò a combaterla, et loro con li copi et saxi

(1) Le carte 201* 202, 202* sono bianche.

difendendosi, subito saltò fuora il ditto conte con li sui cavali, li qual per fronte et li archibusieri per fianco li ruppe tutti, et tra presi et morti non n'è campato pur uno, et uno cavalo lizier che fuzite fu preso fino su le porte di Monza. È stà preso li do capitanei di lanzinech, el capitanio de li cavali lezieri, li locotenenti et banderali con le lor bandiere et zerca 250 lanzinech de li più beli homeni che sia
203* al mondo, in ordine da re sì de vestimenti come sono beli compagni. Hanno *etiam* preso da 40 cavali, et tutti li altri lanzinech et cavali è stà morti. Questa è stata la più bela presa che sia sta fatta zà parechi mesi. Scrive si mandi danari perchè queli poveri soldati et fanti moreno di fame in tanta carestia.

Da poi disnar, fo *lettere di Trani, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 4, apresso il Monte di Santo Anzolo, et di 10 da Trani.* Il sumario di le qual è qua avanti posto.

Secondo il consueto il Serenissimo principe con li oratori et altri invidati al pasto fo in chiesia a l'oficio et messa, la qual compite a hore 3 di notte, et era bellissimo tempo.

Et nota. Sequite che hessendo invidato *etiam* l'orator di monsignor di San Polo, quelo, in chiesia, volse sentar di sopra l' orator del duca di Ferrara, el qual orator di Ferrara chiamò il cavalier et mandò a dir al Serenissimo li era tolto il suo loco, *unde* seguite certe parole.

204 *Copia di una lettera de l' illustrissimo signor conte di Caiazo, data in Rivolta a dì 22 Decembrio 1528, scritta a domino Gioan Baptista Manfredi suo secretario in Venetia.*

Missier Joan Batista.

Heri che fu a di 21 andai, havendo nova che la scorta veniva a la volta di Moncia, mandai 100 archibusieri a imboscarsi apresso a la strà dui tiri de archibusi; et mandà 20 archibusieri su la strata ad uno loco nominato la Betola apresso a Monza a dui miglia a causa che la scorta, qual venia de lanzchenechi, serasino dentro questi 20 archibusieri in quela casa, et che li sol cavali si amusaseno a loro, et che non discoverchi l'altre imboscate; et cussì fummo a la caxa li cavali, et pensando che fuseno buscarosi, circondono la caxa tanto che la scorta arivasse per pigliarli. Io aspetai tanto che li furno tutti atorno, et già erano su i copi, et me scoperte con li cavali et li cento archibusieri di tal sorte che deno a l' arma, et se miseno in una strata forte. Io li spinsi li archibusieri di fianco di maniera che furno sforzati retirarsi, et così verso Milan in bela bataglia se retiraveno. Subito che furno fora de quel forte li desemo drento fanti et cavali di tal maniera che Dio gratia furno tutti morti et presi, et toltoli due insegne le più bele che si possano vedere, et pigliatoli tutti li capitani et tutti li fanti et li cavali, et medemamente il capitano di ditti cavali, di maniera che non ne andò nissun a malo loro. 204*
Erano le bandiere del colonello Maximiliano et un altra di le meglio di Milano, et erano più presto più di 400 che meno. Al conto de morti et de li presoni che havemo menato qui in Rivolta, et secondo dicono loro istessi, prometto che lì ne era più de 140 armati, che mai fu visto la più bella gente. Nui eramo 75 celate contate et 120 archibuseri, et vi prometto che questo è la pura verità. Ve ne ho voluto dar adviso ad fine che ne potiate ragionar ancor vui, et saper come ho ditto la verità. Le insegne le ho date al signor proveditor, non so se le manderà a la Signoria; o si o no, io non manco di darli grossa materia a questi mei di farmi del bene, et il medemo de darvi sugietto de cridar insina al cielo, che è raxon che sia riconosuto, et non come fa il signor proveditor che paga 10 bandiere inanti che'l paga le mie. Non so se merito questo, da l' altro canto domane il me venirà a pagare et son certo che 'l non manderà si non una paga et uno quartier a li mei cavali. Parlate liberamente al Serenissimo, che suplico sua sublimità che proveda che le mie zente tanto virtuose siano pagate di l'altra paga che diano havere, et così de l' altro quartier de li mei cavali, aziò che ogni giorno si possiamo sforzar mandarli di tal nove. Non altro. Aspetto darvi qualche bona nova etc.

Sumario di lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a Bestice a li 10 de Decembrio 1528. 205

Come heri have lettere di primo del passato, per il bragantin, et *etiam* di la Signoria; *tamen* di quello habbi a operar nulla li è sta scritto et desidera saper la intention del Senato. A di 6 di questo con tempo favorevole con la galia Grita et la Bemba, Sanuda et Armera et fusta Malipiera si partissemo da Trani et andassemo a Barletta, sopra le qual galie fezi metter 4 pezi di sacri, che'l signor Camilo havia havuto da Barletta, et do di

queli la Signoria mandò sopra l'arsil rotto, et posto *etiam* 200 balote, polvere et altre cose che bisognavano per ditta artelaria, et sopra la galìa Bemba et Gritta havea messo il strenuo Angelo da Perosa con la sua compagnia che è di fanti 200. A li 7 il signor Renzo et io facessemo imbarcar sopra l'arsil (*patron*) Rado Sosina da 800 fanti. A li 8 se partissemo da Barletta con le predite galìe et lo arsil rimurchiato da quele, hessendo montato il signor Renzo sopra la galìa Bemba et io sopra la Sanuda, et quel giorno istesso venissemo fino al porto di San Vido, luntan da Bestice tre milia, et la notte dimorassemo lì. La matina a l'alba il signor Renzo et io mandassemo la fusta Malipiera a Bestice a far intender che si dovesseno render a la lega. Et in quel medemo tempo che mandassemo ditta fusta facessemo smontar li fanti, erano sopra l'arsil, in terra con ordine marchiaseno a la volta di Bestice. Et noi, vedando la fusta Malipiera temporizar con la risposta di queli di la terra, si levassemo hessendo tre hore di zorno, et venissemo per combatter ditta terra. A la qual accostati comenzassemo da la banda di Levante a tirarli alcuni colpi di artegliaria di sorte che, vedendo queli de la terra che l'andava a un altro modo, levorono la bandiera di San Marco con far segni di rendersi. Fu cessato il trar de la artelaria, et il signor Renzo et io smontassemo in terra. Io andai da la banda da mar aziò nè galioti nè soldati che erano sopra le galìe intrasseno per forza in ditta terra: il signor Renzo andò da la
205* banda da terra aziò che li soldati che già marchiavano non fesseno il medemo. A la qual cosa fu rimediato, et quietamente se intrò in ditta terra, la qual non ha sentito danno alcuno nè fattosi disordine, salvo la sera che si ha alozato li soldati et acomodatoli del viver. Sono stati fatti presoni il comissario spagnolo et uno nodaro, qual era venuto per riscoter certi taglioni da questo loco et altri de la montagna. Questa matina il signor Renzo et io habbiamo mandato da 300 fanti per questa montagna per far revoltar molti casteli, et noi con el resto sopra le galie andaremo a Fortor, qual loco è imperial, et è pieno de grani et orzi, de li quali si valeremo. Et il signor Renzo et io di altro non si dubitamo che di haver mancamento di grani per li loci tenimo, *maxime* ingrossandosi di gente, et come più fiate ho scritto, per Trani non se atrovamo formenti per do mexi nè orzo alcuna minima quantità per li cavali, li quali sariano stati male se il signor Renzo non mi havesse servito de 40 carra di orzo, quali hormai sono mangiati, et Monopoli et Pulignan hariano patito se non mi havesse servito de 40 carra de grano et un poco di orzo per bisogno de ditti loci. Havendo questo loco un porto che potrano star 10 et 12 galie, ho parlato col signor Renzo et ditoli destramente, questo loco di Bastice saria a proposito per la Signoria per il porto. Mi rispose con longo parlar la bona servitù l'ha con la Signoria nostra, et che 'l faria cossa che me piaceria, dandomi bona speranza. Et havendo soa Signoria posto in castelo 50 fanti de li sui, ho voluto *etiam* ne pona 10 de la Signoria nostra che tengo meco, sichè spero operar di haver questo loco et de li altri con lo aiuto del signor Dio. Et tra sua signoria et io è amor et union grande, et sua signoria non farìa cosa ancor minima che non voglia che io li sia in quela, et in tutte le cose vol el mio parer, qual trovo desideroso a beneficio di la Signoria nostra.

Lettera del ditto, data in galìa apresso el Monte di Santo Anzolo a dì . . . . .

Come per il tempo contrario non si ha potuto levar per andar a Fortor per le vituarie che si dice esser in quel loco, ma si ha fatto smontar le fantarie a una ponta cerca 6 in 7 mia luntan da un castelo chiamato Schitelli, ch'è sta ordinato per il signor Renzo che si togli o per voluntà o per forza, et che si debba proceder in questo loco fino si disturbi la dohana, et mandato per capo de ditte gente il baron de Vico che è foraussito. 206
Per il che queste cose si disturberano molto, et *maxime* in la exaction de li taglioni quali si ha posto in tutto il Regno et a la dohana, che importa assai. Et si ha dato ordine che dimane, a Dio piacendo, se sarà bon tempo, di andar con le galìe a la volta di Fortor, et quele fantarie se habbino a redur in quel loco, tendendo il signor Renzo se non a le vitualie più che ogni altra cosa. Et sua signoria, che in Barletta ne ha gran quantità, teme, bisognando che 'l me serva per Monopoli et Pulignano, et in Trani ne cominciamo a patir dove non è grani per do mexi, et ingrossandosi di gente non havendo la vitualia si assidiassemo noi stessi. Et scrive l'opinion sua saria di non far più fanti, et star con questi sono, perchè li basta l'animo conservar questi lochi, et si scansaria la spexa non andando in campagna. Et per lettere di la Signoria ha auto aviso di un capo fatto,

ch' è fratelo del vescovo di Bitonto, quali sono di mala sorte, per quanto me referì il governatore Soranzo quando gionse a Trani, et havendo qualche sospetto di loro li mandò a Venetia; il qual fratelo del vescovo è abate. Et quando ben facesse gente di questo paese come saria, non saria a proposito de la Signoria nostra. Et scrive il tutto et non è per far cosa alcuna se per altre lettere la non comandarà altro, parendoli questa cosa de importantia. Mi sforzerò ben, con satisfation del signor Renzo, che non se ingrossino più le gente nostre di quelo è al presente fino non si vadi in campagna, che hora non li vedo ordine se non di travagliar li inimici per mar.

207[1]) Clarissimo signor capitanio.

Vi scrissi per inanti del passar Ada del conte di Caiazo *cum* li cavalli et fanti soi dominica de matina, *cum* alcuni altri del Toso Furlano, qual aloza *cum* seco a Rivolta, et di quanto reportaria ne daria notitia a vostra signoria. Hor li significo esser venuti heri sera de Rivolta *cum* presoni circa 200 tra piè et cavalo, et haverne amazà circa 120. Li pedoni sono alemani, li cavali lezeri sono spagnoli, et ha conduto circa 20 muli beli, di precio de scudi 50 al pezo. Sapi vostra signoria che la scaramuza fu fata domenica apresso a Monza. Erano venuti fora circa fanti 300 et cavali lizieri cerca 40, et queli del conte di Caiazo non erano se non circa 70 fanti boni archibusieri, et li soi cavali lezieri. Per quanto referisse il conte, hozi foreno a le mano apresso a una casa. Queli fanti alemani si erano fortificati in batalia su la strata publica, et poi una parte ne era andata sopra li tetti di quella casa; et vedendo il conte non poterli romper stagando cussì uniti, mandò de li soi cavali lizeri davanti de loro, et per fianco comenzò a farli salutar li archibuseri, *ita* che foreno necessitati li todeschi a romperse. Et come comenzorono a desbandarse, li cavali lezeri gie deteno dentro, *ita* che tra presi et morti non ne scampò coda de loro, excepto che forse 20 cavali, *tamen* il capitanio di cavali è stà preso ancor lui, et menati tutti a Rivolta. Et hozi esso conte ha
207* portà qui doi banderi *cum* grandissima alegreza et fausto acompagnamento de forsi 30 di sui tutti vestiti de veludo. Li presoni sono rimasti a Rivolta tutti. Il conte rispondendo ad una parola del proveditor disse: « Signor proveditor, perchè io vidi questi alemani esser tanto ben disposti et beli homeni et ben armati, mi feceno compassion amazarli, basta che ne sono morti circa 120. »

Copia. 208

Spectabilis domine compater honorande.

Ho receputo una vostra molto grata, perchè erano molti giorni che non haveva inteso del vostro ben star. Da novo scrivo che in questi tempi passati s'è fatto una dieta in Austria bassa a Viena, dove si è concluso che gentilomeni, mercadanti et ecclesiastici danno una parte de la sua intrata al re Ferandino per proveder contra il Turco ne la està futura; et li è intravenuto esso Re. Da poi è cavalcato in uno paiese de Prensperes dove è fatto una altra dieta di boemi, siri, geritici et altri populi, quali hanno promesso pagar 18 milia fanti per quella medema impresa contra il Turco. Adesso il Turco ha 24 milia cavalli in Hongaria ne le sue forteze, questa està ne haverà 60 milia. Re Ferandino venerà el giorno de la Epifania in Isproch, dove se farà una altra dieta per le cose de Italia. El castelano da Musso ha maritata una sua sorella in uno filiolo de uno capitanio amicissimo del re Ferandino verso Felesires, li dà dotta diece milia scuti, et ha richiesto salvocondutto da nostri signori per acompagnar la sposa a casa del marito suo. Questo capitanio si chiama Merciletto Forsens et era el primo homo havesse il duca de Bransvich, qual in questa està cavalcò a la impresa di Lodi *cum* lo exercito alemano. La cità de Lucerna, cantone di sguizari, ha ordinato la desputatione per le cose luterane et invitato a Paris li homeni dotti, anchora la Alemagna alta et bassa, li sguizari et grisoni habiano a venire a quella disputatione per definire qual fede sia meliore et debia esser observata . . . . Ho scripto le suprascripte nove al magnifico Prete capitanio, pregandovi vi piace intertenir la presente lettera per doi giorni aciò etc.

Ex Mozio, 21 Decembris 1528.

Compater vester Stephanus a Venosa *vester ut* . . .
. . . . .

Le suprascripte nove, *seu* una parte, intese da uno ambasatore del castelano da Musso qual è venuto de le terre de re Ferando, et *sunt verba haec omnia iuditio meo.*

(1) La carta 206* è bianca.

A tergo: *Spectabili et generoso domino Antonio de Mono iuris peritissimo, compatri honorando.*

BRENI . . . . . .

)9') *A dì 25, fo il dì de Nadal.* Venere. Il Serenissimo, vestito di restagno d'oro et cussì la bareta, vene in chiesia a la messa con li oratori. Non era Franza. Procuratori, sier Domenego Trivixan, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Andrea Justinian, et li altri deputati al pranzo.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral fo lettere, da Trevi, di 23. Scrive la cosa del conte di Caiazo fo maior di quella scrisse, et che erano 200 lanzinech in arme bianche. Et altre particularità, sicome noterò qui avanti.

La terra, heri, di peste tre, uno fameio di sier Hironimo Marzello da San Tomà caxa nuova, et una altra caxa nuova et una vechia, et 20 di altro mal.

Noto. Heri, per sier Hironimo Justinian et sier Alvise Capello proveditori sopra la sanità, fu fatto prior a San Lazaro con ducati 10 al mexe Tadio de Polo, qual era . . . . ai tre Savi sora i offici, et qui a San Lazaro è sta conzo per alozar persone . . ., et hanno terminato al Lazareto nuovo dove stavano 40 zorni che i stagino 30, et poi 20 a San Lazaro.

Item, il prior di San Lazaro con il capellan et 7 poveri di San Lazaro sono stà posti in lo hospeal di pelegrini a Santo Antonio *pro nunc.*

Da poi disnar, non fo predicato a San Marco iusta il solito *(vene)* per la peste, ma *solum,* il Serenissimo, vestito di veludo alto et basso, di cento di martori con uno manto di pano d'oro soprarizo bellissimo, et cussì la baretta, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Milan, Fiorenza, di monsignor di San Polo, Ferrara et Mantoa. Zudexe di proprio sier Marchiò Nadal in scarlato, manege ducal. Portò la spada sier Hironimo Zane va capitanio a Verona in veludo cremexin, compagno sier Priamo da Leze cao di X in veludo negro, cosa inusitata tuor Cai di X per compagni di portar la spada, et fo indignità del magistrato che 'l tien, nè mai doveva andar. Erano do soli procuratori, sier Lorenzo Loredan et sier Andrea Justinian, poi li altri invidati al pranso, tra li qual sier Lorenzo Bragadin in veludo negro, qual è mexi . . . . . che morse suo fradello. Si andò con li piati iusta el solito a vespero a San Zorzi mazor, et veneno per tempo indriedo.

Da Trani, fo lettere vechie, di sier Vetor Soranzo governador, di 8 Decembrio. Come li fanti del signor Renzo, é in Barleta, erano ussiti et fatto una imboscata verso Andre, et trovorono 300 fanti spagnoli et fono a le man, et li ruppe, 209*
morti 150 et 150 presi, et più sariano stà presi si nostri non ussivano presto fuori. Et altre particularità.

A dì 26, sabado. Il Serenissimo, con vesta di veludo cremexin et manto di restagno d'oro di sora con il bavaro, con li oratori sopraditti et altri deputadi al pranzo, *(fo)* a messa a San Zorzi Mazor. Portò la spada sier Piero Gritti va in Caodistria, in veludo cremexin, compagno sier Francesco Zen di sier Piero, in veludo negro.

Hozi è San Stefano, ma la chiesia è serada et cussì il monasterio per il morbo stato, dove è morti . . . . frati. Et par che la note avanti la vizilia de Nadal a uno fratonzello aparse una donna vestita di bianco, si dice fo la Nostra Donna, et li disse che i non dubitasse che non hariano altro mal di la peste et poi disparve. Il qual fratonzello lo disse al prior et i frati, *unde* la note cantono una messa solenne a l'altar di la Madona in chiesia.

La terra, heri, niun di peste, et fo posto la poliza bianca.

Da Fiorenza, fo lettere del Surian orator, dì 18. Con avisi hauti del zonzer a dì 13 a Zenoa il cardinal Santa Croce con li altri che vieneno di Spagna. Et par che Andrea Doria nel ritorno con l'armata habbi condutto con sè do galie di Franza prese. *Item,* scrive come l'Amatrice hanno mandato a dimandar soccorso a fiorentini, li quali hanno scusato a l'orator del re Christianissimo, che è lì, di poterli mandar grosso numero, ma li mandarano alcuni archibusieri. Scrive come ha inteso che Malatesta Baion è accordato con cesarei.

Da Udene, del Locotenente, di 23 Dezembrio 1528, manda questa relatione (1). 210

Luca da Modrusa provisionato, partito da Udine a dì 28 del preterito per Hongaria et hozi ritornato, referisse esser stato fino a Buda, et esser passato per Graz dove, che sono hozi zorni 15, et lì in Graz vete il Principe et la donna sua et la guardia sua, la qual è de cavalli circa 200 et alabardieri circa 60. Et in quel loco, per quanto se ragionava, el ditto Principe deve far queste feste de Nadal, et in questo tempo farsi lì in Graz

(1) Ripetizione della relazione stampata a col. 275.

una dieta, dove che se dia redur molti nobeli a questo effetto, et quelli de Lubiana et de Hongaria et quelli contorni vano a ritrovar ditto Principe, come il referente ha visto per strada. Partito da Graz, andato a la volta de Buda, vete molte victualie et gente a piè, mandate da li agenti del Principe a Buda, per farsi in quel loco la massa de le gente sue; et gionto a Buda ritrovò fanti 8000 in zerca, quasi tutti lanzinech, et in castello ha visto molti pezi de artellaria. Le qual gente si fano per causa del Vayvoda, qual, havendo svalisato li cavalli di quelli che 'l Principe havea messo a la guardia de Transylvania, *cum* favor de tutti li paesani, con bon numero di gente de diverse sorte, zoè tartari, polani et turchi, con favor ancora de li grandi de Hongaria, se ritrova in Hongaria a Varadin de là del Danubio con ditto exercito et con fama de haver artellarie da campo assai, et è molto nominato ditto Vayvoda da tutti. In la Hongaria sono le strade rotte, et carestia grande del viver, et molti loci sono infetati da morbo, et stanno con timor grande di turchi, quali è fama che si metino in ordine per la Hongaria con grande exercito, et a Sagadin in Hongaria dicesi esser gran numero de turchi. De ritorno referisse che sopra Cil giornata una a uno castello chiamato Selim, del Vayvoda, era stà a campo il conte Zuan Carlovichio con molti signoreti et con alcuni pezi de artellarie, quali se hanno tolto zoso di l'impresa per esser loco forte, et vanno tutti a ritrovar el Principe a Graz.

212(1) *A dì 27, fo San Zuane*, ma per la peste la chiesia nè la scuola di San Zuane non fo aperta. La terra, heri, uno a San Jacomo di l'Orio, morto, caxa vechia, et 10 di altro mal.

Vene in Collegio sier Piero Lando, venuto capitanio zeneral da mar, vestito di veludo cremexin alto et basso, acompagnato da sier Alvise et sier Lorenzo Pasqualigo procuratori et altri patricii molti, tra li quali io Marin Sanuto, et aldite messa in caxa sua et in chiesiola del Serenissimo. Da poi referite poche parole, remetendosi a referir al conseio di Pregadi.

Vene l'orator di Franza et l'orator di monsignor di San Polo, instando haver li ducati 7000 li è stà promesso di servir; il Serenissimo disse: « è stà queste feste, non si ha potuto scuoder, ma passate si vederia. »

(1) Le carte 210*, 211, 211* sono bianche.

Vene l'orator di Fiorenza per causa di ducati 1500 in 6 groppi del Capitanio zeneral, hauti da sier Piero Pixani soracomito, qual li hebbe dal governador di Pisa per portarli in Puia, et non hessendo andato in Puia li ha riportati de qui; et cussì el Collegio ordinò a Vicenzo Guidoto secretario stato col Zeneral li facesse darli, et il zorno seguente ge li portorono a casa, et me presente li fono consignati.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 24. Come li lanzinech, fo presi per quelli del conte de Caiazo da numero 200 bellissimi homeni, spogliati, esso conte volendo far bona guerra è stà contento de lassarli andar, et questo perchè i pianzevano dicendo haver le sue done et il suo haver in Milan, nè potriano andar in suo paese lassando quelle; et che li mancava 3 setimane a compir la paga, qual non havendo si partiriano; i quali hanno promesso non venirne contra. È sta spoiati per valor ducati 2000.

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, fo lettere, di 23. Come li 6 canoni erano cargati, che si manda a monsignor de San Polo che la Signoria ge impresta, et altre monition, sopra barche le qual sarano condutte propinque ad Alexandria. *Item*, manda la copia de una lettera di 15, da Napoli, di Hironimo Moron, drizata a Antonio da Leva, intercepta, li scrive molte particularità sicome in ditte lettere si contien.

Da poi terza, introe do galie, venute a disarmar, sier Alvise Sanudo qu. sier Domenego et sier Alban d'Armer di sier Alvise.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo; fato 9 voxe, ma proveditor di Comun niun passoe.

In questo zorno sier Piero Boldù avogador di Comun, con sier Marin Corner et sier Hironimo Loredan consieri et altri deputadi al Collegio di 21
sier Michiel Trivixan avogador di Comun, si reduseno insieme et examinarono alcuni testimoni venuti per compir el processo, et *maxime* per alcune querele nove porte de manzarie l'ha fatto.

In questa matina, se parti de qui el reverendissimo domino Marin Grimani cardinal et patriarca de Aquileia, el qual va a Roma chiamato dal Papa, come ha fatto a tutti li altri cardinali che debbano andar a Roma.

A dì 28, fo el zorno de Inocenti. La terra, heri, uno de peste.

Vene in Collegio l'orator di monsignor di San Polo, solicitando li ducati 7000 promessi di prestarli.

Vene l' orator di l' archiduca re di Bohemia, qual sta in questa terra, per il qual fo mandato a chiamar per certa innovation ha fatto li regenti de Goricia in pagar daci insoliti a nostri subditi de Friul.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di Alexandria, de 21. Come havendo mandato monsignor el capitanio di Monteian con 2000 fanti in zerca et alcuni cavalli francesi a la volta di Zenoa, perchè se intendeva missier Andrea Doria era in uno palazo fuora di Zenoa, per prenderlo, i qual non andono a l'ordine dato, che doveano andar la notte, ma andono di zorno, *ita* che ditto missier Andrea era di do hore avanti partito a cavallo et andato in Zenoa. *Unde* nostri li preseno el palazo et svalizò et messeno fuogo dentro, et andono fin su le porte de Zenoa cridando: « *Franza et Fregoso* », et quelli dentro cridavano: « *Imperio, Cesare et libertà* ». Sichè sono ritornati indriedo.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 23. Come, per le poche zente è in Milan, li basta l' animo intrar dentro la terra ma per haver nostri poca zente et mal pagate, non li basta l' animo di tenerlo. La qual cosa si doveria tenir secreta.

214(1) In questa note passata si scoperse il fuogo lasato heri in la sagrestia di San Moisè, *unde* a hore 5 comenzò a dar la bampa fuora, et si andò brusando quello era in ditta sacrestia, non però cose da conto, ma li libri de la chiesia et paramenti vechii.

Et aziò la chiexia non si brusasse, perchè il foco era intrato in certa capella, fo disfatto le sedie, altari et il tecto di legname de la chiesia: a la fin fo studato con brusar solo la sagrestia, ma vorà spexa a riconzar la chiesia.

Da poi disnar, fo Pregadi, per aldir la relation di sier Piero Lando, venuto capitanio zeneral, el qual vene in Pregadi vestito di negro, et per non esser di Pregadi stete in chiexiola ad aspetar fosse compito di lezer le lettere et poi riferir.

Da Udene, fo lecto una lettera di sier Zuan Baxadona el dotor, locotenente, di 23, con una relation di uno vien di Hongaria. Referisse il re Zuane esser di là del Danubio con bon exercito di zente et con turchi, et ungari molti signori che lo seguita. Et che l'Archiduca, over re di Boemia, era venuto a Graz a far certa dieta, et havia 8000 lanzinech, et altre particularità. La copia sarà qui avanti.

Et nota. Venuto il Serenissimo in Pregadi con un Consier solo venuto, li altri Consieri si strenseno insieme, et il Serenissimo li parloe l' aviso hauto.

Da poi li Savi reduti, sier Marco Minio savio del Conseio, è in setimana, vene a la Signoria, et parlò al Serenissimo. Poi tornò in Collegio, et stato un pezo, tornò a la Signoria. Et terminorono, zonti li Cai di X, quali non erano venuti per aver disnato da sier Priamo da Leze Cao di X, di chiamar el Conseio, et li Cai si strenze col Serenissimo.

Da poi leto le lettere, li Cai di X volseno el suo Conseio con la Zonta, et fo licentiato Pregadi a hore 23 senza che 'l Zeneral facesse altra relatione.

Fu cosa notanda et de importantia, *adeo* a tutti di Pregadi parse di novo. Steteno fin hore 2 de nocte et avanti; veneno zoso et nulla se intese de la materia.

Noto. La lettera di Hironimo Moron, da Napoli, di 15 Dezembrio, scritta a Milan ad Antonio 214* da Leva, et intercepta per quelli del duca di Milan, si contien come staga de bona vogia, che presto la Cesarea Maestà sarà in Italia, et che li spagnoli et lanzinech sono acordati, et hanno hauto danari et vanno a l' impresa di la Puia per recuperare Barletta et Trane, dove si ha non vi sono 1500 fanti per una. La qual expedita, ditto exercito verà in Toschana poi in Lombardia. Et altre particularità, sicome in ditte lettere si contien.

A di 29, la matina. Veneno in Collegio l' orator di Franza et l' orator de monsignor de San Polo, et haveno audientia, mandati tutti fuora, credo in la materia di heri sera.

Da Fiorenza, fo lettere del Surian orator, di 23. Qual manda una lettera di Roma, di . . . . . , che scrive un cardinal fiorentin. Come dubita molto che sarano di novo sachizati, et spagnoli 3000 è lontan 40 mia, quali è afamati. In Roma non c' è governo. Il cardinal Santa Croce non vien di longo; stà su reputation; vol el Papa prima se demostri cesareo, che 'l voi restituir Hostia et Civitavechia nè liberar li cardinali è a Napoli.

Item, ditto orator scrive, fiorentini se scuseno di mandar a soccorso l'Amatrice, perchè non sanno per dove possino andar etc.

Da Coyra, del Grangis, di . . . . a l' ora-

(1) La carta 213 per errore di numerazione manca nell'originale.

tor di Franza. Qual manda una lettera, di 12, del duca di Baviera, scrive di quelle occorrentie de la Allemagna. Et come alcune Terre Franche hanno fatto diete, et terminato far zente a loro spexe per defension de la Alemagna contra turchi, et non per far guerra ad alcun. Et che 'l re di Boemia era stato a Buda, dove havia hauto poco favor de Hongari, et era venuto a Viena; et che il Vayvoda re havia più favor in Hongaria de lui. Et altre particularità *ut in litteris.* La copia forse sarà qui avanti.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral. Di quelle occorrentie. Et come Antonio da Leva fa venir le zente di Lomelina et Monte de Brianza in Milan, et par vogli ussir, *etiam* quelli di Trezo fanno motion de barche. *Unde* a Bergamo, è fanti 500, ha scritto stagi occulati, et lui Proveditor ha mandato per 300 guastatori; fortifica Vaylà et Rivolta, et fa restrenzer le zente a uno, et non dubita.

La terra, di peste, heri, per la gratia de Dio, non fo alcuno, et di altro mal numero 9.

215 *Copia di la lettera di monsignor di San Polo scritta a l' orator del re Christianissimo in Venetia; narra il successo di fanti mandoe a tuor Zenoa, tradotta di francese in vulgar.*

Monsignor d' Aurens.

Da poi che vui me avè scritto ultimamente, non è niente da scrivervi, si non che sabato passato mandai 2000 homeni, che haveva mandato per la impresa de Zenoa sotto il cargo di monsignor de Montegian governador, fina a le porte de la villa de Zenoa, senza che quelli de dentro nè Andrea Doria si fosse avisti, che era in uno suo palazzo nel borgo. Et caminando a longo di ditto borgo, la paura fo ben grande: in la villa si levorono quelli di dentro a la venuda de la mia zente, et Andrea Doria per da driedo del so palazo al mar fo cazado con pressa sì presto che si messe in aqua fina al collo, et subito fuzito per li soi schiavi su uno schiffo et menà a le so galie verso la . . . , se salvò piando la mia zente et havendo aviso di la porta . . . . mandono li archibusieri contra quelli de la villa, et quelli de la villa contra quelli. Et quei francesi visto de non poder far altra cosa, se partì, et andono al palazo del ditto Andrea Doria et lo prese, et lo messeno a sacho et altri luogi de ditto borgo; et fo preso nel palazo del ditto Doria vaselli assai d' arzento che trovorono ancora su una bona tavola, et forzieri et altre cose portative, come arzento, monede, cadene et il subiotto da armiranté. Si trovarono cavalli et mule, che erano bredati tutti dentro la corte de ditto palazzo, che aspettava i soi patroni che erano con ditto Andrea Doria; et quando li haveno piato i ditti francesi quello che voleva, nel ditto palazzo fichono fuogo in quattro bande et brusorono assai belle tapezarie di pel d' oro et di seda, et se stima che quello che i hanno preso et guastado più de 100 milia scudi. Et si avesseno possuto azonzer al ponto del dì al ditto loco, come i havia proposto, i non haveria fallato a prender la villa et il ditto Doria, et il resto tutto quello havesseno voluto; ma non poteno arivar per il cativo camin che i trovorono. Et in uno luogo, ritornando, trovorono do grossi canoni su una montagna che li zenoesi volevano condurli a Gavi, li quali li butorono zoso del monte et li rompeno, et li getorono zoso di alto di la montagna al basso. Et 215[1] questa è la forma de tutta la impresa, la qual ha dato da far a li ditti zenoesi, che io credo non sia ancora asegurati, et sarà questa cosa che li bisognerà che intratengino una grossa spexa che i non potrà a la longa soportar, dove al mio parer i pensava esser exenti. El me par che non dovete scondar questa nova a la Signoria, se'l ve par ben, et li direte et li asegurarete che non mancherà de mi che non si faza qualche cosa di bon. Non vi saveria dir altra cosa se non che io vi prego solicitè che i fazino sempre quello che i hanno promesso, et scrivo do parole di credenza sopra di vui. Vederete le sue raxon, sichè mi avisarete per il meio et segurtà et su quel ponto.

Nostro Signor vi tegni in soa santa guardia.

Scritta in Alexandria, a li 24 zorni di Decembrio 1528.

Sottoscritta:

Vostro m.° et bon amigo
FRANCESCO . . . .

A tergo: A monsignor de Aurens consier del Re et ambasador in Venetia.

Dapoi disnar fo Pregadi per far referir il Capitanio zeneral.

Dapoi leto le sopraditte lettere, sier Piero Lando 217

(1) La carta 216 e 216* è bianca

venuto capitanio zeneral, vestito di negro, vene in Pregadi, et referite il suo viazo et dove l'era stato. Et come, visto non havia alcun aviso di le occorrentie presente, terminò andar in Candia; nè nulla disse di quelli rectori. Poi tornato et zonto al Zante adì 3 April, per mesier Zuan Francesco Badoer, qual è Savio a terra ferma, alhora proveditor al Zante, li fo portà la lettera che l'andase in Puia. A di . . . partì per Corfù per haver biscoti et conzar do galie che erano come zatre, dove stete *solum* zorni . . . et tolse la volta di Puia. Stete assà andar, ma zonto, mandò Vicenzo Guidoto suo secretario da monsignor di Lutrech scusandosi di la tardità. Qual disse, era zonto in tempo. Le operation fate ha scrito: et stete lì a Vico a la morte. Poi nominò li sopracomiti tutti et li vicesoracomiti posti. Laudò et nominò tutti i rectori dove era stato. Disse, hauto la licentia vene a disarmar. Et domente è stà fuora ha concesso officii vacanti, quali stà a la Signoria et a questo Conseio a confirmarli.

Biasemò sier Alexandro Donado soracomito, qual in Sicilia contra il suo ordine fece certi danni, et lo privò di soracomito. Disse quello fece in Sicilia per haver formenti. Laudò Vicenzo Guidoto suo secretario, et Vicenzo Fidel cogitor, Polo Bianco suo armiraio. È stato fuora .... mexi .... et zorni. Et vene zoso.

Et il Serenissimo li dete il laudo, dicendo è homo experimentado in la terra et fuora, et havia ben operato sempre etc.

Fu tolto il scurtinio di do Savii sora le aque . . . . in luogo di sier Filippo da Molin et sier Nicolò Justinian che compie, il qual è questo. Et il Semitecolo rimase per gran pratiche fate, et non credando la brigà l'havesse ballote, lo volse, et rimase, qual rimaso tutti restò storni. Stà in l'isola di Candia a Retimo. Et cussì va il mondo.

Electi 2 pvovedadori sora le aque.

Sier Zacaria Gradenigo fo camerlengo di comun, qu. sier Zuane . . . 86.164
Sier Tomà Michiel fo ai X Savii, qu. sier Piero 87.129
Sier Antonio Lion fo di Pregadi, qu. sier Piero 37.179
17* Sier Alvise Contarini fo di Pregadi, qu. sier Galeazo 107.107
Sier Piero Valier fo consier in Cypro, qu. sier Antonio 103.114
Sier Lorenzo Barbarigo fo proveditor sora i dacii, qu. sier Lorenzo . . 117.103
Sier Lorenzo Salamon fo podestà et capitanio a Feltre, qu. sier Piero . 64.154
Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave, qu, sier Hironimo . . . 135. 92
Sier Hetor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Londra, fo di sier Nicolò qu sier Alvise el procurator 109.107
Sier Antonio Barbaro fo podestà a Brexa, di sier Francesco . . . 41.178
Sier Vetor Dolfin fo proveditor sora i dacii, qu. sier Nicolò 75.144
† Sier Galeazzo Simitecolo, qu. sier Zuane 144. 78
Sier Zuan Maria Malipiero, qu. sier Piero qu. sier Marin 104.114
Sier Leonardo Venier fo a le raxon vechie, qu. sier Moisè 127. 86
Sier Marco da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Caroxo 76.141
Sier Antonio Zorzi fo proveditor di Comun, qu. sier Francesco . . 102.119
— Sier Vetor Barbarigo fo conte a Zara, qu. sier Nicolò 140. 75
Sier Piero Loredan fo consolo in Alexandria, qu. sier Alvise qu. sier Marco procurator 123. 92
Sier Marco Zacaria fo sopragastaldo, qu. sier Piero 90.130
Sier Donado da Leze fo di Pregadi, di sier Michiel 94.122
Sier Jacomo Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Mathio . . . 39.179
Sier Alexandro Soranzo fo proveditor al Sal, qu. sier Jacomo 128. 92
Sier Alvise Capello fo di Pregadi, qu. sier Hironimo 120. 90
— Sier Domenego da Mosto fo Consier in Cypro, qu. sier Nicolò . . . 140. 75
Sier Vicenzo Michiel fo Governador di l'entrade, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator 102.113
Sier Lunardo Zantani fo a la camara d'Imprestedi, qu. sier Antonio . 132. 65
Sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè 101.106
Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo.

Sier Filippo Vendramin, qu. sier Lunardo *da santa Foscha* . . . 94.126
Sier Alvise da Riva, fo di sier Bernardin fo 111.111
Sier Marco Balbi fo di Pregadi, qu. sier Beneto 98.122
Sier Antonio Contarini, qu. sier Zentil qu. sier Andrea procurator 93.119
Sier Piero Barbaro *el Grando*, qu. sier Jacomo 89.131
Sier Carlo Donado fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 114.100

Rebalotadi.

† Sier Vetor Barbarigo fo conte a Zara, qu. sier Nicolò 150. 68
Sier Domenego da Mosto fo Consier in Cypro, qu. sier Nicolò . . . 141. 81

218 Fu posto, per li Consieri, havendo il reverendo domino archiepiscopo Avimonense resignà in man del Pontefice il priorà di San Piero di Madignan, diocese cremonese, teritorio cremasco, Soa Santità l'ha dato a domino Carlo di Careto clerico savonese nepote del ditto archiepiscopo, come apar per le bolle del Papa 1526 a dì 6 Dezembrio, per tanto sia scrito al podestà et capitanio di Crema li debbi dar il possesso. Fu presa. 139, 23, 27.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che Antonio da Modon citadin di Vicenza, condutor del datio di la masena di ditta tera di l'anno 1527, qual ha patido molto et resta debitor in Camera ducati 200, per tanto sia preso che'l ditto debito li pagi in anni 2 a ducati 100 a l'anno, restando le piezarie ferme in camera et non altramente. Fu presa. Ave 132, 13, 17.

Fu posto, per li Savii ai ordini, che a sier Benedeto Veturi qu. sier Alvise sia acomodato di l'Arsenal, per la sua nave overo galion, di uno alboro *videlicet* refudo di una galia grossa, pagando quello el val *ut in parte*. 184, 13, 0. Fu presa.

219[1]) *Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Trevi, di 26, vene lettere, qual fo lete, balotato il scurtinio di sora le aque.* Scrive come ha hauto lettere di sier Francesco Contarini di Alexandria di heri, qual le manda. Et li scrive per la pressa non poter scriverli, ma lezi la lettera va a la Signoria et intenderà molte nove, la qual lettera era in zifra. Et per haver mandato il suo secretario in questa terra per solicitar si mandi li danari, il qual ha la zifra, non l'ha potuto lezer, et prega se li scriva la continentia di quella. Scrive come di ordine di monsignor di San Polo havia fato soprastar li canoni et altre monition a Pizigaton, aziò non capitasseno in man de inimici.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 25, hore 19. Come si ha hauto aviso di Zenoa esser zonti lì con barze 2000 fanti spagnoli, li qual vieneno a Milan in aiuto del Leva, et esser venuti di Spagna 200 milia ducati.

Item, per altra via si ha sono 1800, altri avisa sono 1000, et smontati et aviati mia 10.

Item, monsignor di San Polo ha aviso di Saona, ditti fanti esser 1000, et che de l'armata francese erano smontati fanti 2000, che vieneno verso Alexandria.

A dì 30. La terra, heri, di peste do nuovi, et 11 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Franza, et fo mandati tutti fuora quelli non intrano nel Conseio di X: è materia secreta.

Vene l'orator di Mantoa per cose particular, et portò alcuni sommari; la copia sarano qui avanti.

Fo leto una lettera di monsignor di San Polo a l'orator, di la cosa di Zenoa.

Da poi disnar fo Consaio di X con la Zonta et feno li soi capi per Zener: sier Francesco Foscari el vechio, sier Lorenzo Bragadin et sier Hironimo da chà da Pexaro, tutti tre stati altre fiate.

Item, prima feno un vicecao di X in loco di sier Pandolfo Morexini si caza, et fu posto la gratia di sier Hironimo Morexini qu. sier Jacomo rimasto al dazio del vin, qual non ha la età, et impresta ducati 100 a scontar poi uno anno, come li altri, et fu preso l'habi la età di anni 30.

Item, fono su certa parte volseno meter li Cai di X, di scansar la spexa di la fabrica di Famagosta, qual insieme con quella di Cirines ducati 700 al 219
mexe, i qual si traze ducati 400 di turcomani et parte di la camera. Hor volevano dar *solum* ducati 200 al mese, il resto ch'è zerca ducati 4000 et più zerca 500, sia mandati in questa terra ubligati al Monte novissimo et altrove *ut in parte*. Et leto deposition di sier Andrea Donado, stato capitanio a Famagosta, sier Piero Valier et sier Marco Antonio Trivixan consieri. Hor fu disputato, li consieri messeno indusiar, et questa fu presa.

Fu posto che, atento fusse preso chi voleva esser di Pregadi fosse con prestar ducati 400, da

(1) La carta 218* è bianca.

esser balotadi per questo Conseio con la mità di le balote, et fo limità termine, et non fo trovà *solum* 5 al presente che vol esser, sier Agustin Foscari di sier Marco et sier Antonio Longo di sier Francesco, et però voleano meter che di altri 5 fosse dà termine zorni 15 a prestar etc.

Posta la parte non fu presa, ave 7 di no, 22 de sì, perchè la vol i quatro quarti (*sic*).

Fu preso perlongar li doni a quelli conduranno biave in questa cità, *videlicet* . . . .

Fu posto certa (*parte*) atento li oratori di Verona, domino Alvise di Alberti dotor et Piero di Dante, comparsi si hanno dolesto che li sindaci, stati a Verona, se hanno impazato in cose de sententie fate a Conseio di Savii cosa contra i so privilegii, *item*, che in prima causa hanno taià molti mercadi per numero . . . . , che dicono esser usura, cosa che aspetava al podestà et non a loro sindici, *unde* voleano taiar ditti atti di syndici et far restituir i danari ai sindici et nodari, et cometer la materia a Verona. Fo parlato et non concluso. Doman forsi si expedirà.

Item, messeno di far castelan a Feltre per Gran Conseio per mesi 16, con ducati 20 al mese uno caporal et 6 fanti, atento li danari avanza a la Comunità, et non fo mandà la parte per voler certa information. *Item*, feno altre partesele non de importantia.

220 *Copia di una lettera di uno del duca di Baviera, mandata a Coyra a monsignor di Grangis di 13 Dezembrio 1528 e per ditto Grangis mandata a l'orator del re Christianissimo existente in Venetia.*

Molto magnifico signore mio observandissimo.

Ho havuto la lettera de vostra signoria de 16 del passato, et subito dechiarito le nuove alli signori duci de Baviera, del che sue signorie restano satisfattissime intendendo il vero successo de le cose de Italia, et la pregano a voler continuare, perchè anche dal canto mio non sono per mancare de tenerla continuamente avisata de tutto quello acaderà in queste nostre bande, che sarà de qualche momento. Ma al presente non intendo altro che sia di momento, se non che Ferdinando ha novamente congregato nel paese de Austria 3000 homeni a piedi et a cavallo, quali ha mandato in Hungaria per obsistere a re Johanne vayvoda, et benchè habbi fatto ogni suo poter per assoldarne un magior numero, nientedimeno non ha possuto trovarne più, perchè pochi suono di voluntà di servirli per esserli servato poca fede circa le loro page al tempo passato, et per esser *etiam* al presente penuria assai de dinari. Et come io scrissi a vostra signoria ultimamente, così è la verità, zoè che zerca 400 cavalli ligieri de Ferdinando sono stati tagliati a pezi da quelli del re Joanne Vayvoda il qual ha zà ricuperato et de zorno in zorno recupera molte terre et castelli in Hongaria con animo deliberato de reconquistar tutto quel reame, perchè de dì in dì più ingrossa il suo exercito et ha un grandissimo seguito da li hungari che sono rebellati da Ferdinando, hessendo ancora ditto Ferdinando in la dieta in Alba regale. Re Johanne Vayvoda anchora lui ha celebrato un'altra dieta in una terra nominata Bardina, in la quale sono comparsi li stati de Hungaria in molto magior frequentia di quello hanno fatto li partesani de Ferdinando in Alba regale. Dove esso Ferdinando *etiam* che habbi fato ogni dì diligentia per consequir adiuto di zente et danari, nientedimeno li hanno dato una 220*
risposta negativa, specificandoli non esser nel loro potere ad prometerli adiuto alcuno senza consentimento del resto de li stati de quelli regni, sichè ditto Ferdinando è stato sforzato ritornare in Austria inferiore, dove li provintiali li hanno consentito de tenere un valido et potente presidio, ma defensivo, nel loro paese, et non offensivo contra re Johanne o qualunque altro adversario d'esso Ferdinando; ma in Austria superiore li paesani non hanno voluto consentir in cosa alcuna senza consentimento de le altre provintie che sono Styria, Carintia, Carniola et il contà di Tirol. Sichè esso Ferdinando è già in camino con animo de haver una congregatione de li paesani de tale provintie et praticare con loro. Di quello succederà vostra signoria continuamente serà advisata, la qual prego ad volermi significare quello è intravenuto da poi le sue ultime, così nel Reame come anco in Lombardia. Et a quella quanto più posso me ricomando.

Data die 13 Decembris 1528.

De Alexandria, a li 20 de Decembre 1528 al signor marchese di Mantoa. 221

Le zente partite de qua *cum* fama de andare a la impresa de Gavi se sono voltate a la via de Genova, dove li manda San Polo per tentare se li pò reuscire quella impresa, intendendosi che vi è gran

discordia in quel populo, et dentro dicono non vi esser più di 200 fanti. Damattina, de due hore nanti di, deveno esservi et darli l'assalto a lo improviso. Intendesi la gionta in Genoa del cardinale Santa Croce con 100 milia ducati et commission de liberar li ostagi del Papa. Se ha che'l conte Filippo Torniello ha fatto retirare le gente imperiale, che sono in Lumelina, a Vigevano, et batte *cum* 4 cannoni la rocca. Il Christianissimo vole che Loygi monsignor resti marchese di Saluzo, et li dà condutta de 50 lanze come haveva il fratello. Sua Maestà vole che 'l dia Carmignola a la matre, se li perverrà di ragione per la sua dote, come ella dice.

Del ditto, a li 22.

Le gente, mandate per San Polo a Genova, introno nel borgo, et detero lo assalto a la terra, ma furno rebutati; vero è che se giongevano la notte, come era ordinato, ancor che questo li fosse andato fallito, pigliava almeno Andrea Doria, qual era allogiato in uno suo palazzo fuori di la città, dimodochè li è stato forza per salvarsi lassare adrieto li suoi argenti et tapezarie con li guarnimenti di casa, secondo dicono alcuni soldati venuti de là, et per quanto se dice, San Polo li mandava più per pigliare il Doria che per altro effecto.

222[1]) *A dì 31, fo San Silvestro,* et si varda per la terra.

Noto. Heri comenzò a nevegar et ha stalà, poi la notte nevegô assai; ma la matina andò in fango grande perchè il tempo se indolzite et si messe a siroco.

La terra, heri, non fo alcuno di peste.

Se intese, do nave Contarine esser zonte in Histria carge di fave, vieneno di Alexandria, et se intese, le galie di Baruto esser zonte a Liesna.

Item, se intese come a Trevixo, marti di notte a dì 29 venendo 30, se impiò fuogo nel monasterio di Santa Maria di Trevixo in una camera, dove si scaldava li frati, in la travamenta che era apresso il campaniel. Brusò la mità di la chiesia, il campaniel et le campane scolò, et mezo il monasterio che era nuovo, et fo grandissimo peccato. Dio volse l'altar di la Nostra Donna miraculosa non si brusò; ma il fuogo fu grande in chiesia, et non si potè sonare campana martello, sichè poco fo aiutado. Principiò a hore . . .

(1) La carta 221* è bianca.

Da Fiorenza, del Surian orator fo lettere, di 26. Come quelli Signori X li ha ditto che voriano si facesse 3000 fanti per Puia, pagandoli per terzo. *Item,* come era zonto il cardinal Santa Croce a Zenoa, venuto di Spagna, qual quelli è venuti con lui porta a nome di Cesare tra contadi et lettere di cambio per ducati 120 milia, di quali Ansualdo Grimaldo zenoese ne pagerà 80 milia, al qual è ubligate le decime del clero del Regno. Et come ditto cardinal havia altra commission, quando partì di Spagna et di render le terre al Papa, et relassar li cardinali; ma poi par Cesare habbi mandato nova commission. *Item,* scrive che Malatesta Baion, visto il Papa che'l trata accordarsi con Franza, par el voi tuor lui. *Item,* che'l duca di Ferrara li hanno scritto che Zuan Joachin orator va in Franza a requisition del Papa; però loro Signori scrivi in Franza, *etiam* fazi la Signoria nostra parli al Re.

Da Udene, di sier Zuan Basadona dottor, locotenente, di 29. Cum avisi hauti, che'l principe re di Boemia et archiduca si aspettava a Villaco, el qual a Graz havia fatto una dieta, et richiesto a le Terre Franche aiuto di zente per turchi, *etiam* contra il re Zuane di Hungaria et volea la mità de le intrade: *unde* ditte terre li hanno risposto voler darli 20 per cento de le intrade. *Item,* hassi come a Goritia si aspectava il Salamanca, et li preparavano alozamenti. 222

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 28. Come a Milan Antonio di Leva havia fatto venir in la terra le zente, erano in Lomelina, et non si sa quello voy far, o per defension o tuor impresa di Bergamo o altrove. *Tamen* esso Proveditor ha provisto, et le nostre artellarie è restate a Pizegaton. Et che li lanzinech fo presi et tornati in Milan, par quelli erano in Milan si sono amutinati.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 26. Come monsignor di San Polo voria se ingrossessemo, et non vol più tuor la impresa di Caxei et Seravalle, vedando le zente venute in Milan. *Item,* replica la cosa di fanti andono a Zenoa, et poco mancò non si prendesse Andrea Doria. Et altre particularità *ut in litteris.*

Da poi disnar fo Pregadi et letto le sopraditte lettere, et una di monsignor di San Polo, scrive a l' orator del re Christianissimo, è qui, la cosa, come passò, di monsignor di Monteian, che con 2000 fanti andò verso Zenoa. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, una confirmation fata per sier Tomà Moro proveditor zeneral in campo . . . .

223 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, dar provision a uno inzegner nominato Michiel, qual si ha operato in la fortification di Verona et Legnago, posto a la fabrica di Lignago per sier Piero da Pexaro procurator, et per lettere del Capitanio zeneral et di sier Carlo Contarini si ha portato benissimo, pertanto sia preso che al ditto Michiel inzegner li sia dato ducati 10 per paga a la camera di Verona di danari deputati a le fabriche, a raxon di page 8 a l'anno, et taxa per cavallo uno nel territorio veronese, et sia deputato inzegner sopra li bastioni et fabriche di le terre et lochi nostri, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 167, 34, 10.

Fu poi posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, tuor uno imprestedo, *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta.

Et a l' incontro sier Francesco Contarini cassier di Collegio messe la sua parte posta altre fiade, qual *etiam* sarà qui posta.

Et andò in renga et parlò per la sua opinion et parte.

Et li rispose sier Gasparo Malipiero Savio del Conseio.

Dapoi parlò sier Michiel Morexini proveditor sora l' armar, dicendo il bisogno di danari per disarmar le galie venute ed armar di novo, come è stà preso; però la parte, che vol la mità dell' imprestedo sia a l'armar, è puoco.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savio del Conseio, messe che li do terzi di quello si trazerà de l'imprestedo sia per il desarmar et armar. Il Serenissimo et li altri stete su la mità. Andò le parte: . . . non sincere, ... di no, ... di quella di sier Francesco Contarini, . . . di quella di sier Alvise Mocenigo, ... di quella del Serenissimo. *Iterum* ballotà le do: . . . non sincere, ... del Serenissimo, . . . del Mocenigo; et questa fu presa.

La qual parte presa, il Serenissimo fè notar prestar ducati 1000, et cussì di grado in grado fono chiamati a offrir; sier Lorenzo Loredan procurator et sier Hironimo suo fradello offerseno ducati 800; sier Marco Foscari ducati 800; sier Francesco Contarini (*qu. Zacaria*) el cavalier et fratelli ducati 800; sier Lunardo Emo el consier ducati 700; sier Hironimo Grimani qu. sier Marin ducati 600, et va discorendo, sichè trovono ducati 20 milia manco 35, et molti non prestono et molti non risposeno, et chi tolse rispetto, et fono publicadi al Conseio et si pubblicherà *etiam* a Gran Conseio. Et al compir dell' imprestedo era più di hore 4 di notte; *tamen* il Serenissimo volse si facesse il Collegio et cussì fu fatto

Et nota. Fu fatto zurar questa matina a sier Nicolò Bernardo, qual era Savio del Conseio, et a 223* sier Pandolfo Morexini la conseiaria, per poter farsi hozi il quarto savio del Conseio, aziò sier Marco Foscari zerman del Serenissimo, qual ha fatto grandissime pregierie, rimanesse. Et a questo effetto fu posto hozi l'imprestedo, perchè ditto Foscari prestasse 800 ducati et con questo rimanesse Savio del Conseio, ma non li valse. Hor tolto il scurtinio con bollettini di 4 Savi del Conseio sier Luca Trun procurator non fo tolto, qual non era in Pregadi, et letto li tolti, il Conseio mormorò et fo fatto notar el ditto sier Luca Trun.

Scurtinio di IV Savii del Conseio, uno di qual ha manco ballote sia per tre mesi.

Sier Polo Nani el proveditor zeneral in campo, qu. sier Zorzi , . .	57.167
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è orator al Christianissimo re .	88.130
Sier Valerio Marzello fo Savio a terraferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	36.179
Sier Piero Lando fo Savio del Conseio, qu. sier Zuane	106.120
Sier Marco Foscari fo ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Zuane	111.111
† Sier Lorenzo Loredan procurator, fo Savio del Conseio, qu. Serenissimo	181. 37
Sier Zuan Vitturi el proveditor zeneral, qu. sier Daniel	41.181
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo Savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator	178. 41
† Sier Luca Trun procurator fo Savio del Conseio	155. 68
Sier Francesco Foscari fo Savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator	97.128
† Sier Polo Capello el cavalier procurator fo Savio del Conseio, qu. sier Vettor	148. 72

Tre Savii a terraferma.

†	Sier Zuan Dolfin l'avogador di Comun, qu. sier Lorenzo . . .	158. 63
	Sier Beneto Valier fo di Pregadi, qu. sier Antonio	101.121
	Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conscio di X, qu. sier Marin .	127. 91
	Sier Jacomo da Canal fo proveditor sora i offici, qu. sier Jacomo .	97.128
	Sier Antonio Barbaro fo podestà a Brexa, di sier Francesco . . .	22.204
	Sier Marco Antonio Venier el dottor fo Savio a terraferma, qu. sier Cristofolo, qu. sier Francesco procurator	121. 96
	Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Andrea	116.107
†	Sier Marco Antonio Corner fo ai X Savi, qu. sier Zuane	130. 91
	Sier Lunardo Venier fo a le Raxon vechie, qu. sier Moisè	110.105
	Sier Francesco Sanudo fo governador de le Intrade, qu. sier Anzolo	80.140
	Sier Hironimo da chà da Pexaro fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò	107.115
	Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio .	105.119
224	Sier Francesco Contarini è ambassator all'illustrissimo monsignor di San Polo, qu. sier Anzolo . .	52.168
	Sier Lorenzo Salamon fo podestà et capitanio a Feltre, qu. sier Piero	53.169
	Sier Gabriel Venier è ambassador al duca di Milan, qu. sier Domenego	69.150
	Sier Marco Antonio Corner fo proveditor di Comun, qu. sier Polo .	114.111
	Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	50.173
	Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo . .	75.142
†	Sier Zuan Contarini fo podestà a Vizenza, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator	129. 89
non	Sier Filippo Cappello fo Savio a terraferma, qu. sier Lorenzo.	
non	Sier Alvise Cappello el proveditor sora la sanità, qu. sier Francesco.	

Et nota. Io Marin Sanudo fui tolto contra mia voia, perchè non mi feva tuor, nè mai in mia vita havi tanto dolor, quanto intender la matina in chiesia di San Marco da sier Tomà Contarini che fui nominato, però che Pregadi vene zoso a hore 5 di notte. Dio perdoni a chi mi tolse se ha fatto per mal, ma se per conscientia, pacientia! Ben mi doglio del Pregadi, che mi ha cussì trattato; ma non è meraveia! Voleno esser pregadi, et io li dispregio.

1528, die ultimo Decembris. 225[1]

Serenissimus Princeps.

Ser Marinus Cornelius,
Ser Nicolaus Trivisanus,
Ser Antonius de Mula,
Ser Hironimus Lauredanus,
Ser Leonardus Emus,
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii.

Ser Aloysius Pisaurus,
Ser Hermolaus Barbarus.
Ser Joannes Bondimerius,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trivisanus eques, procurator,
Ser Gaspar Maripetrus,
Ser Aloysius Gradonicus,
Ser Marcus Minius.
Sapientes Consilii.

Ser Jacobus Antonius Orio,
Ser Marcus Antonius Grimani,
Ser Andrea Navaierius,
Ser Franciscus Venerius,
Sapientes terrae firmae.

Ser Joanne Francisco Baduario absente.

La qualità de li presenti tempi è de tale et sì grande importantia, che necessariamente si convien fare ogni expediente provisione al trovar danari per poter supplire a le spese occorreno farsi per beneficio et securtà del Stato nostro, così ne lo armar et disarmar, come per le cose da terra; però

L'anderà parte, che siano chiamati a la pre-

(1) La carta 224* è bianca.

sentia del Serenissimo Principe et de la Signoria nostra tutti li habitanti in questa nostra città sì nobili come cittadini, et *etiam* forestieri, a li quali, premesse quelle parole parerano a Sua Serenità, se debba dimandar uno imprestedo, per quella maggior summa che cadauno potrà, per li presenti importantissimi bisogni del Stato nostro. Et quelli che offeriranno de prestar, possano dar per tal suo imprestedo tanti arzenti lavoradi de la bontà de la liga nostra veneziana a ducati 8 la marca a raxon de lire 6 soldi 4 el ducato, et medesimamente possano dar oro al fin a ducati 84 venetiani et grossi 4 la marca a rason de lire 7 soldi 10 el ducato. Quelli veramente che darano danari, siano fatti creditori de 25 per 100 di don di più di quello presterano; i quali tutti, che *ut supra* presteranno, siano fatti creditori per il terzo Camerlengo, che non sarà alla cassa, sopra uno libro a parte a l' officio di camerlengi, et di quello debba esser fatto scontro per il fedelissimo Stefano Bontempo rasonato nostro, et tenir *etiam* el libro sopra el quale se debbano notar tutti quelli che presterano in contadi ne la forma sopradicta, ponendo il danno ne la Signoria nostra. Et *etiam* accettar li bollettini della Ceca et farli creditori, sicome per essi bollettini aparerà a rason de i precii sopraditti, et debitrice la Ceca, per essi arzenti lavoradi, a ducati 6 grossi 10 la marca, da lire 6 soldi 4 el ducato, et per li ori a ducati 67 venetiani et grossi 8 la marca, a rason di lire 7 soldi 10 al ducato.

La restitution veramente sia fatta del tratto de li ducati 100 milia del dacio del vin, ultimamente deputati per il Conseio di X, da poi sarà satisfatto il primo imprestedo del qual al presente se fa la restitutione sopra esso datio, et de li ducati zerca 33 milia che avanzano de li 100 milia de l'una et meza per cento, in questo modo. Zoè che tutto quello, se trarà de mexe in mexe del ditto datio et de li 33 milia ducati de l' una et meza per cento, se facia uno corpo et si debba partir per rata, dando a cadaun la portion sua per quello havesseno prestato:
5* et per quanto che fusse meno de ducati 133 milia in circa, sia dato per rata a le occorentie presente, over a chi sarà ordinato per questo Conseio. Il trato del dito datio del vin per la preditta summa de ducati 100 milia, et de li ducati 33 milia in zerca, sia scosso per il ditto Camerlengo, et tenuto il conto di quello per l'anteditto Stefano Bontempo. I qual danari non possano esser tolti, over applicati ad altro, sotto pena di furanti a chi facesse altramente, o mettesse parte in contrario. Et *tamen* ogni parte che fusse posta non se intenda valer, se la non sarà stà posta per il Serenissimo Principe, 6 Consieri, 3 Cai di XL, 6 Savi del Conseio, et 5 Savi di terraferma, et se la non haverà li sette octavi de le ballote di questo Conseio congregato da 180 in suso. Et aziò il tutto zerca la ditta restituzione proceda regulatamente et *cum* equalità, sia preso che se debbano elezer 3 capi de creditori del ditto imprestedo, i quali habbiano ad far le rate et exeguir *precise* la forma et modo come forono eletti et fanno li capi de creditori de li precedenti imprestidi. Tutti quelli che offeriranno de prestar siano tenuti exbursar la mità di quello haverano offerto per tutto dì 15 del mexe di Zener proximo, et l' altra mità per tutto il mese preditto. Et debbano esser pubblicati sì in questo come nel nostro Mazor Conseio tutti quelli a li quali sarà stà dimandato lo imprestedo, et quello che cadauno haverà offerto et risposto. Et la mità de tutto quello che si trarà del preditto imprestedo sia aplicato a lo armar et disarmar, et l' altra mità a le occorrentie presenti.

De parte	73 — 65
De no	... — ...
Non sincere	... — 4

Ser Aloysius Mocenicus eques,
Sapiens Consilii.

Vol la parte hora letta in tutto et per tutto *cum* questa condition, che li dui terzi de li danari che si trarano de lo imprestedo preditto siano applicati a lo armar et disarmar, aziò, hessendo venute tante galìe al presente a disarmar, non segua disordine, et non se ritardi lo armar de novo, sicome rizercano li importantissimi bisogni del Stato nostro, et l' altro terzo a le presente occorrentie.

De parte 84 — 144 †

Ser Franciscus Contarenus, 226
Casserius Collegii.

Rizercano li urgentissimi bisogni del Stato nostro, sì per le cose marittime come terrestre, che 'l se fazi ogni provision per haver el danaro più pronto et presto che sia possibile; però

L' anderà parte, che tutti queli che fra minera di 8 giorni depositeranno a la Camera nostra de

imprestidi de danari contadi, da esser de questi tenuti un libro a parte per Matio Fazio et scossi ditti danari per uno di officiali nostri a la Camera da esser deputato per il Collegio nostro, possino de ditti danari tuor in suo pagamento tanti debitori che al presente sono ne li offici nostri de le Cazude, sopra le Camere, X offici, Raxon nove, Proveditori sopra il regno di Cipri, sopra la Revision dei conti, Governadori de l' intrade, excetuando la limitation obligada a la cassa del Conseio nostro di X, *ac etiam* comprar possino per sua satisfation dei beni loro et dei beni se mettesseno in tenuta, contra i quai debitori habbino quella stessa action che hanno li offici dove sono li debiti. Possando *etiam* quelli che depositeranno scontar ditto suo credito in tutte angarie et graveze di cadauna sorte, sì sue come de altri, che *de coetero* se metteranno con quello instesso don che saranno poste ditte angarie. Et perchè è ben conveniente che quelli che voluntariamente exbursano il danaro sentino *etiam* qualche emolumento, *ex nunc* sia preso che per tanti danarl, quanto exborserà cadaun in contadi, possino portar tanti prò di Monte novo de che paga li piace, o credito del sal de che milesimo vorano o credito de camerlengi, excettuando quelli di le taie o mezi fitti et quarti di fitti sul libro de li creditori de l' imprestedo de una et meza per 100; *videlicet* per ogni ducati 100 de contadi che harano depositá a la Camera, possino portar ducati 100 de quel de i ditti crediti che li parerà sul ditto libro de la una et mezza per 100, da esser restituido ditto suo credito de li ducati 33 milia restano de li ducati 100 milia de la ditta 1 et mezza per 100; nè si possi accetar a l' officio de la camera per deposito più summa de danari de li ditti ducati 33 milia. Et queli che sarano primi a depositar el danaro, siano *etiam*
226* primi ad haver la restitution de tutto el suo credito che porterano sul libro de l' imprestedo de ditta una et meza per 100. Questo *tamen* dechiarito, che tutti quelli che depositerano in un giorno medesimo siano imbossolati et trati fuora et notadi sopra uno libro, come si observa ne le restitution del cavedal del Monte novo. Et la presente parte non si possi suspender o revocar sotto pena a chi mettesse in contrario di ducati 500 d'oro, da esserli tolta per li Avogadori di Comun senza altro Conseio.

De parte	53
De non	11
Non sinceri	4

1528. A dì 31 Decembrio. 227

Questi prestono in Pregadi, la restitution sul dazio del vin, con utele di 25 per 100.

El Serenissimo Principe	ducati	1000
Sier Marin Corner qu. sier Polo, consier	»	100
Sier Nicolò Trevixan qu. sier Gabriel, consier	»	10
Sier Antonio da Mula qu. sier Polo, consier, et sier Agustin so fradello	»	120
Sier Gironimo Loredan qu. Serenissimo, consier, et sier Lorenzo Loredan procurator	»	800
Sier Lunardo Emo qu. sier Zuane el cavalier, consier, et fioli . . .	»	700
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, consier, et fradelli . . .	»	80
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, Savio del Conseio, et fioli	»	50
Sier Gasparo Malipiero qu. sier Michiel, Savio del Conseio . . .	»	100
Sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego cavalier, Savio del Conseio	»	25
Sier Marco Minio qu. sier Borlolomio, Savio del Conseio	»	60
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savio del Conseio, et fioli	»	400
Sier Jacomo Antonio Orio qu. sier Zuane, savio a terraferma, et fradelli	»	10
Sier Marco Antonio Grimani di sier Francesco, savio a terraferma .	»	100
Sier Andrea Navaier qu. sier Bernardo, savio a terra ferma, et fradeli	»	25
Sier Francesco Venier qu. sier Zuane, savio a terra ferma, et fradeli	»	200
Sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo, savio ai ordeni, et fradeli. .	»	50
Sier Domenego Capello qu. sier Carlo, Cao di X, et suo nevodo . . .	»	100
Sier Priamo da Leze qu. sier Andrea, Cao di X, et suo fiol. . .	»	150
Sier Pandolfo Morexini qu. sier Hironimo, Cao di X, et sier Ferigo suo fradelo	»	150

Sier Piero Boldù qu. sier Lunardo, l'avogador, et fioli . . . . . ducati 10
Sier Zuan Dolfin qu. sier Lorenzo, l'avogador. . . . . » 200
Sier Gabriel Moro el cavalier, censor, et fradeli. . . . . . . » 100
Sier Alvise Pasqualigo procurator . » 100
Sier Vettor Grimani procurator . . » 200
Sier Francesco di Prioli procurator . » 200
Sier Andrea Justinian procurator . . » 200
Sier Marco da Molin procurator . . » 100
Sier Francesco Mocenigo procurator. » 100
Sier Andrea Lion procurator . . . » 100
Sier Gasparo da Molin procurator . » 100
Sier Lorenzo Giustinian procurator, et fradelo . . . . » 100
Sier Hironimo Zen procurator . . » 50
Sier Antonio di Prioli procurator. . » 300
Sier Hironimo Justinian procurator . » 200
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator . » 300
Sier Carlo Moroxini procurator, et fradeli . . . . » 200
Sier Andrea Gusoni procurator . . » 300
Sier Zuan Pixani qu. sier Alvixe procurator. . . . . » 300
Sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, et suo fiol . . » 100
Sier Andrea Trivixan el cavalier . . » 200
Sier Polo Nani qu. sier Jacomo, et fioli . . . . » 100
Sier Zuan Miani qu. sier Jacomo, et nevodi . . . . » 50
Sier Lorenzo Bragadin qu. sier Francesco . . . . » 200

Di Pregadi.

Sier Marin Morexini qu. sier Piero . ducati 15
Sier Nicolò Mocenigo qu. sier Francesco . . . . » 50
Sier Tomà Michiel qu. sier Zuan Mattio, et suo fiol . . . . . » 100
Sier Lorenzo Falier qu. sier Tomà, et fradeli . . . . » 100
Sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo. . . . . . , . . . » 50
Sier Hironimo et sier Francesco Zane qu. sier Bernardo . . . . . » 100
Sier Alvise Soranzo qu. sier Jacomo. » 10
Sier Vicenzo Trun qu. sier Priamo . » 25

Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero. . . . . ducati 100
Sier Francesco Arimondo qu. sier Nicolò . . . . » 15
Sier Alvise Vitturi qu sier Bortolomio, et suo fiol . . . . . . » 50
Sier Alvise Bragadin qu. sier Marco . » 100
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Nicolò » 10
Sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo, et fradeli . . . , . . . » 100
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Francesco, et fioli . . . . » 20
Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea. . . . . » 100
Sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego . . . . » 20
Sier Filippo Bernardo qu. sier Dandolo e fradelo . . . . . . » 20
Sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo . . . . » 100
Sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò, et sier Jacomo so fradelo . . . » 150
Sier Andrea Vendramin qu. sier Zaccaria . . . . » 200
Sier Lunardo Venier qu. sier Bernardo . . . . » 50
Sier Matio Vitturi qu. sier Bartolomeo. . . . . » 100
Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo, et fiol . . . . » 50
Sier Domenego Gritti qu. sier Francesco, et fioli . . . . . . » 10 227*
Sier Nicolò di Prioli qu. sier Jacomo » 100
Sier Piero da Pexaro qu. sier Bernardo . . . . » 25

Seguita Pregadi.

Sier Tomà Contarini qu. sier Michiel. ducati 100
Sier Zuan Moro qu. sier Damian . . » 100
Sier Andrea da Mula qu. sier Nicolò . » 10
Sier Domenico Capello qu. sier Nicolò. . . . . » 100
Sier Nicolò Pasqualigo qu. sier Vetor » 80
Sier Michiel Morexini qu. sier Piero, et sier Hironimo so fradelo. . . » 100
Sier Andrea Marzello qu. sier Jacomo, et sier Alvise so fradelo . . » 200
Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero . » 10
Sier Antonio da Pexaro qu. sier Al-

vise, et sier Marin da Molin suo suoxero	ducati	100
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, qu. sier Francesco	»	40
Sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo	»	100
Sier Mafio Bolani qu. sier Piero . .	»	10
Sier Francesco et sier Andrea Bragadin qu. sier Alvixe el procurator	»	300
Sier Ferigo Vendramin qu. sier Lunardo, et fradeli	»	250
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor, et fioli	»	300
Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo	»	25
Sier Nicolò Balastro qu. sier Zuane .	»	10
Sier Filippo Lion qu. sier Tomà, et fradeli	»	20

Zonta.

Sier Piero Trun qu. sier Alvise . .	ducati	20
Sier Polo Donado qu. sier Piero . .	»	100
Sier Nicolò Zorzi qu. sier Bernardo, et suo fiol	»	50
Sier Michiel da Leze qu. sier Donado, et fioli	»	200
Sier Andrea Marzello qu. sier Antonio	»	50
Sier Zuan Alvise Duodo qu. sier Piero	»	100
Sier Valerio Valier qu. sier Antonio .	»	25
Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, et suo fiol	»	100
Sier Alvise Bon qu. sier Ottavian. .	»	20
Sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator.	»	40
Sier Vicenzo Capello qu. sier Nicolò .	»	200
Sier Jacomo Badoer qu. sier Sebastian el cavalier, et fioli. . . .	»	40
Sier Hironimo da Pexaro qu. sier Benedetto procurator . . . . ,	»	50
Sier Sebastian Foscarini el dotor . .	»	100
Sier Marco Foscari qu. sier Zuane, et sier Agustin so fiol	»	800
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero, et sier Carlo suo fradelo . . .	»	20
Sier Marco Zantani qu. sier Antonio, et fradeli	»	10
Sier Antonio Sanudo qu. sier Lunardo	»	40
Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea .	»	100
Sier Mafio Lion qu. sier Lodovico .	»	25
Sier Zuan Badoer dottor et cavalier .	ducati	50
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi, et sier Agustin so fiol	»	300
Sier Bernardo Marzello qu. sier Andrea, et fioli	»	50
Sier Jacomo Michiel qu. sier Tomà, et nevodi	»	100
Sier Francesco Longo qu. sier Francesco	»	50
Sier Alvise d'Armer qu. sier Simon, et fioli	»	50
Sier Andrea Mudazo qu. sier Nicolò .	»	60
Sier Santo Contarini qu. sier Stefano, et sier Bernardo suo cuxin . .	»	200
Sier Alvixe Bernardo qu. sier Piero .	»	25
Sier Lazaro Mocenigo qu. sier Zuane, et fioli	»	200
Sier Daniel Renier qu. sier Costantino . . . . . , ...	»	25
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vettor	»	10
Sier Sebastian Contarini qu. sier Antonio	»	100
Sier Antonio Justinian qu. sier Francesco el cavalier	»	50
Sier Nicolò Bernardo qu. sier Piero .	»	50
Sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo, et fioli	»	100

Offici.

Sier Domenego Contarini qu. sier Mafio, et nevodi	ducati	200
Sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo	»	100
Sier Francesco Donado el cavalier .	»	25
Sier Jacomo Bragadin qu. sier Daniel, et sier Hironimo so fradelo .	»	20
Sier Francesco Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier, et fradeli .	»	800
Sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvise .	»	50
Sier Alvise Sagredo qu. sier Piero, et fradelo	»	100
Sier Antonio Venier qu. sier Zuane .	»	25
Sier Hironimo Arimondo qu. sier Fantin	»	10
Sier Antonio Manolesso qu. sier Andrea, cataver	»	10
Sier Fantin Querini qu. sier Zuane, et fradeli, cataver	»	200
Sier Fantin Contarini qu. sier Polo .	»	100

Sier Francesco Zen qu. sier Alvise . ducati 25
Sier Zusto Contarini qu. sier Lorenzo » 50
Sier Bernardo Donado qu. sier Zuane » 50
Sier Zaccaria Trivixan qu. sier Nicolò » 100
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Piero, et frateli . . . . » 25
228 Sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator, et fioli . . . . » 25
Sier Stefano Magno qu. sier Andrea . » 25
Sier Lorenzo Foscarini qu. sier Zorzi, et fradeli . . . . » 15
Sier Antonio Marzello qu. sier Zuan Francesco . . . . » 50
Sier Daniel et sier Nicolò Venier qu. sier Agustin . . . . » 30
Sier Zuan Michiel qu. sier Francesco. » 10
Sier Segondo da Pexaro qu. sier Nicolò . . . . » 10
Sier Domenego di Prioli di sier Nicolò . . . . » 10
Sier Nicolò da Mosto qu. sier Francesco . . . . » 25
Sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo . . . . » 20
Sier Cornelio Barbaro di sier Alvixe. » 30
Sier Antonio Erizo qu. sier Batista . » 20
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo . . . . » 20
Sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, et sier Julio so fradelo. . . . . » 100
Sier Hironimo Grimani qu. sier Marin » 600
Sier Ferigo Renier qu. sier Alvise . » 50
Sier Daniel Moro qu. sier Marin, et sier Agustin so fradelo. . . . » 20
Sier Galeazo Simitecolo qu. sier Zuane » 50
Sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel, et fiol . . . . » 25
Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco . . . . » 50
Sier Valerio Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . . . . » 10
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro , ... » 50
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo . » 50
Sier Filippo da Molin qu. sier Hironimo . . . . » 10
Sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo. . , ... » 100
Sier Piero Morexini qu. sier Francesco . . . . » 50
Sier Alexandro Foscari qu. sier Urbano. . . . . ducati 20
Sier Gasparo Contarini, et fradeli, qu. sier Alvise . . . . » 100

Di Pregadi per danari.

Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, et fradelo . . . . ducati 50
Sier Daniel Dandolo qu. sier Andrea. » 150
Sier Nicolò Donado qu. sier Jacomo. » 100
Sier Antonio Donado qu. sier Bortolomio . . . . , ... » 100
Sier Dolfin Dolfin qu. sier Piero . . » 50
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Alvise . . . . » 50
Sier Zaccaria di Prioli qu. sier Lunardo, et sier Lunardo so fiol . » 200
Sier Antonio Foscarini qu. sier Nicolò, et fradeli . . . . . . » 50
Sier Vicenzo et sier Piero Grimani di sier Francesco. . . . . . » 100
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco . . . . » 100
Sier Marco Loredan qu. sier Domenego. . . . . » 15
Sier Francesco Morexini qu. sier Antonio . . . . » 50
Sier Silvestro Morexini qu. sier Ruberto . . . . » 100
Sier Zaccaria Morexini qu. sier Marin et fradelo . . . . » 10
Sier Zuan Antonio Malipiero qu. sier Nicolò . . . . » 100
Sier Zuan Tiepolo qu. sier Hironimo. » 50
Sier Piero et Andrea Trivixan qu. sier Polo . . . . » 50
Sier Hironimo Justinian qu. sier Marin . . . . » 10
Sier Andrea Donado qu. sier Antonio el cavalier. . . . . . . » 20
Sier Luca Trun procurator. . . . » 50
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane . . . . » 100

Del mexe di Zener 1528. 229[1])

A dì primo Zener, venere, primo dì de anno novo secondo terraferma. Per haver eri nevegato

(1) La carta 228* è bianca.

fo grandissimo fango. El Serenissimo, vestito de veludo paonazo scuro et cussì la bareta, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, tre procuratori: sier Lorenzo Loredan, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Justinian, et altri patrici, oltra li ordinari, da numero zerca 32, tra li qual sier Vettor Morexini da San Polo in paonazo, vene in chiesia per la porta del coro a la messa, iusta il solito. Qual compita, se redusseno in palazo del Serenissimo, dove dà audientia, a lezer lettere.

Introno Savi del Conseio sier Lorenzo Loredan procurator et sier Andrea Trivixan el cavalier; di terraferma sier Zuan Contarini et sier Marco Antonio Corner, nuovi. *Item*, Cai di X sier Lorenzo Bragadin et sier Hironimo da chà da Pexaro.

La terra, heri, da peste non fo alcun, che cussì Dio persevera.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral fo lettere, di 29. Nulla da conto.

Noto. È zonto in questa terra sier Francesco Morexini pagador in campo, venuto a stafeta, per iustificarsi in Collegio, et questa mattina lo vidi in chiexia di San Marco.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, *ad consulendum*.

A dì 2, la mattina. Introe savio del Conseio sier Luca Trun procurator; ma sier Polo Capello procurator par voy, far la scusa sia acetà. *Etiam* introe savio da terraferma sier Zuan Dolfin l'avogador; sichè in l'Avogaria è *solum* uno avogador, sier Piero Boldù, perchè ancora sier Michiel Trivixan suo collega è retenuto sora l'Avogaria per non esser stà expedito. Introe *etiam* Cao di X sier Francesco Foscari el vechio.

Vene in Collegio l'orator de monsignor di San Polo, solicitando li sia prestà li ducati 7000 zà promessi; et il Serenissimo disse, se vederia, et che marti se li daria risposta. È di Savi in Collegio che vol de novo si trati questa materia in Pregadi, et non sente di prestarli alcuna cosa.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 30. Nulla da conto.

Veneno li Cai di X in Collegio, et steteno longamente, et fo aldito sier Francesco Morexini venuto, pagador, a posta per dechiarir alcune cose. Contra el qual, sier Polo Nani proveditor zeneral ha scritto che l'è partido et ha portato ducati 4000 con lui, di quelli li è stà mandati. Et se vol iustificar.

229* La terra, heri, da peste do, tra li qual uno frate, morto, del monasterio de San Stefano.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Da Trevi, come ho scripto, del proveditor Nani, di 30. Scrive che ha, per sue spie, non esser venute zente a Milan *solum* 200 cavalli per assegurar le strade et taiarle, aziò nostri non li dagino molestia. Et altre particularità.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di . . . . . Come hanno aviso quelli fanti de Zenoa, venivano verso Milan, sono *solum* 700, quali è restati a San Piero, nè voleno venir avanti se non hanno danari: ben dicono aspettarne altri 700.

In questo Conseio di X prima semplice, fo bandito uno, absente, al confin. *Item*, uno prete, stato assà in preson pur per monete, fo rimesso al Patriarca.

Da poi con la Zonta fono sopra certa materia, dove fu gran disputation, et steteno fin hore 5 de notte, et scrisseno a Costantinopoli.

1528. A dì 3 Zener. In Gran Conseio. 230

Questi prestono sopra il dazio del vin, con utilità di 25 per 100.

Sier Nicolò Morexini di sier Zacaria .	ducati	50
Sier Piero Lion qu. sier Alvixe . .	»	10
Sier Marco Antonio et sier Francesco Dandolo qu. sier Zuane . .	»	100
Sier Nicolò et sier Francesco Boldù qu. sier Hironimo	»	10
Sier Agustin Surian qu. sier Michiel .	»	25
Sier Hironimo Taiapiera qu. sier Alvise	»	10
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Polo	»	25
Sier Alexandro Contarini, et fradeli, qu. sier Andrea	»	100
Sier Hironimo Soranzo qu. sier Beneto	»	20
Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo	»	15
Sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto	»	50
Sier Zacaria Valaresso qu. sier Zuane	»	25
Sier Zacaria Vendramin qu. sier Zacaria.	»	100
Sier Domenego Bembo qu. sier Tomà	»	20
Sier Alvise Morexini qu. sier Justo . .	»	10
Sier Francesco Morexini qu. sier Piero	»	10
Sier Sebastian et sier Piero Pizamano qu. sier Jacomo	»	30

Sier Hironimo et sier Piero Marzello di sier Alexandro	ducati	10
Sier Antonio Barbaro di sier Francesco	»	50
Sier Zuan Contarini qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator .	»	100
Sier Priamo Malipiero qu. sier Dionise	»	25
Sier Zorzi Corner qu. sier Bernardin *di Candia*	»	200
Sier Lunardo Dolfin qu. sier Vettor .	»	40
Sier Francesco da Pexaro, et frateli, qu. sier Lunardo	»	400
Sier Zuan Pixani qu. sier Nicolò . .	»	10
Sier Marin di Cavalli qu. sier Sigismondo.	»	50
Sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò, et fioli	»	100
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaso	»	100
Sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Alvise	»	100
Sier Zorzi Memo qu. sier Lorenzo .	»	50
Sier Piero da Molin qu. sier Hironimo	»	25
Sier Almorò et sier Jacomo di Prioli qu. sier Bernardo	»	100
Sier Stefano Tiepolo qu. sier Polo .	»	100
Sier Beneto Zulian qu. sier Hironimo	»	50
Sier Vettor Barbarigo qu. sier Nicolò	»	10
Sier Stefano Magno qu. sier Piero .	»	25
Sier Bernardin Bondimier qu. sier Hironimo	»	40
Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco, et sier Nicolò suo fiol	»	500
Sier Zaccaria Morexini qu. sier Nicolò	»	10
Sier Hironimo Marzello qu. sier Andrea, et sier Andrea so fiol . .	»	100
Sier Antonio Erizzo qu. sier Sebastian.	»	100
Sier Iacomo Gusoni qu. sier Vincenzo	»	100
Sier Nicolò Vendramin qu. sier Zaccaria. . . . . . , ...	»	100
Sier Vincenzo Zen qu. sier Piero . .	»	25
Sier Alvise d' Armer qu. sier Simon.	»	25
Sier Sebastian Bernardo qu. sier Hironimo.	»	50
Sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Gregorio, e fradeli. . . .	»	100
Sier Zuan Morexini qu. sier Domenego.	»	50
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier. .	»	100
Sier Hironimo Taiapiera el dottor .	ducati	20
Sier Piero Loredan qu. sier Marco .	»	25
Sier Hironimo Polani el dottor . .	»	40
Sier Jacomo et sier Ottavian Pisani qu. sier Domenego el cavalier .	»	100
Sier Zuan Antonio Venier qu. sier Jacomo Alvise	»	30
Sier Cristofal Morexini qu. sier Nicolò, et sier Hironimo suo fiol. .	»	50
Sier Polo Justinian qu. sier Piero. .	»	30
Sier Santo Trun qu. sier Francesco .	»	100
Sier Zaccaria di Prioli qu. sier Alvixe	»	50
Sier Nicolò da Ponte el dottor. . .	»	30
Sier Fabricio Corner qu. sier Michiel.	»	10
Sier Andrea di Prioli el dottor . .	»	50
Sier Marco Morexini el dotor qu. sier Lorenzo	»	50
Sier Francesco Domenego Bragadin qu. sier Andrea . , ...	»	50
Sier Zuan et Hironimo Dolfin qu. sier Nicolò	»	20
Sier Nicolò Grimani qu. sier Alvise .	»	100
Sier Alvise Bembo qu. sier Lorenzo .	»	30
Sier Lunardo et sier Sebastian Venier qu. sier Moise	»	50
Sier Antonio Zane qu. sier Hironimo	»	50
Sier Marco Foscolo qu. sier Zaccaria.	»	100
Sier Jacomo Justinian qu. sier Marin.	»	25
Sier Zorzi Venier qu. sier Francesco.	»	100
Sier Jacomo et sier Zuan Corner qu. sier Zorzi cavalier procurator .	»	1000
Sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo.	»	200 230*
Sier Hironimo Loredan qu. sier Domenego.	»	20
Sier Zuan et sier Piero Donado qu. sier Alvise.	»	50
Sier Lorenzo Barbarigo qu. sier Lorenzo	»	20
Sier Bernardo Capello di sier Lorenzo	»	300
Sier Daniel et sier Andrea Dolfin qu. sier Zuane.	»	50
Sier Zuan Francesco Pixani, et fradello, qu. sier Lorenzo	»	100
Sier Vicenzo Donado qu. sier Zuane.	»	20
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Sebastian.	»	30
Sier Piero Barbo qu. sier Pantalon .	»	25
Sier Piero Marzello qu. sier Zuane .	»	20
Sier Mafio Viaro qu. sier Zorzi . .	»	20

Sier Hironimo Capello qu. sier Lorenzo	ducati	20
Sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo	»	50
Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco, et sier Sebastian Malipiero qu. sier Troilo	»	120
Sier Nicolò Salamon qu. sier Tomà .	»	10
Sier Domenego Contarini qu. sier Bertuzi.	»	30
Sier Bernardo Soranzo qu. sier Beneto.	»	200
Sier Lorenzo Bembo et fradelli qu. sier Hironimo.	»	30
Sier Michiel Capello qu. sier Jacomo.	»	100
Sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial	»	50
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo	»	25
Sier Vettor et sier Lunardo Minoto qu. sier Jacomo	»	50
Sier Andrea Minio di sier Silvestro .	»	50
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel	»	100
Sier Piero et sier Polo Loredan qu. sier Alvise.	»	100
Sier Simon Contarini qu. sier Alvise.	»	100
Sier Marco Malipiero qu. sier Perazo.	»	50
Sier Antonio et sier Hironimo Zorzi qu. sier Francesco	»	50
Sier Piero Bragadin qu. sier Andrea.	»	100
Sier Zuan Alvise et sier Hironimo Soranzo qu. sier Beneto . . .	»	50
Sier Marco Antonio Contarini, et fradelli, qu. sier Carlo	»	50
Sier Bernardo et sier Daniel Iustinian qu. sier Francesco. . . .	»	50
Sier Francesco da Mula qu. sier Alvise	»	25
Sier Francesco Justinian qu. sier Antonio dottor	»	50

231 *A dì 3, domenega.* Fo grandissimo fredo et brusema.

La terra de peste, heri, in Geto uno zudio maistro de fioli de Salamon *dal Banco,* loco novo, et uno altro.

Vene in Collegio l' orator de Milan.

Vene l' orator del marchese de Mantoa.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di ultimo. Come el conte di Caiazo era andato con li soi cavalli lezieri sul Monte de Brianza in uno loco ditto Vilmercà, et entrati in ditto castello, quello hanno sachizato et fatto gran butin et preso el commissario spagnol overo cesareo era lì, et uno altro comissario del castelan de Mus, et trovato tre che erano in ferri.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et fatto tutto per do man de eletion per non lediar el Conseio e poter far lo imprestedo. Et vene el Serenissimo. Fo prima publicà, per Nicolò de Gabrieli secretario, tutti quelli imprestono in Pregadi, et poi leta la parte presa de l' imprestedo. La copia è de sopra.

Da poi el Serenissimo se levò, et pochi se mosse del suo asio per aldirlo, et persuase tutto el Conseio a dover prestar in tanto bisogno, et con segurtà del suo et utilità de 25 per 100, perchè se defende la nostra libertà, dicendo è sta tolto imprestedo de le nostre terre per ducati 240 milia et dal clero da terra et da mar per altri ducati 240, milia con altre parole etc. Et poi per Bortolomio Comin secretario, fa l' oficio de vicecanzelier, fo ditto che tutti cussì, come venisseno a capello, andasseno dal Serenissimo a far le sue oblation de l' imprestedo. Et cussì chiamato el banco quinto, il primo che andoe 231
fo sier Nicolò Morexini di sier Zaccaria, qual oferse ducati 50, et poi li altri chi 10 et chi più. Sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi el cavalier procurator, per lui et per sier Zuan suo fradello, oferse ducati 1000, tanti col Serenissimo. Et sier Nicolò Foscolo di sier Andrea, per suo padre et per lui, ducati 500. Et andato sier Zuan da Pexaro qu. sier Lunardo *dal caro,* richissimi, sul tribunal, tutto el Conseio fè remor per udir quello prestava, et prestò *solum* ducati 400, et *tamen* hanno in Zeca ducati 18 milia. Hor in conclusion fo trovato in tutto ducati....., sicome per la poliza che sarà qui avanti se vederà.

Noto. In questo zorno andono do da chà Gusoni in eletion, che si fece per do man, nè altri Gusoni vien a Conseio, che loro.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini, orator a monsignor di San Polo, fo letere, di . . . . Come ditto monsignor non vol star indarno, havendo le zente, et vol tuor l' impresa de Caxei, et ha mandato per le artelarie erano a Pizegaton, et ha dato la ditta impresa al signor Cagnin de Gonzaga, qual . . . .
. . . .

Di Franza, fo letere di Paris, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, le ultime di 23 del passato. Scrive colloqui hauti col Re. Como ha aviso l'Imperador feva grande armata per

passar in Italia, et andava a Burgos a tenir le Corte, dove havia intimato a tutti li signori de la Spagna et grandi dovesseno venir per consultar el suo passar in Italia. Dicendo, a l'incontro bisogna la Signognoria et mi faciamo grande et potente armata, et lui non mancherà de far ogni cosa etc. *Item*, monsignor de San Polo ha scritto et fatto mal officio contra la Signoria nostra, la qual non vol el Re habbi Zenoa, ma la resta in libertà, nè non acresce le nostre zente, ma fa venir in campo li fanti erano a Padoa, Brexa et Verona, et poi *etiam* non li pagano etc. *Item*, scrive come el Re fece chiamar li oratori de la liga, zoè lui, nostro, fiorentino et Milan, dicendoli el re de Ingalterra vol attender a far la pace zeneral et l' ha persuaso a mandar suo orator con mandato a Roma, aziò che, zonto sia el cardinal Santa Croce, che vien de Spagna, se possi
32 trattar ditta paxe. Et disse come havia terminato de mandar uno a posta a Roma dal Papa, et questo per trattar et non concluder, et cussì li lexè la forma del sindicà el mandava; la copia è inclusa. Esso orator nostro disse: « questo è una gran cosa, et Soa Maestà sa che per li capitoli de la liga alcun de collegati (*non*) pol tratar accordo con alcun senza voler de altri. » Soa Maestà disse: « non concluderemo alcuna cosa senza saputa de collegati; il trattar non è mal; non voio perder el re d' Ingalterra, qual è inclinato a questo; » con altre parole. *Etiam* l'orator di Milano Taverna parloe che questo era gran moto etc. *Item*, come ha dato li falconi al Re, di quali el Gran Canzelier ne volse 4, li altri dete al Re. Soa Maestà tolse quello li parse, li altri donoe a quelli signori, ringratiando la Signoria, et che scrivesse ne mandasse de altri. *Item*, have le lettere del Senato in risposta de le galie richieste per el Re, et la lexè a Soa Maestà la lettera, de la qual cosa monstrò apiacer, et non nominò numero altramente.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, date a Londra, a dì 9 Dezembrio. Come la cosa del matrimonio del Re si aspetta zonzino de Fiandra li dottori, vien avocati de la Regina. Et *etiam* li dottori avocati del Re par non siano d' accordo, sichè tien la cosa se rimeterà al Papa. Scrive l' aviso che l' Imperador vol venir in Italia et poi passar in Alemagna. Scrive come el Re, presenti li do cardinali legati, *videlicet* Eboracense et Campeze, fece chiamar lui orator nostro, al qual la maestà del Re li usò alcune parole, dicendo esser disposto al tutto che la Signoria restituissa Ravena et Zervia al Papa, altramente che Soa Maestà non è per tollerar, nè *etiam* el re de Franza, dicendo: « Scrivè a la Signoria questo »; con altre parole.

Da Cales, di sier Lodovico Falier va orator in Anglia, di 10. Del suo zonzer lì, et come a dì . . . . se imbarcaria per passar su l' ixola.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come hessendo nasuto uno fiol al signor Zuan Paulo Sforza fradello natural del signor Duca, soa excellentia li havia ditto voleva che esso orator fusse suo compare, con altre parole. *Item*, avisi de Milan, Antonio da Leva, fa far el pan a fornari et non lo fa vender più per suo conto, ma l'ha afitado el dazio, et cresuto certi quatrini più di quello se vendeva, *ut in litteris*.

A dì 4, la matina. La terra, heri, do di peste; fo 232*
villane.

Item, se intese come in questa note se impiò el fuogo nel monasterio de San Stephano. Da poi mezzanotte fo sentito gran fumo, poi gran bampa; principiato da basso nel monasterio vechio da la banda de Santo Anzolo. Et perchè molti librari tenivano i loro libri a stampa in li magazeni, introno fuogo in . . . . de quelli et brusò, *adeo* in do hore se brusò assai, quasi el vechio monasterio, la libraria tutta, et tuttavia arde; *tamen* non passò el ponte nè la chiexia fin hora.

È da saper. Ditto monasterio era amorbato et serato con tavole, *adeo* niun voleva amorbarse; pur per sier Hironimo Justinian et sier Alvise Capello proveditori sora la Sanità fo mandati dentro 10 homeni con darli ducati 10 per uno, che studaseno. Li frati se reduseno in chiexia. Fu posti *etiam* 10 fachini dentro, et se va reparando; *tamen* el fuoco continò tutto el dì et la notte sequente, et brusò tutta la parte de qua dal ponte fino a la chiexia.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, di primo. Avisa come l'archiduca, re Ferandin di Boemia, luni che sarà a dì 4 del presente dia passar a questi confini per andar a Brunich, dove se reduseno molti signori alemani per far una dieta, a che fin non se pol intender. Et scrive, per uno aviso hauto, el ditto re Ferandin ha habuto una gran rotta dal Vayvoda re de Hongaria.

Vene sier Antonio Capello procurator, venuto da Legnago, dove è stà deputato per Collegio sopra quelle fabriche, et disse le operation sue et li danari trovati.

Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dot- 233
tor, locotenente, di . . . . Zener 1528. Manda questo aviso del capitanio et comunità di Venzon, di 22 Zener.

Magnifico et clarissimo etc.

In questa matina si è zonti doi nostri citadini de Villaco. Diceno che 'l Principe viense mercore sera in Vilaco, et zobia matina al levar del sole se partite, et quella sera andava alozar a Ortimburt, loco del Salamanca, et va a la volta de Yspruch, et dicono che 'l dia andar in le Terre Franche a dimandar aiuto contra el Turco. Et dice uno, ha parlato con uno missier Fermo bergamasco fisico in Villaco, domanda de denari grande et maximamente a San Vido de Carentan, et che tutti dicono mal de lui. Altro non sanno dir. Se atrova la moier con lui, et cavalli 400 de li soi, et altri 400 de gentilomeni che li fanno compagnia.

235[1] Vene l' orator de Franza con l' orator de monsignor de San Polo et comunicono le lettere haute de Franza et di monsignor de San Polo, mostrando la copia del sindicà, la Maestà regia mandava a Roma per tratar la paxe zeneral, pregando da parte del Re questa Signoria *etiam* lei mandasse, *tamen* non se concluderia senza voler di collegati. Al che el Serenissimo disse che se consulteria.

Vene l' orator del re Zuane de Hongaria.

Vene l' orator del duca de Milan, et portò una lettera da Paris, di 23, de domino Stefano Taverna orator del suo Duca, qual scrive al Duca la cosa ditta per el Re de mandar sindicà a Roma per tratar la paxe. Et scrive quello disse esso orator, et . . . .

Da Roma, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 26, 28 et di 29 le ultime. Prima colloqui hauti col Papa, con reverendissimi cardinali, con l' orator cesareo, in capella, et con altri. *Item*, che era tornato da Napoli domino Hironimo Lorario nontio del Papa, qual diceva la roina de Napoli; et come el marchese del Guasto andava con le zente in Puia a l'impresa de Barleta et Trani; et che 'l principe de Orangie era andato a Salerno, invidato da quel Principe per star a piacer. *Item*, come el Papa li ha ditto che 'l desidera zonzi questo cardinal Santa Croce vien de Spagna, qual, zonto a Zenoa, mandoe ducati 30 milia a Napoli per lettere che li fece quel Ansualdo Grimaldo, et se dice l' ha portato con lui ducati 100 milia et più. Et che risona per tutto, l' Imperador vol venir in Italia, et come a Burgos teniva le Corte per consultar tale venuta. Poi li disse: « poco mancò che a dì 20 del mexe per le zente francese non fusse preso Zenoa et Andrea Doria, che saria stà una bella vittoria: 235
ma vardè, *domine orator*, se l' Imperador è aventurado! che quel zorno instesso zonse lì in Zenoa 400 fanti de Spagna, che fo quelli varentò Zenoa ». *Item*, di 29, scrive a hore . . . . , haver hauto una polizza del reverendo domino Iacomo Coco eleto arziepiscopo de Corfù, qual stà in palazo col Papa, come hozi a mezo zorno el cardinal Santa Croce era zonto in Roma, et venuto subito dal Papa col qual insieme tutavia parlavano. *Item*, che zerca far cardinal el signor Ipolito de Medici, come scrise, missier Iacomo Salviati par sia contrario, et questo per suo beneficio havendo el fiol cardinal, et vol benefici lui.

Vene l' orator del duca de Urbin, et portò una lettera del ditto duca Capitanio zeneral, da Pexaro, di 2, drizata a la Signoria nostra. Come l' ha inteso el zonzer de fanti a Zenoa, quali venivano verso Milan, cosa che prima lo sapeva doveano venir, et che lui se spazerà più presto el potrà, et ritornerà. Et come l' ha trovato le sue cose de lì molto in disordine per la fama de inimici che erano in l'Apruzo, et se ricomanda.

In questa matina introe Savio del Consejo sier Polo Capello el cavalier procurator, et offerse al presente imprestedo ducati 1000, che molti diceva che 'l non volea intrar.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi lecto le soprascritte lettere,

Andoe in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savio del Conseio, dicendo, esser stà preso a li dì passati, con 70 balote di no, di prestar ducati 6000 in 7000 a monsignor di San Polo, la restitution saria di danari del Re fo mandati in Puia, quali hanno scritto ritornino di quà a ditto monsignor di San Polo, hor poi l' Orator disse bisognava. *Ultimate* lui orator del Re et uno di ditto San Polo solicita el Collegio se li dagi etc. Per che li par de novo che 'l Conseio deliberi, dicendo per opinion sua et de sier Zuan Contarini savio a terra ferma non è da darli al presente, et atender a spender nui li danari che con gran fatica se trova.

Da poi parlò el Serenissimo, narrando li successi, et che non si poteva dir de no, havendoli una volta promesso de prestarli.

Et *iterum* sier Alvise Mocenigo parloe, respondendo al Serenissimo. Poi parlò sier Marco Minio savio del Conseio, al qual rispose sier Zuan Contarini savio a terra ferma, et ringratiò el Conseio.

Al qual parloe et li rispose sier Andrea Navaier 23

(1) Le carte 233*, 234, 234* sono bianche.

savio a terra ferma, dicendo, chi non vol romper con Franza bisogna darli; et fè bona renga. Hor ditto sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Zuan Contarini messeno che da matina per el Serenissimo a ditti oratori li sia risposto *conclusive* con acomodate parole, che al presente non podemo per le gran spese havemo, ma non semo per mancar in far dal canto nostro etc.

Et il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savi altri del Conseio et terra ferma messeno star sul preso et prestarli li ditti danari. Andò le parte: . . . . non sincere, 2 di no, 37 del Mozenigo et Contarini, 144 del Serenissimo et altri, et questa fu presa.

Fo pubblicà, sier Polo Capello el cavalier procurator haver prestà ducati 1000. *Item*, chiamati molti, non risposeno, *solum* sier Nicolò Venier qu. sier Antonio, vien in Pregadi per danari, prestò ducati 20.

A dì 5. La terra, heri, di peste niun, di altro mal 12.

Vene l'orator di monsignor di San Polo, al qual fo dato la risposta per el Serenissimo, presa in Pregadi, di dar li danari richiesti ad imprestedo.

Da Trevi, fo lettere del proveditor zeneral Nani, di 2. Di quelle occorentie.

Noto. Eri sera vene *lettere di Ravena, di sier Alvise Barbaro proveditor, di . . . .* Come per il datio del formento afitado per quelli cittadini lire 12 milia, che prima se affitava 3000 lire al tempo del suo precessor, per il che quel populo è in grandissima disperation, et dove erano marcheschi adesso se risentono molto, et il formento val de lì al staro lire 18.

In questa matina, havendosi reduto heri poi disnar el Collegio deputato per sier Michiel Trivixan avogador, quali sono sier Marin Corner, sier Hironimo Loredan consieri, sier Aurelio Michiel Cao di XL, sier Piero Boldù avogador, sier Anzolo Nadal et sier Nicolò d'Avanzago signori di notte, et letto per il Collegio el processo, è nodaro a farlo Filippo Zamberti, terminono heri che questa matina in camera a la tortura se menasse el prefato sier Michiel Trevixan, qual è sopra l'Avogaria serato con bona custodia; et cussì reduto ditto Collegio et fatto venir el prefato sier Michiel in vesta da centor di vol-
6* pe, l'Avogador disse voleva examinarlo sopra alcune cose picole, perchè de le grande non li pareva indebolir el processo, et cussì terminato, fo fatto spoiar, et buttato zo la vesta comenzò a tremar, et fatto ligar, alzato un poco suso, cridò: «Meteme zoso che ve dirò». Et posto zoso confessò quasi tutto, non la quantità, ma li danari hauti da alcuni per sobornation, sichè'l Collegio l'ave per confesso, dicendo: «un'altra volta dirè più la verità.» Et cussì *etiam* da poi disnar se reduseno ditto Collegio per examinar quel Catullo veronese, che fo mezan de le manzarie, et datoli 3 scassi de corda et una saca, et lui stete saldo, et non confessò alcuna cosa, et fo rimesso de novo a examinarlo luni.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et letto molte lettere drizate a li Cai di X, di Roma, Franza et altrove.

Fu preso, vender alcuni offici di populari, *videlicet* . . . ., per li proveditori et patroni a l'Arsenal in Rialto, al pubblico incanto, et li danari siano deputati a le artellarie.

Et poste altre parte de poca importantia et non de far nota.

Da Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, di 3. Come in quella notte havia havuto alcuni avisi zerca lo arivar de parte de le gente de lo illustrissimo archiduca re Ferandino a questi loci confinanti per passar verso Bornico et andare ad Yspruch, dove è stà chiamato la dieta di questi signori.

Da Roma, a li 21 de Decembre 1528 al marchese di Mantoa. 237

De l'aviso in qua che se ebbe de la gionta del reverendissimo Santa Croce a Genova, che fu a li 13 de questo, non si è inteso altro, se non che non è vero che missier Maio sia in compagnia de sua signoria, ma a li dì passati da Colibri se ne ritornò a la corte cesarea, chiamado da l'Imperador, et da poi vene in Barzelona, et lì se imbarcò insieme col vescovo di Leze, et con li danari inviossi a la volta de Napoli, dove non si ha nova che sia gionto ancora. Il Cardinale ha similmente portato polize di banco per bona summa de danari, che son presso de sua signoria, la quale se aspetta de hora in hora, et non se può creder, quando la non indrizi el camino verso Napoli, come si pensa non debba fare, che la non sia qui per ogni modo de qua de Natale.

Da novo non c'è altro de momento. Le cose del Regno stanno al solito. El signor marchese del Guasto è pur a Bonivento: sebbene a questi dì fu detto che era partito, come scrissi a vostra excellentia, nondimeno per lettere di Napoli, de 17, si ha, che ancor sua signoria se atrova lì.

Nostro Signore ha dato a questi dì in governo

a monsignor reverendissimo fratello di vostra excellentia un castello, che è vicino a Terni tre miglia, chiamato Colliscipuli, per el qual, benchè non sia de molto emolumento, nondimeno sarà comodo per cavarne qualche vitualia per la casa di sua signoria reverendissima. Il reverendissimo de Cortona è migliorato assai, de sorte che non ha più febre, ma è però molto aflitto et lasso. Sua signoria reverendissima faceva pensiero de farse condure a Fuligno, dove dicono essere assai salubre aria; come poi la si senta niente meglio, disegna venirsene a Roma in letica. El signor Ippolito da qualche giorno in qua si lassa vedere et non stà più nascosto, come faceva in principio. Sua signoria riesce molto bene, secondo dicono questi che lo praticano, et Nostro Signore ne resta satisfattissimo. Io ho visto soa signoria qualche volta, et parlatoli al longo; dimostra haver gentile ingegno, pronto et acuto, dotato poi de altre bone parte, dimodochè se ne pò aver ogni grande expectatione. El se racomanda a vostra excellentia; el simile fa el signor Nicolò Vitelli, qual dice esser servitor di quella.

237* *Di 23 Dicembre, da Roma.*

Il reverendissimo Santa Croce non aspetta altro che tempo propitio a la navigatione per venir in qua. Sua signoria scrive novamente da Genova. Hoggi è venuto di là lo abate de Neri, qual Nostro Signore mandò a dì passati ad incontrar la prefata signoria; ma ha parlato tanto tardo a Sua Santità, che non si è potuto intendere cosa alcuna del reporto suo.

Di 29 ditto.

Il Cardinal Santa Croce si aspetta qui di ora in ora, essendosi havuto che sua signoria reverendissima, per fortuna di mare, gionta a le Specie smontò lì, che fu a li 21 del presente, et se ne viene per terra quì a Roma. Le due galee et due brigantini, che lo haveano condotto, da poi la partita sua ebbero il vento tanto proprio, che la sera di la vigilia di Natale passarono da Civitavechia, et andorono di longo a la volta di Napoli. Et benchè sia stato ditto che sua signoria si trovasse anche ella in le dette galee, nondimeno cosa certa è del venir suo per terra, che così me ha affirmato Nostro Signore. Si ha nova come a Civitavechia sono gionti circa 700 rughi di grano, quale si deve condur qui, et anche alcune fragate cariche pur di grano sono a Hostia, che similmente vengono a Roma. Questa provisione farà qualche cosa, ma è bisogno di maggior soccorso, se si ha dar rimedio al pubblico di questa città, perchè si stà a mal termine.

A dì 6, mercore, fo il zorno di la Epifania. 238
La terra, heri, non fo alcun di peste, et fo 10 di altro mal.

Vene il Serenissimo, con una vesta di veludo cremexin di martori et uno manto di veludo paonazo alto et basso, in chiexia a la messa, con li oratori: Papa, Franza, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara at Mantoa. Procuratori: sier Domenego Trivixan cavalier, sier Polo Capello cavalier, sier Lorenzo Loredan, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Andrea Justinian. Et oltra li ordenari, n. 32 con la Signoria.

In questa mattina sier Alexandro da chà da Pexaro electo proveditor di l'armada, vestito di veludo paonazo, in mezo di sier Michiel Morexini et sier Zuan Moro proveditori di l'armada et altri patrizi parenti et invidati, vene in chiexia, et poi andoe a metter banco con il nome di Dio. Et do soracomiti sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, et sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator, sopracomiti electi per il Conseio di X per danari, *etiam* loro messeno banco, li quali haverano . . . .

Et molte zurme, venute con le galie numero .... a disarmar, in piaza, che non è stà pagate, comenzono a cridar voler danari, et aspettar il Serenissimo, et cridar davanti di oratori. Et li proveditori sora l'armar et con bone parole et parte con minaze l'acquietorono, dicendo doman li pageriano.

Dapoi disnar, poi vesporo fo Collegio di Savii per consultar di scriver in Franza.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, fo lettere, di 4. Come quelli fanti di Zenoa spagnoli mal in ordine erano zonti a San Zuane sul piasentin per venir a passar Po et venir a Milan; sono da numero . . . .

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, fo lettere da . . . . . . , di 17. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Noto. L'orator di Franza mandò una lettera al Serenissimo con aviso hauto da monsignor di San Polo; par, la armada francese di galie 12 et 4 nave era zonta a Saona.

3* *A dì 7*, la matina. Il Serenissimo, havendo heri posto ordine, vestito di veludo ruosa secca scura, vene per terra con la Signoria il Collegio et zerca 20 altri patrici. Era di procuratori, sier Polo Capello, sier Lorenzo Loredan, sier Hironimo Justinian, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Justinian et sier Francesco di Prioli. Et prima introe in la chiexia nuova di S. Salvador a veder la fabrica. Li vene contra il zeneral di l' ordine fra Pelegrin da Bologna, qual è qui, il prior fra Piero . . . . venitian et altri frati. Et era preparata la chiexía, dove si parlò del loco dove si havesse a metter il coro, per esser varie opinion, et la più parte sente di metterlo fra le do prime capelle, et il Serenissimo et molti conseiò si mettesse fra mezo le do prime capelle. Et si dice il Serenissimo vol far far la sua arca in ditta chiexia, dove è dati li lochi za a la rezina di Cipri et al cardinal primo Corner. Dapoi il Serenissimo andò a Rialto a veder le fabriche nove, et visto quelle, vene a veder la chiexia di San Zuane, quale è *jus patronatus* suo, et si fabrica di novo per il piovan per Soa Serenità fatto, il qual apparato con la croxe li vene contra. Dapoi ritornoe per terra a San Marco.

La terra, heri, di peste niun, et di altro mal numero 12.

Dapoi disnar il Serenissimo et Consieri si reduseno in Collegio, et fono sopra le opinion di scriver et risponder in Franza.

39 *Summario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date in galìa apresso Santa Maria di Tremiti, a dì 16 Decembrio 1528, ricevuta a dì . . . .*

Per la galìa Armera ho scritto copioso tutto quello era stà per noi fin quell'ora operato, et che per il tempo contrario si fece smontar le fantarie in terra, et per lo illustrissimo signor Renzo ordinato che dovesseno andar a Schitelli a tuor quel loco terzo giorno. Il prefato signor Renzo hebbe lettere del baron de Vico, mandato per capo de ditte fantarie, che li dinotava haver sachizato Schitelli, et come Rodano si havea reso et la roca ancor si teniva. Il signor Renzo et io deliberassimo andar con le galee per haver ditta rocca, et così, serviti dal tempo, heri venissemo a ditto loco, et trovassemo la roca esser resa et haver levato la bandiera di San Marco. Et perchè il tempo mostrava bono, venissemo in questo loco. Questa matina, siando smontato il signor Renzo in terra sopra degli scogli, andai subito da sua signoria et intrai in ragionamenti di quello l' aveva opinione di fare. Mi rispose: « come sarà bon tempo noi tornaremo a Bestice et de lì a Barleta, perchè il tempo non ne serve. » Io dissi era per far quanto sua signoria voleva, qual molto mi ringratiò, dicendo voler atestar al re Christianissimo l' opera usata per la illustrissima Signoria in favorir questa impresa. Et li dissi, sua signoria fusse contenta in lassarmi fornir Bestice per nome di la Signoria. Rispose che l' havea qualche rispetto di darlo assolutamente, ma era contento lassasse in quello una guarda di le zente nostre. Et io li dissi che questo era niente, et che in questa cosa di poca importantia non facesse difficoltà a lassarla a la Signoria, havendo *maxime* levata la bandiera di San Marco, et che questo loco facea molto a proposito di la Signoria, sì per il porto come per li boschi, sono pieni di roveri necessarissimi a l'Arsenal nostro, de li quali ne patisse assai, siando ruinati li boschi de l' Histria, Friul et trivixan. Sua signoria disse: 239*
« gionto sarò a Barleta, expedirò uno mio homo a posta al re Christianissimo per li bisogni soi et scriveria in tal forma al re, che non solamente darà Bestice, ma de li altri loci. » Et acciò non pari io haver sentito che Bestice fusse preso per nome del re, dissi, sua signoria fusse contenta che oltre li fanti si lasserà in ditto loco per nome di la Signoria, mettesse *etiam* uno gubernator de li nostri zentilhomeni. Et così sua signoria è contento, et che lassaria ancora lui uno altro. Questo loco di Bestice è fortissimo da terra, non si possando condur artellaria per le montagne altissime et boschi vi sono, et da mar si farà *etiam* fortissimo, et è tanto a proposito di la Signoria nostra, quanto altro sii in questo Regno. Et scrive, la Signoria li avisi come si habbi a governar in li lochi si acquisterà, et *maxime* da marina, perchè da mar non si pò far cosa bona senza il favor nostro, et è bon tenir galie ben a ordine a queste bande: et dinota la condition di questo, il forzo di le qual sono a malissimo a ordine.

Summario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date a Bestice, a li 26 Decembrio 1528. 240

Per le ultime mie de 21 del presente scrissi quello occoreva, et per il tempo contrario è stato, non habbiamo potuto partirsi per Trani. Ogni zorno son stato con lo illustrissimo signor Renzo in par-

lamento di quanto per il re Christianissimo et Illustrissima Signoria se debbe far per questa impresa. Sua signoria dice che'l fa bisogno che'l Re et Signoria nostra se disponino di haver questa primavera le sue forze unite in questo Regno, perchè, chi darà tempo a li nemici, se reinforzerano sì per la via di Spagna come *etiam* per altre vie, per li danari che scodeno de le taglie imposte a tutto il Regno. Li dimandai che forze li bisognerà per andar in campagna. Mi rispose el bisogna una banda de 6000 lanzinech che siano in esser, 1500 cavalli leggeri et 500 homeni d'arme, senza qual zente non si debbe pensar de andar in campagna. Et facendosi questo, che per il re Christianissimo li è stà promesso, che per l'omo suo manda a solicitar Sua Maestà, se ultimerà questa impresa. Le qual zente sua signoria dice con poca spesa si porano condur sopra arsilii et saranno prestissimi, et dubita che, temporizandosi, il soccorso non venga a li inimici, et la vittualia non manchi a noi, stando restreti come si atrovamo. Et parmi, per el discorso che'l fa, non fazi cavedal de li 4000 fanti de fiorentini, quali se dice esser a l'Aquila, nè *etiam* di le zente del signor Camillo Pardo Orsino; et questo non habbiando la testa di lanzchenech.

241[1]) *Summario di una lettera da Trani di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 25 Novembrio 1528.*

Le ultime mie furono de 23 de l'instante, come doveva andar a Barletta dal signor Renzo, et così heri andai. Dove gionto, fossemo in molti ragionamenti di guerra, et dolevasi sua signoria che non poteva far cosa senza le galee de la Signoria nostra, richieste più fiate et rispostoli che non erano a Trani et che se mandariano a chiamar: et a questo modo se perderia la reputazione, et se mangiava quel poco che se haveva, et mangiato quello si havesse, le cose andariano mal. Io iustificai dicendoli esser prontissimi sì da mar come per terra in favorir questa impresa, et che li mandasimo a dirli per el signor Federico Caraffa el proveditor di l'armada havea mandato a dimandar le tre galìe che se atrovano a Monopoli, do per servitio de soa signoria, et la Capella si è rotta fra Molfetta et Iovenazo, et li homeni de quella sono stà maltractati da quelli de ditti loci, et per relation de uno tamburin che mandai ad intender el seguito, dito soracomito è anegato, i nobeli et molti sono restati presoni. Del che ne ho scritto al conte de Borello capitanio di Cesare in Andri dolendomi di questi maltratamenti, et che son per far peggio a li sui, et che per manco mal li meterò per forza in galìa, perchè questa guerra è reduta a la giostra pregioniera, perchè non se ferise nè amaza alcuno, perchè, come se vedeno ogni poco de disavantazo, gettano l'arcobuso in terra et se fanno presone et vengono menati da li soldati, quali havendo fatto uno preson, credeno haver fatto qualche gran cosa et subito li licentia, et a questo modo li nostri inimici sono valenti et se arisigano a far ogni grande impresa, quantunque grande, perchè non reusendola perdeno solo el schioppo. Hor io son per sforzarmi che se fazi guerra mortal, et ho fatto intender questo a la Signoria et ne ho parlato al signor Renzo, el qual spero trar a questa mia opinione. El qual, de le galìe per le fortune state inteso la excusation, è rimasto satisfato, ancor che 'l fusse in qualche colera et dir che 'l scriveria al re. Et poi li dimandai qual impresa voleva far. Mi rispose: « a tuor Bestizi, che è capo de la montagna et 24
5 o 6 loci, che forniremo queste terre de gran quantità de orzi, formenti, carne et legne, di le qual ne patimo. » Et disse voler andar con 1500 fanti, et 8 over 10 pezi de artellaria, et di queste ne ha bisogno, et voleva io li servissi. Li dissi che per 4 sacri et do meze colubrine li serviria, ma non voleva le fusseno lassate in niuna de le terre che conquistassemo, et a questi metterò li 4 sacri che sono de qui sopra le galìe per poterli lassar in qualche loco. È risolto con sua signoria a far questa impresa. Mandai a chiamar el patron et comito de l'arsil che è Rado Sosina et Ceco Novello; mi risposeno l'arsil esser de sorte che mi posso servir. Poi feci chiamar el soracomito Armer et lo persuasi, ancor l'havesse hauto ordine de andar a disarmar, voleva che 'l facesse una fazion honorevole; el qual se scusò molto, dicendo la sua galìa esser mal conditionata: *unde* li misi pena la vita. Et andando el signor Renzo a far ditto effetto, ho deliberato andar ancor mi con sua signoria. Et cussì tornato quella serà de quì, feci intender a li sopracomiti domino Laurentio Sanudo, che è tornato da Castro, domino Zuan Bembo et domino Marin Malipiero patron de fusta, che se metteseno ad ordine in assetar le sue galìe, sopra le qual li metterò 200 fanti de li nostri. El soracomito Bembo fè el tutto per scusarsi, non obstante io li dicessi che monteria sopra la sua galìa. Ho scritto a la Signoria voy tenir a queste bande tre bone galìe, quale con le due

(1) La carta 240* è bianca.

fuste saranno bastante a satisfar a le richieste farà el signor Renzo. Domenica a li 29, havendo bon tempo, saremo in ordine per far ditta impresa. Da novo se intende come li lanzinech vanno a la volta de lo Apruzo, et li yspani et italiani sono in li loci convicini a Napoli; che Zuan d' Urbina et principe de Orangie stanno in condition de morte, et che molti spagnoli erano partiti per la volta de Roma et de lì se imbarcavano per Spagna, *maxime* quelli sono richi, di sorte che lo exercito è molto sminuito. Nè altro al presente me occore.

12 *Sumario di lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, la prima di 3 Decembrio 1528, data in Trani.*

Per le mie de 25 del preterito scrissi la deliberation fatta con lo illustrissimo signor Renzo in tor Bestici et altri loci de la montagna, et per li cativi tempi fin questo giorno non essersi potuto andar a far ditto effetto, ma acquietato un poco el tempo se andarà a farlo.

De lo arsil che se ha rotto, sopra el qual erano le artellarie et monitione, si è recuperato el tutto, excepto 300 ballote le qual se recupererà, et andarò fazendo recuperar li legnami et tuto quello si potrà de li morti de la galìa, et ho ordinato el patron et comito de quella vegni de quì con 3 o 4 homeni, aziò se regiovi el tutto: el resto de li homeni ho ordinato vadino sopra l' altro arsil, havendo quello bisogno de homeni, per esserne scampati molti avanti zonzeseno de qui. Già terzo giorno è gionto de qui el barbier che fu de la galìa Capella, el qual mi ha refferido, come missier Polo Capello sopracomito vive et è scoso in un monasterio de fratì. Che Dio el vogli! El proveditor Mula se partì de qui con la sua galìa, essendo in suspetto de morbo, per andar a nettarsi, et ha lassati alcuni galioti de qui apestati, de li quali alcuni sono morti et alcuni variti, et crede quelli habbi atacato el morbo in questa città, hessendo morto heri da peste el strenuo domino Petro Chelmi capo de stratioti, così valente et bon servitor de la Signoria, quanto homo fusse in la stratìa. Et aziò non vadi drio tal peste ho eleto sora la sanità el strenuo Zuan Coroneo, do capi de fanti et do de la terra, et se ha fatto provision tale, che spero se extinguerà. Mando a la Signoria el conto de danari ho speso, et quello me ha dato el governador Soranzo de li danari spesi per lui, che è del restante de li 17 milia scudi consignatoli per el signor Camillo, et la Signoria potrà veder et examinar el tutto. *Etiam* li mando una lista de le gente se atrova in questi lochi. Hozi el signor Renzo mi ha mandato a dir per uno suo messo, come li hispani con la artellaria vieneno a queste bande et l' artellaria era ad Ascoli, lontan de qui miglia 40. Et che 'l ditto signor Renzo havea fatto le mostre de le sue gente, et si atrova più di 5000 fanti in 242* esser. Qual aviso tengo sia vero, perchè ingrossandosi noi loro vengono a questa frontiera.

Die 2 Decembris 1528.

243 *Condutte de tutte le gente che se attrova in Trani, Monopoli et Pulignano. Et primo:*

In Trani.

La compagnia de domino Francesco da Casal de cavalli leggieri . .	numero	28
La compagnia de Zuan Battista fatta per el signor Camillo Orsini de stratioti et italiani	»	26
La compagnia de domino Zuan Coroneo de stratioti	»	35
La compagnia de domino Zorzi Renesi.	»	44
La compagnia de domino Stamati Lusi.	»	44
La compagnia de domino Nicolò Rali.	»	32
La compagnia del qu. domino Pietro Chelmi	»	50
La compagnia del qu. domino Nicolò Paleologo	»	39
La compagnia de domino Dimitri Clada	»	18
La compagnia de domino Vettor Bosichio	»	27
La compagnia del strenuo conte Soyca	»	20
Il strenuo conte Jurca Bua. . . .	»	5
Il strenuo Andrea Zapandi. . . .	»	10
Il strenuo Agostin Busi.	»	7
	Summa numero	385

Capi de fanti.

il strenuo domino Riccardo da Pitigliano ha fanti	numero	256
Il strenuo Angelo da Perosa . .	»	223

Il strenuo Miluzo da Perosa . . .	numero	209
Il strenuo Candido da Castiglione .	»	161
Il strenuo Pantha da Perosa . . .	»	205
Il strenuo Angelo Santa Croce . .	»	71
Il strenuo Felice da Perosa . . .	»	183
Il strenuo Zuan da Siena	»	158
	Summa numero	1466

Nel castello de Trani.

Il strenuo Guielmo Rotta	numero	36
	Summa numero	1502

243* *In Monopoli.*

La compagnia de domino Petro Frassina con stratioti cavalli . . .	»	30
La compagnia de domino Comin Frassina	»	37
La compagnia de domino Alvise Matafari capo de corvati	»	45
	Summa numero	112

Fanti.

Il conte Oratio di Carpegna ha fanti.	numero	296
Il conte Julio de Montebello . . .	»	283
	Summa numero	579

Et serveno anche de parte de fanti preditti a la guardia de Pulignano insieme con li infrascritti:

In Pulignano.

Il strenuo Zuan Panza da Brandizo con fanti	numero	27
	Summa numero	606
		1502
	Summa numero	2108

244 *Di Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, di 5 Zener.* Come per uno messo tornato de Alemagna se ha che heri, fo a dì 4, passò per questi confini la Regina moier di re Ferandino con alcune zente et cari 115 cargi de cose ligade et inferade, et che hogi dia passar ditto Re et tutte le sue zente veste; de rosso con le spade solo senza altre arme.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro vicopodestà, di 5, vidi lettere particular, con questo aviso di campo, drizato a loro rectori.

Clarissimi domini colendissimi.

Continuando ad far quello son debitor con vostre signorie, ancor che poco habbia degno de sua notitia, gli fazo le presente significandoli che li novi hispani procedeno avanti, tenendo el suo camino per le montagne del piacentino per venir poi a passar Po. *Unde* che a rechiesta de monsignor illustrissimo de S. Polo, qual vol obviar el transito a ditti hispani si ha mandato il conte Alberto Scotto con 1000 fanti, 50 homeni d'arme et 100 lizieri. Et ha mandato a tuor *etiam* el ponte a Crema per buttarlo sopra Adda, in caso che ditto da Leva volesse andar in subsidio de ditti hispani, per poter devedar non vadi et per tenirlo in suspetto *etiam* de robarli Milano. Questo è quanto mi ritrovo fin hora haver de le occorentie bellice: non mancarò a la giornata tenir advisate le signorie vostre, a le qual *humiliter* me ricomando.

Da Trevi 4 Januari 1528.

Sottoscritta:

Servitor Joannes Andreas Pratus *eques collateralis generalis.*

A dì 8, fo lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Trevi, di 5. Zerca li fanti hispani vien di longo verso Po per passar. 24

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 5. Come monsignor di San Polo ha mandato zente per obviar el passar Po a questi 2000 fanti ispani, et dato el cargo al signor Cagnin de Gonzaga. *Item,* come monsignor di San Polo li ha ditto haver lettere di Franza dal re, di . . . ., che li scrive debbi andar in Franza et lassar il cargo al signor Teodoro Triulzi, tuttavia volendo la Signoria, i fiorentini . . . . .

Noto. In le *lettere del Nani proveditor zeneral è questo aviso:* Come era venuto fuora di Milan uno capitanio de lanzinech de quelli fo presi, qual oferse menar fuora bon numero; et venirà 300 lanzinech, ai qual bisognerà darli danari. Et lui proveditor scrive questo è bon, perchè nui se ingros-

semo et inimici sminuiseno le forze loro. Sichè, volendo se scrivi el voler de la Signoria nostra, mandandoli danari.

Et per Collegio fo scritto, li tolesse, et questa sera si mandaria a lui ducati 6000 a questo effecto.

Veneno alcuni zentilhomeni mandati per loro per dimandar imprestedo; chi offerse et chi si scusò, come dirò de sotto. Et fo ordinato redursi poi disnar el Collegio tutto con el Serenissimo et Consieri per far l'imprestedo, et mandato nodari et comandadori atorno con polize per far venir zentilomeni et populari.

Vene in Collegio l'orator de l'archiduca re Ferandin de Bohemia, el qual è preposito di . . . . . (*Bressanon*), et è molti mexi che 'l stà in questa terra, a S. Severo al presente habita, et disse come el suo Re li havia dato licentia che 'l potesse repatriar, et però era venuto per tuor licentia.

Vene l'orator de Fiorenza.

5 Et da poi el ditto Orator andò in persona a li Capi di X.

Vene l'orator di monsignor de San Polo solicitando li danari si presta a monsignor di San Polo. Il Serenissimo li disse se bate li scudi in zeca, et se li daria.

In questa matina el Colegio deputato a sier Michiel Trivixan avogador se riduse, et collegiò . . . .

La terra, heri, de peste uno a S. Anzolo, loco vechio, et 13 de altro mal.

Noto. L'imprestedo ultimo, che al presente se impresta, val ducati 82 il cento, l'altro imprestedo ducati . . . . el cento, l'imprestido de Gran Conseio ducati . . . . , Monte novissimo ducati . . . . , el cento, Monte novo ducati . . . . . el cavedal, et li prò correnti ducati . . . . , Monte vechio cavedal ducati . . . . et li pro correnti ducati . . . .

La farina di gran menudo in fontego lire . . . . el staro, de gran grosso lire . . . .

Fono electi per li Savi ai ordeni 4 patroni de arsili per condurli in Candia Francesco di Zuane da Veniexia, Francesco de Marco, Marco di Domenego da Veniexia et Battista Remer. *Item*, 4 comiti et 4 patroni.

* Da poi disnar, veneno molti chiamadi, et da zerca 30 imprestono, come dirò de sotto. Sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian et nevodi ducati 300. et promette, al zonzer de la prima soa nave de formenti che aspetta, prestar ducati 1000. *Item*, sier Francesco Grimani qu. sier Piero, richissimo, nulla volse prestar, et *etiam* sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator se scusò non haver.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, di 6, hore 22. Come, hessendo a vesporo, li è sopragionti dui exploratori, quali li hanno affirmato et accertato che luni passato a di 4, hessendo ambedue in San Candi et Dobiaco, lochi cesarei et contigui l'uno a l'altro, arrivorono la persona de l'archiduca Ferandino et de la Raina archiduchessa, con molte carete et cariazi, et da zerca cavali 1000 et fanti 400. Et che quella notte i fezeno lì el suo alozamento, dove fu molto honorato, et fattoli feste assai; et la mattina se levorono per tempo et andono ad alozar a Bornico, che è 20 mia lontano.

A dì 9 Zener. Vene in Collegio sier Vettor 246
Diedo venuto podestà et capitanio da Ruigo, vestito de veludo negro, in loco del qual andoe sier Sebastian Renier, pur rimasto per imprestedo, et referite de le cose de Ruigo et Polesine.

Veneno l'orator de Franza et l'orator de monsignor de San Polo, rechiedendo li 7000 ducati promessi. Il Serenissimo disse erano quasi a ordine, et che, per avisi si ha, monsignor di San Polo vol andar in Franza, il che volendo andar via non bisognava mandarli danari. Et l'orator del Re disse se poteva far cussì, mandar li danari con un nostro homo con ordine che, volendo partirse ditto San Polo per Franza, non li dagi. Il Serenissimo disse si vederia.

La terra, heri, uno di peste a San Stai, loco novo, et 13 di altro.

El Collegio deputato per sier Michiel Trivixan avogador heri reduto, l'avogador confessò tutto, et *etiam* quel Catullo veronese fattoli dir davanti per esso sier Michiel confessò, *etiam* questa matina uno Simon . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et prima fu fatto el parentà de sier Agustin Bondimier qu. sier Francesco in la fia qu. sier Hironimo Badoer qu. sier Andrea a Ognisanti in la caxa fo del Dragan, dove stà sier Alvise Marzello qu. sier Jacomo, et fo quasi el Collegio et assaissimi patrici, et fo compito le ditte nozze.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, una lettera a l'orator nostro in Franza, in risposta di soe. Come havemo inteso che quella Maestà volea mandar uno suo nontio qui con el sindicà, da esser mandato a Roma, et che nui ne faziamo uno atto L'aspettemo, et zonto che 'l sarà mandaremo uno sindicà in quella medema forma a l'Orator nostro existente apresso el Pontefice.

246* Et sier Alvixe Mocenigo el cavalier, savio del Conseio solo fè lezer una lettera scriveva in Franza, persuadendo el re a non mancar et voy romper di là a l'Imperador, et altre parole. La qual el Conseio non la sentiva, et se tolse zoso.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, suspender per anni do li debiti de sier Alvise Pixani qu. sier Nicolò ha a le Cazude, in nome suo et di sier Nicolò suo padre et sier Carlo suo avo, excepto le decime 99, 100, 101 et 102, et tutte le taxe. Fu presa, 143, 9, 7.

Fu posto, per li Savi, una parte, zerca quelli vien chiamadi in Collegio per dimandar imprestedo et non vieneno. La copia sarà scritta qui avanti. Et li Consieri et Cai di XL messeno voler la parte con questa condition, quelli è stà chiamati et non hanno voluto prestar, et quelli che saranno chiamati et non vorano prestar, sia in libertà del Collegio per li do terzi di le ballote tansarli, *ut in parte.* Andò le parte: 8 non sincere, 13 di no, di quella di Savi nominati 69, di Consieri 88. *Iterum* ballotata: 9 non sincere, 86 di Savi, 88 di Consieri e Cai di XL.

Et volendo sier Alvise Mocenigo el cavalier parlar, andò in renga; et li avogadori, visto che le leze non vuol se parli quando è stà mandà le parte, lo feno venir zoso. Et ballotate le parte: 7 non sincere, 81 di Consieri et Cai di XL et 93 di Savi. Et questa fu presa.

Fu fatto el scurtinio de le infrascritte cose, zoè:

Orator al Christianissimo re de Franza, con ducati . . . . al mexe, senza pena.

† Sier Andrea Navaier fo ambassator a la Cesarea et Cattolica Maestà, qu. sier Bernardo 154. 14

Orator a Fiorenza.

Sier Hironimo Polani el dottor fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 93. 81
† Sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier 103. 68

Un provedador sora l' Arsenal, in luogo di sier Lorenzo Loredan procurator è intrà Savio del Conseio, con pena.

Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria, qu. sier Damiano 58.113
Sier Marin Morexini fo avogador di Comun, qu. sier Polo 42.127
Sier Piero Bragadin fo consier, qu. sier Andrea 61.113
Sier Iacomo Corner fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zorzi el cavalier et procurator 62.115 24
Sier Antonio da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvise 48.125
Sier Francesco di Prioli el procurator . 49.123
Sier Andrea Iustinian el procurator. . 39.127
Sier Zuan Moro fo proveditor in armada, qu. sier Antonio 48.121
Sier Hironimo Querini fo proveditor sora l' armar, qu. sier Piero. . . 58.117
Sier Gasparo Malipiero fo Savio del Conseio, qu. sier Michiel 66.107
† Sier Piero Lando fo capitanio zeneral da mar, qu. sier Zuane 97. 81
Sier Alvise d' Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon. . . . 55.123
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fo Savio del Conseio . 51.119

Di Roma, vene lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 4, et 5. Come era stato col Papa, et dimandato quello havea portà el reverendissimo Santa Croce venuto de Spagna. Soa Beatitudine disse che 'l portava la liberation de tre cardinali obstagi, sono a Napoli, Triulzi, Pixani et Gadi, et che 'l partiva per andar a Napoli a far ditto effetto, poi ritorneria in Roma a far la sua entrata da cardinal. *Etiam,* li faria restituir Civitavechia et Hostia. Et dimandato zerca trattar pace quello riportava, rispose che 'l principe di Orangie havia amplo mandato da Cesare di far el tutto. Scrive colloqui hauti col Papa, qual, inteso che l'havea fatto zercar li capitoli fo fatti con papa Julio per poterne excomunicar, cussì conseiato dal maistro de caxa del Papa, andò da Soa Santità et li disse pregando quela li volesse dar licentia che 'l potesse parlar liberamente non come orator de la Signoria, nè come venetian, ma come servitor de Soa Beatitudine, con altre parole. Il Papa li disse che 'l parlasse tutto quello voleva. El qual comenzò a dirli volesse esser quello che attendesse a la pace general et non ad alcun suo effecto di Ravena et Zervia, Modena et Rezo, nè di Fiorenza, perchè spogiandose di queste passion tutti li crede, ma come capo universal di la christianità, alegando auctorità de la scrittura santa et altre autorità, con parole che impiê 4 sfogi de

carta, persuadendo a non voler esser causa de star in guerra christiani et veder la ruina de quella, che non è officio de un pastor veder ruinar la sua grege, et far che infedeli si grandissa.

247* Fu posto, per li Consieri, dar el possesso de lo arzipresbiterà di Santa Maria Porzina a domino Zuan Battista Gonzade per renontia fatta per domino Hironimo de Porzina, come apar per le bole del Papa di 2 Septembrio passato. Ave: 98, 4, 15. *Iterum:* 107, 5, 18. Et fu preso.

Da Brexa, vidi lettere, di 8, di sier Cristofal Capello capitanio, particular. Manda copia di lettere date a Trevi a dì 7. Da novo li è, come quelli spagnoli dismontati veneno a la volta de Casè per venir a Milano, ma li nostri li sono andati incontra, come scrissi, et *etiam* se ha come el duca de Ferrara ha mandà 13 bandiere de fanti a monsignor de San Polo verso Casè. *Item,* se ha per uno venuto heri da Milano che 3 bandiere de todeschi sono partite da Milano et andate verso la Alemagna a casa sua, et un'altra bandiera con cerca 300 fanti è venuta a Rivolta a la devotion nostra et el signor proveditor li vole pagar. *Item,* si ha come a Milano se crida: « *Pan, pan* » nè se ne trova, ma che se aspectava farine che li doveva mandar el castellan di Mussò.

Noto. Heri fo mandà in campo ducati 6000.

In questo zorno, il Collegio deputato a sier Michiel Trivixan avogador et li altri si reduseno, et quel Camillo confessoe.

248 *Copia et summario di lettere di Roma, di 5 Zener 1528, scritte per Zuan Maria homo del signor duca de Urbin, al ditto signor duca mandate.*

Illustrissimo signor mio singulare.

Da Ascoli Nostro Signore hebbe aviso, che a li 23 gli imperiali dimandavano a quella città passo et victualia per 4000 fanti et 600 homeni d'arme et 800 cavalli leggieri, pregando Sua Santità che li desse risposta, di che modo se havesse a governar essa città con ditti imperiali, de li quali se intende quel che la signoria vostra illustrissima vedrà per l'inclusa, la quale Nostro Signore conferma per vera, ma che 'l sinistro occorso al conte di Burello è stato di poco momento. Quel signor Julio da Capoa, fatto vicerè di l'Apruzzo, intendo esser gentilhomo privato parente del duca di Termini. Comparve finalmente el general di Spagna cardinale, a l'arivata del quale Nostro Signore ha mostrato et mostra stare di buonissima voglia. Intendese che 'l deve andare fra dui o tre giorni a Napoli per liberar gli cardinali et condurli seco, per far restituir poi subito le forteze; ma dubitase dietro questo non si publichi il monitorio contra la Signoria illustrissima sopra le cose di Ravena, et che in questo modo Nostro Signore non si facia nemico tanto di quel Stato che 'l diventi più che neutrale verso la liga. Questo buon patre reverendissimo di S. Francesco non si lascia visitar da gli altri reverendissimi, allogia col Papa, et in cambio di la gonna berettina di panno grossissimo che solea portare, porta ora una veste di raso foderata di zebellini bellissimi, stimata 2000 ducati. Non havendo comodità de cavallarie ho scritto come ho potuto per la via de Eugubio. A vostra signoria illustrissima baso la mano et raccomandomi humilmente in sua gratia etc.

Copia di lettere da Napoli di 26 di Decembrio 1528. 248*

Di novelle, par che quelli de la liga habbiano prese alcune terre in la Montagna di Santo Angelo et stati fin al Guasto in Abruzzo, pensando forse recuperar il figliolo del signor Renzo. Se intende similmente il conte di Burello, che era in Andria, haver ancora un poco di danno ricevuto. Questi imperiali dicono esser poca cosa confesando il poco. Dio voglia sia così, per esser io buon servitor de la Maestà Cesarea! Mi pare corrano per tutto. Queste gente spagnole hanno fatto la resegna et il signor marchese del Vasto è con loro. Tutti hora dicono andare, et fin al presente si stanno, et loro et le artellarie, dove stavano. Li lanzinech già 8 giorni sono spinti a la via di l'Aquila, zoè il colonello di Canfardone, sono poco più di mille: molti vogliono per fare spalle a li cavalli de Apruzzo che stano alozati, molti dicono facciasi per qualche timore di Camillo Paulo che è in l'Amatrice. Di qua non si attende se non a danari. Napoli non più Napoli! Passano 4000 quelli che fin al presente sono per rebelli, tra principi et baroni titolati et particolari gentilomeni, però di tutto il Regno. Il nostro Morone ha avuto Boiano, che ha titolo di duca, et Caibano. Il signor Iulio di Capova è fatto vicerè di Abruzzo, et già molti giorni v'è andato; quale offitio havea il signor Ascanio Colonna, non ha generato troppo buono odore. Baso le mani etc.

De Napoli . . . .

249 *Die 9 Januari 1528. In Rogatis.*

Ser Paulus Cappellus, eques procurator,
Ser Lucas Tronus, procurator,
Ser Marcus Minius,
Ser Andrea Trivisanus eques,
Ser Aloisius Mocenicus eques,
Ser Leonardus (Laurentius) Lauretanus procurator,
Sapientes Consilii.

Ser Joannes Franciscus Baduarius,
Ser Andreas Navaierius,
Ser Johannes Contarenus,
Ser Johannes Delphinus,
Ser Marcus Antonius Cornelius,
Sapientes terrae firmae.

Perchè occorre che molti, che in execution di la parte *ultimate* presa de l' imprestedo sono chiamati a la presentia del Serenissimo Principe et Signoria nostra, non vengono, et *cum* tal modo vogliono eximersi da prestar in queste urgentie del Stato nostro, è ben conveniente trovar modo che la loro inobedientia et poca carità a la patria non sortisca lo effecto che desiderano; et però

L' anderà parte, che tutti quelli che hessendo stà fatti chiamar *ut supra* non venirano, over non manderano alcun per loro, a risponder, siano per il Collegio nostro taxati a prestar quanto ad esso Collegio parerà conveniente per balotazion *cum* i due terzi de quello, et quanto li sarà stà taxato, siano tenuti et obligati exbursar in quel medesimo modo, come se loro instessi lo havessero offerto, et siano *tamen* pubblicati, insieme con li altri, di esser stà taxati per non esser venuti ad obedientia de presentarsi al Serenissimo Principe et Signoria nostra, come è preditto.

De parte 69 — 86 — 93 †

Ser Antonio da Mula,
Ser Hironimus Lauredanus,
Ser Leonardus Hemus,
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii, et
Capita de Quadraginta.

Vuoleno la parte soprascritta con questa addition: Et perchè sono molti che hanno facultà et bona condition et guadagni in questa città nostra, quali, non havendo alcun rispetto a quanto porta el dovere, non vogliono prestar cosa alcuna, nè valeno suasion che se li fazino, sia preso che questi tali, *etiam* che non vorano prestar, siano come di sopra è detto taxati, per el Collegio nostro per i doi terzi de le ballote, a prestar quanto li parerà conveniente, et fatogelo intender, siano medesimamente obligati ad exbursar quanto sarano stà taxati, come se loro medesimi lo havessero offerto, et pubblicati de non haver voluto prestar et esser stà taxati. Et aziò che da questa deliberation niuno sia libero, sia preso che siano da novo chiamati quelli che non hanno voluto prestar, et parerà al Collegio che habbino el modo di prestar.

De parte 88 — 88 — 81
De non 13 — non sinceri 8 — 9 — 7

Di Roma, a li 31 Decembrio 1528, al signor marchexe di Mantoa. 250

Heri sera zerca le 24 hore gionse qua il reverendissimo Santa Croce, et non la notte inanti, come era stato ditto, et come forsi per qualche altra via vostra excellentia haverà inteso. Soa signoria reverendissima è smontata in palazzo, et aloza ne le stanze medesime di Nostro Signore, nè è comparso altramente hogi, nè anche comparirà per il tempo che starà qui, che non sarà più, per quel che intendo, de 3 o 4 giorni, non hessendo vestito da cardinale, ma in habito da cavalcare. Quello che fin hora si è potuto intendere de li reporti sui è, prima in genere la mente de lo Imperatore hesser bona et volta a le cose de la pace universale, a la qual Sua Maestà afferma che la sarà per accostarsi sempre, ogni volta che se ritrovi verso che sia conservato l' honor suo, et che quel che la farà si cognosca proceder da sua mera voluntà et propria electione, et non tirata da alcuna necessità o violente termino, chè in tal caso dice esser più presto per arisigar tutti li suoi regni che dar simile opinion di sè, non attendendo ad altro che a gloria et a riputation. Poi dice non haver desiderio alcun maggior come veder la expeditione contra infideli, promettendo et affermando che quando gli animi degli altri principi siano concordi a questo, et si ritrovi modo et forma al pacificare di Sua Maestà con essi, che

(1) La carta 249* è bianca.

non solo sarà per contribuir a la rata sua del dispendio et gente, ma voria intervenirgli con la persona propria sì come li pare essere debitrice per il segnalato luogo che la tien fra principi cristiani. Et per argumento di questo referisse el cardinale, che quando Sua Maestà intese la risposta che diede il re Christianissimo di non voler acceptar il cartello ella gli mandò ultimamente, disse in publico che la troveria ben modo di far che prefato Christianissimo combatteria. Et respondendo quelli Grandi che non acadea che la facese altro, nè passasse più oltra, perchè tutto il mondo havea potuto cognoscere la grandeza et generosità dell' animo et core suo havendo satisfatto sufficientissimamente a quanto se gli appartenea per l' onore, replicò che quello che la intendea di dir era, che hessendo lei disposta a la ditta expedition
0* contra Turchi, volea far intender a Sua Maestà che l' officio et debito del luogo che la tenea ricercava che parimente la si disponesse al medesimo, il che facendo si conduria a combatter non con Sua Maestà Cesarea, ma contra infideli. Da simile parole si fa coniectura, l' animo di quella esser conforme a la relation del prefato cardinal. Circa le cose de Italia, similmente sua signoria reverendissima referisse, la prefata Maestà tener molto bona disposition che si habbia a dar fin a la calamità et infortuni suoi, et confermasi questo per una lettera di quella di mano propria assai diffusa, diretta a Nostro Signor, la qual è piena di tanti dolci et amorevoli termini verso Soa Beatitudine, che più non si potria desiderar, promettendo che ella effettualmente vedarà tal opere de la filial observanza che Sua Maestà li porta, che a Sua Santità parerà haver iusta causa d' esserli bono et amorevol patre. Questa lettera ella ha leto hozi a questi signori reverendissimi congregati a palazo per causa del vesporo solenne che è stato, et apresso affirmativamente ha significato la libera et absoluta commissione che ha il cardinal di far fare la restitution de le due forteze et de li cardinali obstagi, annullando ogni altra obbligation, sì di pagar danari come di qualunque altra cosa, fatta per Sua Beatitudine nel tempo di la capitulation in Castello, quando la fu liberata. Il prefato cardinal partirà per Napoli fra quatro zorni, dove andarà, sì per mandar in qua li reverendissimi obstagi et con scientia del signor principe di Orange farà restituir le forteze, il che soa signoria reverendissima promette di far senza dilatione di tempo, sì anche per aboccarsi con il prefato signor principe per altre commissioni importanti che sua signoria tien da Sua Maestà. Et lì in Napoli ella si metterà in ordine di vestimenti et altre cose necessarie per la casa et familia sua, et poi se ne ritornarà in qua per affermargli a la Corte, se altro non li verà in contrario. Molti di questi signori cardinali, et si può dir tutti, haveriano desiderio di veder sua signoria reverendissima, ma ella ha fatto pregar loro signorie a volersi contentar di non sturbarla altramente, che al ritorno suo poi da Napoli satisfarà al debito con tutti.

Da Roma a li 5 de Genaro 1528, al signor marchese di Mantoa. 251

Vostra excellentia haverà inteso, per mie letere di ultimo del passato, la gionta qua del reverendissimo Santa Croce di Spagna, et medesimamente per altre mie di 3 del presente il ragionamento che ho hauto con sua signoria reverendissima. Hora intendendo che questa sera si spacia per Venetia, mi è parso scriver queste poche parole, sì per accusar le prefatte mie come anco per dirli che esso monsignor non è anco partito per Napoli. La causa è che Nostro Signore et sua signoria reverendissima desiderano che 'l signor Gioanni Antonio Musetola vadi anche egli seco per facilitar meglio le negociationi di qua di modo che non vi abbia da esser replica, hessendo sua signoria informatissimo di molte cose, che potrano dar lume al signor principe di Orange, dal qual si aspetta risposta di la licentia sua, che deve gionger di hora in hora. Andarà anche monsignor l' arzivescovo di Capua, non obstante che sua signoria sia stata a questi dì indisposta di gotte, et ancor non sia ben libera ; ma il disegno suo è di andar in letica. Le cose del Regno stanno secondo il solito, salvo che si hanno lettere del marchese del Guasto, date a Melfi a dì 24 del passato, che significano che pur vien inanti a la impresa di Puglia, et li lanzinech in l'Abruzo. S' è inteso che a l' Aquila è stato tagliato a pezi un numero de fanti del signor Sara Colonna da quelli del paese, pur non se ne ha la certeza. Da poi l' aviso che detti a vostra signoria di la cosa di Genoa, s' è inteso per il vero che missier Andrea Doria non era montà in galea, ma che intrò in la terra, et stando a la porta la difese con li medesimi de la terra, arrivarono circa 250 spagnoli, con l' aiuto de quali si dete a la coda de francesi et ne seguì l' effetto che scrissi a prefata vostra excellentia.

La sera medesima arrivorono altri fanti spagnoli, et similmente la matina seguente, che in tutto possono ascendere a la summa de 2000. Li avisi che hebbe il signor Gioan Antonio Musetola venero da spagnoli, quali per dar più favore a le cose loro narorno il successo nel modo che io significai. Mi rendo certo che quella haverà inteso la verità del tutto prima che adesso.

252[1]) *A dì 10, domenega.* La terra, heri, di peste niuno, et di altro mal 11.

Se intese per mercadanti, zonti in questa terra, di le galìe di Baruto, qual zonse et le lassò za tre zorni a San Piero in Hieme, et è morto sier Domenego Morexini qu. sier Jacomo, era patron di una galìa, di ritorno a Corfù, qual sempre è stà amalato.

Item, come in Puia verso Bestize, el zorno de Inocenti, fo a dì 28 Decembrio, fo una grandissima fortuna, *adeo* tre galìe sottil si eran rotte, soracomiti sier Lorenzo Sanuto qu. sier Anzolo, sier Zuan Bembo di sier Alvise et sier Zuan Batista Gritti qu. sier Francesco, *item*, la fusta patron sier Marin Malipiero qu. sier Piero. Et che non è anegado alcun, et il Sanudo ha scapolà tutto quasi quello havea in galìa, et poi venuto con lo arsil a . . . . et lì è montato sopra la galìa soracomito sier Donado Corner qu. sier Donado, qual è zonta in Histria et vien a disarmar. Le altre galìe hanno perso ogni cosa, come più difusamente dirò. Ma non è lettere ancora di questo di alcun.

Et cussì hozi poi vesparo introe, venute a disarmar, doi galìe sottil, sier Agustin da Mula qu. sier Polo proveditor di l' armada, et ditto sier Donado Corner. *Etiam* zonse il sopraditto sier Lorenzo Sanudo, et intrò *etiam* la galìa di sier Zuan Batista Justinian.

Ancora si intese, come la nave di sier Francesco et Lorenzo Tiepolo qu. sier Hironimo, la qual se ribaltò a Santo Antonio, et levata di acqua et conza andava nolizata per formenti, essendo in Boca di Cattaro si rompete, zoè si rebaltò.

Veneno in Collegio l' orator di Franza et l'orator di monsignor di San Polo, rechiedendo la expedition di danari. Et poi monstrò lettere del re, di 16 del passato, come si mandasse il sindicà a Roma per trattar la paxe, perchè il re d' Ingalterra vol cussì. Il Serenissimo li disse che havemo lettere dal nostro Orator che 'l re li ha ditto manderia uno suo nontio a la Signoria nostra col sindicà, sichè l' aspettemo et lo faremo il sindacà in consonantia di quello di la Maestà Regia. Lui rispose creder questa lettera bastava. *Item*, poi comunicò lettere di monsignor di San Polo di . . . . . , che scrive li fanti hispani, è per venir a Milan, erano a Serravalle zonti, et li ha mandato bon numero di zente contra per obstarli il passar, et voleva prender certo castello, qual havendo, non potriano passar.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et fu il Serenissimo. Et prima fo letto la parte zerca quelli vien chiamadi a prestar, presa heri. 252

Da poi vene a Conseio l' orator di monsignor di San Polo, nominato . . . . (*Antonio Carlo*) zovene et bona ciera, vestito a la longa di raso negro di martori.

Fu fatto del Conseio di X, sier Bernardo Soranzo fo duca in Candia, qu. sier Beneto; proveditor di Comun, niun passoe; et di Pregadi sier Alvise Contarini fo di Pregadi, qu. sier Galeazzo, ditto *mile croci*, et rimase da mi Marin Sanudo che fui de la Zonta za 13 anni, et cussì va il mondo! è questo il merito vegno pagato di le mie fatiche per haver composto tanti libri in honor di la mia patria.

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri veneno in Collegio ad aldir le lettere venute, zoè di Franza di l' orator nostro, di 16, che quelle mancava, che si have le replicate ultimamente.

Di Anglia, del Venier orator, di . . . .

Da Fiorenza, del Surian orator, di . . . .

Summario di una lettera da Trani, di 20 Decembrio 1528, scritta per Zuan Piero Rivadello, secretario di sier Nicolò Trevixan proveditor executore in campo, a sier Gregorio Pizamano. 25[illegible]

Come hozi son 15 zorni che lo illustrissimo signor Renzo et clarissimo proveditor zeneral Vituri con le galìe andorno verso Bestizi, et ebbero Bestizi, et andavano verso Fortor el signor Renzo per terra *cum* le gente et il Proveditor *cum* le galìe per mar. Da 10 del mese in qua non habbiamo sue lettere, ma è stato tanti bonissimi tempi et bonaze calme che ogni impresa li sarà stata facile. Iudicamo se transferirano fino al Guasto per recuperar il figlio del signor Renzo, quale per fortuna capitò ivi et fu fatto pregion. Et a li 15 del presente, domino An-

(1) La carta 251* è bianca.

drea Gritti gubernator di Monopoli fece far una imboscata a quelli capitanei di cavalli ha de lì, che son missier Alvise Matafari et missier Comin Frassina, et a li capitanei di fanti, che son il conte Julio di Montebello et conte Orazio di Carpegna, quali si imboscorono sotto Fasciano luntan di Monopoli 8 milia per tirar fora il signor Galeoto Fonseca, che stà a quel loco *cum* molta gente; et mandati li coradori, ne uscite fanti assai, cavalli et homeni de la terra et furon a le mani *cum* nostri. Finalmente vedendo li inimici haver la pegior, si fortificaro in una chiesia luntan da Fasciano un miglio, dove li nostri li strinsero et a la fine tutti furono pregioni, et furno menati in Monopoli 270 fanti, 36 cavalli, et 40 ne morite in el scaramuzar, et *solum* fu morto uno de' nostri; furono presi tre capitanei di fanti, dui spagnoli et uno napolitano et dui capi di stratioti, uno nominato Condo Pizarro et uno Teodoro Lopsi, che è stata impresa bellissima et di non vulgar honor. A questi nostri confini è venuto il signor don Ferrando Gonzaga con 300 cavalli ben ad ordine, il signor Teodoro Boccali et altri capi, che pono esser da 500 cavalli, et ogni zorno coreno fino su le porte di questa cità, et non vadagnano niente, *imo* ogni fiata vien preso qualcheuno di loro. Ma è vero siamo strettissimi di victuarie, *videlicet* biave et più di orzi, et questi cavalli stà otto giorni non mangiano biava.

(1) *Summario di una lettera di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, data in Bestice a dì 30 Dicembrio 1528.*

Havendo fatto quanto lo illustrissimo signor Renzo havea voluto, per tempi contrari stessemo in questo loco. Et desideroso di ritornar in Trani, a dì 27 del presente me partiti di qui, et per esser in più elevato loco et a iuditio di tutti in più meior loco, andai in San Felice con la galia soracomito sier Lorenzo Sanuto. Et scontrassemo l'arsil, dove secondo l'ordine dato a missier Baptista Gritti sopracomito, che dovesse tuor dui sacri con le rote. che erano sopra ditto arsil, et tolte ditte artellarie ancor lui vene in San Felice, et con assai destro tempo il prefato soracomito Gritti vene a cena sopra la galia Sanuta. Et partito a hore 5 di notte, ne assaltò una crudelissima fortuna da griego-levante, et qualche volta girava fin a la tramontana, de sorte che ne sbattete apresso un certo navilio che ne era per pruova et ne rumpete una gomena a cerca hore 10 di notte. A hore 11 si rompete l'altra gomena, et per nostra bona sorte la galia dete in terra ad una spiazetta poco più quanto una puppa de galia sottil, et se per sorte la galia deva in altro loco, che tutto era grebani, tutti se anegavamo. *Tamen* si è anegato quel povero di Costantin Falconeto mio secretario, che certo è stato un gran peccato, et il contestabile de li mei alabardieri et il scrivan di la galia con zerca 30 altri galioti, et nel pericolo son stato, è stà grandissimo, che Iddio sia ringratiato che mi ha scapolato di questo grandissimo infortunio. La galia Gritta a cerca un' hora et mezza de zorno li vene a manco tutti li armizi, et vene in tera; et se non fusse stato il sopracomito Sanuto che per un cavo havea in terra che la retirò apresso la sua galia che era firmata in terra, tutti se anegaveno. La qual galia del Gritti andò in mille pezzi. Quella mattina me partiti bagnato et mal conditionato da San Felice et veni a piedi qui a Bestice, che vi sono 254*
8 miglia di malissimo camino, dove a la porta trovai il signor Renzo, il qual si dolse de l'infortunio seguito. Et dicto zorno la fusta Malipiera si è averta, et *etiam* la galia soracomito sier Zuan Bembo, sichè tutte due sono rotte qui nel porto di Bestize, et *etiam* una fusta del signor Renzo, et cussì tutte queste fuste et galie sono mal capitate; et questo intravien a chi vol far le cose contra la stagion de li tempi, perchè queste spiagie di Puia et Abruzo sono cative di estate per li casi che ognor sucedono a queste spiagie, nonchè d'inverno, *tamen* non ho potuto contrariar al signor Renzo in darli questa armata, perchè non lo facendo haveria fatte querele grandissime al re Christianissimo che la Signoria non havesse voluto far etc. Et per haverme fatto molti protesti che li desse l'armata, et ancor che il tempo non mi pareva a proposito, pur vulsi darli queste galie et venir in persona con sua signoria, aziò el cognosca non semo per mancar in ogni cosa che è beneficio de la impresa. Sichè la Signoria questa invernata ha perso una galia grossa venuta per arsil, la galia Capella, et queste tre sotil, et la galiota Malipiera. Ma chi vol vincer questa impresa li bisogna andar in campagna, et le forze che hanno a venir, vengano presto, perchè altramente non si potrà far cosa bona, perchè da nui medemi se assediaremo da fame. Sichè bisogna questo Marzo li 6000 lanzinech et li 500 homeni d'arme siano presti, perchè con la presteza si farà ogni bene et con la lenteza non si farà se non cose fuor di proposito a maleficio di la impresa.

(1) La carta 253* è bianca.

Per ricuperation di le artellarie et armizi et corieri di le galìe, lassarò de qui . . . . homeni, che sarà una grossa summa de danari. Et vi fazo a saper che quanti navilii sono stati a queste spiagie, tutti sono persi, et li sopracomiti Malipiero et Bembo sono salvati sopra lo scoglio con le zurme, et son stati un giorno et mezo senza manzar, salvo qualche poco di carne haveano con loro, et meno si ha possuto mandarli a pigliar dal ditto scoglio sì per la fortuna come *etiam* per haversi ruinate tutte le barche erano in questo loco. Et vegnando missier Lorenzo Sanudo de lì, il tutto particolarmente vi farà intender. Al qual Sanudo mi ricomando.

255 *Summario di una lettera da Bestice, di Francesco Caxalio, date a dì 30 Decembrio 1528, scritta al reverendo protonotario Casalio orator del serenissimo re d' Ingilterra a Venezia, suo fratello.*

Per un' altra ho scritto a dì 25 come partissemo da Trani con le galie, et semo venuti al Monte Santo Anzolo dove son prese alcune terre con animo di andar più avanti. Et hesendo a Santa Maria de Tremito parse al proveditor non andare più avanti per li tempi cattivissimi; et così tornati a Bestice, la galìa Sanuda dove era el proveditor et quella del Gritti passorno avanti ad un porto chiamato San Felice per dar loco a le altre. La note de li Inocenti ad hore 6 di note incomenzó una fortuna a l' improviso tanto grande, che a le 11 hore de notte le gomene tutte si ruppero di la galia del Sanudo, et detemo in terra per nostra bona sorte in un poco di spiagia per quanto è una puppa di galìa, che il resto del porto son tutti sassi altissimi et là xe siamo salvati la magior parte, non senza grandissimo pericolo così del proveditor Vitturi, come de li altri. Il quale hessendoli io de retro, il visti andar doi volte in mar sotto la galia, dove che al medesimo pericolo andai ancor io. El secretario et capitanio suo de li alabardieri, che erano de retro a noi, et circa 30 altri homeni vi rimasero. La galìa Gritta al giorno fece il medemo, et per li homeni di la nostra galìa che erano in terra li fu dato aiuto, che li homeni si salvorno quasi tutti. Così io mi partii con el proveditor et 3 o 4 altri, et venissemo a piede ad Bestice, che è circa 7 miglia, per montagne et sassi, senza scarpe, in calze et giopone tutto bagnato. Et non molto da poi arrivati ad Bestici, la galìa Bemba et la fusta Malipiera, che erano restate ad Bestici, si rupero con morte di alcuni de li galioti. La fortuna è stata tanto grande che non fu mai la maggiore, nè vi è rimaso navilio nissuno in queste spiagie che non sia andato in mile 25
pezi. Et in vero non è seguita cosa alcuna che non sia stata con qualche antivedere del proveditore, qual fino ad Trani el disse; ma per parole del signor Renzo, quello ha usato parole assai fino a dir di voler scriver al re, che già si sapeva di la sorte che erano le spiagie di Puglia la invernata, non è stato poco salvar la vita benchè, per la prima volta che sono andato per mar, ho scappata una brutta burla. La baretta et le scarpe me son state imprestate. Et a vostra signoria me ricomando.

Vene in Collegio sier Lorenzo Sanudo qu. sier 25
Anzolo, venuto sopracomito di una galìa rotta a Bestice, et portò lettere del proveditor zeneral Vituri, di . . . . da Bestice. La copia è qui avanti. El qual proveditor era in la sua galìa et scapolò buttatosi a l' acqua; si anegono molti di la soa galìa, tra li qual Davit Falconeto secretario. Et narrò la fortuna come la fu. Le zurme di le galie gran parte, *imo* el forzo, è lì a Bestice; le artellarie si recupererà, è in poca acqua. *Unde* il Serenissimo con il Collegio voleva rimandarlo in Puia a ricuperar le zurme. Non so quello sarà. Li altri do soracomiti Bembo et Gritti, et Malipiero patrono di fusta, è restati a Bestice. Il signor Renzo *etiam*, qual doveva montar quella notte di la fortuna sopra la galìa Bemba et scapoloe. Lui sier Lorenzo è venuto con l'arsil fino a . . . . , et trovò la galìa Cornera et montò poi suso.

In questo zorno veneno zoso di Gran Conseio il Collegio deputato al Trivixan avogador, et expediteno il processo, et dete termine 8 zorni a lezer il processo a li avocati del Trivixan avogador et altri rei, et da poi saranno menati in le do Quarantie criminal et civil vechia.

In questa matina seguite che, hessendo venuto a disarmar sier Sebastian Badoer di sier Alvise l' avocato, zovene di anni 18, era nobile sopra la galìa di sier Zuan Vettor Badoer suo fratello, che morite, et in loco suo questo restò per vice soracomito, hor el ditto fè preparar tavole atorno . . . . . dove l'habita, et fè da disnar a tutti di la galia, venuti con gran festa et plauso. Cosa nova et da farne nota.

Da Ruigo, di sier Sebastian Renier podestà et capitanio, di 6. Come a l' ultimo del passato fece l' intrata per terra, cosa insolita far a rettori zà molti anni. Vi è carestia di ogni cossa per le bia-

ve lassate trar, et tutta la civilità è in corotto. Se intende il signor duca di Ferrara mandava zente a Carpi et Novi soi lochi, et dicesi per voler andar a tuor la Mirandola. Et per tal adunanza el signor Zuan Francesco da la Mirandola si atrovava da fanti 800 de lì, quali ne sono 400 di Ramazoto, mandati per lui, et ogni giorno ne va aggiongendo. Et ditto signor stà con gran guardia.

6* *A dì 11*, la matina. El Serenissimo vestito di veludo cremesin et di sopra uno manto aperto su le spalle, con il Collegio tutto, et procuratori zerca 10, et altri 10 senatori vicini a San Marco mandati a invidar, et tra li altri sier Andrea Mudazo et sier Piero Lando provedadori a l' Arsenal, andoe con li piati a l'Arsenal et intrò per l'Arsenal nuovo: vide le barze si fa, una de le qual è quasi compita; vete la galìa quinqueremi qual ha fatto far Vettor Fausto, el qual era lì et diceva le operation sue et esser reussita; poi vete l' artellarie assà numero et belli pezi, et dove si geta, et la Tana con la porta nova; vete esser pochi remi. Andò a torno vedando, spoiato il manto. Et sopravene l' orator di Franza, l' orator di monsignor di San Polo et l' orator del marchese di Mantoa, quali fono col Serenissimo et veteno l' Arsenal, et si stete fin nona.

La terra di peste, heri, niun, et di altro mal numero 7.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo et altri. Et mandorono per molti per dimandarli ad imprestedo.

Item, fo parlato, vedando non tornar il Capitanio zeneral nostro qual è a Pexaro, di mandar a lui sier Andrea Navaier savio a terra ferma. Quel sarà scriverò di sotto.

Noto. Heri, che fo domenega, fo lavorato in l'Arsenal; et mandato per calafadi di Torzelo et Mazorbo et Muran, aziò venisseno a lavorar.

Da Pexaro, fo lettere del Capitanio zeneral nostro, duca di Urbin, di 8, a la Signoria nostra. Come l' aveva inteso il desiderio nostro che 'l venisse presto in Lombardia, et havendo trovato le cose sue de lì in qualche sinistro, perlanto prega la Signoria, volendo, lo lassi ancora star per 4 o 5 zorni di più et verà subito. Ben si duol di le zanze che l' ha inteso vien ditte per la terra che 'l non era per tornar, et dice haver una sola fede, et voria più presto morir che mancar di fede. Con altre parole. *Item*, manda alcuni avisi di Roma, la copia di quali saranno qui avanti posti.

In questa mattina, per li Proveditori sopra la sanità fo principiato a menar maistro Paulo da Bologna medico in la terra, retenuto; et sier Hironimo Justinian provedador introduse il caso, et fo principià a lezer le scriture del processo.

Copia di una lettera scritta 257
per il duca d' Urbino a la Signoria nostra.

Serenissimo Principe.

Io ho tante volte experimentata la mala sorte mia, et per questo talmente accomodato l'animo in le adversitate et nei dispiaceri, che mi fa forsi men maravigliare et rincrescere di quello che ora io sento, cioè che, essendose (*auta*) la risposta che io ho fatta sopra la prima sollecitudine impostami di ritornare, sia generalmente forte dispiaciuto et habbiasi, per quella, opinione ch'io non voglia ritornare mancando de la parola mia. Il che non tanto me duole per il caso presente, hessendo quello, che di là mi vien dimostrato, molto alieno da l'animo mio, quanto perchè pare che apresso di quella corra opinione contraria a la professione che io per esempio dei miei passati et per natura mia ho continuamente fatta, zioè di haver sempre più stimato el debito et l' onor mio che alcuna altra cosa del mondo. Del che ho fatto parangone in ogni tempo et più in quello che ho servito Vostra Sublimità che alcuno altro, et per questo mai ho mancato, nè pensato mancar da la fede mia, de la qual havendo io consigliato altri quando è occorso, molto meno è da presumer che io havessi lassato di torre per me il medesimo consiglio. Et se questa tal opinion è nata per le parole che io ho scritto, che da me non mancarò che non sia di là più presto che potrò, altro non ho io voluto dire, che il medesimo che Vostra Serenità mi ha per sue lettere comandato, cioè che attenderei con ogni sollecitudine a sbrigarmi de queste mie cose per venir più presto che mi fusse stato possibile con animo, quando havessi possuto, di venir ancor più presto di quello mi fu ditto è il termino che io tolsi al partir mio. Et oltra che le parole siano assà chiare, quando ancor ci fusse oscurità alcuna, hessendo dette da uno che sempre fu homo da bene et non mai fece mancamento alcuno, dovrebbesi piuttosto exporle in bona che in mala parte, oltra che lo effetto ancor dimostrerà più 257*
chiaramente esser cussì come io dico. Et se la necessità mi fa scorrere in qualche giorno più, non mi pare che sia da farsene gran meraviglia, non havendo io in tutto questo tempo che ho servito la Sublimità Vostra potuto mai haver alcun respiramento di tempo a le cose mie per le occasion che

mi hanno necessitato atender, come ho fatto, al servizio suo, nel qual ho hauto sempre la persona mia et li servitori in travaglio, et in pericolo il stato et la vita con ogni altra cosa mia senza riserva alcuna. Et havendo un stato pur maggior che non haveano il conte di Pittigliano et il signor Bartolomeo, non è ancor da meravigliarsi che io, in questi tempi *maxime*, habbia de le facende et de suspeti magiori, per li quali se a Vostra Sublimità piacerà di farmi comodità ancor di qualche pochi giorni, sicome per molte ragioni a me pare che ella possa, farammi veramente molta grazia et gran benefitio, quando ancor la voglia, altrimenti metteromi subito in camino abbandonando ogni mio interesse come sempre ho fatto. Et se ben in questa materia io non ho ancor hauto altro da la Sublimità Vostra, nondimeno come gelosissimo non solamente che non sia ma pur si possa presumer da me cosa cattiva, non ho voluto, havendo inteso quanto ho detto di sopra, mancare di expedirli subito con questa mia il nobile Biordo Riccardi mio gentiluomo presente latore, al qual suplicola creda quanto li dirà per parte mia, come crederebbe a me se io il medesimo li dicessi in presentia. Et in sua bona gratia humilmente mi ricomando.

Da Pexaro, a li 8 di Gennaio 1528.

Servitor Franciscus a Ruvere *a Rimini* (sic) *etc. dominus capitaneus generalis Illustrisimi Dominii Venetiarum.*

258 *A dì 12*, la mattina. Vene in Collegio sier Agustin da Mula, venuto proveditor di l'armada, dove fu mandato per il Conseio di X con la Zonta, vestito di veludo cremexin. Referite alcune cose et fo rimesso *etiam* a referir al Pregadi.

Veneno li oratori di Franza et di monsignor di San Polo, et portò lettere del signor Renzo da Vestize, a dì . . . , molto longe. Qual fa vari discorsi et voria si facesse armada, et con quella andar in Sicilia, et . . . .

Vene l' orator del duca di Milan, qual disse de la miseria in che si trovava el suo signor duca, et non havia da pagar le zente sue, pregando fusse sovvenuto et aiutato.

Vene l' orator del marchese di Mantoa, qual dimandò zerca formenti del suo signor.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di . . . . Come è aviso esser zonti altri 1500 fanti ispani a Saona.

La terra di peste, heri, uno a S. Canzian caxa nuova, et 5 di altro mal.

In Quarantia criminal, per il caso del medico, parloe sier Hironimo Justinian, et diman parlerà el suo avocato.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii per dimandar ad imprestedo, et trovono da ducati . . . .

Noto. Heri matina venuto in Collegio sier Piero Duodo qu. sier Francesco et richiesto dal Serenissimo danari ad imprestedo, si scusò non haver danari et haver maridato questo anno una sua fia in sier Bernardo Dandolo di sier Antonio, et datoli ducati 5000 di dota. Il Serenissimo disse: « Come? havè contrafato a le leze, havè perso ducati 2000; mandè a chiamar li Avogadori, ai qual vi volemo cometer. » Or queli di Collegio bonazò il Serenissimo, et tanto feno che lui prestò ducati 100 con grandissima paura, et poi partito fo gran rider fra tutti.

Da Roma vene letere di sier Gasparo Contarini orator, di 8, hore 4 di notte. Avisa, come 258* in l' Aquila da quelli di la terra parte anzuina è stà tagliato a pezi 500 spagnoli, et sono intrati dentro a nome di la liga, el signor Camillo Pardo Orsini insieme con el conte di Montorio, con grandissimo favor di tutto el paese, qual è sotto sopra. *Item*, che 'l principe di Orangie havia scritto una lettera al pontefice come, havendo hauto ordine da la Cesarea Maestà, havia lassà in libertà li reverendissimi cardinali obstaggi, et li vol restituir le terre Civitavechia et Hostia. *Item*, scrive come el Pontefice era amalato di febre terzana con stranii accidenti, et altri avisi *ut in litteris*.

Da Udene, del Locotenente, di 9. Manda il reporto di uno Nicolò Capelaro da Venzon, mandato per lui per saper li andamenti del principe Ferdinando, qual hozi ritornato riporta, come zobia ultimo del passato el ditto Principe si partì da Vilaco, et andò allogiare a un castello chiamato Unlistot, et de lì poi a Grafimberch, et poi a Lonz, drizando il camin suo a la volta de Yspruch per far una dieta, et de lì poi dicesi dover andar ad Augusta, et seco haver sua moglie con zerca 300 cavalli de la sua corte oltra molti signori che vanno ad accompagnarlo da loco a loco. Et per altri mei mandati a Gorizia mi è stà refferto, come de lì in Gorizia tre giorni continui se ha fatto dieta per causa di danari adimandati per il principe a quelli di quello contado, et hanno per tal causa creato dui oratori al prefato principe.

59 *Die 12 Jannuari 1528. In Collegio, habente auctoritatem Consilii Rogatorum.*

Summario di capitoli di oratori di Trani, et le risposte.

1. Si concieda tutti li privilegii, gratie, immunità, franchigie, exemptione, scripture, lettere, consuetudine, riti, capitoli et observatione concesse per li rectori nostri, re et regine et Signoria.

Se risponde, sia concesso quello haveano quando fono sotto de nui.

2. Si concieda la franchigia de li pagamenti fiscali, ordenatione concesse per l'Imperador, et farli liberi.

Risposto : *fiat ut petitur.*

3. Che l'Università ha molti debiti, però dimandano che i possino poner gabelle et datii, et li sia concesso il dazio de la carne.

Se risponde : non ne par di farlo.

4. Che sia fatto cavar il porto di la terra.

Risposto : sia fatto.

5. Che le galeazze che vanno in Ponente fazi scala lì a Trani.

Se risponde : semo contenti ne l'andar.

6. Che li monasterii et chiesie ruinate per la guerra, dentro et fuora di la città, siano rifatte.

Se risponde: di questo si haverà bona informatione.

7. Si provedi a quelli cittadini et altri, quali hanno dato le facultà loro per questa guerra et ruinate le caxe.

Se risponde *ut supra :* si haverà bona information.

8. Che l'intrade di la chiesia metrapolitana si debbi spender in ditta chiesa, la qual minaza ruina.

Se risponde che procureremo col pontefice, questo si fazi.

9. Che 'l governador di Trani *per tempora* che succiede aldi li agravi del vicario, canzelier, maistro di atti del governador passato.

Se risponde : *Fiat ut petitur.*

10. Che tutti quelli metteranno ogii in la terra, li possino trar.

Se risponde : *Fiat.*

11. Che non si mandi li homeni presi in castello, *nisi* in tre casi, *crimine rebellionis,* false monede et *heresis.*

Se risponde che *fiat.*

59* 12. Che Lutio Palagano, qual portava la bandiera a le fiere, sia confirmato ne l'officio suo.

Risposto : si vol aldir chi ha interesse.

13. Che 'l canzelier del rettor habbi ad esser nodaro et cittadin originario di Trani, et habbi contumatia uno tempo di rettor.

Se risponde che non.

14. Che li bovi possano pascolàr pagando li soliti teragii.

Se risponde : di questo si haverà information.

15. Che si perlongi il termine di le tre fiere, dove stanno zorni 8 per una, stiano zorni 16.

Se risponde : se haverà information.

16. Che non se toy il dazio di 4 per 100 di pesci salati.

Si risponde : hessendo l'interesse di terzo, se saperà.

17. Che li vini non pagi trata che saranno conduti a Venetia, sicome non pagano Pastrovichii.

Se risponde : atento li datii se affila, non si pol conciederli quanto dimandano.

18. Che li benefici et offici, sì ecclesiastici come seculari, sia côncessi a citadini originari de Trani.

Se risponde : semo contenti, excepto quello di la doana et quelli electi per li nostri ministri stati de lì.

19. Che li privilegi, quali è stà sachizati, però si dagi fede a quelle copie.

Se risponde : semo contenti, ma però quelli non si provi per testimoni.

20. Che ogni anno se armi una galia de lì, et sopracomito di quella sia una volta un zentilomo, l'altra un cittadin.

Se risponde : *quod fiat ut petitur.*

21. Che tutti quelli habiterano in la città di Trani possino haver el quinquenale, siccome galdeno quelli di Brandizo.

Se risponde : *quod fiat ut petitur.*

A dì 13. Si atese, la matina, a dimandar ad im- 260
prestedo, et sier Piero Lando venuto capitanio zeneral, chiamato ad imprestar, disse non haver danari, ma li soi arzenti tutti metteria in Zecca, nè sa quanto i saranno.

Vene sier Almorò Barbaro di sier Alvise è proveditor a Ravena, dicendo heri esser venuto, et suo padre manda ad offerir a l'imprestedo ducati 150.

Item, sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo vene, et nulla volse dar, dicendo haver zurà sagramento non voler più prestar a la Signoria, perchè non li è stà restituito quello ha imprestà altre volte.

Et partito, fo parlato in Collegio di metter una

parte, il primo Pregadi de tansar quelli ricchi non hanno voluto prestar.

Vene l'orator di Franza, et aspettò venisse (*quello di*) monsignor di San Polo, et mandati quelli non entra nel Conseio di X fuora, steteno assai in Collegio.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Trevi, di 10, vene lettere. Come li fanti spagnoli essendo zonti a Serravalle, monsignor di San Polo vol obstarli non passino, et lui è stà rechiesto vi mandi zente per agumentar li francesi; ma inteso esser ussiti alcuni cavalli archibusieri di Milan per andar a far spalle a li spagnoli preditti, esso proveditor non voria indebolir le forze nostre, per esser restà con pochi fanti etc.

La terra, heri, di peste niun, et 9 di altro mal.

In Quarantia parlò per il medico sier Alvise Badoer suo avocato damatina li sarà risposto.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, che non si trovando mercanti che i compri li ori in Zecca, siano comprati per la Signoria nostra et quelli fatti batter et far ducati.

Fu posto *iterum* la parte di accettar li 5 altri in Pregadi con ducati 400 per uno, et il Serenissimo parlò in favor de la parte; et balotata do volte, non fu presa.

260* *A dì 14.* La notte et la matina fo pioza, et fo gran fango.

La terra di peste niun, et di altro mal . . . .

In Quarantia criminal, per expedir il medico, parloe sier Alvise Capello proveditor sora la Sanità et non compite.

Le galìe di Baruto, vice capitanio sier Francesco Contarini di sier Ferigo, qual era prima patron, havendosi levate de Histria con bon tempo et lì libato li formenti, vene sora porto; *etiam* l'arsil che ritorna di Trani, et l'altro si rompete.

Di campo, da Trevi, di sier Polo Nani, di 12. Come li hispani venuti a Serravalle, par, ritornavano indriedo. Et che monsignor di San Polo vol tuor l'impresa di Serravalle.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi per l'imprestedo.

In questa sera, fo mandati in campo a Trevi ducati 6000 d'oro in oro, ubligadi a darli ad imprestedo a monsignor di San Polo, volendo restar di non andar in Franza, altramente non ge li dar. Et di questo fo scritto al ditto proveditor zeneral.

A dì 15. Fo pioza la notte et grandissimo fango el zorno.

Veneno in Collegio li oratori di Franza et di San Polo, solicitando se mandi el sindicà a Roma, et . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto, per li Consieri, che sier Carlo Capello electo orator a Fiorenza possi venir in questo Conseio, non mettando ballota, fino vadi a la sua legatione. Et fu presa. Ave: 164, 14, 1. El qual vene poi lecto le lettere.

Fu posto, per li Consieri, una tagia a Padova per l'omicidio seguito di Zorzi fiol di Ugoleto de Summo, come appar per lettere di ultimo Decembrio, però Alexandro Sonzin, Marco Sonzin, Carlo Destra, Daniel da Lion, do fradelli di Coradini Fantin et Zen, possi bandir di terre et lochi et di questa città con taia lire 1500 vivi, morti lire 1000, et confiscar li beni *ut in parte.* Ave: 145, 1, 2.

Fu posto, per li Savii, vertendo differentia fra la città di Verona e li destrituali del territorio per causa di le legne se danno a li fanti fanno la guarda a la città, pertanto sia comesso a li 25 Savii deputati sopra la differentia di brexani et bergamaschi che li aldi, da 20 in suso, et li expedissa, et redur se debbano in pena de ducati 5 per uno. 167, 9, 2.

Fu posto, per li Consieri, poi letto una suplica- 261
tion di Zuan Agostin de Marin et Hironimo Lercario mercadanti zenoesi, quali è ascosi per debito, et voleno pagar, pertanto li sia facto a loro doi salvoconduttì per mexi tre, havendo *maxime* hauto il concesso di la maior parte di soi creditori, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 165, 11, 14.

Fu posto, per tutti i Savii, che li capitoli di oratori di la comunità di Ravena siano expediti per li do terzi di le ballote del Collegio. 146, 31, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, havendo fatto venir in questa terra l'orator del serenissimo archiduca re di Bohemia vin per suo uso per anfore 31, bigonzi 1, quarta 1 del 1526, conduttor Zuan Francesco di Benedetti, et anfore 12, bigonzi uno del 1527, condutori sier Marco Bragadin et sier Zorzi Diedo, et anfore 19 quarta una sotto questo datio, sia preso che 'l datio sia pagà per la Signoria nostra. 136, 13, 2.

Fu posto, per li Savii, una lettera a Roma a sier Gasparo Contarini orator nostro. Prima laudarlo summamente di le parole disse come da sè al Pontefice. *Item,* havendo voluto il serenissimo re di Anglia che 'l Papa sia mediator in trattar la pace con Cesare general, et haver mandato il poter a li soi oratori, et cussì *etiam* il re Christianissimo, qual ne ha richiesto lo dobbiamo mandar, et cussì *etiam* nui *cum Senatu* li mandemo il sindicà, però

habbi a mostrarlo et operarlo secondo come li dirà li agenti del Christianissimo re etc.

Item, scritto un' altra lettera a parte che 'l non debbi concluder alcuna cosa se prima non scrivi a la Signoria nostra, et questa instessa commission ha dà il Christianissimo re a li soi oratori existenti de lì; con altre parole. Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator nostro a Fiorenza, che atento la nova hauta de rivoltar l' Aquila, voy esser con quelli Signori et exortarli da parte nostra a far come boni collegati quello sono ubbligati di far per li capitoli di la liga, et mandar aiuto a la Aquila.

1* Fu posto, per li Savii . . . . , atento che sier Bernardo Grimani et sier Zuan Justinian sopracomiti, deputadi andar a la custodia de Cipro con do galie bastarde, et hessendo più a proposito bastardelle, pertanto sia preso che in loco di le galìe bastarde li siano date una galia bastardella per uno *ut in parte*. Ave : . . . .

Fu posto, per li Savi, havendo servito la Signoria nostra longamente con cavalli lizieri el strenuo Farfarello da . . . (*Ravenna*) et *ultimate* in Reame dove in la rotta fu fatto prexon, et ha pagato la taglia et si ha liberato, et venuto a li piedi di la Signoria nostra, pertanto sia tolto *iterum* a nostri stipendi, et datoli conduta di cavalli . . . . lizieri, et . . . .

Fu posto, per li ditti, una parte, che Toso da Bagnacavallo, el qual è stà a nostri servigi, li sia dà fanti . . . . Et non fo mandata.

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 12. Come ha hauto aviso da uno prior di San Martin todesco, il qual ha intrada lì a. Feltre et habita in Primer, mia 5 lontano de qui, come a Yspruch si fa una dieta, dove è il re Ferdinando in persona, et dimanda di capitanei il terzo di la loro intrada, del clero la decima, et di le Terre Franche zonte . . . .

Et licentiato Pregadi a hore 2 di notte restò Conseio di X con la Zonta, credo per lettere di Roma che al Conseio di X fo drizate, con farli risposta; et steteno poco.

In questa mattina in Quarantia criminal, per il caso di maistro Paulo da Bologna retento era medico sora la Sanità, et havendo compito di parlar sier Alvise Capello proveditor sora la Sanità, et . . . .
Et posto di procieder : 6 non sincere, 11 di sì, 18 di no. Et fu preso di no.

Item, posto di procieder contro . . . . fante al ditto officio. Ave : 31 di no et fo assolto. Et li Proveditori ha fatto mal andar in Quarantia, havendo loro libertà come il Conseio di Pregadi.

A dì 16. La matina fo pioza, cussì la notte, 262
granda et freddo. Le galìe di Baruto è pur sora porto, ma non ha hauto mal, et l' arsil, et una nave di zuccari vien di . . . . et una nave di sier Mafio Bernardo, il cargo vien di . . . con carisee, et . . . di botte 300 in zerca, qual è venuta scorso gran pericoli a la dretura che si teniva per persa, ricca di ducati 10 milia.

Fo ditto una nave con formenti stara 5000 di raxon di sier Tomà Mozenigo di sier Lunardo procurator et compagni, cargati . . . . sora . . . . . , esser rotta.

In Collegio si attese a dimandar l' imprestedo, ma trovono *solum* zerca ducati 400; il qual imprestedo va sminuendo.

Noto. L' imprestedo preditto val ducati 82 il cento, tutti comprati sin qui per sier Andrea Gusoni procurator, qual mette in nome di Alba sua fiola, sichè con 6000 ducati farà 10 milia fin anni . . . . , che saranno scossi dal datio del vin et una et meza per cento. Nè voglio restar di scriver come sier Michiel da Leze, che è ricco, ha venduto il suo imprestedo, sier Hironimo Zen, sier Gasparo da Molin et sier . . . . procurator *etiam* loro hanno venduto i loro imprestidi, sier (*sic*) Antonio Pauluzi, qual è ricco drappier, *etiam* lui ha venduto il so credito.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, far gratia a sier Zorzi Dolfin di sier Zuan Alvise, rimasto castelan a Laurana, presta ducati 100, che habbi la età di anni 25, a restituir et scontar fin anni . . . .

Item, a sier Carlo Lolin qu. sier Anzolo, rimasto . . . . presta *etiam* lui ducati 100 *ut supra*, et habbi la età di anni 25.

Da poi se intrò sopra certi balassi, che era de Simplicio Rizo, che fo di turchi, il qual scampò de preson, andò in Candia, et li vendete a l'arzivescovo Lando di Candia, uno di qual ditto arziepiscopo lo vendè, uno par impegnasse al banco di Anselmo per ducati . . . . Et inteso questo, la Signoria lo intromesse et mandolo a tuor. Hor fo parlato assai et nulla concluso; et comandà credenza.

A dì 17, domenega, fo Santo Antonio. Cat- 262*
tivo tempo, piovesina et fango, et cussì fo tutto el zorno. Et le galìe de Baruto, l'arsil et le nave è pur sora porto.

Se partì questa matina sier Francesco Morexini,

torna pagador in campo, al qual fo dato ducati 6000 da portar con sè.

Se intese uno caso seguito questa notte molto pietoso. Che la moier di domino Lorenzo Gritti fiol natural del Serenissimo, popular da chà Gonella, menata zà . . . . mexi, heri sera stando ben, questa notte li vene uno accidente matrical hessendoli sora le sue cosse, sichè a hore . . . . la meschina morite. Era zovene et molto da ben. Dete dota da ducati . . . Il Serenissimo per questo non volse venir in Collegio, nè *etiam* volse alcun andasse a dolersi dal ditto suo fiol, ma ben li soi parenti da Soa Serenità, li quali levono mantello. Et cussì hozi poi vesporo senza altro il capitolo di San Marco con . . . . gesuati con uno torzo per uno in man, et lei vestita da pizochera di . . . . , con le pizochere di . . . . , fo portata zoso di palazo, et per la scala si va a Gran Conseio fo portata in le piate con li scudieri del Serenissimo drio, et portata a sepelir a Santo Job in le arche da chà Gonella.

Et in Collegio fo *lettere di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di* . . . . Di grandissimi danni fanno le zente nostre alozate in la terra et nel territorio, sichè tutto el bergamasco è ruinato, et fanno cose che è impossibile a dirle.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di . . . . Nulla da conto, *solum* quelli fanti hispani stanno *ut supra*, nè si moveno.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier Marin Corner. Fato capitanio a Vicenza, sier Andrea Zorzi fo a le Raxon vechie qu. sier Lorenzo, et fo suo piezo sier Piero d'Avanzago di sier Hironimo, era nobile sora la galìa di sier Lorenzo Sanudo che si rompete, e con lui venuto qui. *Item*, fatto del Conseio di X, sier Andrea Donado fo capitanio in Cipri qu. sier Antonio el cavalier, passò di 6 ballote et rimase de 21 da sier Jacomo Corner fo Cao di X qu. sier Zorzi cavalier procurator, et altre 7 voxe.

Da poi Conseio, li Consieri et Cai di XL andono in camera del Serenissimo a dolersi del caso seguito, nè altro fo di nuovo.

264[1]) *A dì 18.* Vene el Serenissimo in Collegio vestito de scarlatto per il coroto, con vesta però et non mantello da corotto.

È stà ditto, sier Vicenzo Grimani fo del Serenissimo si veste da romito de San Nicolò da Tolentino, *licet* sia maridato, dove vol finir la sua vita, et ha uno fiol, fo di Antonio suo fiol, di anni do, el qual par voi maritarlo in una fia di sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio et darli il suo, et lassarli tutto el governo.

Le galie di Baruto *tandem* poi terza introno dentro li Castelli, sichè sono in loco sicuro, et poi disnar fo condute a Doana.

Fo in dubio de dar la Quarantia civil et criminal a li Avogadori per il caso di sier Michiel Trivixan avogador, i qual lo voriano menar, et a l'incontro li soi avocati voleno indusiar a l'altra Quarantia intra a dì primo Fevrer. Et ballotà fra li Consieri, fo 4 de indusiar et do di no.

Da Roma missier Evanzelista Cittadin, nontio del signor Teodoro Triulzi, portò lettere da Roma, di 12, al Serenissimo, come il Papa non stava bene et altre particularità.

Da Roma, di l'Orator nostro, dì 11 et 12. In conformità, come dirò di sotto, et di più che 'l Papa a dì 10 havia tolto la medicina et quella rendesta, et che a dì 11 havia tolto cibo et rendesto, et la febre continuava. Et che havia fatto cardinal suo nepote signor Ipolito de Medici fo fiol del duca Juliano, natural; *etiam* el nepote de domino Andrea Doria, perchè el Doria si ha ubligato a portar a vendere rugii 10 milia de grano, che è zerca 25 milia stara, a menor precio de quello valeno al presente, et lì in Roma è grandissima carestia del viver. Et come el Papa ha scritto uno breve a Napoli per la liberation de cardinali obstagi, et il cardinal Santa Croce . . . .

Vene l'orator de Franza per la cosa de quel Abbatis, per el qual andò a Roma maistro Damian de San Zane Polo a parlar al Papa, però che ditto Abatis disse al prefato orator che 'l saria atossicato da . . . .

Da Roma, di Zuan Maria da la Porta, homo del signor duca de Urbin, di 12, a domino Joan Jacomo Lunardo orator del prefato duca a la Signoria nostra vidi lettere, le qual dicono cussì: Hozi è il setimo zorno che Nostro Signore infermo de febre terzana et insino a qui è parso gli habbia dato qualche molestia; nondimeno el mal non è stato mai iudicato de pericolo, ancor che mò terzo giorno li reverendissimi fossero chiamati da Sua Santità a palazo in gran fretta per far el signor Ipolito suo nepote cardinale, sicome fece, dandoli l'arzivescovado d'Avignone appresso. Et ne la medesima sera Nostro Signore disse ancora voler che 'l nepote de missier Andrea Doria fosse medesimamente cardinale per haver certa summa 264

(1) La carta 263 e 263* è bianca

de grani che gli ha promesso de condure a bon mercato qua, dove non è pane per el terzo de li habitadori, et vendesi el ruggio del grano 14 et 15 ducati. Se stà peggio che in terra assediata. Li poveri homeni ogni dì se vedeno mancare per le strade de fame, et certo è che non fu mai veduta la magiore impietà (*sic*); non sapemo pure quando se gli possi remediare, hessendo tutte le provisione fatte in descritione del mare. Di Puglia non habbiamo nova alcuna. Quelli de l' Aquila domandavano aiuto de danari, che gente non li mancheria per conservarla, anzi non so chi, venne da quelle bande, dice che li erano spinti più oltra con 6000 fanti a recuperar el resto de la provintia; ma de questo non ve n'è aviso. Nostro Signore, non obstante la infirmità, solicita la liberation de li reverendissimi et la restituzion de le roche, quella si spera di presente, questa non, durante la infirmità sopradetta.

Da Trevi, del proveditor zeneral Nani, di 15. Nulla da conto.

La terra da peste, heri, do, uno novo et l' altro vechio, et 21 de altro mal.

Se intese heri, per la nave venuta di sier Mafio Bernardo de Fiandra, qual è stà a Lisbona et per la Biscaia.... dice el patron per tutto se reteniva nave et se attendeva a far biscotto per armarle, per venir con l' imperador in Italia.

In Collegio se attese a dimandar imprestedo, et trovono . . . .

265 In questa mattina vene in Collegio l' orator del duca de Ferrara, et monstrò una lettera, li scrive el suo signor. Come era venuto lì uno orator di l' archiduca re de Boemia et havia hauto audientia, dicendo che 'l signor Turco potente questo anno vien in Hongaria a soi danni et de christiani, per penetrar fin in Alemagna. Per il che esso Re fa el tutto per obstarli, ma non pol senza l' aiuto dei principi christiani, però havia destinato oratori a li altri principi exortandoli a darli aiuto etc. Al qual esso Duca havia risposto che le sue forze non è bastante contra christiani che 'l vol offender, inferendo el Pontefice, non che darle ad altri, et questo mandò a comunicar a la Signoria nostra. Il Serenissimo lo ringratiò de tal comunicatione.

In questa sera el reverendissimo domino Francesco Corner, cardinal novo, fo dal Serenissimo a tuor licentia de partirse da matina per Roma, dove dovea andar zà più zorni chiamato dal pontefice, ma per gote li vene et il suo mal de sangue da naso non ha potuto andar avanti; adesso che 'l papa è amalato, se altro intravenisse de Soa Santità vol trovarsi a Roma, et tanto più quanto havia auto una lettera di Roma del reverendissimo cardinal Montibus, di 12, che li scrive, essendo in camino, vadi presto, et non hessendo partito, subito el se metti a camino, che per le cose occorreno è bon el sia de lì. Et poi esso cardinal se offerse a beneficio del Stato etc. Il Serenissimo li fece grande accoglientia, ponendolo de sora et accompagnandolo, et cussì la mattina a dì 19 partì per Chioza.

Noto. Se dice sier Marco Grimani procurator vol refudar la procuratia, et il cardinal suo fradello, qual è zonto a Roma a dì . . . . de questo, è patriarca de Aquileia li renontia el ditto patriarcado con regresso; *etiam* el vescoado de Ceneda, qual ha suo fratello domino.... (*Zuane*) lo vol lassar, et sii del cardinal, et lui vol venir al seculo et maritarse. Queste cose se dice. Quel sarà scriverò poi la verità.

A dì 19. La matina et tutto el zorno piovete, 265*
et *tamen* el reverendissimo cardinal Corner partì per Chioza, per andar a Roma.

Fo ditto esser lettere di Ravena, che'l papa non è morto. *Etiam* se dice, da Fiorenza hanno, di 13 da Roma, che 'l papa era tossicato.

Da Costantinopoli, fo lettere di sier Piero Zen vicebailo et orator, di 28 Novembrio, et etiam *di 27.* Scrive come erano zonte lì le do galie bastarde nostre fo prese, venute de Alexandria *cum* tutte le artellarie et ogni altra cosa, et il signor Turco ge le dà, et Imbraim bassà è contento se cargi de biscotti le ditte galie, sicchè le invierà in questa terra. Scrive haver hauto li comandamenti per Alexandria, che le nostre galie che andarà non sia sforzate, nè retenute, et li ha inviati al consolo nostro in Alexandria. Et scrive li oratori de l' Archiduca re de Bohemia, quali erano retenuti de là nel . . . . , havendo rechiesto al signor Petravaradin, et . . . . . , pur el signor è stà contento de licentiarli, et se parteno malcontenti, i quali dicono esser stà retenuti per amor de oratori de la Signoria nostra, et che da lui dependeva la loro liberatione.

Vene in Collegio sier Antonio Contarini di sier Ferigo, era patron de le galie de Baruto, stato vice capitanio de ditte galie per la morte di sier Zuan Nadal capitanio, vestito de veludo cremexin, et referite et se scusò de esser venuto sora porto con le galie, perchè lui non ha alcuna colpa, ma è stà li peota erano a Parenzo. Nè *etiam* Zuan Saba suo armiraio ha colpa alcuna. Il Serenissimo lo laudò et remesse a referir in Pregadi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo mandato per sier Andrea Donado rimasto del Conseio di X, et mandato a dir a sier Francesco Donado el cavalier è de la Zonta, non vengi. Qual venuto sier Pandolfo Morexini in loco del qual è sta electo, per haver acetà la conseieria de Veniexia, *etiam* lui vene et andò a la Signoria dicendo poteva star fino l' entrava, sicome fu fatto in sier Nicolò Trevixan che è consier al presente et molti altri. *Unde* fo ballotà fra li Consieri, et terminato che 'l Morexini resti; et il Donado vene zoso.

Fu preso, che trattandosi de boschi del Friul, quelli hanno da far in Friul siano cazadi.

266 Fu posto, per li Cai di X, et fo materia de sier Hironimo da chà da Pexaro Cao de X, qual è sora le artellarie de far . . . .
. . . .

A dì 20, domenega. La mattina, fo bellissimo tempo et tutto el zorno.

La terra, heri, de peste uno a San Zane Bragola, fu fameio de sier Anzolo Gabriel, caxa nova, et 6 de altro mal. El qual sier Anzolo andò al suo loco de San Polo, et la sua caxa fo serata. Ma in la terra el morbo è cessàto assai.

È sta brusà robe a Lazareto nuovo, in do volte, per valuta de ducati 700, come se dice, li qual la Signoria li pagerà.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 16. Nulla da conto.

Da Brexa, di 17, di sier Cristoforo Capello capitanio, vidi lettere particular a sier Gregorio Pizamano al qual manda queste nove. Per lettere date a Brè de Valcamonica de dì 16 Zenaro 1528 se ha, scritte a missier Scipion de Pocopanni, *videlicet* el capitanio Tegen fo retenuto a Soz, come ve scrissi, et *cum* lui el fratello del castellan de Mus per uno suspetto hanno hauto le lige de Grisoni per lettere trovate del signor vescovo de Coira scritte in zifra. Et per non intendersi hanno hauto suspetto, tanto che hanno voluto amazar el signor vescovo de Coyra nel suo castello dove se ritrova appresso a Loren; nondimeno per bona guardia el vescovo se è salvato, et el fratello del signor castellan de Musso è relassato, ma el capitanio Tegen non, ma retenuto come suspetto per
266* certi iudicii hanno loro Grisoni contra lui. Più ve ho scritto che è stà rechiesto el passo per Valtolina per 15 milia todeschi per andar a Milano. Se dice non per questo, ma per menar la sorella del signor castellan de Musso, maridata in uno grande maistro appresso la maestà de lo imperator, del quale al presente non so el nome, però per queste noze se fa apparechio da questi todeschi de 300 cavalli come se dice, et per esser adunation grande Grisoni non stanno senza suspetto, sichè el mondo è tutto in travaglio. Non altro. Mi raccomando.

Breni, 16 Zenaro 1529.

De la dieta se fa in Yspruch se ha per certo, come el re Ferandino li è zonto, et chiamata tutta la Alemagna.

Sottoscritta :

Tutto vostro
PIERO DI FEDERICI.

Di missier Clemente Chizola, di Valcamonica, di 16 ditto, a li rettori di Brexa. Hozi per uno de Burno de Valcamonica, qual se partì da Yspruch el giorno de la Epifania, refferisse, *qualiter* la vigilia de la Epifania se cominziò la dieta, et che li è el principe Ferandino in persona. Et che par sia da far assai da le bande de là, et che alcuni dicevano che se voleva metter ordine a le bande de qua, et altri diceva el contrario. Et che a ditta dieta concore molta gente etc.

Da poi disnar, fu Gran Conseio. Non fu el Serenissimo; vicedoxe sier Marin Corner. Fatto capitanio a Vizenza, in luogo de sier Andrea Zorzi ha refudado, sier Marco Antonio Barbarigo fo proveditor sora le Camere qu. sier Gregorio qu. Serenissimo: et altre 8 voxe, le qual tutte passono, computà 5 XL Zivil.

Di campo, fo lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Trevi, di . . . . . .
. . . .

Da Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà, di 18. Manda questo relato. Scrive attender a far condur in la terra biave, la qual cosa li è grandissima difficultà per haver con dura cervice (*sic*). 267

Die 17 Ianuarii 1529.

Zuane qu. Domenego de Muzadrigi de Trento, examinato per lo clarissimo missier lo vicepodestà de Brexa donde el veniva, rispose: «Io me partii da Stor el zorno po el dì de li Inocenti, dove io era andato a far le feste de Nadal, perchè io sto in stantia a Venetia et son nativo del ditto loco da Stor, et veni a Mus per scuoder danari da un mio debitor, et son stato zerca 8 giorni in ditto loco et in el territorio suo.» Interrogado se l'ha visto el castellan de Mus et quello l'intese de novo, rispose: «Io l'ho

visto da do in tre volte insieme *cum* uno suo cugnato todesco de anni 20 *vel* zirca, nel qual lui ha maridà una sua sorella, et era zonto a Mus in quelli zorni de Nadal et è uno bellissimo zovene. Et domenica che fo heri 15 zorni uno fradello del castellano andava a la dieta de Ferandino che se fa in Yspruch, et andagando per le terre de sguizzari fu retenuto uno compagno de ditto fratello del ditto castellano da li ditti sguizari o lanzinech, per la qual retention et ditto fratello del castellan era ritornato a Musso, nè più se era partido. La causa de tale retention non la sa dir; ma che'l castellan li mandò uno suo messo per farlo relaxar. » Dicendo: « retrovandomi a Gravedona villa lontan de Mus 3 over 4 mia, che fu hozi 8 zorni che era lì a mercado, el vene uno comandamento de sopra da le bande de Belonzona, che tutti dovesse sgombrar el mercado per tutto quello zorno, *aliter* se 'l ge interveniva qualche danno che'l danno saria suo.» Dicendo: « Io credo che 'l fusse per causa de quello presone, per quello che le brigate dicevano. » Interogado se el castellan de Mus fa preparation alcuna et altre novità sia in quelli loci, rispose: « Io non ho visto nè sentido dir altro, se non quanto de sopra vi ho ditto.»

* *Del ditto vicepodestà, di 18, hore 2 di note.* Manda una lettera hauta di campo, da Trevi, a dì 17 ditto, scritta per il capitanio Maria da Castello, drizata a lui vicepodestà, la qual in summario dice cussì:

Magnifico signor mio observandissimo.

Io li dò aviso come ho mandato uno mio dentro de Milan con licentia del clarissimo proveditor, per saper ben la verità come vanno le cose, aziò che meglio io el possa avvisar a quella; ma al presente nui havemo per certo che dentro de Milan el g'è una penuria grandissima de viver, et che domino Antonio da Leva vol esser lui quello che se impaza del vender del pan, in modo che tutti li gentilhomeni de Milan et altra qualità de persona son in una grandissima disperation, a tanto che li lanzinech che son dentro se parteno la mazor parte de loro, et alcuni vengono in el campo nostro. Et li aviso che de quelli spagnoli, che se dicono che vien, non son più de 3000, ancora che la fama sia grande. Et cussì come quel mò quando sarà venuto, io li darò aviso subito de tutto quello che a me sarà referto, perchè in vero non penso altro che a far cosa che sia in piacer de vostra magnificentia, a la qual de continuo me ricomando.

A dì 21. La matina, in Collegio, se attese a 268
dimandar a imprestedo.

Vene l'orator de Franza et de monsignor di San Polo et rasonorono de le occorentie presente, et quello se dia far etc.

Vene l'orator de Milan, et monstrò reporti che li manda da Lodi el suo signor de li termeni in che se trova Milan.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et prima fo fatto tre parentadi a San Pantalon, a San Tomà et a San Moisè di noze che fo compide.

Et da poi vesporo, vene una barca da Chioza, qual portò lettere del podestà, che manda lettere haute dal proveditor de Ravena, el qual manda lettere haute da Pexaro dal duca de Urbin capitanio zeneral nostro, drizate al proveditor preditto et al suo orator è quì, date a Pexaro a di 19, hore 4 de notte. Avisa haver hauto da Roma, come certissimo in quella hora el pontefice esser morto et le strade erano rotte. Scrive *etiam* altre lettere più vecchie, zerca la sua venuta, et el Serenissimo letta la lettera con . . . . in la sua camera, mandò per l'orator del ditto Duca, et venuto a palazzo li dete le sue lettere, qual le lexè.

Et reduto el Collegio, et tuttavia se reduceva il Conseio di X et la Zonta, per la terra se intese tal nova, et a hore 21 io l'intesi da sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo, qual la intese da Zuan Jacomo Caroldo a San Marco. Chi la reputa bona nova et altri non la teniva bona.

Fo mandato, per la Signoria, do Savi de terra ferma, sier Andrea Navaier et sier Marco Antonio Corner, da l'orator del re Christianissimo, stà in chà Dandolo a San Moisè, con do secretari Daniel de Lodovici et Zuan Batista Ramusio, a dirli saria bon el spazasse lettere in Franza batando, che li reverendissimi cardinali francesi che ivi se ritrova venisseno *immediate* in qua. Et cussì esso Orator subito spazò un corier a posta, zoè la sera, el qual la Signoria lo pagoe.

Et per el Conseio de X con la Zonta fo scritto in Franza et in Anglia la nova de la morte del Papa, come la se ha.

Fo scritto *etiam* a sier Piero Zen vicebailo a Constantinopoli, in risposta de soe, zerca la nova i haveno de la rotta del campo de Franza et nostro, come non è stà tanto mal come fu ditto, però che ancora ne resta le reliquie et bon numero de fanti in Puia, et tenimo Trani et Monopoli et Barleta, con 268*
altre parole *ut in litteris*.

Fo preso, che tre comuni de . . . . . , qual è

contenti dar el terzo de beni comunali a la Signoria et le do parte restano a loro, *videlicet* . . . .

A dì 22, la matina. Non fo alcuna lettera con avisi de la morte del papa, che molti se meravegliava; pur la se credeva.

Vene in Collegio l' orator de Franza et quel de monsignor de San Polo, et fo parlato zerca la morte del papa et quello se havesse a far aziò la eletion del papa futuro sia libera.

Vene l' orator de Fiorenza, el qual nulla ha de tal nova, el parloc *etiam* lui di la morte del papa, i quali fiorentini hanno una ottima et perfetta nova.

Vene l'orator di Ferrara el qual *etiam* nulla ha di tal nova, dicendo esser morto un gran inimico de quello illustrissimo stado et del suo signor, pregando Dio fosse electo un bon pastor.

Vene el signor Sigismondo da Rimano fiol del signor Pandolfo Malatesta, qual è a Ferrara, qual era entrato in Rimano come signor et da questo papa scaziato, et fino hora è stato in questa terra con la sua fameia, volendo conduta, al qual per el Conseio di X con la Zonta è stà dato danari per el suo viver et intertenuto. Hor al presente voria andar a tuor Rimano et entrar in caxa. Et el Serenissimo li disse che non se havea altro aviso, et che saria bon che l' aspettasse almen le lettere de più certezza.

Noto. Heri fo ditto per la terra una nova, non si sa l' autor, *tamen* la Signoria l' ha nel Conseio di X. Come el duca Francesco Sforza de Milano, qual è a Lodi, è accordato con l' imperador, al qual li dà el suo stato, Milan et Como, et vol lo riconosci haverlo da lui, dandoli certa pension annual. Et tal aviso iudico sia per lettere de Lodi di sier Gabriel Venier orator nostro, *tamen* molti non crede sia nulla.

Vene il protonotario Caxalio orator del re Anglico, qual andò a Bologna et de lì a Roma, et poi è tornato a la sua legation, dicendo esser stato a Roma per soi negoci particolari.

Noto. In questa note è partito de qui sier Marco Grimani el procurador, fradello del cardinal Grimani, per andar a Roma, se 'l potrà andar seguro a stafeta, et intrar in conclavi con suo fradello.

269 Da poi disnar, fo Pregadi, et lete le soprascrite lettere et:

Del duca de Milan, da Lodi, al suo orator è qui, domino Benedetto da Corte. Come ha inteso, per sue lettere, la risposta li ha dato la Signoria in non poter darli danari mensual, di che se vede disperato, nè pol più viver, *unde* li è forzo accordarsi et prender qualche partito, *tamen* non farà senza saputa nostra.

Da Trevi, del proveditor zeneral Nani. Di haver ricevuto danari per pagar le zente, et va pagando. *Item*, ha ricevuto li ducati 6000 d' oro per darli a monsignor di San Polo con le condition *ut in litteris*, et cussì exeguirà. Scrive, in Milan Antonio da Leva ha radoppiato le guardie a la terra: *etiam* per le vittuarie che vi vanno del Monte de Brianza et altrove, mal se li pol obstar, perchè hanno fatto alcuni reduti in forteza et di loco in loco vanno con scorta etc.

Fo letto la deposition del patron di la nave de sier Mafio Bernardo, vien di Portogallo, qual dice la bona compagnia li è stà fatta in Portogallo, et che 'l non pagasse nulla. *Item*, che per tutto se retien nave per la venuta, se dice, de l' imperador in Italia, et si fa far biscoti. *Item*, è venuto 35 zorni per schena di mar fino al Zante; con altre particularità, *ut in litteris*. La copia, havendola, scriverò qui avanti.

Da Corfù, di sier Zuan Contarini provedador di l' armada, de . . . . Zerca le occorentie de lì, et feva far biscoti per andar verso Cao Malio. Non ha danari etc., *ut in litteris*.

Da poi, sier Agustin da Mula, fo proveditor de l' armada, andò in renga, et fè la sua relation, el qual non è di Pregadi. Et narrò la sua andata, mandato per lo excellentissimo Conseio di X con la Zonta proveditor di l' armata era in Ponente. Et narrò le operation fece verso Napoli, et fono fino in li borgi, et se 'l papa non voltava et feva trieva, si havea Napoli. Da poi disse di Andrea Doria, qual è di anni . . . ., le sue galie armate per forza et li homeni legati li piedi et le man; ben è vero hanno da 70 homeni per una scapoli. Disse le galie sue è . . . . . , il qual è inimicissimo di questo Stado. Disse poi altre operation fatte pur in Ponente. Et poi venuto in Levante andò in Puia, con . . . . galie. Laudò sier Francesco Dandolo soracomito et altri. Disse che non si tenisse galia su quella spiaza, tutte si romperia. Disse de galioti, che se doveria trattarli meglio de quello se fa; è le mure di que- 26
sta terra. Disse esser stato fuora mexi . . . . et zorni . . . . et haver patido assai. Laudò el suo secretario. Et compìto il Serenissimo lo laudò grandemente, perchè con effetto, come intesi, se portò ben in questa sua relation.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, da poi letta una lettera di sier Nicolò Trivixan proveditor executor, da Trani, qual scrive è amalato

et priega sia fatto in loco suo per poter venir a repatriar. Hor messeno che per scurtinio in questo Conseio sia electo proveditor executor in loco suo, con ducati 80 al mexe per spexe, et meni con sè 6 cavalli et debbi partir subito. El qual sier Nicolò non si parti di Puia fino non sarà zonto quello sarà electo. Fu presa. Ave : 185, 11, 2.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Savi a terra ferma, atento fusse deliberato per questo Conseio di elezer 5 zentilhomeni sopra la differentia di monaci di Santa Justina, i quali andar dovesseno *super loco* a veder le ragion et far relation a questo Conseio ; da poi fu preso, che i dovesseno azonzer el disegno et dar prove, et hessendo stà in bona parte exeguito, fu eletto sier Alvise Barbaro proveditor a Ravena uno di deputati, però l' anderà parte che li 4 restanti possano per la mazor parte di loro dar execution a quanto hanno a exeguir, siccome li agenti de la Signoria nostra ha richiesto, et *etiam* consentito li agenti di monaci.

A l'incontro sier Lunardo Emo el consier messe di vender *de praesenti* le possession di frati de Corizuola con questa condition, che per tutto il mexe di April li deputati debbano venir a questo Conseio, et hessendo conossuto esser di frati li sia restituito el danaro, overo fatti creditori al Monte del subsidio a raxon di 75 per 100, per tanto quanto si harà venduto, *ut in parte*, la qual fo posta in libro secreto.

Et andò in renga et parlò per la sua parte, dicendo le operation ha fatte a benefieio di questo Stado et le parte poste, et quelle non prese è stà a danno nostro, et che bisogna trovar 800 milia ducati di qua de Avosto, et però non bisogna aspettar che l' imperator vengi in Italia, ma aiutarse et col nostro. Queste possession è nostre, li frati non ha
70 raxon, ma ha gran favori, dicendo come l' imprestedo preso di far non si truova quella quantità se credeva hessendo securi con 25 per 100 de utilità. Et che è stà mandà per tre zentilhomeni richissimi, i quali non hanno voluto prestar alcuna cosa, *imo* uno di loro disse aveva zurà di non voler più prestar, et se la parte che i messeno fosse stà presa, i saria stà tansati. Con altre parole assai.

Et nota. Li tre fono sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco et sier Francesco Grimani qu. sier Piero; *tamen* poi el Grimani mandò a offerir 100 ducati, a tanta ricchezza che l' ha.

Et sier Lorenzo Loredan procurator, savio del Conseio, andò in renga, et contradise con collora la opinion di l' Emo, dicendo si trova zentilhomeni di tal presontion in Collegio, che vuol se fazi avanti la execution che la sententia, et comenzar a tuor le cose sacre, zoè di frati ; et prima bisogna si veda se le possession è nostre, overo di frati, che venderle. Et questa parte di l' Emo non doveria esser vista scritta in li libri de la Canzellaria, et se dia tener secreta tal parte, con altre parole. Andò le parte : 22 di l' Emo, 165 di Savi, et questa fu presa; et fo comandà gran credenza, *tamen* tutti lo intese.

Fu posto, per li Savi : attrovandosi in questa città molti stipendiati et provisionati nostri venuti di campo sotto diverse licentie, i quali stanno quì a far i fatti soi, con danno di le cose nostre, tirando li soi stipendi et provision, il che è mal exemplo ; però l' anderà parte, che 'l sia preso et fatto intender a tutti li ditti provisionati et stipendiati, che se attrovano qui *cum* licentia o senza licentia, deputati a servir in lo exercito, che se in termine di zorni 4 non si partirano de questa città andando ad apresentarse al proveditor zeneral in campo, se intendino esser privi di le provision et stipendio loro, le qual non li corano più. Et di ciò sia dato notitia al proveditor zeneral nostro et dove bisognerà, et sia scritto a li rectori nostri, che attrovandose ne le città a loro comesse alcuno de li preditti che dieno servir ne l' exercito, che li fazino intender questo *ut supra* sotto la ditta pena. Ave : 191, 1, 2.

A dì 23, la mattina. Tutti stava in aspectation 270*
di saper che fosse venuto qualche nova di le cose di Roma, et la verification di la morte del papa, *tamen* da niuna banda nulla se intese.

Fo scritto per Collegio a Ravena a sier Alvise Barbaro procurator, che 'l mandi li attorno per quelle terre di la Chiexia, et inquerissa la verità di tal morte, et ne debbi subito avisar.

Fo ditto, et fu vero, esser zonte in Cipri tre nave con formenti, et li formenti è stà fatto, di gran grosso, lire 11 soldi . . . , il staro.

Item, come erano rotte in l'Arzipielago alcune nave de nostri, *videlicet* . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima col Conseio semplice preseno di retenir alcuni di le Gambarare, che hanno fatto insulti a nostri officiali etc.

Item, expediteno sier Silvestro Trun qu. sier Mafio, fo preso per sier Zuan Francesco Sagredo proveditor a Zervia per robar sali et portarli via, et fatto el processo et mandato de quì, hor preso il procieder, è stà condenado che 'l ditto stia do anni

in preson serato, et compido sia in perpetuo confinà in questa terra, et rompando stia uno anno in prexon *ut supra* serado, et *iterum* stii al confin, et habbi taia chi quello prendesse lire 500, *ut in condemnatione.*

Da poi con la Zonta taiono tutti i atti fatti per li sindici di terra ferma sier Nicolò Bolani, sier Zuan Memo et sier Jacomo Barbo, in materia de quelli hanno dato robe et formenti a molti, con haver tanto a l'anno, come atti fatti per zudexi in-
271 competenti, et questo a requisition di oratori di la magnifica comunità di Verona domino Alvise di Alberto dottor et Pietro di Dante. *Item*, che li sindici preditti et nodari debbano restituir quanto hanno hauto per tal loro atti fatti, et sia scritto al podestà di Verona aldi tutti quelli si vorano agravar, et li fazi raxon et iustitia.

Item, è da saper, che a dì . . . . . . di questo mexe, do veronesi marcheschi nominati Hironimo Marteloso et Guielmo di Zenari, con inteligentia di uno mantoano Zan Anselmo di . . . . , con 6 altri, uno Filippo da Montagnan, Polonio . . . . , Antonio da . . . . , Zuañ Domenego da . . . . et Alvise da . . . . , andono a Mantoa et a caxa soa propria amazono uno Bortolomio Rossin detto Cinthio da la Scala, il qual era di età di anni . . . . fo secretario del cardinal di Mantoa morto, et si maridò lì in Mantova in una povera zovene, con la qual havia do puti, uno di anni 13 l'altro di anni 4 ½, et costui haveva sententie et investison da l'imperador de la città di Verona, dicendo esser disesi da li signori de la Scala et cussì provò, li qual privilegi per avanti la Signoria have muodo che li fono tolti per via di . . . . Hor questi, havendo hauto licentia et ordine dal Conseio di X con la Zonta a dì 6 Decembrio passato, hor ordito la trama, andati di Verona a Mantoa con intelligentia di quel Zuan Anselmo, introno tre di loro in caxa dove stava el ditto, el qual era al foco et si vestiva, et lo amazò, et cussì suo fiol di anni 13, et ussiteno fuora a cavallo, et tolto l'altro fiol che era in caxa del ditto Zan Anselmo, et veneno a Verona, *deinde* lo condusseno qui, el qual fo messo in caxa . . . .

Et hozi fu preso, dar provision al ditto Hironimo . . . . Marteloso cognominato et Guielmo Zenaro, in vita loro et di soi posteri, la metà di la garzaria, pol esser da ducati 300 a l'anno, fino li sia provisto di altretanta intrada a tutti do. *Item*, a quel Zuan Anselmo mantoan, ducati 10 al mexe a la Camera di Verona a page 8 a l'anno et licentia de portar arme, et a quelli 5 nominati, de sopra ducati 6 al mexe per uno a ditta Camera a page 8 a l'anno, et licentia *etiam* di l'arme; et a li do veronesi di sopra, exention de tutto el suo. *Item*, 271
che 'l puto, nominato . . . . , sia mandato in castello di Famagosta dove sia custodito, et finir li debbi sua vita con ducati 10 di provision al mexe per il suo viver.

Da Ravena, di sier Alvise Barbaro proveditor, di 22, fo lettere. Come per quelle terre de Romagna si diceva la morte del papa, et li governadori se ridusevano in le forteze, et il prescidente era intrato in Russi et mandato in Rimano 200 fanti, sicchè le strade erano rotte; nè altro se sa de la morte del papa.

A dì 24, domenega. Di Ravena, del ditto proveditor Barbaro, di 21. Scrive, lì attorno se diceva la morte del papa, et per uno contadino venuto da Ancona se diceva 4 cardinali erano lì.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 20 Zerca i ducati 6000 d'oro mandati per monsignor di San Polo, che li ha scritto l'orator Contarini, haverli ditto che'l vol restar et andar a l'impresa di Casei et di Saravalle, et vol li danari etc.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà, di 21. Come in quella hora 20 havia haute lettere di Valcamonica, come uno di fradelli del castellan di Mus era stà fatto prexon, poi relaxato, et fatto prexon uno abate di Santo Cutio a Coyra; la causa si dice che questo abate con uno altro missier Teriano facevano tratato con lo episcopo di Coyra di renuntiar lo episcopato a uno fradello del ditto castellano, et sotto questo pretesto volevano prender il castello di Coyra et la valle, et che 'l castellano di Mus trattava con spagnoli de comprar Como, et che la cosa era conclusa, over poca differentia. In Milano dicesi esser extrema penuria.

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà, di 21. Manda questi riporti:

A dì 20 Zener 1529.

Missier Bernardino di Zuane de Gandin di bergamasca riporta che, atrovandosi a li 5 del mexe a Inderdelph, sopra Brunich miglia 12, in canal de Villaco, scontrò l'arciduca d'Austria che andava a Brunich con cerca cavalli 300, et intese che l'andava in Ypruch a far una dieta che si principieria dui o tre giorni dipoi il suo gionger lì, che saria

stato cerca li 10 del mexe, et diceasi farsi ditta die-
272 ta per richieder danari per l' impresa di Hongaria. Et venendo lui a caxa ha scontrato assai che andavano a ditta dieta. Et che in le parte di sopra è abondantia. *Item*, che hessendo a li 15 a Ponte di Legno in Valcamonega intese lì da l' hosto et da altri di quel luogo che, siando andati il capitanio Tegin col vescovo di Coyra et alcuni altri capi con fanti 400 et 200 cavalli a nome del castellan di Mus in terra di Grisoni per robarli un certo castello, impetrato da loro Grisoni el passo sotto color di accompagnar una sorella di esso castellan di Mus maridata ad uno castellano di quelle parte, havendosene acorto Grisoni, quelli non li haveano concesso el passo se non per li fanti 400 et non per cavalli, et reteneno el ditto capitanio Tegen, il vescovo, et altri capi di le altre gente: non sa il seguito. Et ciò esser stato la settimana antecedente.

A dì 21 ditto.

Refferisse uno altro *fide digno* che viene da Trento, *qualiter* li deputati ad andar a la dieta in Hispruch ge andavano, et se diceva che heri principiava essa dieta.

Scrive mò esso vicepodestà di Bergamo, come, de li spagnoli che voleano venir da Genoa a Milano, se ha che non sono ancora troppo lontanati da Seravalle, dove già più giorni erano, et le gente francese di monsignor di San Polo sono a le ripe di Po.

272* Vene il signor Jannes di Campofregoso in Collegio, el qual vien da . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et non fu el Serenissimo. Fo publicà per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X la condanason fatta heri contra sier Silvestro Trun qu. sier Mafio, siccome ho scritto di sopra.

Fu posto, per i Consieri et Cai di XL, una parte, la copia sarà qui avanti posta, di dar contumatia a quelli del Conseio di XXX che non si possi li XL che compie farsi tuor di XXX, *ut in parte*. La copia sarà scritta qui avanti. Fu presa: 8 non sincere, 209 di no, 1157 di la parte.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia che sier Tomà Lippomano podestà et capitanio a Feltre possi venir in questa terra per zorni 15 per sue importante facende, lassando in loco suo uno zentilhomo che piacqui a la Signoria nostra. Fu presa.

Fu fatto al luogo di Procurator sier Marco Barbarigo è di la Zonta qu. sier Andrea fo del Serenissimo, il qual in mexi 6 rimase di la Zonta stravacante, poi di la Zonta ordinaria, et hora al luogo di Procurator, sicchè ha le stelle, questi Barbarigi, molto propitie. Et fu fatto altre 8 voxe, et tutte passoe.

Die 24 Ianuarii 1528. In Maiori Consilio. 273

Ser Marinus Cornelius,
Ser Nicolaus Trivisanus,
Ser Antonius da Mula,
Ser Leonardus Emo,
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii.

Ser Aloisius Pisaurus,
Ser Hermolaus Barbarus,
Ser Iohannes Bondimerius,
Capita de Quadraginta.

Per deliberation di questo Conseio, sotto di 22 April de l' anno preterito, è stà con ogni convenientia provisto circa la contumatia che dieno haver quelli del Conseio di XL ad posser esser reelecti del medemo Conseglio. Et essendo da poi stà creato el Conseio di XXX, è a proposito similmente statiar qualche conveniente contumatia tra esso Conseio et quello di XL, et non permetter più che se intri al continuo de uno de i ditti consegii ne l' altro, come fin hora è stà fatto, aziò tanto maggior numero di nostri nobili possino participar de le utilità et benefici de i ditti consegli; et però

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia preso et statuito, che quelli che *de coetero* saranno electi del Conseio di XL habbino mexi 8 de contumatia da poi ussiti de ditto Conseio ad poter entrar del Conseio di XXX, cussì ordenari come extraordinarii. Quelli veramente che *de coetero* saranno electi del Conseio preditto di XXX, non possino esser electi XL ordinari over extraordinari, salvo da poi saranno usciti del Conseio di XXX, come è ben onesto et conveniente.

De parte	1157
De non	209
Non sinceri	8

A dì 25, luni, fo San Polo. Bellissimo zorno, 274[1]

(1) La carta 273* è bianca.

sichè sarà abbondantia questo anno che vien. Fo pur un poco di vento.

Vene in Collegio l' orator di monsignor di San Polo con l' aviso hauto dal suo signor, che 'l vol restar in Italia, et li danari siano dati etc. Et cussì li ha zà habuti.

Vene l' orator del re di Hongaria, zoè Vayvoda, dicendo haver lettere di 20 Novembrio dal re, qual era 4 mia apresso Varadin con 18 milia persone, et recuperato molte terre, et che turchi 40 milia erano a Belgrado, *tamen* ancora non li ha operati. Con altri avisi *ut in litteris*. La copia sarà qui sotto.

Vene il signor Jannes di Campo Fregoso, et have audientia secreta con li Cai di X.

Di le cose di Roma, nulla era di novo, che tutti si meraveiava che da Fiorenza a Ferrara non si havesse qual cossa.

Da Cesena, fo lettere di 14 et 16, di uno scrive da Roma ditto Sanga. In la prima, come il papa era amalato et andava pezorando, et di la grandissima carestia è in Roma. Et per la secunda, di 16, scrive: « del papa non vi dico altro, dal governator de lì intenderete. »

Da poi disnar, fo Collegio di Savi. Et fo assà mascare.

Di Ferrara, fo lettere del Duca, di 23, al suo orator, in risposta di soe che lo avisa la morte del papa, dicendo de lì nulla haver.

Di Ravena, di sier Alvise Barbaro proveditor, di 23. Come ha ricevuto le nostre lettere, et mandato per quelle terre. Per tutto si divulga la morte del papa, et in Forlì non si lassa ussir alcun. Et manda una relation di uno Bortolomio . . . . , qual vien di Fiorenza, dice de lì se diceva la morte del papa, et come fiorentini inteso la creation per il papa del cardinal Hippolito di Medici, fortificavano la terra, et nel venir era stato a Forlì, dove non era stà lassà intrar. *Item*, scrive, come ha inteso a Rimano erano zonti alcuni brievi del papa con la
274* scomunica contra la Signoria nostra. Scrive, esser zonti al Cesenatico 8 muli del duca di Urbin, et che doman il prefato duca sarà lì a Ravena per venir a Venetia, et li ha scritto li mandi scorta incontra, aziò vengi sicuro.

Et a hore 3 ½ di notte gionse uno corier de Roma, con lettere di l'orator nostro, di 15, 17 et 19. Il summario dirò di sotto.

Noto. El cardinal Corner heri era a Chioza, stando aspettar qualche nova, et parlato col corier, che'l papa era vivo, si partì questa mattina per tempo per andar a Ravena, et de lì a Roma

A dì 26, la mattina. La terra fo piena che il Papa era varito et stava bene, che a tutti parse gran mutation di morto a vivo et star bene.

Di Roma, adunca, di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 15, 17 et 19. Scrive prima, come il papa stava malissimo per quello se intendeva, chi diceva non camperia, chi altramente. Et di la gran carestia è in Roma. *Item*, a dì . . . . li vene un accidente che 'l si perse tutto, et vene negro, *adeo* si teniva fusse morto, et tra le altre cose li vene una infiasion grandissima in li testicoli; ma non poteva saper la cosa, perchè in camera con Sua Santità era *solum* domino Jacomo Salviati, il confessor, do servidori cubiculari et il suo medico, nè altri vi entrava. Esso orator mandava spesso dal maistro di casa lo episcopo . . . . vicentino, il qual li mandava a dir non saper. Hor a dì 18 hore . . . . . . , vene nova, come l' era morto et fo spazà lettere per l' orator di Franza in Franza et in Spagna: lui orator, tuttavia non havendo la verità, non volse expedir. Scrive, Roma principiava a esser in arme, *adeo* lui orator fè . . . . fanti per custodia di la sua caxa et cussì il reverendissimo Grimani et altri cardinali. *Item*, si reduseno congregation in caxa del cardinal Monte. Et il reverendissimo Colonna, qual era fuori di Roma mia . . . . a uno suo castello ditto . . . . ., scrisse al Collegio di reverendissimi cardinali, come intendendo il star mal del papa, che si dovesse far fanti, aziò la election fusse libera, et lui si offeriva venir con 600 fanti. Il che inteso il cardinal Farnese et ditto cardinal Monte, non si fidando di le sue parole, hessendo parte Cesarea, si partirono con 30 cavalli et andono fuor di Roma. Scrive, hanno li cardinali dato il concesso di far cardinale domino Hironimo Doria a requisition di Andrea Doria, qual ha promesso et dato in man del camerlengo segurtà di 40 milia scudi, se per 2
tutto Febrer non metteva 10 milia ruggii di formento in Roma. *Item*, par li cardinali volevano ottenir dal papa facesse do cardinali per danari. Il papa non volse consentir; et par che il cardinal Santi Quattro fusse quello andasse a parlar al papa. Scrive li cardinali obstagi sono stà liberati, et il cardinal Santa Croce andò a Napoli a questo effetto, et a dì 12 partì il cardinal Triulzi di Napoli per Roma, et poi il Gadi et Pixani doveva partir a dì . . . . et veniva in letica per risentirse. Scrive come ha inteso che il cardinal Colonna è venuto inimicitia con li cesarei, nè entra in li loro conseglii, el qual è sdegnato molto. *Item*, scrive esser nova come Zuan (*Camilo*) Pardo Orsini verso l' Aquila havia

fatto 5000 fanti, et andava contra 700 spagnoli reduti lì vicino. Scrive, come nel quarto decimo zorno di la febre del papa non li è venuto nulla, sichè si pol dir varito. *Item*, del zonzer lì do oratori anglici venuti novamente, tra li qual è uno luchese qual ha studiato a Padoa et è stato retor di scolari: li ha visitati et scrive colloqui hauti con loro.

Da Ravena, del proveditor Barbaro, di 24. Come il duca di Urbin a dì 26 sarà lì a Ravena, et li ha mandato contra 50 cavalli lizieri et 100. . .

Da Trevi, del proveditor Nani. Zerca pagamenti: nulla da conto.

Vene il legato del papa et si allegrò col Serenissimo di la salute del pontefice, qual ha lettere di Roma lui di 20, che 'l stava bene, et sperava questa malattia sarà causa che Soa Beatitudine attenderà al ben di questa Signoria et di la christianità. Et che l' ha di bon loco questo. Il Serenissimo disse: « Dio voia che questa malattia l' habbi fatto purgar quello l' haveva in animo et attenda al ben de far una pace general. » *Item*, par ditto legato dicesse,
6* che 'l voleva far 3 altri cardinali, zoè Capua, Vero-
[1] na et . . . . suo maistro di caxa.

Et nota. Intesi, facendo per danari, feva uno nepote fo del cardinal San Zorzi, et uno fiol di domino Hironimo Justinian procurator, qual è protonotario et è a Roma.

Noto. Intesi, el cardinal Medici subito electo, lo arziepiscopo di Capua li donò ducati 1000, et renonciò una abatia nel Reame.

Vene l' orator di Mantoa, il qual heri mandò alcuni avisi di Roma, di 16, li quali sarano notadi qui avanti.

Vene l' orator di Franza et di monsignor de San Polo, et comunicò lettere di Roma, di 20, di l' orator del re, in conformità, con li avisi havemo nui. Et fo terminato questa sera expedir lettere in Franza et Anglia, con la revocation di l' aviso di Roma, et mandarli li summari se ha.

Se intese certo di nave rote per la gran fortuna stata, zoè la nave patron Matio Verga a la Rocca in Puia.

Nota di le nave rotte in questo anno.

La nave di sier Lunardo Arimondo qu. sier Fantin, carga di formento, veniva in questa terra, se ruppe sora la Vatica.

La nave di Tiepoli patron Hironimo . . . . , andava per formenti, se ribaltò in Boca de Cataro.

(1) Avvertesi che nel testo dalla pagina 274 si passa per errore di numerazione alla 276.

La nave di Zorzi da Napoli, con formenti, su l'isola di Negroponte.

La nave di sier Jacomo Corner et compagni, patron Zuan Fortin, la qual andava a cargar . . . . . sora Milo.

La nave di sier Zuan Pixani et sier Zuan Capello, patron Matio Verga, veniva de Alexandria con fave, sora Rocca in Puia, la qual se rompete per la fortuna fo el dì de Innocenti.

La nave di sier Mafio Bernardo, patron Tomaxin Filacanevo, veniva di Alexandria con fave.

La nave di Antonio Purese patron, era di Battista Sereni et Bartolomio di Belin, sora Monopoli, andava in Alexandria.

La nave di Francesco de Rimondo et Bernardin di Cristofolo *di le Segurtà*, andava in Alexandria, sora Pulignan.

Copia di una lettera da Roma, de 19 Zener 277
1529, scritta per Zuan Maria da la Porta, nontio del signor duca di Urbino a domino Zuan Iacomo Leonardo suo orator in Venezia.

Magnifico fratello honorando.

Penso haverete hauta la fama lì de la morte del papa, perchè nui qua ancora in un momento la havessimo falsamente duplicata. Et fu vero che Soa Santità fu reputata da tutti li medici per morta che non potessi campare più de doi o tre hore, onde beato chi potè in quel tempo retirare le robe sue in castello. Hora, Dio gratia, la Beatitudine sua ha passato el quarto decimo senza febbre alcuna et vene reputata sana, come non havesse mai hauto male alcuno. Alcuni de li reverendissimi che non volevano consentire a la creatione del Doria, fava in questa infirmità, reconvaluta Sua Santità, subito gli hanno consentiti.

Qua si tiene aviso che quelli di l'Aquila, unitamente *cum* li circumvicini, andavano con buon numero per desfar una banda de lanzinech di 800 fanti, che stavano in Sulmona, et speravano che gli venisse fatta, ancora che 'l principe d' Orange minaziasse voler andar con tutto l' exercito a la recuperation de essa Aquila, el che si ha per molto difficile principalmente per la stagione tanto contraria a quel paese, sì perchè ancora le gente imperiale è redutta in effetto a puoco numero. Scriveno che la gente italiana non passa 4000, la spagnola poco più de 2000, li alemani tutti non arrivano a 2000.

Sono venuti a Nostro Signore ambassatori no-

velli inglesi; stimasi per sollicitare il divorzio con la regina, ne la quale expeditione pare il Campegio proceda assai freddamente.

278[1]) Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fo tratà una gratia di sier Zuan Maria Pasqualigo qu. sier Marco, debitor a le Raxon nove, vol dar certi ferri a l'Arsenal a conto del suo debito; et nulla fu fatto.

Fu letto la commission de sier Jacomo Boldù, va capitanio in Lago di Garda; et a l'incontro Nicolò Barbaro capitanio del lago ha dato certa scrittura. *Etiam* li oratori di Verona voria la iuriditione di far capitanio del lago, come appar per li soi privilegii: sichè nulla fu fatto.

Fu posto, vender el terzo di beni comunevoli, ancora che i non siano venuti a tuor i privilegi, come hanno fatto tre comuni. Fo disputation et niente fatto.

Fo scritto in Franza con le nove si ha di Roma et in Anglia.

Da Lodi, di 22, vidi lettere, qual scrive cussì: Se ha aviso de 18 de Alexandria, li novelli hispani esser anco in Serravalle, quali aspectavano soccorso de genoesi, imperocchè erano molto restretti et non poco pativano. Monsignor illustrissimo havea in animo, gionti 6 pezzi de artellarie mandeteli, che hora li debbano havere, cavar essi spagnoli di quel loco et combatterli. Da Milan non c'è altro, salvo che stanno a li bastioni, fortificano et fanno bone guardie. Tenute fino questo giorno de 22 per non haversi expedito. Avanti heri sera gionse qui la nova de la morte del pontefice, venuta da Venetia. Il conte Alberto scrive, haver aviso che li hispani se doveano partir de Seravalle per verso Zenoa. *Item* che 'l Doria si era partito con l'armata di Zenoa verso Roma *aut* Napoli fino a li 17 de l'instante.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Scrive, come havendo hauto le lettere col pachetto drizate a monsignor di San Polo, che scrive la Signoria nostra con *cito, cito, cito*, il duca, il qual li ha ditto poco ha mancato non le habbia aperte, dicendo: «so era l'aviso de la morte del papa. Io son pur in la liga, vedo ben che Italia fa poco conto di me, la Signoria dovea pur mandarmi questo aviso de la morte del papa!» Con altre parole. Dimonstra ditto duca non tenersi ben satisfatto de la Signoria nostra, et manco de francesi.

278* *Da Trani, fo lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 11.* Il summario sarà scritto qui avanti.

A dì 27. La mattina, non fo alcuna lettera da conto.

Vene in Collegio l'orator di Franza et quel di monsignor di San Polo, il qual torna dal suo signor in Alexandria, et con loro menorono uno nontio del signor Camillo Pardo Orsini, vien di Franza dal re, chiamato l'Abbate, el qual ha portato lettere de l'orator nostro in Franza et di Anglia, ma le *pubblice* le diede a l'orator Contarini è con monsignor di San Polo, et le particular lui le ha portate qui, *videlicet* di sier Lodovico Falier orator in Anglia, come dirò di sotto. Hor ditto Abate disse in Collegio esser stato in Franza dal re a dirli il bisogno del signor Camillo Pardo, el qual re è contento darli 5000 lanzinechi et . . . . homeni d'arme et quello ha richiesto, però bisogna la Signoria *etiam* lei fazi dal canto suo quello è ubligato, volendo obtenir la impresa del Reame. Et cussì l'orator de Franza exortò la Signoria si facesse, perchè il re non mancheria. Il Serenissimo li disse nui non manchemo mai, et si consulteria etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta et nulla feno. Fo viste zerte zoie chiamate *la cassetta, videlicet* balassi etc., che si vol mandar a Costantinopoli, per darle al Signor, a conto di do tributi de Cipro, se dia dar etc.

Item, scrisseno a Costantinopoli, al vicebailo, di questo, et che il Papa non era morto, et revocò l'aviso dato.

Summario di una lettera di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, data in Trani, a dì 11 Zener 1528. 27[illegible]

Come non è ponto smarrito per le galie che son perse perchè, se 'l signor Renzo havesse voluto ascoltarmi, nel cor de l'inverno non saria andato a far impresa alcuna per mar sopra queste spiaze. Et per tuorlo di questa opinion me partii de qui con le galie per andar a Barletta, et menai con mi el signor Camillo Orsini, aziò persuadesse el signor Renzo el differir de andar a tor Bestice. Ma non valse, che al tutto volse se andasse, come ho scritto, dove seguite il naufragio et il pericolo son stato di anegarme, come particularmente havereti inteso da domino Lorenzo Sanudo, che ero sopra la sua galia. Et aziò el signor Renzo non habbi causa de scriver al re Christianissimo, non ho voluto haver rispetto nè a inverno nè a spiaze a metter a pericolo le ga-

(1) La carta 277* è bianca.

lie, et di più ho voluto andar io et incorer in una medema fortuna et pericolo de la vita, come sono stato. Ancora che 'l signor Renzo habbia messi in Barletta più de 5000 fanti et 4000 fanti di fiorentini, che sono al confin de l' Abruzo, et 2000 fanti del signor Pardo Orsino, et con li fanti che nui se atrovemo che sono da 2500, se'l non se atrova una testa apresso queste gente de 6000 lanzchenech in esser et 500 lanze, ditto signor Renzo dice non esser per ussir in campagna. Et li lanzinech lui tien haverli presto per la promessa li ha fatto el re Christianissimo; ma io tengo saranno tardi, et in questo tempo li inimici se potrano ingrossarse per via de Spagna et de Sicilia, et a voler vincer questa impresa, bisogna quello se ha a far se faza presto, perchè indusiando, sarà difficile, et non andando in campagna se mangia quello è in Barletta, et da nui medemi se assediaremo, ancor che Monopoli et Pulignan non ha vittuaria alcuna, et nui de qui non havemo formento, salvo in fino Marzo, et orzo granello, et havemo forsi 400 cavalli in questo loco, et son martire con questi stratioti, et in questi zorni vene qui li sindaci di Monopoli et Pulignan per haver qualche quantità de formento et orzi. Il signor Camillo et domino Vettor Soranzo gubernator mandorono a Barletta, che li voleano servir de una quantità de ditti formenti et orzi per li sui da-
9* nari: li fu negato, et per el signor Camillo li fu fatto un protesto. Et havendomi scritto al mio partir dal signor Renzo li domandi una quantità de formento et orzi per ditti loci, mi concesse, et dete ordine al signor Cesare da la Magna me facesse darli, el qual se imbarcò con me per Barletta. Et heri ditti sindaci andono a Barletta per haverli. Ho scritto a la Signoria voy proveder de formenti et orzi per questi sui loci. Et ho in opinione la prima galìa che verà de qui, che sarà il Salamon et Bondimier, de mandar a Liesna, aziò su quel passo retegni qualche navilio de formenti et orzi, et li conducano de qui. Sichè bisogna provision gaiarda, sì stagando in le terre come ussendo in campagna, per rispetto che li inimici se hanno messo a queste frontiere con tutte queste terre circumvicine per mangiar li formenti et orzi che ne sono, et li soprabondanti li mandano in Napoli, Caieta, Taranto et Brandizo, iudicando loro che nui habbiamo a ussir presto in campagna, et che non troviamo vittuarie. In questo viazo ho hauto più lettere dal governator et domino Nicolò Trevixan proveditor executor per li danari per questi soldati, i quali si mettevano in disordine, et il proveditor Trevixan rompete la cassa dove era li danari et fece li pagamenti, et se havesse defferito, se haveriano mutinato del tutto. Però bisogna la Signoria tegni de qui una bona summa de danari, perchè'l vicecolateral et rasonato è stati più de due mexi a venir de qui; et vol se mandi monede. 5 mocenighi val un scudo de qui. Qui è carestia et ogniun compra fino el sol.

Di le galie naufragate a Bestice et San Felice detti il cargo a domino Baptista Gritti, domino Marin Malipiero patron di fusta et domino Zuan Bembo sopracomito, per recuperation de le artellarie et corrieri de ditte galie. Per li tempi contrari et fortunevoli, per non haver alcun passazo salvo el bragantin, qual feci conzar che era mezo ruinà, et in questo tempo zonse la marciliana, su la qual era el vicecolateral et rasonato, et fino a li 7 per li mali tempi non haveano potuto recuperar salvo falconeti 17, fatti cargar sopra una caravella, et havea tolto uno maran per poter metter tutte le altre artellarie, corieri et munition, et tutti questi navili scapolati da la fortuna in queste piaze; et spero in Dio 280
non si perderà artelaria alcuna de le galie naufragate et il forzo de li corieri se recupererà. Et a questo ho messo ogni bon ordine, et gionte de qui manderò le artelarie et corrieri a l' Arsenal. Et a li 7 me imbarcai sopra la marciliana del colateral et rasonato, et menai *etiam* el bregantin, et subito zonto l' ho mandato al signor Renzo con 4 marciliane, aziò el se imbarchi per Barletta. Sichè oltra la fortuna non havevemo navili da imbarcarsi.

Et hessendo a Bestice, el vene lo episcopo de Bitonte con uno suo fratelo abate, con molti tristi in sua compagnia, et una lettera de la Signoria nostra, qual mi comette vogli dar al fradelo de lo episcopo fanti 30. Li risposi che, come andassimo in campagna, el me venisse a parlar; et zonti de qui el signor Camillo li mandono via, per esser tutti do di malissima sorte, et hanno le sorelle maridate qui in Trani *cum* li primari. Et stati 4 over 5 zorni in Bestice, dove era el signor Renzo, hanno fatto molte violentie de lì, *adeo* el signor Renzo li fece intender si levasseno. Et inteso questo, io li feci intender non voleva i venisseno in Trani, et manco la loro compagnia, per esser persone scandolose, perchè nui tenimo li nostri soldati a obedientia et a ordine. Et questo è inimico del signor Camillo, et non stà bene che uno episcopo et uno abate habino 300 fanti in questo loco, ha parentato *cum* li primi de la terra che non hanno troppo bon stomaco a la Signoria nostra; poi fariano li fanti di questi paesi, che non ne voglio alcuno. Questi hanno ducati 4000

de intrada in poter de inimici. Questi a Liesna tolseno una barca di porto carga de stagni, piombi et azali da Fiume, che 'l rettor l'havea sequestrata. Ho scritto al signor Renzo vogli sequestrar robe a Bestice. Scrive, hessendo anegato il suo secretario voria se li mandasse uno altro secretario.

281[1]) *Summario di una lettera da Trani, di Zuan Piero, ricevuta a li 8 Zener 1528, scritta a sier Gregorio Pizamano.*

Atrovandosi el clarissimo proveditor zeneral a l' impresa del Monte de l' Anzolo, non n' è occorso expedir a la Signoria fino al presente. Il mio proveditor domino Nicolò Trivixan desidera haver licentia di venir a repatriar per le poche occorenze sono de qui, nè se vede dove se possi sperar bene al successo de li andamenti de qui.

Il naufragio di le tre galie sottil, erano al porto di San Felice, et la fusta Malipiera, è stato di grandissimo disturbo a le cose de qui, oltra el danno dei molti, et saria bon servar quel ditto *prius quam facias consulto, et ubi consulueris mature, opus est facto.* Si havea da pigliar un' altra impresa da Nerito in Terra d' Otranto, et se tiene per la lega, et era facilissima, et si potea di là cavare grandissima quantità di biave di ogni sorte, che ci haveria bastato a fornir tutte queste terre per gran tempo, et oltra mandarne de lì, et con 200 cavalli si facea voltar tutta quella provincia et la Calabria. Parse al signor Renzo tuor la impresa del Monte, qual è reussita come a Dio è piacesto, et il grano che si dovea consumar de qui et che se sperava cavar di là, bisogna mandarlo da Barleta a Bestizi et a questi altri loci, et queste terre rimangono in penuria.

È gionto a questa frontiera il marchese del Guasto con zerca 3000 fanti et *cum* l' artelaria, che sono pezi 18. Questa terra è ben fortificata, perchè lo illustre signor Camillo Orsino l' ha reduta in termine che non si ha da dubitare. Aspectamo di hora in hora el clarissimo proveditor general che venga dal Monte, et se gli ha mandate molte marciliane di questo porto per recuperar le artellarie et altre cose naufragate.

282[2]) *Summario di do lettere de Ingilterra di sier Lodovico Falier, scritte a sier Lorenzo suo fradello et li altri, date, la prima, in Londra a dì 18 Decembrio 1528, zonte de qui a dì 27 Zener.*

Heri zonzessemo qui in Londra a hore 23, incontrati prima dal clarissimo domino Marco Antonio Venier dottor, orator, con tutta la nation, mia 6 lontano da la città, poi poco distante dal cavalier consier regio con bon numero de cavalcature, tertio ne incontrò uno altro dottor consiliario regio, li quali ad uno ad uno ne fece le general parole latine nel riceverne in nome de la Maestà regia et del reverendissimo cardinal. Et io feci lo stesso officio in responsione loro. Poi incontramo li oratori del re Christianissimo, duca di Milan et quel di Ferrara, et apresso el Gran prior de la religion con molta famegia, qual è grandissimo personagio et primario in questa città. I qual tutti con grandissimo honor mi accompagnorono fino a la stantia, poi licentiati li oratori etc. La stantia è in mezo de la città contigua a quela di l' orator del Christianissimo, qual è persona molto da ben, et è preparata di razi et sarze verde.

Del ditto di 2 Zener.

Come avanti 23 del passato non è stà modo haver audientia da questo reverendissimo cardinal. Et cussì deputato questo dì, mi appresentai da sua signoria reverendissima insieme con l' orator Venier, et intrati prima in una sala conza con tapezarie, in fronte de la qual era un baldachin de restagno d' oro, et stati per uno poco spacio di tempo, dove da molti degni prelati et signori fossemo accettati. Et poi intrati in un' altra sala non con minor adornamenti aconzia, et in una galaria intrava loco ambulatorio et novamente da sua signoria reverendissimo fatta fabbricar et non redutta a perfectione, in lo qual molti prelati insieme con sua signoria reverendissima erano, et fattoli reverentia, soa signoria ne vene incontra, et si levò de capo la sua baretta, abrazàndone, congratulandose de la mia venuta. Poi se redusse ad una fanestra, dove li apresentai la lettera credential, et letto per soa signoria la lettera. Poi io li feci una orazion latina in laude 282
di sua signoria reverendissima, la qual, per li gesti la faceva, mostrava piacerli et stette attentissimo. Et compita, mi rispose accomodatissimamente, *etiam latine*, a ciascaduna di le parte.

Da poi li comunicai alcune lettere ducal di 2 de l' instante, et la risposta di esse per le publice intenderete. Et poi tolto licentia da sua signoria re-

(1) La carta 280* è bianca.
(2) La carta 281* è bianca.

verendissima, andai a visitation del reverendissimo Campezo legato, et datoli la lettera credential, qual letta et usatoli quelle parole si conveniva, soa signoria reverendissima rispose come per le pubblice scrivo. Poi tornai a la stantia, la qual pago di fitto ducati 100, et è stà speso in adornarla 250 ducati, senza il parlatorio. Hor el giorno deputato a darmi audientia da la maestà del re fo a dì 29 del passato, il dì de San Tomaso de Conturberì, el qual zorno è più celebrato de qui che niun altro di l'anno, et vi concorreno tutti li gran prelati, duchi, baroni et signori; con gran comitiva di gente, a la corte che si attrova a Granuzi. Et cussì la mattina, a hore una di giorno, vene per mi uno prelato, qual è il degan de la capella del re, et uno cavalier nobile con molta gente a levarmi de casa, et montati a cavalo andassemo verso el porto, dove si monta in le barche preparate, et navigando per la Tamisa, montati in quele, in una hora azonzessemo a Granuzi, dove erano redute grandissimo numero di persone prima andate di noi a piedi, et il palazo del re era pieno di tanti baroni et era adornata la sala benissimo et con belli vestiti. Et gionti ne la sala, dove stati per picol spacio de tempo, ussite di una camera il serenissimo re, inanzi del qual uno barone portava la spada, et uno altro uno cusino, et apresentati a Sua Maestà li fessemo reverentia. Et Soa Maestà vene incontra de noi et con la baretta in mano ne abrazono, congratulandose de la mia venuta. Et poi quela si messe sotto uno baldachino d'oro, et stando in piedi, vestita de uno sagione de soprarizo d'oro, havendo al fianco una spatina, sopra la qual sempre teniva la mano, et di sopra ha-
33 via uno robone di brocato d'oro fodrato de lovi belissimi, li qual vestimenti ad una testa de sì excelente forma, ad un capo di tanta statura proportionatissimo, adornava posto una regía Maestà qual in uno altro già molti anni non si ha visto. Hor presentato la lettera di credentia a Sua Maestà et per il reverendo episcopo di Londra letta, diedi principio a l'oration latina in laudar el regno, et li serenissimi re passati, et Sua Maestà, per li regi portamenti sui, con dimostrarli la summa observantia del nostro inclito Senato verso Sua Maestà, a la qual era molto tenuto. La qual Maestà con tanta atentione udite, che mai se mosse, nè *etiam* alcun altro, che ne la sala era infiniti duchi, marchesi, prelati, baroni, signori et altre persone. Et compìta, Soa Maestà chiamò el magnifico dottor et cavalier domino Tomà Moro a sè, al qual li commise mi facesse risposta, et a parte a parte dottamente mi fu risposto; ma prima volse haver la copia de la oration, qual hessendo dal reverendissimo cardinal me la dimandò, et io ge la conveni dar. Hor finita la risposta accompagnassemo Soa Maestà a la messa, quale per la celebrazion de la festa et per il convento grande di signori fu decantata degnissimamente; la qual cosa molto mi dilettò. Finita, si ponessemo a pranzo, el serenissimo re et la serenissima regina soli in una sala, noi con el duca de Sofolch et duca Nosholo et uno germano del re in una altra sala, et li altri in le altre. Fu convito sontuoso sì per le vivande excellente come per il gran numero di convitati. Da pò compito il pranzo, el re se levò et vene a trovarne, et posto ad uno balcon con noi doi oratori et li secretari et non altri, io exposi la commission particular a Sua Maestà, et stati per bon spatio insieme si licentiassemo, havendo di le cose del mondo amplamente ragionato insieme, sicome intenderete per le pubblice. Questo Re è uno gratiosissimo et benignissimo principe. Da 283*
poi, montati ne le barche già il sole tramontato, con la instessa compagnia che mi vene a levar, con il secondo del fiume prestissimo navigando, a la stantia tornassemo qui a Londra. Nè ho potuto ancora visitar la serenissima regina, nè la sorella del re. Et di ogni successo per zornata avviserà.

Summario di una lettera di Hironimo Moriano secretario di l' orator Falier in Anglia, date in Londra a li do di Zener 1528, ricevuta a dì 29 ditto. 284

Noi giongessimo qui a li 17 del passato, et fussemo incontrati ben cinque miglia fuor de la terra per nome de questo serenissimo re et reverendissimo cardinal da uno honorato cavalier et uno altro excellente doctore, et poi da li oratori sì del Christianissimo re, come de li illustrissimi duchi de Milano et Ferrara, et dal prior de San Zuane, et quel che dovea dir prima, dal clarissimo orator Venier et tutta la natione, di modo che con una honorata compagnia intrassemo in la città non senza admiratione, et da tutti quelli fussemo accompagnati fino a lo alozamento nostro. Et a li 23 andassimo a far riverentia al reverendissimo cardinal Eboracense, dal quale fussemo ben veduti, accettati et acarezati. Et poi a li 29 se apresentassemo a questo serenissimo re. Il clarissimo orator li fece una bella, elegante, ingeniosa, et molto laudata oratione, la quale fu udita da Sua Maestà con tanta attentione, che mai stando in piedi sotto

il suo baldachino si mosse di luogo, ma sempre teniva li occhi fissi ne la fronte et occhi de l'ambassador, che ben pareva che prendesse grandissimo diletto di l'oratione et copioso dir di quelli. Et finito che l'hebbe di orare, Soa Maestà impuose ad uno dottor, che si chiama lo Moro, che li dovesse rispondere, il quale *cum* uno bello, docto, eloquente et artificioso modo di dire, laudò talmente l'oratore che maiori laude non se haríano potuto desiderare, de maniera che cadauno ne restò molto satisfatto, et tocando *etiam* a le altre parte. Il che fatto, Sua Maestà se puose a ragionare molto familiarmente *cum* li clarissimi ambassatori, perchè el Venier era ancor lui presente. Et stando in questi ragionamenti, vene el decano di la sua capella ad invitar Soa Maestà a la santa messa, a la quale fu accompagnata da li clarissimi oratori. Et da poi il *Credo* Soa Maestà andò ad offerire a l'altar, accompagnata da tutti li principi, baroni et signori del regno suo, quali tutti erano ricca et superbamente vestiti; et da poi lui, si andò la regina acompagnata da la sua bella et ne la virtù alevata et nutrita fiola, come da molte et infinite altre signore, le quale erano tutte et de drappi et de zogie molto ornate, ancora che non
284* fossero cussì belle. Et finito lo divino officio tutti andassemo al bello, regio et abondevole convivio, le vivande del quale furono tante et de sì varie sorte, che non me lo ramento, et per questo non ve le descrivo. Da poi disnare, un'altra volta, li clarissimi oratori si ritrovorono con Sua Maestà, et io che non havea altro che fare, me ne stava a contemplare la belezza et perfectione natural de Sua Maestà, perchè posso dire non haver veduto mai alcuno, non dirò principe, lo numero dei quali è picolo, nè alcuno uomo de tutti quelli che ho veduto a li mei giorni che sii più bello, più elegante, più ben composto di questo principe, qual è bianco, rosso, biondo, grande, agile, ben formato, et in tutti gli acti et gesti sui gratioso. Et voglio creder che la natura ne la productione di questo principe habbi posto et collocato ogni potere et saper suo per produr uno huomo che sii perfetto exemplo di belezza a giorni nostri. Da poi li clarissimi oratori pigliorono licentia et se ne ritornassemo a li alogiamenti nostri, non se potendo ritenere di ragionare di le cose vedute, et *maxime* di uno sì glorioso, sì excelente et da li homeni et da li dei cussì favorito principe.

A dì 28 Zener, la mattina. Li Savi steteno 285
da per sè a consultar, et terminorono non far hozi Pregadi.

Vene l'orator di Franza et quel di San Polo et l'Abatis, solicitando la expeditione di Puia etc.

Vene l'orator di Ferrara.

Vene l'orator di Mantoa, per haver la trata di 60 cara di formento, che di Alemagna il signor vol farle condur a Mantoa, passando per il veronese.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii.

A dì 29. Vene in Colegio l'orator de Milan, solicitando de haver danari imprestedo da la Signoria nostra etc.

Vene l'orator di Franza, et lexè una lettera scrive in Puia al signor Renzo, dagi vittuarie a Trani.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, di tuor ducati 7000, che restava a tuor, di ducati 27 milia del Monte vechio deputadi a la affrancation del Monte novo, però che prima ne fo tolti 20 milia, et tutti 7000 deputarli a pagar il prò del Monte del subsidio per le angarie se metterà.

Item, preseno vender un dazio di la mesa del pan in Cipri, in la città di . . . . , dà intrada a l'anno zerca ducati 280, a uno Cristoforo Alchieri cipriotto, a raxon di 7 per cento, monta ducati 4000 et . . . . . Et ditti danari fo ubbligà mandarli in Candia per armar galie.

Et nota. Questo è un principio a vender i daci, che prima si vendeva li caxali in feudo.

A dì 30, la mattina. Fo *lettere di campo, da Trevi.* Nulla da conto.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Come par sia stà intercepte alcune lettere veniva di Franza al signor duca de Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi. *Etiam* ordinà Conseio di X con la Zonta.

Fo letto una supplication di Bernardin Benay stampador, al qual li è brusato libri nel monasterio di San Stefano per valuta de ducati . . . . . , et però domanda di gratia de poder restampar, i quali lui havea stampati et è brusati; per anni 10 vol gratia altri non li possa stampar. Et li Consieri voleano metter la parte, poi non fu mandata.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso a domino Zuan Baptista da la Volpe, preposito imo-

lese et protonotario apostolico, del presbiterato di Sant' Archileo et Pangratio di Montechiari, vacado per la morte di domino Santo Sante. Ave: 142, 8, 11.

5* Fo letto una supplication di sier Francesco Michiel qu. sier Alvise, debitor di la Signoria nostra a le Cazude a lire 21, soldi 17, pizoli 4, per conto vechio, et vol pagar di prò de imprestidi co i so cavedali, *ut in ea.*

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, che li offici deputadi possi risponder iusta la forma di le leze. Ave: 156, 14, 3.

Fu posto, per li Savi, che atento le degne operation del signor Cesare Fregoso mostrate verso la Signoria hessendo a nostri stipendi, el qual al presente se attrova a Ravena con cavali . . . . , pertanto sia fatto capitanio di cavali lizieri et habbi di condutta cavali 200 a la borgognona, et per la sua persona ducati 200 di più, zoè ducati 1200, et tansa per 30 cavali. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, dar ancora el dazio de anfore 11, bigonzi tre a l' orator de l' archiduca, qual fece condur in questa terra per suo uso sotto il presente dacio condutor sier Marco Bragadin. Ave: 162, 18, 2.

Fu posto, per li Savii tutti, sier Michiel Morexini et sier Zuan Moro proveditori sora l'armar, una parte, che cadaun proveditore de l' armada meni con sè uno fisico approvato per il collegio di medici, et habbi de salario ducati 10 al mexe de camera et le spexe di bocca et datoli il pan, et li sia dato paga per 6 mexi, et in don ducati 25 per una fiata da comprar le medicine. Sia ubligà medicar senza alcun premio quelli è in armata, et il proveditor et soracomiti del suo avanzo li dagi ducati 5 per uno per tutto el viazo; armiragi, sopramasseri, comiti, scrivani, paroni, maistranze, compagni, bombardieri, et archibusieri, soldi uno al mexe, et a le zurme bezo uno al mese del suo avanzo di quanto servirano, *ut in parte.* 159, 20, 6.

Fu posto, per li ditti, cussì come si dava, per cadauna galìa se armava, curazine di l'Arsenal 150, costano lire 8, che montano lire 1200 di pizoli per galìa, cussì *de coetero* se li dagi 150 corsaletti, con l' ordine se dava le curazine, et li patroni a l' Arsenal habbi l' utilità solita. 146, 25, 10.

Fu posto, per li Savi, crescendo ogni dì acque sul Polesene con gran pericolo de annegar le possession, sia preso che 'l sia electo per Collegio un proveditor per mexi do, con ducati 60 al mexe per spexe, qual vadi a veder le roste et desfar quelle, et far scorrer le acque in li canali maistri, sì che le bocche del Castagnaro et Malovia siano conservate. Ave: 151, 20, 5.

Fu ballotà sier Zuan Battista Justinian qu. sier . . . ., venuto sopracomito, haver ben servito. Ave: 151, 5.

A dì 31, domenega. Fo San Marco; *tamen* 286
non si fa la festa hozi, ma doman. La terra, heri, 3 da peste, lochi novi, et 14 di altro mal. *Item,* a Padoa a di 28 et 29 heri tornà la peste, morti 3. *Item,* a Cologna in una villa morti 4, et in Histria a Parenzo è la peste.

Hessendo heri a hore 22 zonto di Chioza el signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro, questa mattina la Signoria mandò li 5 Savi di terra ferma a levarlo, è alozato a San Polo in chà Corner dove sta Bernardin Perolo, et condurlo in Collegio. *Etiam* vi andò l' orator di Franza, l'orator del duca de Milan et l' orator di monsignor di San Polo, et cussì tutti per terra vieneno a San Marco, ma l' orator di Franza era di sora del ducha. Et cussì ditti oratori lo accompagnorono fin a palazo, poi tolseno licentia, et introe il duca in Collegio. El qual usò poche parole, et si scusò de la lettera scritta di la morte certa del papa, perchè lui ave l' aviso de la signora di Camarin qual è parente del papa et da uno homo del cardinal Monte, qual pretende esser papa, ma poi par sia resusitato. Et stato un poco tolse licentia, accompagnato da li ditti Savi fino a la sua habitatione.

Noto. Sier Agustin Nani di sier Polo che è proveditor zeneral in campo, in caxa del quale andoe a star quando el vene di campo, hor ditto sier Agustin andò fino a Chioza a dirli la caxa è preparato et tutto, *tamen* sua signoria non volse andar.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo vestito di veludo cremexin, il qual fin hora ha portà mantel di scarlatto per la morte di suo zerman cuxin domino Sante Zane, havia un beneficio a . . . .

Fu pubblicà, per Nicolò di Gabrieli secretario, queli hanno prestado, *etiam* queli non hanno voluto dar nulla.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia di venir in questa terra per zorni 15 sier Filippo Donado capitanio di Raspo, lassando in loco suo sier Hironimo suo fradelo, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 865, 192, 16. Et fu presa.

Fu compito di far li XL Zivil, et cavati poi Conseio li Cai et vicecai.

286* Noto. In questa notte passada a hore 24 principiò fuogo nel soler di sora in una caxa de sier Andrea di Renier qu. sier Jacomo a Santa Margarita, et impiò el soler de sora, *adeo* se brusò, et fo gran danno. Il foco durò tutta la notte.

Fu ballotà in questa mattina in Collegio monstrar le zoie a l' orator de monsignor di San Polo, et cussì le fo mostrate.

287 *Da Udene di sier Zuan Basadonna dottor, locotenente, de 25 Zener 1528, a hore 3 di notte.*

Come in quela hora secretamente era venuto da lui uno Jacomo Grosso da Ipliis habitante in Facera, loco propinquo a Gradisca manco di mezo miglio, et come sviseratissimo mi ha referito così:

Jacomo Grosso de Ipliis, habitante *ut supra*, disse, come fidelissimo a lo illustrissimo stato veneto voleva palesar alcune cose intese in Gradisca, dicendo: « ritrovandomi Zobia passata in casa del capitanio de Gradisca venuto da novo, qual è tedesco, dove li era *etiam* il canzeliero de ditto loco, parlando tra loro, io aldii dir questo, over simili parole del prefato canzelier: che 'l se fesse venir dal campo del re Ferdinando 400 cavali et 1500 fanti, che *cum* le gente scritte nel paese pigliarano in 8 giorni Udene et Cividal, et questo perché andarano zoso per la via de Trento 10 miglia fanti, et fazando un poco de massa de qua, stante la carestia et fame grande, se haveria in breve tempo li lochi soprascritti. Et parlando tra loro di queste cose i scriveano lettere a la corte del prefato Ferdinando, dicendo per li sancti *Dei* evangelii che i hanno deliberato romper guerra subito fatto carnevale. Et tutta la biava è portata a li ditti lochi di Gradisca et Goritia la meteno in monition, per haver vittuaria per la guera.» Et dice: «se se intenderà el partir del capitanio Gattino, vi so dir che i haverà alegreza, perchè stimano più lui che nessun altro. Queste cose che io vi dico io le dico perchè son nasciuto sotto questo illustrissimo stado et sotto questo voglio morir ancor che stia de là, et se intendarò altro, subito ve ne farò avisato, purchè mi teniate secreto, perchè se lo sapesseno quelli de Goritia, i me faria squartar. » Interrogato di quel se dice a Gradisca del principe Ferdinando, rispose: «non voleno che si parli de lui, ma pur si afferma che 'l suo campo è retirato verso l'Austria. » Interrogato di la causa per la qual questi zorni sono stà tratti colpi de artellaria a Gorizia et Gradisca, rispose: « i hanno tirato per causa di turchi, che se diceva esser fora in coraria. » Interrogato quanti soldati sono in Gradisca, rispose: « i sono da zirca 200 fanti tra spa- 287
gnoli et todeschi, et zerca 25 in 30 cavali crovati. De Gorizia non so dir, perchè non son stato zà parecchi zorni. »

Adimandato quello se dice di missier Nicolò da la Torre capitanio di Gradisca, rispose: « el se dice ben che 'l vegnirà, ma la mazor parte tien per fermo che 'l sia stà amazato ne la guerra del Vaivoda, perchè ogni altro zorno i dicono il vien, et *tamen* mai arriva. » Dicendo: « io vi voglio dir la operation che a li passati mesi volea fare. El magnifico proveditor di Cividale et il capitanio Gatino me mandorono a chiamare, et me adimandorono se 'l se poteva haver Gradisca in le man, et io li risposi de sì, et che 'l me bastava l' animo con 200 compagni haverla, perchè l' acqua era bassa, lontana dai muri, et li dissi ancora più che con 12 compagni mi bastava l' animo de tuorla. Li qual 12 compagni havea al mio comando, perchè io havea pensato de amazar le guardie, qual erano doe sole allora da quella banda. Et non fu poi fatta cosa alcuna perchè il capitanio Gatino andò a Venetia et stete lì assai giorni, et da poi che l'è venuto, l' aqua è cressuta et gente è sopravenuta a la custodia di ditto loco, et li mei compagni sono scampati chi qua chi là per paura di non esser scoperti.

Copia di una lettera da Trevi, di 28 Zener 1528, scritta al vicepodestà di Brexa. 289

Clarissimo signor mio.

Forsi che per altra via che per me haverà inteso queste nove, *tamen* non ho voluto restar di notificargela per non mancar del debito mio. *Videlicet*, che hessendo andato uno colonello di fanti verso Rona per expugnar uno castello, qual tien uno cugnato del castellan di Musso, mandati per Antonio da Leva *cum* artellarie, et dicto castelano hessendo avisato, subito li mandete gente, quale sono state a le mano *cum* le gente de Antonio da Leva, et li hanno rotte et ruinate et toltole le artellarie che havevano condute da Milano et quele condute in el castel de Rona, *ita* che si dice che

(1) La carta 288, 288* è bianca.

ditto castelano et Antonio da Leva sono in rotta. Et perchè ogni settimana ditto castelano mandava a Milano una certa bona summa de formenti et farine, al presente ge l'ha retratta et non ge la manda più, *ita* che penso ne saranò male a Milano. El conte Filippo Torniello et il conte Ludovico di Belzoioso se sono levati fora de Milano et andati verso Monferrato. Le monitione et artellarie, che l'altro zorno forno mandate a monsignor di San Polo, sono zonte da lui, et se dice che 'l vol andar a batter Saravalle, dove erano li spagnoli, li quali si sono levati et tornati a Zenova, lassato però una guardia al ditto loco; et se iudica che la impresa sarà facile. Heri sera hessendo stà a le mano uno fratello del locotenente di Zuan Battista da Castro *cum* alcuni altri, et ferito uno de li cavali lezieri pur de ditta compagnia in piaza, et perchè per inanti ditto caval lizier era stà a le man et fatto parole con ditto locotenente, el signor proveditor fece pigliar da poi il fatto del ditto locotenente et li fece dar tre strepade de corda boni, et mai non si volse partir de piaza fin non fono dati tutti tre. Altro non c'è di novo, salvo che me riccomando a Vostra Signoria.

Trivilii 28 Januarii 1528.

9* Hozi *etiam* è zonto qua quel duca va in Franza, zoè il duca di Summa napolitano, dimane si partirà. *Ulterius* il castelano di Monza è stà preso *cum* forsi 20 compagni fora de Monza da li Gaiazi.

Et licentiato Pregadi a hore 24, restò Conseio di X con la Zonta fino le hore 4. Prima feno gratia a sier Zuan Maria Pasqualigo qu. sier Marco, debitor di la Signoria nostra per conto di . . . . , et vol pagar il debito di tanti piombi dar a l'Arsenal a ducati 22, et dà piezo sier Lorenzo Pasqualigo el procurator, so barba.

Item, preseno una altra gratia di sier Filippo Barbo qu. sier Zaccaria, qual è rimasto XL Zivil debitor di la Signoria nostra per perdeda di dazii, come caratador del dazio di . . . . , et è per ducati 1500, et fo suspeso il suo debito per due anni.

Fu fatto Cai di X di Fevrer, col Conseio semplice, sier Zuan Miani fo Consier qu. sier Jacomo, sier Domenego Capello fo Cao di X fo di sier Carlo et sier Tomà Mocenigo fo Cao di X di sier Lunardo procurator.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator, di 20. Come hanno di Roma l'aviso havemo nui, il papa star meglio. *Item* hanno quelli Signori mandato 400 fanti in l'Abruzo verso l'Aquila per dar favor al signor Pardo Camillo Orsino.

Di Alexandria, a li 24 di Gennaro 1829, 290
al signor marchese di Mantoa. Di fanti spagnoli retirati ad Ottagio verso Genua, discosto da Serravalle da 8 miglia, non si ha aviso che siano partiti. Monsignor de San Polo si è preparato di artellarie et altre cose necessarie per la impresa di Serravalle et Casè. Il conte Lodovico di Belzoioso da Milano andò a Casè passato il Po, a quel drito, è ito a trovar li fanti spagnoli ad Ottagio, che si dice vi è andati per passar in Spagna: è andato, sì per portar danari a quelli fanti, che li manda il signor Antonio da Leva, et per trovar via di passar in Milano, dove si ha bisogno di soldati. Quattro capitani de li sui haveano da passar di qua con le compagnie: la cosa si è scoperta: hanno fatto mozar la testa a dui et li altri dui sono passati al servitio del Christianissimo con 40 cavalli et 70 fanti. Si ha che Trani et Barletta stanno male del vivere, et l'Aquila, se non si concora, vi è pericolo di perdersi. L'andata di San Polo al Christianissimo è raffredito. Il re anglico insta al Christianissimo che'l rompa guerra a l'imperatore in Fiandra a li confini di Picardia, che'l contribuirà a la spesa. Et si ha che'l Christianissimo accumula danari per Italia.

Del ditto, di Alexandria, di 28 ditto. Li fanti spagnoli si levorno di Serravalle et si redussero ad Ottagio, distante da Seravalle 8 miglia a la via di Zenoa. Sono ancor lì, nè si sa quello habbino da fare; voriano passare a Milano, ma per le gagliarde provisione fatte per San Polo conosceno lo effetto dificillimo. In Milano, per quanto se intende, sono restati pochi tedeschi, hessendone andato parte a casa et parte al soldo dei venetiani; et in quella città molto manca il pane. Credesi che il signor Antonio da Leiva voria che questi spagnoli fussero in Milano, per esservi in effecto pochi soldati. De dì in dì se aspetta qua notabil summa de danari de Franza: per li avisi che se ne hanno de là, s'è dato ordine mandare al conte Guido Rangon 6000 franchi a conto de la sua provisione, et l'homo suo è stato spazato hozi in tal effetto. Danno al signor abate di Farfa, che è qua, qualche summa de danari, et lo mandano nell'Abruzo, dove per la gran fazione favorirà l'Aquila, quale intendesi ha bisogno di soccorso.

Di Alexandria, del ditto 28 Zener. L'arte- 290*
gliaria, che sono sei cannoni, et munitione per 800 tiri per pezo ultra bono numero de ballote per

altri pezzi mediocri di quelli di Franza, de la quale tanto si è scritto, ad salvamento è gionta a Vogieri, de qui lontano zerca 20 miglia. Sin a questa hora non è deliberato qual impresa prima se debba far, o quella da Serravalle, zioè la forteza, che se extima gagliarda ma la terra è debile, o quella de Casè. Se sono intercette lettere de Joanne Cerviglione che è in Casè, quale manda al conte Lodovico Belzoioso, che chiariscono, ad bene examinarla et anche chiaramente, esso Cerviglione haver adimandato soccorso, conoscendo se gli ha ad andare a campo, al signor Antonio da Leiva, qual de danari nè de veruna altra cosa li risponde al proposito, et solo se raccomanda a dicto conte Lodovico che lo debba aiutare. Li sono anche lettere del signor Antonio de Lyeva a dicto conte Lodovico, ma la maiore parte in zifra, pur li è che si conosce chiaro dicto conte Lodovico esser venuto di qua da Po, non per andare in Spagna, come era iudicato da qualche uno, ma solo per stare a provedere a li bisogni di vedere se fosse possibile che li fanti spagnoli passassero a Milano a salvamento. Hasse dal duca di Milano, Antonio da Leyva havea mandato Cesar da Napoli suo colonello con fanti et artellarie per battere Dondosola verso il Lago Maiore, tenuta a la devutione de la liga, et che il castellan di Mus et che il Boromeo patrone de Arona hanno rotto ditto Cesare et levatoli l'artellaria, dicendo dicto castellano che non la vole restituire se non è pagato del stipendio di due mesi di 200 fanti tenuti ad beneficio de lo imperatore. Continuano li avisi che in Milano è pochissima gente et carestia grandissima.

291 *Copia di una lettera del signor conte di Caiazo capitanio di le fantarie nostre, data in Rivolta a dì 26 Zener 1528, scritta a domino Aurelio Vergerio suo secretario in Venezia.*

Sta notte passata io aviai messer Alvise mio alfiere a la volta di Monza *cum* alcuni cavalli et fanti per tentare se quelli spagnoli che sono in quel loco volevano uscire. Esso messer Alvise circa uno miglio vicino a la terra fece 2 imboscate, l'una de li cavalli et l'altra de fanti, che erano propinque una a l'altra. Dapoi come persona ingeniosa pigliò alquanti archibusieri et mandoli verso ditta terra a causa che li nemici che si ritrovavano lì dentro, credendo che tal archibusieri fossero buscaroli dovessено salir et seguitarli, come veramente successe, però che il castellano con uno capetanio, che era a la custodia de la terra con forsi 60 compagni, uscirno fora et deteno la cazia ai nostri sin presso l'imboscate. Li quali come persone coragiose, troppo per dir il vero, vedendosi vicini a le imboscate si voltono combattendo gaiardamente contra li inimici, che se fussero passati di longo che li havessero tirati fra una et l'altra imboscata sicome era stato ordinato, tutti erano pregioni, che vedendo essi li nostri combattere vigorosamente, dubitando che de quel che era, tenirno le briglie in mano, et nostri cavalli vedendo passar la cosa de sta maniera, subito si scopersero, de modo che'l castellano che era inanti a gli altri con una picca in mano tanto virtuoso restò pregione con 15 altri compagni et el resto scampò, che mi è stato di tanto spiacere quanto dir si possa, et tanto più intendendo che loro, oltra il capetanio, erano due alphieri et molti altri zentilhomeni. Et si dice che, havendo mandato il signor Antonio da Leva el colonnello di Cesar da Napoli con alcuni pezzi de artellaria per expugnar uno loco ditto Dondesol de l'Arona, il conte Federico Boromeo ha mandato dal castellano de Mus avisandoli il tutto, il quale ha inviato messer Cabrio suo fratello con alcune zente da piedi le quale, come sono state in Rona,
sonosi unite insieme con quelle del prefato conte 29
et cussì sono andate a la volta de quelle del signor Antonio con grandissimo impeto et le hanno fracassate et toltoli le artellarie, la quantità non si sa. A noi altri è piaciuto assai questo, conoscendo esser nato odio fra il castellano et il signor Antonio.

Advisi di Alamagna. 29

In le terre de lo Imperio è sì grande divisione tra li principi, città et stati, che non è possibile dire di più, tutto per mezo de la doctrina et secta luteriana, perchè l'uno vuole havere et discacciare li altri. Et medesimamente il conte del paese de Hussen et il duca di Sasso, insieme con i loro complici che volevano vivere et morire, et non vuole dicto conte pagare la somma de denari nella quale è stato condennato a l'ultima giornata in Auspruch per lo interesse de la differentia, quale è tra lui et li vescovi di Mienza, Ubertburg, et Bombergh, nè similmente lo argento, quale li ha tolto, ma più presto dicto conte vuole perdere tutti li suoi beni. Il quale, insieme con il ditto duca di Sasso, fa assai zente di guerra per resistere al re di Ungaria, et è da presumere che il ditto conte et duca si possino

difendere, sì per il mezzo de le forze sue quanto ancora per il favore del popolo luterano a loro non suggetto. Il conte Palatino primo elettore insieme con altri principi sono di presente congregati a Vuorme, et hanno deliberato di accordare la ditta differentia tra il ditto conte et vescovi. Il luogotenente del duca di Virtembergh fa menare gran numero de piche et altre arme da guerra nel ditto ducato, che teme la venuta del duca, al quale molti principi sono deliberati dare adiuto. Et teme ancora che in questa congregatione de Vuorme la lega de Svabia non fazia il simile, la qual cosa non saria senza motione di guerra, perchè lo affare del prefato duca si finirà nella proxima giornata, la qual sarà a Ulin il martedì proximo poi la Purificatione.

Di più, aziò che quelli di Surigo et Berna et suoi complici non possino dare soccorso al prefato conte, duca di villa di Gostanza, et altri con chi hanno intelligentia, lo electo vescovo di Gostanza, per comandamento de lo imperatore et Ferdinando suo fratello, fa una pratica con Marco Sitiglidense per levare 10 o 12 mila svizzeri del paese di Tor-
292* ghoyro, Ruytal et Salagame, et altri luogi, aderenti in parte con la ditta setta luterana. Et intende il ditto vescovo che il ditto Marco li conduca contra il ditto Conte di Ussen et duca di Sasso. Et gli altri cantoni hanno secretamente accordato la ditta levata col ditto vescovo, tuttavolta quella non si debbe mandare ad executione se non passata Pasqua, et bisognerà che il ditto vescovo conduca ditti svizeri in Ungheria per resister contra il Turco, qual lì discende a gràn possanza. Et già la più parte di la Ungaria ha fatto ubedientia al conte Vayvoda luogotenente del ditto Turco, et poco è mancato che'l ditto Ferdinando non sia stato totalmente ruinato nel ditto paese, di sorte che ha fatto nuova congregatione di zente per mandare in Hungaria, ma li compagnoni non li volseno andare, che si sono resoluti che attendono in breve servire in altri luogi di qualche principe de le terre imperiali et de la lega di Svavia. Il che vedendo Ferdinando sollicita di havere adiuto da suoi paesani hereditari, dove lì sono alcuni zentilhomeni tanto di Boemia quanto del ditto suo paese hereditario che hanno fatto accordo con lui, che chi haverà cento fiorini di rendito servirà contra al Turco tre mesi a sue spese. Il ditto vescovo di Gostanza con li altri cantoni ha promesso et accordato con il re, et zà sono in gran proposito di fare tale effetto; per il che in le parte di Alemagna ognuno ne monstra alegreza. Ferdinando voleva venire a Ispruch, ma intendendo che il suo paese di Ungheria si era voltato, è ritornato a tutta diligentia a Vienna in Austria, et lì ha fatto ritornare la sua donna. Et manda a Marco Sityhg et a gli altri capitani che si voglino trovare a Yspruch et là levare 10, o 12 milia lanzchenech se tanti non pono fare, perchè in Ungaria non gli vole andare in persona per non havere ancora danari. Per il che se il re vuol havere lanzchenech, non ne bisogneria tardare più due mesi per le grande provisione de gente che si fa in Alemagna et di quelle che zà sono ad ordine per essere addirizzate per le ragione di sopra. Et già sono appostati li capitanei et gente da ogni canto, tanto de principi et di la liga di Svevia, quanto di altri conti.

Questi altri prestono per oblation fatte in Collegio sopra il dazio del vin con utilità di 25 per 100. 293

A dì 4 Zener 1528.

Sier Polo Capello el cavalier procurator	ducati	1000
Sier Alvise Barozzi qu. sier Anzolo .	»	50
Sier Nicolò Venier qu. sier Antonio .	»	20
Sier Piero Marzello procurator . .	»	200
Sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo .	»	100
Sier Alvise da Riva qu. sier Bernardin	»	25
Sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo	»	20

A dì 5 ditto.

Sier Antonio Capello procurator . .	ducati	200
Sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio .	»	100

A dì 8 ditto.

Sier Piero Valier qu. sier Antonio .	ducati	50
Sier Marco Antonio Bernardo qu. sier Antonio dottor cavalier	»	25
Sier Zuan Zane e fradelli qu. sier Andrea	»	80
Sier Costantin Zorzi qu. sier Zorzi qu. sier Andrea	»	200
Sier Fantin e Gabriel Corner qu. sier Hironimo	»	100
Sier Antonio e Silvan Capello qu. sier Lunardo	»	200
Sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco	»	150

Sier Zuan Sanudo qu. sier Andrea .	ducati	30
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise	»	50
Sier Dionise Contarini qu. sier Andrea	»	100
Sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian	»	1000
Sier Zuan di Cavalli qu. sier Francesco	»	40
Sier Polo da Molin qu. sier Antonio .	»	25
Sier Alexandro Loredan qu. sier Costanzo	»	100
Sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea	»	50
Sier Hironimo Soranzo e fradelli qu. sier Alvise	»	50
Sier Sebastian Contarini el cavalier .	»	50
Sier Trifon Gradenigo qu. sier Lionello	»	20

A dì 9 Zener.

Sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier	ducati	25
Sier Alvise Michiel qu. sier Vettor .	»	30
Sier Marco Bragadin qu. sier Andrea	»	50
Sier Michiel Foscarini qu. sier Zaccaria	»	20
Sier Zuan Battista Badoer qu. sier Barbaro , ...	»	100
Sier Carlo Ruzini e fradelli qu. sier Domenego	»	100
Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco	»	100
Sier Jacomo Soranzo procurator . .	»	400
Sier Alvise Malipiero qu. sier Perazo	»	100

A dì 11 ditto.

Sier Piero Duodo qu. sier Francesco	ducati	100
Sier Marco Antonio Foscarini qu. sier Almorò	»	50
Sier Zuan Francesco Mocenigo qu. sier Lunardo	»	50
Sier Hironimo Foscarini di sier Andrea	»	50
Sier Marco Antonio e Hironimo Zorzi qu. sier Marco	»	50
Sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco	»	300
Sier Piero Contarini qu. sier Agustin	»	100

A dì 12 ditto.

Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso	ducati	50
Sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò dottor cavalier procurator . . .	»	100
Sier Polo Vendramin qu. sier Antonio	»	100
Sier Andrea Dolfin qu. sier Zaccaria .	»	40
Sier Domenego Mocenigo qu. sier Francesco	»	150
Sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio	»	100
Sier Alexandro Soranzo qu. sier Jacomo	»	30
Sier Antonio Michiel qu. sier Piero .	»	20
Sier Bortolamio Valier qu. sier Vettor	»	150
Sier Piero Lando qu. sier Zuane . .	»	500
Sier Alvise Barbaro e fioli qu. sier Zaccaria cavalier procurator . .	»	150

A dì 13 ditto.

Sier Vicenzo di Prioli qu. sier Lorenzo . . . , ...	ducati	100
Sier Anzolo Miani qu. sier Marco . .	»	50
Sier Antonio Lion qu. sier Piero . .	»	50
Sier Francesco Grimani qu. sier Piero	»	100
Sier Andrea Bolani e fradelli qu. sier Alvise . . . . (293)	»	50
Sier Domenego Trivixan qu. sier Zacaria	»	50
Sier Alvise Badoer qu. sier Rigo . .	»	200

A dì 14 ditto.

Sier Hironimo di Prioli qu. sier Domenego	ducati	50
Sier Lunardo Gradenigo qu. sier Bartolameo . . . . , ...	»	50
Sier Antonio e Bernardo Grimani qu. sier Hironimo . . , ...	»	100
Sier Zuan Dolfin qu. sier Rigo . .	»	50
Sier Zuan Francesco da Canal di sier Marco Antonio	»	20
Sier Costantin da Molin qu. sier Zuanne	»	20
Sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator	»	100
Sier Vicenzo Zantani qu. sier Zuanne	»	20

Sier Andrea Renier qu. sier Jacomo .	ducati	20
Sier Vetor Diedo qu. sier Baldissera .	»	20

A dì 15 ditto.

Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo .	ducati	20
Sier Lazaro Cabriel qu. sier Hironimo	»	20
Sier Vicenzo Tiepolo qu. sier Francesco	»	40
Sier Gasparo e Marchiò Contarini qu. sier Francesco Alvise	»	20
Sier Andrea Basadonna qu. sier Filippo	»	100

A dì 16 ditto.

Sier Francesco Sanudò qu. sier Anzolo	ducati	50
Sier Bertuzi Valier e fradelli qu. sier Maximo	»	50
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo, qu. sier Piero procurator .	»	50

A dì 18 ditto.

Comissaria sier Mafio Donado . . .	ducati	1000
Sier Zacharia e Zuan Lippomano qu. sier Hironimo	»	100
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea	»	50
Sier Marin Contarini qu. sier Bortolomio	»	50
Sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo	»	25

A dì 19 ditto.

Sier Alvise Contarini qu. sier Galeazo	ducati	10
Sier Domenego Gritti qu. sier Nicolò	»	50
Sier Hironimo Erizo qu. sier Zuanne	»	50
Sier Zuan Andrea Venier qu. sier Zuanne	»	25
Sier Lorenzo Venier qu. sier Zuan Francesco	»	500
Sier Nicolò Contarini qu. sier Beneto	»	10
Comissaria sier Luca Vendramin . .	»	100
Sier Jacomo da Canal qu. sier Bernardo	»	50

A di 20 ditto.

Sier Jacomo Contarini qu. sier Piero .	ducati	50
Sier Alexandro Gritti qu. sier Alexandro	»	50
Sier Tomà Morexini qu. sier Piero .	»	100
Sier Marco Memo qu. sier Andrea .	»	10

A dì 21 ditto.

Sier Nicolò da Mula qu. sier Zuanne	ducati	30

A dì 24 ditto.

Sier Ziprian e Jacomo Malipiero qu. sier Hironimo	ducati	50

Questi citadini e mercadanti forestieri imprestono danari a la restitution sopra il dazio del vin con 25 per 100 di utele. 294

A dì 8 Zener 1528.

Jacomo vinaruol	ducati	50
Bernardo Martini qu. sier Zorzi . .	»	100
Tomà Duodo prior	»	50
Domenego Onoradi *da le Telle* . .	»	100
Pasqualin e Antonio Mora	»	200
Zuan da la Gata	»	100
Antonio di Polo strazaruol . . .	»	50
Vicenzo Corudo	»	50
Batista Gixolfi e fradelli	»	200
Damian di Michiel bazarioto . . .	»	20
Gratioso di Andrea saoner . . .	»	100
Comissaria Lunardo dal Pozzo . .	»	100
Zuan Gruato	»	100
Alberto dal Saraxin	»	100
Santo Barbarigo	»	50
Beneto dal Sarasin	»	100
Andrea de Ziraldo	»	50
Alvixe da la Gata	»	200
Zuan Menzis e fioli	»	100
Commissaria Piero di Cordes . .	»	200
Alvise Stella coltrer	»	50
Marco Antonio di Moti	»	100
Zuan Facheto marzer	»	150
Antonio Botazo	»	25
Zuan di Stefano	»	100

A dì 10.

Jacomo di Zuane e nevodi . . .	ducati	100
Constantin di Todaro	»	10
Francesco Grifalconi	»	200
Hironimo Lesera	»	50
Calzeran Zopello	»	150

A dì 11.

Stefano de Nadal	ducati	150
Hironimo da Vale	»	100
Zuan di Ventura	»	100
Lazaro Melacise	»	50
Bernardin Botta	»	100
Sebastian di Martin biavaruol	»	50
Lodovico da la Faytà	»	300
Jacomo e Michiel de Antonio	»	40
Bernardin di Jacomo di Stesi	»	50
Bartholomio da Lecho	»	100
Christofolo di Jacomo e so fradello	»	40
Bortholamio de Benin	»	50
Bianchin de Boneto	»	25
Matio da la Colombina e fradelli	»	50
Ferigo de Asola	»	200
Alberto e Francesco di Mutti	»	50

A dì 12 ditto.

Antonio Pauluzi	»	100
Piero Beliola	»	50
Piero Bexalù e fradelli	»	200
Marco da la Serena	»	100
Lorenzo Gratiabona	»	100
Zuan de Pasqualin	»	100
Bernardin di Cristofolo *da le segurtae*	»	100
Andrea di Tomaso drapier	»	25
Rocho bereter	»	25
Matio di Donado *da le nave*	»	100
Gasparo Turlon e nevodi	»	200
Piero de Simon dai zucari	»	300
Lucha Antonio Zonta	»	150
Zuan Jacomo da Dugnan	»	100
Alexandro de Oratio	»	100
Christofolo *da la nave*	»	50
Lorenzo Belochio	»	100
Vinturin da la Vechia	»	500
Lorenzo e Carlo Strozi	»	200
Comissaria o heriedi Lorenzo Cagnolin	»	100

A dì 13 ditto.

Antonio Lucadelli	ducati	50
Nicolò Duodo *di Ponente*	»	200
Alvixe di Lando	»	500
Antonio Rota	»	20
Piero Negro qu. sier Alvise	»	100
294* Davit de Pollo	»	50
Andrea Falger	ducati	50
Sandro di Zuanne	»	50
Lazaro Marusini	»	50

A dì 14 ditto.

Mafio de Guerin	»	100
Domino Alvise da Noal dotor	»	100
Tobia di Zentili	»	50
Jacomo di Pizoni e fioli	»	100
Zuan Maria de Filippo	»	100
Antonio da la Ruoda	»	150
Zuan Maria de Filippo	»	100
Beneto di Daniel spicier *al cuòr*	»	50
Olivier Vacha	»	100
Antonio Aurami	»	100
Lodovico Usper spicier	»	100
Marco da la Pigna	»	150
Guiscardo dal Cavaleto	»	25
Ambruoso Molena spicier	»	100
Santo di Zuane toscan	»	50
Zuan da le Fosse	»	100

A dì 15 ditto.

Marco Grillo	ducati	50
Hironimo Asareto e Piero Degiun	»	100
Brunoro de Betera	»	50
Ferier Beltrame e fradelli	»	300
Briamonte de Zambeli	»	20
Domenego de Vico e fioli	»	50
Jacomo di Baron	»	100
Piero di Francesco *di cordovani*	»	50
Lodovico Talenti	»	50
Pandolfo Cenami	»	200

A dì 16 ditto.

Agustin da la Gatta	ducati	25
Francesco da Noal avocato	»	50
Francesco Archier	»	50
Zuan de Zorzi drapier	»	50
Zorzi de Lucha drapier	»	25

A dì 18 ditto.

Alvixe Dogolin	ducati	50
Lucha dal Diamante	»	50
Nadal di Garzoni	»	200
Hironimo di Piero	»	50
Francesco Civena	»	100

Zaneto di Donado *di 3 San Marchi*	ducati	....
Vicenzo di Forzieri	»	25
Beneto del Sabion marzer	»	50
Ambruoso Suola	»	15
Marco Crespo	»	25
Martin Degrava	»	50
Zuan da l' Olmo e fradelli	»	25
Zuan di Domenego filatoio	»	25
Hironimo di Stefano drapier	»	50
Zulian biavaruol	»	50
Antonio del Burchio *di Santa Caterina*	»	25
Bernardin di Marchiò drapier	»	10
Alvise Rota	»	50
Jacomo Vernagalo	»	100

A dì 19 ditto.

Francesco Astor	ducati	50
Martin di Zuan tentor	»	....
Bergamin di Zuane	»	10
Agustin di Agustin marzer	»	10

A dì 20 ditto.

Ziprian da Mosto	ducati	50
Nicolò strazaruol	»	50
Piero di Bonomo strazaruol	»	50
Batista Sereni	»	50

A dì 21 ditto.

95 Julio Saracini	ducati	60
Zuan Peron	»	50
Simon Selese	»	50

A dì 22 ditto.

Girardo di Francesco mercadante de vin	ducati	100
Santo Lopes	»	50
Lorenzo Aliprando	»	50
Batista Carchasuola	»	50

A dì 23 ditto.

Zacharia Franchini	ducati	25
Almorò Corner qu. sier Francesco	»	25
Ambruoso Frizier spicier	»	25
Zuan Piero di Pasqualin mandoler	»	100

A dì 24 ditto.

Bernardin marzer, tien San Bernardin	ducati	15
Marco e Piero Milan mandoler	»	15
Sebastian di Bartolomio da la Crose ducati 50, et poi a dì 27 altri ducati 50	»	100
Zuan di Piero tentor a San Apostolo	»	25
Andrea Costantini	»	25
Francesco Coron *a la Serena*	»	50
Filippo di Catani verier	»	100

A dì 27 ditto.

Piero Berengo drapier	ducati	50
Nicolò specier	»	25
Alvise Maza	»	50
Andrea Nordio	»	25
Donado bereter *a le chiave*	»	10
Zuan di Garofoli	»	50
Zuan Antonio mandoler	»	50

A dì 28 ditto.

Obbizo di Obbizi	ducati	150
Francesco di Bernardo mandoler	»	15
Marco Antonio Rizo spicier	»	25
Matio di Tomaxin filatoio	»	50
Beneto di Zuane dai formenti	»	50
Antonio da Fin	»	50
Agustin Enzo	»	25
Pasqualin spicier *a le balanze*	»	25

A dì 30 ditto.

Zuan Antonio de Vivian mandoler	ducati	50
Antonio *da le balanze* da l'oio	»	25
Piero mandoler sul ponte di Rialto	»	20
Jacomo frutaruol, tien San Lorenzo	»	40

Del mexe di Fevrer 1528. 296*[1]

A dì primo, luni. Si fece la festa di San Marco, zoè quando fo portà in questa terra, et *tamen* li officii sentono.

Introno Consieri a la banca nuovi, sier Nicolò Bernardo, sier Nicolò Venier, et sier Pandolfo Morexini stati altre fiate. Cai di XL, sier Polo Paruta

(1) La carta 295* è bianca.

qu. sier Zuane, sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco, et sier Zuan Francesco Corer di sier Jacomo. Cai del Conseio di X, sier Zuan Miani, sier Domenego Capello fo di sier Carlo, et sier Tomà Mocenigo, tutti tre stati altre fiade.

La terra, heri, di peste uno a San Jeremia caxa vechia; è stato 5 zorni non è stà nulla, l' altro heri 3 et hozi uno, sichè la ritorna a imbratarsi; di altro mal 16.

Di Roma di sier Gasparo Contarini orator, di 22 et 27. Come il pontifice, scrisse per le sue di 19, era varito; hora avisa haver la febre terzana, et si tien sarà longeta et forsi pericolosa, il ben è che si vien a la aperta. Et in l' ultima lettera scrive, la note era la bona et è stà inquieta. Scrive del zonzer li cardinali in Roma, erano obstagii a Napoli, prima Triulzi et Gadi, poi eri a dì 26 zonse il reverendissimo Pisani batuto dal mal ha hauto. Scrive del zonzer in Roma messier Michiel Maio orator di la Cesarea Maestà, venuto di Spagna, senza pompa alcuna. Di Napoli si ha el principe de Horangie esser venuto con zente a la recuperation di l' Aquila in l' Apruzo, il qual partì a dì 15 di Napoli; ma in l'Aquila vi è da fanti 1500, et quelli di Spoliti ne hanno mandati 500 fati a nome del re Christianissimo. Scrive, a dì 21 intrò li do cardinali, et a dì 22 il Pisani è stà a visitar ditti cardinali. El Triulzi dice, spagnoli sono 4000 et lanzinech 3000, et dicevano il papa esser da la sua et voler far 10 milia fanti et venir verso Fiorenza. Il cardinal Pisani dice, spagnoli sono *solum* 3000 et lanzinech al più 2000. Scrive, il Papa si tolse sangue et miorò, pur ha la febre terzana. Scrive che li cardinali deteno li voti a far cardinal domino Hironimo Doria, qual ha dato fideiussion di ducati 12 milia che per tuto il mexe 10 milia stara di grano sariano in Roma o per dir meglio ruggii, il cardinal di Mantoa non li dete il voto, et alcuni altri. Scrive haver parlato col maistro di caxa del papa, qual li ha ditto questo novo orator cesareo, qual è stà retor di scolari a Padoa, haver grande autorità di tratar, ma la malatia del papa impedisse.

296* Vene in Collegio il signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro venuto per terra da San Polo dove aloza, contra del qual fo mandato li Savii di terra ferma.

Era *etiam* con lui l' orator di monsignor di San Polo e il cavalier di la Volpe. Et il Serenissimo li disse zerca le occorrentie presente et saria bon veder si se podesse haver Milan per qualche muodo. Rispose che l' andaria in campo et vederia quello si potesse far, et le zente si ha, et qui fece un savio discorso. Il qual parla benissimo, et monstra le raxon di la guerra da dignissimo capitanio.

Dapoi disnar, iusta il solito, per esser la vizilia di Nostra Donna il Serenissimo andò con le cerimonie a vesparo a Santa Maria Formosa, vestito d' oro et manto di raso cremexin di sora con . . . . . . , et di altri anni soleva andar vestito bianco d' oro. Erano oratori: Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa; portò la spada sier Polo Trivixan va podestà di Padoa, vestito di veludo cremexin, fo suo compagno sier Marco Malipiero censor *etiam* in veludo. Erano procuratori: sier Lorenzo Loredan, sier Lorenzo Pasqualigo, et sier Andrea Justinian. Era *etiam* il cavalier di la Volpe di sora li cavalieri, et assà patricii, tra li qual sier Francesco Zen il governador di l' intrade, in veste paonaza per coroto del . . . . . .

Dapoi, tornato a San Marco, il Collegio tutto si reduse con li Capi di X per la differentia ha li Pexari *dal Caro* con la Signoria nostra, qual voriano la Signoria pagasse la spexa di cavar il canal di Liza Fusina, non obstante che loro scodeno soldi uno per ogni barcha intra il canal. Et parlò per loro sier Marin Morexini fo avogador qu. sier Polo, et li rispose sier Alvise Badoer avochato fiscal. Et per esser *solum* do Savii di terraferma non fo ballotato, ma il Collegio li sente contra.

Da Brexa, di 27, vidi lettere di sier Zuan Ferro vicepodestà. Scrive haver lettere dal capitano di Valchamonica, che accusa lettere da Tirano loco de Grisoni de 23, scrive che a Coyra principal terra de Grisoni se faceva dieta, *tamen* non scrive quello si trata; ma ben scrive che in Ispruch si tratava in quella dieta preparamento per mandar zente in Italia.

Questi hozi prestono in Collegio sul dazio del vin.

Marco Antonio Boniforte	ducati 50
Sier Alvise di Mezo di sier Francesco .	» 25
Sier Anzolo Justinian qu. sier Nicolò el cavalier	» 50
Sier Zuan da Pexaro qu. sier Andrea .	» 50

97 *Copia di una lettera di Roma, di 27 Zener 1529, scritte per Zuan Maria dalla Porta, nontio del signor Duca di Urbin, a domino Giovan Jacomo Leonardo oratore del ditto Duca in Venetia, la qual dice cusì.*

Magnifico fratello honorandissimo.

Nostro Signor mostrà qualche longeza del mal suo, della quale Sua Santità se ne dimostra impacientissimo, et benchè Sua Santità de molti zorni in qua sia in porto di salute, nondimeno qualche poco di febre la va molestando alcuna volta. Da Napoli si seppe che'l principe andava alla recuperation di l'Aquila, nella quale sperava non haver impedimento al mondo, et all' incontro se intende che li aquilani con quelle forze ch' hanno potuti recogliere, che credo però non siano molte, mostrano volerseli opporre. Tutti tre li reverendissimi, che erano retenuti in Napoli, sono retornati in Roma. Il Pisano gionse hier sera in leticha non ben convaluto della sua infirmità. L'ambassator novello imperiale intrò non hieri l'altro in Roma privatamente, senza alcuna cerimonia, havendo recusata la pompa che si suole fare agli altri. Hieri universalmente di notte a doe hore si sentì per Roma il teremoto senza danno, fu però assai grande, non durò più di meza hora. A vui mi ricomando, trovandomi in letto con alcuni dolori che mi cruciano.

Noto. Come sier Marco Grimani el procurator, fradello del cardinal, andato a Roma per stafetta, a di 26 zonse, et il legato hozi disse al Serenissimo che'l cardinal Grimani preditto li havia renonciato il patriarchà di Aquileia.

Noto. Dapoi vesparo il Serenissimo si reduse col Collegio a lezer lettere di Roma, di 28, del cavalier Caxalio orator di Anglia, scrive qui al prothonotario suo fradello di la malatia del papa, et di la venuta di do oratori anglici, quali hanno portato una lettera del re a la Signoria con gran parole zerca restituir Ravena et Zervia, et lui orator è stà con loro, et hanno rescrito al suo re non è di mandarla per non exarcerbar venitiani, atento la venuta del cardinal Santa Croce et l' orator di Spagna et dovendosi tratar gran cosse, non è da far altro di queste terre per adesso. Sichè 'l scrive lui fa bon officio per la Signoria nostra.

7* *A dì 2, marti. Fo il zorno di la Madona.* Il Serenissimo, vestito di restagno d' oro et cussì la bareta, vene in chiesia con li oratori, Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, San Polo, Ferrara, Urbin et Mantoa. Et nota : l' orator del duca di Urbin hozi principiò andar come orator con il Serenissimo, da mi cussì consigliato, et volse il suo loco di sora l' orator del marchese di Mantoa. Erano procuratori : sier Polo Capello el cavalier, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Lorenzo Pasqualigo, et sier Andrea Justinian. Et nota : Sier Lorenzo Loredan andò apresso sier Hironimo Loredan consier suo menor fratello. Et oltra li deputati, zerca 42 patricii, sichè 'l Serenissimo, hozi che si dà li candeloti, è ben acompagnato. Erano assà veste di seda, zoè veludo cremexin et negro.

Messe banco in questa mattina sier Vicenzo Justinian capitanio di le galìe bastarde, vestito di veludo cremexin, et sier Bernardo Marzello di sier Lorenzo, soracomito.

Heri se partì l' orator di l'archiduca di Austria, stato in questa terra gran tempo, per andar dal suo signor ; fe' la via di Treviso.

Dapoi disnar li Savii se reduseno, 5 del Conseio et do di terra ferma ; et nulla fo di nuovo.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 30. Come ha fato la monstra a le zente d'arme per darli uno quartiron, et sono, senza quelli del capitanio zeneral, 530 lanze.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 26. Come havendo monsignor di San Polo inteso la morte del papa per le lettere che de qui li fo mandate, voleva meter in Bologna li Bentivoy, et di questo havia scripto al duca di Ferrara, et *etiam* voleva tuor Parma et Piasenza che la Chiesa tien, et di questo ha scrito al re Christianissimo. Il qual non vol più andar in Franza, et veder di tuor l' impresa di Caxei, et aspectava l'artellarie.

La terra di peste, heri, niuno. Li formenti, per le nove haute di le nave rotte con formenti et fave che venivano in questa terra, di lire 11 soldi 10, valevano il staro, cresete a lire 12 et do ducati (*sic*) il staro.

A dì 3, la mattina. Non fo lettera alcuna. 298

Vene in Collegio l'orator di Ferrara per le possession sotto Are, che . . . .

Vene l' orator di Milan con lettere del suo signor duca, dolendosi de li danni fanno li soldati sul suo stado di più di ducati 20 milia al mese, et fanno cose intollerabile. El Serenissimo disse, è stà scritto in campo al proveditor, et si scriveria di novo.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver scudi

4000 et li voria mandar in Puia, o darli di qua et si facesse darli di là al signor Renzo. Il Serenissimo li disse, non c'è danari di là, bisogna mandarne, et si manda certe fave et orzi con do navilii, pol far li groppi, et cussì restò di mandarli per questa via.

Dimandò certo Bastian bombardier è in preson, per mandarlo a Barleta, condannato per la Quarantia; il Serenissimo disse non sapemo chi'l sia. Et poi el disse, domenega esser stravestito insieme con l'orator di Fiorenza et alcuni altri, et parlono di cose piacevole.

Vene l'orator di Mantoa per . . . .

Vene il capitanio zeneral duca di Urbin, con do Savii a terra ferma che li fo contra, sier Zuan Francesco Badoer et sier Zuan Contarini, per terra pur di San Polo, per tuor licentia, partirà venere da matina a dì 5. Con il qual va l'orator di monsignor di San Polo. Hor il duca have audientia con li Cai di X, et fu parlato zercha le zente nostre et li contestabeli è stà cassi per il Conseio di X con la Zonta, et di altre cose fo parlato, et di tuor Milan s'il se pol.

Dapoi fo parlato di trovar danari, et sier Luca Trun procurator Savio del Conseio, è in settimana, disse erano . . . . . suo ordine di opinion metter una tansa. Sier Lunardo Emo el consier si levò, et aricordò più cosse, qual le ha fatte notar, *videlicet* vender . . . . di le rive dove stanno li burchii del vin in Rialto, ch'è ducati . . . . . . , quali vendendosi si haverà ducati 16 milia, et lui ha il comprador. Et perchè ducati 500 di questi è stà deputati a pagar le trombe et pifari di la Signoria, quali prima si pagava a la zecha, perchè non si ba-
298* teva, ma che si batte assà monede si pol ritornar tal pagamento a la zecha, et farlo hozi col Conseio di X con la Zonta.

Item, tuor ducati 10 milia da li Procuratori, et darli il dazio del vin et il don, che metandosi tanse ogni modo pageriano.

Item, da le 5 scuole, deteno *solum* 7000 ducati di 10 milia che fu preso prestasse, et però si haverà altratanti dandoli il dazio del vin et il don, overo utile.

Item, vol metter una tansa al clero per ducati 40 milia, et si l'imperator ha scoso la cruciata senza haverla dal papa, *etiam* nui potemo haver da preti et frati che sono richi.

Fo parlato l'opinion di sier Zuan Contarini savio a terra ferma, qual vol meter di vender offici et rezimenti, et lui non era in Colegio, ma andato col capitanio zeneral; al che il Serenissimo et quasi tutto il Colegio erano contrari, dicendo non è da meter per niun modo tal parte.

Item, vol vender il restante del dazio del vin et di l'uno et meza per 100, a ducati 82 el cento, come si vende.

Item, vol vender la pescharia vechia, li stazii, la qual si dia star vacua per parte presa, et *tamen* è occupata.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, vender li ducati 1150 di 3 grossi per anfora di vin, spectanti a la Signoria nostra al publico incanto in Rialto per li governadori de l'intrade; et perchè di tal danari si pagava le trombe, tromboni et pifari del Serenissimo, *de coetero* la cassa granda del Conseio di X dagi a la cassa piccola ducati 32 al mexe per questo effetto.

Fu preso, vender certo restante del dazio de . . . . de Cypri, zoè di . . . , a uno ciprioto nominato . . . . a raxon di 7 per cento, sì che si haverà da ducati 1500.

In questa sera, per le noze di sier Zuan Mocenigo di sier Lazaro in la relita sier Antonio Grimani, fo Pixana *dal Banco*, fu fato un festin, et fo done et parenti et altri assà, et fo recitata una egloga di amor, ne la qual intervene molte lascivie et parole vergognose, che tutti che era lì have da mormorar assai.

Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dotor, di 2 Fevrer 1528, manda questa lettera hauta da Venzon da la comunità, di primo Fevrer ditto. 299

Magnifico et clarissimo etc.

Per relatione de alcuni somieri quali questa sera sono de qui zonti, che vengono da la banda di Monte di Crose, habbiamo dicta strada, qual era serada per le neve, et non volevano si aprisse, come scrivessemo a vostra signoria, hora esser aperta. *Item* si aferma che il principe Ferdinando piglia il resto di arzenti ecclesiastici, et questo perchè bisogna far zente per mandar a la volta di Hongaria, imperochè dicono che nel fatto d'arme *noviter* facto con lo exercito de l'inclito Vayvoda l'è mancato zente assai al principe, abenchè 'l sia restato victorioso, et come essi alemani dicono habbia conflitto et *totaliter* exterminato lo exercito del Vayvoda, che se cussì fusse, a iuditio nostro, al principe non li achaderia sì in freta refar il campo over far zente contra colui che, come lor dicono, è sta vento etc. *Sed*

utcumque sit loro medemi affirmano che le zente del prefato principe pochi zorni fa hanno havuto una stretta et conflitto de cinque bandiere, subiungendo *tamen* esser restati victoriosi con il prelibato Vayvoda. Non altramente se pol intender la verità, imperochè nissun non vien da quele parte di Hongaria, tuttavia l' è sempre qualche nostro cittadino in quele parte di la Alemagna, li quali hanno *in mandatis cum* ogni studio et diligentia a intender la verità de tal et de ogni altro successo superior, per poter poi significar a vostra signoria sì come rizercha la fede et inconcussa devotion nostra verso quela. *Ulterius* le biave qual erano zonte a uno certo loco nominato Stanfel, lontan da i nostri confini 20 miglia, come scrivessemo al precessor de vostra signoria, le qual biave alcuni dicevano che erano per vegnir entro et alcuni suspicavano non fusseno sta condutte a li confini a mal fin etc., hora habbiamo le vendono per il paese a cui ne vole.
299* *Praeterea* l' è zonto uno nostro populare, qual referisse *propriis auribus* haver aldito far le stride, che tutti, sotto pena etc., debiano star atenti al primo trar di artelaria, et al secondo tirar over segno de artelaria tutti debiano esser in arme, et questo per dubio che hanno di esser arsaltadi de taliani. Questo è quanto per hora habiamo, et quanto *in dies* intenderemo *cum* fede et diligentia significaremo.

301[1]) *A dì 4, fo il zuoba di la caza.* La mattina, non fo lettera alcuna; heri fo *lettere di Ravena, di sier Alvise Barbaro proveditor.* Scrive il signor Cesare Fregoso non si contenta di la provision data per esser capitanio di cavali lizieri etc.

Vene uno nontio del cardinal di Trani, et apresentò una lettera del ditto cardinal di Roma scrive a la Signoria nostra, pregando li sia dato il possesso del vescoado di Arre, et con parole un poco alte, havendogelo dato il pontefice. Il Serenissimo li rispose si ha indusiato per bon rispetto a darghe el ditto possesso, et si consulteria con li Savii.

Vene l'orator di monsignor de San Polo et tolse licentia; si parte da matina con el capitanio zeneral.

Da poi disnar, et fo pioza, poche persone in piaza; *tamen* fu fato la festa solita. Pochissime maschare et pochi cavali, et li soleri erano vuodi. Il Serenissimo, vestito di veludo cremexin et di sora uno manto a fanestrele di raxo cremexin fodrà de vari, con li oratori, Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, San Polo, Ferrara et Urbin, non vene quel di Mantoa per la prescidentia, che non vol andar di sotto l'orator del duca di Urbin, et ha torto, et li oratori et il Serenissimo li dete el torto: ha scritto a Mantoa, si tien aspetta risposta.

Erano pochi, oltra li ordinari, con la Signoria.

Et il signor duca di Urbin *etiam* lui con il signor Sigismondo Malatesta di Rimano et alcuni altri soi erano al pozuol del palazo dove si reduse la Quarantia novissima.

Da poi taiata la testa a sei porzi, parte per li bechari et parte per li donzeli del Serenissimo, et taià la testa al toro, erano da 12 tori in piaza, et fatto uno soler in mezo, dove fu fatto una muraia di 4 zoveni et 4 done, vere done, quale balavano. Et poi vene suso 4 homeni salvadegi con le sue done, li quali combateno insieme, et li homeni salvadegi li tolse le done. Poi vene fuora di novo li zoveni soli et combateti con li salvadegi, et fo preso li zoveni. *Iterum* li zoveni veneno con alabarde et *iterum* roti; *demum* veneno con schiopi et rupe li salvadegi. Et poi fo portà una ancuzene in la qual era uno puto et una puta, et 4 zoveni, che a tempo balavano, con marteli in man batteva l'ancuzene, di la qual poi ussite li do puti fuora, et balorono loro do excellentissimamente. *Demum* veneno le done selvadege le qual da le done altre, havendo balado, combatute, fu rote da schiopi. Et ultimo tutti li homeni selvadegi ligadi da le done veneno fuora, le qual haveano uno dardo in man, et li dava balando, et tutti haveano campanelle a li piedi, et *demum* veneno li zoveni con le donne salvadege legate, et tutti 16 a tempo balorono la tarintera, et compite la festa, et tutti questi insivano del soler senza altri soleri. 301*

Fo fato *etiam* un vaxo et tanto il focho con fuogi artificiadi et rochete brusoe, nè altro fu fatto; et cussì tutto hozi con pioza, fo magrissima festa; et per la morte di la nuora del Serenissimo, in palazo non fu fatto festa alcuna.

Era hozi in piaza una maschara stravestito con una cappa di batudo, cosa che non era da soportar.

Fo una *lettera del signor Janus da Campo Fregoso da . . . . , di . . . . , scritta ad Agustin Abondio suo secretario de qui.* Li manda avisi hauti di Zenoa con avisi di Spagna zerca la venuta di l' imperador, la qual lettera la dete al Serenissimo et fo lecta in Collegio . . . . et sarà leta in Pregadi, et la copia sarà qui avanti.

Gionse in Histria la nave di sier Carlo Morexini

(1) La carta 300, 300* è bianca.

procurator, vien di Salonichi con stara 7000 et più di formenti.

Noto. La Signoria comprò stara 1000 di fave a lire 10... per mandarle in Puia a Trane, et quele vender de lì, et de li danari pagar le zente havemo; et fo cargati alcuni navili con ditte fave per mandarle.

302 *A dì 5.* La note fo pioza et cussì tutto el zorno, ma menuda. El capitanio zeneral duca de Urbin partite per Padoa, dove monterà a cavalo, et andarà in campo.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral fo lettere, et in consonantia da Lodi, di sier Cabriel Venier orator. Scrive come il signor duca di Milan, havendosi dolesto di danni si fa sul suo stado per li nostri soldati, havia ditto a esso orator scrivesse al proveditor zeneral facesse levar ditte zente di dove sono alozate, *aliter* seriano svalizate et taiate a pezi. Et manda una lettera li scrive il conte Alberto Scoto, che è di là di Po con ditti nostri fanti, di questa materia. *Item,* scrive in Milan esser poca zente, et Antonio da Leva ha fatto intrar l'aqua in le fosse, et lui medemo star a veder.

Di Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitanio, vene heri lettere. Di grandissimi danni fanno soldati su quel teritorio, et che 7 ville sono *poenitus* derelicte, nè niun vi stà.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et feno do di la Zonta in luogo di sier Nicolò Venier è intrato consier di Venetia et sier Francesco Donado el cavalier, qual si caza con sier Andrea Donado rimasto del Conseio di X, et tolti 23 di 28 che erano, rimase sier Domenego Trivixan el cavalier procurator et sier Alvise Gradenigo fo savio del Conseio qu. sier Domenego el cavalier, da sier Jacomo Michiel fo cao di X.

Item, cassier per mexi 4 sier Domenego Capello qu. sier Carlo; sora la zecha, in luogo di sier Pandolfo Morexini è intrato consier, sier Bernardo Soranzo qu. sier Beneto.

Fu preso, revochar la parte zerca vender li 3 grossi per anfora di le rive del vin, che fo deputà le vendesse li governadori di l'intrade, e atento tocha a li proveditori al sal, quali erano queli scodeva tal dazio, pertanto sia preso, che li proveditori al sal fazino la execution sopraditta.

Fu posto et preso, che *de coetero* alcuni di Colegio non possi metter parte di vender officio o rezimento o conseio che si fa per il nostro Mazor Conseio a nobili nostri, se prima non sarà terminato per li do terzi di le balote di questo Conseio che si possi metter tal parte in Pregadi overo in Gran Conseio.

Nota. È stà messo questa parte perchè sier Zuan Contarini savio a terra ferma voleva meter de aprir l'imprestedo di Gran Conseio, et quasi il resto tutto del Colegio non la sente. 302*

Fu posto et preso, che a la ditta condition non si possi vender alcun officio di che sorte se voia dove si elezino citadini popular nostri, se prima non sarà terminà per li do terzi di le ballote di questo Conseio di poter meter questa parte *ut supra.*

Fu preso, per vender li beni comunali restanti in Friul et trevixana, che 'l sia mandato fuora sier Antonio Justinian, stato altre fiate sopra tal cosse, per do mexi a meter li confini a la terza parte che è posta in la Signoria, et habbi per spexe ducati 4 al zorno, *tamen* che ditti campi poi si vendano per li official di le Raxon vechie.

Summario di una lettera di Roma, di 28 Zener 1529.

Reverende frater.

Ho havuto una vostra di 19 del presente in risposta di alcune mie. In quanto al papa, da pò che ci hebbe dato dui gran strette che due de medici l'hanno posto per spaciato, essendoli cavato sangue, migliorò in quanto esser fora di pericolo de la morte, non di meno la febre non l'ha mai abandonato et con quela se ne stà, zoè una continua legiera, et poi una terzanela, alcune volte magiore in termine che l'altro, et spesso con doglia di testa, per il che si pensa che'l sia fora di pericolo di morte per adeso, ma si dubita che habbia da esser longa. Il che Dio sa di quanto danno sia a la corte, *maxime* che pare che adesso siano concorse più facende che mai. Et non si admete alcuno perchè il papa è molto fastidioso amalato, et non pò comportare il male et per questo non si fa facenda alcuna. Per parechi dì si ha ateso di obstare a molte pratiche fatte dal generale in palazo casu che fosse mancato il papa, el quale saria mancato in tristi tempi; pur si era per assai bone vie di provedere al tutto, non si mancarà de solecitudine. Et molto mi doleva che vi fusti partito. Era una gran confusione per Roma, et di sgombrar roba et donne et homeni.

Di Roma, a li 28 di Genaro.

A dì 6, la matina. Non fo alcuna lettera. Li Cai di X steteno assà in Colegio. 303

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto una deposi-

tion di uno di le cose di la dieta de Ispruch, qual è resolta. In locho de 6000 fanti promessi dar a l'Archiduca li darano 120 milia raynes etc. La copia di la qual scriverò qui avanti.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator fo letto lettere, qual manda una lettera di Milan, di Antonio da Leva, scrive al conte Christofolo Torniello, è in ... in zifra et fo intercepta. Come ha preso lettere di Franza, che 'l re scrive a monsignor di San Polo che non fazi altro, ma che l'imperator vol venir in Italia, et lui manderà 30 milia fanti con monsignor de Memoransi. *Item*, ha preso lettere che la Signoria scrive in Franza, che 'l papa è amalato ma non morto. Et altre particularità, *ut in eis.*

Fo letto la *lettera del signor Jannes, da Padoa, con li avisi hauti di Zenoa*, di la venuta de l'imperator in Italia. La copia sarà qui.

Da poi letto le lettere, fu posto, per li Savi del Conseio excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier et Savi a terra ferma, excepto sier Zuan Contarini, una tansa, a pagarla in certi termini, con don di 10 per 100 al Monte del subsidio, *ut in parte.*

Et sier Lunardo Emo el consier andò in renga, et contradise, dicendo bisogna far la guerra con altro che con tanse, et fè gran discorsi del gran numero di danari ne bisogna etc.

Da poi fè lezer una sua parte, che 'l sia messo una tansa al clero da mar et da terra, con don *ut in parte*, di la qual dice si trazerà ducati 120 milia, in la qual è sier Polo Paruta Cao di XL.

Et li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, dicendo non bisogna cargar tanto il clero, per non sdegnar più el papa, poi hanno paga assà, et questi non si porà haver se non fatto l'arcolto, danando molto questa opinion de l'Emo.

Et poi sier Zuan Contarini savio a terra ferma andò in renga, dicendo voleva meter di averzer li offici di Gran Conseio et regimenti, ma è stà impedito, el Serenissimo et li Cai di X li mandò a dir non parlasse di questo senza licentia del Conseio di X. Et poi intrò in dannar le tanse che non è iuste et *maxime* in lui; è stà preso, et fatti li tansadori, et nulla si fa.

Et messe di voler *pro nunc* questa tansa in questo modo: che siano tornate le decime a tutti, et queli non paga decime debbi restar su la tansa, et fè lezer una parte molto longa.

Da poi sier Francesco Contarini cassier andò in renga et si scusò non haver lecta in Collegio la parte per non haver nauto tempo, et qui parlò longamente per la soa opinion etc.

Et fè lezer la soa parte, la qual vuol che sia 303*
bandito tutti li ori et arzenti, sì che più usar non si possi sotto gravissime pene, et metando li ori in zecha siano tolti a ducati . . . . . et li arzenti a ducati 6, la marca con certe clausule *ut in parte,* sicome in altre guerre fu preso di bandir etc.

Item, vuol tuor tutti li arzenti di le chiesie di questa terra et del dominio da terra, et farli creditori, ai qual sia dato per la Signoria tanti formenti con ubligation di passer li poveromeni etc. con altre clausule. Ma venuto zoso, il Colegio disse volevano consultarla, et lui disse: « meterò de indusiar a l'incontro di le vostre parte. » *Etiam* la Signoria non volse sier Zuan Contarini metesse la soa parte per scontro, et cussì lui intrò in la tansa *pro nunc* volendo poi meter la soa solo.

Et il Serenissimo, Consieri et sier Gregorio Pizamano Cao di XL intrò in l'opinion di Savi, di meter la tansa. Andò le tre parte: del Serenissimo, di la tansa di l'Emo la tansa del clero, et del Contarini di l'indusia; 6 non sinceri, 5 di no, di l'Emo 35, del Serenissimo et altri 61, di l'indusia 84. *Iterum*, balotata: 6 non sinceri, 66 del Serenissimo, 125 del Contarini di l'indusia, et fu presa questa et comandà grandissima credenza, la qual indusia è fin luni.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii del Conseio et terra ferma, tuor ad imprestedo da li Procuratori ducati 12 milia, zoè 6000 di *la richa* et 3000 per una. *Item,* di le 5 scuole di batudi grande prestino ducati 8000, et tutti siano fati creditori et restituidi del dazio del vin et una et meza per cento con il don et utile di 25 per cento, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 163, 13, 11. Et si vene zoso a hore 4. Da esser mandati ducati 10 milia a Corfù per comprar formenti et far biscoti.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà et sier Christofal Capello capitanio, vene lettere, di 3, con avisi hauti di Valchamonicha, con un aviso di Valtolina. Come la dieta esser finita ne le terre di Grisoni, ne la qual non è stà trattà altro che de queli traditori retenuti, et hanno fato taiar la testa a l'abate Julio. Et è stato in la dieta uno ambassator di l'imperator, ha richiesto el passo a Grisoni, li hanno risposto che fra 15 zorni farano un'altra dieta et li daranno risposta ancora. Hanno mandato a retenir el capitanio di Valtolina et l'hanno mandà a tuor

per tre soi comessari, non sano per qual causa; par che si dica per haver fatto bona ciera a li lanzinech che sono venuti da Milano et passato per ditta Valtolina.

304 *Da Udene di sier Zuan Basadonna el dotor luogotenente, date a dì 3 Fevrer 1528, manda una lettera di la comunità di Venzon, di 3 ditto, scritta al ditto locotenente.*

Magnifico et clarissimo etc.

Sapia vostra signoria, come in Boemia ne la cità de Prin de Moravia se atrova uno nostro citadino, qual in quele parte è fatto richo et di primari di quel loco, del qual uno altro nostro citadino suo nepote è andato a visitarlo, et heri sera ritornò, et sono hozi 15 zorni che l'è partito da Prin, et hozi 12 zornate che 'l manca da Viena, qual referisse per boca di esso suo barba, che tra il principe Ferdinando over le sue zente et le zente del Vayvoda transilvano *minime* è sta fatto facti d'arme, ma ben è vero che quasi ogni zorno son a la scaramuza *cum* li cavalli del prefato inclito Vayvoda, i quali scoreno per l'Hongaria. Et dice che boemi hanno grandissima paura de turchi. *Item*, dice che 'l prefato principe Ferdinando saria partito da Buda et saria venuto a Viena, ma che i baroni hongari rebeli del Vayvoda non lo lassano partire, et che a lor complacentia el resta a Buda. Interrogato se l'ha visto soldati, dice, in Viena haver visto assai soldati venuti di Hongaria afrevadi et molto mal conditionati; da Viena in qua per il viazo ha visto assai soldati, 20 et 30 a la volta, andar verso Viena. Dimandato che zente che sono, dice che sono zente del Carantan et del Stayr. Questo è quanto che 'l referisse, degno de iustificatione.

Lettera di sier Tomà Donato proveditor, di Cividal di Friul, di 3 Febrer, al ditto locotenente.

Magnifice et clarissime domine.

Come altre volte io dissi a vostra magnificentia che queli de Gorizia et Gradischa havia designato arsaltar questa terra, cussì li replico. Et perchè me voleva meglio certifichar, ho voluto mandar de lì persone che a loro non sono suspecte, et a me *fidei dignae*, quale me hanno reportato loro haver ferma intentione, quando li parerà che'l strenza più la necessità de le victuarie, di venir a questa terra con 600 over 800 soldati et con zente del paese, et pensano haver de queli *etiam* de la Patria, che per haver da viver fariano ogni male, et con artelarie far ogni conato de haver questo loco, qual pensano per il manchamento di victualie et altre munition non si tenerà zorni 8. È uno altro pericolo la poca unione de questi, *imo* gran- 304*
dissima discordia, di le qual tutte cose li nostri inimici ne sono informati come nui. Il mio parer saria di scriver a la illustrissima Signoria, et veder di haver le munitione et da 500 in 600 stera di formento, et benchè non fusse sufficiente al bisogno, perchè venendone ad arsaltar bisogneria tuor dentro gran quantità di persone, ma dasemo fama haver hauto 2000 stara.

Lettera di sier Fantin Contarini podestà di Muia, de primo Fevrer, scrita al podestà Monfalcon.

Magnifice etc. tanquam frater.

Heri sera havi vostre lettere, che li avisi di le zente zonte a Trieste. Li dico, heri a 8 zorni esser zonti in Trieste doi comessarii archiducali *cum* alcuni pochi cavalli et circa 12 servitori et uno nepote del capitanio Rauber, Chersainar adimandato, con 20 cavali, li qual, provisto a quanto li ha parso, se hanno partiti per Postoyna, et esso Rauber lassato in suo loco esso suo nepote, el qual heri matina se ha absentato da Trieste, per dove non si scia. Non manco ad ogni possibil circumspectione. Ultimamente questi hanno preso 10 de mei subditi andati a comprar formento sopra il teritorio tergestino, nè voglino licentiar, intendando satisfarsi di certe farine che 'l podestà di Albona ha tolto, come diceno, ad esso Chersainer. Questi è disposti a gaiarda vendetta et aspetto ordine di la Signoria.

Scrita a sier Nicolò Paruta podestà di Monfalcon.

A dì 7, domenega di carlevar. Fo pioza pico- 306
la quasi tutto il zorno.

Di Verona, di sier Francesco Foscari podestà et viceeapitanio, di heri. Con avisi hauti di le cose di Alemagna. La dieta esser risolta in dar a l'archiducha fanti 6000 contra il Turcho et contra chi el vorà etc.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di . . . . Come havia levato li fanti, erano di là di Po, et fatti venir ad alozar.

Item, manda una relation di uno vien di Hon-

garia, partì a dì 22 Decembrio, qual dice il re Vayvoda prosperar, et . . . .
. . . .

Da Brexa, di sier Christophal Capello capitanio, di 5, vidi lettere particular drizate a sier Gregorio Pizamano cao di XL, qual dice cussì: De qui si ha come una femina, qual era ne la compagnia del conte di Caiazo et andava vestita da homo, nominata Malgarita, femina valente ma ben di partito, la qual in questi zorni passati havia amazato 12 ragazi, li qual per lei a uno a uno li faceva morir nel suo alozamento et li soterava lì in casa, perchè li parea che dicti ragazi li tolesse el guadagno, inteso questo, il signor conte la fece prender, et torturata confessò il tutto, et la fece apichar per il colo con il lazo largo, et sotto li fece far un gran focho, per modo che cussì viva apichata si brusò, ma con tanta forteza et constantia che più non si potria dir.

Fo ditto in Colegio, esser *lettere da Lion, di 22 di l' instante, di Filippo Strozi fiorentin, a sier Mafio Bernardo, qual scrive cussì:* . .
. . . .

306* [1] In questa matina, sier Pandolfo Morexini el consier più zovene andò in loco del Serenissimo a le Verzene, per esser *iuspatronatus* del Serenissimo, a sposar la badessa.

Da Ravena, al levar del Colegio, fo *lettere, di sier Alvise Barbaro proveditor, di* . . . . Come era nova de lì, per uno christian et uno hebreo venuti da Rimano, come facendosi festa, dove era il governator di Rimano a nome del papa, et vene aviso di Ancona che erano zonte lettere de lì da Roma del medico del papa a queli reverendissimi cardinali, che ivi si ritrovano, che li avisava il papa esser pezorato et stava in pericolo etc. Per il che esso governador si levò di la festa et ordinò gran guardie lì a Rimano, dubitando che 'l signor Sigismondo Malatesta, qual è in questa terra, non ritorni in caxa sua.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 30 Zener. Scrive avisi hanno di Roma, il Papa haver pur la febre. Et altre particularità.

In questa mattina, in Colegio, a bosoli et balote, fono expediti 6 capitoli, richiesti per l'ambasador di Ravena.

Primo. Dimanda, atento la carestia del viver, li sia dato trata di formenti. Si risponde, se li dà trata trata di stera 500 di la parte di fuora.

(1) La carta 305, 305* è bianca.

Secondo. Che 'l sia levà li soldati di alozar. Se risponde, sia fato come le zente d'arme hanno dove alozano.

Tertio. Che li benefici vacanti da ducati 100 in zoso siano conferiti a ravenati. Se risponde, quando i vacherano et sarà tempo, procuraremo col papa fazi questa concession.

Quarto. Che li citadini restano in li offici dove i sono. Se risponde, di questo volemo haver information di la qualità li sono, et non mancharemo di gratificar questa città.

Quinto. Contra queli tentaseno revocar li testamenti et legati *ad pias causas.* Se risponde, si farà quanto parerà.

Sexto. Che uno beneficio di la chiesia di San Zane Polo, val ducati 30, qual è sta dato per il Conseio di Ravena a domino Hironimo di Brusamolin, ch' è povero citadin, dato come suo *ius patronatus.* Se risponde, si cussì è, sia fatto *ut petitur.*

Fo expedito, per la Signoria, uno corier a Roma in questa sera, con lettere a l'orator nostro, et scritoli sia più solecito.

In questa sera, a Muran, in la caxa fo di sier 307
Michiel di Prioli, fo fato una festa di alcuni merchadanti forestieri di cerchio con putane sontuose stravestite et ben in ordine, et fato una comedia bufonescha, et cenà fra loro.

Hozi fo *domenega di carlevar.* Fo pochissime maschere per la pioza, si che è un magrissimo carlevar; ben è vero in più contrade la notte si bala in diverse caxe.

A dì 8, luni di carlevar. Tutto il zorno piovete, sì che pochissime maschere vi fu, che è mal augurio.

In Colegio veneno sier Polo Valaresso et sier Zuan Antonio Dandolo, proveditori sopra le vituarie, a dolersi de certa intromission fece sier Zuan Dolfin *olim* avogador, intervenendo limitation di specie, atento loro hanno l' auctorità come li proveditori sopra la Sanità, et parlato assai.

Da Fiorenza, fo lettere di l' orator nostro, di primo et 2. Zerca 3000 fanti voria il re facesse quela comunità per le cose del Reame, pagando 1000 il re et 2000 loro fiorentini, et ha questo l'orator del re Christianissimo li existente, nominato monsignor de . . . . Et come fiorentini hanno expedito lettere in Franza parli al re zerca questo, et scritto a domino Baldissera Carduzo suo orator di questo. *Item,* come de lì è venuto nova, l'Aquila esser persa et il signor Camilo Pardo Orsini con li altri a dì 28 si partì di l' Aquila, et si reduseno a l'Amatrice, et li cesarei introrono in l' Aquila.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, peroché il Colegio non vol tratar materia di angarie si non questa Quaresima.

Intravene in Fontego di todeschi, dove tra loro todeschi balavano, et volendo intrar alcuni nostri zentilhomeni zoveni et loro non volendo, fo certa custion.

307* In questo Conseio di X con la Zonta fu tratato di vender alcuni caxali di Cipro per grossa summa, overo darli in feudo: fo parlato assai, *tamen* non balotato, per esser hozi zorno che ha fato luna, et è combustion.

Fu preso, prolungar li doni a queli condurano formenti in questa terra, et *de coetero* si obligerano condur fin 25 Zugno, *ut in parte*. La parte forsi sarà notada qui avanti.

Et poi nel Conseio di X semplice fu preso, dar la Quarantia Criminal con la Civil Vechia a li avogadori, per la expedition di sier Andrea Loredan fo podestà et capitanio a Crema et sier Luca Loredan era podestà et capitanio a Crema, et li XL sarano al primo Conseio debbi continuar li altri, sotto pena di perder il salario di uno mexe et salvo però iusto impedimento etc. Et fo ordinato a li avogadori tolesse il loro constituto et butasse il Colegio, aziò foseno expediti, da poi il caso, che si menerà *etiam* in do Quarantie, di sier Michiel Trivixan l'avogador, al qual luni a dì 14 si principierà.

In questa matina, in Colegio, iusta la parte presa in Pregadi, fo electo il proveditor sul Polesine di Ruigo a exequir etc., per do mexi, con ducati 60 al mexe per spexe.

Electo proveditor su le cose del Polesene.

Sier Zuan Francesco Corer el Cao di XL, di sier Jacomo	14. 10
† Sier Vetor Diedo fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Baldissera	16. 9
Sier Alexandro Barbo el savio ai ordeni, qu. sier Faustin	12. 12
Sier Anzolo Querini, qu. sier Zanoto	8. 17
Sier Hironimo Marzelo fo a le cazude, di sier Alexandro	12. 13

308 *Da Udene, del locotenente, di 6 Fevrer 1528, manda uno riporto di uno suo venuto da Goricia.*

Uno, mandato a Gorizia, ritornato referisse marti proximo preterito haversi ritrovato de lì, et zerca le cose de Hongaria haver inteso el Vayvoda esser stà novamante rotto, et che missier Nicolò de la Torre capitanio di Gradischa ha fatto l'impresa, perchè nel fatto dicono che'l Vayvoda era superior, et havia in fuga lo exercito del principe, ma che ditto missier Nicolò da la Torre li socorse con 200 homeni d'arme et recuperò la vitoria, nel qual conflitto fu preso il principal capitanio del Vayvoda.

De turchi dicono che hanno grandissimo suspecto, et che tutta la Hongaria ha suplicato il principe vogli far un bon exercito et mandarlo a li confini, aziò che 'l paese loro non sia guasto, offerendo per tal impresa ducati doi per fuogo. Quanto a queste parte de Friul, dicono non esser in alguna consideration dal canto loro dover esser guerra. Referisse *etiam* haver inteso, li ditti de Gorizia, per lettere di Senegaia di 22 Zenaro, haver hauto come monsignor di Lautrech si aspetava quela sera lì a Senegaia con numero di persone, et tutta la Romagna haverli prestato obedientia, et in Arimano haver lassato per gubernator il signor Pandolfo Malatesta con condition che se il papa si trovarà con la liga debbia tenir Arimino per suo nome, *sin autem* lo debbia tenir per nome di Franza, et per segurtà di ciò lo ditto monsignor ha condutto seco tutti li fioli di esso signor Pandolfo, et che in la roca ha posto un castelan per suo nome.

A dì 9, marti di carlevar. La note, la matina et il zorno tutto fo grandissima pioza, *adeo* pochi andono atorno, nè si vete maschare come erano solito farsi ogni zorno. 310[1]

Da Roma, vene lettere del Contarini orator nostro, di 2 et 4. Come il papa havia pur la febre terzana, et tolto pirole, qual l'havia menato assai; et dubitando li medici di fluxo li dete cose di restrenzer, però ha hauto mal; *tamen* per quele di 4 hore 2 scrive, il cardinal di Mantoa haverli mandato a dir che fin quela hora non li era venuto la febre. Scrive l'orator novo cesareo domino Michiel Maio doveva andar a basar il piede al papa ma non negotiar nulla. Et quanto a la restitution di Hostia et Civitavecchia, li cesarei havia ditto al colegio de li cardinali, che queli è dentro voleano prima danari del suo servito, zoè quel di Hostia ducati 1500 et quel di Civitavechia 5000, ai qual li oratori cesarei li ha mandato a dir mandino a far li soi conti, non sarà tanto. Et il reverendissimo Farnese come capo del colegio di cardinali vol dar lui li ducati 1500

(1) Le carte 308*, 309, 309* sono bianche.

per haver Hostia et tenirla fin li sia dato li soi danari. *Item*, scrive come il principe di Orangie et marchese del Vasto erano tornati in Napoli perchè par le zente mutilavano. Et a dì 30 zerca 10 zentilhomeni di l'Aquila di la parte cesarea foraussiti, fatto certa zente, sono intrati in l'Aquila, et il signor Pardo Camillo Orsini et li altri si levorono et andorono a l'Amatrice. Scrive coloquii hauti esso orator col maistro di caxa del papa vicentin episcopo . . . , qual li ha ditto si aspettava el cardinal Doria et *etiam* Andrea Doria lì a Roma, qual veniva a basar il piede al pontefice, et li ha ditto el papa, varito, vol passar in Spagna con ditto Doria per far la paxe general, et farà il re Christianissimo vadi a Narbona et Cesare a . . . , et Soa Beatitudine andarà a parlar prima al re Christianissimo poi a l'imperator.

Lettera di Roma di Guido da Crema, di 4 de Fevrer, a missier Jacomo Malatesta orator di Mantoa quì.

La infirmità di Nostro Signor che in vero stà molto grave, et dubito che finalmente non bisogni ceder a la continuità del male, el qual hozimai haverebbe fiachato et vinto un lione nonchè un homo forte. Sua Santità va perdendo ogni zorno tereno, et là virtù è molto stracha, tal che da far ce n' è assà, et se l' andar verso il bon tempo non l' aiuta, overo la complession sua sia di ferro, per me ho poca speranza pur di questo così come di ogni altra cosa. Bisogna remetersi a Dio.

0* *Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, da Poesì, a dì 16, 18, 20, 22 et 25.* Scrive haver scritto per sue di 4, 7 et 11, qual è sta intercepte.

311 *Summario di le lettere di Franza di l' orator nostro Justinian, date a Poesì a dì 25 Zener 1528.*

Come l' orator fo a dì 21 dal re, et scrive coloquii hauti con Soa Maestà, qual li disse le nove di Spagna di la venuta di l' Imperator in Italia, et li dete a dì 25 una lettera con li avisi notadi.

Come in locho di monsignor Memoransì, qual mandava a la Signoria nostra, ha terminato mandar monsignor di la Moreta, per haver le 12 galìe con la provision di armarle.

Come Soa Maestà vol haver armata di galìe 18 di là, et 12 nave per obstar a l'armata di Cesare, volendo passar in Italia, et haverà una nave grossa, la qual è sta fata in Pascha, di botte 4000, su la qual haverà 1200 homeni et 80 canoni.

Come Soa Maestà vol far exercito per romper in Spagna di 30 milia, mandi, et vol haver de Italia 6000 archibusieri et 1000 cavali lizieri.

Come mandava scudi 25 milia a monsignor di San Polo, per pagar le zente l'ha, et strenzer Milan.

Come Soa Maestà si ha laudato di le operation del proveditor nostro Vituri in Puia, et che'l signor Renzo ha scrito non haver richiesto cosa da lui che non l' habi hauta; replicando ringratia la Signoria.

Come Sua Maestà li ha ditto che Cesare ha fatto retenir Zuan Alemano, con dir se intendeva con Soa Maestà, dicendo lui non haver il mazor inimico di lui in Spagna.

Come haverà 4 nave carge di biscoti per la sua armata.

Come, zonto sarà Soa Maestà a Paris, farà intender a esso orator le provision ordinate per Soa Maestà contra Cesare.

Come spesso Soa Maestà, il gran maestro, l' armiraio et il gran canzelier sono insieme spesso a consultar.

Come esso orator ha visto molti capitani expediti et zente di guerra andar in su et in zo dal re.

Come Sua Maestà li disse la nova che Camillo Pardo Orsini havia reauto l'Aquila, di la qual mostrò grande apiacer.

Come Soa Maestà manda il capitanio Fazuol in Hongaria dal re Zuane, con danari aziò fazi guerra a l' archiduca.

Come la dieta fatta a Ispruch era risolta; et sa che al più l' archiduca non haverà altro che 30 milia raines.

Summario di avisi di Spagna di 24 Dezembrio 1528. 311*

Come l' imperador vien in Italia al tutto, et fa preparation grande di armata, retenendo le nave per tutto, et feva far provision de biscoti.

Come si dice Soa Maestà se imbarcarà a la fin di Marzo al porto di Carthagenia, et che a Malicha si prepara li biscoti.

Come haverà con si da fanti 30 milia, ai qual darà 6 ducati per uno, zoè tre page a ducati 2 per paga.

Come lassava in Spagna al governo l' imperatrice, et che al governo de la iustitia lo arziepiscopo

di Toledo, et capitanio zeneral del regno il gran contestabile, et ordinato non si parti.

Come lassa governador et vicerè di Navara el duca di Nazara.

Come a Malicha sono in ordine 4 nave.

Come vol lasar per defension di la Spagna 6000 lanzinech et 10 milia fanti spagnoli et 4000 cavali.

Come a la corte concore ogni dì grandissimo numero di signori et Grandi di la Spagna per passar in Italia, i quali vieneno molto aliegramente.

Come in Spagna era grandissima abondantia di formenti.

Come havia fato retenir Zuan Alemano, di primi soi secretari, il qual fo orator in Franza, col capitanio Pyrol, al qual li ha tolto scriture et valsente per 100 milia ducati, et retenuto la moier et fioli, et mandato lui 6 lege luntan di Toledo in uno castelo, et tolte le zifre; li vien imposto habbi hauto inteligentia col re Christianissimo, el qual fo causa che l'anno passato il gran canzelier si partisse di Spagna, qual li è molto contrario.

Come erano venuti corieri, con lettere di Sicilia et Napoli, richiedendo soccorso, da numero 3, solicitando la venuta di Soa Maestà in Italia.

Come era venuto uno baron di Fiandra, qual riportava lo accordo con il duca di Geler et Soa Maestà.

Come le zente si cargavano nel porto di Barzelona.

Come ha expedito più galie, carachie et nave per biscoti.

Come haverà 12 nave grosse.

Come Soa Maestà ha gran speranza di haver zente di Alemagna in Italia.

Come ha ordinato il gran contestabile sii suo capitanio zeneral di guerra et intri nel suo conseio, et ha scritto al contestabile di Navara vengi a la corte con suo fiol don Loys per maritarlo in la fia del duca di Alba.

Come Lodovico Somaia et il secretario Senazola sono etc.

312 Come li Dolfini fioli del re Christianissimo sono a Barlanda ben tratadi.

Item, manda alcuni avisi hauti di Navara et Spicha in conformità, con li avisi di Spagna.

313* [1] Da poi disnar, li Savi si reduseno, manchò sier Polo Capello el cavalier procurator, savio del Conseio, et sier Zuan Francesco Badoer et sier Andrea Navaier savii a terra ferma, *licet* fusse grandissima pioza, et steteno fino hore una di notte. Consultono scriver a Constantinopoli di questa venuta di l'imperador in Italia, et *etiam* scriver in Franza, et far doman Pregadi per trovar danari.

Da Brexa, fo lettere di sier Zuan Ferro vicepodestà, di . . . . , a sier Gregorio Pizamano, con una poliza dentro. Avisa haver nova de lì dal podestà di Mantoa, qual è brexan, come a Mantoa, venuto di Roma, era morto il reverendissimo cardinal domino Pyro di Gonzaga fo fiol del signor . . . ., fradelo del signor Alvise, fatto l'anno passato cardinal.

A dì 10, fo il primo dì de Quaresima, et il tempo si aquietò un poco, che tutta la note piovete.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver hauto lettere di Roma che'l papa stava bene, et saria bon, seguendo la morte, scriver a li cardinali nostri se reduseseno in luco securo, perchè *etiam* lui scriveria a queli di la soa parte, aziò non fosseno sforzati a far novo papa. Il Serenissimo con il Colegio laudò che 'l scrivesse, et cussì nui havemo fatto et faremo. Poi intrò su la venuta de l'imperador in Italia.

Vene l'orator di Fiorenza, et parlò in consonantia, che saria bon li cardinali gelphi tutti fosseno insieme seguendo la morte del papa. Et il Serenissimo li disse che i doveano dar aiuto a l'Aquila, et non lassar perder, et che dovesseno scriver a i so Signori che adesso è il tempo di non sparagnar, volendo la so libertà. Il qual disse hozi scriverà.

Vene l'orator di Milan, qual *etiam* lui tochò una parola di questo, et che il papa havia del mal.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi leto le lettere, 31 et *maxime* quele di Franza con li avisi di Spagna, fece star tutto il Pregadi di malavoia, desiderosi a far provision.

Fu posto, per li Consieri . . . . nominati in la parte, tutti 6, dar il possesso del vescoado di Veia al reverendo domino don Eusebio di Prioli abate di San Michiel di Muran, di l'ordine camaldulense, qual domino Nadal da la Torre episcopo di Veia cesse al prefato abate, come apar per le bole sue date a Roma a dì 9 Octubrio *ut in parte*, con questo de le intrade del ditto vescoado prima siano pagà il primo et secondo imprestedo. Fu preso. Ave: 159, 10, 9.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, una parte: che atento fusse venduto li inviamenti di l'oio per le contrade, con questo tenisseno bon oio, ma non lo tengono, però sia preso che da

(1) Le carte 312* 313 sono bianche.

matina siano chiamati in Collegio li proveditori sora le victuarie et vicedomini a la Ternaria vechia, et datoli per il Serenissimo sacramento di andar a far la zercha per le botege, et far exeguir la parte presa a dì 6 Marzo 1514, et far almeno habbino miaro uno oio chiaro et non grosso, nè mosto per botega, il che non havendo, li condani; et debbano reveder le misure, et siano ubligati andar una volta al mese uniti o separati, et da la prima volta indrio queli haverano contrafato ad alcuno di ditti ordini li debbano far perder lo inviamento, et sia intimà questo a li patroni de inviamenti, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 186, 4, 3; et questo è sta fato per la povera zente.

Fu poi posto, per il Serenissimo, Consieri excepto sier Lunardo Emo, Cai di XL, excepto sier Polo Paruta, Savi del Conseio et Savi a terra ferma, una tansa da esser pagata al Monte del Subsidio, da esser pagata in termine de dì 20 del presente, con don di 10 per 100, et queli la pagerano per tutto il mexe habbino 8 per 100, li qual danari tutti siano applicati a l'armar di le galie meteno banco al presente et per li biscoti de le galie, *ut in parte*.

14* Et a l'incontro sier Lunardo Emo consier vol si metti una tansa al clero da terra et da mar da esser pagata con don di 10 per 100, la qual tansa sia di ducati 120 milia, et esser fati creditori al Monte del subsidio, *ut in parte*.

Et sier Francesco Contarini cassier di Collegio messe di bandir li ori et arzenti di questa terra, excepto aneli, salier, cuslier et pironi, et tutti quei meterano li ori in zecha siano fatti creditori a ducati . . . . . la marcha et li arzenti a ducati . . . .

Et primo andò in renga sier Lunardo Emo el consier, et parlò per la sua opinion, che quela ne dava danari et assà.

Et li rispose sier Marco Minio savio del Conseio era in setimana, et ben, dicendo non è tempo di meterla; prima non si potrà scuoder, poi se irriterà el pontefice.

Et *iterum* andò in renga sier Lunardo Emo, rispondendo a quel havia ditto il Minio per sostener la sua oppinion.

Et li rispose sier Zuan Dolfin savio a terraferma, e ben. Et volendo mandar le 3 opinion, andò in renga sier Marco Foscari, è di la Zonta, dicendo questo non è il bisogno: biasemò la parte di sier Lunardo Emo; laudò la tansa, ma è pocho al mal grande ha questo corpo; et quela di bandir li ori et arzenti, è cosa di voluntà a metter in zecha. Et disse bisognava far guerra a un altro modo di quelo si feva una volta, perchè *agitur de summa rerum*. Aricordò si metesse soldi 5 per campo, come fu messo del 1500. Disse si mandasse uno secretario al papa, uno in Franza qual passasse in Spagna, uno al re de Inghiltera, *statim*, et quelo andava in Spagna a dir si volemo interponer a l'acordo.

Quel de Roma forsi intertenirà il papa a non 315
esser cesareo et far di le altre provision, et che si expedissa l'orator Navaier electo in Franza con altre parole. *Conclusive* fo laudato molto la sua renga.

Da poi sier Tomà Mozenigo cao di X, qual è proveditor sopra i danari, andò in renga et disse l'opinion sua, lecta questa mattina in Colegio, di scriver a li rectori di terra ferma che inquirissano tutte le intrade di cadaun, et da ducati 50 in suso tansarli 8 per 100 da esser dati a la Signoria nostra. La copia sarà qui avanti.

Et laudò questa sua opinion; et perchè el Conseio non sentiva, 8 la riconzò in 5 per 100, et fè lezer la soa opinion.

Et il Serenissimo parlò per la parte di la tansa, prometendo che si troverà danari, et poi questa, si vegnirà ad altre provision; ma quela del Mocenigo ha molti contrari per non sdegnar li popoli, et manco metter soldi 5 per campo.

Andò le parte: 7 non sinceri, 9 di no, 18 del Mozenigo, 22 di l'Emo, 51 del Contarini, 108 del Serenissimo et altri di metter una tansa, et questa fu presa.

A dì 11, la matina. Fo *lettere di Ravena, di 7, di sier Alvise Barbaro*. Del zonzer lì lo abbate di Farfa, Ursino, qual vien di monsignor di San Polo, et va in l'Abruzo. *Item*, per uno venuto di Bologna ha, de lì si diceva il papa voleva andar a Corneto per mutar aiere.

Da Trevi, del proveditor Nani, di 7. Nulla da conto, *solum* che 'l duca di Milano ha fatto molti salvicondutti a brigate portano; malvasie et altro in Milan, et lui non sa come governarsi et aspetta ordine.

Item, come il duca di Milan havia un poco de febre.

Veneno in Colegio queli di le scuole di batuti, *videlicet* il guardian di San Zuane Evanzelista con li conti di danari, et darano quel potrano, et perchè è morto Vicenzo di Alban guardian grando de la scuola di San Marco, si veneno a scusar fariano provision.

Vene Sforza Marascoto bolognese, era con inimici, fato prexon, è stato in castel di Brexa, poi pagò la taia et si liberò, hora voria servir questo stato et haver conduta. El Serenissimo li dette bone parole.

315* Vene il signor Sigismondo Malatesta di Rimano, el qual è quì, et aspecta la nova di la morte del papa per ritornar in caxa et . . . .

In questa mattina, in Quarantia criminal, per el piedar di sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario, et *etiam* era lì sier Marin Justinian suo colega, fu preso di retenir Justo di Schieti scrivan *olim* ai tre Savi, per haver fato molte iotonie insieme con li altri scrivani fo condannati, el qual al presente era nodaro di ditti avogadori. Et di la retention ave tutto il Conseio. 2 di no.

In Colegio, per li Consieri, fo fato una termination, che l'avocato di presonieri, qual è sier Alvise da Ponte, et successori, non habbi contumatia, come non hanno li avochati per le corte.

Da poi disnar, fo Pregadi, per risponder in Franza, et non fo leto letera alcuna.

Fu leto una suplication di uno ha fato uno inzegno di buratar farina, pestar valinie, cuogoli et altro, et vol gratia che altri che lui Lorenzo da Vicenza marangon non possi far questo inzegno nè in questa città nè a Padoa per anni 20, sotto pena de ducati 100, *ut in supplicatione*; et li Consieri meteno conciederli ditta gratia per anni 10. Ave: 131, 6, 11.

Fu posto, per li ditti, una taia a Vicenza, di certo homicidio seguito in Arzignan, che con la consolaria possi bandir etc., et li retenti in preson bandirli di terre et lochi, con taia lire 600 vivi et 400 morti, et confiscar li soi beni. 139, 0, 13.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, non era sier Lorenzo Loredan procurator per esserli morto sua sorela, poi leto una suplication di uno Piero Terzago, qual è in prexon a Brexa, debitor di perdeda di dacii, qual è persona miserabile, et è debito in Camera lire 6306 di pizoli computà la pena, et inteso la relation di rectori di Brexa et scrivani, fu preso che 'l ditto sia relassato di preson *ut in parte*. Ave: 164, 10, 18.

Fu posto, per li ditti, che di danari di le presente occorentie siano dati ducati 50 a li officiali a le Raxon vechie per uno presente fu fato al signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro quando el vene in questa terra. Fu presa. 174, 4, 2.

Fu balotà sier Jacomo Badoer qu. sier Hironimo, ritornato sopracomito, haver fatto il suo debito in armada. Ave: 122, 5.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, do galie al viazo 316
di Baruto, et siano li patroni in ordine per tutto il mexe di Zugno, mettino bancho a dì primo Luio, sia confinà il capitanio in galia a dì 25 ditto, et parti a dì 28 Luio, et li sia ubligà la mità di la Romania alta et bassa di l'anno 1529, et altri capitoli soliti, et sia comesso a li avogadori a far saldar le galie del ditto viazo *ut in parte*.

In la qual opinion intrò sier Marin Corner, sier Nicolò Venier, sier Lunardo Emo consieri, sier Polo Paruta, sier Gregorio Pizamano et sier Zuan Francesco Corer cai di XL.

Et li Savi del Conseio et sier Zuan Contarini savio a terra ferma messeno a l'incontro de indusiar, stante la leze, la qual fo leta, che non si possa metter galie di viazi se prima li patroni non haverano saldà le galie, et li capitani referito in questo Conseio, et questo in termine di 8 zorni.

Et sier Antonio Alberto savio ai ordeni parlò quanto ben sia a meter le ditte galie, et che 'l Colegio è stà pregato a indusiar metter le galie fino zonzi uno soracomito che si aspetta, si come anche lui è stà pregado, *tamen* non vol haver questo rispetto a meterle. Andò le parte: 2 non sincere, 4 di no, di Savi 32, di Consieri, Cai et Savi ai ordeni 156. Et questa fu presa.

Fu posto, per li ditti Savi ai ordeni, tre galie in Alexandria, et li patroni le terano debano esser expediti a dì 2 Zugno, provar si debano per tutto Mazo, metino bancho a dì primo Luio, il capitanio confinà in galia a dì 14 et partir a dì 16 dito, li sia ubligà l'altra mità di mezi noli di la Romania alta et bassa di l'anno 1528 et 1529 *ut in parte*. Ave 180, 7, 0.

Fu poi posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier, et Savi a terra ferma, una lettera a l'orator nostro in Franza, in risposta di soe di 25, come inteso la venuta de l'imperator in Italia et l'opinion di Sua Maestà de romper da la banda di là in Spagna per divertir la sua venuta et voler far magnanimamente, volendo da nui le 12 galie per armarle, et per le altre Sua 316
Maestà haverà inteso nui esser contentissimi darle, et aspectamo che zonzi monsignor di la Moreta quì, con altre parole, zoè l'opinion del Senato saria che Soa Maestà mandasse in Italia le sue forze, le qual con le nostre et altre di la liga si potrà obstar, venendo esso imperator in Italia. *Item*, si manda sumari di Roma, et del perder di l'Aquila, et di Fio-

renza, aziò il tutto comunichi con la Christianissima maestà et queli del Conseio.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, vol si dichi *post verba generalia* che il meglio di la impresa è che Sua Maestà, come el dice, rompi di là su la Spagna, et fazi gaiardamente, perchè si divertirà la venuta de l'imperadore in Italia.

Et parlò el ditto sier Alvise, dicendo che il bisogno nostro è che si fazi presto et si vedi di divertir et non far provision che non habbi effecto, perchè il re haverà summo apiacer intender che volemo che 'l vengi in Italia, et dirà di vegnir et sarà tantosto, di Franza, et in questo mezo tutta la guerra ne sarà adosso; non havemo danari, non havemo armata, non havemo zente.

Et li rispose sier Marco Minio savio del Conseio per la sua opinion, dicendo il bisogno nostro in Italia et non in Spagna etc.

Da poi sier Piero Trun, è di la Zonta, andò in renga, et disse che laudava l'opinion del Mocenigo et aricordava fosseno mandati secretari *maxime* in Franza a questo effecto, di solicitar quela Maestà a far gaiardamente. *Item*, aricordava si mandasse al Signor turco per aiuto, perchè adesso non è tempo di star su respetti, vedendo il voler di l' imperator di venir in Italia, con altre parole; poi vene zoso.

Et *demum* volendo li Savi mandar le parte, senza altra risposta, sier Francesco Morexini ditto *Squatarin*, è proveditor sora i dacii, andò in renga, biasemando l' una et l' altra opinion, però che quela di Savi non è gaiarda al bisogno nostro, et
317 non è tempo di perderlo in mandar corieri su et zoso, et laudò più presto la parte di Savii che è meio il re vengi in Italia che 'l rompa in Spagna, perchè nui soli non saremo bastanti a resister.

Andoe le opinion : 11 non sinceri, 10 di no, 80 del Mocenigo, 105 di Savi, et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, di expedir sier Andrea Navaier electo orator al re Christianissimo, per spexe di mexi . . . . a raxon di ducati . . . . al mexe d' oro in oro . . . . .

Fu posto, per li ditti, expedir sier Carlo Capello, va orator a Fiorenza, per spexe di mexi 4 a ducati 130 al mese, ducati 520, per cavali 11 ducati 130, per coperte et forzieri ducati 30, per il secretario in don ducati 25, per uno corier ducati 20, et da mò sia preso, che'l ditto possi portar con sè arzenti per la valuta di ducati 400 da esser stimadi *ut in parte*. Ave : 178, 5, 2.

A dì 12, la matina. Non fo alcuna lettera da conto.

Vene l' orator di Mantoa, per cose particular, di lassar passar a Loredo alcuni panni d' oro el signor manda a Imbraim bassà.

Fo leto una lettera, che portò il segretario di l' orator di Hongaria a mostrarla al Serenissimo, di 2 Zener, di Londra, scrive come quel serenissimo re di Anglia darà aiuto di danari al re Zuanne di Hongaria. Et come è avisi di Alemagna, che le Terre Franche voleano far una dieta, et la più parte erano con il duca di Saxonia, et in questa dieta in Augusta, da esser fatta, voleano tratar tre cose che l' imperator promesse in la dieta vormacense di far, le qual non ha observado : la prima, di restituirli li danari li fono prestadi per la soa incoronation et non li ha dati; la seconda, quando l'andò in Spagna promesso termine do anni star et poi ritornar in Alemagna ; la terza, di chiamar uno concilio zeneral per reformar la chiesia et non l' ha fatto, per il che la secta lutherana è molto agumentada. *Item*, scrive che . . . . baroni di Hongaria, li quali teniva da l'archiduca, par siano venuti in amicitia con il re Zuanne, sichè sperava le cose del suo re passeriano bene etc.

In questa matina introe la galìa soracomito sier 317*
Andrea Contarini qu. sier Stefano, qual vien a disarmar, sichè galìe.... col capitanio zeneral sono venute a disarmar.

Et volendo li galioti che gran numero sono, il suo resto, li proveditori sora l'armar li voleano dar altri ducati 10 per uno et loro non voleno tuorli, et cridando veneno a la porta di l' audientia ; hor fo acquietati et ordinato siano pagati, et cussì li proveditori li pagarà il suo resto, et tocarà danari molti, per ritornar col proveditor di l' armada sier Alexandro da chà da Pexaro.

Fo incantà in Rialto, per li Consieri, le galìe et delivrate, a Baruto, la prima sier Francesco Zen qu. sier Vizenzo per ducati uno, la seconda sier Filippo Alberto qu. sier Marin per ducati uno.

Et in Alexandria, sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator ducati 901, la seconda sier Stefano Malipiero di sier Alvise ducati 902, la terza sier Nicolò Balbi qu. sier Zacaria ducati 610.

Et in questo mezo il Serenissimo restò in Colegio con li Savi, per consultar le lettere se dia scriver hozi per il Conseio di X a Constantinopoli, et mandati tutti fuora, excepto queli intra nel Conseio di X.

Fo *etiam* per Colegio scritto lettere a Roma a l' orator nostro, dicendo speremo intender la valitudine del papa, et se li manda l'aviso hauto di

Spagna per via di Franza, azió lo monstri, potendo, al papa et a queli reverendissimi cardinali, *quorum interesse etiam agitur. Item*, stagi atento, venendo Andrea Doria, le operation el farà.

Fo scritto *etiam* a l' orator nostro a Fiorenza, con mandarli la copia di soprascritti avisi, con inanimarli a voler far *etiam* loro, perchè dal canto nostro non mancharemo di far ogni cossa.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Di Franza, vene lettere da Poesì, del Justinian orator nostro, di 27 et 30 Zener, primo et 2 di questo. Scrive il zonzer di le nostre lettere a dì 30, di la morte del papa. Andò dal re et li comunicò, et Soa Maestà disse . . . .

318 Scrive il re haverli ditto esser zonti do oratori di madama Margarita, per perlongar le trieve insieme per le cose di la Fiandra, le qual finiscono questo mexe di Fevrer. *Item*, che uno orator del re di Anglia et uno di ditta madama si voleno interponer a pacificharlo con l' imperador, et a questo il re disse: « Vardè ben, come semo per far paxe, che 'l si mette in ordine per passar in Italia » et altre parole. Et che 1500 spagnoli è a li confini di la Fiandra et Franza. Si duol de la perlongation di la trieva. Scrive come el non manchará di le provision per romperli guerra in Spagna. Scrive del zonzer sier Marco Antonio Venier el dotor, stato orator in Anglia, lì a Paris, et andò insieme con lui dal re Christianissimo, qual li fece grata ciera et lo lauda molto.

Da Paris, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator sopraditto, di . . . . Scrive il suo partir a dì . . . . da Londra con licentia del re et del reverendissimo cardinal, et venuto lì in Franza è stato ben visto dal re. Non ha potuto visitar madama la madre per esser indisposta. Partirà fin . . . . . zorni per venir a repatriar. Lauda molto le operation di l' orator Justinian, qual è molto accepto al re Christianissimo et tutta la corte.

Noto. Il re d' Ingalterra ha donato a ditto sier Marco Antonio Venier al suo partir tanti arzenti per valuta di ducati 700, et a Gasparo Spinelli suo secretario *etiam* arzenti per ducati 200.

In questo Conseio di X con la Zonta fo scritto a Roma, a l' orator, in risposta di soe, quel habbi a far li nostri cardinali seguendo la morte del papa, *etiam* in altra materia.

Fo scritto a Costantinopoli, per avisar il signor Turco et li bassà, di l'aviso si ha per via di Franza, di le gran preparation fa l' imperator per venir in Italia a incoronarsi, per il che nui si metemo in ordine di armata etc.

Fu preso, atento il gran bisogno del danaro 318* si ha, tuor da li tre depositi deputati a la Camera d' imprestidi, *videlicet* Fevrer 1527, che si paga adesso il deposito, ducati 4000, et ducati 8000 del deposito di Marzo 1528 che si pagerà questo Mazo; et preso tuor ditti ducati 4000 è in ordine et 8000 di la zecha ad imprestedo, con ubligarli a la zecha li 8000 di Marzo proximo; et perchè la parte di tuor danari di zecha vol tutte le balote, fo presa, et have tutte le balote, et li danari ubligati ad armar.

Fu posto, et preso, una opinion di sier Pandolfo Morexini consier, qual è stato a la zecha, de far uno locho di fonder arzenti in zecha, che al presente si fonde a San Hironimo etc.

La terra, hozi, di peste do a la Madalena, in una caxa nova, ma processe da haver tochà robe amorbate, ch'è mal, perchè alcuni zorni è, non è stato alcun di peste.

In questa matina, in chiesia di San Zane Polo fu fato uno exequio per la morte di madama . . . . di Triulzi fo moier del signor . . . ., è di casa di Cavalchabò, fo signori di Milan, la qual è morta a Milan; . . . . . . è in questa terra et il fiol . . . però li fanno le exequie, ditto cento messe, fatto baldachin in chiexia con la cassa; vi fu li frati di frà menori et fatto un bellissimo officio funebre.

Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, di 12, fo lettere del partir a dì . . . . . , di l' orator Venier per repatriar. Scrive del zonzer lì uno orator del re Zuane di Hongaria a dimandar aiuto a quel re di danari. Scrive haver visitato la serenissima regina.

In questa matina, in Colegio, cussì volendo le parte, fo dato zudexe arbitro di le differentie, sono tra li heriedi fo del qu. Zuan Paulo Manfron et Manfron et Piero Paulo Manfron soi nepoti, sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea.

Item, fu fatto, per li Savi ai ordeni, 4 patroni di arsilii per mandar in Candia, Francesco di Zuane da Venetia, Francesco di Marco, Marco di Domenego da Venetia et Batista Remer.

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da 319 *chà Taiapiera capitanio* (vicepodestà), *di 9 Fevrer.* Manda li infrascritti avisi di le cose di sopra.

Copia di una lettera di monsignor di Grangis a domino Zuan Lippomano camerlengo di Bergamo et pagador in campo, data a Coyra, a dì primo di Febraro 1529.

De le nove aviso vostra signoria come a Olma se fa una dieta generale de la liga de Svevia a la qual, secondo si dice, se li die trovar Ferdinando per haver risposta se li vogliono dare 15 milia lanzchinechi che ha domandato a ditta liga. Di quelo si concluderà ne darò aviso a vostra signoria, insieme *cum* le altre nove di Alemagna et Hongaria, perchè aspetto di hora in hora una spia che ho mandato là per sapere el tutto. Questi signori di le tre leghe hanno fatto pigliare lo abbate di Santo Lucio, el capitanio Thegano et il capitanio di la Valtolina per certo trattato, se dice haveano col castellano di Musso, et havendo trovato el ditto abbate colpevole di tal cosa li hanno fatto tagliare la testa quì in questa città, et li iudici sono andati in Agnelina dove è detenuto ditto Tegeno et capitanio di Valtellina, per far la ragione contra di loro, se si troverano havere falato, credo farano la medesima strata ch' ha fatto l' abbate. Se questa cosa non fosse stata scoperta saria stato gran danno di queste tre lighe et del Christianissimo re, perchè li inimici haveriano possuto fare passare per Valtelina li lanzinechi a suo piacere, ma Dio li ha provisto. Di quelo succederà ne darò aviso a vostra signoria.

Prego vostra signoria voglia far intendere al magnifico et clarissimo missier Paulo Nani proveditor general che da me è stato un lanzchenecho de Lindò, chiamato Dorigo Orlavach, che mi ha monstrato una patente di soa signoria di poter passare lui et li lanzchinechi che menerà, et mi ha ditto havere ad ordine due bandiere di essi lanzchinechi, et che aspetava danari per levarli. Et siando lui quà, li sono gionte lettere di Belinzona di uno capitanio Michiel da Berna mandatoli da monsignor illustrissimo di San Polo *cum* li danari, al qual ditto Dorigo ha scritto che glieli vogia mandare quà, et lui se ne è andato a Rinego per
9* intertenire ditti lanzchinechi. Et mi ha pregato voglia avisare il prefato signor proveditore che volendo lanzchenechi, mandandoli danari per poterli levare et condurre sino al campo, menarà bona zente che servirano, et lui risponderà per loro che non si partirano. Et per non haver io tempo di scriver al prefato signor proveditor per la freta del messo che vol partire, vostra signoria si degnarà fare intendere il tutto a sua signoria et racomandarmi a quella.

Copia de una lettera, mandata de terra de Grisoni, da Tyrano, al ditto capitanio di Bergamo.

Signor capitanio molto honorando.

Benchè niente di certo li sia donde possa satisfare a quanto mi disse vostra signoria, pur avisola che la dieta se risolse sabato, et sono trattate cose secretissime de loro signori, et per quanto posso intender de questo grandissimo sospetto che loro hanno de tratato tra il vescovo di Coyra et il signor Tegeno et lo abbate de Santo Lutio. Et di questa dieta è venuto solo il vicario di questa valle, el quale heri mattina tolse 25 compagni a Poschiavo, et hozi ha preso, per comissione di signori, et ligato stretto el capitanio di la valle et si mena per la via di Chiavenna a una altra dieta che cominciorno hozi. Non posso scriver cosa certa perchè in questa dieta non si è potuto expedir, perchè li signori non hanno fatto altro se non tratamenti soli particulari. In questa si expedirano li suplicanti et da loro si haverà qualche cosa, la quale notificharò a suo tempo. Poria esser che li signori haveriano habuto molestia le careze fatte dal capitanio a li lanzchenechi, sono venuti da Milano per questa vale, forsi senza partecipatione di signori soi. Non scio me dire; quanto haverò più che certo, scriverò. A vostra signoria me ricomando.

Tirani, die 27 Januarii 1529.

Postscripta. Vostra signoria sarà avisata che heri sera vene uno de la dieta, el quale dice, in questo consilio non esser tratato cose alcune di stato, ma *solum* è disputato el caso di questi tradimenti se trovavano, et l' abbate di Santo Lutio è stato decapitato. Sono venuti tre comissari quì per condur dentro il capitanio preso. Uno ambassator de l' imperator, è stato in questa dieta, ha domandato passo: si è differita sua risposta fin a 15 giorni, in quali si farà un' altra dieta a Coyra. Si altro achaderà, scriverò. Non altro. Me aricomando.

320 *Copia di un capitolo directivo a lo illustrissimo signor Janus di Campo Fregoso, data in Genoa alli 2 de Febraro 1529.*

La terra persevera senza provision de formenti, de li quali se necessita assai; si regono in lire 15. Ben è vero che quelli che distribuisse de l'oficio de le vituarie sono dui terzi formenti et uno terzo segala, et vale lire 12. Pur di breve se ne aspecta da verso Sicilia, in el qual luocho hessendo cari, non può mancare che questo anno se mantegneranno carissimi, et par, se le persone se potesseno fornir per loro danari senza penuriarlo, come si fa et si farà maggiormente se presto non ne capita.

De nuovo pocho gli è. Se dice una di le nave de la gallica et una galera de messier Antonio Doria esser da tempestoso mare sumerse, et si ha per vero. L'armata nostra de qui, zoè nave 6 ben in ordine, sono giorni tre si è de qua partita per Sicilia per obviar a la gallica non dia lesion alle nave che si aspetta de le bande de Levante, molto riche, et ancor molte altre de verso Sicilia con formenti, de li quali con due galere di mesier Andrea Doria de verso Villafranca v'è capitato da mine mille in zircha, le quale hessendo sole poco è manchato che non sono state prese da ditta armata gallica, pur ne sono reuscite. La terra si va fortificando, dubitando de qualche disturbo al primo bon tempo. L'altro dì se trovò ducati 50 milia per far fantaria et altre spese. La mesura del formento de Genoa è stara uno et uno quarto venetiano, et una lira di quelle sono due di quelle, che saria el doppio val qua.

320* *Sumario di una lettera di sier Justo Guoro capitanio di Bergamo, di 8 Fevrer 1528.*

Di Alemagna si ha come a Olma si fa una dieta zenerale di la liga de Svevia dove, per quanto si ha, se dia trovar Ferdinando per haver risposta se li vogliono dare 15 milia lanzinech, quali li ha dimandati, ma altramente non si ha la conclusione. Si sa *etiam* come li signori di le tre leghe havevano fatto retenir l'abate di Santo Lucio, el capitanio Tegnen et el capitanio de Valtolina, quali erano incolpati di uno tratato che facevano *cum* el castelan de Musso, et già havevano fatto decapitar dicto abbate de Santo Lutio, et erano andati in Agnilina per expedir el Tegnen et el capitanio de Valtolina, et si dubita che farano la via ha fato ditto abbate. Et questo si tien esser stato molto a proposito a le cose di la lega, siando scoperto ditto trattato, perchè per quella via sariano possuti calar li lanzinech senza impedimento alcuno.

Die 10 Februarii 1528 in Rogatis. 321

Serenissimus Princeps.
Consiliarii, excepto *ser Lunardus Emo.*
Sapientes Consilii.
Sapientes terrae firmae.

È al tutto necessario principiar a far provision de denari per il bisogno che si ha de armar, nel che consiste quel honor et beneficio del stato nostro che cadauno per sua prudentia ben intende; et però

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseglio, sia posto una tansa al Monte del Subsidio a tutti quelli serano tansati, la qual se habbi a pagar a la Camera de imprestidi iuxta il consueto. Et quelli la pagerano per tutto dì 20 del presente mese de Fevrer habbino don de 10 per cento, et quelli la pagerano per tutto il presente mese habbino don de otto per cento. Et li denari che si trazerano de la presente tansa siano applicati allo armar delle galie che al presente mettono banco, et per li biscoti de le galie che qui si armerano fino a la summa che sarà deliberata per il Collegio nostro, et a spacciar il resto de li arsili per Candia. Et il cassier de la Camera de imprestidi debba consignar li danari che'l scoderà de ditta tansa a li proveditori sopra l'armar et facia conciar le scriture al officio di Camerlenghi iuxta il consueto.

† de parte	108
de non	8
non sinceri	7

Ser Leonardus Emo, consiliarius.
Ser Paulus Paruta, caput de Quadraginta.

Le cose di la presente guerra, come cadauno di questo Conseio ben intende, è in tal termine che se mai fu bisogno, hora più che più è necessario far gagliarda provision del denaro, risonando da più bande la venuta de l'imperator in Italia *cum* validissime forcie, a le qual dovendosi necessariamente ocorer per conservar la libertà del Stato nostro et per particular tutela di cadauno che sotto quello possedono li beni sui; però: Che'l sii dimandà uno

subsidio ad imprestedo al reverendo clero sì de questa cità et dogado come di qualunque altra cità et loco nostro di terra ferma et Levante, de ducati 120 milia da esser exbursati *cum* tutte quelle limitation, modi et condition che furono pagati et scossi li altri dui impresledi per deliberation di questo Conseio richiesti a ditto clero, qual in ogni sua
21* parte se habbi *ad unguem* osservar et exequir. Et tutti quelli che impresteranno la portion et rata di tal subsidio a si spettante siano fatti creditori al Monte nostro del subsidio et haver debbino ogni anno il prò corrente a rason de cinque per cento fino che li serano restituiti li denari prestati. Et quelli che pageranno per tutto il presente mese la rata a si spettante habbino don de 10 per cento, *cum* questa dechiaration che'l clero de la Patria de Friul habbi ad pagar uno imprestedo solo iuxta la parte dell'ultimo imprestedo. Et di quanto si scuoderano siano dati a li patroni nostri a l'Arsenal per comprar canevi ducati 10 milia, et ducati 10 milia a li proveditori nostri a le biave per comprar formenti per far biscotti per l'armata, et del resto li doi terzi siano applicati all'armar et l'altro terzo a le occorrentie presente.

De parte 22

Ser Thomas Mocenico provisor supra pecuniis.

Vuol la tansa ora proposta *cum* questa addition: che dovendosi con tanto maggior studio et diligentia dar opera ad ritrovar grossa summa de danari, quanto che il bisogno che di quelli si ha ogni giorno se fa più instante et urgente per conservar la libertà del Stato nostro et li territorii et beni de li cittadini indemni da le potentissime forcie se intende preparar lo imperator per venir in Italia, però

Che'l sii dimandà uno particular imprestedo *pro hac vice tantum* a tutti li cittadini et altri habitanti nelle cittá et luogi nostri da terra ferma, excetuati però quelli de Ravenna et Cervia, de cinque per cento delle intrade di cadauno che excedino ducati cinquanta a l'anno, et non di minor summa.

Et sia scritto alli rettori de le città et luogi nostri predilti *cum* quella efficace et accomodata forma di parole che parerà al Collegio nostro che, per virtù de la presente nostra deliberation, facino *publice* proclamar nelle città et luogi a si commessi, che tra termine de giorni 15 da poi tal proclama cadauno *veridice* et distinctamente dar debbi in nota tutte le intrade che *quomodocumque* possedeno da ducati cinquanta in suso all'anno, delle qual essi rettori, ben verificati per quanto che ritroverano, debbino a cadaun de loro limitar et richieder tal imprestedo de cinque per cento *pro una vice tantum*, *cum* subiungerli che, havuta notitia da loro rectori de quanto cadauno impresterà, serano fatti creditori al Monte nostro del subsidio, et haverano li prò che de tempo in tempo correrranno. Et quelli, che diece giorni da poi li serà fatta la limitation, exborseranno il denaro, haver debbino 10 per cento de don. Et perchè a ditte città et loci nostri ultimamente fu dimandà uno general imprestedo, qual molti de loro cittadini non hanno anchor pagato, *ex nunc* sia dechiarito che quelli che pagerano il presente imprestedo siano liberati dal ultimo imprestedo, et quello che lo havessero pagato debbino pagar tanto mancho in 322
questo particular, quanto constarano haver pagato nel ultimo imprestedo general. Et quelli de loro cittadini, et così quelli che pagerano la tansa hora proposta, che vorrano depositar ne la cecha nostra argenti lavorati de la bontà de la liga nostra venetiana a ducati sei, grossi 10 la marcha, a raxon de lire sei, soldi quattro per ducato, over ori a fin a ducati 67, grossi otto la marcha, a rason de lire sette soldi 10 el ducato, haver debbino il don de 10 per cento. Quelli veramente che passato il termine de giorni 15 non harano dato in nota le intrate sue, li rectori nostri, *cum* quella dexterità che maggior potrano havuta informatione veridica di quanto che cadaun de loro hanno de intrata all'anno *ultra* li ducati cinquanta, habbino a taxar quella per quanto li parerà, havuta prima compita informatione de la entrata di cadauno, dechiarando che quelli, che la entrata sua excederà ducati cinquanta, non possino però esser taxati se non per quel più che harano *ultra* li ducati 50, intendendosi *indifferenter* che alcuno, de che entrata et condition si voglia, non possi esser taxato per fino a li 50 ducati, qual in cadauno rimanga libera, ma da lì in suso, aziò che del viver di cadauno se habbi quel rispetto che meritamente se dia et è precipua intention della Signoria nostra.

de parte 18

Ser Francesco Contareno,
cassarius Collegii.

Vuol che durante la presente guerra et anni doi

da poi finita, in questa nostra città non sia alcun chi esser si voglia, excetto il Serenissimo Principe, che ardisca adoperar arzenti lavorati de sorte alcuna excettuati però pironi, cuslier, cortelli et saliere, sotto pena a chi contrafarà di perder *immediate* li arzenti, la mità de i qual siano del accusator et l'altra mità di quel magistrato al qual fusse fatta la denuntia. Ne' se possi nel ditto tempo in procession alcuna, che se facesse, portar cope, tazze, bacili, confetiere, ramini nè altra sorte de arzenti fatti a comodo de laici. *Verum* tutti quelli che metterano arzenti in cecha, zorni otto da poi pubblicata la presente parte, siano fatti creditori a rason de liga a ducati 6 grossi 14 per ogni marcha.
322* Et perchè sono pur delli arzenti che hanno fatture, et hessendo conveniente haver qualche consideration a questo, aziò tutti promptamente mettino li sui arzenti in cecha, da mò sia preso che la manifattura de ditti arzenti sia estimata per doi estimatori pratici con suo sacramento, presente il provveditor nostro di cecha, nè possino esser fatti creditori più per ditte manifatture de ducato uno, grossi 12 per ogni marcha al più, et *immediate* detti arzenti siano rotti et fondati aziò non possino esser appresentati più de una volta, sotto pena de ducati cinquecento a chi contrafarà da esserli tolti *immediate* per li avogadori nostri de comun senza altro Consiglio.

Praeterea non se possi durante la presente guerra *ut supra* usar cadene, cadenelle, paternostri, tondini, manili o altri lavor d'oro de sorte alcuna sotto la pena preditta. Et quelli metteranno oro in cecha nel ditto termine siano fatti creditori a rason de fin a ducati 80 la marcha da lire 7 soldi 10 per ducato. Et di tutto il ditto credito si de ori come de arzenti possino comprar de tutti i beni de la Signoria nostra sì boschi come possession et ogni altra sorte beni che *de coetero* se venderano al publico incanto, *ac etiam* pagar tutti i debiti che hanno *cum* la Signoria nostra fino tutto il presente zorno, excettuato però i VIII officii et i denari spettanti alla cassa del Conseglio di X, *ac etiam* le oblation del presente ultimo imprestedo, quale se habbi a pagar secondo la forma della parte de ditto imprestedo. Et medesimamente se possi *etiam* scontar ditto credito nelle angarie che se metterano *cum* il dono che se li darà. Quelli veramente che non comprarano beni de la Signoria nostra nè sconterano il suo credito ad alcun officio siano fatti creditori de ditti sui arzenti et ori sul restante del presente ultimo imprestedo, et *etiam* siano fatti creditori de 25 per 100 per il don, over, se vorano, li siano restituiti li sui denari in termine de uno anno su li depositi del sal di Decembrio, Zener et Fevrer 1528, obligati alle presente occorrentie, et haver debbino de don cinque per cento, dechiarando che chi serà prima a metter li sui arzenti o ori in cecha, siano *etiam* primi ad haver li sui denari del ditto suo credito su li depositi *ut supra*.

de parte 51

A dì 13. La matina. Fo *lettere di le poste de Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 5, 7 et 8*. Le prime di 5. Par il corier le portava fusse preso da alcuni cavalli de spagnoli, et lui vedendoli venir butò la scarsella con le lettere in uno fosso. Fo preso, menà a Milan, spogliato et lasato andar, el qual ritornò a zerchar la scarsela nel fosso, la trovò et recuperò le lettere et al presente le manda. Scrive, monsignor di San Polo haver di novo che li fanti spagnoli li zenoesi li voleno tenir per guarda di la cità, non trovando di far altri fanti, et che di l'armata francese è stà preso do nave con formenti venivano in Zenoa, et una galìa del Doria, et che in Zenoa è grandissima carestia *adeo* haveano fato provision tutte le vituarie del territorio fosseno portate in la terra et massime sachi di castagne: el valeva il staro di le castagne ducati 4. Scrive del zonzer lì a monsignor uno orator del serenissimo re anglico, mostra degno personagio qual nome . . . . , va a Roma et prima forsi venirà a la Signoria nostra. Scrive esser zonto il marchexe di Bitonte, vien di Franza con ordine dal re di far 3000 fanti per l'impresa del Reame, ma la sua persona non andarà per non andar di sotto del signor Renzo. Scrive monsignor aspetava le cose richieste a Brexa, polvere etc. per mandar a l'impresa di Seravalle et Casei. 323

Vene l'orator di Milan, al qual il Serenissimo li disse scrivesse al duca che intention nostra è soa excellentia non fazi più salvicondutti per vituarie nè altro vadi in Milan, perchè si ben soa signoria ha qualche utilità, più li saria haver Milan, et nui non spender tanti danari, et lui li dagi il viver, il che fa Antonio da Leva ha il trato di quelle vituarie et paga le zente. Et l'orator disse scriveria.

Vene l'orator di Ferrara per alcuni formenti del suo signor duca retenuti a Liesna etc.

Fo fato compredar col collegio di le biave di 323*

stara 1500 formento di gran grosso a lire 12 il staro per far far biscoti.

Vene sier Alexandro da chà da Pexaro, va proveditor in armada, et il Serenissimo li disse che'l solicitasse a l'andar via, la galìa saria in ordine, et ha danari da pagar, et si trova zurme assai i qual si fa scriver per andar in galìa.

Et fo ditto esser in Dalmatia a le rive assà zurme, *videlicet* homeni che per la carestia hanno del viver, inteso che la Signoria arma, voleno montar su le galie, che è nova perfettissima.

Fo expedito 4 arsili in Candia per farli armar, et fato li patroni per li Savii ai ordeni, et partirano presto.

Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo, Consieri et Savii, intervenendo li Cai di X, per far provision di danari.

Et fo letto tutte le parte poste del 1509 in qua per trovar danari, et fo parlato assai; ma alcuni sentiva meter mezi fitti, altri 5 soldi per campo in terra ferma, altri vender le daie restante a 5 per cento.

Fo leto una parte, fata notar per sier Zuan Contarini savio a terra ferma, di far una altra pallà a Uriago, a la qual le barche pagar debbano per una soldi . . . . , come fanno al Moranzan, di la qual si trazerà ducati . . . a l'anno, et questo si potrà vender et si haverà da ducati . . . milia. Et questa opinion quasi tutto il Collegio la sente.

Item, fo parlato di vender alcuni caxali in Cypro ad alcuni cyprioti è qui et hanno portà oro, qual è in zeca.

Fo parlàto assai, et il primo Conseio di X et Pregadi si metterà qualcosa.

Noto. Hozi li proveditori sopra la Sanità andono dal Serenissimo a dirli come uno Polo suo fameio di barcha, è in palazo, si era intrigato con alcune done, che una puta morite a la Maddalena et la madre si amalò di peste, et costui era stato in caxa. Il Serenissimo volse fosse mandato a Lazareto lui et li altri famegii erano in la camera, zoè al nuovo, et fato venir la barca al ponte di la Paia a hora di la campana, li ditti famegii numero 2 di barca andono a Lazareto nuovo, et la camera serata, qual si svuderà et portarasse via le robe; ma molti si ha impazato.

In lettere di sier Francesco Contarini orator, di Alexandria, 5 Fevrer 1529. Avisi de Franza de corte de 20 di Zener 1529. 324

Che lo imperatore continua il passare suo in Italia, et che già ha ordinato trenta milia homini in Spagna, de quali seco ne menerà 8000, et quelli fanti restarano in Spagna sarano pagati per quelli de Spagna, pur pare che questa cosa non si crede anche fornita, zioè del pagamento.

Il conte de Haro contestabile, che suo figlio, che è quello haveva li figlioli del re in governo, resta governatore di la iustitia.

Lo imperatore fa retirare quante nave puote mai a Barzelona.

Item, fa passare in Spagna 4000 lanzchenechi, et quelli starano là, per rompere dal canto de Spagna, de Fiandra, Bergogna et Campagna, et tutto per obviare che il re non manda novo socorso in Italia. Io credo però non farà tanta cosa, ma qualche poca per obviare.

Il re Fernardo se è retirato in Viena, ove pare che alcuni de quelli hungari habbiano tagliato a pezi molti di quelli, zoè lanzchenechi. Il ditto re ha scrito a madama Margarita come dubita non potrà mandare lanzinech in Italia, perchè venendo grosso socorso, come ne ha certo aviso, li converà menare quanti ne potrà a quelle frontiere, et pare habbia mandato a dire a madama Margarita alcune parole che pare indicano voria repianase la pace.

Il re per sconlro ha expedito per dare ordine a tutte le gente d'arme sue. *Item*, ordinato di havere 41 milia homeni in Franza, ne li quali dice volere qualche numero de italiani.

Manda il re . . . . . in Ungaria, manda per levare lanzinech. *Item*, è risoluto di havere, tra lui et la liga, in Italia 30 milia fanti. Sua Maestà ha atteso quelli duo dì a queste facende, et cusì comprendo si metterà il tutto in executione. Va a Paris dove farà questo carnevale.

Da Udene, di sier Zuan Basadona dotor lochotenente, di 11. Manda una lettera di la comunità di Venzon di 11 Fevrer 1529. 325[1]

Magnifico et clarissimo etc.

Ne ha riferito uno nostro citadino, qual vien da le parte di fuora, il factor di la compagnia di Exte-

(1) La carta 324* è bianca.

ter esser stato a la Trevisa con lettere del principe Ferdinando, qual concede a dicta compagnia de poter condur entro quelle biave hanno a Stanfel, et dice che lo mudaro del ditto luogo de la Trevisa li ha risposto che s' el vol condur dicte biave a la volta de Gorizia et Marano l' è contento lasarle pasar, *aliter* non, *unde* che dicto fatore è ritornato dal prefato principe, sicome se iudica, imperochè se dice li dicti Exteler hanno servito de una grande summa de danari al prefato principe, et che Sua Maestà li risponde tal danari per lettere de cambio a Lisbona. *Ulterius* dice esso nostro citadino che hessendo a Villaco alquanti zentilhomeni a una taola, tra i quali era uno che alhora era venuto da Viena, et interogato da li altri diceva *qualiter* il vayvoda era potente a la campagna, et diceva che lo principe non era più in Buda, ma de qua di Buda verso Viena in certa terra, el nome de la quale ha mandato ad oblivione, et che dicto zentilhomo adimandava li altri se erano facte le stride de soldar zente, et respondendoli de non se meravigliava, dicendo che in tutti li altri lochi erano facte le stride, che chi voleva piar soldo dovesse farsi scriver etc., et questo per mandar verso l'Ongaria.

Praeterea al precessor di vostra signoria, et a li proximi pasati zorni fu scripto a vostra signoria, *qualiter* li pontieri quali se atrovano de qui procuravano assentarsi et procuravano di repatriar et levarse di exilio, et assai de loro sono andati fuora, et ogni zorno ne va qualche uno; et uno di quelli capi loro, messier Martino Leza, è cinque zorni che l' è partito de qui et è andato verso le parte superior, dove non si puol intender. Habbiamo *cum* diligentia voluto intender se'l fusse a li confini. Nesciuno sa dire haverlo visto, del che ne ha parso significarlo a vostra signoria, a la cui etc.

327[1]) *A dì 14, domenega prima di Quaresima.* Fo *lettere di Trani de sier Zuan Vituri numero 5*, il summario di le qual scriverò di soto.

Di Liesna, di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, di 4 di questo. Del zonzer lì con . . . . galie, zoè . . . . . . , et voleva passar a Trani per acompagnar . . . . navilii di formento, retenuti lì per il bisogno di Trani, et non andarà, visto esser stà provisto di ditti formenti etc.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 2 da Trani, fo etiam *lettere drizale a li Cai di X.* Come dubita il signor Camillo Orsini sia in la pratica di quelli è stà impicati etc. *Unde* li Cai di X veneno in Collegio et steteno assà dentro.

Vene l' orator di Franza tardi con una lettera del re, el qual li scrive mandar uno per mandarlo in Levante a comprar falconi, et la Signoria li dagi favor et aiuto et pasazo. El Serenissimo disse, zonto el fusse, si daria quello el rechiedesse.

Item disse poi haver hauto lettere del re in recomandatione che a sua requisition sia levà il bando a Zuan Ferman fo scrivan a le cazude, qual è a Ferrara. Et a questo il Serenissimo li disse bisognava tratar questo con li consigli, et il primo Gran Conseio trataria questa materia.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Et hessendo stà questa matina in Collegio una gran controversia fra li avogadori et censori, perchè i censori voleno sentar et sentano a la porta di la audientia, removendosi del suo loco in mezo le renge dove è soliti sentar, ch'è con denigration di l'autorità di avogadori, et parlò sier Piero Boldù avogador et sier Gabriel Moro el cavalier censor dicendo, per la soa creation et parte, qual fe' lezer, poleno star dove voleno. Hor non fo definida per la Signoria, et hozi ditti censori andono a sentar pur apresso la porta dove è il loco di auditori vechii, quando el tribunal è di qua, et fece niun sentasse lì per mezo sul bancho. El chiamati a la Signoria per darli il sacramento, li avogadori, Boldù ditto et sier Marchiò Michiel, instono che i censori non stesseno dove i senteno. A l' incontro sier Marco Malipiero et sier Gabriel Moro el cavalier diceano poter sentar. Et era il Serenissimo, manchava sier Hironimo Loredan consier per la morte di la sorella, et volendo terminar parse a li consieri metter *per viam declarationis* al Conseio, et cussì messeno la parte, 32
fato lezer l'autorità di censori, per la qual chiaro pareva havesseno torto a contender con li avogadori, et il Conseio fava rumor grando et sentiva contra li censori. Hor andò la parte. La copia sarà qui avanti. Et fu preso di largo che li censori non sentaseno lì, et con strepito del Conseio agrizadi si levono et andono al suo loco primo.

Da poi andato a capello iusta il solito, leto le parte prese zerca li furanti, sier Piero Boldù l'avogador, era in setimana, andò in renga a stridar li ladri; havia poca voxe et io non l' alditi.

Fu fato capitanio di le galie di Baruto, sier Vicenzo Salamon fo soracomito qu. sier Vido; capitanio in Alexandria, sier Francesco Dandolo fo sora-

(1) Le carte 325*, 326, 326* sono bianche.

comito qu. sier Zuane, et altre 7 voxe, sì che si vene zoso da Conseio a hore 24.

Fu adunca posto per sier Marin Corner, sier Nicolò Bernardo, sier Nicolò Venier, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini consieri, non era sier Hironimo Loredan, questa parte: Vertendo diferentia di opinion fra li avogadori nostri di Comun et li censori nostri, se li ditti censori posano redurse a sentar in questo Conseio apresso la porta che va in eletion, fino a tanto solamente che li eletionarii entrino in quella, per poter meglio obviar a le contrafation di le leze nostre a loro comesse, et hessendo conveniente che tale difficultà sia decisa con l'autorità di questo Mazor Conseio:

L'anderà *per viam declarationis* che metteno i Consieri, et primo el bosolo bianco, che li ditti censori posano sentar nel loco sopraditto per quel spazio di tempo solamente che entrano li eletionarii, non derogando però in ponto alcuno alla auctorità et debito officio de li avogadori nostri di comun; el bosolo verde veramente che non posano sentar *ut supra*; el rosso non sincere.

	de parte	434
†	de non	1055
	non sincere	43

29[1]) Magnifici cugnati carissimi. (2)

Mi attrovo sano per la gratia de Dio. Vi aviso come, hessendo venuto de qui il signor Zuan Corrado Orsino de ordine del principe di Melfe dicendo ch'erano contenti di imprestar il frumento et orzo che haveva richiesto per Monopoli et Pulegnan et restituir di quello che mi veneria de qui, perchè loro dicono non haver da viver per le gente se attrovano in Barletta salvo per tutto Marzo, a questo risposi a sua signoria che non era possibile a far tal restitution, perchè questi formenti et orzi che vi sono dati a ditti loci saranno dispensati, et al presente non si pol intender il pretio de ditti formenti et orzi, chi li dovesse restituir, et manco li posso prometer, perchè potria venir il caso, che Dio nol voglia, che non li potria attender et pareria che io li mancasse. Et mi meraviglio che quelli signori faccino tal difficultà, tolendo loro li formenti et orzi dalli cittadini a 6 ducati el carro dell'orzo, et a 12 et 13 il formento, et al presente ne vol metter 35 ducati al carro del formento et 19 dell'orzo, per quello mi hanno refferito li sindici di Monopoli et Pulignan, a li quali ho ordinato che faccino meglio che si pol in questi bisogni. Et si mi maraviglio assai non havendomi sparagnato in quelle cose che'l signor Renzo ha voluto, aziò alcun di loro non si possa lamentare de la illustrissima Signoria nè de suoi agenti, a beneficio comune dell'impresa havendo perso per loro 3 galee et una galeota, et nui ogni minima cosa che li rechiedemo *cum* grandissima difficultà la polemo havere. El preditto signor Zuan Corrado mi promesse di operar che si haveranno ditti formenti et orzi per ditti loci. Da poi sua signoria mi disse che quelli signori haveano havuto lettere dal reverendissimo orator appresso la illustrissima Signoria, che li mandava 6 sacri et doi canoni *cum* le sue ballotte et monition, et che io le havea havute, pregandomi che li dovesse darli le ditte artiglierie et monition. Risposi a sua signoria ch'è vero che la illustrissima Signoria me le havevano mandate, acciò che quando usciremo in campagna el signor Renzo se ne possa servir a li comandi sui de ditte artiglierie ma non uscendo, li voglio tenir appresso di me, servendo però in ogni fation che li bisognasse. Dapoi molti ragionamenti dicendo a sua signoria: « ben, signor Zuan, quando usciremo in campagna », mi rispose che al presente non è ordine, ne manco far alcun bon effetto per rispetto che li inimici sono venuti el forzo de loro a queste frontiere. Li dissi dapoi: el signor Renzo aspetta 6 milia lanzinech, quando quelli saranno venuti che sarà. » Mi rispose sua signoria *cum* longissimo discorso, che come saranno de qui li soi lanzchnech non si è potenti di andar in campagna all'impeto de nemici, et che li pareria che si tenesse de qui una testa di gente per guardar queste terre per tenir suspesi li inimici, et far un forzo in Lombardia per ultimar quella impresa, et vinta che sarà, questa de qui per lei medema sarà vinta: discorrendo che, quando il signor Renzo andasse in campagna et fusse tanto potente che facesse retirar li inimici, li quali se retireriano in Napoli, Gaietta et altri luoci, di sorte che bisogneria combatter a loco per loco, la qual cosa mal si potria far finchè non venisse el novo ricolto per rispetto che li inimici hanno fatto fornir di victuaglie Napoli, Gaietta, Taranto, Brandizzo et altri loci con haver tolto tutte le vittuaglie da tutto questo Regno senza alcun rispetto, et quelle poche che sono restate li soldati loro le manzano et consumano, sì che bisogneria la nostra illustrissima Signoria fesse provision de formenti et orzi per sustentar queste zente, possendo el signor Renzo andar in campagna. Vi

329*

(1) La carta 328, 328* è bianca.
(2) Questa lettera del Vitturi è autografa.

ho volute dir il tutto acciò che sappiate come passano le cose de qui. Dipoi dissi al predetto signor Zuan Corrado, per esser mio amico: « come vi attrovate in Barletta di danari per li pagamenti delli fanti? » Mi rispose non haver più un scudo, et a questa paga passata, per non haver tanti danari che facesseno, habbiamo fatto che cadaun capitanio, li quali sono 23, impresta 50 scudi: et se hanno resolti, se non venivano li danari che aspettano, de tor li grani di cittadini et farli vender per zornata in la terra, et del tratto de essi pagar li fanti. Sichè se non venirano ditti danari si sarà in grandissimo desordine et buttinamento, havendo speso il signor Renzo tutti li danari che portò *cum* lui, et ancora quelli del thesorier francese che venne *cum* me per quelle gente si attrovano in Barletta. Dimandai al predetto signor Zuan Corrado: « in che termene si attrova la terra di grani et orzi. » Mi rispose: « che per le descriptione habbiamo fatto non se attrovano frumenti et orzi salvo per fina April, per tanto bisogna che si faccia bona provision altramente mi dubito che per mancamento del viver non segua qualche gran disordine. » Vedendo la strettezza del pan che era in questo loco, et di orzo non era gra-
330 nello per li cavalli, ho mandato Jacomo Antonio mio nipote a Liesena *cum* mie patente et lettera a quel magnifico rettor, et voglia retenir qualche navilio de formenti et orzi et mandarli de qui, pagandoli quello che costerano a Venetia in quel tempo. Feci chiamar *cum* questo magnifico gubernator li deputati della terra, dicendoli la strettezza che si havea del pan, non havendo salvo di quelli del signor Camillo, li quali si davano tanti tumuli al zorno per limitation, et era necessario che vui de la terra fesse provision per via de imprestedo, che si manderia in golfo di Patrasso per haver una bona summa de formenti et orzi. Et non si partissemo, che fu mandato per quelli cittadini et mercadanti che havevano il mandato, et si attrovò de imprestedo circa ducati 2 milia de li quali quel zorno furono scossi più de mille, et si manderà *cum* il primo navilio che sarà atto a cargar, vedendo quelli di Barletta che ne manca, et che non bisogna star a la sua speranza.

Terzo zorno il conte di Borrello et il signor Ferrante di Gonzaga andorno a Monterovin a parlamento *cum* il marchese del Guasto, el qual è venuto a queste frontiere capo *cum* il maistro de campo et tutte le gente spagnole, et ha menato *cum* lui le artigliarie erano de monsignor de Lautrech, le qual sono rimaste in Ascoli. Nui habbiamo messo questo loco in gran fortezza *cum* haver fatto de muro secco, per non haver nè calcina nè tempo, tutta la contrascarpa del fosso, che è stata una cosa molto necessaria, *cum* qualche spesa de la illustrissima Signoria, non dubitando però de li inimici ponto; ma bisogna che habbiamo delle vittuaglie et che non ne manca il denaro per tenir queste zente bene satisfatte, sì che supplico la illustrissima Signoria che mi manda una summa bona di danari et mandi moneda.

Il signor Camillo et io habbiamo fatto un ordine de le guardie per la notte, che nissun capo sa dove li tocca la guarda salvo in qual hora che li tocca la guarda la notte. Il signor Camillo, questo magnifico gubernator et io si va a sopraveder le guardie, a le quale si mette ogni diligentia.

In questa fortuna el se rompete sopra Carri uno schierazzo da Corfù, sopra el qual era il magnifico messier Zuan Francesco Badoer che era capitanio del borgo de Corfù, et è preson de Scipion de Summa, gubernator de Carri. El qual Badoer mi ha scritto pregandomi della sua liberation. Mi sforzarò di far ogni cosa che'l sia liberato, come il conte di Borrello mi ha promesso la fede sua de liberar Zuan Alvise Contarini et un Gabriel, che erano nobeli su la galia de quel poverhomo del qu. domino Paulo Capello, per cambio de dui spagnoli, li qual nobeli sono *etiam* in mano di Scipion de Summa.

Si aspetta de qui *cum* gran desiderio la venuta 330 del signor Renzo da Bestice per haver discoperto uno trattato de uno capitanio Hieronimo da Cremona, in Barletta, el qual haveva intendimento *cum* il marchese del Guasto di darli la porta la notte che li toccava la guarda, che era a li 29 del presente, et a li 18 fu preso *cum* il suo sergente et uno fante, el qual andava in su et in giù portando le imbasciate, et ditto sergente hanno confessà il tutto in conformità *cum* il fante, ma il capitanio è stato saldo a la corda, ma non insirà de le man dal principe di Melfe et del signor Zuan Corrado che li farano confessar il tutto, non tanto per lui quanto per altri capitani che fusseno in simel delitto, li quali sono corsi et sono stati *cum* li inimici quando si era sotto Manfredonia, et di poi sono ritornati de qui, et certo si haverà intendimento de ogni cosa; volendolo ditto marchese far colonello *cum* domille ducati de provision all' anno signati sopra la dogana. Per tal retention de ditto capitanio quelle gente di Barletta si hanno messo sottosopra.

Vi mando qui incluso uno foglio de tutti li prin-

cipi, duchi, baroni et gentilhomeni che fin quest' hora ho inteso esser in Barletta et in altri loci del Regno per la parte francese. Li qual nomi li potreti mostrar al magnifico messier Marin Sanudo et le mie lettere, al qual mi recomandareti.

L' è più di due mesi che fu preso uno favorito del signor Camillo, et è in man del conte di Borello, el qual ha nome Zuan Battista et li havea fatta una compagnia de 80 cavalli de stratioti. Et queste feste di Natale el conte di Borello lassò su la fede del signor Camillo venir a far le feste *cum* lui, el qual andandoli incontra si messe la banda rossa che è segno de imperio, et gionto a casa fece festa tutti quelli zorni che stete *cum* lui, havendoli donato drappi d' oro et di seda et *etiam* cento ducati d' oro. Venuto che io era de qui mi dolsi *cum* il signor Camillo de molti disordeni seguiti; et poi lui parlò al magnifico gubernator dicendoli: « tegno che sia intrata qualche suspition del fatto mio per questi manizi de Zuan Batista.» Ditto gubernator havendomi ditto questo, parlai *cum* il signor Camillo maravigliandomi di sua signoria che mi pensasse tal cosa. Et non so a che far il signor Camillo deliberò di mandar in Andri per la recuperation del suo Zuan Battista el sergente de Hironimo da Cremona come tamburin, et questa cosa ha frequentato più giorni fin che io son stato *cum* il signor Renzo, et questo sergente è stato quello che ha menato questo trattado de Hironimo da Cremona. Ditto signor Camillo vol far ogni cosa per la recuperation di questo Zuan Battista, et dice volerlo far
331 colonello; et malvolentiera el vederia libero sì in questa terra come in campagna nè manco tenir alcun cargo di zente. El signor Camillo, gionto che fui qui, che fo alli 8 de l' instante, disse non voler star sotto il signor Renzo. Dissi a sua signoria che la illustrissima Signoria non potria sentir mazor dispiacer di tal cosa, et che non voglia venir in concorrentie *cum* uno mazor di lui, et è suo cugnato; nientedimeno feci ogni demonstratione de carezar el predetto signor Camillo, et cusì farò di continuo in tenirlo più satisfatto che io possi. La magnificentia vostra ha inteso fin qui ogni cosa, et *etiam* quella sappia come ho mandato il processo de Hironimo da Cremona alla illustrissima Signoria, et in ditto processo Zuan Batista favorito del signor Camillo si narra haver hauto intelligentia di questo trattado, ma per esser qualche . . . . il signor Camillo non è stà nominato in ditto processo.

Et gionto che fo il signor Renzo a Barletta, che fu il 25 de l' instante, andai a trovar soa signoria per intender distintamente come era questo manizo nel qual era quello insolente de Zuan Battista, et per le sue insolentie si attachò, avanti che 'l fusse preson, *cum* questo magnifico gubernator usandoli di male parole perchè el dette tre trati de corda a uno de sui. Et perchè il signor Camillo havia inteso come questo traditor di Hironimo havea nominato el suo Zuan Batista se ne andò a Barletta, et fece *cum* il signor Renzo che lo lasasse andar a parlar a ditto Hironimo, et cussì andò et li fece una grandissima reprension. Et dogliandose che l' havea incolpato Zuan Batista, il predetto Hironimo disse: « io l' ho fatto acciò che vostra signoria havesse causa di aiutarme, ma non è vero niente. » El predetto signor Camilo si partì et andò dal signor Renzo dicendoli: « Illustrissimo signor, quel traditor de Hironimo ha incolpato Zuan Battista, el qual se ha mentito per la gola presenti molti homeni da ben. » Et disse «se Zuan Battista ha intelligentia di questa cosa, l' ho anchor io, et questo vi dico per saper certo che Zuan Battista è un homo da bene, et mai non mi haveria fatto questa vergogna, perchè el sa che li voleva comprar una possession de 8 et 10 milia ducati in bresana.» Et a questo el signor Renzo lo represe. Il signor Camillo li disse: « voria più presto che quel unico fiol che io ho morisse, che Zuan Battista, *cum* molte altre parole». Del signor Renzo mi ha detto esser stato molto admirativo di tal dimonstratione di amor verso questo sciagurato de Zuan Battista. Et *etiam* queste instesse parole ha detto a me, et a questo mi ho sforzato *cum* sua signoria, che « io per alcun modo non mi penso che quello sia fatal error, et mi par molto di novo che vostra signoria dica che si Zuan Battista è in questo dolo, ancor vui siate. » Mi ho sforzato di far 331*
ogni cosa di cavar questa suspition al predetto signor Camillo, et da poi che 'l preditto Hironimo ha confessato de Zuan Battista, è in questo trattado, el signor Camillo mi ha rengratiato, dicendomi che havea prophetizato anchor che lui non poteva creder, et disse voler scriver una lettera al predetto Zuan Battista, che voglia venir a deffender l' honor suo, et al conte di Borello che sopra la fede sua lo lassi venir. Io gli risposi che non lasserà venir, et che sua signoria non stia fisso in questo pensiero, ma che rengrati Idio che l' ha fatto cognoscer questo tristo, havendo sua signoria grandissima passion di questa cosa, hessendo nominato per questo Zuan Battista.

Gionto che fui a Barletta fu insieme *cum* el signor Renzo et signor Zuan Corrado, dicendo a sue

signorie che ditto Hironimo se tenesse qualche zorno vivo et darli un altro collegio; et cussì fu deliberato di far. Il signor Renzo mi disse: « vi prego che vui *cum* el signor Zuan Corrado andati a dar questo collegio. » Io per rispetto del signor Camillo non mi parse di andar, ma feci andar il mio vice colonello, hessendo persona di potersene prevaler in ogni cosa, acciochè lui *cum* il signor Zuan Corrado facesseno questa examina, et montai a cavalo per venirmene a Trani, acompagnato dal signor Renzo et altri signori fora di la porta. Et hessendo di fora, visto sopra la torre del castello Hironimo apicato con li piedi in su, mi acostai al signor Renzo dicendoli che non era stà examinato, pregando soa signoria che lo facesse dispicar, et cussì fece. Io me ne veni a Trani, el signor Camillo volse restar de lì, il signor Zuan Corrado et il vice colonello andorno in castello et si feceno condur quel traditor de Hironimo, et cominziò a esaminarlo havendolo ligato a la corda, et confessò come Zuan Battista favorito del signor Camillo era nel trattado, come si ha per questo ultimo processo fatto da poi che 'l fu despicato, qual mando a la illustrissima Signoria.

El signor Renzo ha havuto nove come il signor Camillo Pardo Orsino era entrato ne l' Aquila, de la qual nova el ne teniva gran caro, et che Zuan de Urbino era andato *cum* mille spagnoli, de questi che erano venuti *cum* il marchese dal Guasto per il trattado, a la volta de l'Aquila *cum* tutti i ditti spagnoli et lanzchenech, et che'l marchese dal Guasto era andato a Napoli, et non esser vero la morte del principe de Auranges.

È gionto de qui domino Battista Gritti et domino Zuan Bembo, i quali lassai a Bestize per la recuperatione de le artegliarie de le galìe naufragate, i quali hanno recuperato ogni cosa.

332* Non altro per hora, comunicharete *cum* li nostri quanto vi piace et par, et mi racomanderete a li nostri di tutto el core, et Christo vi conservi.

Da Trani, a li 30 Zener 1529.

JOAN VITTURI
proveditor general.

332ᵗ A li magnifici cugnadi carissimi missier Vicenzo Gritti et missier Lorenzo Moro, a la Bolla ducal,

Venetiis.

Lista de li baroni et gentilhomeni regniculi che sono in Barletta et in altri lochi del regno a la devotion del re Christianissimo, et prima de li titulati. 333

Lo illustrissimo signor Joanne Caraziolo principe di Melphi et duca de Ascoli con vaxali,
Lo illustrissimo signor Alberico Caraffa duca de Ariano con vaxali,
Lo illustrissimo signor Joan Francesco de la Mag.... principe di Sagliano,
Lo signor Federico Monforte con vaxali,
Lo signor Berlingeri Caldoro conte de Montederisi,
Lo signor Federico Caraffa,
Lo signor Jacomo Antonio da la Marra baron de Cepaluni, vaxalo,
Lo signor Hironimo Caraziolo baron d'Avigliano, vaxalo,
Lo signor Antonio Caraziolo,
Lo signor Joanin Jesualdo, vaxalo,
Lo signor Joan Michiele baron de Fevale con tre fratelli vaxali,
Lo signor Cesare de la Mag . . . . . fratello del principe di Stigliano,
Lo signor Cesare Sanseverino,
Lo signor Rafaelo de la Marra, vaxalo,
Lo signor frà Marino Caraziolo,
Lo signor Loysi d' Aquino,
Lo signor Ziarles de Ferrariis de Cosenza,
Lo signor Annibal de Loria,
Lo fratello del baron de Ceppaluni,
Lo vescovo de Bovino,
Lo barone de Vico de casa Burgarelo,
Lo signor Joanni Agnese,
Lo signor Francesco Sanseverino,
Lo signor Joan Antonio de Lanni,
Lo signor Joan Antonio Caraffa.

Quelli fono andati in Franza.

Lo signor Julio d'Aquaviva marchese di Bitonti, vaxalo,
Lo signor Alfonso Sanseverino duca de Somma, vaxallo,
Lo signor Roberto Sanseverino,
Lo signor Bagordo Agnese,
Lo signor Gottifredo Caraziolo.

Quelli si trovano in Roma.

Lo signor Petro Standardo, vaxali,
Lo signor Marino Standardo,
Missier Antonio Santasilice,
Lo signor Cesare Carazolo conte de Nicastro, vaxali,
Lo signor duca di Gravina, vaxali,
Lo signor Marino Thomacello,
Lo signor Carlo Gambacorta, al presente se trova a Pexaro, vaxali.

Quelli si trovano dentro lo castello de Balisao che si tiene per lo re Cristianissimo.

Lo signor Loysi de la Mag . . . . conte de Bucinto,
Lo signor Cola Maria suo fratello,
Lo signor Pietro de Lanni suo cugnato con uno suo figliolo nominato Marino vaxali,
Lo figliolo del signor baron d'Avigliano.

In lo castello de Cirignano.

Lo signor Hironimo de Lanni figliolo del soprascrito Pietro de Lanni.

In lo castello de Ayete.

Lo signor Francesco de Loria.

Quelli sono pregioni in lo castello novo de Napoli.

Tutti di casa Gaietana.

333* Lo conte de Morcone, vaxalli,
Lo signor don Colla Gaietano,
Lo signor Hercule Zurlo baron de Solofra, vaxalli.

Quelli sono sotto piegiaria in Napoli, et li stati loro sono in poter di la corte cesarea.

Lo signor Joan Britio Jesualdo conte de Conza, vaxalli,
Lo signor Ferrillo conte de Muro, vaxalli,
Lo conte de Montecalvi de caxa Caraffa, vaxalli,
Lo marchexe de Castelaneta, vaxalli.

Quelli sono pregioni in Potenza et Andre.

Lo signor Georgio de la Magna,
Lo signor Octavio suo fratelo,
Lo signor Joan Bernardino Sanseverino figliolo del duca di Somma.

Et molti altri signori et gentilhomeni che non si ha notitia.

Quelli vano fugendo per lo Regno.

Lo signor Joan Zurlo,
Lo signor Julio Carazolo, vaxalli,
Lo signor Joan Francesco Jesualdo *cum* Camillo et Ferante sui nepoti,
Lo barone de Campochiaro nepote de Carlo Gambacorta, vaxali,
Lo signor Joan Colla Gaietano baron de Gyoia con vaxalli,
Lo barone de Rocharomana, vaxalli.

Et molti altri che non si ha fino questa hora notitia.

Quelli che hanno perduti li stati loro et se ne stano in lo Regno in casa de li parenti et de amici.

Lo marchese de Montesarchio, vaxalli,
Lo signor Michele Jesualdo baron de Cogliano, vaxalli,
Lo signor Michele Jesualdo baron de Rubo, vaxalli,
Lo signor Andrea Guglielmo baron de Senerchia, vaxalli,
Lo signor Hectore Pescecello, è morto a li servitii del re Christianissimo, et li figlioli sono stati privati del stato,
Lo signor Roberto Bonifazio marchexe de Hoyra li hanno levato lo stato et lui è andato in Spagna, vaxalli.

Quelli a chi sono stata tagliata la testa in Napoli et privati li eredi del stato.

Lo signor don Federico Gaietano duca de Traietto,
Lo signor duca de Boyano,
Lo signor Jacomo de lo Triffo,
Ferante Malda,
Missier Arlerio de Tricario,
Lo credentier de la doana de Sernia.

334 *Summario di lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Trani, di 31 de Zener 1529.*

Come hessendo venuto hozi de quì il signor duca de Ariano et il signor Zuan Corado Orsino per nome del signor Renzo, mi hanno richiesto molte cose. Et prima il bisogno che hanno del denaro, et che non si atrovano pur un marchetto per pagar quelle gente, et sapendo che nui havemo bisogno di orzi ne dariano una summa. Et dimandatoli il precio, disseno più caro di quello val il formento; maravigliavami dicendo saria danno di stratioti, li quali iudicariano io facesse mercantia, et bisogna il signor Renzo habbi rispetto sì a le gente de la Signoria nostra come a le sue, perchè tutte sono a obedientia di quella; et per bisogno di formento et orzo che ho, ho mandato questo magnifico gubernator con li ditti signori a Barletta per ultimar li precii de li grani et orzi. Dimandono ancora fino 1000 piche: li risposi li serviria di quelle potrò. Dimandono *etiam* 4 sacri di quelli la Signoria mi mandò: li dissi che bisognando non li sacri ma ogni cosa che si atrova de quì saria a servitio suo, ma al presente non li bisogna havendo assà grossa gente a Barletta. Disseno haver fatto la discretione de li formenti et orzi et ne hanno salvo infina Marzo, et scrivesse a la Signoria li voglia proveder di victualie aziò non siano astretti per la fame a darsi, che saria gran ruina de l'impresa, tenendo noi li inimici impediti che non poleno andar in Lombardia, et esser beneficio comune a mantenir questi loci. Li dissi la carestia grande è a Venetia. Disseno: « mandate in Dalmatia a retenir li navili et datene de li formenti et orzi per quello che valeno a Venetia. » Li risposi: « se non haveti danari a che modo potreti pagar li formenti? » Disseno: « datine li formenti, et scrivete a Venetia che li mercadanti siano satisfatti de li danari che venirano del re Christianissimo. » Poi mi disse che il forzo di le sue gente beveno aqua, et li proveda vino. Li risposi che de li vini sono quì et Monopoli participaria con loro mettendoli a pretii honesti, et non far come fanno sue signorie che voleno metter li orzi tre volte più di quello valeno, et bisogna che pensiamo queste gente siano tutte
334* una cossa come fosseno in campagna, et che ognuno habbia a participar di tutto quelo si ha a beneficio comune. Et con questa risolution son partiti.

Li soprascritti signori mi hanno ditto che il marchese dal Guasto ha mandato uno servitor dal principe di Melfe, el qual lui havea preson, a dir al prefato principe che vogliando far parentado con lui farebbe che l'imperador el toria in gratia et li restitueria el stato *cum* acrescimento, et che li doveva per un altro scriver tal proposte. El prefato principe andò subito dal signor Renzo et li disse questa cosa, pregando sua signoria volesse metter el ditto messo a la corda et farli dir il vero. El signor Renzo li rispose : « lassate venir costui con la lettera ». El principe disse : « non voglio per honor mio che questa cosa vadi più avanti ». Et fu messo a la corda et confessò tutto quelo havea ditto al principe. Sichè questi imperiali usano ogni mezo per ruina di queste zente; ma io *cum* il signor Camillo habbiamo messo sì boni ordeni a le guardie che non saremo agabbati. Da novo si dice che 'l signor Camilo Pardo Orsino è intrato ne l' Aquila, et che Zuan d' Urbino era andato a quella banda *cum* una grossa banda di spagnoli et lanzinech, et che 'l principe de Orangies ancor lui andava a quela volta, et le gente spagnole che erano venute de quì per il tratado di Hironimo da Cremona, ancor loro vanno a quella volta, hessendo rimasto in suo loco el colonelo di Cesare Maramaldo in Andri per tenir una bona testa per rispetto del signor Renzo et de noi.

Del ditto, date in Trani, a dì 2 Fevrer.

Come ha ricevuto lettere di 27 Decembrio: avisa haver expedito molte lettere, ma per li mali tempi non si hanno potuto expedir. Avisa esser venuto de lì il duca de Ariano et il signor Zuan Corado Ursino exponendo per nome del signor Renzo che li desse badili et sappe et piche. Mandai questo magnifico gubernator a Barletta per ultimar questa richiesta, de modo che 'l ditto gubernator l' ha inclinato a darne cara 20 de orzo a ducati 19 el caro et cara 20 di formento ad imprestedo, et tegno, per il bisogno l' ha del danaro per pagar le sue zente, si redurà a un precio honesto. Circa li badili et palle li havemo promesso di servir di quello potremo, et le artelarie che *ultimate* ne mandò la Signoria nostra, zoè do canoni et 6 sacri, et hanno 335
fatto grande instantia che li dagi ditte artelarie et monitione, li ho risposto che ogni volta che si anderà in campagna le artelarie et monition sarano al comando de sua signoria, et si ha restretto li dagi 4 sacri *cum* le sue munition : mi forzerò far ogni cosa di non dargele, ma, instando ancora, ge li darò per non sdegnar sua signoria. Havendo scritto el

conte di Borello una lettera al signor Camillo Orsino, è quì in Trani, in risposta di una sua lettera, maravigliando come a uno cavalier che è Zuan Battista si debba creder come lui habbia a far si non cosa da bon cavalier, et heri vene lettere da Zuan Battista directive al ditto signor Camillo, artificiose mostrando far poco conto de la imputation fatali sopra questa lettera, il signor Camillo mi pregò che per amor suo dovesse andar a Barletta et operar con il signor Renzo che Hironimo da Cremona non mora, et far che sua signoria dia certi spagnoli in cambio suo. Et cussì ho promesso, et dimane andarò si sarà tempo, et di quanto seguirà avisarò.

Questa sera ha mandato quì il signor Renzo do compagnie de fanti 200 del principe di Melfe per intrar in Jovenazo et Molfetta, hessendo quelli loci dota de uno figliolo secondogenito del ditto principe; ma fin questa hora non è venuto nova alcuna. Et non voglio restar da dir che questo tratado mi ha dato molto da pensar.

336') *Summario di lettere da Trani, scritte a li 18 Genaro 1528 per Zuan Piero Ravenoldo a sier Gregorio Pizamano.*

De quì hora poco de novo occorre, perchè non si fa fatione alcuna come li scrissi. Il marchese del Guasto è gionto a queste frontiere et siamo advisati lui atrovarsi a Monteruino in questi contorni con 6000 fanti. L'àltro giorno il conte di Borello et domino Ferando Gonzaga li andorno a parlare. Non se intende quelo terminaseno di fare; hanno pagato a questi zorni 13 milia fanti che se atrovano a questa frontiera et hanno *etiam* una bella cavallaria, et perchè in Andre et a Quarata è grandissima peste, sono sforzati ad andare ad altri alogiamenti, pur vicini a nui. Li inimici fanno una provisione che adunano tutti li formenti et ogni sorta di biave, apena lassano per il loro vivere, et le meteno in Brandizo, Taranto, Galipoli, Napoli et Gaieta, et le forniscono a più potere: bravano di venire a la obsidione de Trani et Barletta.

Il clarissimo Vituri vene già 8 giorni da Bestici et ivi è rimasto lo illustrissimo signor Renzo. Habbiamo fatto una resegna generale a tutti li fanti habbiamo in questa terra, quali sono 1500, et cussì a li cavali, quali habbiamo trovato 220, ma non se pò servire a la fazione di 100. Et al venir nostro de quì erano cavalli 380; il forzo di loro sono andati *cum* inimici perchè de quì se patisse de orzo, di sorte che li cavali stanno a mal termine per non haver neanche strame di sorte alcuna. In Barletta s'atrovano da 6000 fanti mal ad ordine et gente disutile, et 150 cavali, et non hanno un scudo da pagarli, et questa ultima paga che li hanno data han tolto danari et roba da queli pochi di la terra, et li capetanii hanno prestato chi 20 chi 25 scudi per non lassar occorer qualche disordine; ma al tempo di l'altra paga non so come l'andarà. Da poi la venuta del signor Renzo hanno speso 55 milia scudi. Dicono *etiam* lì in Barletta non esser biave se non per tutto Marzo.

In questa terra *etiam* non è formenti per dui mesi, et tutto è di quello del signor Camillo Ursino che ha posto in la terra, et è un mexe che ha posto le mano a darlo, perchè de altro non ge n'è un grano. Monopoli et Polignano sono redutti a extrema necessitudine, nè so come potemo aiutarsi mancandone galìe.

In Monopoli son fanti 500 et 100 cavali; col 336*
primo tempo andaremo a pagar quela gente che li avancia due page. È stà mandato in Dalmatia per far venir de quì qualche naviglio de formenti et orzi che venisse di Levante.

Patimo molto de ogni sorte de victualie. Una galina per trista che la sia val un scudo, et uno ovo un iulio, che è un marcello d'arzento; et pur ge ne fusse.

Speremo, come si aconza li tempi, che di Dalmatia ne habbi a venir qualche victualia, et hessendo questa terra fornita di victualie, che però non dubitamo ne possino mancar havendo la via del mar, se tutto il mondo venisse sotto non la prenderiano, perchè il prefato signor Camillo l'ha fortificata di maniera che potemo star sicuri, et di continuo solicita a munirla con gran cura et studio. Il signor Renzo non ha voluto si metti gubernator in Bestici et par lo voi tenir a nome de la lega, et è forzo mandar lì et in li lochi presi de li grani da Barletta, et la impresa fu fatta con speranza di cavar biave di là per queste terre, che chi havesse tolto la impresa di Nerito, qual con 200 cavali et 1000 fanti si toleva, se haveria hauto quante biave si havesse voluto, et molti cavalli andati da inimici sariano con nui et de li inimici venuti da nui, ma par che cussì sia ordinato da li cieli.

Se intende el principe de Orangies star molto male in Napoli, et il signor don Ferante Gonzaga,

(1) La carta 335* è bianca.

partito da Quarata, con presteza andava a Napoli, perchè havea ditto principe star a la morte.

Del ditto, da Trani, di 23 Zenaro.

Aviso il marchese del Guasto gionto a questa frontiera era venuto in Andre, per causa che el conte de Borello havia inteligentia con uno Hironimo da Cremona capo di 400 fanti in Barletta, sottoposto al signor Camillo Orsino per le tre bandiere l'ha da Franza, el qual Hironimo havea tratato con ditto conte de Borello di darli de intrar in Barletta quando li tocava la guardia, et havea ordine di metter al suo quartiere a la muraglia le sentinele come a lui pareva, et poi a l'hora ordinata, lui, el locotenente suo et lo alfiere capitanio di bandiera con dui altri voleano amazar le sentinele, et poi con uno stopino d'archobuso far segno a li inimici, quali sariano stati ad ordine al loco dove doveano venire, et ivi *cum* le scale già fate in Andre, da 60, di largeza di 7 piedi l'una, ascender le mura, et il capitanio, dentro intrati parte de inimici, chiamar « *Imperio* », cosa faci-
337 lima da exequir quando la non fusse stata scoperta, *cum* promissione far ditto Hironimo da Cremona colonelo ne le bande de inimici. Et par che il suo tamburino, ragionando con altre persone, li uscisse parole di bocha che meteva suspitione, et fu referito al signor Zuan Corrado Ursino, quale *immediate* fece retenir esso capitanio Hironimo, li capi di squadra et alfieri, et el giorno avanti per sorte era stà morto el locotenente, quale era stato in Andre et havea menato il trattato. Et con pochissimi inditii li comenzò a tormentare, et dato la corda al capitanio Hironimo si adormenzava su la corda, et diceva esser uno homo da bene. Finalmente heri mattina, hessendo conduto a la tortura disse: « horsù *fiat voluntas Dominis,* » et senza altro confessò *ad plenum* el tutto. Se aspeta la venuta del signor Renzo per far la debita iustitia. La compagnia sua l'havea richiesto di gratia a quelli signori aziò per il suo honor loro facesseno la iustitia, et tutti lo voriano a diversi modi punire, perchè se questa cosa andava ad effetto era la total ruina de quanti s'atrovano in queste terre et di la impresa. Visto il marchese del Guasto non haver potuto conseguir lo effecto perchè era venuto a queste parte, si è partito et marchia verso Napoli, tanto più che hanno inteso la morte del principe di Oranges in Napoli; et tutte queste gente se mutano di terra in terra per essere grandissima peste fra loro. *Etiam* da nui c'è, ma non fa gran progresso.

Questa notte, a Dio piacendo, si partiremo per Monopoli, per pagar quelle gente, ma per la crudeltà de li tempi, non si ha potuto prima andare.

Del ditto, da Trani, di ultimo Zenaro.

Da poi l'ultima mia è venuto il signor Renzo a Barletta, qual visto, el processo, fece apicar Hironimo da Cremona et il suo sergente *cum* li pulsi vivi et il suo canzelier per la gola, et per sorte el clarissimo Vituri andò quela matina a Barletta et fece despicar esso capitanio per examinarlo *iterum* per saper il principio del tratato. Qual confessò che uno capitanio nominato Zuan Battista capo di cavali, era con nui, di casa et favorito del signor Camillo, iovene valente, il qual uno giorno che ussite a la scharamuza di questa terra fu preso da li cavali lezieri del conte di Borello et consignato a esso conte pregione, et lo teniva, nè per riscatto lo voleva lassar, et ditto Zuan Battista trattò con esso conte dicendo havea modo di farli haver Barletta per la grande intrinsicheza l'havea *cum* Hironimo da Cremona. Et messeno l'ordine di farlo, et per il suo 337*
spesso mandar del suo tamburino ad Andre fu discoperto, et ditto Zuan Battista se ne ritornò in Andre nè si curaria de venir de quà per la trama ordita.

Li 5000 fanti de fiorentini ha tolto l'Aquila, et però tutte le gente di questi paesi *cum* il marchese del Guasto marchia a quella volta; ha lassato a questa frontiera da 1000 fanti et alcuni cavali. Fo ditto la morte del principe di Oranges et di l'Arcone; non si ha per cosa certa.

Lo illustrissimo signor Renzo ha modo di haver tutte le bande negre sono *cum* spagnoli, *tamen* sta scorendo irresoluto. Sono molti di questi casteli che non voleno aceptar spagnoli, sperando habbino a venir gente di la liga, et il conte di Castro *cum* molti altri conti et baroni di Terra d'Otranto hanno mandato a richieder cavali in loro soccorso, perchè con 100 cavali sono de animo che si subvertirà tutta quella provintia, et anche fino a Napoli: se gli dà bone parole, et si va scorendo. Et li cavali de qui moreno di fame, et hora queli di Barletta hanno offerto la biava a diece carlini il termino, che uno termino et mezo fa un star venitian et veria a costar lire 7 soldi 10 il staro, ma de qui il scuto d'oro non val più de undeci carlini che vien, a rason di scuto, un ducato et mezo il star; sichè li poveri

stratioti non pol star, avanzandoli tanto come li avanza, et vadagnando poco, et zà 5 mexi è ridutti in questa terra dove comprano fena al sol. El signor Renzo dice non si poter'ussir in campagna fin non si ha lanzinech.

Stano in speranza da qualche banda, venendo la verta et acozandosi li tempi, ne venga favore, che 'l signor Dio lo facia.

38 *A dì 15,* la mattina. Fo *lettere da Trani replicate, del proveditor Vituri* . . . .

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral. Zercha pagamenti fatti et nulla conto; et per *lettere particular* vidi el ditto non haver voluto pagar 4 capitanii zoè il signor Zuan Francesco Orsini, el Manara, el Cagnolo et Cesaro da Martinengo, et questo in execution di la parte presa nel Conseio di X con la Zonta.

Vene il patriarcha nostro in Collegio per certo canonichà di Castello di un prè Marco . . . , qual avanti il morite renonciò el canonichà a uno prete di Castello, et par sia *ius patronatus.*

Vene l' orator del duca di Milan con alcuni sumari li ha mandà il suo signor duca, sì de le cose de Milan come per sumari hauti dal Taverna suo orator in Franza, di 29 del passato, copiosa, zerca le nove di l' Imperador vol venir in Italia, et più avisi de le nostre; la copia di le qual sarà notade qui avanti, potendole haver.

Vene l' orator di Fiorenza per saper di novo di quelo si dice di la venuta di l' Imperador in Italia, et poi parlò di cose particular, et richiese uno salvocondutto per uno Tomay di Nerli qual ha falido, mercante fiorentin.

El Serenissimo et il Colegio li disse si meteria la parte in Pregadi.

In questa matina, in le do Quarantie civil vechia et criminal, reduti in Quarantia civil, consieri sier Lunardo Emo consier di sopra in loco di sier Nicolò Trivixan è cazado, sier Antonio da Mulla et sier Hironimo Barbarigo, fo dato principio a menar il caso di sier Michiel Trivixan avogador di Comun qu. sier Nicolò, Catullo veronese et Silvestro de Galia tutti tre retenuti: il Trivixan in vesta, manege a comedo, negra. Intromesso per sier Piero Boldú avogador, in l' opinion del qual introe sier Marchiò Michiel. Hor tutti redutti, il pre-
8* fato sier Piero Boldù, a chi toca il Colegio, andò in renga et introduse il caso, narando le manzarie havia fatto questo avogador, et disse il sumario del processo, qual è di 200 carte. Et fè bona renga, ma non exagerò come bisognava, ma mostrò memoria, sì che fo laudato assai.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, in materia di danari, perchè non si attende ad altro li Savi ch' a questo.

Fu preso, vender uno datio de . . . . a Nicosia per ducati . . . . . ad alcune monache di . . . . . .

Item, regulono l' oficio del sal de certi avanzi de depositi, che *de coetero* tutti vadino in la cassa del Conseio di X, et non si possi tocar si non col li tre quarti di le balote di questo Conseio, et di questo si fazi uno altro deposito di ducati 6000, i qual sia per la daia di le lanze in loco di quelli si francheranno a raxon di 6 per 100, preso che serà la parte in Pregadi.

Da Verona, di sier Francesco Foscari podestà et vicecapitanio, di 14. Come il reverendo episcopo de li *olim* datario, hessendo venuto a posta uno camerier del papa, nominato missier Emilio, a dirli da parte del pontefice subito el vadi a Roma, el qual si parte da matina senza altra indusia, vol venir a Venecia a far reverentia al Serenissimo, et poi partirà per Roma.

Extractum ex zifris Tabernae oratoris illu- 339
strissimi ducis Mediolani in Francia, diei 9 Januarii 1519.

Che francesi erano erecti in molta speranza di potere concertare li casi loro *cum* Cesare, per il mezo del reverendissimo cardinale Santa Croce, al quale madama regente haveva designato mandare per 16 milia scudi de arzenti lavorati in dono.

Che Gioan Joachino porta la comissione per il capitaneato del signor duca di Ferara.

Che 'l serenissimo re Anglico insta il Christianissimo a fare la guerra contra Spagna.

Che'l Christianissimo, per quello che da molti se dice, pensa di mandare monsignor Brion in Italia, et che perciò, non vi hessendo più necessità de quela è in apparentia, si existima non si mandi con autorità de concluder *cum* detto Santa Croce, et che per questo non saria se non bene a tenir li ochi aperti.

Per lettere di 22 ditto.

Che 'l Christianissimo ha piena confidentia che el papa non sii per manchare per le forze sue di

condure la pace tra Sua Maestà et Cesare, perchè è advertito che l'imperatore ha molto desiderio de pervenire a quella, et che se lasserà voluntieri sforzare dal papa in molte cose, che de altri non li saria parso poterlo fare con suo honore.

Che hanno nova certa in Franza, che Cesare passerà questo anno in Italia, et che Sua Maestà ha già ordinato le cose sue et fatto testamento, nel qual lassa l'administration de li regni a la Serenissima Imperatrice, tutori al figliolo il re di Portogallo et arzivescovo di Toledo.

Che li popoli per questa venuta li pagano 30 milia fanti, et si era provisto per altri 15 milia in caso che 'l Christianissimo li volesse dare molestia in Spagna.

339* Che Sua Maestà Cesarea havea fatto detenere Gioan Alemano secretario per suspetto per francesi, et li havea levato grandissima summa de danari, dicendo de 100 milia ducati.

Che 'l Christianissimo fa grandissima preparatione per lanzchenechi, et ha expedito già alcuni capi, presuponendo *omnino* de haver al numero de 12 milia. Solicita ancora molto per haver 25 galere da venitiani, et oltra quele dicesi ne haverà de sue 18 et 22 nave grosse et ben armate, et che *omnino* farà la guerra in Spagna verso Narbona; et che il re anglico molto lo insta a questo et vol contribuir.

Che 'l Christianissimo dubita che 'l duca di Lorena si alieni da la amicitia di Sua Maestà, presuponendo esso duca ragione in parte de li beni che furono del duca di Burbone, la qual li fu negata.

Per lettere de primo de Febraro, del ditto.

Che 'l Christianissimo promette firmamente de servir lo illustrissimo signor duca de Milan de scuti 10 milia senza *ullo fallo*, et che tutti li pensieri et disegni di Sua Maestà pare tirano a la impresa de Milano.

Che missier Joan Joachino è partito et non senza pratica et speranza de fare col mezo de Nostro Signore et reverendissimo zoccolante.

Che 'l Christianissimo vol fare uno exercito de 30 milia fanti et 3000 cavali, al qual contribuirà el serenissimo re anglo segondo l'obligo per 10 milia fanti et 1000 cavali, et che in questo Sua Maestà Christianissima passerà in Spagna o in Italia secundo che troverà esser meglio. Et che Sua Maestà, per la nova di la morte del pontefice, dicea volere fare el numero de 10 milia fanti per assicurare in Roma la libertà di la creatione del pontefice a li reverendissimi cardinali.

Che erano venuti in Franza doi oratori di la serenissima madama Margarita, et dicevasi per confirmare la tregua di Fiandra.

Adì 16. La terra, eri, di peste do a Santa Maria *Mater Domini*, locho novo, et 15 di altro mal. 340

Da Trani, fo lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 5. La copia sarà qui avanti.

Da Fiorenza, dil Surian orator, di 7 et 10. Prima; scrive zercha quelli fanti da mandar in l'Apruzo. L'orator dil re Christianissimo e lui è stati da quelli Signori, exortarli a non manchar dil debito in tanto bisogno; i hanno risposto che facendo la Signoria la parte sua *etiam* loro la farano. Scrive aver di Roma avisi in fiorentini, di 6, come el pontefice era pezorato, et havea scrito al duca di Milan li mandi il suo medico che l'ha varito, nominato maistro Scipion.....

Vene l'orator dil re di Franza insieme con lo episcopo di . . . Et prima, solo, mostrò una lettera del re, di 3 di questo, qual scrive aver inteso per le nostre lettere la morte dil papa, *unde* havia subito inviato le lettere a li cardinali sono de lì che si metesseno in via per venir a Roma, et sono tre: Aus, Lorena et Vandomo etc.

Da poi fo fato venir el ditto vescovo dentro, sentò apresso il Principe, el qual richiese do fuste perchè 'l vol andar in corso; il Serenissimo li disse: « sete episcopo e volete andar in corso, » si vederia; e l'orator disse: « a una altra volta. »

Fo leto le parti da esser messe ozi in Pregadi, zoè di francar le daie di terra ferma, a raxon di 6 per 100.

Item, di metter li mezi fiti da ducati 15 in suso, e molti di Collegio non sente questa opinion.

Item, di meter uno altro passo a Uriago.

Item, di far tre che vadino per le terre di terra ferma a dimandar danari, e questa volta il forzo dil Collegio non la sente.

In questa matina in le do Quarantie fo principiato a lezer il processo nel caso che si tratta di sier Michiel Trivixan, avogador, et fo lecto carte 41. Li formenti di gran grosso valeno lire 12 soldi 3, et li menudi lire 15 soldi . . . e le farine grosse in fontego lire 14.

Da poi disnar fo Pregadi et leto le lettere soprascrite, et 340*

Di sier Francesco Contarini, orator, date in Alexandria, adì 10. Come era stà intercepto

una lettera che il conte Lodovico di Belzoioso da Zenoa, di 30 zener, mandava al signor Antonio de Leva a Milan, la qual fu trovata in man di uno vilan per domino Fantin Zen, fo fiol natural di sier Tomà el cavalier, qual è a stipendio di . . . . la qual era in zifra, et de qui è stà trata di zifra; la continentia è come l'era zonto de lì a pagar quelli fanti yspani, quali erano da 1600, ma da 200 amalati, et de boni non sarano 1100, et nomina li capi *ut in litteris*. Et scrive voria si mandasse altri fanti de lì per poter tenir Zenoa per aver, quel passo alla venuta de l'imperator et scrive, il modo saria far che zenoesi pagasseno danari per poter sparagnar quelli di Cesare *ut in litteris*.

Fo leto l'aviso di Franza che l'orator del duca di Milan scrive a esso duca; la copia credo sarà qui avanti.

Fo posto, per li Consieri e Cai di XL, un salvo condutto in la persona a uno Tanay de Nerli fiorentin mercadante, qual ha falito, per mexi 3, che vol acordarsi con li soi creditori, il qual ha avuto il concorso di capi di creditori di Fiorenza et Lione. Et su questo fo leto la suplication, la qual l'orator fiorentino la richiese in suo nome. Fu presa. Ave: 153, 13, 7.

Fu posto, per li Savii, che domino Hannibal Fregoso fiol del signor Janus, qual fu preso in Pavia da inimici, sia ritornato a li stipendi nostri, et datoli condutta di 500 fanti corsi, et sia capo di colonello di fanti corsi *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che al signor Janus di Campofregoso governador nostro, qual è in Verona, la provision di ducati 100 al mese li sia data a la camera di Vicenza *ut in parte*.

Fu posto, per tutto il Collegio, una parte di poter franchar le daie di terra ferma sino ducati 600 *ut in ea*. Fu presa. La copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per tutto il Collegio una parte zerca li debitori di le cazude dal fuogo in. . . . . di X officii *ut in parte*. Fu presa. La copia sarà qui avanti posta. Ave. . . .

Die 16 Februarii 1528 in Rogatis.

Consiliarii,
Capita de XL,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Perchè ogni zorno più a l'oficio nostro di le Cazude sono fatte molestie et difficultà a diversi per causa de debiti creati avanti l'incendio, dil pagamento di quali non pono mostrar alcuna soa ragione quelli che non hanno tenuto conto, essendo brusati i libri et scripture del ditto officio, se dia aver rispetto ed advertentia a tal cosa, come altre volte è sta fatto per deliberation di questo Consejo, una sotto dì 2 Decembrio 1526, che tal debito se potesseno pagar in termine di mesi 4 con tanto cavedal de Monte novo, et l'altra de dì 22 Luio proximo passato che i debitori havesseno comodità de pagarli ancora per tutto Octubrio subsequente, sì *cum* el ditto cavedal come *etiam cum* tanto credito de salari de officii di l'oficio di camerlengi. Et da poi passato el ditto mese de Octobre el par che se continui pur pagar *cum* esso credito, ma il cavedal non è acetato, che è cosa ineguale, qual cavedal facendosi che si accetti sarà de comodità a molti i quali *cum* facilità si potrano liberar dali ditti debiti, il che è conveniente, atenta la sorte di quelli, et a proposito *etiam*, aziò che se devenga ad uno fine de essi debiti *cum* cessatione de le molestie sopraditte; et perhò

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia deliberato che tutti li debitori del prefato offitio di le Cazude, che fusseno *quomodocumque* per angarie poste avanti l'incendio de Rialto, possino pagar li debiti sui *cum* tanto cavedal over prò corenti de Monte novo, over con tanto credito de l'oficio di camerlengi per conto de salarii de officii, over *cum* la ultima rata di l'imprestado di Gran Conseio. Et quelli che pagerano per tuto Marzo proximo venturo pagino senza pena, passato veramente el ditto termine pagar debbano *cum* le pene già statuite, quale pene però del cavedal si pagino de li medesimi denari che di sopra sono dechiariti, dechiarando che quelli de ditti debitori non pagarano, l'oficio preditto habbi ad astrenzer, et li beni loro che se venderano per li ditti debiti avanti l'incendio, siano venduti a pagar *cum* tanto de li ditti cavedal over prò occorenti de Monte novo et altro sopraditto. Et perchè nel ditto offitio di le Cazude et 341*
nell'officio dei X officii sono stà fate molte suspensioni di debiti contra la forma di le leze et ordini nostri, sia preso che tutte ditte suspensione fatte contra le leze et ordeni nostri siano casse et annulate sì che non siano de alcun vigor.

† de parte	192
de non	5
non sinceri . . .	5

Die dicto.

Ser Paulus Capello, eques, procurator,
Ser Luca Trono procurator,
Ser Marcus Minius,
Ser Aloysius Mocenigo eques,
Ser Andrea Trivisano eques,
Ser Laurentius Lauredano procurator
Sapientes Consilii.

Ser Johannes Franciscus Baduario,
Ser Johannes Contareno,
Ser Johannes Delphino,
Ser Marcus Antonius Cornario,
Absente ser Andrea Navaierius,
Sapientes terrae firmae.

La grande imponentia delle cose che al presente occorreno così da mar come da terra, notissime a questo Conseio, astringe la Signoria nostra ad non ometter alcuna provisione intentata per devenir in quella maggior summa de danari che sia possibile; però

L'anderà parte che 'l sia, per autorità di questo Conseio, statuito che nella cità et territori nostri da terra ferma quelli cittadini, contadini et altri delle terre et luoci nostri de fuora, che vorrano, se possano francar delle daie, colte et taie ducal che pagano alla Signoria nostra, per la summa de ducati 6000 de intrata a l'anno, a rason de 6 per 100, de che se venirà ad trazer la summa de ducati 100 milia, da esser divisa la portion de ducati 600 a cadauna cità et territorio secondo che per el Collegio nostro sia dechiarito. La qual francation et exborsation del danaro se l'abbia ad far fra termine de zorni 15 *immediate* seguenti dal giorno che li rectori de ditte città haverano havuto simel notitia per lettere di la Signoria nostra, et quelle publicate; li qual passati, non sia licito nè se possa accetar più danari de ditte daie ducal, erano obligati alle camere per diversi pagamenti. Da mò sia preso che altretanti danari, quanti sarano de questi *ut supra* alienati, siano in loco de quelli obligati et deputati alli medesimi loci delli danari di l'oficio del sal, che per la parte heri presa nel Conseio nostro di X *cum* la Zonta è stà deliberato di poter obligar fino alla summa de ditti ducati 6000. Et tutti li danari che di questa ragione si trarano per li rectori nostri, si debbano *immediate* integramente mandar in questa cità a l'oficio di camerlengi di Comun, non possendo dispensar de quelli alcuna minima summa, ma tutti 342
de tempo in tempo mandar come è ditto, sotto tutte le pene di furanti. De li qual siano tratti ducati 5000 per la casa di l'Arsenà, et del restante la mità sia aplicata a l'armata et biscoti, et l'altra mità alle occorrentie presenti.

† de parte	191
de non	9
non sinceri	1

Summario di una lettera di sier Zuan Vituri, proveditor zeneral, di 5 Fevrer 1528, da Trani. 343[1])

Come scrisse per le altre che 'l signor Renzo e il principe di Melfe haveano intelligentia de intrar in Jovenazo, et mandò de qui 200 fanti, et havendoli fatti imbarcar per far l'effetto, par che fono tardi secondo l'ordine haveano, et fu discoperto, di sorte che non hanno potuto far cosa alcuna; et questo è stato per la tardità di quelli che haveano tal ordine. Heri matina, vene de qui alla porta el stafier di quel traditor di Hironimo da Cremona, el qual era andato a star in Andre con Zuan Batista, et essendomi stà apresentato lo examinai, el qual me disse che l'era stato licentiato per uno come maistro di campo del conte di Borello. Io subito lo mandai in castello, et la matina sequente lo examinai; havendolo messo alla tortura confessò come era stato mandato da Zuan Batista a star qui *cum* il signor Camillo Orsini et intender se si diceva qualche cosa di lui et per uno de casa el qual ha nome Zecho li mandasse a dir per il primo tamburino quello se diceva delli fatti sui, et s'el fusse venuto a Trani li haveriano dato la corda perchè el confessasse s'el fusse stato con Hironimo da Cremona in tal manizo. La qual confession fatta, mandai a chiamar el signor Camillo et li mostrai quanto l'havea ditto, et da poi li feci dir da ditto stafier de novo quello havea ditto alla tortura; el qual signor Camillo se meravigliò molto et mi ringratiò. Et vedendo soa signoria in questa bona disposition li dissi: « bisogna che mandiate via quelli che dependono da Zuan Batista et sono in stretta amicitia con lui, i quali sono in casa vostra. » Et cusì mi ha promesso di far. Et si questo tratado non fusse stà reussito a Barletta, questo tristo di Zuan Batista el faceria reussir in questa terra, et il signor Camilo diceva

(1) La carta 342* è bianca.

volerlo far colonello et darli una compagnia di 200 fanti. Et come li fusse tochato la guarda di la porta una note si haveria accordato con li inimici et fati intrar qui in Trani. Da novo si sa che 'l principe di Auranges *cum* li lanzinech et spagnoli erano andati
343* alla volta di l'Aquila perchè questa rivolution molto li premono. Scrive la Signoria li mandi danari aziò de qui li fanti non se lamentino comprando tutto carissimo. Et manda l'inventario di le artellarie recuperate dalle galìe naufragate a Bestice per la examination di ditto.

344 *Sumario di una lettera di sier Andrea Griti governator a Monopoli, di 5 Zener, scritta a sier Alvise Gritti suo fradello.*

Qui patimo molto di biava et la magnamo a rason di lire 13 il staro venetian, e pur ge ne fosse! orzo non ge n'è granelli; a li cavalli se li dà grano; de paglia se stenta grandemente. Pensate, a star in terra assediata *cum* li inimici luntan *solum* 6 miglia, come stiamo! Una galina val mezo scudo, uno ovo uno carlin; ma meglio assai stiamo de Trani et Barletta. E certo bisogna che si proveda che qualche gente venga in campagna per noi per levarne questo assedio di sopra le spale, perchè quella gente che sono in Trani et in Barletta et queste de qui non sono suficiente a ussir in campagna, et li inimici ogni dì si fa più forte. In questi dì mandai una imboscata adì 15 del mese passato a gli inimici, de 300 fanti et 10 cavalli, donde li inimici uscirono fuora, et atachati che furno toltoli la via di poter ritornar ne la terra dove alogiano, se intrase in una abacia, la qual fo combatuta per spacio de due hore, e *tamen* tuti forno presi che niuno non potè tornar a portar la nova, che forno fanti 370 et cavalli lizieri 46, tre capitanei de fanti, uno nominato capitan Montagna spagnolo, uno altro capitan Brogon spagnolo et un altro capitan Cesaro Felice napolitano. Li capi di cavalli dui, uno nominato il conte . . . . et l'altro Theodaro Lopeze albanese *cum* li tamburi, trobeti et insegne loro. La prodestà et valorosità di questi capitani nostri certamente è incredibile, sì da piedi come da cavallo, per la virtù di le qual son obligato a scriverlo a la illustrissima Signoria.

Ali 28 dil passato, per esserse rote due nostre nave apresso a Molla, terra de li inimici luntan da qui miglia 14, havendo per spia che uno capitanio de fanti nominato el signor Julio de Aquaviva li andava con le sue gente a sachegiarle, abuto la spia, la note lassai a guardia di la terra domino 344*
Zuan di Renier de mesier Ferigo fo mio saliner a Brandizo, et montai a cavallo *cum* 80 cavalli et 100 archibusieri portati in groppa di cavalli et sopra cavalli da soma, et cavalchai tutta la note. La matina ritrovassemo il ditto signor Julio sopra il fatto: li levassemo la via di poterse salvar in Mola, qual era luntan mezo miglio, qual pigliasemo con 40 de li soi archibusieri. Perchè dovea venir assai fantarie per sachizar ditte nave, se ne venissemo indricto subito. Il qual signor Julio era a cavalo et io lo presi, et è persona di gran seguito in queste parte et di autorità; sichè non stamo indarno, ma molto me rincresse che li clarissimi proveditori che sono in Trani non ne fano quelle provision che noi rezerchamo per conservation de questa cità, come di biave e di danari per fortificharla. Di tutte le fabriche, fin hora sono stà fate, San Marco non ha speso un ducato, et a Trani tutto è sta fato de li danari di la Signoria. Pagarà malissimo queste compagnie et benissimo quelle de Trani, et più belle operatione havemo fatto noi che loro in Barleta, anchor che i siano più gente. Et per la prima il signor Renzo, oltra che non havea tolto biave niuna, ha fatto perder 4 galìe nostre che erano quatro cità. Dio voglia che in l'avenire le cose vadino per mior via, ma la luce nostra per me spero da altri che da lui! Et le operation di questi signori capitani di fanti di qui è tutte degne, che sono il conte Julio de Montebello et conte Oratio de Carpegna, che sono persone dignissime. Voria la Signoria facesse una lettera a loro, che quando se accresserà genti in queste parte se aricorderemo de loro etc.

Sumario di una lettera di sier Justo Guoro capitanio di Bergamo, data adì 13 Fevrer 1528. 345

Scrive . . . . . . da novo Antonio da Leva haveva mandato el conte Lodovico Belzoioso ad absediar uno castello sul Lago Mazor nominato Dondosola, et li sono stati tanto a l'assedio, che li poveri homeni, quali erano dentro, hanno patito mangiar, zoè chi li era dentro, et poi per non contentarli lo hanno dato al castelan de Mus, qual l'intrato dentro. Non si sa quello farà, se lo darà a spagnoli overo el tenirà per sè.

Fu posto, per sier Francesco Contarini, sier Or- 346[1]

(1) La carta 345 * è bianca.

sato Manolesso et sier Alexandro Barbo savii ai ordeni, sier Michiel Morexini et sier Zuan Moro proveditori sora l'armar una parte: che essendo dificultà a trovar marangoni di l'Arsenal che vadino sopra le galie armade, per il cressar si fa per il Collegio deputato a li altri che restano, et loro non vien cressuti, per tanto sia preso, che a tutti quelli andarano in armada siano cresudi il salario per il ditto beneficio finito che haverano il suo viazo. Ave 133. 13. 3.

Fu posto, per li ditti, che *de coetero* non posano andar balestrieri di le maistranze su le galie di merchado se prima non sarano aprobati sufficienti bombardieri, dovendo questi esser examinati presente uno proveditor sora l'armar e il capitanio di le galie di quel viazo. Et quel è deputato a questo sia ubligato insegnar senza spexa a tirar artellarie et darli la raxon di cadaun pezo e a far trombe di fuogo e altri fuogi artificiadi. *Item*, sopra la galìa del proveditor di l'armada, atento che 4 bombardieri è pocho al numero di l'artellarie l'ha, però sia preso darli do altri bombardieri, sì che siano 6 ai quali il proveditor li fazi le spese et il pan, come ha al presente sier Zuan Contarini proveditor di l'armada. Ave 184. 11. 4.

Fu posto, per i Savi del Conseio et terra ferma, hessendo invechito alli nostri servitii Zuan da Forlì per homo d'arme sotto diversi condutieri, il qual hora ha anni 80 ed è impotente, per tanto sia preso che li sia dato taxa per 3 cavali nel padoan, non possendo aver però più di lire 40 soldi 10 per taxa. Fu presa. Ave 173. 13. 6.

Fu posto, per i Savii ai ordeni et Proveditori sora l'armar, atento li sopracomiti non menano più capellani in galìa con detrimento di le anime di quelli moreno in galìa, per esserli tolte le elemosine e date ali capellani del zeneral e proveditori di l'armada, sia preso che li soracomiti menar debino capelani in... con ducati 100 di salario di archibusier e habi per ogni morto di la galìa un terzo di ducati del suo avanzo over so beni per la sepoltura et officii.

Item, però li patroni et homeni da capo di le galie hanno uno garzon per uno con paga di galioto, archibusier o schiopetier, sia preso che *solum* il comito habbi uno marangon e calafado, e la execution sia comessa a li proveditori sora l'armar.

Item, che a li provieri li sia cresudo lire una per paga. 179. 8. 5.

346* *Adì 17*, la matina. Se intese esser nova in sier Alvise Bon, per lettere aute di 13 Zener, come do navili turcheschi con formenti suso stara 6000, di quali 2000 erano di raxon del ditto, sora Schyros esser stà presi da uno corsaro zenoese nominato Jacomo Omelin detto Sordo, i qual formenti erano sta cargà . . . .

Vene in Collegio l'orator di Milan, con lettere del suo signor duca in recomandation di Piero Longena fo condutier nostro, preso in Pavia et stato preson et liberato, et è in questa terra. Il Serenissimo disse, il duca se lamentava li nostri capi haveano perso Pavia, hora prega per loro, et con questo fo licentiato.

In questa matina in do Quarantie per il caso del Trivixan fo leto carte 45 del processo. *Etiam* si reduseno *post prandium* et lexeno carte . . . : sichè diman compirà di lezer.

Dapoi disnar fo Collegio di Savii perchè li Cai di X, *licet* fusse Mercore, non volseno il Conseio, et fo consultato di danari.

Et hessendo zonto a hore . . . in questa terra il reverendissimo *olim* datario episcopo di Verona con missier Emilio camerier del papa, venuto in pressa et va a Roma chiamato dal pontefice, vene dal Serenissimo insieme con sier Marco Foscari fo orator a Roma suo amico, et tolse licentia. El qual è alozato a Muran da monsignor Valier piovan di San Donado, et si parte questa sera a hore 8 per Chioza et de li a stafeta a Roma.

Di Ravena, vidi lettere di sier Alvise Barbaro proveditor, di 13. Come haveano lettere di misier Fabio da Cesena di . . . . . . qual scrive haver di Roma che 'l zuoba di carlevar, et avanti, il papa pezorò, sì che tien non potrà varir et è in pericolo; et questo stesso aviso si ha da Pexaro, da quelli è li per nome del duca di Urbin. Scrive il signor Cesare Fregoso, ch'è li, voria licentia di venir in questa terra per 8 zorni.

A dì 18 Fevrer, la matina. Fo *lettere di* 347
Roma di l'orator nostro Contarini, di 10, 12 et 13. Scrive in le prime il papa, esser stà do zorni, per quello ha inteso, sincier; pur a dì 13 tolse uno siropo con riobarbaro. Si dice sta meglio, ma lui tien non sia stà mai sincier di febre. Li riverendissimi Santiquattro et Mantoa hanno mandato per il datario vescovo di Verona che subito vengi dal pontefice, qual è a Verona, et non sa la causa. Il reverendissimo Corner introe a dì 11 incognito et non ben sano per la stracheza del camino. Li oratori anglici, venuti novamente, è stati a basar li piedi al pontefice, qual è pur in leto, et steteno poco per-

chè cusì fo ordinato dovesse far. È stà mandato li salviconduiti a li castellani, erano per Cesare in Civitavechia et Hostia, che vengino a Roma a tuor li ducati 6500 trovati dal Collegio di cardinali per haver ditte terre, et di hora in hora i se aspectavano. Che il principe di Horangie era in Aquila et dato taia a aquilani ducati 100 milia, di quali ne ha hauto 60 milia, il resto li darano ducati 10 milia al mese, et hanno 60 cittadini per obstagi.

Che'l marchese del Guasto et quelli capi con li spagnoli et lanzinech venirano in Toschana per passar in Lombardia, et questo si tratta. Et è venuto, come ha inteso per via certa, uno orator di l'archiduca al papa a dirli come si fazi passar le zente in Lombardia, perchè lui ne fa adunation grande, con fama contra turchi, ma li manderano in Italia. *Item* che l' orator cesareo venuto novamente, domino Michiel Maio, è stato a visitar il reverendissimo Grimani, qual li disse haver comission di tratar pace con il papa et con la Signoria nostra, ma non con il re Christianissimo, *unde* esso cardinal li disse questo non saria far pace universal, et sempre si torneria in guerra, senza il re Christianissimo. Esso orator disse: « è vero, cussì ho scritto a Cesare, et s' il re di Franza venisse a le cosse honeste si potria far la pace zeneral. » Scrive di la morte del cardinal Pyro di Gonzaga in mantoana, fradello del signor Alvise di Gonzaga ; et il papa ha dato il vescovado di Ancona, che ditto cardinal havia, al reverendissimo Medici suo nepote et alcuni altri beneficii l' havia in mantoana.

Scrive, il papa ha fato scriver al duca di Milan non li mandi più maistro Scipione medico. Scrive coloquii hauti con domino Jacomo Salviati et col maistro di caxa del papa, li quali li hanno ditto
347* bona parte di le soprascrite nove, et di più come hanno lettere di Spagna da l'agente del Papa come Cesare vol venir in Italia, ma non sarà più presto, venendo, di questo Avosto. *Tamen* li hanno ditto non lo creder questa longeza, ma non volleno dir la verità di la sua venuta perchè non piace al papa questa venuta. Scrive che a mezza Quaresima dia esser de lì el cardinal Doria novamente electo, et esser zonto certa quantità di biave.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di . . . . Avisa esser venuto lì uno nuntio del duca di Milan et li ha portato una lettera del duca, qual la manda, zerca il far di salviconduiti a quelli vanno a Milan con vituarie quadragesimale, et dice che . . . .

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzello conte et capitanio, di 30 Zener. Di alcune incursion fatte su quel teritorio per martelossi, et menato via alcune anime *ut in litteris.*

Di Zara, di sier Marco Antonio Contarini conte et sier Zuan Alvise Venier capitanio. In risposta di lettere scritoli di far volti per le galie, scriveno non haver danari in quella camera per far volti, et se ne havesseno fariano le mure che cazeno.

Vene in Collegio domino Hannibal Fregoso fiol del signor Jannes, al qual è stà dato 500 fanti et sia capo di colonello di corsi, et ringratiò la Signoria offerendosi far da bon servitor.

Fo compartito per Collegio la franchation di le daìe iusta la parte presa, *videlicet* Padoa 10 milia, Trevixo 10 milia, Vicenza 20 milia, Verona 20 milia, Brexa 25 milia, in tutto 85 milia *pro nunc.*

In questa matina in le do Quarantie per il caso del Trivixan fo leto carte . . . . del processo. Et dapoi disnar reduti *etiam*, fo compito di lezer tutto il processo, la confession in parte di Catulo et di esso avogador; sichè da matina l'avogador parlerà.

Dapoi disnar, fo Collegio del Serenissimo et tutti con li proveditori al sal in materia de li 348
grossi 3 per anfora, et fu parlato per la Signoria per sier Bernardo Donado proveditor al Sal, qual monstroe do parte, una del 1413 et l'altra del 1431 in favor di la Signoria nostra, et terminato vender le rive *ut supra*, et proveder poi nel Conseio di X a quello bisogna.

A dì 19. Vene in Collegio sier Alvise Bon qu. sier Ottavian et alcuni altri damnizadi da uno corsaro genoese cavalier di Rodi nominato Jacomo Omelin ditto Sordo, qual ha preso il navilii con formenti di soa raxon, rechiedendo far ripresaia contra la religion, et sia sequestrà le pension, mandano i cavalieri sotto il dominio a la religion, per tal conto fin siano restituidi li ditti formenti. Et fo mandato per domino . . . . . . di Martini cavalier di Rhodi et comesso di religion, et il Serenissimo li disse facesse restituir il tolto *aliter* si farà la religion pagaria tal damno, et tanto più che'l corsaro disse: « hessendo li formenti de venetiani li farò restituir. » Et lui disse scriveria, sperando sarà restituito li formenti.

Vene sier Zuan Francesco Sagredo stato proveditor a Zervia, in loco del qual andò sier Francesco da chà Taiapiera, et referite di quelle cosse di Zervia *ut in relatione.*

Da Fiorenza, del Surian orator, di 13 et 14. Come era in leto amalato di febre. Et che

erano partiti a dì 11 de lì, come scrisse per le altre, Camillo Pardo Orsini et l' abbate Michiel venuti da l'Amatriee con provision hauta di danari per pagar quelli fanti reduti lì che erano in l' Aquila, in la qual cità el principe de Orangie li ha dato taglia di ducati 80 milia, et scossi bona parte. Scrive esser lettere di Franza, di 24 del passato, di la venuta de l' Imperator in Italia et di le provisione vol far il re Christianissimo, et vol levar di Lombardia monsignor di San Polo et mandar in loco suo il duca di Albania molto amico del Papa et di caxa di Medici, di che non piace a signori fiorentini. Scrive esser zouto de lì uno . . . . da Nogaruola vicentino fo fiol del conte Hironimo come orator di l' archiduca, qual è stato a Ferrara, et ha richiesto a questi signori aiuto contra turchi etc.

348* Scrive il fiol primogenito del duca di Ferrara domino Alfonxo (*Ercole*) ha scrito a questi signori, come loro capitanio, voglino levar le sue zente del ferrarese per causa di la carestia vi è, et farle alozar sotto il loro dominio etc.

Da Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitanio. Scrive di grandissimi danni fanno le nostre zente alozate per quelle ville di Crema, cose inaudite, et da far compassion a le piere, sì che ditti villani è disperati etc.

Vene l' orator del duca di Milan dicendo haver lettere dil duca come il duca di Urbin capitanio zeneral nostro è restà in Brexa, nè vol venir in campo per non vi esser *solum* da 1500 fanti, pregando la Signoria fazi provisione di agumentar l' exercito, perchè adesso saria tempo di tuor l' impresa di Milano et non aspetar più, *unde* il Serenissimo li disse che . . . .

Veneno in Collegio l' orator di Fiorenza et poi l' orator di Mantoa non per cose di momento.

Fono fati, per li Savii ai ordeni, 4 patroni di arsilii per Candia, Dimo di Santa Maura da Corfù, et Piero Novello. *Item*, Bazi da Corfù et Zorzi da Lepanto.

In questa matina molti galioti con furia corseno per venir a la porta di Collegio et lamentarsi al Serenissimo dicendo non esser pagati et morir di fame, havendosi stentà tanto tempo in armata in Ponente, ai qual è stà dati ducati 10 per uno et dieno haver assai, et voleano butar zozo la prima porta per intrar dentro. Vene sier Zuan Moro proveditor a l' armar qu. sier Damian et con bone parole li aquietò, dicendo tutti sariano pagati, et non si pol pagar tutti a un tratto; *unde* si aquietono et se partirono.

In questa matina in le do Quarantie per il caso del Trivixan avogador, parlò sier Piero Boldù avogador et fece 9 opposition, et poi disnar redutti, ne fece altri 5 contra el ditto et per quanto a lui compete.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. 349

Fu preso, una gratia di sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator, qual ha tolto una galia in Alexandria et, per parte presa, hessendo stà balotà in Pregadi zà anni 5, cazete a la pruova. Hora impresta ducati 100 sopra il dazio del vin et che'l sia asolto.

Fu posto che li proveditori al sal vendino li grossi 6 per anfora et che ducati 150 tegni cussì da esser dati a chi di *iure* aspetta, con altre clausule *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto una gratia di sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo qual vol il consolato di Tripoli per anni . . . et presta ducati 500 su l' imprestedo del datio del vin. Ave 17 de sì, 9 di no, et 3 non sinceri, et non fu presa.

Fu posto et preso che per li proveditori sopra la revision di conti siano revisti i libri di proveditori sopra la sanità.

Fu tratato di vender in feudo in Cypro alcuni caxali, nominati Palo Cuto, li qual danno de intrada a la Signoria ducati 2700 in zerca, qual vol comprar uno di Negron cyprioto, da' *de praesenti* ducati 22 milia, il resto fin 34 milia questo Setembrio. Et su questo fu varie disputation et nulla fu fato.

A dì 20, la matina. La terra, heri, di peste uno fratonzello a San Stefano con do gianduse è morto, et 21 di altro mal. Par le petechie torna in questa terra. Questo monasterio di San Stefano pocho è fu aperto, et hora è stà serà di novo con ruina grande di poveri frati.

Vene in Collegio l' orator di Franza et monstrò lettere di Roma di 15, più fresche di le nostre, che avisa il papa haver di la febre et non star bene, et che'l cardinal Santa Croce si havia fatto intender non haver comission di Cesare a restituir Hostia et Civitavechia al papa, senza però novo ordine, ancora che li cardinali havesseno trovà li ducati 6500 da darli etc. Disse poi che non si feva niente in agumentar l'exercito et tuor l' impresa di Milan, et non indusiar, et che monsignor di San Polo spenderà li danari in far zente, et nui non saremo ad ordine. Il Serenissimo disse si metteva ordine a tutto, ma la streteza di danari è quello che feva tardar a quello si dia far.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor ze- 349*

neral, dì 17. Come quelli fanti vociferano per haver danari, et li lanzinech venuti da Milan in campo, non havendo danari, si partirano; et su questo scrive longamente. Et che adesso saria da far zente et tuor l'impresa di Milan. Et per avisi si ha a Zenoa aspetano 1500 fanti spagnoli nuovi, i quali è zonti over doveano zonzer di brieve etc.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et sier Justo Guoro capitanio, dì 17. Mandano lettere haute del Grangis, qual di Coyra avisa si prepara zente per Italia, et altre particularità come scriverò di sotto.

Fo expedito 4 altri arsilii per Candia et fati li patroni per li Savii ai ordeni i quali partirano . . . sichè 8 arsilii si manda ad armar in Candia et do galìe si trova lì bone per armar.

Dapoi disnar fo audientia publica, et poi in Collegio leto li debitori del clero resta a pagar a li governadori de le intrade, et era sier Lunardo Pixani exator etc.

Item, parlato in materia di trovar danari, chi vol mezi fiti, chi una tansa a restituir, chi soldi 5, chi soldi 10 per campo, et chi una tansa al clero. Luni sarà Pregadi et si tratarà tal materie.

Di Brexa di sier Zuan Ferro vicepodestà di 18, vidi lettere particular. Come il signor duca di Urbino stà in letto con gote a la gamba, pur hauto un poco di febre: et questa matina diceva voler cavalcar diman, *tamen* non credo partirà fino a dì 21 overo 22. Mostra haver desiderio di partir. Et rasonando di le cose di la guerra zerca la venuta de l'imperador, soa excellentia dice haver del Joria la venuta di l' imperator per certa, il qual Joria stà in caxa del padre del ducha . . . . Mi ha *etiam* dito come Antonio da Leva aveva mandato a rechieder el signor Alvise da Castion voi servirlo prometendoli assai, digando che non stariano in Milan. Esso signor Capitanio zeneral ne disse, questo Leva se vol ingrossar come si ha avisi di Bergamo et del Grangis et ancora per ispagnoli sono in genoese, et altri 1500 dice soa excellentia se aspecta
350 novamente de Spagna, sì che per questo si pol considerar, el Leva cerca ingrosarsi per ussir di Milan; dicendo li rincresce che non è stà atteso a la fortification di Bergamo, terra che importa, perchè inimici, havendola, se ne serveriano molto. Et scrive zerca il fornir quella città di Brexa.

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio vidi lettere di 16, particular, et di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà pur di 16. Manda la copia di una lettera, la qual dice cussì del Grangis.

Magnifici signori rectori mei honorandi.

Li giorni passati vostre signorie mi scrisseno ch'io volesse sparagnar quella camera più che'l sia possibile di darli spesa, per el che haveva deliberato di non mandare più messo alcuno; tutta volta siando avisato da molti canti, et *praecipue* da le mie spie di Alemagna, di certa massa di lanzinech se fa per mandar a Milano, quali già hanno riceputi doi fiorini per homo, et voleno passare per il Monbraro et andare a ferire in Valchamonicha per andare poi verso il castel di Musso et da lì a Milano, m' è parso darne aviso al magnifico provveditor aziò se fazi guardare ditti passi. Io ho previsto a li passi del canto de qua, per modo che non si è da dubitare che li possino passare. Li giorni passati hessendo stato avisato che era stato ordinato mandare ditti lanzinechi a la fila a 10 a 12 et 15 a la volta, adciò che nisuno non se ne avedesse, io posi cura et spie in diversi lochi per intender se era vero, et in effecto siandone gionto cercha 20 ne parlai subito a questi signori, et ne feci prender alcuni, quali siando examinati confessorno esser la verità, così forno rimandati indrieto *cum* inhibitione che se presumerano di passar di qua sariano tagliati a pezi. Hora vedendo esser andato fallato questi disegni cerchano di tentare quel'altra strada, et credo lo farano, chi non li fa provisione. Io non ho voluto mandare alcuno de li mei servitori adciò che vostre signorie non pensano che io el mandi per facende mie. Parendoli darli li 10 scuti secondo il solito lo potrano fare, et subito voglino remandare ditto messo acciochè, acadendo cosa di momento, lo possa expedire, perchè qua ho grande carestia de messi. Me offero et ricomando.

De Coyra die 12 Februarii 1529.

Sottoscritta :

A li piaceri et servitii de
vostre signorie De Grangis.

A dì 21. Fo lete in Collegio alcune lettere del signor Joannes da Verona, qual manda ad Agustin Abondio suo canzelier avisi hauti di Zenoa di 12. La copia sarà qui avanti. 350*

Di Ravena di sier Alvise Barbaro proveditor, di 15, 16 et 18. In le prime scrive haver da Cesena avisano haver di Roma, il papa esser pezorato; et per quella di 18 scrive come a Forlì era venuto nova di la morte del papa, *unde* quel governador, era lì per la chiesa, elexe 10 di primi citadini ai qual lassò il governo di la città et si partì per andar a trovar il presidente di Romagna, qual si ritrova et . . . .

Item, scrive il signor Cesare Fregoso ch'è lì a Ravena al tutto voria licentia di venir a la Signoria nostra per 8 zorni.

Fo dito esser uno aviso di Spagna che quel Zuan Alemano secretario di Cesare, retenuto, havia fato un tratato che l'imperador, quando veniva in Italia, menava con Soa Maestà li fioli del re Christianissimo, et havia dato ordine di farli scampar, per il che Cesare l'havia fato morir.

Da poi disnar fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo, qual è andato a visitar suo nepote sier Zuan Pixani fo *dal Banco* qual è amalato di gotte et una fistola. Fo vicedoxe sier Marin Corner. Fo butà il pro di Monte vechio di la paga di . . . . . . 1481, vene per quinto a San Marco qual è il più gran sestier se sia, vol ducati 36 milia la paga.

Heri di peste 3 a Santa Foscha, loco novo, ma vien da vechio et il maistro con li fratonzelli di San Stephano è stà mandati a Lazareto nuovo, e serà il monaster con 8 frati dentro.

Da poi Conseio vene *lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 29 Decembrio et 2 Zener, per via di Zara.* Scrive in la prima cose di particular persone, et solicita si mandi il successor qual, dimorando, non troverà el signor lì. Et in la seconda scrive coloquii hauti col capitanio di l'armata, qual è venuto a disnar con lui et steno a tavola fin hore . . . . rasonando di le cose del papa et di l'imperador, dicendo perchè la Signoria non domanda al mio Signor 40 galie, et la Signoria metta 40 galie et vadi contra i so inimici. Et lui baylo li disse, crederia che'l Signor le darà? Disse di sì.

Item, scrive altre particolarità *ut in litteris.*

351 Fo *etiam* una lettera del ditto baylo in zifra in biancho drizata ai Cai di X, la qual fo mandata a trazer.

Et la terra fo piena, et per lettere particular se intese come potente il Signor toleva l'impresa di Ungaria, *etiam* voleva far armata, et par il messo che vene a bocha diceva, il Signor haver ordinato tutti li porti, per caxa, uno staro di orzo et uno staro di formento.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà, di 19, vidi lettere a sier Gregorio Pizamano Cao di XL. Come questa matina erano stati a visitation del signor duca di Urbino, qual ancor giace in letto per la sua gamba, ma la ciera è bona. Li disse haver hauto lettere dal vescovo di Verona che l'andava a Roma per la valitudine del pontefice, et come Sua Santità fusse sanata torneria al suo episcopato. Et il conte Brunoro di Gambara, qual è qui, mi ha ditto che monsignor prothonotario suo fratello, qual è governador di Bologna, ha mandato con ditto vescovo il suo primo secretario per tratar zirca a li capelli. Scrive di uno caso occorso, che in questi zorni lì a Brexa andoe una dona a una spiciaria et tanto ha instato che fece barato de do pesi de farina in cose di la spiciaria, et di quella farina fatto il pan et manzato, quelli di caxa che erano sette tutte forno atosichate et più doi altre vicine et parenti, che havevano permutato pan, forno atosichate, in tutto 9. Et per li remedii dati, per esser stà il tosico cotto nel pan, fin hora non è morto alcuno, et sperasi non morirano. Ho fato formar il processo, et per haversi asentato uno fratello del ditto specier et per iudicii si ha, tegno sia stato il malfator: sichè questi casi ocoreno, nè se ha più rispetto nè a fratelli nè a conzonti, sichè non è da maraveiar se Dio manda tanti flagelli. *Etiam* li cieli comenzano a monstrar li segni seri soliti quando l'occorre qualche cosa notoria, è parso de qui già doi note una cometa la qual suol continuar per qualche giorno, et questa notte si farà metter mente, et del tutto vi avisarò.

A dì 22, la matina. Fo leto le lettere di Con- 351*
stantinopoli *publice,* poi introno li Cai di X et lexeno le altre de importantia.

Di Brexa, di rectori, di 20. Del partir quella matina del signor duca di Urbino a cavallo et andato 10 mia a Roado, non ha voluto compagnia di loro rectori. *Item,* mandano alcuni avisi hauti di Valchamonicha. Nulla da conto.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 19. Come li fanti se parteno per non haver danari, et è stà cassi di ordine del Conseio di X con la Zonta li infrascritti capitanei di fantarie, et li fanti loro posti in altre compagnie i qual è questi: el Cagnol, el Manara, Ferazin, Cesar Martinengo, Zuan Francesco Ursino, Otavian Vaylà, Falcon da Salò, Lorenzo . . . . . ., Piero Sagredo . . . . Diedo, et el Spinelli.

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, di 19. Mandano alcune lettere, intercepte per quelli del duca, del conte Lodovico Belzoioso da Zenoa di 13 ad Antonio da Leva in conformità come le altre, le qual fono trate qui di zifra, per Zuan Batista di Lodovici.

Vene l'orator di Franza et intrò in Collegio, che era li Cai di X, et disse . . . .

Vene l'orator di Milan, *etiam* hessendo li Cai di X dentro, et li fo mostrate le lettere cavate di zifra, et tolto la copia et date le autentiche acciò le mandino al suo signor duca.

Fo dito una nova per la terra, qual si dice vien dal vescovo di Boina qual è in caxa di l'orator di Franza, non so perchè via lo habbi, come Andrea Doria con 20 galie era intrato in Golfo sora cao di Otranto, et preso una nostra galìa, soracomito sier Alvise Malipiero di sier Zuanne.

In questa matina in le do Quarantie, per il caso del Trivixan avogador, parlò in sua defension domino Alvise da Noal dotor, excusandolo, et che'l non meritava pena di sangue nè exilio perpetuo, laudando la soa fameia et del padre . . . . madre Vendramina et moier Contarina, alegando leze et exempii di romani, quasi *dicat* a pagar danari il quatruplo etc., danando anche il formar del processo.

352 *Sumario di una lettera da Ravena de 18 Febraro 1529 scritta per Cesare Fregoso capitanio di cavalli legieri nostri ad Augustino Abondio suo segretario. Ricevuta a di 22 dito et leta in Pregadi.*

L'è ritornato el mio da Genova, el qual me riporta da persone degne di fede che in Genova sono 1000 taliani et 1500 spagnoli, de li quali ne sono morti el terzo di malatie di malasorte. Che in Genoa li son 12 galie armate et 12 se ne fano, quale sarano per tutto Marzo in ordine. Di Spagna certo si aspetta trenta galie che sarano in Genova avanti mezo Aprile, se la fortuna di lo mare non lo impedisse, et apresso si aspetta 12 milia spagnoli et tuttavia ne agionge. In Genova hanno fatto 17 compagnie de la terra de 150 fanti l'una, et tuttavia vanno ordenando le cose loro. Alcune nave francese danno gran travaglio a le nave che carigano di grano in Cicilia per Genova, et genovesi hanno mandato 3 nave armate in soccorso de ditte nave, perchè in Genova li è poco grano. Il capitanio messier Andrea Doria va poco fora di caxa. Quelle persone che mi avisa sono degne di fede, et ancor che siamo sfortunati foraussiti, per beneficio et reverentia dei nostri signori ancor li havemo in quella città de li amici. El resto, che non scrivo, a bocha lo dirò a quelli excellentissimi signori a la venuta mia, la quale è necessaria. Vi prego mi ricomandati a quelli excellentissimi signori poichè havereti basato la mano a la sublimità del Principe. Cercha le cose mie mai sarò contento fin ch'io non venga ai piedi di quella illustrissima Signoria, et poi come suo fidel servitor farò ogni mio sforzo in farli cognoscer la mia fidel servitù.

Date a Ravena a dì 18 Febraro 1529.

Copia di una lettera scritta per uno zenovese da Zenoa, a dì 12 Febraro, al ditto signor Cesare Fregoso.

Illustrissimo signore mio.

Per darve aviso a vostra signoria di quello che s'è di novo et di quello ho poduto intendere sì è che li francesi sono in Alexandria et se atrova, et lo numero pò essere de 8000. Quelli di Zenoa po- 382*
leno essere 1000 taliani et 1100 spagnoli, de li quali spagnoli n'è morto un terzo di stranie malatie, et se estima siano di specie di peste, et tutta questa gente alogia in Genoa. Qui a Genoa si fa galìe numero doge, quale serano per tutto Martio in ordine, et doge se n'è armate. De Spagna se ne aspeta galìe numero *triginta*, le quale se aspettano a Zenua nanti sia mezo Aprile, et ancora se aspecta dodexe milia spagnoli, et di man in mano ne zonze, sì che le cose de Zenua se vanno bene ordinando.

Vostra signoria pò pensare, come si starà più in longo, troverano più forti et più uniti. Li populi menuti et le riviere sono come disperati di questa unione perchè si ordinò tutti schiavi sì che la signoria vostra pò pensare le amicitie antiche, quale si è aquistato li vostri antichi, et così presto a doverle perdere, vostra signoria li pensi bene. Le cose de Zenoa adesso non sono ancora troppo bene ordinate; hanno fatto diesesette compagnie de 150 fanti per compagnia, et li s'è tutto lo prefortio quale posano fare in ne la terra sì che . . . . faziano meliore provisione. Vostra signoria li pilia lo partito quale li pare. Da Riviera se n'è poco. Non altro. A vostra signoria de continuo me aricomando. La partita de li lochi io la solizitarò.

1529. Die 12 Februarii.

Le cinque nave de armata del re de Francia

denno grande travalio a le nave quale caricano de grano in Cicilia per venire a Zenua. A Zenua hanno armato nave numero 3, quale sono partite, andarà a la volta de Cicilia per fare favore a le ditte nave quale caricano de grano per Genua, et li s' è pur poco grano dentro de Genua, de quì a pochi giorni serano provisti de tutto.

Capitolo di una lettera directiva a lo illustrissimo signor Janus da Zenova, di 14 de Febraro 1529.

El conte del Frescho andava con 4 galere ambassatore a lo imperatore, et missier Stefano Grimaldo a Napoli al vicerè, et che a Barzellona se era imbarcato fanti 2000 per Genova; de la qual cosa n' è parso darne aviso a vostra excellentia, et di breve più particularmente, per uno mio aposta, vostra illustrissima signoria intenderà più oltra.

353 Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

In questa mattina, partì sier Antonio Justinian è de Pregadi qu. sier Francesco el cavalier, mandato per il Conseio di X a dar le parte di *bona comunalia* con questo, uno terzo lassino boschi, uno terzo seradi, uno terzo a cultivar. Et con lui andò Nicolò di Gabrieli secretario, qual altre volte fo *etiam* con lui.

Li formenti è calati; è stà facto li grossi lire 11 soldi 16 el staro.

Hozi nel Conseio di X fu asolto certo canzelier de Asola di brexana, qual fo bandito per il Conseio de Axola, et fo taià el bando.

Fu poi con la Zonta preso dar in feudo un casal in Cypro chiamato Pelucuto, qual dà intrada a l'anno ducati 2500 a uno . . . . di Negron cipriolo qual metti in nome de soi nepoti fioli de sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetor. Dà *de praesenti* in contanti in zerca ducati 14 milia, et 7000 fin tutto setembrio proximo, ma li darà avanti; el resto fin ducati 34 milia 700 mete a conto.

Fu parlato zerca li franchonati de Cypro.

Fu preso, dar trata di fave a Chioza et Zervia.

353* Fu leto *lettere di sier Piero Zen orator et vicebaylo a Constantinopoli, di . . . . , drizate al Conseio di X*, di le qual nulla se intese.

A dì 23, la mattina. Veneno a li Cai di X da 40 homeni vilani de Friul de Belgrado contra el conte Hironimo Sovergnan, qual è in questa terra, volendo la expedition de le querele per loro date, et fono alditi da li Cai di X do de loro, et promesso de expedirli.

Da Roma, fo lettere del Contarini orator nostro, di 15, 16 et 18. In la prima, come il papa steva meio et havia manzato a tavola in leto; in la altra lettera scrive el papa haver tolto una medecina de riobarbaro, la qual l'ha menato assai, et per l' ultima lettera scrive haver hauto poliza del cardinal de Mantoa, di 22, hore . . . . come era venuta la febre al papa, et de hore 2 de nocte el ditto cardinal li scrive haver la febre terzana et fastidiosa. Scrive el principe de Orangie è a l' Aquila a scoder danari, et vol andar a tuor l'Amatrice, et li cesarei si ha fatto doler al papa come sono 800 fanti spoletani in l'Amatrice, per il che el papa manda uno auditor fischal a Spoliti a far ditti fanti se levino. Scrive esser stato col reverendissimo cardinal Corner a sua visitation, dove era l' orator cesareo domino Michiel Maio da loro conosuti in Spagna, et parlando se ha lettere de Spagna, dice haver non di cose da conto, et zerca la venuta de Cesare in Italia non se lassa intender, dicendo Cesare vol la paxe con tutta Italia exceto con el re de Franza, et venendo in Italia verà per aquietar le guere etc. et al suo partir li disse: « sarà ditto che voio venir in Italia et non sarà vero. » *Item*, fo dal reverendissimo Pisani, dove era el cardinal Santa Croce, qual *etiam* lui dice nulla havia de Spagna; *tamen* erano venute lettere, chi dice del 25 del passato, et misier Jacomo Salviati li ha ditto haver lettere di benefici et non altro, ma il maestro de caxa del papa li ha ditto esser de 22 et l' imperator voler venir in Italia, et ha fato 4 colonelli, tra li qual uno è don Ugo de Moncada, et 22 capitanii de fantarie nominandoli etc. *Item*, scrive li castellani de Civitavecchia et Hostia erano venuti a Roma et non se contentano de ducati 7500 trovati per el Collegio di cardinali, ma voleno ducati 14 milia.

Da Roma, a li 18 de Febraro 1529, scritte al signor marchese di Mantoa. 354

Da poi chè scrissi a vostra excelentia le altre mie de 15, Nostro Signor mò terza notte hebbe pur de la febbre, per il che questi medici deliberorno de darli heri matina una infusione de reobarbero in syropo, la quale anchor che sia stata cosa molto leggiera, nondimeno ha fatto una grande operatione, talmente che Sua Santità hier sera se sentia molto sturbata et stracca; sperasi però che habbia a seguire bono effecto. Sua Santità persevera ad modo suo solito de non voler visite; et non bisogna pensare, finchè ella non sia redutta ne la

sua integra sanità, che se habbia ad havere comodità de poter essere con lei.

Qui sono li castelani de Civitavechia et de Hostia, con li quali se pratica la restitutione de le forteze, et redutesi insieme per questo effecto monsignor reverendissimo di Monte, el signor oratore cesareo et el signor Jacomo Salviati et essi castellani, et pare che la difficultà consista sopra la summa del danaro de la quale sono discordi, perchè adimandano assai et de quì non se li voria dare tanto, la cosa però si va restringendo et credesi debba terminare in breve.

Si ha per lettere di Spagna, di 20 del passato, non già però dirette a lo oratore cesareo ma a cortegiani, la detentione de Gioanni Alemano primo secretario de la Maestà Cesarea per causa de tal importanza che molto se dubita de la vita. Il medemo se intende per la via de Franza, da dove anche se conferma la venuta de la prefata Maestà Cesarea in Italia a questo bon tempo, havendosi aviso che in Spagna se fanno preparamenti grandissimi per questo effetto.

Il signor principe di Orange è pur a l'Aquila, dove attende a mettere insieme danari per l'acordo fatto, secondo che per altre mie ho significato a vostra excellentia. Ragionasi assai gagliardamente del passare di quel exercito dal canto di qua, lassata una bona guardia a le cose di Puglia, et alcuni iudicano che 'l suo primo camino habbia ad essere nel stato de Urbino. Pur io non l' ho da luogo tanto autentico che mi paia de poterlo affirmare per cosa certa.

354* La carestia del grano persevera in Roma, et se può dire che si è ridotto a lo extremo di l' altro giorno, dove che se Idio non ce aiuta con far venire grano insperatamente, le cose passerano molto mal, non ritrovandosi al presente per danari uno staro di formento.

355 *Copia di una lettera di Roma, di Zuan Maria da la Porta, di 18 Febraro, scritta a domino Gioan Jacomo Leonardo orator del duca di Urbin.*

Da Napoli se intende, per lettere di 13, che lo exercito imperiale vol passar in Toscana per la via di Romagna et minaciano el stato nostro. Nostro Signor hieri notte stete poco bene per la medicina che prese che gli operò più del bisogno. Hozi mostra star bene. La pratica de la restitution de le roche va pur in longo et mostrase più confusa che mai.

Da Udene, di sier Zuan Baxadona luogotenente, di 22, manda la copia di do lettere aute da la comunità di Venzon, la prima di 18 Fevrer 1529.

Magnifico et clarissimo etc.

Significammo a vostra signoria *qualiter*, tra che sono zonti et che domani debeno zonzer, nove carra de panni vengono mandati a Gorizia per el serenissimo principe Ferdinando per pagar li soldati. *Ulterius* per uno qual diceva venir de Polonia et havia facto transito per Viena, altro degno de significatione non referiva, noma che se diceva aspetarse il prelibato principe dover ritornar a Viena. Se dice et si divulga, abenchè non se habbia per cosa certa, che lo Tyrol habiase a conzonzer et confederar con sguizari.

Del castelan di la Chiusa, di 21 Fevrer, scrita al preposto locotenente.

Magnifice et clarissime tamquam pater observandissime.

In questa hora de vespero, per sier Zuan Pezeta habita a Crivia, havemo inteso per sua relation che l' ha parlato *cum* alguni de quì de sopra in la Alemagna che'l serenissimo principe fa zente per mandar a la volta de Hongaria a l' impeto de l' hongaro qual lì dà da far. *Etiam* ne hanno ditto haver inteso per persone degne di fede che le Terre Franche hanno rebelato al Principe et sono in guerra *cum* lui, et ditto Principe fa *etiam* zente per mandar a quelle parte contra le Terre Franche. Questo è quanto ne havemo inteso, et secondo se andarà verificando la cosa, di quanto intenderemo subito de zornada in zornada denoterò *cum* mie a vostra magnificentia, a la qual etc.

Sottoscritta :

LAURENTIUS MAUROCENUS
Clausae Venzoni castellanus.

Di Bergamo, vidi lettere di sier Zuan Antonio da cha Taiapiera vicepodestà, di 20, hore una di note. Come era venuto uno aviso che 3000 lanzinech erano venuti fino a li confini di Grisoni et sono ritornati indriedo per non haver hauto el passo, li quali voleano andar a la volta de Milan. 357[1]

(1) Le carte 355*, 356, 356* sono bianche.

Vene l' orator del duca di Urbin qual sentò come orator apresso il Serenisssimo che prima stava in piedi, et monstrò lettere di Pexaro di la signora duchessa, de . . . . . . Come l' ha avisi spagnoli voler venir a la volta di Urbino. Et havendo mandato a tuor uno navilio di formenti per fornir le sue terre a Liesna, è sta retenuto et mandato a Trane, però prega la Signoria scrivi ditti formenti sia restituiti. El Serenissimo li disse che . . . .

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di . . . . Scrive esser zonti li canoni a monsignor di San Polo et polvere et danari, el qual vol far fati etc.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso del Trivixan avogador, parloe domino Francesco Filetti dottor, avocato di Catullo veronese, et mostrò, per liberar el fratello di preson è licito a far ogni cosa, et che lui non ha hauto niente ma ben dato a l' avogador per liberar il fratello, alegando exempi et altro ; et parlò ben, ma non compite.

Hozi è il zorno de San Girardo episcopo, il corpo del qual è a San Donado, fo zenthilomo di Veniexia et canonico di San Marco, però a San Marco fo ditto messa solenne con organi.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte lettere, et uno riporto di uno libraro qual si partì d' Alachantara a dì 2 di questo mexe. La copia scriverò di sotto.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Padoa, come a dì 3 di questo, di note, uno Piero Manara di Maraschalchi veronese, studiava lì a Padoa, con 3 andava a casa, fu morto et uno compagno ferido, però sia dà taia chi acuserà habbi lire 800, et si un compagno acusi sia asolto et habi la taia, et sapendo possi bandir etc. taia vivi lire 800, morti 600. Ave: 145, 1, 8.

Fu posto, per li ditti, una taia a Vicenza, per uno caso proditorio in la persona di Antonio di Mothon visentin dazier del vin a grosso, apar per lettere del podestà et vicecapitanio, chi quello acuserà o quelli habbino lire 800, et uno compagno acusando sia asolto et habbi la taia, et inteso chi, si possi meter in bando terre et lochi, con taia vivi lire 800 et morti 600. Ave : 163, 1, 9.

357* Da poi fo chiamà Conseio di X con la Zonta, per tuor licentia di aprir alcune lettere al Conseio per una materia si ha a tratar, et venuto fuora con grandissima credenza fo lecto per . . . . secretario del Conseio di X alcune *lettere di sier Gabriel Venier orator nostro, da Lodi, di 15 et 17 di Zener, drizate a li Cai di X.* Zerca la disperation si trova el signor duca de Milan per non haver danari nè il modo di haver da far le spexe li occore, et parole usate a esso orator etc. *Item*, un' altra *lettera di 15 di questo*, di esser venuto a Piasenza uno Antonio Moron fiol di Bartolomio (*Hironimo*) Moron, è a Napoli, qual mandò dal duca a dirli aveva da parlarli di cose importante volendo aldirlo con salvoconduto, el qual fu contento venisse a parlarli. El qual venuto lì disse suo padre esser suo amico et bon servitor et pronto a farli cossa agrata, sichè el tempo è venuto adesso, però che volendosi acordar con l' imperator, l' orator novo venuto a Roma di Cesare ha libertà di lassarlo nel stato et farli boni partiti. Et par esso duca li rispondesse ringratiandolo, et li disse non poteva tratar questo senza participation di soi colegati, per tanto non li diceva altro, et però avisava esso orator scrivesse di questo, et quì replicò in la necessità si trova, non ha un soldo etc. El qual duca è in leto amalato di febre et si fa pascer per non poter adoperar le man. *Item* fo lecto *una lettera di Roma, del Contarini orator nostro dì 15, pur drizata a li Cai di X.* Come ha per bona via el duca di Milan si accorda con Cesare. *Item,* fo lecto altre lettere in questa materia.

Da poi il Serenissimo si levò et fè la relation che l' orator del duca preditto havia richiesto ducati 10 milia per non haver da viver, nonchè a le spexe el fa in Cremona Lodi, a pagar le zente, et come el Christianissimo li ha promesso servirlo de scudi 10 milia sichè bisogna aiutarlo aziò non se acordi con l' imperator.

Fu poi posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, di servir esso duca de Milan, atento el gran bisogno suo, de ducati 10 milia da esserli dati la mità questo Marzo et l' altra mità questo April proximo, et cussì sia dato da matina per il Serenissimo a l' orator suo notitia di tal nostra deliberation.

Et sier Filippo Capello è di Pregadi qu. sier Lorenzo andò in renga et contradise, dicendo si vol salvar questa mistura, zoè el dinaro, per nui et non dar ad altri, con altre parole a non voler la parte. Et li rispose sier Zuan Francesco Badoer savio a terra ferma come el sape. Andò la parte : 4 non sinceri, 39 di no, 123 di si, et questa fu presa. Et di questo fo comandà gran credenza; *tamen*, la mane, se intese.

Fu posto, per li . . . . , che a Farfarelo di Ra- 358

vena, qual è stato a nostri stipendi et preso in Reame et si ha liberato, sia reconduto a nostri stipendi con cavali lizieri 150, et provision in tempo di guera ducati 50 per paga, et in tempo di paxe ducati 40. Ave : 1 di no, il resto di si.

Fu posto, per li ditti, che sia dato ad Aventino Fracastoro veronese, qual è stato a nostri stipendi et . . . . sia reconduto con cavali lizieri 100 et ducati 30 per paga in tempo di guerra, et di paxe ducati . . . . Ave : 39 di no. Fu presa.

Et licentiato Pregadi restò Conseio di X con la Zonta, in materia, come intesi, di sier Zuan Tiepolo castelan in Ravena el qual . . . .

A *dì 24. Fo San Mathio.* Heri in la terra di peste uno a San Jeremia, loco novo, et 6 di altro mal, tra li qual sier Luca Donado qu. sier Andrea avochato di la procuratia richa.

Vene l' orator di Franza con il conte Guido Rangon, el qual vene a tuor licentia et si parte da matina : come a stipendii del re Christianissimo va da monsignor di San Polo, al qual fo fato lettere patente et lettere al proveditor Nani li dagi aiuto scorta fino in Alexandria. El qual conte Guido tolse licentia dal Serenissimo et il Collegio, dicendo è bon servitor di questo stado, et va con animo de far facende in campo.

Vene l' orator di Milan, al qual fo dito la deliberation fata heri di darli ducati 10 milia. Ringratiò molto et fo tutto alegro.

Vene l' orator di Fiorenza.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator fo lettere, drizate a li Cai di X, et però chiamati li Cai in Collegio, steteno assà dentro.

Da poi disnar, fo ordinato Colegio per le becharie, intervenendo li governadori et proveditori al sal, proveditori sora le victuarie et signori a la becharia, ma questi do offici ultimi non ballotano, et fo aldito alcune oferte fate, ma nulla si potè far perchè mancava li proveditori di Comun, et rimesso a domenega poi Conseio.

58* *Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di . . . . fo lettere.* Avisa haver di Zenoa esser lì il conte Lodovico Belzoioso, el qual atendeva a la fortification de la terra et voleva da zenoesi ducati 120 milia, i qual zenoesi per questo erano malcontenti, et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Roado, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 22. Come dal campo di Trevi, dove è alozato, era venuto lì a visitar el signor capitanio zeneral, et scrive coloqui hauti insieme, el qual se duol li fanti non siano pagati, per che anderano via, et volendoli rehaver non si potrà ; et che è vergogna lui vegni in campo, non hessendo zente, ma per questo non vol restar et venirà.

Item, scrive come alcuni cavali del conte di Caiazo, andati di là di Po, haveano serati alcuni archibusieri in una colombera, et non volendosi render, messeno il fuogo atorno et li constrinse a render, qual resi tutti li fece taiar a pezi, et questo è stato perchè essendo stà preso da spagnoli uno suo . . . , scrisse esso conte ad Antonio da Leva volesse liberarlo spoiado, come vol la raxon de la guerra. El qual Leva rescrisse voler in contracambio il castelan di . . . . qual è preson de nostri. Esso conte li disse che questo è castelan et homo di taia, et chi l' ha preso vol la taia, et che non volendo dargelo farà la guerra a uno altro modo, et cussì ha fatto questi taiar a pezi, li quali sono fanti di la compagnia del Peschara.

Da Verona, fo lettere di sier Francesco Foscari podestà et vicecapitanio. Come havia fatto publichar la parte di franchar di le daye, et più di 50 citadini erano venuti da lui a dirli è mal che i vengino in questa terra a tuor li privilegi et portar li danari, il che saria con spexa, et voriano francharli et haver i loro privilegi.

Et per Colegio li fo scritto erano contenti de questo, et che desseno li danari in camara da esser mandati in questa terra, et el canzelier per far li privilegi togli la limitation, *videlicet* da . . . .

Da Rivolta, di 22 Febraro 1529, di Iulio . . . . secretario del conte di Caiazo a domino Aurelio Vergerio secretario del ditto conte di quì. 359
Per penuria de feno et strame, e non se ne puol haver altrove, li sachomani nostri sono sforzati passar di là de Adda a pigliarne, et perchè ogni volta non ci va la scorta più presto che vedessi li cavali morir da la fame, questi soldati mandano et cavali loro a quattro et cinque insieme, et non li hessendo gente che li defendono, vengono li nemici che sono ne la Peschiera con altri vicini a quello luogo in 30 et 40 archibusieri, et senza un disconzo se li menano a caxa. Il signor conte è in colora con costoro che mandano, cussì ha deliberato sborarsi con prefati inimici, de modo che, mandatosi hieri li sacomani per strame, sua signoria montò a cavalo et passò di là di l' aqua dove hebbe notitia che queli che erano soliti venir a robare li cavali se

ritrovavano in uno luogo nominato Pau . . . . . , dove cavalcò a quela volta et trovò erano reduti in un campaniel che erano forsi da 30 compagni archibusieri. Il signor conte smontato da cavalo con queli altri soldati cominciò a darli la battaglia con foco, et furno de sorte che li presero et per exempio de li altri li tagliorono tutti a pezi, et secondo intendo combaterono fin a l' ultimo valorosamente, et poi se ne ritornò qui a Rivolta.

A dì 25, la matina. Non fu alcuna lettera, et li Savii steteno daspersi a consultar, et la Signoria dete audientia.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso del Trivixan avogador, parlò domino Francesco Filetto dotor, avocato di quel Catulo veronese, mostrando lui non meritar pena. Quelo ha fatto è stà per farsi benivolo l' avogador per liberar suo fratelo, et compite.

Da poi disnar, reduti, parlò sier Marchiò Michiel avogador et compite zerca l'avogador, cargandolo di tristo et merita gran punition; ma è novo, parla mal et fece trista renga, et da matina compirà a risponder zerca quel Catulo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

359* In questo Conseio di X fo scritto a Constantinopoli al vicebaylo, in risposta, solicitando l' impresa terrestre, *ut in litteris*, di la qual deliberation fo comandà grandissima credenza.

Et perchè fo dati per el Conseio di X, *ultra* li 4 *post prandii* consueti, 4 altri *post prandii* per expedition del caso si tratta di sier Michiel Trivixan avogador, et volendo essi avogadori haver altri do *post prandii* questo mexe per expedir, el Serenissimo li fo contrario, et posto la parte have con la Zonta 18 de no, non fu presa.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral vene lettere, di . . . Zerca danari: li fanti vanno via, et se provedi.

Fo terminato mandar doman da sora ducati 10 milia in campo.

Di domino Zuan Andrea Prato cavalier et colateral zeneral, dal campo da Trevi, de 22 Febraro, hore una di notte, 1529, vidi lettere, drizate ad Augustino Abondio. Scrive come ne la rasegna fatta, et monstroe, ha sparagnato da scudi 1000 d'oro et più, et tra tutte le compagnie ne cassoe più de 300 homeni, nè furno tenuti salvo che gente utile. Et de le due compagnie de svizeri, che sono in esser da 800 in circa, la compagnia de Claus Undervalden è una fiorita compagnia, et sono tutti svizeri naturali et utili, queli de Joan Jacomo Belinzona sono parte svizeri naturali et parte grisoni, ma però boni homeni. Le compagnie de lanzinech che sono due, et in esser circa 600, sono bone, et *maxime* queli che sono venuti fuora de Milano, che per la maggior parte sono homeni signalati. Io tengo per certo che, acadendo far fazione, la illustrissima Signoria ne haverà bono et perfeto servitio, et tengo certo, quando la excellentia del duca sarà qui, le ditte quatro bande li piaceranno. Ditte compagnie si vanno formando a la giornata, perchè da li loro paesi ne vien sempre qualchuno oltra queli che vengono fuora de Milano.

A dì 26, la mattina. Fo *lettere da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 24.* Come el signor duca de Milan stava molto mal, et hessendo andato a visitarlo li havia ditto haver hauto lettere di Venetia come se diceva era accordato con l' imperator, la qual cosa non è vera nè mai lo faria, perchè vol mantenir la fede sua se 'l dovesse ben morir da fame. 360

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di . . . . Come monsignor de S. Polo prega la Signoria li voi far uno presente de uno Hironimo Poetin veronese bandito di terre et lochi, qual è sta preso in vicentina etc.

Di Fiorenza, del Surian orator, di 20 et 21. Come hanno el principe di Orangie, qual era in l'Aquila, esser a l' impresa di l'Amatrice et ha 5000 fanti et 4 pezi de artelaria, et che in l'Amatrice è Zuan (*Camilo*) Pardo Orsino con 800 fanti. *Item*, scrive esser lettere di Roma, di 16, come el papa havia fatto far uno editto tutti soi subditi che fosseno a soldo de altri se levasseno, *item*, che tutti li cesarei e sotoposti a Cesare, che è ne le terre di la chiesia, se lieveno. Et che el papa feva in Roma 2000 fanti, et erano venuti in Roma da 500 spagnoli a 10 et 20 al tratto, sotto specie de venir a tuor le perdonanze, però essi Signori stanno in sospetto el papa non voi far qualche novità. *Item*, hanno di Franza le trieve esser concluse con madama Margarita; et che l' orator, le ha fatte, era passato in Spagna. *Item*, che 'l re de Anglia haveano mandato do oratori in Spagna per causa de remover certi brievi erano stà fati in favor de la regina per la dispensation de le noze. Scrive come Nicolò Caponi confalonier de Fiorenza havia voluto nel conseio di X di la Balìa overo di . . . . et nel Conseio zeneral grande voluto refudar l' oficio, il che nè da l' un nè da l' altro conseio era sta aceptato tal refudazon, et questo se dice ha fato perchè se mormorava lui se intendesse col papa, et per quanto ha inteso più non

lo confirmerano. *Item*, scrive come Senesi haveano habuto Porto Hercules, qual era . . . . et preso do nave con grano che venivano a Pisa per Fiorenza.

360* Fo lecto una parte, fata notar per sier Lunardo Emo el consier, de tansar le terre nostre da terra ferma ducati 200 milia, et elezer 7 zentilomeni quali aldano li oratori de le terre et tansano *ut in parte* con certe clausule.

Fu terminato non far Pregadi fin luni, per veder quelo se scoderà per le terre di la parte de l'afrancation de le daie, qual per mio iuditio darà pochissimi danari.

Veneno insieme l'orator de Franza et l'orator de Fiorenza, ma prima entrò quel de Franza, dicendo haver hauto lettere da Fiorenza de l'orator del re con questi avisi, et se debbi far etc. *Item*, parlò zerca quel Poetin che a requisition de San Polo sia lassato, al che el Serenissimo li disse el caso atroce, et non se poteva.

Da poi fato *etiam* entrar l'orator de Fiorenza dentro, el qual parlò in conformità, havendo *etiam* lui hauto lettere da Fiorenza di questi avisi de la Amatrice, et dubitano inimici non vengano in Toscana, però voriano aiuto etc. Et qui fo parlato assà. Il Serenissimo li disse: « la miseria de fiorentini ha fato questo, che se mandavi li fanti richiesti in soccorso de l'Aquila, la non se perdeva, et spagnoli non hariano potuto venir in Toscana.

Da poi fu fato entrar uno messo del signor Renzo, qual va in Franza, nominato Zorzi Grecho, et portò lettere de credenza del signor Renzo da Trani di . . . . . . El qual poi disse questo saria el tempo de tuor l'impresa de Napoli per non vi esser da viver, ma voria 10 milia fanti et 8000 lanzinech over svizari, et lo manda dal re Christianissimo per questo, et qui fo parlato de ingrossar lo exercito in Puia. *Item*, domandoe la Signoria lo servisse del corpo de do fuste, qual esso signor Renzo vol armarle de lì per haver 200 spagnoli presoni, qual li vol meter suso et armarli per forza. Il Serenissimo disse, nui femo più di quelo semo ubligati per li capitoli de la liga et non mancharemo et se vederà.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 24, fo lettere. Zerca danari, se mandi per pagar li fanti, quali se parteno.

361 Fo in questo Conseio di X prima fato li capi per Marzo sier Polo Nani qu. sier Jacomo, sier Hironimo da chà da Pexaro, stati altre fiade, et sier Andrea Donado qu. sier Antonio el cavalier, non più stato.

Da poi con la Zonta fu preso de scassar la spexa de la fabrica de Famagosta, qual la camera de Nichosia li dà ogni mexe ducati 700, et a Zerines ducati . . . . et fu preso *de coetero* li dagi *solum* ducati 250 al mexe a Famagosta, et 50 a la fabrica de Cerines.

Item, fu preso, li franchonati quali pagavano a la Real 5 . . . . per uno *de coetero* pagino *solum* tre.

Fu posto, dar libertà al Colegio de vender alcuni caxali in Cypro, intervenendo li Cai di X, per li do terzi de le balote.

Da Ravena, di sier Alvise Barbaro proveditor, di 25. Manda la:

Copia di una lettera scritta da Roma, di 18 de l'instante, al gubernator di Cesena, hauta da missier Fabio Giberto.

Da novo el papa è ricaduto de grave febre, ancora che li medici iudichano tal sua egritudine butarassi in quartana per li parosismi, quali sono dui giorni boni et dui cativi. Li spagnoli qual erano a l'Aquila sono venuti a l'Amatrice, et per tal causa Spoliti et Perosa se fortificano sì de repari come de ingrossarse de gente di guerra, qual gente se pensa sii più presto per acostarse a Roma per la nova de la invalitudine del papa.

Fo mandato in questa sera a Trevi al proveditor Nani ducati . . . . milia.

In questa matina, in le do Quarantie, per el caso del Trivixan avogador, parloe sier Marchiò Michiel avogador contra quel Catulo veronese, respondendo a quelo havia ditto el Filleto suo avochato, et parlò molto meio che heri.

A dì 27. La mattina, fo *lettere di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 23.* Del venir in questa terra domino Zuan Joachin orator del re Christianissimo zonto lì, et va per Po a Ferara et de lì a Venetia. Scrive esser nova esser zonti a Saona 1500 spagnoli, *tamen* poi se ha auto non esser se non 800. 361*

Di Franza, fo lettere da Paris, di sier Sebastin Iustinian el cavalier, orator nostro, di 6, 7, 12, 16 et 17 Scrive coloquii hauti col re Christianissimo, con madama la rezente sua madre et col Gran maestro, de le presente occorentie, *ut in litteris*. Et il re atende a le provision, *tamen* più

in trovar danari, et dice voler haver fanti 30 milia, et haver mandato el marchese de Bitonte per haver lanzinech, et quanto a le 12 galie richieste a la Signoria nostra, ringratia ma non le vol più, dicendo ne haverà lui 24 et li basterà, perchè saria troppo gran spesa farle condur in Provenza. *Item*, che monsignor de la Moreta non vien, ma manda a la Signoria nostra domino Zuan Joachin el qual . . . . Scrive, la venuta de l'imperador in Italia par sia sferdita. Scrive haver hauto da l'orator nostro Falier in Anglia, come el dottor Stefano andato a Roma per tratar pace, ha inteso, ha hauto commissione de tratar trieva per do anni. *Unde*, inteso l'orator questo, andò dal Re dicendo quanto havia de Ingaltera, et saria mal tratar alcuna cosa senza saputa de la Signoria nostra. Il re disse non faria cosa alcuna senza saputa de la Signoria nostra.

Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, di 4 Fevrer, da Londra. Come il re et il cardinal erano fuora de Londra, et havendo inteso esso cardinal Eboracense per lettere . . . . la morte del papa, subito expedite per posta in Franza lo episcopo de Baiona per dir al re Christianissimo voi ordinar a li soi tre cardinali francesi andarano in Roma et ad altri con chi el possi, che vogliano far esso reverendissimo Eboracense papa. Scrive haver inteso che il dotor Stefano et l'altro, che andarono
362 a Roma per tratar la pace general, havia hauto in commissione de trattar trieva per do anni, aziò in questo mezo si tratasse la pace.

Da Veia, di sier Marin Polani provedador, di 18 et 20. Avisa come domino Nicolò Raubet capitanio di Lubiana era venuto a Fiume, locho di fioli del conte . . . , andò in castelo, et era uno cugnato di essi Frangipani nominato domino Gasparo . . . ., qual havia da 700 cavali de fuora, et con bel modo fato venir in castelo li tolse el segilo et bollò una lettera che le soe zente andasseno via, et cussì ha auto la terra et *etiam* Bochali, et un altro loco, per il che hessendo propinqui a Veia fa provision de custodia etc., come in ditte lettere apar, qual potendo haverne qualche summario scriverò de sotto.

Da Caodistria, di sier Polo Morexini podestà et capitanio etiam *fo lettere*, con l'aviso soprascritto, in conformità de quanto è di sopra.

Veneno alcuni, ai qual fo per el Serenissimo dimandato imprestedo et oferseno, sichè si trovò da ducati . . . . come apar in la poliza de queli hanno prestato.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso del Trivixan, parloe sier Alvise Badoer avochato fiscal per esso Trivixan, fè bona renga, per mitigar la pena se li dia dar, et esso Trivixan se butò in zenochioni a tutta la Signoria et a tutti li XL per muoverli a pietà. Luni da matina parlerà sier Sebastian Venier avochato per Catulo, et se baloterà et expedirasse a Dio piacendo.

È da saper. La moier de ditto sier Michiel Trivixan avogador, fo fiola de sier Stefano Contarini qu. sier Bernardo, con do soi fioli puti è andata a caxa di tutti 66 Quaranta che favano iuditio et tre Consieri a butarsi in zenochioni con lacrime et domandar clementia, *etiam* soi cugnati, et sier Hironimo Balbi, sier Nicolò Longo, sier Bernardin Michiel fevano gran pratiche con li XL, *tamen* niun de soi parenti vien con lui in Quarantia.

Fo terminato da poi disnar non far Pregadi et 362*
redursi la Signoria con li Savi per consultar di scriver in Franza in la materia de le trieve etc.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 22, fo lettere più vechie di quella di heri. Come monsignor di San Polo se disperava non haver danari da pagar le zente etc.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Trevi. Zerca danari etc., et l'aviso hauto esser zonti 800 fanti spagnoli a Saona.

Da Roma, vene la sera *lettere di l'orator nostro, di 20 et 23.* Come per le ultime sue scrisse el pontefice stava meglio, et per queste avisa esser tornà la febre. Et queli sono in Hostia et Civitavechia li meteno novi garbugii, voleno 14 milia ducati. In Roma è grandissima carestia, val el rugio del formento ducati 18. Andrea Doria se aspetta fin 4 zorni con il cardinal Doria, novamente electo, suo nepote. A dì 23 zonse el reverendissimo episcopo de Verona *olim* datario. Scrive esser lettere di Spagna di 6 et 26 Decembrio da Toledo di la corte. Scrive venendo l'imperator in Italia verà per far bone operation ; *tamen* non se vede ancora operation per la ditta venuta. Il principe di Orangie è a l'Aquila ; se divulga voleno andar a campo a la Amatrice in qual non havia potuto entrar el signor Pardo Camilo Orsini, ma era a Spoliti, et queli de dentro li haveano mandato a dir non si dubitavano, zoè in la Amatrice.

Questi hozi prestono in Collegio sul dazio del vin.

Sier Silvestro Trivixan qu. sier Piero ducati 25
Hironimo Olivier . . . . » 25
Zaneto di Bartolomeo di Bonaldi . . » 100
Hironimo Ravagnan . . . . » 15
Sier Tomà Contarini el cavalier conte del Zaffo . . . . » 50

363 Vene, poi partito il Collegio, l'orator del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, insieme con domino Oratio Florido mandato a posta a stafeta per il capitanio zeneral preditto a la Signoria nostra, el qual se ritrova a li Anzoli, che è uno monasterio a Roado mia 10 lontan di Brexa, di dove partite heri matina, et parlono con il Serenissimo, con lettere di credenza del duca, dicendo havendo hauto letere di Roma et di l' Aquila proprie.

A dì 28, domenega. La mattina. Vene in Collegio l' orator de Franza, dicendo *iterum* haver hauto lettere del re zerca Zuan Ferman, pregando la Signoria sia asolto del bando a requisition del re et di madama Reniera. *Item,* zerca quel veronese Poeta, preson, che amazò uno che non era in bando con dir l' è bandito. Il Serenissimo li disse che ste cose non se poteva far senza i Consegii.

Vene l' orator del duca de Milan, et monstrò alcuni avisi hauti di Roma, et zerca il datario episcopo di Verona qual è zonto lì a dì 23, et ha ditto se 'l papa non vorà far a suo modo si partirà et venirà al suo vescoado de Verona.

Vene l' orator de Fiorenza, per dimandar de novo, poi parloe zerca cose particular.

Vene il segretario del Legato, et mostroe avisi hauti di Roma che par el papa stava bene etc.

Vene uno domino . . . . Chieregato episcopo, electo per el papa, de Antivari, rechiedendo come bon servitor de questo Stado, fo fiol de domino Belpiero Chieregato, che la Signoria li voi dar il possesso del ditto vescoado. Il Serenissimo li disse se vederia.

Et nota. In questi zorni passati morite a . . . . domino Bortolomio di la Rovere, havia l' abatia di Ceredo apresso Crema, dà intrada ducati . . . . milia, et per questa morte vien ditta abatia al cardinal Cesis, el qual cardinal scrisse a la Signoria pregando li fosse dà il possesso de la ditta abatia.

363* Ancora el cardinal de Trani, qual ha hauto el vescoado de Are, richiede el possesso. Se score et nulla se fa.

In questa matina, sier Andrea Navaier, va orator in Franza, qual è savio di terra ferma, tolse licentia dal Colegio, et si parte da matina per andar a la sua legation.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo. Fo fato nove voxe, fra le qual zudexe de Proprio, et rimase sier Nicolò Zorzi fo de la Zonta qu. sier Antonio el cavalier, qual è XL Criminal, sichè questo titolo per la povertà è venuto al basso.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, dar le do Quarantie per expedir una intromission fatta per sier Piero da chà Taiapiera *olim* auditor vechio per li zudexi de Piovegi contra a la comunità de Caorle, di certa pineda di Baselege chiamata el Lido de Taiamento, et questo per esser stà zudegà altre fiate in le do Quarantie. Fo balotà do volte, a la fin fu presa. Ave la prima volta balote 716, 66, 25, *iterum* 1029, 129, 45.

Copia di tutta lettera de Germania data di l' anno 1528. 364

De qui siamo in bona pace *cum* sanità, et c' è del pane, benchè alquanto caro più del consueto, ma per l'Alemagna ce n' è bon mercato, et così la Germania tutta è quieta, dal duca de Geldria in fora, qual sempre ha negotio *cum* qualche uno: ora hanno con lo episcopo de Verbotte, l' uno et l' altro hanno bon exercito et fanno al pegio che puono. Tra duca Joan de Saxonia principe elector, el duca Georgio suo cusino par el duca de Saxonia c'è qualche dissidio più presto che la guerra, et questo causa alcuni elector favorisseno Luther. El duca Giorgio è molto bono catolico, et dove ne puole haver uno heretico lo expedisse senza misericordia, che questa radice de Luther sono pululate 6 o 8 secte diabolice de heresia, et quasi per tutta la Alemagna, per il che è manifesto *quod est ecclesia malignantium* et septe del diavolo; et sono *ad invicem* contrarii et nemixi capitali più che non sono a li buoni catolici. In Zurigo, in svizari, c' è uno Avilingo qual ha seduto Zurigo, Berna et Basilea, a le qual ha sedutto molto Costanza et ha voluto disputar certi articuli. In Berna ci forno alcuni ma pochi, et quando lo serenissimo re Ferdinando et li altri cantoni scrisseno a queli molte efficaze lettere che a loro non si aparteneva disputar nè iudicar cercha *fidem*, et che volesseno persister in quela fede che sono nati loro et li suoi progenitori et in la qual loro

havevan iurato la confederatione loro, ma non lo hanno voluto far et sonosi restati in li errori. Li articoli sono questi in questa forma li più importanti:

Quod umana praecepta quae non sunt fundata in verbo Dei non ligant;

Quod Christus est unica redemptio et satisfatio pro omnibus peccatis, et aliud mentitur vel aliam satisfactionem cognoscere est, ipsum Christum negare;

Quod in hostia consecrata non sit essentialiter verum corpus et sanguis Christi;

Quod missa quae est in usu est contra scripturam et scandalum satisfationi passioni et morte Christi abominatio;

364* Quod Christus solus est mediator inter Deum patrem et hominem, ideo sufragia virginis Mariae et aliorum Sanctorum non retinenda et sunt abolenda;

Quod matrimonium nulli statui aut conditioni est prohibitum;

et alcuni altri, sì che a questo et in queste disputatione *de verbis devenerunt ad verba*. Li magistrati se separavano, et la peste interuppe le loro disputatione, et loro restorono in extimatione et in grande odio de questi contorni, et li altri che potria generar qualcosa *omnino reicientur*:

Quod non est purgatorium, ideo quae fiunt pro mortuis frustra fiunt.

Quod imagines sanctorum sunt abolendae.

V' è un'altra heresia che cresse molto non obstante grandissime executione che se fa contra de loro per tutto, *videlicet* de fratelli et sorelle che meteno tutto a comune et se fanno rebatezar. Li heresi loro è che tengono:

Quod baptismus puerorum non est necessarius quia sunt puri, sed adulti qui sunt in peccatis indigent eo.

Quod peccatum originale sublatum est per mortem Christi.

Quod sub sacramento Heucaristiae non est verum corpus Christi.

Nullum aliud tenent sacramentum.

Panem in comunione frangunt nulla habito respectu sacramenti aut ordinis.

Volunt quod omnia sunt communia et qui nolunt quod compellantur ad id.

Sono più altri che tengono *luciferum non esse damnatum*.

Altri che metteno doi principii et *duos deos, unum bonum et unum malum*.

Altri *quod Christi mors non satisfecit*.

Altri che non tengono niente de Nostra Donna nè de santi.

Et molte altre pazìe che non le saperia descriver, et cresseno intanto queste generatione che in molti loci potriano far forza a li altri, ma per esser discordi tutti *ad invicem* è da aspetar che tutti se disolverano, ma *iterum* potriano far qualche male senza dubio, *maxime* questi che hanno consumato el suo, et voriano consumar ancora quello de altri, che vogliono che tutto sia comune.

Morti di l'anno 1528 per alphabeto di caxade. 365

Sier Christofal Barbarigo, qu. sier Gregorio, qu. Serenissimo.
Sier Michiel Barbarigo, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.
Sier Zuan Alvise Barbarigo, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Barbarigo, qu. sier Antonio.
Sier Hironimo Barbarigo, qu. sier Beneto,
Sier Daniel Barbaro, qu. sier Zacaria.
Sier Vicenzo Barbaro, qu. sier Berti.
Sier Alvise Barbaro, qu. sier Bernardo.
Sier Lorenzo Badoer, qu. sier Ruberto.
10. Sier Filippo Badoer, qu. sier Bernardin.
Sier Alberto Badoer, di sier Piero.
Sier Anzolo Badoer, qu. sier Orso.
Sier Piero Barbo, qu. sier Benedeto.
Sier Alvise Balbi, qu. sier Marco.
Sier Gabriel Barozi, qu. sier Jacomo.
Sier Alvise Bernardo, qu. sier Antonio dotor, cavalier.
Sier Nicolò Beneto, di sier Matio.
Sier Vetor Bondimier, qu. sier Bertuzi.
20. Sier Marin Bondimier, qu. sier Bertuzi.
Sier Zuan Alvise Bondimier, qu. sier Francesco.
Sier Marco Antonio Bondimier, qu. sier Lunardo.
Sier Francesco Bolani, qu. sier Candian.
Sier Domenego Bolani, qu. sier Alvise.
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo.
Sier Alvise Bon el dotor, qu. sier Michiel.
Sier Otavian Bon, di sier Alvise, qu. sier Otavian.
Sier Marco Antonio Boldù, qu. sier Hironimo.

Sier Gasparo Boldù, qu. sier Zuan Marco.
30. Sier Zuan Francesco Bragadin, qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Bragadin, qu. sier Francesco.
Sier Marco Bragadin, qu. sier Zuan Alvise.
Sier Hironimo Bragadin, qu. sier Andrea.
Sier Hironimo da Canal, qu. sier Antonio.
Sier Piero da Canal, qu. sier Alvise.
Sier Hironimo da Canal, qu. sier Zuanne.
Sier Bortholomio da Canal, qu. sier Zuanne.
Sier Bortholomio da Canal, qu. sier Marin.
Sier Alvise da Canal, qu. sier Luca.
40. Sier Renier da Canal, qu. sier Nicolò.
Sier Marin Capello, qu. sier Batista.
Sier Simon Capello, qu. sier Domenego.
Sier Polo Capello, di sier Domenego, qu. sier Nicolò.
Sier Polo Capello, qu. sier Lorenzo, qu. sier Christofolo.
Sier Sigismondo di Cavali, qu. sier Nicolò.
Sier Francesco Calbo, qu. sier Hironimo.
Sier Andrea Civran, qu. sier Piero.
Sier Gabriel Cicogna, qu. sier Francesco.
Sier Vido Antonio Contarini, di sier Domenego, qu. sier Bertuzi.
50. Sier Zuan Contarini, qu. sier Alvise.
Sier Zuan Francesco Contarini, qu. sier Piero.
Sier Francesco Alvise Contarini, qu. sier Piero.
Sier Alvise Contarini, qu. sier Pandolfo.
Sier Lorenzo Contarini, qu. sier Antonio
Sier Andrea Contarini, qu. sier Alvise.
Sier Zuan Alberto Contarini, qu. sier Luca.
Sier Marco Contarini, qu. sier Alvise.
Sier Francesco Contarini, qu. sier Polo.
Sier Zuan Andrea Contarini, di sier Tadio, qu. sier Nicolò.
60. Sier Carlo Contarini, di sier Panfilo.
Sier Francesco Contarini, di sier Panfilo.
Sier Nicolò Contarini, qu. sier Stefano.
Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Andrea *da la Palà*.
Sier Piero Contarini, qu. sier Zuan Ruzier, philosopho.
Sier Marco Contarini, qu. sier Lorenzo *da san Cassan*.
Sier Piero Contarini, qu. sier Alvise *da Valsanzibio*.
Sier Nicolò Contarini, qu. sier Zuan Gabriel.
Sier Piero Contarini, qu. sier Matio.
Sier Ruzier Contarini, qu. sier Bernardo.
70. Sier Lorenzo Corner, qu. sier Marin *da Coneian*.
Sier Jacomo Corner, qu. sier Marco *da Zenevre*.
Sier Zorzi Corner, di sier Francesco, qu. sier Zorzi.
Sier Antonio Corer, qu. sier Zuanne.
Sier Antonio Condulmer, qu. sier Bernardo.
Sier Antonio da Colalto, qu. sier Vincivera.
Sier Zuan Francesco Dandolo, qu. sier Lunardo.
Sier Piero Diedo, qu. sier Anzolo.
Sier Agustin di Garzoni, di sier Hironimo.
Sier Bernardo Donado, qu. sier Nicolò *dai Canoni*.
80. Sier Almorò Donado, qu. sier Piero.
Sier Alexandro Donado, qu. sier Polo.
Sier Luca Donado, qu. sier Lunardo.
Sier Nicolò Dolfin, qu. sier Piero.
Sier Marco Duodo, di sier Piero.
Sier Zuan Emo, qu. sier Gabriel.
Sier Piero Erizo, qu. sier Zuane. 365*
Sier Alvise Falier, qu. sier Luca.
Sier Ferigo Foscari, qu. sier Nicolò.
Sier Andrea Foscolo, qu. sier Hironimo.
90. Sier Andrea Foscolo, qu. sier Marco.
Sier Zuan Francesco Foscarini, qu. sier Almorò.
Sier Lauro Foscarini, qu. sier Francesco.
Sier Piero Gradenigo, qu. sier Anzolo.
Sier Nicolò Gradenigo, qu. sier Anzolo.
Sier Lorenzo Gradenigo, qu. sier Marin.
Sier Francesco Gradenigo, qu. sier Nicolò.
Sier Bortolomio Grimani, qu. sier Zacaria.
Sier Alvise Gritti, qu. sier Francesco, qu. sier Luca.
Sier Benedetto Guoro, qu. sier Pandolfo.
100. Sier Domenego Lion, qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo.
Sier Zuan Batista Lion, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Francesco Lion, qu. sier Tomà.
Sier Antonio Longo, qu. sier Alvise.
Sier Bernardo Loredan, qu. sier Piero.
Sier Zuan Batista Loredan, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi.
Sier Bortolomio Loredan, qu. sier Alvise.
Sier Zuan Francesco Loredan, qu. sier Polo.
Sier Jacomo Loredan, qu. sier Piero.
Sier Jacomo Marzello, di sier Bernardo.
110. Sier Ferigo Marzello, qu. sier Piero.
Sier Zuan Francesco Marzello, qu. sier Antonio.

Sier Sebastian Marzello, qu. sier Antonio.
Sier Lunardo Marzello, qu. sier Fantin.
Sier Zuan Francesco Marzello, qu. sier Fantin.
Sier Anzolo Marzello, qu. sier Lorenzo.
Sier Alexandro Marzello, di sier Zuane.
Sier Marco Marzello, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier.
Sier Sebastian Malipiero, qu. sier Matio.
Sier Andrea Malipiero, qu. sier Matio.
120. Sier Paris Malipiero, qu. sier Andrea.
Sier Zuan Batista Malipiero, qu. sier Francesco.
Sier Vicenzo Malipiero, qu. sier Andrea.
Sier Tomaxo Malipiero, di sier Nicolò.
Sier Michiel Malipiero, qu. sier Domenego.
Sier Antonio da Martinengo, qu. sier Bernardin el cavalier.
Sier Andrea Magno, qu. sier Marco.
Sier Nicolò de Mezo, qu. sier Sante.
Sier Ferigo Michiel, qu. sier Zuane.
Sier Sebastian Michiel, qu. sier Zuane.
130. Sier Donado Michiel, di sier Francesco.
Sier Nicolò Michiel el dotor, qu. sier Francesco.
Sier Vidal Michiel, qu. sier Francesco *da san Canzian.*
Sier Bernardin Michiel, qu. sier Mafio.
Sier Alvise Michiel, di sier Marco.
Sier Alexandro Michiel, qu. sier Piero.
Sier Marco Michiel, qu. sier Polo.
Sier Filippo Minio, qu. sier Castelan.
Sier Anzolo Minio, di sier Luca.
Sier Batista Morexini, qu. sier Michiel.
140. Sier Polo Morexini, qu. sier Marcho.
Sier Zuan Morexini, qu. sier Hironimo *da Bassan.*
Sier Domenego Morexini, qu. sier Jacomo, qu. sier Carlo.
Sier Alvise Moro, qu. sier Jacomo.
Sier Agustin Moro, qu. sier Baldissera.
Sier Marco Antonio Moro, qu. sier Marin.
Sier Tomà Moro, qu. sier Alvise.
Sier Zuan Francesco da Molin, qu. sier Piero
Sier Daniel da Molin, qu. sier Antonio.
Sier Marco da Molin, qu. sier Francesco.
150. Sier Marco Antonio da Mosto, qu. sier Francesco.
Sier Francesco da Mosto, qu. sier Jacomo.
Sier Zuan Nadal, qu. sier Bernardo.
Sier Vicenzo Nadal, qu. sier Piero.
Sier Francesco Nani, qu. sier Zuanne.
Sier Hironimo Pasqualigo, qu. sier Daniel.
Sier Zuan Pasqualigo, qu. sier Marin.
Sier Silvestro Paruta, qu. sier Alvise.
Sier Hironimo Paruta, qu. sier Nicolò.
Sier Francesco da Pexaro, qu. sier Hironimo.
160. Sier Antonio da Pexaro, qu. sier Lunardo.
Sier Fantin da Pexaro, di sier Alvise.
Sier Piero da Pexaro procurator, qu. sier Nicolò.
Sier Anzolo Premarin *da la Cania.*
Sier Zuan Pixani, qu. sier Vetor.
Sier Alvise Pixani procurator, qu. sier Zuane.
Sier Jacomo Pixani, qu. sier Polo.
Sier Domenego Pizamano, qu. sier Marco.
Sier Antonio da Ponte, qu. sier Zuane.
Sier Zuan di Prioli, di sier Nicolò, qu. sier Domenego.
170. Sier Ruberto di Prioli, qu. sier Lorenzo. 366
Sier Jacomo di Prioli, qu. sier Francesco.
Sier Francesco Querini, qu. sier Smerio.
Sier Polo Querini, qu. sier Andrea.
Sier Zuan Querini, qu. sier Piero.
Sier Polo Querini, qu. sier Nicolò.
Sier Vetor Querini, qu. sier Piero.
Sier Vincivera Querini, qu. sier Pelegrin.
Sier Stefano Querini, qu. sier Piero.
Sier Antonio Querini, qu. sier Marco.
180. Sier Polo da Riva, qu. sier Zuan Hironimo.
Sier Zuan Nadal Salomon, qu. sier Tomà.
Sier Nicolò Salamon, qu. sier Michiel.
Sier Andrea Sanudo, di sier Zuane.
Sier Anastasio Sagredo, qu. sier Alvise.
Sier Zuan Maria Simitecolo, di sier Zorzi.
Sier Alvise Soranzo, di sier Sebastian.
Sier Andrea Soranzo, qu. sier Marco.
Sier Vielmo Taiapiera, qu. sier Alvise.
Sier Hironimo Taiapiera, qu. sier Zuanne.
190. Sier Nicolò Tiepolo, qu. sier Alvise.
Sier Daniel Trevixan, qu. sier Andrea.
Sier Andrea Trevixan, di sier Piero, *da la Dreza.*
Sier Marco Trun, qu. sier Mafio.
Sier Nicolò Trun, qu. sier Priamo.
Sier Marco Trun, qu. sier Etor.
Sier Zuan Francesco Trun, di sier Silvestro.
Sier Benedeto Trun, qu. sier Michiel.
Sier Fantin Valaresso, qu. sier Batista.
Sier Francesco Valier, qu. sier Hironimo.
200. Sier Agustin Valier, qu. sier Bertuzi.
Sier Lorenzo Valier, qu. sier Simon.
Sier Francesco Valier, qu. sier Piero.

Sier Lunardo Venier, qu. sier Zuane *dai do Ponti.*
Sier Zacaria Venier, di sier Lunardo.
Sier Orio Venier, qu. sier Jacomo.
Sier Daniel Vendramin, qu. sier Nicolò, qu. Serenissimo.
Sier Fantin Viaro, qu. sier Zorzi.
Sier Francesco Zantani, qu. sier Marco.
Sier Alvise Zantani, qu. sier Lunardo.
210. Sier Francesco Zane, qu. sier Hironimo.
Sier Santo Zane, qu. sier Alvise.
Sier Tomà Zane, qu. sier Polo.
Sier Marco Antonio Zen, qu. sier Alvise.
Sier Lodovico Zorzi, qu. sier Jacomo *da santa Lucia.*
Sier Alexandro Zorzi, qu. sier Tomà.
Sier Hironimo Zorzi, di sier Vicenzo.
Sier Vicenzo Zorzi, qu. sier Polo.
Sier Hironimo Zorzi, di sier Jacomo.
Sier Jacomo Zorzi, qu. sier Antonio el cavalier.
220. Sier Benedeto Zustignan, di sier Hironimo procurator.
Sier Fantin Zorzi, qu. sier Antonio, *da l'apalto.*

FINE DEL TOMO QUADRAGESIMO NONO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

Abbatia, v. Badia.
Abbazia del Ceredo (cremasco), 509.
Abbiategrasso (*Biagrassa*) (milanese), 30, 64.
Abruzzo (*Apruzzo*), provincia d'Italia, 16, 17, 88, 103, 107, 116, 120, 134, 156, 157, 158, 159, 166, 186, 217, 236, 280, 328, 337, 346, 350, 354, 389, 402, 415, 438, 476.
Adda, fiume, 13, 14, 109, 110, 139, 233, 247, 264, 287, 340, 502.
Adexe, v. Adige.
Adige (*Adexe*) fiume, 267.
Adria (*Are*) (Polesine di Rovigo), 124, 418, 421, 510.
Adriatico mare (*Golpho*), 11, 85, 117, 119, 269, 493.
Agnilina, v. Engadina.
Ajetta (*Ayete*) (Calabria), 465.
Alacantara, v. Alicante.
Alba Reale, o Sthulweissemburg (Ungheria), 194, 302.
Albeto, v. Alvito.
Alemagna, v. Germania.
Aleppo (Siria), 246.
Alessandria d'Egitto (*Alexandria*), 6, 9, 23, 24, 72, 91, 108, 144, 182, 184, 215, 222, 303, 370, 386, 440, 442, 456, 488.
» della Paglia (Piemonte), 33, 36, 47, 50, 51, 59, 70, 71, 73, 129, 137, 160, 181, 185, 191, 192, 212, 214, 220, 231, 237, 238, 250, 265, 292, 293, 296, 298, 299, 300, 302, 304, 320, 324, 340, 359, 387, 388, 402, 418, 452, 476, 494, 499, 501, 504, 506, 508.
Alessandrino (cioè contado di Alessandria della Paglia), 64, 208.
Algau (*Salagame*) (Baviera), 405.
Alicante (*Alucantara*) (Spagna), 499.
Alvito (*Albeto*) (Terra di Lavoro), 107.
Amatrice (Abruzzo), 159, 280, 290, 294, 430, 433, 487, 496, 504, 505, 506, 508.
Anaphi (*Namphi*), isola dell'arcipelago, 252.
Anatolia, provincia dell'Asia minore, 246.
Ancona (Marche), 42, 48, 58, 111, 268, 269, 380, 429, 485.
Andria (*Andri*) (Puglie), 12, 39, 40, 41, 84, 85, 86, 87, 105, 116, 119, 149, 169, 170, 272, 290, 336, 346, 461, 465, 468, 469, 471, 472, 480.
Anglia, Angalterra, v. Inghilterra.
Annone (*Anon*) (alessandrino), 41.
Anversa, v. Aversa.
Aquila (Abruzzo), 42, 159, 163, 187, 264, 335, 346, 350, 360, 365, 369, 386, 402, 415, 417, 430, 433, 434, 436, 440, 463, 468, 472, 481, 485, 487, 496, 497, 504, 505, 506, 508, 509.
Aquileia (Friuli), 417.
Arabia, 246.
Aranda (*Barlanda*) (Spagna), 435.
Arbe, città ed isola nell'Adriatico, 90, 184, 252, 259.
Arcipelago (*Arzipielago*), 252, 278.
Are, v. Adria.
Argentina, v. Strasburgo.
Ariano (di Puglia), 95, 106, 279.
Ariete, v. Rieti.
Arimano, v. Rimini.
Arona (*Rona*) (novarese), 400, 403, 404.
Arzignano (vicentino), 127, 439.
Ascoli (Satriano) (Capitanata), 273, 338, 345, 459, 464.
Asola (*Axola*) (bresciano), 74, 78, 149, 495.
Asti (*Aste*) (Piemonte), 20, 23, 64, 185, 190, 191, 208.
Atri (*Hadri*) (Abruzzo), 107.
Atripalda (*Tripalda*) (Principato ulteriore), 89.
Augusta od Augsburg (Germania), 229, 360, 404, 442.
Austria (di) arciducato, 193, 288, 301, 302, 400.
Avellino (*Aveglino*) (Principato ulteriore), 272.
Aversa (*Anversa*) Terra di Lavoro), 8, 16, 17, 18.
Avigliano (Basilicata), 464, 465.
Avignon (Francia), 281, 368.
Axola, v. Asola.
Ayete, v. Ajetta.

B

Badia (*Abbatia*) (Polesine), 78, 266, 267, 268.
Baleano (*Baluano, Balisao*) (Basilicata), 107, 465.
Balisao, v. Baleano.
Baluano, v. Baleano.
Barcellona (*Barzelona*) (Spagna), 20, 22, 155, 164, 330. 435, 454, 495.
Barco (*Parco*) (di Pavia), 205.
Bardina (?) (Ungheria), 302.
Bari (Puglie), 103, 106, 119, 149.
Barlanda, v. Aranda.
Barletta (Puglie), 10, 12, 19, 39, 40, 44, 47, 49, 50, 84, 85, 86, 87, 88, 94, 96, 102, 103, 104, 105, 106, 112, 117, 118, 119, 120, 133, 149, 155, 156, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 186, 213, 218, 236, 269, 271, 272, 280, 281, 284, 285, 290, 294, 327, 334, 335, 374, 388, 389, 390, 391, 402, 419, 457, 459, 460, 461, 462, 464, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 480, 481, 482.
Baruto, v. Beyrut.
Bascleghe, porto nell'estuario veneto, 510.
Basilea (Svizzera), 510.
Bassano (vicentino), 78, 298, 515.
Bassignana (*Bisignana*) (alessandrino), 51.
Bejkjös (*Beicosi, Beucosi*) (Asia minore), 5, 249.
Belgrado (Serbia), 228, 383.
» (Friuli), 495.
Bellinzona (*Belonzona*) (Canton Ticino), 373, 445.
Belluno (*Cividal di Beluno*), 78.
Belonzona, v. Bellinzona.
Benevento (*Bonivento*) (Principato ulteriore), 264, 272, 280, 281, 330.
Bergamasco (cioè contado di Bergamo), 80, 129, 143, 159, 181, 201, 232, 367.
Bergamo, 13, 14, 30, 33, 56, 78, 81, 108, 150, 152, 181, 188, 225, 265, 295, 304, 367, 380, 381, 444, 447, 482, 489, 490, 498.
Bergogna, v. Borgogna.
Berna (Svizzera), 405, 510.
Bestice, v. Vieste.
Bettola (la) milanese, 283.
Beucosi, v. Bejkjös.
Beyruth (*Baruto*) (Siria), 80, 147, 244, 262, 263, 303, 351, 363, 366, 368, 440, 442, 456.
Biagrassa, v. Abbiategrasso.
Biscaglia o Vizcaya (*Biscaia*), provincia della Spagna, 369.
Bisceglie (*Besei*) (Puglia), 119.
Bisignana, v. Bassignana.
Bitonto (*Bitonti*) (Puglie), 107, 464.
Bochali, v. Buccari.
Bocche di Cattaro (Dalmazia), 234, 351, 385.
Boemia, 101, 189, 193, 228, 405, 427.
Bojano (Molise), 88, 107, 346, 466.
Bologna (Italia), 94, 187, 194, 261, 375, 418, 438, 492.
Bondeno (*Bondem*) (ferrarese), 187.
Bonivento, v. Benevento.
Borgogna (*Bergogna*) (ducato), provincia della Francia, 14, 454.
Bornico, v. Bruneck.
Borno (*Burno*) (bresciano), 372.
Bosnia (*Bossena*) (provincia), 229, 249.
Boyano, v. Bojano.
Brandizo, v. Brindisi.
Brazza (la), isola dell'Adriatico, 259.
Breno (*Brè*) (Valcamonica) (bresciano), 289, 371, 372.
Brescia (*Brexa, Bressa*), 11, 14, 27, 35, 57, 58, 59, 67, 70, 78, 80, 97, 102, 110, 125, 130, 131, 143, 146, 150, 151, 154, 160, 180, 192, 198, 224, 225, 230, 231, 232, 233, 234, 245, 253, 298, 307, 325, 340, 345, 371, 372, 380, 416, 429, 436, 439, 452, 486, 487, 489, 492.
Bresciano (*brexana*) (contado di Brescia), 14, 80, 103, 150, 253, 462.
Brexa, Brexana, v. Brescia, Bresciano.
Brianza o Monte di Brianza (distretto della Lombardia), 64, 295, 324, 376.
Brindisi (*Brandizo*) (Terra d'Otranto), 38, 117, 118, 362, 389, 458, 469, 482.
Brunecken (*Brunich, Bornico*) (Tirolo), 326, 330, 342, 380.
Brünn (*Prin*) (Moravia), 427.
Buccari (*Bochali*) (Croazia), 507.
Bucino (*Bucinto*) (Principato citeriore), 107, 272, 465.
Buda (Ungheria), 189, 194, 228, 229, 275, 290, 291, 295, 427, 455.
Burgos (Spagna), 325, 327.
Burno, v. Borno.
Busei, v. Casei Gerola.

C

Cabbia (*Crivia*) (Friuli), 498.
Cadore, distretto nel Veneto, 326, 330, 339, 342.
Caia, v. Cairo Lomellina.
Caibano, v. Caivano.
Caieta, v. Gaeta.
Caivano (*Caibano*) (napoletano), 346.
Cairo (*Cajaro*) (Egitto), 9, 246.
» Montenotte (Liguria), 99.
» (Lomellina) (*Caia*), 238.
Calabria (*Calavria*) (provincia d'Italia), 12, 116, 119, 166, 391.
Calais (*Cales*) (Francia), 326.
Cales, v. Calais.
Calvi (ora Calvi Risorta) (Terra di Lavoro), 16.
Campagna, v. Champagne.
Campobasso (Molise), 88, 236.
Candia (*Creta*) (città ed isola), 11, 79, 80, 81, 182, 183, 243, 247, 255, 258, 259, 296, 297, 321, 341, 366, 396, 441, 448, 453, 487, 489.
Canea (*la Cania*) (Candia), 11, 148, 258, 516.

Canosa (di Puglia), 273.
Cao, v. Capo.
Caodistria, v. Capodistria.
Caorle (dogado di Venezia), 510.
Capo delle Colonne o Sunio (Grecia), 70.
Capodistria (*Caodistria*) (Istria), 53, 149, 199, 259, 290, 507.
Capo d'Otranto, 493.
Capo Malia (*Manlio*) (Grecia), 6, 80, 376.
Capua (*Capoa*) (Campania), 16, 88, 186.
Caramania, provincia dell'Asia Minore, 246.
Carantan, v. Carintia.
Carentan, v. Carintia.
Carinola (Terra di Lavoro), 16.
Carintia (*Carentan*), provincia di Germania, 110, 180, 229, 302, 427.
Carmagnola (*Carmignola*) (Piemonte), 238.
Carniola (*Cragno*), provincia di Germania, 101, 229, 302.
Carpi (veronese), 357.
Carri (?), 460.
Cartagena (*Carthagenia*) (Spagna), 434.
Casei Gerola (*Busei, Caxei, Case*) (pavese), 90, 91, 192, 214, 238, 304, 324, 345, 380, 402, 403, 418, 452.
Cassano d'Adda (*Cassan*) (milanese), 225.
Castagnaro (veronese), 398.
Castelbaldo (padovano), 199, 267, 268.
Castel Gandolfo (campagna di Roma), 156.
Castellaneta (leccese), 106, 465.
Castelnuovo (napoletano), 146.
Castel San Giovanni (*San Zuane*) (piacentino), 332.
Castel San Pietro nell'Emilia (bolognese), 261.
Castro, v. Kastri.
Catalogna, provincia della Spagna, 145, 156.
Cattaro (*Chataro*) (Dalmazia), 117, 148, 215, 221, 249, 259.
Cava (*Cuva*) (alessandrino), 237, 238.
Caxei, v. Casei Gerola.
Cefalonia (*Zefalonia*) (isole Jonie), 11, 34, 85.
Ceppaloni (*Cephalone*) (contado di Benevento), 107, 464.
Cerignola (Capitanata), 120.
Cerines (*Cirines, Zerines*) (Cipro), 300, 506.
Cervaro (*Ciano*) (Terra di Lavoro), 88.
Cervia (*Zervia*) (Romagna), 9, 95, 124, 137, 164, 185, 188, 213, 216, 217, 220, 221, 225, 239, 246, 262, 263, 325, 344, 378, 417, 449, 486, 495.
Cesena (Romagna), 383, 491.
Cesenatico (Romagna), 383.
Champagne (*Campagna*), provincia della Francia, 454.
Cherso, isola dell'Adriatico, 183, 196, 259.
Chiavenna (Valtellina), 416.
Chioggia (*Chioza*), 58, 103, 226, 232, 262, 370, 374, 383, 398, 484, 495.
Ciano, v. Cervaro.
Cilly (*Sil*) (Stiria), 45, 275.
Cicilia, v. Sicilia.
Cipro (*Cypri, Cypro*), 79, 82, 121, 154, 197, 215, 222, 247, 297, 298, 299, 365, 378, 388, 396, 419, 431, 453, 488, 495, 506.
Cirignano, v. Sicignano.
Città di Castello (Umbria), 281.
Cittanova, v. Neustadtl.
Cividale di Belluno, v. Belluno.
» di Friuli, 53, 399, 400, 427, 428.
Civita Castellana (campagna di Roma), 18, 32.
Civitavecchia (campagna di Roma), 21, 22, 50, 145, 235, 294, 331, 344, 349, 360, 432, 485, 488, 496, 497, 508.
Codignola, v. Cotignola.
Codogno (lodigiano), 108.
Colibri, v. Colubraria.
Cologna veneta (veronese), 78, 398.
Colliscille (*Colliscipuli*) (Umbria), 331.
Colubraria o Formentera (*Colibri*) (isole Baleari), 330.
Como (Lombardia), 30, 57, 71, 79, 93, 375, 380.
Conegliano (*Coneian*) (trivigiano), 513.
Constantinopoli, v. Costantinopoli.
Conza (Principato Ulteriore), 106, 465.
Corato (*Quarate, Quadrata*) (Puglia), 42, 106, 169, 170, 469, 471.
Corfù (*Corphù*), 11, 12, 117, 153, 185, 231, 234, 258, 262, 269, 294, 301, 328, 351, 376, 426, 460, 487.
Corizuola, v. Correzzola.
Corneto (Tarquinia) (campagna di Roma), 438.
Corphù, v. Corfù.
Correzzola (*Corizuola*) (padovano), 377.
Corvatia, v. Croazia.
Cosenza (Calabria), 464.
Costantinopoli, 5, 23, 71, 72, 115, 181, 182, 184, 244, 246, 249, 320, 370, 388, 436, 442, 443, 491, 492, 495, 503.
Costanza (*Gostanza*) (Germania), 405, 510.
Cotignola (*Codignola*) (Romagna), 221.
Coyra o Kuhr (Svizzera), 192, 193, 371, 381, 416, 445, 446, 489, 490.
Cragno, v. Carniola.
Crema, 35, 45, 49, 58, 68, 69, 73, 78, 92, 103, 110, 111, 112, 127, 132, 144, 151, 154, 198, 214, 262, 265, 299, 340, 423, 431, 487, 509.
Cremona, 130, 143, 500.
Cremonese (cioè contado di Cremona), 146.
Crespiatica (*Crispiania, Crispinago, Crispiadea, Crespiada, Crispignana*) (lodigiano), 149, 153, 154, 159, 162, 190, 199, 212, 214.
Crispiadea, v. Crespiatica.
Crispiania, v. Crespiatica.
Crispignana, v. Crespiatica.
Crispinago, v. Crespiatica.
Crivia, v. Cabbia.
Croazia (*Corvatia*) provincia, 53.
Curzola, isola dell'Adriatico, 85, 117, 119, 259.
Cuva, v. Cava.

D

Dalmazia (*Dalmatia*), 271, 453, 467, 470.
Damasco (Siria), 246.
Danubio, fiume, 72, 101, 275, 291, 293.
Dardanelli (dei) stretto, 80, 81, 182.
Diarbekyr (*Dyarbekir*) (Asia minore), 246.
Doin, v. Duino.
Domodossola (*Dondosola, Dondesol*) (novarese), 403, 404, 482.
Duino (*Doin, Doyno*) (triestino), 52, 53.
Dulcadir (*Dulcadria*) (Asia minore), 246.
Dyarbekir, v. Diarbekyr.

E

Echieth, v. Eszek.
Edyrianzar, v. Erzingian.
Engadina (*Agnilina*) (valle nei Grigioni), 445, 447.
Erzingian (*Edyrianzar*) (Armenia), 246.
Eszek (*Echiet*) (Ungheria, Slavonia), 227.
Eubea o Negroponte, isola dell'Arcipelago, 122, 386.
Eugubio, v. Gubbio.

F

Facera, v. Farra.
Famagosta (Cipro), 121, 300, 380, 506.
Farra (*Facera*) (contado di Gorizia), 399.
Fasano (*Fasciano*) (Puglie), 353.
Fasciano, v. Fasano.
Feltre, 78, 298, 301, 307, 365, 381.
Ferrara (*Ferara*), 9, 33, 39, 41, 73, 113, 114, 129, 139, 183, 187, 188, 199, 216, 245, 375, 383, 487, 506.
Ferrarese (cioè contado di Ferrara), 487.
Fiandra, o contea di Borgogna, 220, 264, 325, 369, 402, 435, 443, 454, 476.
Fiorenza, v. Firenze.
Firenze (*Fiorenza*), 8, 11, 22, 34, 36, 40, 50, 68, 94, 108, 129, 132, 138, 144, 145, 146, 152, 163, 165, 167, 178, 179, 187, 199, 218, 224, 230, 235, 242, 243, 246, 250, 251, 273, 290, 294, 304, 343, 344, 352, 364, 365, 370, 383, 401, 415, 429, 430, 440, 441, 476, 477, 486, 504, 505.
Fiume (Croazia), 391, 507.
Foggia (*Fogia*) (Capitanata), 42.
Foligno, v. Fulgno.
Fontainebleau (*Fontanableu*) (Francia), 189.
Fontigo (trevigiano), 23.
Forlì (Romagna), 383, 491.
Fornari (alessandrino), 47.
Fortora (*Fortor*), fiume della Capitanata, 285, 286, 352.
Francia (*Franza*), 10, 16, 20, 27, 32, 33, 35, 40, 41, 44, 47, 59, 60, 63, 70, 94, 107, 111, 112, 113, 123, 126, 129, 132, 134, 154, 156, 159, 164, 180, 181, 183, 185, 186, 190, 191, 199, 214, 218, 219, 220, 237, 238, 246, 247, 248, 250, 262, 269, 279, 281, 304, 324, 327, 330, 332, 333, 340, 342, 343, 352, 363, 374, 385, 387, 388, 396, 401, 402, 403, 425, 430, 432, 433, 436, 438, 439, 441, 443, 452, 454, 464, 474, 475, 476, 487, 497, 504, 506, 507.
Franconia, o Terre franche (Germania), 327.
Friuli (*La Patria, la Patria del Friuli*, corruzione di Patrià o Patriarcato), 67, 78, 108, 123, 129, 152, 240, 245, 273, 293, 334, 343, 371, 424, 432, 449, 495.
Fuligno (*Foligno*) (Umbria), 331.

G

Gaeta (*Caieta*) (napoletano), 58, 88, 130, 135, 157, 158, 186, 389, 458, 469.
Gallipoli (Terra d'Otranto), 116, 469.
Gambarare (veneziano), 378.
Gandino (bergamasco), 380.
Garda (di) lago, 89, 90, 98, 146, 147, 149, 387.
Gavi (alessandrino), 47, 160, 185, 231, 296, 302.
Gemen, v. Yemen.
Gemona (Friuli), 100, 109, 180.
Genoese, v. Liguria.
Genova (*Zenoa, Genua*), 6, 7, 9, 10, 13, 17, 21, 23, 24, 27, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 41, 44, 46, 49, 59, 68, 70, 71, 73, 84, 94, 99, 108, 109, 111, 121, 123, 124, 126, 131, 135, 146, 155, 156, 157, 160, 181, 185, 186, 190, 191, 192, 206, 207, 208, 209, 210, 214, 224, 230, 235, 236, 263, 279, 280, 281, 282, 290, 293, 295, 300, 302, 303, 304, 320, 325, 327, 328, 330, 331, 332, 350, 381, 387, 401, 422, 425, 447, 452, 477, 489, 490, 493, 494, 495, 501.
» Castelletto, 9, 21, 49, 109, 121, 126, 131, 207, 211, 214.
» Cittadella, 21.
» Riviere, 211.
Geradada (territorio sull'Adda nel bergamasco), 139, 143, 154, 233.
Germania (*Alemagna*), 57, 112, 125, 135, 180, 182, 194, 250, 278, 288, 295, 325, 339, 345, 369, 372, 396, 404, 405, 406, 421, 435, 442, 445, 447, 490, 498, 510.
Gerusalemme (*Hierusalem*), 23, 24, 72, 182, 246.
» chiesa del Monte Sion, 72.
» » del santo Sepolcro, 73.
Gioja (Puglie), 466.
Giovinazzo (*Zovenazo, Jovenazo*) (Puglie), 226, 270, 335, 469, 480.
Giovo (*Jugo*) (Liguria), 211.
Golpho, v. Adriatico.
Gorizia, 45, 46, 48, 93, 101, 293, 304, 360, 399, 400, 427, 431, 455, 498.

Gorizia (di) contado, 360.
Gostanza, v. Costanza.
Gradisca (contado di Gorizia), 45, 46, 53, 92, 93, 147, 399, 400, 427, 432.
Granata (Spagna), 22.
Granuzi, v. Greenvich.
Gravedona (comasco), 373.
Gravina (Puglie), 106, 465.
Graz o Gratz (Stiria), 180, 189, 229, 275, 290, 291, 293, 304.
Grecia, 246.
Greenwich (*Granuzi*) (Inghilterra), 393.
Greifenburg (*Ortimburt*) (Carintia), 327.
Gristanarda, v. Grottaminarda.
Grottaminarda (*Gristanarda*) (Principato ulteriore), 89, 120.
Guasto, v. Vasto.
Gubbio (*Eugubio*) (Umbria), 345.
Guirdystan, v. Kurdistan.

H

Hadri, v. Atri.
Hierusalem, v. Gerusalemme.
Histria, v. Istria.
Hispania, v. Spagna.
Homonna (Ungheria, comitato di Zemplin), 227.
Hongaria, v. Ungheria.
Hostia, v. Ostia.
Hostigliano, v. Stigliano.
Hoyra, v. Oira.

I

Illok (*Villach*) (Ungheria, Syrmien), 92.
Inderdelph, v. Niederndorf.
Inghilterra (*Anglia*, *Angelterra*, *Ingilterra*, *Inglitera*), 23, 28, 33, 36, 60, 70, 95, 124, 132, 155, 186, 191, 218, 219, 220, 325, 326, 352, 374, 385, 387, 391, 394, 443, 444, 507.
Innsbruck (*Yspruch*, *Isproch*) (Tirolo), 288, 327, 330, 360, 365, 372, 373, 380, 381, 405, 406, 416, 425, 434.
Ischia (*Yschia*, *Ischa*), isola nel golfo di Napoli, 84, 88, 120.
Ischitella (*Schitelli*) (Capitanata), 286, 333.
Isernia (*Sergna*, *Sergni*) (Molise), 88, 236.
Isproch, v. Innsbruck.
Istria (*Histria*), 50, 70, 71, 140, 144, 231, 262, 303, 334, 351, 363, 398, 422.
Italia, 20, 21, 22, 28, 43, 50, 94, 110, 133, 138, 154, 155, 156, 164, 194, 234, 235, 237, 239, 250, 262, 263, 279, 281, 288, 294, 325, 327, 369, 376, 383, 387, 416, 425, 433, 434, 435, 436, 440, 441, 443, 444, 448, 449, 454, 473, 474, 475, 485, 487, 489, 491, 496, 497 507, 508.

J

Jaice (*Jaiza*) (Bosnia), 229.
Jovenazo, v. Giovinazzo.
Jugo, v. Giovo.

K

Karpatho (*Scarpanto*), isola dell'Arcipelago, 80.
Kastri (*Castro*) (Arcipelago), 336.
Kremsier (*Prenspcres*) (Moravia), 288.
Kurdistan (*Guirdystan*) (Persia), 246.

L

Landriano (pavese), 31, 32, 33.
Laurana (Istria), 366.
Legnago (*Lignago*) (veronese), 152, 230, 265, 266, 267, 268, 305, 326.
Lendinara (*Lendenara*) (Polesine di Rovigo), 78, 266, 267.
Lesina (*Liesna*, *Liesena*) (isola dell'Adriatico), 85, 117, 231, 232, 234, 259, 303, 389, 391, 452, 455, 459, 499.
Levante (cioè Stati e mari del Levante), 35, 84, 376, 447, 449, 456, 470.
Lido del Tagliamento (dogado di Venezia), 510.
Lienz (*Lonz*) (Austria, Pusterthal), 360.
Liesna, Liesena, v. Lesina.
Lignago, v. Legnago.
Liguria (*Genoese*) (regione d'Italia), 121, 489.
Lindau (*Lindo*) (Baviera), 445.
Lione (Francia), 158, 429, 477.
Lippa (Ungheria, comitato di Temes), 228.
Lisbona (Portogallo), 369, 455.
Lituania, provincia, 226, 229.
Lizza Fusina (veneziano), 416.
Lodi (milanese), 22, 23, 29, 32, 36, 65, 69, 71, 79, 83, 93, 95, 102, 108, 112, 123, 129, 130, 137, 146, 154, 181, 190, 192, 201, 214, 220, 224, 234, 238, 250, 262, 265, 288, 292, 326, 374, 375, 387, 396, 423, 425, 493, 500, 501, 504.
Lodi vecchio (milanese), 45.
Lombardia, 16, 17, 40, 47, 59, 85, 96, 108, 119, 120, 121, 124, 130, 133, 134, 135, 146, 154, 155, 158, 165, 166, 183, 186, 190, 193, 194, 294, 302, 357, 458, 467, 485, 487.
Lomellina (*Lumelina*) (distretto del territorio pavese), 57, 64, 79, 160, 185, 202, 238, 295, 303, 304.
Lonato (*Lonà*) (bresciano), 79.
Londra, 124, 132, 155, 191, 220, 266, 298, 325, 391, 392, 394, 442, 443, 507.
Lonigo (vicentino), 240.
Lonz, v. Lienz.
Loredo, v. Loreo.
Loren (?) (Grigioni), 371.

Loreo (*Loredo*) (Polesine di Rovigo), 442.
Lovere (bergamasco), 78.
Lubecca o Lübek (*Lubeco*) (Germania), 229.
Lubiana (Carniola), 45, 46, 53, 101, 275, 291.
Lucca (*Luca*) (Toscana), 9, 109.
Lucerna (Svizzera), 288.
Lumelina, v. Lomellina.
Lusazia, provincia della Germania, 227.

M

Madrid (Spagna), 20.
Madignano (cremasco), 299.
Maggiore (*Mazor*) lago (Lombardia), 403, 482.
Maiorca (*Maiorica*) (isole Baleari) 155.
Malaga (*Malicha*) (Spagna), 434, 435.
Malovia (veronese), 398.
Manfredonia (*Manferdonia*) (Puglia), 42, 56, 460.
Manopello (*Manupello*) (Abruzzo), 107.
Mantova (*Mantoa*), 10, 113, 127, 154, 379, 396, 436.
Mantovano (*Mantoan*) (cioè contado di Mantova), 14, 485.
Manupello, v. Manopello.
Marano (lagunare) (Friuli), 455.
Marigliano (*Marignan*) (Terra di Lavoro), 168.
Marignan, v. Marigliano.
Marino (campagna di Roma), 158.
Marsiglia (*Marseia*) (Francia), 10, 21, 155, 192, 280.
Maschito (*Maschita*) (Basilicata), 86.
Mazor lago, v. Maggiore.
Mazorbo, isola presso Venezia, 357.
Mazzo (*Maze*) di Valtellina, 126.
Mecca (*Mecha*) (Arabia), 246.
Media, provincia della Persia, 246.
Medica, v. Möttling.
Medina (Arabia), 246.
Melfi (*Melfe*) (Basilicata), 107, 350, 464.
Melica, v. Möttling.
Melun (*Melom*) (Francia), 190, 191.
Menzo, v. Mincio.
Metica, Metida, Metlica, v. Möttling.
Milano (*Mediolanum*), 6, 14, 24, 28, 29, 30, 31, 32, 42, 44, 45, 57, 65, 70, 71, 73, 75, 79, 92, 93, 95, 108, 110, 119, 123, 125, 126, 127, 130, 131, 132, 143, 154, 160, 162, 181, 185, 188, 192, 203, 205, 220, 225, 226, 230, 231, 233, 234, 247, 248, 250, 262, 265, 268, 282, 284, 292, 293, 294, 295, 300, 304, 320, 326, 328, 332, 340, 345, 352, 363, 371, 373, 374, 375, 376, 380, 381, 387, 400, 401, 402, 403, 415, 419, 423, 425, 427, 434, 438, 446, 452, 473, 475, 477, 485, 487, 488, 489, 490, 498, 504.
» castello, 24, 29, 45, 57, 131, 181, 225.
» piazza del Castello, 181.
» (di) stato, o ducato, o milanese, 208.
Millstat (*Unlistot*) (Carintia), 360.
Milo, isola dell' Arcipelago, 386.
Mincio (*Menzo*) fiume, 60.
Minervino Murge (*Mondrevino, Monierovin, Monteruin*), (Puglie), 86, 459, 469.
Minorca (*Minorica*) (isole Baleari), 155.
Mirandola (modenese), 357.
Modena (Emilia), 128, 130, 139, 143, 149, 163, 164, 183, 187.
Modrusa (Croazia), 101.
Mola (*Molla*) (Puglie), 481.
Molfetta (Puglie), 119, 270, 335, 469.
Monbraro, v. Umbrail.
Moncia, v. Monza.
Mondrevino, v. Minervino Murge.
Monfalcone (Friuli) 92, 100, 109, 428.
Monferrato, provincia dell' Italia, 238, 401.
Monopoli (Puglie), 38, 39, 40, 42, 85, 87, 104, 105, 116, 117, 166, 167, 168, 169, 269, 270, 286, 335, 338, 339, 353, 374, 386, 389, 457, 467, 470, 481.
Montargis (Francia), 33.
Montechiari, v. Montichiari.
Monte di Brianza, v. Brianza.
Monte Croce (alpi carniche), 420.
Montecalvo (*Monte Calvi*) (Principato ulteriore), 106, 465.
Monte de Erisio, v. Monteodorisio.
Monte dell' Angelo (*Monte o Montagna de Sant' Anzolo*) (Capitanata), 283, 286, 346, 355, 391.
Monte Marciano (*Monte Marson*) (Marche), 47.
Monteodorisio (*Monte de Erisio, Montederisi*) (Abruzzo), 107, 464.
Montereale (Abruzzo), 163.
Monterovin, Monteruin, v. Minervino Murge.
Montesarchio (Principato ulteriore), 106, 466.
Montichiari (*Montechiari*) (bresciano), 397.
Montona (Istria), 232.
Montorio (Abruzzo), 106.
Monza (*Moncia*) (milanese), 64, 233, 247, 282, 283, 287, 401, 403.
Moranzano (veneziano), 453.
Moravia, provincia di Germania, 427.
Mortara (pavese), 51, 57, 64.
Motta (la) (trevigiano), 183, 195, 240.
Möttling (*Metica, Medica, Metida, Melica, Metlica*) (Carniola), 53, 92, 100, 101, 109.
Mozzio (*Mozio*) (novarese), 288.
Muco, v. Muro.
Muggia (*Muia*) (Istria), 428.
Murano (isola presso Venezia), 98, 189, 217, 232, 277, 357, 430, 484.
» casa Priuli, 430.
Muro (*Muco*) (Basilicata), 106, 465.
Musso (*Mus*) (comasco), 372, 373, 490.

N

Namphi, v. Anaphi.
Napoli, (*Neapolis*), 8, 9, 10, 15, 16, 17, 19, 22, 39, 41, 42, 45, 47, 49, 68, 69, 85, 86, 87, 88, 94, 96, 102, 105, 108, 111, 113, 119, 120, 121, 130, 133, 134, 146, 155, 156, 157, 158, 165, 166, 168, 169, 185, 186, 187, 188, 190, 209, 217, 218, 224, 235, 236, 237, 264, 269, 272, 273, 279, 280, 281, 292, 294, 327, 330, 331, 337, 344, 346, 349, 350, 368, 376, 387, 389, 415, 417, 433, 435, 458, 463, 465, 466, 469, 470, 471, 472, 497, 500, 505.
» castel dell' Ovo, 158.
» (di) regno (*reame*), 10, 20, 35, 39, 40, 41, 47, 50, 85, 87, 116, 118, 123, 135, 163, 165, 167, 169, 187, 193, 194, 209, 239, 246, 268, 280, 286, 302, 304, 330, 334, 335, 346, 350, 365, 385, 388, 430, 452, 458, 464, 466, 501.
» di Romania, v. Nauplia.
Narbona o Narbonne (Francia), 433, 475.
Nardò (*Nerito*) (Terra d' Otranto), 116, 269, 270, 391, 470.
Nauplia (*Napoli di Romania*), 80, 81, 149, 258.
Navarra, 435.
Nazareth (veronese), 93.
Neapolis, v. Napoli.
Negroponte, v. Eubea.
Nerito, v. Nardò.
Neucasto, v. Nicastro.
Neustadtl o Rudolfswerth (*Citanova, Novemesto, Terranova*) (Carniola), 45, 46, 48, 92, 100, 109.
Nicastro (*Neucasto*) (Calabria), 107, 465.
Nicosia (Cipro), 474, 506.
Niederndorf (*Inderdelph*) (Tirolo), 380.
Nizza (Provenza), 21.
Noja (*Noya*) (Puglia), 169.
Novara (Piemonte), 57, 210.
Novemesto, v. Neustadtl.
Novi (Ligure) (alessandrino), 47, 160, 185, 191, 208.
» (modenese), 357.
Noya, v. Noja.
Nürnberg o Norimberga (*Nuremberga*) (Baviera), 229.

O

Ogulin (*Uduim, Vevim*) (Croazia), 46, 53, 100, 189.
Oira v. Oria.
Olma, v. Ulma.
Oria (*Oyra, Hoyra*) (Terra d' Otranto), 106, 466.
Oriago (*Uriago*) (veneziano), 453, 476.
Ortimburt, v. Greifenburg.
Ortona (Abruzzo), 68.
Orzivecchi (bresciano), 27, 35.
Ostia (*Hostia*) (campagna di Roma), 21, 22, 50, 145, 235, 294, 332, 344, 349, 360, 432, 433, 485, 488, 496, 497, 508.
Ottagio, v. Voltaggio.
Oyra, v. Oria.

P

Padova (*Padoa*), 15, 55, 59, 65, 67, 71, 75, 78, 97, 114, 128, 195, 212, 213, 214, 220, 240, 243, 262, 266, 325, 364, 398, 415, 416, 425, 439, 486, 499.
Padovano (*padoana*) (cioè contado di Padova), 36, 55, 483.
Pagliano, v. Paliano.
Pago, isola dell' Adriatico, 259.
Paliano (*Pagliano*) (campagna di Roma), 96, 155.
Palo Cato, o Pelucuto, casale in Cipro, 488, 495.
Pampaluna, v. Pamplona.
Pamplona (*Pampaluna*) (Spagna), 145.
Papozze (Polesine di Rovigo), 69.
Parco, v. Barco.
Parenzo (Istria), 370, 398.
Parigi (*Paris*), 33, 35, 59, 62, 63, 64, 70, 112, 123, 132, 159, 239, 247, 262, 324, 327, 434, 443, 454, 506.
Parma, 9, 10, 418.
Paro (*Pario*), isola dell' Arcipelago, 80.
Pascha (?), 434.
Pastrovichio (Dalmazia), 362.
Patrasso (Grecia), 459.
Patria, v. Friuli.
Pavia, 6, 11, 13, 14, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 44, 47, 48, 49, 50, 54, 56, 58, 59, 64, 68, 71, 75, 79, 91, 95, 102, 108, 109, 110, 111, 112, 123, 127, 128, 129, 130, 131, 154, 160, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 230, 247, 477, 484.
Pavone del Mella (*Pavon*) (bresciano), 224.
Pedemonte (cioè la parte montana del bresciano), 80, 253.
Perogia, Perosa, v. Perugia.
Perugia (*Perogia, Perosa*) (Umbria), 18, 39, 217, 506.
Pesaro (*Pexaro*) (Marche), 105, 250, 328, 357, 359, 374, 465, 484.
Pescara (Abruzzo), 68.
Peschiera (dei Borromei) (milanese), 502.
» (sul lago di Garda), 48, 147.
Petervaradino (*Petravaradin*) (Ungheria), 370.
Pexaro, v. Pesaro.
Piacentino (*Piasentin*) (cioè contado di Piacenza), 332, 340.
Piacenza (*Piasenza, Placentia*), 109, 214, 418, 500.
Piccardia (provincia di Francia), 402.
Piove di Sacco (*Saco*) (padovano), 95.
Pirano (*Pyran*) (Istria), 234.
Pisa (Toscana), 68, 292, 505.
Pizzighettone (*Pizegaton*) (cremonese), 130, 300, 304, 324.

Po fiume, 59, 64, 65, 130, 187, 201, 202, 208, 332, 340, 381, 402, 403, 423, 428, 502, 506.
Poesi, v. Poissy.
Poissy (*Poesì*) (Francia), 433, 443.
Polesine di Rovigo (*Polexene*) (provincia d' Italia), 267, 342, 397, 431.
Polignano a mare (*Pulignano*) (Puglia), 87, 105, 167, 286, 338, 339, 386, 389, 457, 458, 470.
Polonia (*Polana*), 227, 498.
Ponente, cioè stati e mari di Ponente, 231, 361, 376, 487.
Ponte di legno (Valcamonica), 381.
Pontevico (*Pontevigo*) (bresciano), 147.
Porto, v. Porto Legnago.
Porto Ercole (*Hercules*) (Toscana), 505.
Portogallo, 376.
Portogruaro (*Porto Gruer*) (veneziano), 93.
Porto Legnago (*Porto*) (veronese), 266, 267.
Poschiavo (Grigioni), 446.
Posony o Presburgo (Ungheria), 229.
Postoyna o Adelsberg (Carso), 428.
Potenza (Basilicata), 465.
Pozzuoli (*Pozuol*, *Puzzolo*) (napoletano), 145, 236.
Praga (Boemia), 46, 101, 193.
Prensperes, v. Kremsier.
Primiero (vallata del Trentino), 365.
Prin, v. Brünn.
Provenza (provincia della Francia), 146, 209, 507.
Puglia (*Puia*), provincia d'Italia, 10, 11, 12, 19, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 57, 70, 88, 89, 94, 96, 103, 105, 106, 107, 111, 112, 117, 118, 119, 120, 123, 124, 125, 128, 130, 133, 134, 135, 145, 153, 154, 156, 157, 158, 163, 164, 183, 186, 187, 189, 190, 212, 217, 218, 225, 236, 244, 248, 249, 250, 264, 272, 279, 280, 281, 292, 294, 297, 304, 327, 328, 350, 351, 354, 356, 369, 374, 377, 385, 386, 396, 419, 423, 434, 497, 505.
Pulignano, v. Polignano.
Pyran, v. Pirano.

Q

Quarate, v. Corato.
Quarnero, golfo nell' Adriatico, 60.

R

Ragusa (*Ragusi*) (Dalmazia), 249.
Raspo (Istria), 8, 398.
Ravenna (Romagna), 9, 33, 74, 76, 95, 111, 137, 143, 146, 148, 164, 183, 185, 194, 216, 220, 246, 260, 262, 263, 265, 274, 325, 329, 344, 345, 362, 364, 370, 374, 377, 378, 380, 383, 385, 397, 417, 421, 429, 430, 438, 449, 484, 491, 493, 494, 506.
Reggio (Emilia) (*Rezo*), 149, 164.
Rettimo (Candia), 258, 287.
Revoltella, v. Rivolta d'Adda.
Rheinthal, o valle del Reno (*Ruital*) (Svizzera), 405.
Rieti (*Ariete*) (Umbria), 94.
Rimini (*Arimano*, *Rimano*) (Romagna), 33, 375, 380, 383, 429, 432, 439.
Rinego (?), 445.
Rivolta (d'Adda) (*Revoltella*) (cremonese), 14, 154, 162, 181, 190, 214, 225, 249, 283, 284, 287, 295, 345, 403, 502, 503.
Roado, v. Rovato.
Rocca (Imperiale) (Basilicata), 385, 386.
Roccaromana (Terra di Lavoro), 466.
Rodano, v. Rodi.
Rodi (*Rodano*) (Capitanata), 333.
Roigo, v. Rovigo.
Roma, 16, 18, 19, 21, 22, 47, 49, 50, 94, 95, 96, 123, 127, 130, 133, 134, 137, 138, 145, 146, 154, 155, 157, 158, 162, 163, 164, 185, 187, 188, 191, 192, 199, 214, 216, 217, 218, 220, 222, 225, 234, 235, 246, 263, 278, 279, 282, 292, 294, 325, 327, 328, 330, 331, 332, 337, 342, 344, 348, 350, 351, 357, 360, 364, 365, 368, 369, 370, 374, 375, 378, 383, 384, 385, 386, 387, 401, 415, 417, 421, 424, 429, 430, 432, 433, 436, 438, 440, 442, 443, 452, 465, 474, 475, 476, 484, 485, 491, 496, 497, 500, 504, 506, 507, 508, 509.
» Castel Sant'Angelo, 349, 386.
Romagna, provincia dell'Italia, 121, 380, 432, 497.
Romania, provincia, 246, 440.
Romano (di Lombardia) (bergamasco), 147.
Rona, v. Arona.
Ronciglione (campagna di Roma), 21.
Rosas (*Roses*) (Spagna, Catalogna), 156, 158.
Rovato (*Roado*) (bresciano), 492, 501, 509.
Rovigo (*Ruigo*, *Roigo*, *Roygo*) (Polesine), 9, 78, 149, 152, 216, 267, 342, 356, 431.
Rubo, v. Ruvo.
Ruigo, v. Rovigo.
Ruital, v. Rheinthal.
Russi (Romagna), 380.
Ruvo (*Rubo*) (Puglia), 466.

S

Saco, v. Piove di Sacco.
Saint Germain en Laye (*San Zerman*), 239.
Saint Veit (*San Vido*) (Carintia), 327.
Salagame, v. Algau.
Salerno (Principato ulteriore), 327.
Salò (bresciano), 78, 213, 273.
» (di) riviera, 78.
Salonichi (Macedonia), 423.
Saluzzo (Piemonte), 214.
San Candido (Pusterthal), 342.
San Colombano (al Lambro) (lodigiano), 131, 133.
San Felice (di) porto (Capitanata), 353, 354, 355, 389, 391.

San Lorenzo (Istria), 242.
San Martino (in Strada) (lodigiano), 137, 139, 143.
San Nazzaro (de' Borgondi) (pavese), 56, 59, 123, 129.
San Pier d'Arena (*Santo Petro Arena, San Pietro*) (Liguria), 121, 320.
San Pietro dei nembi od *in hieme*, isola dell'Adriatico presso quella di Lussin, 351.
San Severo (Capitanata), 42.
Sant'Agata (de' Goti) (contado di Benevento), 88, 168, 169.
Santa Maria di Tremiti (Adriatico), 333, 355.
Sant'Angelo (dei Lombardi) (Principato ulteriore), 106.
» (lodigiano), 28, 45, 58, 69, 128, 131, 154, 181, 247.
Santo Petro Arena, v. San Pier d'Arena.
San Vido del Carentan, v. Saint Veit.
San Vito (di) porto (Capitanata), 285.
San Zuane, v. Castel San Giovanni.
San Zerman, v. Saint Germain.
Saona, v. Savona.
Saponara (*Sapunaca*) (Basilicata), 106.
Sardegna, isola, 280.
Savona (*Saona*) (Liguria), 9, 10, 21, 64, 68, 90, 98, 99, 100, 102, 109, 111, 112, 126, 146, 182, 190, 207, 209, 210, 211, 214, 247, 300, 332, 359, 506, 508.
Sazina, v. Szektsö.
Scarpanto, v. Karpatho.
Schitelli, v. Ischitella.
Schyros, v. Skyro.
Sclavonia, v. Slavonia.
Sebenico (*Sibinico*) (Dalmazia), 21, 33, 485.
Selim, v. Semlin.
Semlin (*Selim*) (Slavonia), 275, 291.
Senerchia (Principato ulteriore), 466.
Senigallia (*Sinigaia*) (Marche), 94, 167, 168, 218, 271, 432.
Sergna, Sergni, v. Isernia.
Serravalle (Scrivia) (alessandrino), 192, 238, 304, 352, 363, 380, 381, 387, 401, 402, 403, 452.
» (trevigiano), 240.
Sessa (Terra di Lavoro), 16.
Setia (Candia), 263.
Sibinico, v. Sebenico.
Sicignano (*Cirignano*) (Principato citeriore), 107, 465.
Sicilia (*Cicilia*) (isola), 39, 84, 86, 87, 94, 116, 119, 155, 157, 297, 359, 389, 435, 447, 493, 495.
Siena (Toscana), 41, 47, 108, 145, 146, 213, 230.
Siklos (*Soklos*) (Ungheria) (comitato di Baranya), 228.
Sil, v. Cilly.
Sinigaia, v. Senigallia.
Skyro (*Schyros*) (Arcipelago), 484.
Slavonia (*Sclavonia*), provincia, 229.
Sofia (Bulgaria), 182.
Soklos, v. Siklos.
Solmos, v. Solymos.
Solofra (Principato ulteriore), 465.
Solymos (*Solmos*) (Ungheria) (comitato di Arad), 228.
Somma (*Suma*) (napoletano), 107.
Sorrento (*Surento*) (napoletano), 84.
Soz, v. Zutz.
Spagna (*Hispania, Ispania*), 8, 10, 20, 22, 50, 94, 95, 133, 135, 145, 156, 157, 164, 185, 186, 191, 199, 212, 220, 234, 247, 263, 264, 279, 282, 290, 300, 304, 325, 327, 335, 337, 344, 350, 389, 402, 403, 415, 422, 433, 434, 435, 436, 438, 440, 441, 442, 443, 454, 466, 474, 475, 485, 489, 491, 493, 494, 496, 497, 504.
Spezia (*la Specie*) (Liguria), 331.
Spicha (?), 435,
Spittal (*Spitla*) (Carintia), 180.
Spoleto (*Spoliti*) (Umbria), 415, 496, 506, 508.
Steinfeld (*Stanfel*) (Carintia), 421, 455.
Stigliano (*Hostigliano*) (Basilicata), 106.
Stiria o Steiermarch (*Staymorch, Stayr*), provincia dell'Austria, 229, 302, 427.
Storo (*Stor*) (trentino), 372.
Strassburgo (*Argentina*) (Germania), 229.
Stretto, v. Dardanelli.
Sulmona (Abruzzo), 386.
Surigo, v. Zurigo.
Svizzera (*terra di Sguizzari*), 510.
Szektsö (*Sazina*) (Ungheria), 101.
Szegedin (*Sagadin*) (Ungheria), 275, 291.

T

Tamigi (*Tamisa*), fiume, 393.
Taranto (Terra d'Otranto), 38, 106, 389, 458, 469.
Tarvis (*Trevisa*) (Carintia), 455.
Teano (*Thiano*) (Terra di Lavoro), 16.
Terni (Umbria), 331.
Terra d'Otranto, provincia d'Italia, 472.
Terre Franche, v. Franconia.
Terranova, v. Neustadtl.
Tesin, v. Ticino.
Thiano, v. Teano.
Ticino (*Tesin*), fiume, 28.
Tirano (Valtellina), 416, 445.
Tirolo (*Tiruol*), 302, 498.
Tirreno mare, 282.
Toblach (*Dobiaco*) (Tirolo), 342.
Toledo (Spagna), 435, 508.
Torcello (*Torzello*) (isola presso Venezia), 357.
Torghoira, v. Turgovia.
Torre del Greco (napolitano), 120, 145.
Torrella (*Tutella*) (Principato ulteriore), 107.
Tortona (alessandrino), 6, 7, 208.
Tortonese (cioè contado di Tortona), 208.
Torzello, v. Torcello.
Toscana, regione d'Italia, 47, 121, 186, 294, 485, 497, 505.

Traetto (*Trajetto*) (Terra di Lavoro), 466.

Trani (Puglie), 12, 19, 38, 40, 41, 47, 49, 50, 58, 70, 71, 74, 76, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 94, 96, 102, 103, 104, 107, 112, 116, 117, 118, 119, 120, 127, 130, 133, 134, 155, 156, 159, 162, 165, 166, 167, 168, 169, 270, 186, 218, 224, 226, 231, 252, 265, 268, 269, 270, 271, 272, 283, 284, 286, 287, 290, 294, 327, 334, 335, 337, 338, 339, 352, 353, 355, 356, 361, 362, 363, 374, 376, 387, 388, 390, 391, 396, 402, 423, 455, 463, 467, 468, 469, 471, 472, 473, 476, 480, 481, 482, 499, 505.

Transilvania, provincia, 228, 275, 291.

Traù (Dalmazia), 147.

Trento, 372, 381.

Trevì, v. Treviglio.

Trevigiano (*Trivixan*) (cioè contado di Treviso), 108, 334, 424.

Treviglio (*Trevi*, *Trivilii*) (bergamasco), 139, 143, 154, 162, 181, 190, 225, 226, 231, 233, 234, 246, 248, 250, 262, 264, 265, 275, 282, 289, 292, 293, 295, 299, 304, 319, 320, 323, 329, 332, 340, 345, 363, 367, 369, 371, 372, 373, 376, 380, 385, 396, 400, 401, 418, 423, 428, 438, 473, 485, 488, 492, 501, 503, 505, 506, 508.

Treviso, 23, 78, 148, 303, 418, 486.

Trezzo sull'Adda (milanese), 203, 295.

Trieste, 45, 46, 53, 101, 428.

Tripalda, v. Atripalda.

Tripoli di Barberia, 118, 488.

Troja (Capitanata), 236, 272, 273.

Tronto (*Trunto*) (fiume), 47, 87, 120.

Turgovia (*Toghoira*) (Svizzera), 405.

Tutella, v. Torrella.

Tyran, v. Tirano.

U

Udine (*Udene*), 45, 48, 52, 53, 78, 92, 100, 109, 112, 123, 129, 179, 189, 261, 275, 290, 293, 304, 326, 360, 399, 420, 427, 431, 454, 498.

Uduim, v. Ogulin.

Ulim, v. Ulma.

Ulma (*Ulim*, *Olma*) (Württemberg), 229, 405, 447.

Umbrail (*Monbraro*), monte fra la Valtellina ed il Tirolo, 490.

Ungheria (*Hongaria*, *Ongaria*), 46, 48, 72, 101, 180, 182, 193, 225, 226, 227, 228, 229, 249, 275, 288, 291, 301, 302, 369, 381, 383, 405, 406, 420, 421, 427, 428, 429, 432, 434, 442, 445, 454, 455, 491, 498.

Unlistot, v. Millstat.

Urbino (Umbria), 31, 59, 68, 499.

» (di) ducato, 39, 68, 71, 250, 251, 497.

Uriago, v. Oriago.

V

Vailate (*Vayllà*) (cremasco), 220, 295.

Valcamonica (bresciano), 126, 132, 372, 380, 381, 416, 426, 490, 492.

Val di Lamone (Romagna), 8, 9.

Valeggio (*Valezo*) (veronese), 165.

Valenza (alessandrino), 73, 74, 90, 101, 112, 123.

Valezo, v. Valeggio.

Valsanzibio (padovano), 513.

Valtellina (*Valtolina*), 125, 371, 426, 427, 445, 446.

Varasdin (*Varadin*) (Ungheria), 53, 275, 291, 383.

Vasto (*Guasto*) (Abruzzo), 218, 346, 352.

Vatika (*la Vatica*) (Arcipelago), 385.

Vayllà, v. Vailate.

Veglia (*Vegia*), isola dell'Adriatico, 90, 259, 436, 507.

Veja, v. Veglia.

Venafro (Terra di Lavoro), 88.

Venezia (*la terra*), 7, 9, 11, 17, 22, 26, 28, 32, 33, 35, 37, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 51, 57, 58, 60, 68, 69, 70, 71, 76, 77, 79, 80, 83, 84, 85, 91, 93, 95, 98, 103, 106, 108, 110, 112, 118, 121, 122, 123, 124, 129, 130, 131, 132, 137, 139, 142, 143, 146, 149, 150, 153, 156, 159, 161, 165, 166, 183, 184, 188, 193, 195, 196, 199, 212, 213, 214, 216, 218, 223, 225, 226, 230, 231, 332, 233, 238, 241, 242, 243, 245, 247, 248, 250, 259, 260, 261, 262, 263, 276, 277, 280, 283, 287, 290, 291, 295, 300, 301, 303, 319, 329, 332, 333, 341, 342, 347, 350, 351, 355, 357, 360, 362, 363, 369, 371, 372, 375, 378, 379, 381, 383, 384, 385, 386, 387, 398, 414, 415, 417, 418, 431, 439, 444, 449, 451, 459, 463, 467, 474, 476, 484, 488, 501, 504, 506.

» arsenale, 231, 357, 483.

» campo della Tana, 357.

» canal Grande, 76.

» casa Corner a s. Polo, 398, 415, 413.

» » Dandolo a s. Moisè, 374.

» » Nani a ss. Gervasio e Protasio (*Trovaxo*), 214, 222, 245, 262, 398.

» castelli del Lido, 368.

» chiese della città, 278, 426.

» chiesa dei Greci a s. Antonino, 93.

» » della Pietà, 93.

» » di s. Giobbe (*Job*), 367.

» » di s. Giovanni elemosinario, o di Rialto, 7, 124, 333.

» » di s. Giovanni Evangelista, 291.

» » di s. Giovanni e Paolo (*Zanepolo*), 444.

» » di s. Giorgio maggiore, 289, 290.

» » di s. Girolamo, 265.

» » di s. Giuliano (*Zulian*), 153.

Venezia chiesa di s. Marco, 36, 122, 283, 289, 308, 319, 332, 418, 499
» » di s. Maria Formosa, 416.
» » di s. Moisè, 293.
» » di s. Salvatore, 230, 333.
» » di s. Stefano, 290, 326.
» contrade (*contrà*) o parocchie, 278, 430, 436.
» » degli Ognissanti, 342.
» » della Maddalena, 444, 453.
» » di s. Angelo (*Anzolo*), 326, 341.
» » di s. Apollinare (*Aponal*), 71.
» » di s. Canciano (*Cansian*), 360, 515.
» » di s. Cassiano (*Cassan*), 513.
» » di s. Croce, 55.
» » di s. Eustacchio (*Stai*), 342.
» » di ss. Apostoli, 414.
» » di ss. Ermagora e Fortunato (*Marcuola*), 148, 282.
» » di s. Fantino, 129.
» » di s. Fosca, 299, 491.
» » di ss. Gervasio e Protasio (*Trovaxo*), 214, 222, 245.
» » di s. Geremia, 415, 501.
» » di s. Giacomo dall' Orio, 291.
» » di s. Giovanni in Bragora, 162, 371.
» » di s. Girolamo (*Hironimo*), 444.
» » di s. Lucia, 148, 518.
» » di s. Margherita, 399.
» » di s. Maria *Mater Domini*, 476.
» » di s. Marta, 189.
» » di s. Pantaleone, 374.
» » di s. Paterniano (*Patrinian*), 123.
» » di s. Polo, 55, 371, 398, 415, 419.
» » di s. Severo, 341.
» » di s. Salvatore, 184.
» » di s. Tomaso (*Tomà*), 289, 374.
» » di s. Trovaxo, v. ss. Gervasio e Protasio.
» dogana (*doana*), 368.
» fondaco della farina, 149.
» » dei tedeschi, 431.
» ghetto (*getto*), 195, 323.
» isola della Giudecca (*Zueca*), 137.
» » di Lazzaretto nuovo, 60, 110, 113, 115, 241, 276, 277, 289, 371, 543, 491.
» » di Lazzaretto vecchio, 26, 69, 241, 276, 277.
» » di s. Giorgio in alega, 222, 245.
» » di s. Lazzaro, 110, 113, 115, 163, 289.
» merceria (*marzaria*), 137.
» monastero delle Vergini, 429.
» » di s. Stefano, 112, 129, 137, 165, 225, 290, 319, 326, 396, 488, 491.
» ospitale di s. Antonio, 110, 113, 115, 289.
» palazzo ducale, 27, 162, 367, 398, 422, 453.
» » » chiesetta di s. Nicolò, 223.
Venezia palazzo ducale, ufficio dell'Avogaria, 112.
» » » sala del Gran Consiglio, 50.
» pescheria vecchia, 420.
» piazza s. Marco, 332, 421, 422.
» ponte dei Frati a s. Angelo, 326.
» » della Paglia, 453.
» » di Rialto, 414.
» porto, 366, 370.
» prigione dei Gabbioni, 154.
» » Forte, 196, 276.
» Rialto (centro commerciale della città), 89, 191, 223, 330, 333, 419, 420, 442, 478.
» riva del vino, 419, 423.
» » di s. Antonio, 351.
» s. Marco (centro politico della città), 194, 223, 333, 357, 374, 398, 416.
» scuola di s. Giovanni Evangelista, 291.
» sestiere di Castello, 242.
» » di Dorsoduro (*Ossoduro*), 243.
» » di s. Croce, 243.
» » di s. Polo, 243.
» Tana, v. campo della Tana.
» (di) distretto, 60, 196, 276, 277.
» (di) dogado, 449.
» Terranuova, 194.
Veniexia, Viniexia, v. Venezia.
Venosta (*Venusto*) (trentino), 125.
Venzone (Friuli), 180, 326, 360, 427, 454.
Verona, 14, 15, 58, 67, 70, 78, 93, 161, 165, 192, 199, 213, 218, 224, 226, 242, 244, 301, 305, 325, 364, 379, 387, 428, 474, 477, 484, 486, 490, 492, 502.
Veronese (cioè contado di Verona), 305, 396.
Vestize, v. Vieste.
Vevim, v. Ogulin.
Vicentino (cioè contado di Vicenza), 504,
Vicenza, 54, 78, 127, 148, 151, 216, 240, 242, 248, 273, 307, 367, 372, 439, 477, 486, 499.
Vico (Equense) (napolitano), 297.
Vienna (Austria), 189, 193, 194, 228, 229, 288, 406, 454, 455, 498.
Vieste (*Bestice*, *Vestize*) (Capitanata), 284, 285, 286, 334, 336, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 359, 388, 390, 391, 460, 463, 469, 470, 481.
Vigevano (pavese), 303.
Villach, v. Illok.
Villaco (Carintia), 304, 327, 360, 380, 455.
Villafranca o Villefranche (Provenza), 447.
Vilmercà, v. Vimercate.
Vilna, v. Wilna.
Vimercate (*Vilmercà*) (milanese), 324.
Virtemberg, v. Württemberg.
Viterbo (campagna di Roma), 9, 11, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 41, 47, 49, 52, 68, 123, 134.
Voghera (*Vogieri*) (pavese), 403.
Voltaggio (*Ottaggio*) (alessandrino), 402.
Vuorme, v. Worms.
Vybel, v. Wieliczka.

W

Wieliczka (*Vihel*) (Gallizia), 227.
Wilna (*Vilna*) (Lituania), 226, 229.
Worms (*Vuorme*) (Germania), 405, 442.
Württemberg (*Virtenberg*), 405.

X

Xagabria, v. Zagabria.

Y

Yemen (*Gemen*) (Arabia), 246.
Yschia, v. Ischia.

Z

Zagabria od Agram (*Xagabria*) (Croazia), 45, 46, 101.
Zante (Isole Jonie), 11, 50, 83, 85, 258, 262, 263, 297, 376.
Zara (Dalmazia), 67, 114, 149, 259, 298, 486, 491.
Zefalonia, v. Cefalonia.
Zell (*Zoglia*) (Austria, Pinzgau), 180.
Zenoa, v. Genova.
Zervia, v. Cervia.
Zoglia, v. Zell.
Zovenazo, v. Giovinazzo.
Zurigo (*Surigo*) (Svizzera), 405, 510.
Zutz (*Soz*) (Engadina, Grigioni), 371.

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

Abbate (*Abatis*) N. N., nunzio di Camillo Pardo Orsini in Francia, 388, 396.
Abbatis (di) N. N., fiammingo, prigioniero a Venezia, 153, 368.
Abbondio Agostino, cancelliere a Venezia di Janus Fregoso, 73, 422, 490, 493, 503.
Accia (d') Giovanni Bernardino, conte di Noja, 106.
Accolti Benedetto, arcivescovo di Ravenna, cardinale prete del titolo di s. Eusebio (*di Ancona*), 48.
Acquaviva d'Aragona, casa nobilissima nel regno di Napoli.
» » Bellisario, duca (*conte*) di Nardò, 270.
» » Giulio, capitano di fanti, 481, 482.
» » Giulio Antonio, marchese di Bitonto, 107, 187, 452, 464, 507.
Affaitati (*da la Faytà*) Lodovico, cremonese, mercante e banchiere a Venezia, 411.
Aggenori, v. Ginori.
Agnese Bagordo, barone napolitano, 464.
» Giovanni, barone napolitano, 464.
Agostino N. N. dottore, avvocato veronese, 245.
» (de) Agostino, merciaio a Venezia, 413.
Alarchon (d') Ferdinando (*Arcone*) capitano spagnuolo, 120, 157, 169, 217, 472.
Alba (d') duca, v. Toledo (di) Ferdinando.
Alban (d') Vincenzo, guardiano grande della scuola di s. Marco in Venezia, 438.
Albania (di) duca, v. Stuart Giovanni.
Albense vescovo, v. Statilio.
Alberti (*Alberto*), casa patrizia di Venezia.
» Antonio, savio agli ordini, qu. Giacomo, 5, 34, 82, 139, 254, 312, 440.
» Filippo, patrono di una galea di Beyruth, qu. Marino, 442.
Alberti (di) Alvise, dottore, oratore a Venezia della comunità di Verona, 301, 379.
» (di) Girolamo, segretario ducale veneziano, 139.
Alberto conte, v. Scotti.
Albeto (*Alvito*) (di) duca, v. Cantelmo Francesco.
Albret (d') casa, v. Navarra.
Alchieri Cristoforo, di Cipro, 396.
Alemagna (*de la Mag . . . . o Magna*) (d'), casa nobile del regno di Napoli.
» Cesare, 389, 464.
» Cola Maria, 465.
» Giorgio, 465.
» Giovanni Francesco, principe nominale di Stigliano (*Sagliano*), 464.
» Luigi, conte nominale di Buccino (*Bucinto*), 465.
» Ottavio, 466.
Alemanno Giovanni, v. Hallemann.
Alessandro N. N., 163.
Aliprando Lorenzo, mercante a Venezia, 143.
Allamanni (*Allemanni*) Giacomo, nobile fiorentino, 144, 152, 153.
Allasia (di) Antegravio, v. Hesse (di) Landgravio.
Allebon (di) signore, bailì de Rovan, v. Estouteville (d') Giovanni.
Altamura (di) principessa (*duchessa*), v. Balzo (del) Isotta.
Altromore (di) conte, v. Montmorency.
Alvarotto Giacomo dottore, padovano, consigliere del duca di Ferrara e suo oratore a Venezia, 33, 36, 52, 107, 113, 122, 143, 146, 149, 199, 218, 283, 289, 319, 332, 369, 375, 383, 396, 416, 418, 422, 452.
Alvise, alfiere del conte di Caiazzo, 403.
» N. N., veronese, 379.
Alviano Bartolomeo (ricordato), 359.
Alvito (*Albeto*) (di) duca, v. Cantelmo Francesco.
Amboise (d') Giorgio, arcivescovo di Rouen, 61.
Ancona (di) cardinale, v. Accolti Benedetto.

Andrea (d') Grazioso, venditore di sapone a Venezia, 410.
» » Tommaso, drappiere a Venezia, 411.
Angelieri (*Anzolelli*) Antonio Francesco qu. Girolamo, 54.
» Girolamo, fu vicecolaterale nell' esercito dei veneziani, 54.
Angioina (*Anzuina*) fazione di Napoli e di Aquila, 50, 360.
Angus (d') Arcibaldo, conte, 133.
» » (di) moglie, Margherita Tudor, regina vedova di Scozia, sorella del re Enrico VIII d'Inghilterra, 133.
Anselmo, banchiere ebreo di Venezia, 366.
Antivari (di) vescovo, v. Chiericati.
Antonio (d') Giacomo, mercante a Venezia, 411.
» (d') Giovanni, mercante di mandorle, 414.
» (d') Michele, mercante a Venezia, 411.
» N. N., mercante d'olio all'insegna *delle bilancie* in Venezia, 414.
» N. N., veronese, 379.
» signor, v. Leva (de) Antonio.
Anzolelli, v. Angelieri.
Anzuini, v. Angioina.
Aquino (d') Lanzalao, marchese di Corato (*Quarata*), 106.
» » Luigi, 464.
Arbe (di) oratori a Venezia della comunità, 184.
Arcangelo, frate eremitano del monastero di s. Stefano a Venezia, 129, 131.
Arciduca, v. Austria (di) Ferdinando.
Arcone, v. Alarchon.
Archier Francesco, mercante a Venezia, 412.
Ariano (di) duca, v. Carafa Alberico.
Arimino (di) signori, v. Malatesta.
Arimondo, casa patrizia di Venezia.
» (dei) banco, 27.
» Francesco, qu. Nicolò, 253, 314.
» Girolamo, provveditore sopra le biade, qu. Fantino, 71, 316.
» Leonardo, qu. Fantino, 385.
» Pietro, capo dei XL, qu. Nicolò, 5, 54, 125.
Armera galea (cioè del sopracomito d'Armer), 85, 87, 271, 284, 333.
Armer (d') casa patrizia di Venezia.
» Albano, sopracomito, di Alvise, 292, 335.
» Alvise, fu provveditore del mare, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Simeone, 36, 56, 149, 198, 231, 316, 321, 344.
Ascoli (di) duca, v. Caracciolo Giovanni.
Asola (di) Andrea, stampatore in Venezia, 79.
» » Federico, mercante a Venezia, 411.
Assareto Girolamo, mercante a Venezia, 412.
Assia (di) Landgravio, v. Hesse.
Astor Francesco, mercante a Venezia, 413.
Atorami (*Aurami*) Antonio, di Corfù, 412.
Atripalda (di) marchese, v. Castriotta Alfonso.
Aubegni (di) signore, v. Stuart Roberto.
Aurami, v. Atorami.
Auranges (di) principe, v. Challon (di) Filiberto.
Aus cardinale, v. Castelnau.
Ausdoans (*Orleans*) (di) vescovo, v. Orleans (d') Giovanni
Austria (d') casa, 193.
» Carlo, re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra, ecc., Imperatore eletto e re dei Romani, 10, 12, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 45, 50, 57, 58, 59, 62, 88, 94, 96, 103, 121, 133, 145, 151, 158, 164, 169, 185, 186, 187, 191, 214, 219, 225, 229, 234, 235, 250, 264, 272, 278, 280, 281, 282, 293, 294, 304, 324, 325, 327, 330, 343, 344, 348, 349, 350, 360, 361, 364, 369, 371, 375, 376, 377, 379, 403, 405, 419, 425, 426, 433, 434, 436, 440, 441, 442, 443, 444, 449, 454, 468, 473, 474, 475, 477, 485, 487, 488, 489, 491, 496, 497, 500, 504, 507, 508.
» Carlo V (di) moglie, Elisabetta di Portogallo, imperatrice, 434, 448, 475.
» Filippo, figlio di Carlo V, 475.
» Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, arciduca d'Austria, re di Boemia, 8, 45, 46, 48, 51, 53, 100, 101, 110, 123, 126, 132, 137, 143, 180, 182, 189, 193, 194, 225, 227, 228, 229, 275, 288, 290, 291, 293, 295, 301, 302, 304, 326, 327, 330, 340, 341, 342, 360, 365, 369, 372, 373, 380, 399, 405, 418, 420, 421, 425, 427, 428, 432, 434, 442, 444, 447, 454, 456, 485, 487, 498, 510.
» Ferdinando (di) moglie, Maria d'Ungheria, 189, 275, 290.
» Margherita, arciduchessa d'Austria, duchessa di Borgogna, governatrice della Fiandra, 264, 327, 339, 342, 360, 406, 443, 454, 476, 504.
» araldo dell'imperatore al re di Francia, 62, 63.
» commissario ed oratore a Venezia dell'arciduca, v. Bressanone (di) preposto.
» oratori al Gran Sultano dell'arciduca, 72, 182, 370.
Aux (di) arcivescovo, v. Castelnau (de) Francesco Guglielmo.
Avalos d'Aquino (d') Alfonso, marchese del Vasto e di Pescara, gran cameriengo del regno di Napoli, 19, 41, 47, 49, 85, 94, 96, 106, 120, 133, 135, 145, 146, 155, 157, 158, 164, 166, 185, 187, 217, 224, 271, 272, 273, 280, 281, 327, 330, 346, 350, 391, 432, 459, 460, 463, 467, 469, 471, 472, 485.
Avanzago (d'), casa patrizia di Venezia.
» Nicolò, signore di Notte, qu. Lorenzo, 112, 329.

Avanzago (d') Pietro, nobile di galea, di Girolamo, 367.
Averoldi, famiglia nobile di Brescia, 7, 36.
» (di) Altobello, vescovo di Pola, legato pontificio a Venezia, 93, 122, 124, 183, 289, 319, 332, 385, 416, 417, 418, 422, 509.
» Carlo, conte, 224, 225, 233.
Avimonense arcivescovo, v. Carretto (del) Orlando.
Avigliano (d') barone, v. Caracciolo Girolamo.
Avignon (di) arcivescovo, v. Carretto (del) Orlando.
Avilingo, v. Zuinglio.
Avogadro (*Avogaro*), casa magnatizia di Brescia, patrizia di Venezia, 150.
» Alvise (ricordato), 102.
» Alvise, qu. Antonio Maria, 102.
» Antonio Maria, fu capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, qu. Alvise, 102.
» Matteo, 150.
Avogadro Catullo (*Camillo*), veronese, 11, 112, 244, 330, 342, 345, 473, 486, 499, 503, 506, 508.
Avranche (d') vescovo, v. Langeac.
Aymo, v. Emo.
Azali (d') Baldassare, di Massa, contestabile al servizio dei veneziani, 13.

B

Badoera galea (cioè del sopracomito Badoer), 269, 270.
Badoer (*Baduarius*), casa patrizia di Venezia.
» Alberto, di Pietro, 512.
» Alvise, avvocato fiscale, qu. Bernardino, 363, 416, 508.
» Alvise, qu. Arrigo, 408.
» Angelo, qu. Orso, 512.
» Filippo, qu. Bernardino, 512.
» Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 315.
» Giacomo, sopracomito, di Girolamo, detto *Pedali*, 234, 243, 271, 439.
» Giovanni, dottore e cavaliere, fu capitano a Verona, qu. Ranieri, 15, 316.
» Giovanni Battista, qu. Barbaro, 407.
» Giovanni Francesco, fu capitano del borgo di Corfù, qu. Roberto, 460.
» Giovanni Francesco, savio a terraferma, provveditore al Zante, di Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 5, 44, 65, 76, 216, 222, 254, 297, 308, 347, 419, 435, 479, 500.
» Giovanni Vettore, fu sopracomito, di Alvise, 356.
» Girolamo, qu. Andrea, 342.
» Girolamo (di) figlia, v. Bondimier Agostino.
» Lorenzo, qu. Roberto, 512.
» Pietro, qu. Albertino dottore, 253, 315.
» Sebastiano, vicesopracomito, di Alvise, qu. Giacomo, 234, 356.
Baffo, casa patrizia di Venezia.
» Pietro, fu camerlengo a Vicenza, qu. Antonio, 240.
Baglioni (*Baion*), famiglia principale e fazione di Perugia.
» Malatesta, 18, 217, 290, 304.
Bagnacavallo (da) Toso, contestabile al servizio dei veneziani, 365.
Baiona (di) vescovo, v. Bellay (du) Giovanni.
Balario Pantaleo, degli VIII al governo di Genova, 74.
Balastro, casa patrizia di Venezia,
» Nicolò, qu. Giovanni, 315.
Balbi, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Marco, 512.
» Benedetto, fu podestà a Lonigo, qu. Pietro, qu. Benedetto, 240, 242.
» Marco, fu de' Pregadi, qu. Benedetto, 82, 299.
» Girolamo, 508.
» Marco, fu vicesopracomito, capitano di brigantini, qu. Giovanni, qu. Giacomo, 55, 162.
» Nicolò, patrono di una galea di Alessandria, qu. Zaccaria, 442.
Baldissera conte, v. Castiglione.
Baldo Antonio, v. Falcucci.
Balzanella Paolo, di Arzignano, 127.
Bamberg (di) vescovo, v. Redwiz.
Banchi di Venezia, 89.
Bandini Francesco, fiorentino, 163, 164.
Banfy Giovanni, signore in Croazia, 229.
Barbarigo (*Barbadico*), casa patrizia di Venezia, 382.
» Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Nicolò, 198, 314.
» Andrea, qu. Francesco, 314.
» Bartolomeo, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Alvise, qu. Daniele, 183.
» Cristoforo, qu. Gregorio, qu. Serenissimo principe, 512.
» Giacomo, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, di Andrea, qu. Francesco, 147.
» Giovanni, dei XL al criminale, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 148..... NB. A colonna 212 è erroneamente nominato in luogo di *Bondimier*.
» Giovanni Alvise, qu. Nicolò, 512.
» Girolamo, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 125, 129, 241, 308, 312, 347, 382, 473.
» Girolamo, primicerio della chiesa di San Marco, protonotario apostolico, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 185.
» Girolamo, qu. Benedetto, 512.
» Lodovico, de' Pregadi, qu. Andrea, 314, 444.
» Lorenzo, fu provveditore sopra i dazi, qu. Girolamo procuratore, 298, 322.

Barbarigo Marc' Antonio, fu provveditore sopra le camere, capitano a Vicenza, qu. Gregorio, qu. Serenissimo principe, 321, 372.
» Marco, della Giunta, al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 75, 253, 332.
» Matteo, qu. Andrea, 67.
» Michele, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 512.
» Vettore, fu conte a Zara, provveditore sopra le acque, qu. Nicolò, 298, 299, 321.
» Santo, avvocato, figlio naturale del qu. Pietro Francesco, qu. Serenissimo principe, 410.
Barbaro, casa patrizia di Venezia.
» Almorò, capo dei XL, qu. Zaccaria, 212, 308, 382.
» Almorò, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 362.
» Alvise, fu capo del Consiglio dei X, eletto capitano del Lago di Garda, censore della città, provveditore a Ravenna, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 149, 183, 197, 225, 260, 329, 362, 374, 377, 378, 380, 383, 385, 408, 421, 429, 438, 484, 491, 506.
» Alvise, qu. Bernardo, 512.
» Antonio, fu podestà a Brescia, di Francesco, qu. Antonio, 298, 307, 321.
» Antonio, qu. Vincenzo, *da santa Croce*, 55.
» Cornelio, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 317.
» Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 512.
» Filippo, dei XL al civile, qu. Zaccaria, 401.
» Fiorenza, figlia del qu. Guglielmo Crespo, signora dell'isola di Anaphi, 252.
» Francesco, qu. Daniele, 323.
» Giacomo, auditore nuovo e sindaco in terraferma, qu. Alvise, 221, 379.
» Pietro *il grande*, qu. Giacomo, 299.
» Vincenzo, qu. Berti, 512.
Barbaro Nicolò (cittadino), capitano del lago di Garda, 89, 90, 98, 387.
Barbesieux (*Barbesius*) (di) signore, capitano dell'armata francese, 192, 209, 210.
Barbo, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, fu podestà a Serravalle, savio agli ordini, qu. Faustino, 240, 241, 242, 254, 431, 483.
» Giovanni, podestà a Murano, qu. Alvise, 98.
» Pietro, qu. Benedetto, 512.
» Pietro, qu. Pantaleone, 322.
Barcello (di) contestabile, 459.
Bardassino Antonio, governatore imperiale di Troia, 272, 273.
Barello (di) conte, v. Pignatelli Camillo.
Baroci (de) Stefano, prete, notaro a Parigi, 64.
Baron (di) Giacomo, mercante a Venezia, 412.
Barozza galea (cioè del sopracomito Barozzi), 85.
Barozzi, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Angelo, 406.
» Gabriele, qu. Giacomo, 512.
Barre (de la) Giovanni, conte d'Etampes (*Stampes*), prevosto di Parigi, 62.
Bartolomio signor, v. Alviano.
» N. N., 383.
Basadonna (*Baxadona*), casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Filippo, 409.
» Filippo, fu podestà a Vicenza, qu. Alvise, 148.
» Giovanni, dottore, luogotenente nella Patria del Friuli, di Andrea, 45, 48, 52, 53, 92, 100, 109, 110, 112, 123, 129, 179, 180, 189, 274, 290, 293, 304, 326, 360, 399, 420, 427, 431, 454, 498.
» Michele, capo dei XL, qu. Francesco, 5.
Bastiano bombardiere, 419.
Bath (di) vescovo (*Batoniense*), v. Clerk.
Bathor (de) Somlyo Andrea, 227.
» » Stefano, conte palatino d'Ungheria, 227.
Baviera (di) duchi, 193, 301.
» » duca, Guglielmo, 229.
» » Enrico, vescovo di Utrecht (*di Traietto, Trayetense*) figlio di Filippo I conte palatino del Reno, 264, 278.
» » Lodovico V, *il pacifico*, conte palatino del Reno, 229, 405.
Baxadona, v. Basadonna.
Bayarde Gilberto, signore di Novarille, visconte di Mortany, segretario di Stato, 60, 63.
Begliola Pietro, mercante a Venezia, 411.
Belgioioso (di), famiglia magnatizia di Milano (Barbiano).
» » Lodovico, 57, 401, 402, 403, 477, 482, 493, 501.
Bellay (du) Giovanni, vescovo di Bayonne, oratore di Francia in Inghilterra, 60, 191, 392, 394, 507.
Bellin (di) Bartolomeo, padrone di nave, 386.
Bellinzona (da) Giovanni Giacomo, capitano svizzero al servizio dei veneziani, 504,
Bellissa, capitano turco, 101.
Bellocchio Lorenzo, mercante a Venezia, 411.
Beltrame N. N., cavaliere gerosolimitano (*Ferrier*), 412.
Belzoioso, v. Belgioioso.
Bemba galea (cioè del sopracomito Bembo), 85, 87, 116, 269, 270, 284, 285, 355.
Bembo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Lorenzo, 322.
» Alvise, vicepatrono di una galea di Beyruth, qu. Giovanni Battista, 263.

Bembo Antonio, qu. Girolamo, 253, 315.
» Domenico, qu. Tomaso, 320.
» Domenico, sopracomito, qn Girolamo, 282.
» Giovanni, sopracomito, di Alvise, 336, 351, 354, 355, 356, 390, 463.
» Giovanni Giacomo (o Giacomo Antonio), capitano e provveditore a Legnago, qu. Bernardo, qu. Giacomo, 230, 265, 266.
» Leonardo, fu podestà e provveditore a Romano, qu. Francesco, 147.
» Lorenzo, qu. Girolamo, 323.
» Paolo, console in Alessandria, qu. Girolamo, *da san Giuliano*, 9, 370.
» Zaccaria, fu savio a terraferma, qu. Matteo, 82, 110.
Benaglio (*Benay*) (di) Bernardino, stampatore a Venezia, 396.
Bene (del) Battista, fiorentino, 153.
Benedetti Giovanni Francesco, conduttore del dazio del vino in Venezia, 251, 364.
Benedetto (*Beneto*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, capitano in Candia, qu. Domenico, 81.
» Nicolò, di Matteo, 512.
Benevento (di) Cola, inviato al re di Francia, 12, 44.
Benin (da) Bartolomeo, mercante a Venezia, 411.
Bentivoglio (*Bentivoy*), casa dei signori di Bologna, 418.
Berengo Pietro, drappiere a Venezia, 414.
Bergamin (di) Giovanni, mercante a Venezia, 413.
Bergamo (di) camera, 80.
Berna (da) Michele, capitano svizzero, 445.
Bernardino N. N., merciaio a Venezia, 414.
Bernardo (*Bernardus*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Antonio dottore e cavaliere, 512.
» Alvise, qu. Pietro, *da san Polo*, 316.
» Filippo, qu. Dandolo, 314.
» Francesco, bailo a Costantinopoli, qu. Dandolo, 491.
» Maffio, qu. Francesco, fu *dal Banco*, 366, 369, 376, 386, 407, 429.
» Marc'Antonio, qu. Antonio dottore e cavaliere, 406.
» Nicolò, savio del Consiglio, consigliere, qu. Pietro, 5, 8, 27, 44, 65, 76, 216, 243, 254, 274, 306, 316, 414, 457.
» Pietro, qu. Giovanni, 362, 377.
» Sebastiano, qu. Girolamo, 321.
Bernardo (di) Francesco, venditore di mandorle a Venezia, 414.
Bertolotti Lorenzo, abate fiorentino, 152.
Betera (de) Brunoro, mercante a Venezia, 412.
Bexalù Gaspare, mercante spagnuolo a Costantinopoli, 249.
» Pietro, spagnuolo dimorante a Venezia, 411.
Bianco Paolo, ammiraglio del capitano generale Pietro Lando, 297.
Biano (?) (dal) Alessandro, conte, 126.
Bidernuzio Antonio, capitano della comunità di Venzone, 180, 326.
Bitonti (di) marchese, v. Acquaviva d'Aragona Giulio Antonio.
Bitonto (di) fratello del vescovo, v. Orsini Giovanni Battista.
» » vescovo, v. Orsini Giacomo.
Boccali Teodoro, capo di stradiotti nell'esercito imperiale, 42, 169, 353.
Boiano (di) duca, v. Pandone Errico.
Boina (di) vescovo, v. Cappellani Giovanni.
Bolani, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Alvise, 408.
» Domenico, provveditore a Monopoli, qu. Alvise, qu. Marco procuratore, 38, 512.
» Domenico, dottore e cavaliere, fu avogadore del Comune, qu. Candiano (ricordato), 8.
» Francesco, qu. Candiano, 512.
» Maffio, qu. Pietro, 315.
» Nicolò, auditore nuovo, sindaco in terraferma, qu. Giovanni, 221, 379.
» Trojano *il grande*, qu. Girolamo, 512.
Boldù, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, podestà a Portogruaro, qu. Girolamo, 93.
» Antonio, cavaliere, fu avogadore del Comune (ricordato), 8.
» Francesco, fu vicesopracomito, qu. Girolamo, qu. Andrea (erroneamente *qu. Nicolò*), 239, 320.
» Gaspare, qu. Giovanni Marco, 513.
» Giacomo, fu dei X savi sopra le decime, capitano del lago di Garda, qu. Andrea, qu. Girolamo, 147, 387.
» Marc'Antonio, qu. Girolamo, 512.
» Nicolò, qu. Girolamo, qu. Andrea, 320.
» Pietro, fu podestà e capitano a Crema, avogadore del Comune, qu. Leonardo, 7, 8, 11, 112, 144, 292, 313, 319, 329, 456, 473, 488.
Bologna (da) Gatino, contestabile al servizio dei veneziani, 399, 400.
» » Paolo, medico dell'ufficio della Sanità in Venezia, 161, 357, 358, 359, 363, 365.
» » Pellegrino, generale dell'ordine dei canonici regolari, 332.
Bombergo, v. Bamberg.
Bon, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, qu. Fantino, 197.
» Alvise dottore, qu. Michele, 512.
» Alvise, fu provveditore al Sale, qu. Ottaviano, 15, 315, 484, 486.
» Alvise, qu. Girolamo, 409.
» Ottaviano, di Alvise, qu. Ottaviano, 512.
Bonaldi (di) Giovanni (*Zanetto*) *cassaruol*, di Bartolomeo, 509.

Bondimiera galea (cioè del sopracomito Bondimier), 85.
Bondimier o Bondumier, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Francesco, 342.
» Agostino (di) moglie, figlia di Girolamo Badoer, 342.
» Alessandro, fu sopracomito, qu. Francesco, qu. Giovanni, 147, 221.
» Benedetto, qu. Giovanni Alvise, 55.
» Bernardino, provveditore al Sale, qu. Girolamo, 321.
» Francesco, sopracomito, qu. Bernardo, 389.
» Giovanni, capo dei XL, qu. Andrea, 212, 308, 382. NB. A colonna 212 è erroneamente chiamato *Barbarigo*.
» Giovanni Alvise, qu. Francesco, 512.
» Girolamo, qu. Bernardo, 253.
» Marc'Antonio, qu. Leonardo, 512.
» Marino, qu. Bertuccio, 512.
» Pietro, fu della Giunta, qu. Girolamo, 82.
» Vettore, qu. Bertuccio, 512.
Bonetto (de) Bianchino, mercante a Venezia, 411.
Bonifacio Roberto, marchese di Oira, 106, 466.
Boniforte Antonio, mercante a Venezia, 416.
Bonomo (di) Pietro, stracciaiuolo a Venezia, 413.
Bontempo Stefano, ragionato all'ufficio dei camerlenghi del Comune, 309.
Bonzagno Giovanni Battista, preposto Varadinense, oratore del re d'Ungheria a Venezia, 36, 48, 122, 225, 226, 289, 319, 383, 416, 418, 422, 442.
Borbon (di) cardinale, v. Vendome.
Borbone (di) duca, Carlo III (ricordato), 475.
Borello (di) conte, v. Pignatelli Camillo.
Borromeo Federico, signore d'Arona, 403, 404.
Boserman, v. Wassermann.
Bosichio, v. Busichio.
Bosnia (*Bossina*) (di) sangiacco o pascià, v. Usref Beg.
» » » oratore a Venezia del sangiacco o pascià, 57, 73, 83, 112.
Botazzo Antonio, mercante a Venezia, 410.
Botta Bernardino, mercante a Venezia, 411.
Bourges (di) vescovo, v. Tournon.
Bovino (di) vescovo, v. Cappellani.
Boyano (di) duca, v. Pandone Errico.
Bragadin, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Marco, 253, 314.
» Andrea, qu. Alvise procuratore, 315.
» Daniele, di Andrea, 262.
» Domenico, qu. Andrea, qu. Giacomo, *da santa Maria Formosa*, 322.
» Francesco, fu de'Pregadi, qu. Andrea, qu. Giacomo, *da santa Maria Formosa*, 322.
» Francesco, fu savio del Consiglio, qu. Alvise procuratore, 14, 243, 315.
» Giacomo, qu. Daniele, 316.
» Giovanni, qu. Francesco, 513.
» Giovanni Francesco, fu vescovo di Adria, 124.
Bragadin Giovanni Francesco, qu. Bernardo, 513.
» Girolamo, qu. Andrea, qu. Girolamo, *da campo Rusolo*, 513.
» Girolamo, qu. Daniele, 316.
» Girolamo, qu. Vettore, 495.
» Lorenzo, capo del Consiglio dei X, riformatore dello Studio di Padova, qu. Francesco, 67, 97, 131, 213, 243, 289, 300, 313, 319.
» Marco, qu. Andrea, *da san Severo*, 90, 91, 251, 364, 397, 407.
» Marco, qu. Giovanni Alvise, 513.
» Nicolò, qu. Andrea, 409.
» Paolo, fu provveditore sopra le biade, qu. Giovanni Alvise, 82, 407.
» Pietro, fu bailo a Costantinopoli, fu consigliere, qu. Andrea, 25, 26, 81, 244, 307, 323, 344.
» Vettore, fu podestà a Murano, qu. Pellegrino, 188, 232.
» Angelo, figlio naturale di Paolo, 105.
Bramino, fu capitano delle barche del Consiglio dei X, 195.
Brandeburgo (di), casa principesca di Germania.
» » Alberto, cardinale, arcivescovo di Magonza, 135, 404, 405.
Brandon Carlo, duca di Suffolk, 394.
Branswich (di) duca, v. Brunswick.
Brenaro Juri, esploratore, 189.
Brescia (da) Feracino, contestabile al servizio dei veneziani, 492.
» (di) camera, 439.
» (di) comunità, 232.
» (di) consiglio della comunità, 198, 231.
» (di) oratori a Venezia della comunità, 231, 233.
Bressanone (di) preposto, oratore a Venezia dell'arciduca d'Austria, 51, 293, 341, 364, 397, 418.
Briano Francesco, v. Brown.
Briçonnet Guglielmo, vescovo di Meaux, 61.
Brion (di) monsignore, v. Chabot.
Brione (di) conte, v. Luxembourg.
Brodarico Stefano, vescovo di Sirmio, 229.
Brogon, capitano spagnuolo, 481.
Broso, conte, v. Radovich.
Brown (*Briano, Brian*) Francesco (*alias* Antonio), cavaliere, oratore straordinario d'Inghilterra in Francia e poi al papa, 60, 385, 387, 417, 484.
Brunswick-Lunebourg (*Bransvich*) (di) duca, Enrico *il giovane*, 45, 143, 288.
Brusamolin (di) Girolamo, cittadino di Ravenna, 430.
Bryan Francesco, v. Brown.
Bua Jurco, conte, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 338.
» Mercurio, conte e cavaliere, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 59.
» Prodano, o Prodamo, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 34.

Bucaio (Buccino) (di) conte, v. Caracciolo Petricone.
Buccino (*Bucinto*, *Bucaio*) (di) conte, v. Caracciolo Petricone e Alemagna (d') Luigi.
Burchio (del) Antonio, *da santa Catterina*, mercante a Venezia, 413.
Burello o Borrello (di) conte, v. Pignatelli Camillo.
Burgarello N. N., barone di Vico, 286, 333, 464.
Burges (di) arcivescovo, v. Tournon (de) Francesco.
Busi (Lusi?) Agostino, capo di stradiotti, 338.
Busichio Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 120.
» Vettore, capo di stradiotti, 338.

C

Cabriel, v. Gabriel.
Cagnino signor, v. Gonzaga Giovanni Francesco.
Cagnolin Lorenzo (del qu.) commissaria, 411.
Cagnolo Maffio, da Bergamo, capo di fanti al servizio dei veneziani, 473, 492.
Caiazzo (di) conte, v. Sanseverino Roberto.
Calabria (di) vicerè, v. Pignatelli Camillo.
Calbo, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, qu. Girolamo, 513.
Calbo Rado, padrone di arsile, v. Sosina.
Caldora (*Caldera*, *Caldoro*) Berlingieri, conte di Monteodorisio, 107, 464.
Camerino (di) signori, v. Varano.
Camillo signor, v. Orsini.
Campagna Girolamo, veronese, 165.
Campeggi (*Campezo*) Lorenzo, cardinale prete del titolo di s. Tomaso *in pariete*, legato in Inghilterra, 124, 133, 137, 155, 191, 220, 325, 387, 393.
Campochiaro (di) barone, v. Gambacorta Malatesta.
Campolongo N. N., ufficiale a Venezia, 32.
Camponeschi, v. Franchi.
Canal (da), casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, qu. Luca, 513.
» » Bartolomeo, qu. Giovanni, 513.
» » Giacomo, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Giacomo, 307.
» » Giacomo, qu. Bernardo, 409.
» » Giovanni Francesco, di Marc'Antonio, 408.
» » Girolamo, fu capitano al golfo, provveditore di cavalli leggieri, di Bernardino, 6, 14, 29, 44, 58, 69, 90, 132, 142, 148.
» » Girolamo, qu. Giovanni, 513.
» » Pietro, qu. Alvise, 513.
» « Rainieri, qu. Nicolò, 513.
Canal (da) Girolamo (cittadino), segretario dell'oratore in Francia Sebastiano Giustinian, 60.
Canfardone, colonnello di lanzichenechi, 346.
Cantelmo Francesco, duca di Alvito (*Albeto*), 107.
Cantelmo Sigismondo, fu duca di Sora, luogotenente del duca di Ferrara, 12.
Capella galea (cioè del sopracomito Capello), 117, 232, 234, 270, 335, 337, 354.
Capellaro Nicolò, di Venzone, 360.
Capello, casa patrizia di Venezia.
» (dei) banco, 7.
» Alvise, fu de' Pregadi, provveditore sopra la Sanità, qu. Girolamo, qu. Francesco, *da santa Maria Mater Domini*, 44, 60, 113, 115, 240, 241, 252, 289, 298, 307, 320, 326, 363, 365.
» Andrea, di Silvano, 7.
» Antonio, procuratore, qu. Battista, qu. Marino, 230, 265, 266, 326, 406.
» Antonio, qu. Leonardo, 406.
» Bernardo, qu. Lorenzo, 322.
» Carlo, oratore alla repubblica di Firenze, qu. Francesco cavaliere, 343, 364, 441.
» Cristoforo, capitano a Brescia, qu. Francesco cavaliere, 224, 345, 371, 426, 429.
» Domenico, qu. Nicolò, 314.
» Domenico *il grande*, Capo del Consiglio dei X, qu. Carlo, *da san Polo*, 102, 194, 212, 312, 401, 415, 423.
» Filippo, fu consigliere, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 75, 114, 307, 315, 500.
» Giovanni, qu. Lorenzo, 386, 406.
» Girolamo, qu. Lorenzo, 323.
» Girolamo, fu sopracomito, fu capitano al Golfo, qu. Carlo, 102.
» Marino, qu. Battista, 513.
» Michele, qu Giacomo, 323.
» Nicolò, fu provveditore ai dazi, di Domenico, 114.
» Paolo, cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, qu. Vettore, 7, 15, 97, 306, 319, 328, 329, 332, 333, 347, 406, 418, 435, 479.
» Paolo, di Domenico, qu. Nicolò, 513.
» Paolo, vicesopracomito, qu. Lorenzo, qu. Cristoforo, 217, 226, 232, 234, 270, 337, 460, 513.
» Silvano *dal Banco*, qu. Leonardo, 7, 406.
» Simeone, qu. Domenico, 513.
» Vincenzo, qu. Nicolò, 315.
Capitolo della chiesa di s. Marco in Venezia, 367.
Caponi Alfonso, nobile fiorentino, 144, 152.
» Nicolò, gonfaloniere di Firenze, 504.
Capova (di) monsignore od arcivescovo, v. Schomberg.
» » Giulio, v. Capua.
Cappellani Giovanni, vescovo di Bovino, 464, 493.
Caprino Giorgio, capitano di cavalli leggieri nell'esercito imperiale, 206.
Caprioli, casa nobile di Brescia, 150.

Capua (di), casa nobile del regno di Napoli.
» » Annibale, 41.
» » Ferrante, duca di Termoli (*Termini*), 345.
» » Giulio, vicerè dell'Abruzzo, 345, 346.
Capua (di) arcivescovo, v. Schomberg.
Capuzimani (*Capuzina*) Giorgio, capo di stradiotti nell'esercito imperiale, 29.
Caracciolo (*Carazolo*), casa nobilissima del regno di Napoli.
» Antonio, 464.
» Cola Maria, marchese di Castellanetta, 106, 465.
» Giovanni, principe di Melfi e duca d'Ascoli, 42, 107, 111, 118, 145, 169, 170, 268, 271, 457, 460, 464, 468, 469, 480.
» Giovanni Battista (*Cesare*), conte di Nicastro (*Neucasto*), 107, 465.
» Giovanni Francesco, conte di Sant'Angelo, 106.
» Girolamo, barone d'Avigliano, 464.
» Girolamo (di) figlio, 465.
» Giulio, 466.
» Gottifredo, 464.
» Marino, cavaliere gerosolimitano protonotario apostolico, figlio di Domizio, 464.
» Petricone, conte di Buccino (*Bucaio*), 107.
Carafa, casa nobilissima del regno di Napoli.
» Alberico, duca di Ariano, 106, 271, 464, 467, 468.
» Antonio, conte di Aliano, principe di Stigliano (*Hostigliano*), 106.
» Federico, 12, 39, 40, 105, 107, 118, 167, 168, 268, 269, 335, 464.
» Giovanni Alfonso, conte di Montorio, 106. NB. Sotto il nome di conti di Montorio trovansi ricordati anche i feudatari di casa Franchi precedenti ai Carafa.
» Giovanni Antonio, 464.
» Giovanni Francesco, conte di Montecalvo, 106, 465.
» Giovanni Pietro, fu vescovo di Chieti, 73, 93, 161.
» Giovanni Vincenzo, marchese di Montesarchio, 106, 466.
Carazolo, v. Caracciolo.
Carcassuola Battista, mercante a Venezia, 413.
Cardinale in Inghilterra, v. Wolsey.
Cardinali (in generale), e collegio, 47, 134, 155, 327, 349, 350, 368, 384, 386, 415, 432, 436, 443, 476, 485, 488, 496.
» in ostaggio presso l'esercito imperiale, v. Gaddi, Pisani e Trivulzio.
» napolitani, 187.
Carducci (*Carduzo*) Baldassare, dottore, fiorentino, 41, 68, 250.
Caroto, v. Carretto.
Carlo (*Charle*) Antonio, senatore regio, inviato a Venezia del signor di Saint Pol, 260, 264, 283, 289, 291, 292, 294, 319, 327, 328, 329, 341, 342, 251, 352, 357, 359, 363, 364, 374, 375, 383, 385, 388, 396, 398, 399, 415, 418, 419, 422.
Carlovich Giovanni, conte di Corbavia, 100, 101.
Caroldo Giovanni Giacomo, segretario ducale veneziano, 48, 374.
Carpegna (di) Orazio, conte, contestabile al servizio dei veneziani, 339, 353, 482.
Carpi (di) conte, v. Pio Alberto.
Carretto (del) Carlo, chierico di Savona, priore di s. Pietro di Madignano, 299.
» » Francesco, capo di cavalli leggieri, 167, 338, 355.
» » Orlando, arcivescovo di Avignon (*Avimonense*), 281, 299.
Casali (de) (*Caxalio*), nobile famiglia di Bologna.
» » » Giovanni Battista, protonotario apostolico, oratore a Venezia del re d'Inghilterra, 22, 35, 48, 95, 355, 375, 416, 417, 418, 422.
» » » Gregorio, cavaliere, tesoriere del re d'Inghilterra e suo oratore a Roma, 22, 95, 417.
Castellanetta (di) marchese, v. Caracciolo Cola Maria.
Castellano (il), v. Picenardi.
Castello (da) Antonio (*Stello*) colonnello e capitano delle artiglierie al servizio dei veneziani, 13, 27, 29, 49, 64, 109, 151, 274.
» (da) Maria o Mariano, o Giovanni Maria, contestabile al servizio dei veneziani, 373.
Castello Morant (di) barone, v. Lévis (de) Giovanni.
Castelnau di Clermont Lodève Francesco Guglielmo, arcivescovo di Narbona ed Aux, cardinale prete del titolo di s. Stefano a Monte Celio, 61, 476, 507.
Castiglia (di) Gran contestabile, v. Hernandez de Velasco.
Castiglione (da) Alvise, v. Gonzaga.
» (da) Candido, contestabile al servizio dei veneziani, 339.
» (da) Dante, v. Castiglioni.
» (di) Baldassare, nunzio pontificio in Spagna (*conte Baldissera*), 95, 485.
Castiglioni Dante, fiorentino, 152.
Castion, v. Castiglione.
Castriotta Scanderbech Alfonso, marchese d'Atripalda, 116.
Castro (de) Giovanni Battista, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani (di) luogotenente, 400.
» (de) N. N., sopracomito di Capodistria, 270.
» (di) conte, 472.
Cattaneo (*Cathanio*), casa nobile di Genova.
» » Oberto (*Obietto*) doge di Genova, 73, 99, 122.

Cattaneo (*Cathanio*) Tommaso, degli VIII al governo della repubblica, 73.
Cattani Filippo, venditore di vetri a Venezia, 414.
Cattolico re, v. Austria (di) Carlo.
Catulo (*Camilo*), v. Avogadro Catullo.
Cavalletto (dal) Guiscardo, mercante a Venezia, 412.
Cavalli (di), casa patrizia di Venezia.
» » Giovanni, qu. Francesco, 97, 114, 407.
» » Marino, di Sigismondo, 321.
» » Sigismondo, qu. Nicolò, 513.
Caxalio, v. Casali.
Cenami Pandolfo, mercante lucchese a Venezia, 412.
Ceppaloni (*Cephalone*) (di) barone, v. Marra (della) Giacomo Antonio.
Cere (da) Renzo, v. Orsini.
Cervillon (*Cerviglione*) Giovanni, capitano spagnuolo, 403.
Cesare signor, v. Fregoso.
Cesarini Alessandro, cardinale diacono del titolo dei ss. Sergio e Bacco, 18.
Cesena (da) Fabio, v. Uberti.
Cesi Paolo, cardinale diacono del titolo di Sant'Eustacchio, 155, 509.
Chabot (de) Filippo, signore di Brion, conte di Carny e di Buzançois, grande ammiraglio di Francia, luogotenente e governatore generale di Borgogna, 62, 434, 474.
Challon (di) Filiberto, principe di Orange, 17, 20, 22, 45, 47, 68, 94, 95, 96, 120, 130, 145, 146, 155, 157, 158, 169, 186, 235, 236, 272, 279, 281, 327, 337, 344, 349, 350, 360, 386, 415, 417, 433, 463, 468, 470, 471, 472, 481, 485, 487, 496, 497, 504.
Chanterau Lodovico, vescovo di Maçon, 61.
Chelmi Andrea, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 54, 203, 205.
» Pietro, capo di stradiotti, 337, 338.
Chersainer, nipote di Andrea Rauber, 428.
Cherso (di) vescovo, 196.
Chiapino, caposquadra di Annibale Fregoso, 205.
Chiaramonte (di) monsignore, v. Duprat Tomaso.
Chiaramonti Antonio, veronese, 263.
Chiericati (*Chieregato*) Lodovico, vicentino, vescovo di Antivari, 509.
Chiesa (cattolica) o Sede apostolica, 18, 41, 188, 191, 418, 442, 504.
Chieti (di) vescovo, v. Carafa Giovanni Pietro.
Childinfelder, v. Kittenfeld.
Chioggia (di) comunità, 232.
Chizzola Clemente, bresciano, 372.
Cicogna (*Zigogna*), casa patrizia di Venezia.
» Gabriele, qu. Francesco, 513.
» Paolo, qu. Bernardo, 43, 56, 67, 97, 114.
Cilly (*Cil*) (da) Juri, esploratore, 45.
Cittadino Evangelista, segretario di Teodoro Trivulzio, 10, 12, 38, 206, 212, 368.
Civena Francesco, vicentino, 412.
Civran (*Zivran*), casa patrizia di Venezia.
Civran Andrea, fu provveditore degli stradiotti, qu. Pietro, 166, 513.
» Bertuccio, de' Pregadi, savio sopra l'estimo di Venezia, qu. Pietro, 148, 314.
Civran Girolamo (cittadino), segretario ducale, 57.
Clada Demetrio, capo di stradiotti, 338.
Clerk (*Cleor*) Giovanni, dottore, vescovo di Bath (*Batoniense*) e Wells, oratore straordinario d'Inghilterra in Francia, 60, 61.
Cleor, v. Clerk.
Clero veneto e del dominio, 98, 108, 419, 425, 426, 437, 449, 489.
Clèves (de) Luigi, figlio di Enghelberto conte di Nevers, 62.
Clusone (di) Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 201.
Cocco, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, provveditore sopra le pompe, qu. Antonio, 221, 223.
» Giacomo, protonotario apostolico, eletto arcivescovo di Corfù, qu. Antonio, 185, 328.
Coda Evangelista, cittadino di Gemona, 100, 109, 180.
Collalto (da), casa patrizia di Venezia.
» » Antonio, qu. Vinciguerra, 514.
Colombina (dalla) Matteo, cittadino veneziano, 411.
Colonna, Colonnesi, famiglia principale e fazione di Roma, 18, 19, 21, 155.
» Ascanio, gran contestabile del regno di Napoli, vicerè dell'Abruzzo, qu. Fabrizio, 16, 19, 94, 96, 155, 156, 158, 346.
» Ascanio (di) moglie, Giovanna d'Aragona, figlia di Ferdinando duca di Montalto, 158.
» Camillo, qu. Marcello, 94.
» Pompeo, vescovo di Rieti, cardinale prete del titolo dei santi Apostoli, qu. Girolamo, 8, 16, 154, 157, 186, 384.
» Sciarra (*Sara*), naturale del qu. Fabrizio, 68, 71, 350.
» Stefano, 262.
Comin Bartolomeo, segretario ducale veneziano, 324, 381.
Condulmer, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Bernardo, 183, 514.
Constantini, v. Costantini.
Contarine, navi mercantili (cioè dei Contarini), 303.
Contarini, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, qu. Andrea, qu. Pandolfo, 320.
» Alessandro, qu. Imperiale, 323.
» Alvise, detto *Millecroci*, fu de'Pregadi, qu. Galeazzo, 297, 352, 409.
» Alvise, qu. Pandolfo, 513.
» Ambrogio, fu patrono di fusta armata, qu. Andrea, *da san Felice*, 55.
» Andrea, sopracomito, qu. Stefano, 84, 92, 442.
» Andrea, qu. Alvise, 513.

Contarini Antonio, qu. Gentile, qu. Andrea procuratore, 147, 215, 222, 299.
» Antonio, vicecapitano delle galee di Beyruth, di Federico, 80, 262, 263, 363, 370.
» Bernardo, qu. Teodosio, 316.
» Carlo, fu provveditore generale nell'esercito, di Panfilo, 150, 305, 513.
» Domenico, di Marc'Antonio, *da san Felice*, 55.
» Domenico, consigliere, qu. Maffio, 149, 169, 243, 316.
» Domenico, qu. Bertuccio, 323.
» Fantino, qu. Paolo, 316.
» Fantino, podestà a Muggia, di Taddeo, qu. Sigismondo, 428.
« Federico (*Ferigo*), qu. Ambrogio, 408.
» Filippo, qu. Zaccaria cavaliere, 56, 67, 97, 114.
» Francesco, cassiere del Collegio, 138, 139, 141, 305, 310, 425, 437, 438, 450.
» Francesco, di Panfilo, 513.
» Francesco, oratore presso il signore di Saint Pol, qu. Angelo, 6, 44, 46, 47, 54, 59, 71, 74, 90, 98, 101, 112, 123, 138, 160, 181, 185, 191, 192, 214, 220, 231, 237, 250, 265, 293, 299, 300, 304, 307, 320, 324, 340, 359, 380, 388, 418, 452, 454, 476, 499, 501, 504, 506, 508.
» Francesco, fu savio a terraferma, qu. Zaccaria cavaliere, 25, 43, 48, 305, 316.
» Francesco, savio agli ordini, di Marc'Antonio, 5, 34, 254, 483.
» Francesco, qu. Andrea, 407.
» Francesco, qu. Paolo, 513.
» Francesco Alvise, qu. Pietro, 513.
» Gaspare, oratore al papa, qu. Alvise, 21, 49, 51, 94, 130, 137, 138, 162, 164, 185, 216, 217, 220, 222, 234, 263, 264, 318, 327, 342, 344, 360, 364, 368, 383, 384, 442, 443, 484, 496, 500, 508.
» Gaspare, sopracomito, qu. Francesco Alvise, 282, 409.
» Giacomo, qu. Pietro, 409.
» Giovanni *da Londra*, fu podestà a Vicenza, savio a terraferma, qu. Alvise, qu. Bertuccio procuratore, *da santa Giustina*, 148, 307, 319, 328, 329, 347, 419, 425, 426, 440, 453, 479.
» Giovanni, provveditore dell'armata, di Marc'Antonio, detto *Cazadiavoli*, 11, 79, 80, 81, 232, 376, 455, 483.
» Giovanni, qu. Alvise, *da sant' Agostino*, 318, 513.
» Giovanni Alvise, nobile di galea, qu. Francesco, qu. Polo, 460.
» Giovanni Andrea, di Taddeo, qu. Nicolò, 513.

Contarini Giovanni Battista, ufficiale alla Ternaria nuova, qu. Pietro Maria, 264.
» Giovanni Francesco, qu. Andrea procuratore, 321.
» Giovanni Francesco, qu. Pietro, 513.
» Giovanni Alberto, qu. Luca, 513.
» Girolamo, fu giudice del Proprio, qu. Pietro, 147.
» Girolamo, sopracomito, qu. Angelo, 332.
» Giulio *dal Zaffo*, qu. Giorgio cavaliere, 51, 317.
» Giustiniano *dal Zaffo*, fu governatore delle entrate, qu. Giorgio cavaliere, 26, 51, 266, 317.
» Giusto, qu. Lorenzo, qu. Giorgio, 317.
» Lorenzo, qu. Antonio, 513.
» Marc'Antonio *dalla Pallada*, avogadore del Comune, qu. Andrea, 513.
» Marc'Antonio, conte a Zara, qu. Gaspare, 486.
» Marc'Antonio, qu. Carlo, 323.
» Marco, fu provveditore a Peschiera, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 147, 221.
» Marco, qu. Alvise, 513.
» Marco, qu. Lorenzo, *da san Cassan*, 513.
» Marino, qu. Bartolomeo, 409.
» Melchiorre (*Marchiò*), qu. Francesco Alvise, 409.
» Natalino, qu. Girolamo, qu. Stefano procuratore, 313.
» Nicolò, qu. Giovanni Gabriele, 513.
» Nicolò, qu. Benedetto, 409.
» Nicolò, qu. Stefano, 513.
» Paolo, podestà a s. Lorenzo, qu. Giovanni Matteo, 242.
» Paolo, qu. Zaccaria cavaliere, 125.
» Pietro, filosofo, qu. Giovanni Ruggiero, 513.
» Pietro, qu. Alvise, *da Valsanzibio*, 513.
» Pietro, qu. Agostino, 407.
» Pietro, qu. Matteo, 513.
» Ruggiero, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Bernardo, 148, 215, 298, 307, 513.
» Santo, fu capitano a Padova, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Stefano, 75, 114, 316.
» Sebastiano cavaliere, fu podestà e capitano a Capodistria, qu. Sebastiano, 149, 407.
» Sebastiano, qu. Antonio, 316.
» Simeone, qu. Alvise, 323.
» Taddeo, qu. Nicolò, 321.
» Tommaso, cavaliere, conte del Zaffo, qu. Giorgio cavaliere, 509.
» Tommaso, oratore al Gran Sultano, qu.

Michele, 5, 23, 71, 72, 181, 182, 234, 243, 244, 246, 249, 308, 314.
Contarini Vito Antonio, di Domenico, qu. Bertuccio, 513.
Conza (*Caiza*) (di) conte, v. Gesualdo Fabrizio.
Coradini, v. Corradini.
Corato (*Quarata*) (di) marchese, v. Aquino (d') Lanzalao.
Cordes (de) Pietro, fiammingo, mercante di arazzi in Venezia, e sua commissaria, 249, 410.
Corer, v. Correr.
Corfù (da) Bazi, padrone di arsile, 487.
Cornera galea (cioè del sopracomito Cornaro), 356.
Corner o Cornaro (*Cornelio*), casa patrizia di Venezia.
» » Catterina, fu regina di Cipro (ricordata), 333.
» » Donato, sopracomito, qu. Donato, 351.
» » Fantino, *dalla Piscopia*, de' Pregadi, qu. Girolamo, 406.
» » Filippo, fu giudice di Petizione, qu. Girolamo, 147, 215, 222.
» » Francesco, cardinale del titolo di san Pancrazio, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 137, 192, 369, 370, 383, 484, 496.
» » Gabriele, *dalla Piscopia*, qu. Girolamo, 406.
» » Giacomo, duca in Candia, qu. Donato, 81, 247.
» » Giacomo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 192, 199, 322, 324, 344, 367, 386.
» » Giorgio, di Francesco, qu. Giorgio, 514.
» » Giorgio, qu. Bernardino, *di Candia*, 321.
» » Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 322, 324.
» » Lorenzo, qu. Marino, *da Conegliano*, 514.
» » Marc' Antonio, fu dei X savi sopra le decime, savio a terraferma, qu. Giovanni, 307, 318, 319, 347, 374, 479.
» » Marc' Antonio, fu provveditore del Comune, qu. Paolo, 307, 317.
» » Marco, cardinale, qu. Giorgio cavaliere e procuratore (ricordato), 333, 367.
» » Marino, consigliere, qu. Paolo, 7, 15, 112, 197, 212, 241, 243, 292, 308, 312, 329, 372, 382, 440, 457, 491.
Corner Almorò (cittadino), qu. Francesco, 413.
Corona Francesco, mercante all'insegna della Sirena in Venezia, 414.
Coroneo Giovanni, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 86, 337, 338.
Corradini Fantino, padovano, 364.
» Zeno, padovano, 364.
Correr o Corraro, casa patrizia di Venezia.
» » Antonio, qu. Giovanni, 514.
» » Giovanni Francesco, capo dei XL, di Giacomo, 415, 431, 440.
Corsari dei mari di Ponente e del Tirreno, 10, 282.
Corseto, capitano nell'esercito imperiale, 44.
Corsetto, comito della galea Badoera, 271.
Corte (da) Benedetto, oratore del duca di Milano a Venezia, 6, 22, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 48, 50, 51, 122, 124, 137, 139, 146, 163, 214, 226, 231, 242, 261, 262, 282, 289, 319, 323, 327, 332, 359, 374, 375, 396, 398, 416, 418, 422, 436, 452, 473, 484, 487, 493, 500, 501, 509.
» » Franceschino, professore di diritto civile nell'università di Padova, 97.
» » Matteo, dottore, professore di medicina nell'università di Padova, 213.
Cortes in Ispagna, 325.
Cortivo (dal) Andrea, scrivano dell'ufficio sopra il regno di Cipro, 189, 195, 196.
» » Angelo, proto dell' ufficio dei governatori delle entrate, 265.
Cortona cardinale, v. Passerini Silvio.
Corudo Vincenzo, mercante a Venezia, 410.
Corvato, v. Crovato.
Cosco, contestabile al servizio dei veneziani, 201, 203, 204, 205.
Cosechio o Cosichio Andrea, esploratore, 100, 109.
Costantini Andrea, cittadino veneziano, 414.
» Giovanni Battista, fu scrivano all' ufficio sopra il regno di Cipro, 160, 189, 195, 196.
Costanza (di) vescovo, v. Hohenlandenberg.
Courtenay Edoardo, marchese di Exeter, conte di Devon, cugino del re d'Inghilterra, 394.
Covazeg, capitano turco, 101.
Coyra (di) vescovo, v. Ziegler.
Crema (da) Guido, 433.
» (di) oratori a Venezia della comunità, 35.
Cremona (da) Girolamo, capo di fanti sotto Renzo da Ceri, 460, 461, 462, 463, 468, 469, 471, 472, 480.
» (di) castellano, v. Picenardi.
Cresainer, capitano di cavalli leggieri tedeschi, 101.
Crespo Giovanni, duca di Nasso (*Nixia*), 252.
» Marco, mercante a Venezia, 413.
Crispo, v. Crespo.
Cristianissimo re, Cristianissima Maestà, v. Francia.
Cristofori (de) Bernardino, *dalle segurtà*, mercante a Venezia, 386, 411.
Cristoforo, mercante all'insegna *della Nave*, 411.
Croce (*Croxe*) (della) Sebastiano, cittadino veneziano, di Bartolomeo, 414.

Crovato (*Corvato*) Luca, esploratore, 45.
Crovera Leonardo, di Napoli, 120.
Cupi Giovanni Domenico, arcivescovo di Trani, cardinale del titolo di s. Giovanni *ante portam latinam*, 124, 421, 509.

D

Daillon (di) Giovanni III, signore di Lude, siniscalco d'Anjou, governatore di Poitou, 62.
Damiano, fante dell'ufficio dei provveditori sopra la Sanità in Venezia, 131.
» frate di s. Zanepolo, v. Venezia (da) Damiano.
Dandolo, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, qu. Girolamo, 253, 314.
» Bernardo, di Antonio, 360.
» Bernardo (di) moglie, figlia di Pietro Duodo, 360.
» Daniele, qu. Andrea, 318.
» Francesco, fu sopracomito, capitano delle galee di Alessandria, qu. Giovanni, 147, 320, 376, 456.
» Giovanni Antonio, provveditore sopra le vittuarie, qu. Francesco, 75, 76, 91, 194, 430.
» Giovanni Francesco, qu. Leonardo, 514.
» Marc'Antonio, qu. Francesco, 317.
» Marc'Antonio, qu. Giovanni, 320.
» Marco, dottore e cavaliere, savio del Consiglio, qu. Andrea, 15, 67, 68, 243, 315.
Dandolo Pietro (cittadino) coadiutore (*cogidor*) dell'ufficio dell'Avogaria, 196.
Daniele (di) Benedetto, speziale all'insegna *del cuore* in Venezia, 412.
Danimarca (*Datia*) (di) re, Cristiano II, 229.
Dante (di) Pietro, oratore a Venezia della comunità di Verona, 300, 379.
Dara Andrea, stradiotto, qu. Lazzaro, 84, 86.
Datia (di) re, v. Danimarca.
Dedo Girolamo, cancelliere grande di Venezia, 33, 190.
Degiun Pietro, mercante a Venezia, 412.
Degrava Martino, mercante a Venezia, 413.
Deloria Francesco, barone napolitano, 107.
Destra Carlo, padovano, 364.
Detrico Giovanni, capo di cavalli leggieri, 14, 27.
» Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 355.
Diedo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu provveditore a Rovigo, qu. Francesco dottore, 216.
» Andrea, qu. Antonio, 143.
» Giorgio, qu. Antonio, 90, 251, 364, 406.
» Girolamo, capo di fanti, qu. Giovanni, 492.
» Pietro, qu. Angelo, 514.
» Vettore, podestà e capitano a Rovigo, qu. Baldassare, 9, 267, 342, 409, 431.
Dionisio N. N., veneziano, dimorante a Verona, 244.
Doge di Venezia, v. Gritti Andrea.
Doin (*Duino*) (di) capitano, v. Hofer.
Dolfin o Delfino, casa patrizia di Venezia.
» » Almorò, pagatore nell'esercito, qu. Alvise, 84, 231.
» » Alvise, qu. Girolamo, 322.
» » Andrea, qu. Giovanni, 322.
» » Andrea, qu. Zaccaria, 408.
» » Daniele, qu. Giovanni, 322.
» » Delfino, qu. Pietro, 318.
» » Giacomo, qu. Alvise, *da sant'Angelo*, 316.
» » Giorgio, di Giovanni Alvise, 366.
» » Giovanni, avogadore del Comune, savio a terraferma, di Lorenzo, 8, 11, 27, 163, 181, 184, 188, 195, 196, 219, 307, 313, 319, 347, 430, 437, 479.
» » Giovanni, qu. Arrigo, 408.
» » Giovanni, qu. Nicolò, 322.
» » Girolamo, qu. Nicolò, 322.
» » Leonardo, qu. Vettore, 321.
» » Nicolò, qu. Pietro, 514.
» » Vettore, fu provveditore sopra i dazi, qu. Nicolò, 216, 298.
Domenico (di) Giovanni, filattiere a Venezia, 413.
Donà (*Donato*), due diverse case patrizie di Venezia.
» Alessandro, fu vicesopracomito, qu. Paolo, qu. Francesco, *da Murano*, 147, 297, 514.
» Almorò, qu. Pietro, 514.
» Andrea, fu capitano a Famagosta, capo del Consiglio dei X, qu. Antonio cavaliere, 300, 318, 367, 371, 423, 506.
» Antonio, qu. Bartolomeo, 318.
» Bernardo, provveditore al sale, qu. Giovanni, 222, 317, 486.
» Bernardo, qu. Nicolò, *dai Canoni*, 514.
» Carlo, fu de' Pregadi, qu. Giacomo, 299.
» Filippo, capitano a Raspo, qu. Matteo, qu. Francesco, 8, 398.
» Francesco cavaliere, consigliere, qu. Alvise, 125, 243, 316, 371, 423.
» Giovanni, qu. Alvise, 322.
» Giovanni Battista, fu patrono di fusta armata, di Vettore, 55.
» Giorgio, fu patrono di una galea di Alessandria, qu. Marc'Antonio, 55.
» Girolamo, qu. Matteo, qu. Francesco, 398.
» Luca, qu. Andrea, 501.
» Luca, qu. Leonardo, 514.
» Maffio (del qu.) commissaria, 409.
» Marc'Antonio, di Andrea, 248.
» Marino, fu podestà alla Motta, di Vettore, 240.
» Nicolò, de' Pregadi, qu. Giacomo, 318.
» Nicolò, fu capitano delle galee di Beyruth, di Andrea, qu. Antonio cavaliere, 147.

Donà Paolo, qu. Pietro, 315.
» Pietro, qu. Alvise, 322.
» Tommaso, provveditore a Cividale, qu. Nicolò, 427.
» Vettore, al luogo di procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Francesco, 198, 221.
» Vincenzo, qu. Giovanni, 322.
Donato (di) Giovanni (*Zaneto*), mercante all'insegna *dei tre san Marchi*, 413.
» (di) Matteo, mercante all'insegna *della Nave* in Venezia, 411.
» N. N., berrettaio all'insegna *delle chiavi*, 414.
Doncuti signore, v. Ouarty.
Doria, casa magnatizia di Genova.
» armata (cioè di Andrea Doria), 279, 280, 282, 290.
» Andrea, capitano di galee, 10, 16, 20, 21, 22, 34, 57, 58, 68, 84, 111, 117, 121, 122, 164, 186, 191, 192, 207, 209, 210, 211, 235, 263, 264, 280, 290, 293, 295, 296, 303, 304, 328, 350, 368, 376, 384, 387, 433, 443, 447, 452, 493, 494, 508.
» Antonio, 209, 263, 447.
» Cristoforo, 263.
» Filippino, conte, 10, 20, 146, 160.
» Francesco, 121, 122.
» Girolamo, cardinale, 122, 368, 384, 386, 415, 433, 485, 508.
Drazi Diego, agente del cardinale Colonna in Roma, 186.
Dresano, v. Trissino.
Dugnano (da) Gian Giacomo, milanese, dimorante a Venezia, 411.
Dugolin Alvise, mercante a Venezia, 412.
Duodo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Pietro, 315.
» Marco, di Pietro, 514.
» Pietro, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 81, 360, 407.
» Pietro (di) figlia, v. Dandolo Bernardo.
Duodo Tommaso (cittadino), qu. Girolamo, 410.
» Nicolò, *di Ponente* (cittadino), 411.
Duprat Antonio, vescovo di Sens, cardinale del titolo di sant'Anastasia, gran cancelliere di Francia, 61, 190, 325, 434.
» Tommaso, vescovo di Clermont (*monsignore di Chiaramonte*), fratello di Antonio, 183.

E

Eboracense cardinale, v. Wolsey.
Egmont (d') Carlo, duca di Gueldres (*Geler*), 185, 278, 435, 510.
Elettori dell'impero, 263, 510.
Emacher, capitano tedesco, 46.
Emiliani, v. Miani.
Emilio N. N., cameriere del papa, 474, 484.
Emo (*Aymo, Hemus*), casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, qu. Gabriele, 514.
» Giovanni, qu. Giorgio procuratore, 342.
» Leonardo, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Giovanni cavaliere, 26, 43, 67, 197, 212, 222, 241, 243, 274, 305, 308, 312, 347, 377, 378, 382, 419, 425, 426, 437, 438, 440, 448, 457, 473, 505.
Enzo Agostino, mercante a Venezia, 414.
Erasmo domino, nunzio di Andrea Doria all'Imperatore, 22.
Erdöd (d') Simeone, vescovo di Zagabria od Agram, 46, 48, 101, 229.
Erizzo, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, qu. Battista, 317.
» Antonio, qu. Sebastiano, 321.
» Girolamo, qu. Giovanni, 409.
» Pietro, qu. Giovanni, 514.
Estandardo Pietro, v. Stendardo.
Este (d'), casa dei duchi di Ferrara.
» Alfonso, duca, 33, 41, 60, 85, 87, 107, 108, 133, 139, 143, 146, 151, 164, 183, 187, 188, 199, 218, 304, 345, 357, 369, 375, 383, 418, 474.
» Alfonso (di) moglie, Lucrezia Borgia, 139.
» Ercole, duca di Chartres (*Cheres, Carnotensis*), conte di Gisors (*Montargis*), figlio primogenito del duca, capitano al servizio della repubblica di Firenze, 33, 60, 61, 64, 107, 111, 113, 130, 131, 137, 143, 149, 183, 218, 235, 487.
» Ercole (di) moglie, Renea (*Zenevre, Reniera*) di Francia, 33, 107, 111, 113, 130, 131, 137, 143, 149, 183, 188, 235, 245, 509.
» oratore del duca a Venezia, v. Alvarotto Giacomo.
» oratore del duca in Inghilterra, 392, 394.
» oratore del duca presso l'esercito della lega, 29.
Estouteville (d') Giovanni, signore di Villebon (*Allebon*), bailli e capitano di Rouen (*Rovan*), oratore al papa, 62, 146, 164, 186, 199.
Etampes (*Stampes*) (di) signore, prevosto di Parigi, v. Barre (de la) Giovanni.
Extandando, Extandardo, v. Stendardo.
Exteter, compagnia di commercio e di banco in Germania, 454, 455.

F

Fabani o Fabeni Francesco, notaro coadiutore (*cogidor*) dell'ufficio sopra il regno di Cipro a Venezia, 163, 190, 195, 196.
Fabio missier, v. Uberti.
Facheto Giovanni, merciaio a Venezia, 410.
Faccio Matteo, notaro della Camera dei prestiti in Venezia, 141.

Falconetto Davide (erroneamente *Costantino*), segretario del provveditore generale Vitturi, 354, 355, 356, 391.
Falcucci (*Falcutio*) Ubaldo Antonio dottore, fu segretario a Venezia del duca di Urbino, 127.
Falger Andrea, mercante a Venezia, 412.
Falier, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Luca, 514.
» Bartolomeo, fu sopracomito, qu. Luca, 147.
» Domenico, conte in Arbe, di Bernardino, 252.
» Lodovico, oratore in Inghilterra, qu. Tomaso, 23, 28, 33, 36, 190, 191, 219, 313, 326, 388, 391, 392, 393, 394, 395, 444, 507.
» Lorenzo, qu. Tomaso, 391.
Farfa (di) abate, v. Orsini Napoleone.
Farnese Alessandro, vescovo ostiense, cardinale del titolo di s. Eustacchio, 155, 384, 432.
» Galeazzo, di Pier Bertoldo, 281.
Fausto Vettore, maestro di umanità a Venezia, 357.
Faytà, v. Affaitati.
Fazio Matteo, ragionato veneziano, 311.
Fazuol (?), capitano francese, 434.
Fedeli (*Fidel*) Vincenzo, coadiutore (*cogidor*) del capitano generale Pietro Lando, 297.
Federici (di) Pietro, di Breno in Valcamonica, 372.
Felice Cesare, capitano napoletano, 481.
Feltre (di) comunità, 301.
Feracino, v. Brescia (da) Feracino.
Feramosca, v. Fieramosca.
Ferdinando, v. Austria (di) Ferdinando.
Ferillo, v. Ferrillo.
Ferman Giovanni, fu scrivano dell'ufficio delle Cazude in Venezia, bandito, 245, 456.
Fermo N. N., bergamasco, fisico in Villaco, 327.
Ferrante signor, v. Gonzaga.
Ferrara (di) duca, oratori ecc., v. Este.
Ferrarese N. N. cavaliere, 50.
Ferrari (de) Carlo, barone di Cosenza, 464.
Ferrillo Giacomo Alfonso, conte di Muro (*Muco*), 88, 106, 120, 465.
Ferro, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, capitano e vicepodestà a Brescia, qu. Antonio, 14, 57, 70, 130, 132, 160, 192, 198, 224, 234, 340, 372, 373, 380, 400, 416, 426, 436, 489, 492.
Fevale (di) barone, v. Morra.
Fidel, v. Fedeli.
Fieramosca Cesare, 158.
Fieschi (*Fresco*) Sinibaldo, conte, 495.
» Raggio, degli VIII al governo di Genova, 74.
Filacanevo Tommasino, padrone di nave, 386.
Filetti (*Filetto*) Francesco, avvocato a Venezia, 160, 189, 190, 499, 503, 506.
Filippo (di) Giovanni Maria, mercante a Venezia, 412.
Fino (da) Antonio, mercante a Venezia, 414.
Firenzo (da) Ambrogio, milanese, 17, 20.
Firenze (di) repubblica (*Fiorentini*) e Signoria, 8, 9, 11, 34, 35, 40, 41, 42, 47, 50, 69, 94, 132, 144, 146, 158, 164, 170, 199, 218, 224, 230, 246, 250, 268, 290, 294, 304, 340, 365, 375, 383, 401, 430, 436, 476, 487, 504, 505.
Firenze, X di libertà e pace, 52, 111, 304.
» esercito, 118, 335, 472.
» milizia cittadina, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179.
» oratore a Venezia, v. Gualterotti Alessandro.
» oratore alla repubblica di Siena, 145.
» oratore presso l'esercito della lega, 29, 237.
» (di) oratore in Francia, v. Soderini Giuliano.
Florido Orazio, gentiluomo del duca d'Urbino, 509.
Fonseca Alfonso, arcivescovo di Toledo, 434, 435, 475.
» Galeotto, spagnuolo, auditore in Puglia, 353.
Forlì (da) Giovanni, uomo d'armi al servizio dei veneziani, 483.
Forsens Merciletto, v. Sittich Volfango.
Fortino Giovanni, padrone di nave, 386.
Forzieri (di) Vincenzo, mercante a Venezia, 413.
Foscari, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, di Marco, 301.
» Agostino, qu. Giovanni, 315.
» Alessandro, fu de' Pregadi, provveditore sopra i banchi, qu. Urbano, qu. Filippo procuratore, 26, 82, 318.
» Alvise, provveditore a Ravenna, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 33, 111, 143, 194, 263, 314.
» Federico, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 263, 514.
» Francesco, fu provveditore a Ravenna, podestà a Verona, de' Pregadi, qu. Nicolò, 165, 242, 274, 379, 428, 474, 502.
» Francesco, *il grande*, fu savio del Consiglio, capo del Consiglio dei X, qu. Filippo procuratore, 5, 8, 27, 51, 89, 300, 306, 313, 319.
» Francesco, doge (ricordato), 35.
» Giacomo, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 314.
» Marco, fu oratore a Roma, della Giunta, provveditore generale a Brescia, qu. Giovanni, qu. Marco, 27, 35, 68, 73, 80, 92, 97, 103, 110, 111, 127, 130, 132, 143, 144, 146, 150, 154, 253, 305, 306, 315, 437, 484.
Foscarini, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, consigliere, dei X savi sopra le decime, qu. Bernardo, 69, 140, 162, 198, 243, 316, 317.
» Antonio, fu rettore alla Canea, qu. Nicolò, 148, 318.
» Giovanni Francesco, qu. Almorò, 514.
» Girolamo, di Andrea, 407.
» Marc'Antonio, fu provveditore sopra le biade, di Andrea, 81, 407.

Foscarini Marc' Antonio, qu. Almorò, 407.
» Michele, qu. Zaccaria, 407.
» Lauro, qu. Francesco, 514.
» Leonardo, provveditore sopra la revisione dei conti, qu. Zaccaria, 216.
» Lorenzo, qu. Giorgio, 317.
» Sebastiano dottore, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, riformatore dello studio di Padova, qu. Pietro, 67, 97, 213, 315.
Foscolo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Girolamo, 514.
» Andrea, qu. Marco, 139, 321, 324, 514.
» Marco, qu. Zaccaria, 322.
» Nicolò, di Andrea, qu. Marco, 321, 324.
Fosse (dalle) Giovanni, mercante a Venezia, 412.
Foys o Foix (di), casa principesca di Francia.
» » Odetto visconte di Lautrech (*Lutreco*) maresciallo di Francia, 88, 120, 202, 219, 297, 459.
Fracastoro Aventino, veronese, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 501.
Franceschi (de) Andrea, segretario ducale veneziano, 22.
» » Pietro, segretario ducale veneziano, 249.
Francesco (di) Pietro, mercante di cordovani a Venezia, 412.
» » Giovanni Vincenzo, 163.
Franche terre di Germania, 297, 304, 327, 442, 498.
Franchi, casa nobile di Aquila.
» Francesco, figlio di Lodovico fu conte di Montorio, 107, 187, 360. NB. Nei precedenti volumi furono erroneamente indicati col nome di *Camponeschi*, il conte di Montorio ed il vescovo di Aquila, della casa *Franchi*.
Francia, cioè re di Francia, v. Francesco I.
» casa reale.
» re Francesco I, 6, 10, 11, 18, 20, 24, 35, 38, 40, 41, 42, 44, 49, 50, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 70, 72, 83, 85, 87, 94, 99, 102, 103, 104, 112, 117, 118, 119, 121, 123, 124, 126, 128, 132, 134, 137, 146, 151, 154, 159, 160, 162, 164, 165, 166, 167, 181, 182, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 199, 207, 208, 209, 212, 213, 217, 219, 226, 227, 230, 237, 238, 244, 247, 248, 250, 251, 260, 262, 268, 269, 279, 281, 303, 304, 324, 325, 327, 328, 329, 334, 335, 336, 340, 349, 351, 352, 354, 356, 364, 365, 388, 389, 402, 415, 418, 430, 433, 434, 435, 440, 441, 443, 445, 452, 454, 456, 465, 466, 467, 471, 474, 475, 476, 485, 487, 496, 500, 501, 505, 506, 507, 509.
» Francesco, delfino di Francia, 247, 435, 454, 491.
Francia, Enrico, duca d'Orleans, secondogenito di Francesco I, 247, 435, 454, 491.
» Luisa di Savoia, duchessa di Angoulème, madre del re Francesco I (*madama*), 123, 443, 474, 506.
» Renea (*Reniera, Zenevre*) figlia del re Luigi XII, v. Este.
» armata, 21, 84, 121, 191, 192, 219, 263, 280, 290, 300, 332, 433, 434, 452, 494.
» esercito, 6, 7, 8, 9, 12, 16, 27, 30, 31, 32, 49, 94, 119, 122, 125, 129, 137, 138, 165, 219, 250, 381.
» gran cancelliere, v. Duprat.
» gran maestro, v. Montmorency.
» capitano dell'armata, v. Barbesieux.
» oratore presso i Cantoni svizzeri, v. Grangis.
» oratori al papa, 47, 186, 365, 384, 385.
» oratore alla repubblica di Firenze, 9, 34, 290, 430, 476, 505.
» oratore straordinario a Venezia ed a Roma, 123.
» oratore a Venezia, v. Langeac.
» oratore in Inghilterra, v. Bellay (du) Giovanni.
Franchini Zaccaria, mercante a Venezia, 413.
Franconati di Cipro (affrancati), 495, 506.
Franco, v. Franchi.
Frangipani, famiglia principesca di Croazia.
» Cristoforo, qu. Angelo, 90, 101, 184, 252.
» N. N., qu. Angelo, 101.
Frassina Comino, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 38, 339, 353.
» Pietro, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, qu. Teodoro cavaliere, 38, 339.
Frati benedettini di s. Giustina di Padova, proprietari del tenimento di Correzzola, 377, 378.
» eremitani del monastero di s. Stefano in Venezia, 326.
» di Monte Sion a Gerusalemme, 6, 24, 72, 73, 182.
Fregoso, o Campofregoso, famiglia principale e fazione di Genova, 27, 293.
» » Alessandro, 13, 14.
» » Annibale, 127, 130, 132, 160, 201, 202, 203, 204, 205, 230, 477, 486.
» » Cesare, 33, 201, 202, 226, 230, 274, 397, 421, 484, 491, 493, 494.
» » Janus (*Zuan Maria*), governatore dell'esercito dei veneziani, 27, 73, 126, 130, 131, 151, 274, 381, 383, 422, 425, 447, 477, 490, 495.
Fresco, v. Fieschi.

Friuli (in) cancelliere del luogotenente, v. Pase (di) Tommaso.
» (del) oratori a Venezia, 129.
Frizzier Ambrogio, speziale a Venezia, 413.
Furlan Toso, contestabile al servizio dei veneziani, 303.

G

Gabriel (*Cabriel*), casa patrizia di Venezia.
» Angelo, *il grande*, qu. Silvestro, 317, 371.
» Lazzaro, qu. Francesco, 409.
» N. N., nobile di galea, 460.
Gabrieli (di) Nicolò, segretario ducale veneziano, 344.
Gaddi (de) Nicolò, vescovo di Fermo, cardinale diacono, 21, 145, 155, 156, 187, 294, 304, 344, 349, 360, 368, 369, 384, 415, 417.
Gaetani d'Aragona, famiglia nobilissima del regno di Napoli.
» » Cola, 465.
» » Federico, figlio di Onorato, duca di Traetto, 185, 187, 235, 466.
» » Giacomo Maria (erroneamente *Federico*), conte di Morcone, 88, 107, 120, 187, 465.
» » Gian Cola, barone di Gioia (in Terra di Lavoro), 466.
» » Onorato, duca di Traetto, 187.
Gaiazi (di) conte, v. Sanseverino Roberto.
Galante, capo di fanti al servizio dei veneziani, 89.
Galdiben, v. Godiben.
Galee veneziane dell'armata del Levante, v. Veneziani (dei) armata.
» » di Alessandria d'Egitto, 23, 440, 442, 456.
» » di Beyrut, 80, 244, 262, 263, 351, 363, 366, 368, 440, 442, 456.
Gambacorta (*Gambacurta*) Carlo, barone napolitano, 107, 465.
» Malatesta, barone di Campochiaro, 466.
Gambara (di), famiglia nobile di Brescia.
» » Brunoro conte, 492.
» » Uberto, protonotario apostolico, governatore di Bologna, 187, 492.
Gardiner Stefano, dottore, inviato del re d'Inghilterra in Italia, 452, 507.
Garofoli (di) Giovanni, mercante a Venezia, 414.
Garzoni, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Girolamo, 514.
» Vettore, patrono di una galea di Alessandria, qu. Marino procuratore, 442, 488.
Garzoni (di) Natale, cittadino veneziano, 412.
Gasparo, messo del re di Francia a Roma, 164.
» N. N., castellano di Fiume, 507.
Gatta (della) Giovanni, mercante a Venezia, 410.
» » Agostino, mercante a Venezia, 412.
» » Alvise, drappiere a Venezia, guardiano della scuola di s. Giovanni Evangelista, 410, 438.
Gattinara (di) Mercurino (Arborio), gran cancelliere dell'Imperatore, 435.
Gazzo Pietro, di Badia Polesine, 267.
Geler (di) duca, v. Egmont.
Generale di San Francesco, v. Quiñones.
Genilac, v. Genouillac.
Genova (da) Marc'Antonio, professore di filosofia nell'Università di Padova, 97.
» (di) doge, v. Cattaneo Oberto.
» (di) repubblica e governo, 10, 47, 68, 73, 98, 99, 111, 122, 123, 185, 214, 237, 248, 281, 282.
» (di) oratori in Francia, 191.
Genouillac (de) Giacomo Gourdon, signore d'Acier, grande scudiere di Francia, gran maestro delle artiglierie, 62.
Gentili (*Zentili*) Tobia, cittadino veneziano, 412.
Germania (di) principi, 404, 405, 406.
Gerosolimitano ordine, 486.
Gesualdo (*Jesualdo*), famiglia nobile del regno di Napoli.
» Camillo, 466.
» Fabrizio (*Gian Brizio*), 106, 465.
» Ferrante, 466.
» Giannino, 464.
» Giovanni Francesco, 466.
» Michele, barone di Ruvo (*Rubo*) (in Basilicata), 466.
Ghiberti o Giberti (di) Giovanni Matteo, qu. Francesco, genovese, fu datario, vescovo di Verona, 93, 161, 385, 474, 484, 492, 508, 509.
Ghisi (*Gixi*), casa patrizia di Venezia.
» Zaccaria, contestabile, qu. Angelo, 165.
Ghisolfi (*Gixolfi*) Battista, mercante a Venezia, 410.
Giacomo (di) Cristoforo, mercante a Venezia, 411.
» N. N., fruttaiuolo a Venezia, 414.
» N. N., mercante di vino a Venezia, 410.
Giberto Fabio, di Cesena, v. Uberti.
Gilberto N. N., capitano di grigioni al servizio dei veneziani, 36, 37.
Ginori (*Aggenori*) Leonardo, nobile fiorentino, 145, 152.
» Tommaso, nobile fiorentino, 153.
Gioia (di) barone, v. Gaetani Gian Cola.
Giorgio (*Zorzi*) (di) Giovanni, drappiere a Venezia, 412.
Giovanni Anselmo N. N., mantovano, 379.
» Battista, favorito di Camillo Orsini, 461, 462, 463, 469, 472, 480.
» Corrado signor, v. Orsini.
» Domenico N. N. veronese, 379.
» Joachin, v. Passano.
» Maria, nunzio del duca d'Urbino a Roma, v. Porta (dalla) Giovanni Maria.
» Pietro N. N., 391.

Giovanni Santo, mercante toscano a Venezia, 412.
» (de) Alessandro, mercante a Venezia, 412.
» (de) Benedetto, cittadino veneziano, 414.
» (de) Bernardino, di Gandino, 380.
» (de) Francesco *dalla Seta*, cittadino veneziano, 161.
» (de) Giacomo, mercante a Venezia, 410.
» (de) Martino, tintore a Venezia, 413.
Girardo (di) Francesco, mercante di vino a Venezia, 413.
» N. N., padrone di nave, 385.
Giuliano (*Zulian*), biadaiuolo a Venezia, 413.
Giulio N. N. abate di San Lucio (*Cutio*) a Coyra, 380, 426, 445, 446, 447.
» N. N., segretario del conte di Caiazzo, 502.
Giunta (*Zonta*) (del) Luca Antonio fiorentino, libraio a Venezia, 411.
Giustiniani (*Justinian*), casa patrizia di Venezia.
» Andrea, procuratore, qu. Unfredo, 15, 56, 111, 289, 313, 319, 322, 323, 344, 416, 418.
» Angelo, qu. Nicolò cavaliere, 416.
» Antonio, fu de' Pregadi, qu. Francesco cavaliere, 148, 183, 195, 225, 316, 424, 495.
» Benedetto, di Girolamo procuratore, 518.
» Bernardino, fu capo dei XL, qu. Marco, 215.
» Daniele, qu. Francesco, 323.
» Francesco, de' Pregadi, qu. Antonio dottore, 114, 323,
» Francesco, patrono di nave, qu. Nicolò, 50.
» Giacomo, qu. Marino, 322.
» Giovanni, fu della Giunta, qu. Giustiniano, 82.
» Giovanni, sopracomito, qu. Lorenzo, 365.
» Giovanni Antonio, fu provveditore a Cotignola, qu. Marco, 221.
» Giovanni Battista, sopracomito, qu. Pietro, 351, 398, 469, 472, 480.
» Giovanni Francesco, sopracomito, di Girolamo procuratore, 332.
» Girolamo, procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Antonio, 14, 25, 56, 67, 124, 313, 333.
» Girolamo, provveditore sopra la Sanità, qu. Benedetto, 44, 113, 115, 240, 241, 252, 289, 326, 358, 359.
» Girolamo, qu. Marino, 318.
» Leonardo, fu de' Pregadi, qu. Unfredo, 26, 81, 298.
» Leonardo, qu. Lorenzo, 253, 314.
» Lorenzo, procuratore, qu. Antonio, 313.
» Marc' Antonio, protonotario apostolico, di Girolamo procuratore, 385.
» Marc' Antonio, qu. Francesco cavaliere, 108.
Giustiniani Marino, avogadore del Comune, di Sebastiano cavaliere, 144, 439.
» Nicolò, fu rettore e provveditore a Nauplia, provveditore sopra le acque, qu. Bernardo, 148, 297.
» Paolo, capitano del lago di Garda, qu. Pietro, 89, 90, 98, 143, 149, 215, 217, 221, 320.
» Sebastiano cavaliere, oratore al re di Francia, qu. Marino, 33, 35, 42, 59, 60, 61, 70, 112, 123, 132, 137, 159, 190, 212, 219, 247, 251, 262, 268, 306, 324, 342, 351, 352, 433, 440, 443, 506.
» Sebastiano, di Marino, di Sebastiano cavaliere, 132, 247.
» Vincenzo, capitano delle galee bastarde, qu. Nicolò, 251, 418.
Giustiniani Nicolò, degli VIII al governo della repubblica di Genova, eletto oratore a Venezia, 74.
Gixi, v. Ghisi.
Godiben (*Galdiben*) Gabriele, vicentino, falso monetario, 71.
Gonella, famiglia cittadina veneziana, *da san Giobbe*, 367.
Gonzada Giovanni Battista, arcipresbitero di s. Maria Porcina, 345.
Gonzaga, casa dei marchesi di Mantova.
» Federico, marchese di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 19, 27, 74, 96, 133, 151, 154, 185, 190, 235, 237, 278, 302, 330, 348, 350, 359, 402, 442, 496.
» Ercole, vescovo di Mantova, cardinale diacono del titolo di s. Maria Nuova, fratello del marchese, 21, 95, 187, 234, 279, 331, 415, 432, 484, 496.
» Ferrante, fratello del marchese, 17, 86, 95, 134, 156, 157, 158, 236, 237, 272, 273, 279, 353, 459, 469, 470.
» Giovanni Francesco, detto *Cagnino*, di Lodovico *da Bozzolo*, 324, 340.
» Luigi (*Alvixe*) Alessandro, signore di Castiglione (*Castion*), qu. Rodolfo, 489.
» Francesco, agente del marchese a Roma, 19, 133.
» Annibale, dei signori di Novellara (*Nuvolara*), 237.
» Pirro, cardinale, qu. Gianfrancesco *da Bozzolo*), 436, 485.
» oratore del marchese a Venezia, v. Malatesti.
Gostanza (di) vescovo, v. Hohenlandenberg.
Gourdon, v Genouillac.
Gradenigo (*Gradonicus*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, savio del Consiglio. qu. Domenico cavaliere, 15, 65, 66, 75, 76, 216, 221, 222, 243, 254, 274, 308, 312, 423.
» Angelo, di Zaccaria, 55.

Gradenigo Antonio, fu consigliere, qu. Paolo, 197, 320.
» Francesco, qu. Nicolò, 514.
» Giovanni, di Zaccaria, 240.
» Girolamo, provveditore a Salò e capitano della Riviera del lago di Garda, qu. Federico, 213, 273.
» Leonardo, qu. Bartolomeo, 408.
» Lorenzo, qu. Marino, 514.
» Marco, capo di fanti, qu. Battista, 53.
» Nicolò, qu. Angelo, 514.
» Nicolò, qu. Francesco, 323.
» Pietro, qu. Angelo, 514.
» Trifone, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Lionello, 215, 407.
» Zaccaria, fu camerlengo del Comune, qu. Giovanni, 297.
Gradisca (di) capitano tedesco, 399.
Gramont (de) Gabriele, vescovo di Tarbes, 61.
Gran cancelliere di Francia, v. Duprat.
» maestro di Francia, v. Montmorency.
» priore di Rodi in Inghilterra, v. Weston.
» scudiere di Francia, v. Genouillac.
» signore, o Gran Turco, v. Turchia.
Grangis (di) monsignore, oratore del re di Francia presso i cantoni svizzeri, 126, 132, 192, 193, 294, 301, 445, 489, 490.
Gravina (di) duca, v. Orsini Ferrante.
» Lorenzo, cittadino veneziano, 411.
Greci dimoranti a Venezia, 93.
Greco Giorgio, uomo d'armi di Renzo da Ceri, 505.
Grifalconi Francesco, cittadino veneziano, 410.
Grigioni fanti, 36, 37, 42, 44, 126.
Grillo Marco, mercante a Venezia, 412.
Grimaldi, casa nobile di Genova.
» Ansaldo, banchiere, 159, 304, 327.
» Stefano, 495.
Grimani, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, qu. Girolamo, 408.
» Bartolomeo, qu. Zaccaria, 514.
» Bernardo, sopracomito, qu. Domenico, 365.
» Bernardo, qu. Girolamo, 43, 56, 67, 97, 114, 408.
» Domenico, cardinale (ricordato), 264.
» Francesco, qu. Pietro, 341, 377, 408.
» Giovanni, vescovo di Ceneda, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 370.
» Giovanni Battista, podestà a Chioggia, qu. Girolamo, 58, 374.
» Giovanni Battista, sopracomito, qu. Domenico, 282.
» Girolamo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Marino, 23, 25, 42, 43, 266, 305, 307, 317.
» Marc' Antonio, savio a terraferma, di Francesco, 44, 76, 97, 216, 221, 222, 254, 274, 308, 312.
Grimani Marco, procuratore, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 67, 69, 114, 216, 264, 370, 375, 417.
» Marino, patriarca d'Aquileja, cardinale del titolo di s. Vitale, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 292, 370, 375, 384, 417, 485.
» Nicolò, qu. Alvise, 322.
» Pietro, di Francesco, 318.
» Vettore, procuratore, oratore straordinario al duca di Ferrara, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 114, 139, 183, 187, 216, 217, 313.
» Vincenzo, qu. Antonio, di Vincenzo, 367.
» Vincenzo, qu. Serenissimo principe, 367.
» Vincenzo, di Francesco, 318.
Grimani Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 45.
Grisoni, v. Grigioni.
Gritta galea (cioè del sopracomito Gritti), 284, 285, 354, 355.
Gritti, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, qu. Alessandro, 409.
» Alvise, qu. Francesco, qu. Luca, *da san Salvatore*, 184, 196, 481, 514.
» Andrea, doge di Venezia, qu. Francesco, 10, 27, 33, 34, 35, 36, 37, 48, 51, 57, 69, 70, 73, 74, 79, 93, 108, 111, 122, 124, 125, 129, 131, 138, 139, 140, 146, 149, 150, 162, 164, 184, 188, 190, 192, 194, 196, 199, 217, 221, 223, 224, 225, 231, 242, 245, 246, 249, 250, 251, 260, 261, 262, 263, 283, 284, 289, 292, 294, 297, 305, 306, 308, 309, 310, 312, 319, 324, 327, 328, 329, 332, 333, 341, 347, 351, 352, 356, 357, 360, 363, 367, 368, 369, 370, 372, 374, 375, 376, 381, 385, 388, 398, 415, 416, 417, 418, 420, 421, 425, 426, 436, 437, 438, 439, 442, 448, 450, 452, 453, 456, 473, 474, 476, 484, 486, 487, 488, 491, 494, 499, 500, 503, 505, 509, 510.
» Andrea, governatore a Brindisi, qu. Francesco, qu. Luca, *da san Salvatore*, 38, 118, 358, 481.
» Battista, vicesopracomito, qu. Francesco, 351, 353, 356, 390, 463.
» Domenico, de' Pregadi, qu. Francesco, *da san Marcuola*, 148, 197, 215, 314.
» Domenico, qu. Nicolò, 409.
» Pietro, podestà e capitano in Capodistria, qu. Omobuono, qu. Triadano, 290.
» Vincenzo, qu. Pietro, qu. Benedetto, 463.
» Alvise, figlio naturale di Andrea doge, 249.
» Lorenzo, figlio naturale di Andrea doge, 367.
» Lorenzo (di) moglie, figlia di N. N. Gonella, 367, 422.
Grosso Giacomo, da Iplis, esploratore, 399.
Gruato Giovanni, mercante a Venezia, 410.

Gualterotti Bartolomeo, dottore, oratore a Venezia della repubblica di Firenze, 34, 50, 51, 108, 111, 122, 132, 152, 179, 180, 218, 230, 243, 249, 261, 289, 292, 319, 332, 341, 375, 416, 418, 419, 422, 436, 473, 474, 487, 501, 505, 509.
Guasco, famiglia nobile di Alessandria, 237.
Guasto (del) marchese, v. Avalos (d') Alfonso.
Guerrino (de) Maffio, mercante a Venezia, 412.
Guidotto Vincenzo, segretario ducale veneziano, 292, 297.
Guimeur (di) signore, v. Rohan.
Guimont Renato, chierico francese, 64.
Guoro, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, qu. Pandolfo, 514.
» Giusto, capitano a Bergamo, qu. Pandolfo, 181, 367, 447, 482, 489, 490.
Gussoni, casa patrizia di Venezia, 324.
» Alba, di Andrea procuratore, 366.
» Andrea, procuratore, qu. Nicolò, 15, 111, 313, 366.
» Giacomo, qu. Vincenzo, 321.

H

Hallemann (*Alemanno*) Giovanni, consigliere e segretario dell'imperatore, 434, 435, 475, 491, 497.
Hangest (de) Adriano, signore di Genlis (*Jaully*), 62.
» » Giovanni, vescovo e conte di Noyon, pari di Francia, 61.
Haro (di) conte, v. Hernandez de Velasco.
Hemus, v. Emo.
Hesse od Assia (di) Landgravio (*Antegravio di Allasia, conte di Hussen*), Filippo *il magnanimo*, 229, 404, 405.
Hernandez de Velasco Pedro, conte di Haro, gran contestabile di Castiglia, 435, 454.
» » » Pedro (di) figlio, 454.
Hofer Giovanni, capitano di Duino, 52, 92.
Hohenlandenberg Ugo, vescovo di Costanza, 405.
Hostigliano (*Stigliano*) (di) principe, v. Carafa Antonio.
Howard Tomaso, duca di Nortfolk (*Norsholo*), 394.
Humières (*Humeris*) (de) Giovanni, ciambellano del re Francesco I, 62.
Hussen (di) conte, v. Hesse.

I

Ibraim (*Imbraim*) pascià, 5, 6, 23, 72, 181, 182, 244, 249, 370, 442.
Imbraim, v. Ibraim.
Imperatore, v. Austria (di) Carlo.
Infante (l'), v. Austria (di) Ferdinando.
Inghilterra od Anglia, cioè re d'Inghilterra, v. sotto Enrico VIII.
» casa regnante.
Inghilterra re (in generale), 393.
» Arturo, principe di Galles, primogenito di Enrico VII (ricordato), 220
» Enrico VIII (*Tudor*) re, 23, 60, 94, 95, 155, 191, 219, 220, 325, 351, 364, 387, 392, 393, 394, 395, 402, 438, 442, 443, 444, 474, 475, 504, 507.
» Catterina d'Aragona, regina (erroneamente chiamata sorella dell'Imperatore), 220, 325, 387, 394, 395, 444, 504.
» Margherita, sorella di Enrico VIII, v. Scozia (di) regina.
» Maria, figlia di Enrico VIII, 395.
» cugino del re, v. Courtenay.
» gran priore di Rodi, v. Weston.
» cardinale, v. Wolsey.
» oratore a Roma, v. Casali Gregorio.
» oratore a Venezia, v. Casali Giovanni Battista.
» segretari, inviati a Roma (oratori), v. Vannes e Brown.
Ippolito signor, v. Medici (di) Ippolito.
Italiani fanti, 16, 17, 18, 29, 32, 88, 94, 96, 133, 146, 155, 186, 190, 208, 236, 237, 238, 268, 337, 386, 454, 493, 494.

J

Janus signore, v. Fregoso.
Jaully (di) signore, v. Hangest.
Jesualdo, v. Gesualdo.
Joachin Giovanni, v. Passano.
Joria N. N., 489.
Justinian, v. Giustiniani.

K

Kittenfeld (*Childinfelder*), gentiluomo austriaco, 180.

L

Ladri del pubblico erario (*furanti*) proclamati nel Gran Consiglio di Venezia, 456.
Lagni (de) Pietro, barone napolitano, 107.
Lago di Garda (del) capitano, v. Barbaro Nicolò.
Lamal (di) conte, v. Laval.
Lana Giovanni Agostino, nobile bresciano, 150.
Lando, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, arcivescovo di Candia, qu. Pietro, qu. Girolamo, 366.
» Pietro, fu savio del Consiglio, capitano generale del mare, provveditore all'Arsenale, qu. Giovanni, 11, 34, 50, 51, 79, 82, 83, 84, 85, 87, 89, 97, 112, 117, 118, 119, 127, 140, 153, 166, 231, 234, 269, 282, 291, 292, 293, 294, 296, 297, 306, 344, 357, 362, 408, 442.

Lando Alvise (cittadino), 411.
Langeac (de) Giovanni, vescovo di Avranche (*Orange*, *Orans*, *Aurens*), oratore di Francia a Venezia, 22, 36, 38, 44, 48, 50, 54, 56, 59, 70, 74, 95, 104, 105, 107, 124, 128, 129, 132, 153, 162, 164, 180, 183, 189, 190, 192, 193, 196, 217, 225, 243, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 261, 264, 265, 271, 289, 291, 294, 295, 296, 300, 301, 319, 327, 328, 329, 332, 342, 351, 357, 359, 363, 368, 374, 375, 385, 388, 396, 398, 416, 418, 422, 436, 456, 458, 476, 488, 493, 501, 505.
Langres (*Langies*, *Langes*, *Lanse*) (di) vescovo o monsignore, v. Longwy.
Lanni (de), famiglia nobile del regno di Napoli.
» » Giovanni Antonio, 464.
» » Girolamo, di Pietro, 465.
» » Marino, di Pietro, 465.
» » Pietro, 465.
Lanzichenechi, 8, 16, 17, 24, 29, 46, 49, 57, 58, 59, 71, 73, 79, 87, 88, 93, 94, 96, 105, 112, 116, 119, 120, 126, 130, 135, 150, 155, 160, 164, 168, 169, 185, 186, 190, 191, 233, 234, 236, 237, 238, 247, 262, 263, 268, 282, 304, 327, 345, 350, 354, 373, 386, 388, 389, 400, 406, 415, 427, 435, 445, 447, 448, 454, 458, 463, 468, 473, 475, 481, 485, 489, 490, 498, 504, 505, 507.
Lauredano, v. Loredan.
Lautrech (di) monsignore, v. Foys (di) Odetto.
Laval (de) conte, Gui XVI, governatore della Brettagna, 62.
Lecce (*Leze*, *Lecie*) (di) vescovo, v. Sangro (di) Consalvo.
Lecco (da) Bortolomeo, mercante a Venezia, 411.
Legnago (di) comunità, 266, 267.
Leonardi (*Leonardo*, *Lunardo*) Giovanni Giacomo, da Pesaro, oratore del duca d'Urbino a Venezia, 127, 214, 218, 219, 226, 328, 368, 374, 386, 417, 418, 422, 497, 499, 509.
Leonardis (de) Girolamo, dottore, medico, 225.
Leopardi Falcone, da Salò, contestabile al servizio dei veneziani, 492.
Lepanto (da) Giorgio, padrone di arsile, 487.
Lercario Girolamo, mercante genovese a Venezia, 364.
» Pietro, degli VIII al governo della repubblica di Genova, 73.
Lesera Girolamo, mercante a Venezia, 410.
Leva o Leyva (de) don Antonio, condottiero spagnolo 6, 24, 29, 45, 57, 79, 96, 108, 119, 120, 130, 132, 143, 154, 160, 162, 181, 186, 203, 220, 225, 234, 250, 292, 294, 295, 300, 304, 326, 340, 373, 376, 400, 401, 402, 403, 404, 423, 425, 452, 477, 482, 489, 493, 502.
» » (de) Giovanni, fratello di Antonio, 57.
Lèvis (de) Giovanni, signore di Chateaumorant (*Castello Morant*), siniscalco dell'Alvernia, 62.
Leza Martino, capo di pontieri austriaci, 455.
Leze (*Lecce*) (di) vescovo, v. Sangro (di) Consalvo.
Lezze (da), casa patrizia di Venezia.
» Donato, fu de' Pregadi, di Michele, 298.
» Francesco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Alvise, 149, 198, 253.
» Michele, fu capo del Consiglio dei X, qu. Donato, qu. Luca procuratore, 15, 243, 315, 366.
» Priamo, capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, 27, 32, 129, 194, 212, 217, 243, 289, 294, 312.
Limoges (di) vescovo, v. Villiers (de) Carlo.
Lion, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, oratore straordinario al duca di Ferrara, procuratore, qu. Alvise, qu. Giacomo, 114, 129, 139, 183, 187, 217, 313.
» Antonio, fu de' Pregadi, qu. Pietro, 297, 408.
» Domenico, qu. Alvise, qu. Giacomo, 217, 514.
» Filippo, qu. Tomaso, 315.
» Giorgio, fu provveditore al Sale, qu. Giovanni, 197.
» Giovanni Battista, qu. Nicolò, 514.
» Giovanni Francesco, qu. Tomaso, 514.
» Girolamo, qu. Francesco, 318.
» Maffio, fu avogadore del Comune, qu. Lodovico, 114, 253, 315.
» Pietro, qu. Alvise, 242, 320.
» Simeone, de' Pregadi, qu. Tommaso, 75, 148.
Lion (di) arcivescovo, v. Rohan (de) Francesco.
» (da) Daniele, cittadino padovano, 364.
Lippomano, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, fu conte a Traù, qu. Francesco, 147.
» Francesco, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, provveditore sopra il cottimo di Londra, qu. Giovanni, 144, 163, 195, 197, 219.
» Giovanni, camerlengo a Bergamo e pagatore nell'esercito, di Girolamo, qu. Tomaso, *dal Banco*, 445.
» Tomaso, podestà e capitano a Feltre, qu. Bortolomeo, *dal Banco*, 365, 381.
» Zaccaria, di Girolamo, qu. Tomaso, *dal Banco*, 409.
Lisieux (*Lisiculx*) (di) vescovo, v. Veneur.
Locatelli (*Locadelli*) Antonio, fu castellano a Lonato, 58.
Lodovici (di) Daniele, segretario ducale veneziano, 374.
» (di) Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 232, 493.
Loffreddo (*lo Triffo*) (di) Giacomo, barone napoletano, 466.
Lolin, casa patrizia di Venezia.

Lolin Carlo, qu. Angelo, 366.
» Marc'Antonio, podestà in Albona e Fianona, qu. Angelo, 428.
Lombardo Giovanni Paolo, cittadino veneziano, notaro dell' ufficio sopra il regno di Cipro, 195, 196.
Lomellini (*Omelin*) Giacomo, detto *Sordo*, cavaliere gerosolimitano, 484, 486.
» Girolamo, degli VIII al governo di Genova, 73.
Londra (di) vescovo, v. Tunstall Cutberto.
Longavila (di) duca, v. Orleans.
Longhena (*Longena*) (da) Pietro, condottiero al servizio dei veneziani, 54, 57, 58, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 226, 484.
Longino Marc'Antonio, segretario ducale veneziano, 56, 59, 79, 95, 265.
Longo, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, di Francesco, 301.
» Antonio, qu. Alvise, 514.
» Francesco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Francesco, 75, 316.
» Nicolò, 508.
Longwy (de) Claudio, vescovo e duca de Langres (*Langes Lanse*) pari di Francia, 61, 230.
Lonzin, v. Longino.
Lopez, capitano spagnolo, 214.
» Santo, mercante a Venezia, qu. Daniele, 413.
Lopsi (*Lopeze*), capo di stradiotti nell'esercito imperiale, 353, 481.
Lorario Girolamo, nunzio del papa a Napoli, 327.
Loredan (*Lauredano*), casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, qu. Costanzo, 407.
» Alvise, fu de' Pregadi, qu. Antonio, 82, 148.
» Andrea, fu podestà e capitano a Crema, podestà a Brescia, qu. Bernardino, qu. Pietro, 110, 125, 126, 127, 131, 144, 154, 160, 431.
» Bartolomeo, qu. Alvise, 514.
» Bernardo, qu. Pietrò, 514.
» Ettore, fu provveditore sopra il cottimo di Londra e di Alessandria, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 215, 222, 298.
» Giacomo, qu. Pietro, 514.
» Giovanni, qu. Tomaso, 55.
» Giovanni Battista, qu. Alvise, qu. Bertuccio, 514.
» Giovanni Francesco, qu. Marc'Antonio, 367, 368, 408.
» Giovanni Francesco, qu. Paolo, 514.
» Girolamo, qu. Domenico, 322.
» Girolamo, consigliere, qu. Serenissimo Principe, 7, 112, 242, 292, 305, 308, 312, 329, 347, 418, 456, 457.
» Lorenzo, fu dei XL al civile, qu. Fantino, 215.
Loredan Lorenzo, procuratore, savio del Consiglio, provveditore all'Arsenale, qu. Serenissimo Principe, 7, 15, 56, 122, 124, 289, 305, 306, 312, 319, 332, 333, 343, 347, 377, 416, 418, 439, 479.
» Luca, podestà e capitano a Crema, qu. Francesco, 35, 45, 49, 110, 127, 144, 154, 199, 299, 431.
r Marco, qu. Domenico, 318.
» Paolo, qu. Alvise, qu. Marco procuratore, 323.
» Pietro, fu capo dei XL, fu console in Alessandria d'Egitto, qu. Alvise, qu. Marco procuratore, 55, 298, 323.
» Pietro, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu Paolo, qu. Pietro procuratore, 144, 163, 195, 196.
» Pietro, qu. Marco, 322.
Lorena (di), casa ducale.
» » Antonio, duca di Lorena e Bar, 475, 476.
» » Giovanni, cardinale diacono del titolo di s. Onofrio, arcivescovo di Narbonne, 61, 507.
Loria (de) Annibale, barone napoletano, 464.
» » Francesco, barone napolitano, 465.
Lotterie a Venezia, 136.
Luca N. N, orefice all'insegna del *Diamante* in Venezia, 412.
» Giorgio, drappiere a Venezia, 412.
Lucadelli Antonio, cittadino veneziano, 411.
Lude (di) signore, v. Daillon.
Lugo (da) Lodovico, cittadino di Vicenza, 216.
Lusi Stamati, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 338.
Luther Martino, sua setta, sue dottrine e sue opere, 126, 135, 192, 263, 288, 404, 405, 412, 510, 511, 512.
Lutrech, v. Foys.
Luxembourg (di) Carlo, conte di Brienne (*Brione*) di Ligny e di Roussy (*Toussi*), 62.
Luzasco Paolo, veronese, fu condottiero al servizio dei veneziani, 8, 9, 21, 187, 188, 261.

M

Macedonia (di) Ladislao, vescovo di Varadino, 227.
Maçon (di) vescovo, v. Chanterau.
Madama, v. Francia (di) Luisa.
Mag . . . . o Magna (della), v. Alemagna.
Magno, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Marco, 515.
» Nicolò, provveditore alla Cefalonia, qu. Pietro, 34.
» Stefano, qu. Andrea, 317.
» Stefano, qu. Pietro, 321.
Magonza (*Maguntia*) (di) arcivescovo, v. Brandeburgo (di) Alberto.

Maio (di) Michele, oratore dell'imperatore al papa, 22, 157, 281, 330, 415, 417, 432, 485, 496, 497, 500.
Malacise Lazzaro, mercante a Venezia, 411.
Malatesta, casa dei signori di Rimini.
» Malatesta, di Pandolfo, 109.
» Pandolfo, fu signore di Rimini, 375, 432.
» Sigismondo, di Pandolfo, 33, 375, 422, 429, 439.
Malatesti (de) Giovanni Battista, fu oratore del marchese di Mantova a Venezia e poi in Spagna, 10, 27, 190.
» (de) Giovanni Giacomo, fratello del precedente, oratore del marchese di Mantova a Venezia, 10, 27, 36, 52, 74, 122, 130, 149, 154, 199, 226, 242, 289, 300, 319, 323, 332, 357, 359, 385, 396, 416, 418, 419, 422, 433, 442, 487.
Malda Ferrante, barone napoletano, 466.
Malipiera fusta (cioè del patrono Malipiero), 118, 270, 284, 285, 354, 355, 391.
Malipiero (*Malipetrus*, *Maripetro*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Stefano procuratore, 317.
» Alvise, qu. Pierazzo, 407.
» Alvise, vicesopracomito, di Giovanni, 113, 493.
» Andrea, qu. Matteo, 515.
» Cipriano, qu. Girolamo, 410.
» Gasparo, savio del Consiglio, qu. Michele, 15, 43, 44, 65, 66, 76, 83, 138, 216, 222, 254, 274, 305, 308, 312, 344.
» Giacomo, qu. Girolamo, 410.
» Giovanni, fu provveditore sopra le biade, qu. Girolamo, qu. Giovanni, 81, 113, 298, 323.
» Giovanni, savio agli ordini, di Alvise, 5, 34, 82, 254.
» Giovanni Antonio, qu. Nicolò, qu. Stefano procuratore, 318.
» Giovanni Battista, qu. Francesco, 515.
» Giovanni Maria, qu. Pietro, qu. Marino, 298.
» Girolamo, fu provveditore al Sale, provveditore sopra i banchi, qu. Pierazzo, 26, 81, 317.
» Girolamo (erroneamente *Giovanni*), sopracomito, di Giovanni, 113.
» Girolamo, fu capo dei XL, qu. Pietro, 147.
» Marco, censore della città, qu. Marino, 416, 456.
» Marco, di Paolo, 7.
» Marco, qu. Pierazzo, 323.
» Marino, patrono di una fusta armata (erroneamente *sopracomito*), qu. Pietro, qu. Marino, 226, 336, 351, 355, 356, 390.
» Michele, qu. Domenico, 515.
» Nicolò, qu. Pietro, 317.
Malipiero Nicolò, qu. Tomaso, 321.
» Paris, qu. Andrea, 515.
» Priamo, qu. Dionisio, 321.
» Sebastiano, fu provveditore al Sale, qu. Troilo, 26, 148, 266, 323.
» Sebastiano, qu. Matteo, 515.
» Stefano, patrono di una galea di Alessandria, di Alvise, 442.
» Tommaso, di Nicolò, 515.
» Vincenzo, qu. Andrea, 515.
Malvenda (di) Francesco, spagnuolo, 146.
Manara Bernardo, contestabile al servizio dei veneziani, 473, 492.
Manfredi Giovanni Battista, segretario in Venezia del conte di Caiazzo, 283.
Manfron Gian Paolo (di) eredi, 444.
» Manfrone, 444.
» Pietro Paolo, 444.
Manolesso, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, Cattavere, qu. Antonio, 316.
» Giacomo Antonio, qu. Lorenzo, 55.
» Orsatto, savio agli ordini, qu. Giacomo, 5, 34, 82, 254, 483.
Manopello (*Manupello*) (di) conte, v. Orsini Camillo.
Manriquez de Lara Antonio, duca di Najara (*Nazara*), 435.
Mantova (di) marchese, oratori, ecc., v. Gonzaga.
Manupello (*Manopello*) (di) conte, v. Orsini Camillo.
Maragnin Giorgio, di Vicenza, 127.
Maramaldo Cesare, colonnello nell'esercito imperiale, 468.
» Fabrizio, capitano nell'esercito imperiale, 155, 157.
Marascalchi, v. Miniscalchi.
Marascotto, v. Marescotti.
Marca (della) Giacomo Antonio, v. Marra.
Marcella fusta (cioè del patrono Marcello), 118.
Marcello, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, di Giovanni, 515.
» Alvise, qu Giacomo, 314, 342.
» Andrea, di Girolamo, qu. Andrea, 321.
» Andrea, qu. Antonio, 315.
» Andrea, qu. Giacomo, 253, 314.
» Angelo, qu. Lorenzo, 515.
» Antonio, qu. Giovanni Francesco, 317.
» Bernardo, qu. Andrea, qu. Bernardo, 316.
» Bernardo, sopracomito, di Lorenzo, 418.
» Fantino, qu. Pietro, 239.
» Federico (*Ferigo*), qu. Pietro, 514.
» Giacomo, di Bernardo, 514.
» Giacomo Antonio, fu Cattavere, qu. Fantino, 147.
» Giovanni Francesco, qu. Antonio, 514.
» Girolamo, qu. Antonio, qu. Giacomo, *da san Tomà*, 122, 289.
» Giovanni Paolo, capo di sestiere, di Fantino, 102.

Marcello Girolamo, fu ufficiale alle Cazude, di Alessandro, 321, 431.
» Girolamo, qu. Andrea, 321.
» Leonardo, qu. Fantino, 515.
» Lodovico dottore, qu. Francesco, 98.
» Marco, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 515.
» Marco, qu. Giovanni Francesco, 114.
» Nicolò, conte e capitano a Sebenico, qu. Giovanni, qu. Andrea, 485.
» Pietro, di Alessandro, 321.
» Pietro, qu. Giovanni, 322.
» Pietro, procuratore, qu. Alvise, *da santa Marina*, 240, 406.
» Sebastiano, qu. Antonio, 515.
» Valerio, fu podestà e capitano a Rovigo, savio a terraferma, provveditore sopra le vittuarie, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 66, 76, 90, 91, 149, 213, 306, 317.
Marchiò, v. Melchiorre.
Marco (di) Francesco, padrone di arsilio, 341, 444.
» N. N., prete di Venezia, 473.
Marescotti Sforza, bolognese, 439.
Margarita madama, v. Austria (di) Margherita.
Margherita, meretrice nella compagnia del conte di Caiazzo, 429.
Maria N. N., tedesca, 98.
Marin Agostino, mercante genovese a Venezia, 364.
Maripetro, v. Malipiero.
Mark (della) Roberto III, signore di Fleurange, maresciallo di Francia, 62.
» » Roberto IV, figlio di Roberto III, 62.
Marra (*Marca*) (della) Giacomo Antonio, barone di Cepaloni (*Cephalone*), 107, 464.
» » » N. N., 464.
» » » Raffaele, 464.
Marsin Nicolò, di Salò, 273.
Martelli (di) Lorenzo, oratore della repubblica di Firenze al signore di Saint Pol, 41.
Martelosso Girolamo, veronese, 379.
Martigny (de) Rinaldo, vescovo di Vabres (*Umbres*), 61.
Martinengo (da), famiglia castellana di Lombardia, patrizia di Venezia, 150.
» Antonio, qu. Bernardino cavaliere, 515.
» Battista, contestabile al servizio dei veneziani, 54, 150.
» Brunoro, qu. Cesare, 35.
» Carlo, qu. Cesare, 35.
» Cesare, fu conte di Orzivecchi nel 1433 (ricordato), 35.
» Cesare, contestabile al servizio dei veneziani, 35, 201, 204, 473, 492.
» Fortunale, qu. Cesare, 35.
» Francesco, qu. Cesare, 35.
» Gabriele, v. Tadino.
» Giorgio, qu. Cesare, 26, 35.
» Giovanni Antonio, qu. Cesare, 35.
» Girolamo, qu. Cesare, 35.
Martinengo Giulio, 233.
» Lelio, qu. Cesare, 35.
» Lodovico, qu. Cesare, 35.
» Mariotto, cavaliere, 224.
» Massimiliano (*Maximian*), qu. Cesare, 35.
» Ottaviano, qu. Cesare, 35.
» Scipione, 224, 225, 233.
» Vespasiano, qu. Cesare, 35.
Martini Bernardo, qu. Giorgio, 410.
» (di) Andrea, cavaliere gerosolimitano, 486.
Marusini Lazzaro, mercante a Venezia, 412.
Martino Sebastiano, biadaiuolo a Venezia, 411.
Marzano (di) Sigismondo, barone di Roccaromana, 466.
Marzello, v. Marcello.
Mascon (di) vescovo, v. Chanterau.
Massimiliano N. N., colonnello di lanzichenechi, 284.
Matafari Alvise, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 339, 353.
Matassi N. N., capo di stradiotti nell'esercito imperiale, 86, 87.
Mauroceno, v Morosini.
Maximiano, v. Massimiliano.
Mazza Alvise, mercante a Venezia, 414.
Meaux (*Meaulx*) (di) vescovo, v. Briçonnet.
Medici (de), casa principale e fazione di Firenze (*Palle*), 144, 246.
» » Alessandro, 9, 10, 41.
» » Ippolito, cardinale, 9, 10, 94, 218, 328, 331, 368, 383, 385, 485.
Medici (de), famiglia nobile di Milano.
» » Clara, sorella del *Medeghino*, 288, 371, 372, 381.
» » Gabrio, fratello del *Medeghino*, 404.
» » Giovanni Giacomo, detto il *Medeghino*, castellano di Musso, 34, 36, 57, 288, 324, 345, 372, 373, 380, 381, 400, 401, 403, 404, 443, 445, 482.
» » Giovanni Battista, fratello del *Medeghino*, 371, 373, 380.
Melchiorre (*Marchiò*) (de) Bernardino, drappiere a Venezia, 413.
Melfi (di) principe, v. Caracciolo Giovanni.
Memmo, casa patrizia di Venezia.
» Giorgio, qu. Lorenzo, 321.
» Giovanni, auditore nuovo, qu. Tribuno, 221, 263, 379.
» Marco, qu. Andrea, 409.
Memoransi, v. Montmorency.
Menrisi Giovanni, mercante a Venezia, 410.
Mercanti di vino a Venezia, 90, 91.
Mercurio conte, v. Bua Mercurio.
Mezzo (di), casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, di Francesco, 416.
» » Francesco, di Luca, 32.
» » Nicolò, qu. Santo, 515.
Miani (*Emilianus*), casa patrizia di Venezia.

Miani Angelo, qu. Marco, 408.
» Giovanni, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Giacomo, 111, 122, 201, 313, 401, 415.
Michelangelo (*Michiel Angelo*), capo di fanti al servizio dei veneziani, 116.
Michele N. N., ingegnere, 305.
» N. N. abate, 487.
Michiel, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, di Marco, 515.
» Alvise, fu consigliere, fu sopracomito, qu. Vettore, qu. Michele, 26, 67, 407.
» Angelo, di Nicolò dottore, 55.
» Angelo, qu. Girolamo, 409, 488.
» Antonio, provveditore sopra le pompe, qu. Pietro, 221, 223, 408.
» Aurelio, capo dei XL, qu. Andrea, 5, 98, 112, 122, 125, 147, 329.
» Bernardino, 508.
» Bernardino, qu. Maffio, 515.
» Donato, di Francesco, 515.
» Federico (*Ferigo*), qu. Giovanni, 515.
» Francesco, qu. Alvise, 397.
» Giacomo, fu della Giunta, qu. Biagio, 82.
» Giacomo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Tommaso, 316, 422.
» Giovanni, qu. Francesco, 317.
» Giovanni, qu. Girolamo, 406.
» Lodovico, fu provveditore a Cividale, qu. Pietro, *da san Polo*, 222.
» Marco, qu. Paolo, 515.
» Melchiorre, avogadore del Comune, di Tommaso, 144, 456, 473, 503, 506.
» Nicolò, dottore, qu. Francesco, 515.
» Sebastiano qu. Giovanni, 515.
» Stefano, fu sopracomito, qu Giovanni, 11, 147, 282.
» Tommaso, fu dei X savi sopra le decime, qu. Pietro, 148, 297.
» Tommaso, qu. Giovanni Matteo, 313.
» Vincenzo, governatore delle entrate, qu. Nicolò dottore, cavaliere e procuratore, 26, 43, 81, 298, 408.
» Vitale, qu. Francesco, *da san Canciano*, 515.
Michiel (de) Damiano, bazariotto a Venezia, 410.
Mienza (*Magonza*) (di) vescovo, v. Brandeburgo.
Milan Marco, venditore di mandorle a Venezia, 414.
» Pietro, venditore di mandorle a Venezia, 414.
Milano (di) duca, v. Sforza Francesco.
» » oratore a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
» » gentiluomini, 373.
Minio, casa patrizia di Venezia.
» Angelo, di Luca, 515.
» Filippo, qu. Castellano, 515.
» Lorenzo, fu provveditore a Gradisca, qu. Almorò, 147.
» Marco, savio del Consiglio, del Consiglio dei X, provveditore sopra le biade, qu. Bartolomeo, 35, 51, 97, 114, 115, 131, 216, 222, 243, 254, 274, 294, 308, 312, 328, 347, 437, 441, 479.
Miniscalchi (*Marascalchi*) (di) Pietro Manaro, veronese, 499.
Minotto, casa patrizia di Venezia.
» Leonardo, qu. Giacomo, 323.
» Vettore, della Giunta, qu. Giacomo, 75, 323.
Mirandola (della) Giovanni Francesco, v. Pico.
» » Pandolfo, 279.
Miroballo (*Miroballe*) Carlo, barone napolitano, 107.
Mocenigo (*Mocenicus*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise cavaliere, savio del Consiglio, qu. Tommaso, 5, 27, 44, 65, 75, 76, 79, 82, 83, 89, 114, 115, 216, 222, 274, 305, 310, 312, 328, 329, 343, 347, 425, 440, 441.
» Domenico, qu. Francesco, 408.
» Francesco, procuratore, qu Pietro, 7, 313.
» Giovanni, di Lazzaro, 420.
» Giovanni (di) moglie, N. N. Pisani, vedova di Antonio Grimani, 420.
» Giovanni Francesco, avvocato, qu. Leonardo, 163, 407.
» Lazzaro, qu. Giovanni, 316.
» Leonardo, procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 7, 15, 56.
» Nicolò, fu provveditore al Sale, qu. Francesco, 197, 253, 313.
» Tommaso, fu capitano in Candia, provveditore sopra il ricupero dei danari, capo del Consiglio dei X, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 25, 27, 37, 74, 76, 83, 111, 122, 138, 139, 140, 162, 201, 366, 401, 415, 438, 439.
Modone (da) Antonio, cittadino e daziere della macina di Vicenza, 299.
Modrusa (da) Luca, esploratore, 275, 290.
Molena Ambrogio, speziale a Venezia, 412.
Molina nave (cioè dei Molin), 50.
Molin (da), casa patrizia di Venezia.
» » Costantino, qu. Giovanni, 408.
» » Daniele, qu. Antonio, 515.
» » Domenico, qu. Marino, 262.
» » Filippo, provveditore sopra le acque, qu. Girolamo, 297, 317.
» » Gaspare, procuratore, di Tomaso, 313, 366.
» » Giovanni Francesco, provveditore alle biade, qu. Pietro, *da sant' Aponal*, 71, 262, 515,
» » Marco, procuratore, qu. Alvise procuratore, 50, 313.
» » Marco, qu. Francesco, 515.
» » Pietro, qu. Girolamo, qu. Paolo, qu. Marco procuratore, 50, 321.

Molin (da) Pietro, qu. Marino, 231.
Monache di Venezia, 111.
» dello Spirito Santo, 197.
« di s. Andrea, 199.
» di s. Giuseppe, 69.
» di s. Lucia, 69.
» di s. Maria Maggiore, 164.
Monchini (?) (di) signore, primo maestro di casa del re Francesco I, 62
Monetari falsi processati a Venezia, 71.
Monferrato (di), casa dei marchesi, v. Paleologo.
Monforte (di) Federico, barone napolitano, 107, 464.
Mono (de) Stefano, dottore, di Breno in Valcamonica, 289.
Montagna, capitano spagnuolo, 481.
Montagnano (da) Filippo, veronese, 379.
Monte (del) Antonio Ciocchi (*Montibus*), cardinale vescovo portuense, del titolo di s. Prassede, 185, 370, 384, 398, 497.
Monte (del) Giovanni Maria, arcivescovo Sipontino o di Manfredonia, presidente e governatore della Romagna, 380, 491.
Montebello (di) Giulio, conte, contestabile al servizio dei veneziani, 339, 353, 482.
Montecalvi (di) conte, v. Carafa Giovanni Francesco.
Montederisi o Monteodorisio (di) conte, v. Caldora Berlingieri.
Montibus cardinale, v. Monte (del) Antonio.
Monticolo Vincenzo, vicecollaterale nell'esercito dei veneziani, 54.
Montejan (*Montegian*) (di) Renato, capitano francese, 90, 293, 295, 304.
Montesarchio (di) marchese, v. Caraffa Giovanni Vincenzo.
Montmorency (*Memoransi, Altromore*) (de) Anne, primo barone, pari, maresciallo e Gran Maestro di Francia, 59, 61, 123, 132, 137, 159, 160, 190, 248, 425, 433, 454, 506.
» (de) Francesco, signore de la Rochepot (*Rocapot*), luogotenente generale in Piccardia, 62.
Montorio (di) conte, v. Carafa Giovanni Alfonso.
» (di) conte, v. Franchi.
Monza (di) castellano, 403, 404.
Moore (*Moro*) Tomaso dottore, segretario del re d'Inghilterra, 393, 395.
Morausti (?) (di) signore, 62.
Morcone (di) conte, v. Gaetani d'Aragona Giacomo Maria.
Mora Antonio, cittadino veneziano, 410.
» Pasqualino, 410.
Morello Giovanni, cancelliere a Venezia di condottieri vari, qu. Nicolò, 53.
Moreta (de la) monsignore, v. Solliers (di) Carlo.
Morexini, v. Morosini.
Moriani Girolamo, segretario dell'oratore veneziano in Inghilterra, 394.
Moro Angelo, contestabile in Monopoli, 118.
» dottore, inglese, v. Moore.
Moro (*Maurus*), casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Baldassare, 515.
» Agostino, qu. Marino, 317.
» Alvise, qu. Giacomo, 515.
» Bernardo, qu. Leonardo, 253, 314.
» Carlo, fu de' Pregadi, provveditore sopra la sanità, camerlengo del Comune, qu. Leonardo, 82, 93, 113, 240, 243.
» Daniele *il grande*, qu. Marino, *da sant' Agostino*, 317.
» Gabriele cavaliere, fu savio a terraferma, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, censore della città, qu. Antonio, 96, 139, 197, 198, 224, 313, 456.
» Giacomo Antonio, di Lorenzo, qu. Cristoforo, 169, 459.
» Giovanni, fu luogotenente in Friuli, provveditore sopra l'armare, qu. Damiano, 67, 83, 231, 252, 254, 314, 332, 343, 397, 483, 487.
» Giovanni, provveditore dell'armata, qu. Antonio, 82, 234, 243, 244, 344.
» Girolamo, provveditore sopra il cottimo di Londra, qu. Leonardo, 93.
» Girolamo, provveditore sopra le pompe, qu. Alvise, 70.
» Lorenzo, qu. Cristoforo, 463.
» Marc'Antonio, qu. Marino, 515.
» Marco, qu. Bartolomeo, 93.
» Pietro Antonio, fu avvocato grande, di Fantino, 239.
» Tommaso, provveditore generale nell'esercito, qu. Alvise, 6, 11, 13, 14, 24, 27, 28, 31, 33, 36, 37, 42, 44, 46, 49, 50, 54, 56, 58, 59, 66, 68, 69, 70, 71, 188, 201, 203, 265, 305, 515.
Morone Antonio, di Girolamo, 500.
» Girolamo, dottore, fu cancelliere del duca Francesco Sforza, 273, 292, 294, 346, 500.
Morosini (*Morexini, Mauroceno*), casa patrizia di Venezia.
» Almorò, capitano al Golfo, qu. Antonio, 231.
» Alvise, qu. Giusto, 320.
» Battista, qu. Michele, 515.
» Carlo, procuratore, qu. Battista, *da Lisbona*, 313, 422.
» Cristoforo, governatore delle entrate, qu. Nicolò, 26, 322.
» Domenico, patrono di una galea di Beyruth, qu. Giacomo, qu. Carlo, 351, 515.
» Federico, de' Pregadi, qu. Cipriano, 82, 341, 407.
» Federico, qu. Girolamo, 312, 374.
« Francesco, qu. Antonio, 318.
» Francesco, dottore, qu. Gabriele, 67.

Morosini Francesco, pagatore nell' esercito, di Marco, 33, 67, 70, 79, 95, 319, 366.
» Francesco, detto *Squatarin*, provveditore sopra i dazi, qu. Pietro, 83, 222, 320, 441.
» Giovanni, qu. Domenico, 321.
» Giovanni, qu. Girolamo, *da Bassano*, 515.
» Giovanni Francesco, qu. Pietro, 253, 314.
» Giovanni Francesco, qu. Sebastiano, 322.
» Girolamo, di Cristoforo, qu. Nicolò, 322.
» Girolamo, ufficiale al dazio del vino, qu. Giacomo, 300.
» Girolamo, qu. Pietro, 314.
» Lorenzo, castellano della Chiusa, 498.
» Marco, dottore, qu. Lorenzo, 115, 247.
» Marino, fu avogadore del Comune, qu. Paolo, 198, 343, 416.
» Marino, qu. Pietro, 313.
» Michele, provveditore all'armare, qu. Pietro, 83, 231, 252, 254, 305, 314, 332, 397, 483.
» Nicolò, di Zaccaria, 320, 324.
» Pandolfo, fu podestà a Padova, capo del Consiglio dei X, consigliere, qu Girolamo, 5, 32, 56, 67, 89, 194, 212, 243, 300, 306, 312, 371, 414, 423, 429, 444, 457.
» Paolo, podestà e capitano in Capodistria, *rectius* Pietro, v. questo nome.
» Paolo, qu. Marco, 515.
» Pietro, fu savio a terraferma, qu. Francesco, 26, 82, 317.
» Pietro (erroneamente *Polo*), podestà e capitano in Capodistria, qu. Alvise, 53, 507.
» Silvestro, qu. Roberto, 318.
» Tommaso, qu. Pietro, 409.
» Vettore, fu provveditore sopra le pompe, qu. Giacomo, *da san Polo*, 197, 319.
» Zaccaria, de' Pregadi, qu. Nicolò, 82, 321.
Morra (de) Giovanni Michele, barone di Favale, 464.
Mosta galea (cioè del sopracomito da Mosto), 40.
Mostazì pascià, 101.
Mosto (da), casa patrizia di Venezia.
» Domenico, fu consigliere in Cipro, qu. Nicolò, 215, 222, 298, 299.
» Francesco, qu. Giacomo, 515.
» Giacomo, sopracomito, qu. Alvise, 117, 118.
» Giovanni, qu. Francesco, 147.
» Marc' Antonio, qu. Francesco, 515.
» Nicolò, qu. Francesco, 317.
» Cipriano, cittadino, 413.
Moti (di) Marc'Antonio, mercante a Venezia, 410.
Mottoni (*Mothon*) (di) Antonio, daziere di Vicenza, 499.
Mozenigo, v. Mocenigo.
Muco (di) conte, v. Ferrillo Giacomo Alfonso.
Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.
» » Andrea, fu consigliere, provveditore all' Arsenale, qu. Nicolò, 56, 316, 357.
Mula (da), casa patrizia di Venezia.
» Agostino, provveditore dell'armata, qu. Paolo, 38, 39, 40, 42, 51, 87, 102, 103, 104, 105, 116, 117, 118, 120, 127, 165, 166, 167, 232, 244, 269, 270, 271, 312, 335, 337, 351, 359, 376.
» Andrea, qu. Nicolò, 314.
» Antonio, consigliere, qu. Paolo, 125, 127, 129, 308, 312, 347, 382, 473.
» Francesco, fu de' Pregadi, qu. Alvise, 81, 323.
» Nicolò, qu. Giovanni, 410.
Murcone (di) conte, v. Gaetani d'Aragona Giacomo Maria.
Muro (*Muco*) (di) conte, v. Ferrillo Giacomo Alfonso.
Mus o Musso (di) castellano, v. Medici (de) Giovanni Giacomo detto *il Medeghino*.
Musachio conte, capo di stradiotti nell' esercito imperiale, 84, 86, 87.
Musettola (*Muscitola*) (di) Giovanni Antonio, conte, oratore dell' imperatore al papa, 96, 134, 156, 158, 186, 235, 281, 327, 350, 351.
Mustacchi Antonio, esploratore, 92.
Mutti Alberto, mercante a Venezia, 411.
» Francesco, mercante a Venezia, 411.
Muzadrighi Giovanni, qu. Domenico, di Trento, 372.

N

Nadal, casa patrizia di Venezia.
» Angelo, signore di Notte, qu. Bernardo, 112, 329.
» Giovanni, fu capitano delle galee di Beyruth, qu. Bernardo, 370, 515.
» Melchiorre, giudice del Proprio, qu. Natale, 289.
» Vincenzo, qu. Pietro, 515.
Nadal (de) Stefano, cittadino veneziano, 411.
Naldo (di) condottieri al servizio dei veneziani.
» Giovanni, cavaliere, capo di cavalli leggieri, 128.
» Giovanni (di) moglie e figli, 128.
» Guido, contestabile, 151.
Nani, due case patrizie di Venezia.
» Agostino, di Paolo, qu. Giorgio, 316, 398.
» Francesco, qu. Giovanni, 515.
» Paolo, *il vecchio*, capo del Consiglio dei X, qu. Giacomo, 5, 51, 89, 505.
» Paolo, provveditore generale a Verona e nell' esercito, qu. Giorgio, 58, 67, 70, 79, 95, 102, 108, 110, 111, 130, 131, 133, 137, 139, 143, 149, 153, 154, 159, 162, 163, 180, 181, 183, 184, 190, 192, 199, 212, 213, 214, 220, 222, 225, 226, 231, 234, 245, 246, 248, 250, 262, 264, 265, 275, 282, 284, 287, 289, 292,

293, 295, 299, 304, 306, 312, 313, 316, 319, 320, 323, 329, 332, 340, 345, 363, 367, 369, 371, 372, 376, 378, 380, 385, 398, 400, 418, 423, 428, 438, 445, 473, 485, 488, 490, 492, 501, 503, 505, 506 ,508.
Napoli (da) Cesare, capitano nell'esercito imperiale, 57, 403, 404.
» » Giorgio, padrone di nave, 386.
» « (di) baroni del regno, 39, 47, 50, 85, 88, 106, 107, 116, 118, 120, 166, 169, 185, 187, 235, 460, 461, 464, 466, 472.
» » (di) cardinali, 187.
Nardò (di) duca (erroneamente *conte*), v. Acquaviva d'Aragona Belisario.
Nason (?), tesoriere francese, 104.
Nausti de La Guarda (?) (di) signore, 62.
Navagero, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, oratore all'imperatore, savio a terra ferma, eletto oratore in Francia, qu. Bernardo, 5, 22, 34, 44, 65, 67, 80, 97, 216, 221, 222, 254, 308, 328, 343, 347, 357, 374, 435, 436, 438, 441, 479, 510.
» Marco, qu Antonio, 253.
Navaier, Navaierus, v. Navagero.
Navarra (di), casa regnante.
» » re, Enrico d'Albret, duca d'Alençon e di Berry (*Bevi*), conte di Foix e di Armagnac, 61.
» » regina, Margherita di Valois, sorella del re Francesco I di Francia, 239.
» » (di) principe, Carlo d'Albret, fratello del re Enrico, 17.
» » sorella del re, Isabella d'Albret, 191.
» » contestabile, v. Osorio Pedro Alvarez.
Navarro Pietro, conte, 17, 68.
Nazara (di) duca, v. Manriquez de Lara Antonio.
Negri (di) N. N. abate, 19, 331.
Negro Giovanni, fu segretario dell'oratore veneto in Ispagna, 34.
» Pietro, cittadino veneziano, qu. Alvise, 411.
» Uomo, capo parte in Ungheria, 227.
Negroni (*Negron*) (di) Nicolò, degli VIII al governo della repubblica di Genova, 74.
» (di) N. N., cipriotto, 488, 495.
Nemira, v. Vemira.
Neri (di) abate, v. Negri.
Nerli (di) Tanai, mercante fiorentino, 473, 477.
Neucasto (*Nicastro*) (di) conte, v. Caracciolo Giovanni Battista.
Neuville (*Novavila*) (de) Nicolò, signore di Villeroy (*Villa Regia*) e d'Alincourt (*Almerin*), segretario del re Francesco I, 60.
Nicastro (*Neucasto*) (di) conte, v. Caracciolo Giovanni Battista.
Nicolò (di) Girolamo, mercante a Venezia, 121.
» N. N., speziale a Venezia, 414.
» N. N., stracciaiuolo a Venezia, 413.
Nixia (di) duca, v. Crespo Giovanni.
Noale (da) Alvise, dottore, avvocato a Venezia, 195, 412, 493.
» » Francesco, avvocato a Venezia, 412.
Nogarola (da) Leonardo, veronese, 165, 218.
» » N. N., qu. Girolamo, 487.
Noia (di) conte, v. Accia (d') Giovanni Berardino.
Noion (di) vescovo, v. Hangest.
Nordio Andrea, mercante a Venezia, 414.
Norsholo (di) duca, v. Howard Tomaso.
Novara (da) Vincenzo, capo di fanti al servizio dei veneziani, 52, 92, 100, 109.
Nova Vila (de) Nicolò, v. Neuville.
Novellara (da) Annibale, v. Gonzaga Annibale.
Novello Cecco, comito di arsile, 336.
» Pietro, padrone di arsile, 487.
Noya (di) conte, v. Accia (di) Giovanni Berardino.
Noyon (di) vescovo, v. Hangest (de) Giovanni.
Nuvolara, v. Novellara.

O

Obizzi (di) Obizzo, mercante a Venezia, 414.
Oira (di) marchese, v. Bonifacio.
Oliviero Girolamo, mercante a Venezia, 509.
Olmo (dall') Giovanni, mercante a Venezia, 413.
Omelin, v. Lomellini.
Onorati (*Onoradi*) Domenico, mercante di tela (*da le Telle*) a Venezia, 410.
Orange (di) principe, v. Challon.
Oratio, v. Orazio.
Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli stati, v. i nomi delle nazioni rispettive.
» vari a Venezia, 27, 122, 283, 289, 290, 319, 332, 416, 418, 422.
» vari in Francia, 60, 61, 63, 64, 132.
Orazio (da) Alessandro, cittadino veneziano, 411.
Orio (*Orius, Aurius*), casa patrizia di Venezia.
» Giacomo Antonio, savio a terraferma, qu. Giovanni, 44, 65, 76, 216, 254, 308, 312.
» Pietro, ufficiale alle Cazude, qu. Bernardino cavaliere, 114, 407.
Orio Ettore (cittadino) ammiraglio delle galee di Candia, 182.
Orlavach Dorigo, lanzichenecco, 445.
Orleans (d') Giovanni, vescovo d'Orleans (*Ausdoan*), 61.
» » Luigi, duca di Longueville, Gran ciambellano di Francia, 61.
Orsini, casa principesca romana e fazione, e membri di essa, 18, 19, 49, 94.
» Camillo, conte di Manopello, 12, 39, 40, 88, 103, 104, 105, 106, 107, 117, 119, 128, 165, 167, 168, 170, 268, 284, 337, 338, 388, 389, 390, 391, 456, 459, 460, 461, 462, 463, 468, 469, 470, 471, 472, 480,

Orsini Camillo (*Zuan*) Pardo, 281, 335, 360, 384, 388, 389, 402, 433, 434, 463, 468, 487, 504, 508.
» Ferrante, duca di Gravina, 106, 465.
» Franciotto, cardinale diacono del titolo di santa Maria in Cosmedin, 18.
» Giacomo, vescovo di Bitonto, di Franciotto, 56, 76, 83, 287, 390.
» Gian Fermo, 217.
» Giovanni Battista, di Franciotto, 76, 83, 287, 390.
» Giovanni Corrado, 166, 217, 235, 281, 457, 458, 459, 460, 462, 463, 467, 468, 471.
» Giovanni Francesco, 473, 492.
» Giovanni Paolo, di Lorenzo da Ceri, 217, 218, 235, 281, 346, 352.
» Lorenzo da Ceri, dell'Anguillara, 12, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 50, 52, 58, 70, 94, 102, 112, 118, 119, 120, 124, 128, 129, 130, 133, 134, 135, 145, 156, 159, 162, 163, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 190, 218, 239, 268, 269, 270, 271, 285, 286, 287, 290, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 352, 353, 354, 356, 359, 388, 389, 390, 391, 396, 419, 434, 452, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 480, 482, 505.
» Napoleone, abate commendatario di san Salvatore di Farfa, figlio di Giovanni Giordano, 18, 19, 52, 112, 124, 402, 438.
» Nicolò, conte di Pitigliano (ricordato), 359.
» Ottavio, di Franciotto, 111, 180.
» Paolo, di Camillo, 462.
Osorio Pedro Alvarez, marchese d'Astorga, contestabile di Navarra, 435.
» Alvarez Perez, figlio di Pedro Alvarez, 435.
Ouarty (d') (*Doncuti*) Pietro, gran maestro delle acque e foreste di Francia, 62.
Oyra (di) marchese, v. Bonifacio.

P

Padova (da) Giovanni Maria, contestabile, 54.
» (di) camera, 128.
» (di) studio, od università, 65, 66, 67, 97, 212, 213.
Palagano Lucio, portabandiera nelle fiere di Trani, 361.
Paleologo, casa dei marchesi di Monferrato.
» Anna, figlia di Renato d'Alençon, marchesa di Monferrato, 238.
Paleologo Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 338.
» Teodoro, interprete dell'oratore veneziano al Gran Sultano, 249.
Paler N. N., capitano di cavalli leggieri tedeschi, 101.
Palle, fazione di Firenze, v. Medici.
Pandolfini Giannozzo, fiorentino, 163.
Pandone Errico, duca di Boiano, 107, 187, 466.
Panza Giovanni, da Brindisi, contestabile al servizio dei veneziani, 339.
Paolo N. N., famiglio del doge, 453.
Papa Clemente VII, 9, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 33, 47, 49, 50, 60, 73, 93, 94, 95, 96, 123, 124, 133, 134, 135, 137, 138, 145, 146, 151, 154, 155, 157, 158, 163, 164, 185, 186, 188, 191, 196, 199, 217, 218, 220, 222, 235, 246, 263, 264, 279, 281, 292, 299, 303, 304, 325, 327, 328, 330, 331, 344, 349, 350, 360, 361, 364, 368, 369, 370, 374, 375, 378, 380, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 401, 433, 436, 437, 438, 439, 442, 443, 474, 475, 476, 484, 485, 488, 491, 492, 496, 497, 504, 506, 507, 509.
» Giulio II (ricordato), 344.
» (del) agente in Ispagna, v. Castiglione.
» (del) maestro di casa, v. Schio.
» (del) legato a Venezia, v. Averoldi Altobello.
Papalisti, nome dato ai patrizi veneziani in rapporti di parentela con ecclesiastici godenti benefici, 8.
Parigi (di) vescovo, v. Poncher (de) Francesco.
Paruta, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo, qu. Nicolò, 516.
» Nicolò, podestà a Monfalcone, 428.
» Paolo, capo dei XL, qu. Giovanni, 414, 425, 437, 440, 448.
» Silvestro, qu. Alvise, 516.
Pase (di) Tommaso, cancelliere del luogotenente in Friuli, 100, 109.
Pasquali (de) Pasquale, famigliare di Teodoro Trivulzio, 212.
Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, procuratore, qu. Filippo, 36, 291, 313, 418.
» Francesco, fu capitano delle galee di Alessandria, della Giunta, qu. Vettore, 48, 67, 148, 253, 316.
» Giovanni, qu. Marino, 516.
» Giovanni Maria, qu. Marco, 387, 401.
» Girolamo, qu. Daniele, 516.
» Lorenzo, procuratore, qu. Filippo, 7, 111, 122, 124, 289, 291, 313, 319, 332, 333, 401, 416, 418.
» Nicolò, de' Pregadi, provveditore sopra i banchi, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Vettore, 56, 75, 89, 314.
» Sebastiano, fu sopracomito, qu. Cosma, 11, 147, 282.
Pasqualin (de) Giovanni, mercante a Venezia, 411.
» (de) Giovanni Pietro, venditore di mandorle a Venezia, 413.
» N. N., speziale all'insegna *delle bilancie* in Venezia, 414.
Passano Giovanni Gioachino, dalla Spezia, signore di

Vaylos o Vaux, agente del re di Francia in Italia, 217, 235, 246, 250, 304, 474, 475, 506, 507.
Passerini Silvio, di Cortona, cardinale prete del titolo di s. Lorenzo in Lucina, 281, 331.
Patriarca di Venezia, v. Querini Girolamo.
Paulucci (*Pauluzi*) Antonio, cittadino veneziano, drappiere, 366, 411.
Pereny (*Peronio*) Pietro, voivoda di Transilvania, figlio del fu conte Palatino d'Ungheria, 228.
Perez (*Pers*), capitano spagnuolo, 120.
Perolo Bernardino, 398.
Peron Giovanni, mercante a Venezia, 413.
Peronio, v. Pereny.
Perosa o Perugia (da) Angelo, contestabile al servizio dei veneziani, 285, 338.
» » (da) Felice, contestabile al servizio dei veneziani, 339.
» » (da) Miluzzo, contestabile al servizio dei veneziani, 339.
» » (da) Pantha, contestabile al servizio dei veneziani, 339.
Pesaro (da cà da), casa patrizia di Venezia.
» » Alessandro, provveditore dell'armata, qu. Nicolò, 82, 251, 332, 442, 453.
» » Alvise, capo dei XL, qu. Fantino, 212, 242, 308, 382.
» » Antonio, de' Pregadi, provveditore sopra i banchi, qu. Alvise, qu. Angelo, 56, 89, 344.
» » Antonio, qu. Leonardo, *dal carro di Lizza Fusina*, 416, 516.
» » Fantino, di Alvise, 516.
» » Francesco, qu. Girolamo, 516.
» » Francesco, qu. Leonardo, 321.
» » Francesco, qu. Marco, 407.
» » Giovanni, qu. Andrea, 416.
» » Giovanni, qu. Leonardo, *dal carro di Lizza Fusina*, 324.
» » Girolamo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Nicolò, 26, 81, 307.
» » Girolamo, fu savio del Consiglio, capo del Consiglio dei X, qu. Benedetto procuratore, 32, 67, 111, 122, 201, 300, 315, 319, 505.
» » Marco, fu podestà e capitano a Bassano, qu. Caroso, 298.
» » Marino, qu. Alvise, 315.
» » Pietro, *da Londra*, procuratore, oratore ad Odetto di Foys, savio del Consiglio, qu. Nicolò, 5, 15, 50, 84, 89, 91, 96, 111, 305, 516.
» » Pietro, qu. Bernardo, 253, 314.
» » Secondo, qu. Nicolò, 317.
Pescecello, v. Piscicello.
Pescia (da) Baldassare, famigliare del papa, 281.
Peste a Venezia, 7, 9, 11, 22, 26, 32, 33, 37, 43, 44, 46, 48, 49, 51, 57, 68, 69, 73, 79, 83, 91, 93, 95, 101, 108, 110, 112, 113, 114, 115, 122, 124, 127, 129, 131, 132, 136, 137, 139, 142, 143, 146, 149, 153, 159, 161, 163, 165, 180, 183, 184, 188, 193, 194, 199, 212, 216, 218, 221, 223, 225, 226, 230, 232, 241, 242, 243, 245, 247, 248, 260, 261, 262, 263, 276, 289, 290, 291, 295, 300, 303, 319, 329, 332, 333, 341, 342, 351, 357, 360, 363, 369, 371, 398, 415, 418, 444, 476, 488, 491, 501.
Petrucci N. N., fiorentino, 152.
Pexaro, v. Pesaro.
Pezeta Giovanni, di Crivia, 498.
Picenardi Annibale, capitano del duca di Milano, castellano di Cremona, 49, 201, 202, 203, 204.
Pico Giovanni Francesco, signore della Mirandola, 357.
Piero (di) Giovanni, tintore a Venezia, 414.
» » Girolamo, mercante a Venezia, 412.
Pietro N. N. venditore di mandorle a Venezia, 414.
» » priore dei canonici regolari di S. Salvatore in Venezia, 333.
Pievani delle chiese di Venezia, 278.
Pievano della chiesa di S. Giovanni Elemosinario, 333.
Pigna (dalla) Marco, mercante a Venezia, 412.
Pignatelli Camillo, conte di Borello (*Burello*, *Torniello*, *Barello*) vicerè di Calabria, figlio di Ettore, 39, 41, 85, 86, 87, 105, 106, 116, 119, 157, 168, 286, 272, 273, 280, 336, 345, 346, 460, 461, 462, 469, 471, 472, 480.
» Ettore, barone di Turritto (*Turiento*), 107.
Pio, casa dei signori di Carpi.
» Alberto, conte di Carpi, 62.
Pisa (di) governatore, 292,
Pisani due case patrizie di Venezia.
» Alvise, procuratore, qu. Giovanni *dal Banco*, 124, 516.
» Alvise, qu. Nicolò, 343.
» Bernardo (erroneamente *Leonardo*), fu esattore all'ufficio dei governatori delle entrate, qu. Francesco *dal Banco*, 489.
» Francesco, cardinale diacono del titolo di san Marco, qu. Alvise procuratore, *dal Banco*, 21, 22, 145, 155, 156, 187, 188, 264, 294, 304, 344, 349, 360, 368, 369, 384, 415, 417, 496.
» Francesco, di Vettore, qu. Francesco *dal Banco*, 124.
» Francesco, qu. Almorò *dal Banco* (ricordato), 124.
» Giacomo, qu. Domenico cavaliere, 110, 252, 322.
» Giacomo, qu. Paolo, 516.
» Giovanni, procuratore, qu. Alvise procurato-

re, *dal Banco*, 114, 124, 125, 188, 240, 313, 386, 491.
Pisani Giovanni, podestà a Vicenza, qu. Nicolò, 127, 216, 248, 321.
» Giovanni, qu. Almorò *dal Banco* (ricordato), 124.
» Giovanni, qu. Vettore, 516.
» Girolamo, qu. Lorenzo *dal Banco*, 70.
» Leonardo, *rectius* Bernardo, v. questo nome.
» Marc'Antonio, ufficiale alla Ternaria vecchia, qu. Leonardo, 94.
» Pietro, sopracomito, di Vettore, 292.
» Vettore, qu. Francesco *dal Banco*, 148.
Piscicello (*Pescecello*) Ettore, barone napolitano, 466.
Pisoni (di) Giacomo, mercante a Venezia, 412.
Pitigliano (da) Riccardo, contestabile al servizio dei veneziani, 338.
» (di) conte, v. Orsini Nicolò.
Pixani, v. Pisani.
Pizarro Condo, capo di stradiotti nell'esercito imperiale, 353.
Pizinardo, v. Picenardi.
Pizzamano, casa patrizia di Venezia.
» Domenico, qu. Marco, 516.
» Gregorio, capo dei XL, qu. Marco, 29, 41, 160, 168, 352, 371, 391, 415, 426, 429, 436, 440, 469, 492.
» Pietro, qu. Giacomo, 320.
» Sebastiano, qu. Giacomo, 320.
Pochipani Scipione, capitano di Valcamonica, 126, 371, 416.
Poeta Ercole, veronese, contestabile al servizio dei veneziani, 165, 218.
» (*Poetin*) Girolamo, veronese, bandito, 504, 505, 509.
Polani, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo dottore, fu de' Pregadi, qu. Giacomo, 322, 343.
» Luca, qu. Bernardino, 55.
» Marino, provveditore a Veglia, qu. Bernardino, 90, 507.
» Vincenzo, provveditore sopra la camera dei prestiti, qu. Giacomo, 108.
Polignano (di) marchese, v. Toraldo Vincenzo.
Polo (de) Antonio, stracciaiuolo a Venezia, 410.
» Davide, mercante a Venezia, 411.
» Taddeo, priore dell'ospitale di S. Lazzaro, 289.
Polonia (*Polana*) (di) oratore in Ungheria, 182.
» » » oratore al gran sultano, 72.
Polonio N. N. veronese, 379.
Pompadour (di) Francesco, visconte di Comborn e barone di Treignac, 62.
Poncher (de) Francesco, vescovo di Parigi, 61.
Ponte (da) casa patrizia di Venezia.
» Alvise, avvocato dei prigionieri, di Antonio, 439.
Ponte (da) Antonio, dei XL al civile, qu. Giovanni, 93, 516.
» Nicolò, dottore, di Antonio, 322.
Porta (dalla) Giovanni Maria, oratore del duca d'Urbino a Roma, 218, 345, 368, 386, 417, 497.
Porto (da) Brunoro, vicentino, 54, 203, 205, 206.
Portogallo (di) re, Giovanni III, 475.
Porzina (Porcia ?) (da) Girolamo, ecclesiastico, 345.
Possidaria (*Posidonia*) (di) Vito, conte, 29.
Potenza (di) conte, v. Guevara.
Pozzo (dal) Leonardo (del qu.) commissaria, 410.
Prat (du) v. Duprat.
Prato (da) Giovanni Andrea, bresciano, cavaliere, collaterale generale nell'esercito dei veneziani, 198, 232, 233, 340, 503.
Premarin, casa patrizia di Venezia.
» Angelo, *dalla Canea*, 516.
Presidente di Romagna, v. Monte (del) Giovanni Maria.
Prete (?) capitano, 288.
Primicerio di s. Marco, v. Barbarigo Girolamo.
Principe, v. Gritti Andrea.
» d'Austria o di Castiglia, v. Austria (di) Ferdinando.
» d'Orange, v. Challon (di) Filiberto.
Prioli v. Priuli.
Priuli, casa patrizia di Venezia.
» Almorò, qu. Bernardo, 321.
» Alvise, qu. Francesco, 377.
» Andrea, dottore, qu. Pietro, *da s. Sofia*, 322.
» Antonio, *dal Banco*, procuratore, qu. Marco, qu. Francesco, *da s. Severo*, 15, 56, 313.
» Benedetto, qu. Francesco, 406.
» Domenico, di Nicolò, 317.
» Francesco, procuratore, qu. Giovanni Francesco, 15, 35, 51, 111, 313, 333, 344.
» Giacomo, qu. Bernardo, 321.
» Giacomo, qu. Francesco, 516.
» Giovanni, qu. Pietro procuratore, 253, 315.
» Giovanni, di Nicolò qu. Domenico, 516.
» Giovanni Francesco, podestà a Castelbaldo, qu. Leonardo, qu. Marco, 199.
» Girolamo, di Giovanni, 262.
» Girolamo, qu. Alvise, 318.
» Girolamo, qu. Domenico, 408.
» Girolamo, qu. Lorenzo, *da s. Giacomo dall'Orio*, 323.
» Leonardo, di Zaccaria, qu. Leonardo, 318.
» Lorenzo, cavaliere, qu. Alvise, qu. Nicolò, 247, 321.
» Marc'Antonio, qu. Alvise, 321.
» Nicolò, de' Pregadi, qu. Giacomo, 15, 314.
» Roberto, qu. Lorenzo, 516.
» Vincenzo, qu. Lorenzo, 408.
» Zaccaria, qu. Alvise, 322.
» Zaccaria, qu. Leonardo, 318.
Priuli Eusebio, monaco camaldolese, abate di s. Mi-

chele di Murano, figlio naturale del qu. Pietro, qu. Benedetto, 436.
Promissione ducale (statuto giurato dal doge di Venezia) 27, 36.
Provaglio (*Provai*) (di), casa nobile, dl Brescia, 150.
» » » Scipione, 150.
Pucci Lorenzo, cardinale del titolo dei Santi Quattro coronati, vescovo Prenestinense, 384, 484.
Pulignano (di) marchese, v. Toraldo Vincenzo.
Purese Antonio, padrone di nave, 386.
Puzi, v. Pucci.
Pyrol, capitano spagnuolo, 435.

Q

Quarata o Corato (di) marchese, v. Aquino (d') Lanzalao.
Querini (*Quirini*), casa patrizia di Venezia.
» » Angelo, qu. Zanotto, 431.
» » Antonio, qu. Marco, 516.
» » Carlo, qu. Pietro, *da santa Marina*, 315.
» » Fantino, Cattavere, qu. Giovanni, 316.
» » Francesco (Stampalia), qu. Giovanni, 51.
» » Francesco, qu. Saverio, 516.
» » Giovanni, qu. Pietro, 516.
» » Girolamo, fu provveditore all' Armare, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Pietro, *da santa Marina*, 56, 71, 197, 253, 315, 344.
» » Girolamo, patriarca di Venezia, qu. Domenico, *dai Miracoli*, 73, 93, 320, 473.
» » Nicolò, fu vicesopracomito, qu. Andrea, 55.
» » Paolo, qu. Andrea, 516.
» » Paolo, qu. Nicolò, 516.
» » Pietro, conte e provveditore a Lesina, 391, 459.
» » Pietro, fu castellano a Pontevico, qu. Biagio, 147.
» » Santo, ecclesiastico, 161.
» » Stefano, qu. Pietro, qu. Antonio *dalle Papozze*, 69, 73. 217, 516.
» » Vettore, qu. Pietro, 516.
» » Vinciguerra, qu. Pellegrino, 516.
Quiñones de los Angelos Francesco, generale dei Francescani, cardinale dal titolo di s. Croce in Gerusalemme, 20, 21, 22, 94, 95, 133, 138, 145, 155, 156, 157, 158, 164, 185, 186, 191, 199, 218, 234, 236, 250, 263, 264, 279, 280, 281, 290, 294, 303, 304, 325, 327, 328, 330, 331, 344, 345, 348, 349, 350, 368, 384, 417, 474, 475, 488, 496.

R

Radovich Broso, conte croato, 184, 252.
Ralli Nicolò, capo di stradiotti ai servizio dei veneziani, 338.
Ramazzotti (de) Ramazzotto, di Ravenna, 357.
Ramusio Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 374.
Rangoni, famiglia nobile di Modena.
» Claudio, capo di cavalli leggieri al servizio del papa, 109, 237.
» Guido conte, capitano dell' esercito pontificio, 8, 10, 16, 17, 22, 123, 238, 402, 501.
Rauber Nicolò, capitano di Lubiana, 507.
Rauber N. N., capitano di Trieste, 46, 427.
Ravagnan Girolamo, mercante di Venezia, 509.
Ravenna (da) Farfarello, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 365, 500.
Ravenna (di) comunità, 364.
» oratori a Venezia della comunità, 74, 429.
Ravenoldo o Ravenoldi Giovanni Pietro, segretario di Nicolò Trevisan, 41, 168, 468, 469, 471, 472.
Redofi, v. Ridolfi.
Redwiz (de) Vigando, vescovo di Bamberg, 404, 405.
Reggio (*Rezo*) (da) Bartolomeo, veronese, 244.
Reliquia della Santa Croce a Venezia, 73, 125.
Remer Battista, padrone di arsilio, 341, 444.
Renesi Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 338.
Renier, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Giacomo, 399, 409.
» Daniele, fu savio del Consiglio, qu. Costantino, 14, 225, 264, 316.
» Federico, qu. Alvise, 317, 482.
» Sebastiano, podestà e capitano a Rovigo, qu. Giacomo, 342, 356.
Renzo signor, v. Orsini Lorenzo.
Rezo, v. Reggio.
Rezan, v. Rizan.
Riario Francesco, vescovo di Lucca, nipote, *rectius* cugino, del cardinale Raffaele del titolo di san Giorgio, 385.
Riccardi Biordo, gentiluomo del duca d'Urbino, 359.
Rimini (*Rimano*) (da) Battistino, capitano di fanti ai servizio dei veneziani, 151.
» (di) signori, v. Malatesta.
Rimondo (di) Francesco, padrone di nave, 386.
Rincon Antonio, signore di Grémonelle, oratore di Francia in Ungheria, 230.
Riva (da), casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, qu. Bernardino, 299, 406
» » Paolo, qu. Giovanni Girolamo, 516.
Rivadello Giovanni Pietro, segretario di Nicolò Trevisan provveditore esecutore, 352.
Rizan, capitano austriaco, 101.

Rizzo Andrea, vicecollaterale del provveditore generale Giovanni Vitturi, 40.
» Marc'Antonio, speziale a Venezia, 414.
» Simplicio, veneziano, fu mercante a Costantinopoli, 366.
Rocapot (de la) signore, v. Montmorency (de) Francesco.
Rocca (*Rocha*) Lorenzo, segretario ducale veneziano, 224.
Roccaromana (di) barone, v. Marzano Sigismondo.
Rocco N. N. berrettaio a Venezia, 411.
Roda (*Ruoda*) (dalla) Antonio, mercante a Venezia, 412.
Rohan (de) Francesco, arcivescovo di Lyon, primate delle Gallie, 61.
» Luigi, signore di Guéméné (*Guimeur*), 62.
» (*Rouen*) (di) balì, v. Estouteville.
» » (di) arcivescovo, v. Amboise.
Romagna (di) presidente, v. Monte (del) Giovanni Maria.
Romano Simeone, barone napolitano, capo di fanti, 12, 105, 133.
Rossino Bartolomeo, v. Scala (della) Cinzio.
Rosso (*Rubeus*) Alvise, notaro della cancelleria ducale di Venezia, 278.
Rossy (di) conte, v. Roye (de) Antonio.
Rota Alvise, mercante a Venezia, 413.
» Antonio, mercante a Venezia, 411.
Rotta Guglielmo, contestabile al servizio dei veneziani, 339.
Rouen (Rohan) (di) arcivescovo, v. Amboise.
Rovere (della) Francesco Maria, duca di Urbino, capitano generale dell'esercito dei veneziani, 6, 9, 13, 14, 24, 28, 30, 31, 32, 33, 36, 37, 42, 44, 46, 49, 51, 54, 59, 64, 71, 73, 79, 90, 91, 102, 108, 109, 110, 111, 112, 123, 127, 129, 131, 133, 137, 139, 146, 151, 152, 154, 188, 193, 214, 222, 224, 225, 226, 231, 232, 242, 243, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 260, 262, 305, 328, 357, 358, 359, 374, 385, 398, 415, 419, 420, 421, 423, 439, 484, 487, 489, 492, 501, 504, 509.
» » Eleonora Gonzaga, duchessa di Urbino, 250, 251, 499.
» » Guidobaldo, figlio di Francesco Maria, 250.
» » oratore a Venezia, v. Leonardi.
Roye (de) Antonio, conte di Roucy, 62.
» Carlo, figlio di Antonio conte di Roucy, 62.
Rucellai Buonaccorso fiorentino, 145.
Rubeus, v. Rosso.
Russi (di) conte, v. Roye (de) Antonio.
Ruvere, v. Rovere.
Ruvo (di) barone, v. Gesualdo Michele.
Ruzzini, casa patrizia di Venezia.
» Carlo, qu. Domenico, 407.

S

Saba Giovanni, ammiraglio nelle galee di Beyruth, 370.
Sabbion (del) Benedetto, merciaio a Venezia, 413.
Sagredo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, patrono all'arsenale, qu. Pietro, 58, 79, 316.
» Anastasio, qu. Alvise, 516.
» Giovanni Francesco, provveditore a Cervia, qu. Pietro, 124, 188, 215, 378, 486.
» Pietro, capo di fanti, di Giovanni Francesco, 220, 492.
Sagliano, v. Stigliano.
Salamanca Gabriele, conte di Ortemburg, gran tesoriere dell'arciduca d'Austria, 304, 327, 345.
Salamon, casa patrizia di Venezia.
» Filippo, capitano in Cadore, qu. Pietro, 326, 330, 339, 342.
» Giovanni Alvise, savio agli ordini, del Consiglio dei XXX, di Filippo, 5, 34, 239.
» Giovanni Battista, sopracomito, di Giovanni Natale, 389.
» Giovanni Natale, qu. Tommaso, 516.
» Lorenzo, fu podestà e capitano a Feltre, qu. Pietro, 298, 307.
» Nicolò, qu. Michele, 516.
» Nicolò, qu. Tommaso, 323.
» Pietro, conte a Pola, qu. Vito, 69.
» Vincenzo, fu sopracomito, fu provveditore sopra le legne, capitano delle galee di Beyrut, qu. Vito, 147, 215, 456.
Salamone *dal banco*, ebreo di Venezia, 323.
Salerno (di) principe, v. Sanseverino Ferrante.
Salis (de) Tegeno (*Teriano*), capitano grigione, 371, 380, 381, 445, 446, 447.
Salm (*Solm*) Nicolò, conte, capitano austriaco, 101.
Salò (da) Falcone, v. Leopardi.
» (da) N. N., qu. Girolamo dottore, 195.
Saluzzo (di) casa dei marchesi.
» Francesco, 238.
» Gian Ludovico (*Zuan Alvise, Loygi*), 214, 220, 303.
» Michele Antonio, 8, 10, 14, 17, 104, 105, 120, 156, 214, 238, 303.
» marchesana, Margherita di Giovanni di Foys, conte di Candale e di Gurson, 214, 220, 303.
Salviati, casa nobile di Firenze.
» Giacomo, 327, 384, 485, 497.
» Giovanni, cardinale diacono del titolo dei santi Cosma e Damiano, 60, 61, 63, 327.
San Cutio (di) abate, v. Giulio.
Sanfelice (*Santo Felice*) (di) Antonio, barone napolitano, 87, 88, 107.

San Francesco (di) generale, v. Quiñones.
Sanga Giovanni Battista, segretario del papa, 383.
San Giorgio (di) nipote del cardinale, v. Riario Francesco.
Sangro (di) Consalvo, vescovo di Lecce (*Lecie*, *Leze*) 20, 21, 22, 95, 133, 155, 330.
San Lucio (di) abate, v. Giulio.
San Martino (di Castrozza) (di) priore, N. N,, tedesco, 365.
San Raffaele (da) N. N. vignaiuolo delle pinzochere di s. Francesco in Venezia, 218.
Sanseverino, casa principesca di Napoli e di Lombardia.
» Alfonso, duca di Somma, 107, 401, 464.
» Antonio, cardinale prete del titolo di San Giovanni *ante portam Latinam*, 18.
» Cesare, 461.
» Ferrante, principe di Salerno, 327.
» Francesco, 464.
» Giovanni Bernardino, di Alfonso, 466.
» Roberto, conte di Caiazzo, capitano delle fanterie nell'esercito dei veneziani, qu. Giovanni Francesco, 44, 49, 59, 95, 181, 233, 234, 249, 265, 274, 282, 283, 287, 289, 292, 323, 401, 403, 429, 464, 502.
» Scipione, conte, dei duchi di Somma, governatore di Cari, 107, 460.
» Ugo, conte della Sapunara, 106.
Santa Croce (da) Angelo, contestabile al servizio dei veneziani, 339.
» (di) cardinale, v. Quiñones.
Santa Maura (di) Dimo, da Corfù, padrone di arsile, 487.
Sant'Angelo (di) conte, v. Caracciolo Giovanni Francesco.
Santasilice Antonio, barone napolitano, 465.
Santi Quattro cardinale, v. Pucci Lorenzo.
Santi Santo, presbitero di s. Pancrazio ed Achilleo di Montichiari, 397.
Sanuta galea (cioè del sopracomito Sanuto), 281, 353, 355.
Sanuto (*Sanudo*), casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, sopracomito, qu. Domenico, 270, 292.
» » Andrea, di Giovanni, 516.
» » Antonio, fu podestà a Brescia, qu. Leonardo, 198, 253, 315.
» » Francesco, fu governatore delle entrate, qu. Angelo, qu. Francesco, 26, 307, 409.
» » Giovanni, provveditore sopra la sanità, de' Pregadi, qu. Andrea, qu. Matteo, *da san Silvestro*, 44, 113, 497.
» » Lorenzo, sopracomito, qu. Angelo, 336, 351, 353, 354, 355, 356, 367, 388.
Sanuto (*Sanudo*) Marc'Antonio, fu de' Pregadi, qu. Benedetto, 26, 81, 320.
» » Marino (lo scrittore dei *Diarii*), fu della Giunta, qu. Leonardo, 81, 82, 93, 124, 197, 198, 240, 291, 307, 308, 352, 374, 418, 461.
Sanxonia (di) duca, v. Sassonia.
San Zanepolo (da) Damiano, v. Venezia (da) Damiano.
San Zorzi, v. San Giorgio.
Sapunara (*Sapunaca*) (della) conte, v. Sanseverino Ugo.
Saracini Fabrizio, barone di Torella (*Tutella*), 107.
Sarasin (del) Berto, mercante di vino a Venezia, 410.
» Benedetto, mercante a Venezia, 410.
Saratini Giulio, mercante a Venezia, 413.
Sarone, segretario presso l'esercito imperiale, 186.
Sassonia (*Sanxonia*) (di) duca, Giovanni, 229, 404, 405, 442, 510.
» » » » Giorgio, 510.
Sauli Giovanni Battista, degli VIII al governo della repubblica di Genova, 73.
Savelli, famiglia e fazione di Roma, 18, 156.
» Giovanni Battista, 94.
Savino Battista, di Arzignano, 127.
Savoia (di) Claudio, conte di Tenda, figlio di Renato, 209.
Savorgnano (*Sovergnan*) (di), famiglia castellana del Friuli, patrizia di Venezia.
» » » Girolamo, conte d'Ariis, 495.
Saxonia, v. Sassonia.
Scala (della), o Scaligeri signori di Verona (ricordati), 379.
» Cinzio, Bartolomeo Rossino, 379.
» Cinzio (di) figli, 379, 380.
Scander, vicepascià di Bosnia, 101.
Schieti (di) Giusto, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune in Venezia, 439.
Schio (da) Girolamo (Bencucci), vicentino, vescovo di Vaison, maestro di casa del papa, 384, 385, 415, 433, 485, 496.
Schomberg Nicolò, arcivescovo di Capua, 50, 94, 278, 350, 385.
Scipione N. N., medico del duca di Milano, 476, 485.
Scotti, casa magnatizia di Piacenza.
» Alberto, di Paris, 340, 387, 423.
Scozia (*Scocia*) (di) oratore in Francia, 61.
» » (di) regina, vedova, Margherita Tudor, moglie di Arcibaldo conte d'Angus, 133, 394.
Scuole, confraternite religiose laiche di Venezia, 419, 426, 438.
Scuola di S. Giovanni Evangelista, 438.

Scuola di S. Marco, 438.
Sebenico (di) vescovo, v. Staffileo Giovanni Lucio.
Seda (dalla) Francesco, v. Giovanni (de) Francesco.
Sede apostolica, v. Chiesa.
Selese Simeonè, mercante di Venezia, 413.
Semitecolo, casa patrizia di Venezia.
» Galeazzo, provveditore sopra le acque, qu. Giovanni, 29, 297, 298, 319.
» Giacomo, avogadore del Comune, qu. Alessandro, 144, 153, 195, 196, 219, 439.
» Giovanni Maria, di Giorgio, 516.
» Zaccaria, conte in Arbe, qu. Alessandro, 252.
Senazola, segretario dell'imperatore, 435.
Senerchia (de) Guglielmo Andrea, barone di Senerchia, 466.
Senesi, v. Siena (di) repubblica.
Sens (di) cardinale, v. Duprat.
Serena (dalla) Marco, mercante di Venezia, 411.
Serenissimo, v. Gritti Andrea.
Sereni Battista, padrone di nave, 386, 413.
Sforza, casa ducale di Milano.
» Francesco Maria II, duca di Bari, e di Milano, figlio di Lodovico, 13, 14, 22, 23, 28, 29, 32, 33, 36, 37, 38, 59, 64, 71, 73, 74, 79, 91, 93, 95, 110, 123, 124, 129, 130, 137, 139, 146, 151, 154, 159, 163, 181, 190, 192, 201, 202, 203, 204, 209, 214, 220, 224, 231, 234, 237, 249, 250, 262, 265, 326, 327, 359, 374, 375, 387, 403, 418, 423, 438, 452, 473, 475, 476, 477, 484, 485, 487, 493, 500, 504.
» Giovanni Paolo, marchese di Caravaggio, 326.
» Massimiliano, fu duca di Milano, qu. Lodovico, 164.
» Muzio, di Giovanni Paolo, 326.
» oratore del duca, in Francia, v. Taverna.
» » del duca, a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
» » del duca, in Inghilterra, 392, 394.
Siena (da) Giovanni, contestabile al servizio dei veneziani, 339.
Siena (di) repubblica (*senesi*), 47, 146, 505.
» fuorusciti, 146.
Signor (il) v. Turchia.
Simeone N. N., 342.
Simitecolo, v. Semitecolo.
Simon Pietro, mercante di zucchero a Venezia, 411.
Sirimiense vescovo, v. Brodarico.
Sio (da) Pietro Angelo, detto *Moro*, contestabile in Trani, 38.
Sittich Marco (*Sitiglidense*), capitano austriaco, 405, 406.
Sittich Volfango Federico, marchese d'Altaemps (*Mercitetto Forsens*), marito di Clara Medici di Milano, 288.
Soderini Giuliano, di Paolo Antonio, fu vescovo di Vicenza, vescovo di Saintes (*Xanctonensis*) oratore della repubblica di Firenze in Francia 61, 190, 325.
Sofolch (di) duca, v. Brandon.
Sogliano (*Sogiano*) (da), Malatesta, conte, contestabile al servizio dei veneziani, 128.
Solliers Carlo, signore di Morette, governarore di Savona per il re di Francia, 98, 99, 100, 433, 440, 507.
Somaglia (*Somaia*) Lodovico, fuoruscito in Spagna, 435.
Somma (*Summa*) (di) duca, v. Sanseverino.
Sommi (*Summo*) Giorgio, di Ugoleto, cremonese, 364.
Soncino (*Sonzin*) Alessandro, cremonese, 364.
» » Marco, cremonese, 364.
Sora (di) duca, v. Cantelmo Sigismondo.
Soranzo, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, fu provveditore al Sale, qu. Giacomo, 26, 298, 408
» Alvise, di Sebastiano, 516.
» Alvise, al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Giacomo, 197, 253, 313.
» Andrea, qu. Marco, 516.
» Bernardo, fu duca in Candia, del Consiglio dei X, qu. Benedetto, 243, 247, 323, 352, 423.
» Giacomo, procuratore, qu. Francesco, *dal Banco*, 14, 194, 243, 407.
» Giovanni Alvise, fu de' Pregadi, qu. Benedetto, 82, 323.
» Girolamo, qu. Benedetto, 320.
» Girolamo, qu. Alvise, 407.
» Pietro, qu. Giovanni, qu. Nicolò, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 125.
» Vettore, provveditore e governatore in Trani, qu. Maffio, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 30, 40, 76, 89, 117, 159, 168, 287, 290, 337, 389, 460, 461, 462, 467, 468.
» Vettore, fu capo di sestiere, qu. Giovanni, qu. Nicolò, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 55, 125, 239.
Soro Giovanni, segretario ducale veneziano, traduttore della corrispondenza in cifra, 230.
Sosina (*Sosano*) Rado Calbo, padrone di arsile, 47, 226, 232, 285, 336.
Soyka conte, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 338.
Spagna (di) armata, 219, 324, 434.
» (di) grandi, 325, 349, 435.
Spagnoli, fanti e genti d'armi in Italia (*esercito cesareo*), 16, 17, 19, 29, 39, 49, 57, 86, 87, 88, 89, 94, 105, 116, 118, 119, 120, 133, 146, 155, 157, 160, 168, 186, 225, 236, 238, 268, 271, 272, 300, 332, 337, 340, 345, 346, 350, 351, 352, 373, 381, 385, 386, 387, 400, 401, 402, 403, 415, 435, 452, 463, 468, 476, 481, 485, 493, 494, 504, 506, 508.

Speciani (*Spiciale*) Giovanni Battista, dottore, milanese, 73, 129, 139, 201, 202.
Spinelli Francesco, capo di archibusieri al servizio dei veneziani, 492.
» Gaspare, fu segretario dell'oratore in Inghilterra M. A. Venier, 443.
Spinola (*Spinula*) Giovanni Battista, mercante genovese a Famagosta, 121.
Spiriti (*Spirto*) Ottaviano, conte, 18, 68.
Spitiano, Spiziano, v. Speciani.
Stafileo Giovanni Lucio, vescovo di Sebenico, 33.
Stampes (di) conte, v. Barre (de la) Giovanni.
Standardo, v. Stendardo.
Stanga Giovanni Clemente, governatore di Barletta per il re di Francia, 10, 12.
Statilio Giovanni, vescovo di Transilvania (*Alba Giulia*), oratore in Francia del re d'Ungheria, 60, 61, 132, 227, 248, 262.
Stefani (di) Giovanni, padrone di nave, 410.
Stefano (di) Girolamo, drappiere a Venezia, 413.
Stefano dottore, v. Gardiner.
Stella Alvise, fabbricante di coperte (*coltrer*) a Venezia, 410.
Stello (da) Antonio, v. Castello.
Stendardo Marino, barone napolitano, 465.
» Pietro, barone napolitano, 87, 88, 107, 465.
Sterzo Francesco, capitano imperiale, 273.
Stesi (di) Bernardino, di Giacinto, mercante a Venezia, 411.
Stigliano (di) principe, v. Carafa Antonio e Alemagna (d') Giovanni Francesco.
Strigonia (di) arcivescovo, v. Varda.
Strozzi, casa nobile di Firenze.
» Filippo, 429.
» Matteo, dei X sopra la guerra, 246.
» Carlo, mercante a Venezia, 411.
» Lorenzo, mercante a Venezia, 411.
Stuart Giovanni, duca d'Albany, reggente e governatore del regno di Scozia, 61, 487.
» Roberto, conte di Beaumont le Roger, signore di Aubignì, capitano della guardia scozzese del re di Francia, 62.
Stuffa (dalla) Giovanni, gentiluomo fiorentino, 156.
» Giovanni, bandieraro del provveditore Girolamo da Canal, 29.
Sucino (da) Mariano da Siena, professore di diritto civile nell'università di Padova, 213.
Suleiman ras, corsaro turco, 108.
Summa (di) duca, v. Sanseverino Alfonso.
» » Scipione, v. Sanseverino Scipione.
Summo, v. Sommi.
Suola Ambrogio, mercante a Venezia, 412.
Surian, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Michele, 320.
» Antonio, dottore e cavaliere, oratore alla repubblica fiorentina, eletto podestà a Bergamo, qu. Michele, 8, 9, 11, 34, 40, 42, 50, 68, 94, 108, 129, 138, 144, 145, 146, 165, 187, 199, 218, 224, 242, 246, 250, 273, 290, 294, 304, 352, 365, 401, 429, 430, 443, 476, 486, 504.
Surian Francesco, fu ufficiale alla dogana di mare, qu. Andrea, 55.
Svevia (*Svabia*) (di) lega, 405, 406, 444, 447.
Svizzeri cantoni, 126, 192, 405, 498, 510.
» cantoni della lega grigia, 132, 372, 381, 426, 446, 498.
» soldati di ventura, 126, 210, 405, 503.
Szalachaza (de) Tomaso, vescovo di Veszprim, 227.
Szapolyai Giovanni, voivoda di Transilvania, v. Ungheria (di) re.

T

Taberna, v. Taverna.
Tadino Gabriele, da Martinengo, cavaliere gerosolimitano priore di Barletta, 27, 126, 130, 230.
Tagliapietra (da cà da), casa patrizia di Venezia.
» » Bernardino, fu della Giunta, qu. Nicolò, 113, 148.
» » Francesco, fu rettore e provveditore a Cattaro, provveditore a Cervia, qu. Andrea, 148, 215, 221, 239, 486.
» » Giacomo, qu. Giovanni, 96, 114.
» » Giovanni Antonio, fu sopracomito, vicepodestà a Bergamo, di Bernardino, 113, 225, 380, 381, 444, 446, 489, 498.
» » Girolamo, qu. Giovanni, 516.
» » Girolamo dottore, qu. Quintino, 247, 322.
» » Girolamo, qu. Alvise, 320.
» » Guglielmo (*Vielmo*), qu. Alvise, 516.
» » Pietro, fu auditore vecchio, qu. Bernardino, 510.
Tajapiera, v. Tagliapietra.
Talenti Lodovico, mercante a Venezia, 412.
Tancarville (?) (di) conte, 62. La contea di Tancarville nel 1528 era posseduta da Luigi d'Orleans duca di Longueville, gran ciambellano di Francia nominato nello stesso documento alla precedente colonna.
Tartarello Alvise, addetto alla Camera dei prestiti in Venezia, 143.
Tasso (*de Tassis*) Bartolomeo, maestro delle poste imperiali, 181.
Tassoni Galeazzo, conte, luogotenente di Ercole d'Este, 235.
Taverna Francesco (erroneamente *Stefano*) dottore,

oratore del duca di Milano in Francia, 60, 61, 112, 325, 327, 473, 474, 477.
Taxi, v. Tassi.
Tayler (*Tecler*) Giovanni, vicecancelliere d'Inghilterra ed oratore in Francia, 60, 61.
Tecler, v. Tayler.
Tegen, v. Salis (de) Tegeno.
Tenda (di) conte, v. Savoia (di) Claudio.
Terbe (di) monsignore, v. Gramont (de) Gabriele.
Teriano, v. Salis (de) Tegeno.
Termoli (*Termini*) (di) duca, v. Capua (di) Ferrante.
Terzago Pietro, prigioniero a Brescia, 439.
Tessarin Giovanni, capo di barche in Chioggia, 58.
Thuengen (de) Corrado, arcivescovo di Wuerzburg (*Ubertburch, Verbotte*), 404, 405, 510.
Tiberti, v. Uberti.
Tiepolo, casa patrizia di Venezia, 385.
» Francesco, qu. Girolamo, 351.
» Giacomo Antonio, fu de' Pregadi, qu. Matteo, 298.
» Giovanni, castellano a Ravenna, qu. Marco, 501.
» Giovanni, qu. Girolamo, 318.
» Lorenzo, qu. Girolamo, 351.
» Nicolò dottore, fu podestà a Brescia, riformatore dello studio di Padova, qu. Francesco, 67, 68, 97, 213, 315.
» Nicolò, qu. Alvise, 516.
» Stefano, qu. Paolo, 321.
» Vincenzo, qu. Francesco, 409.
Todaro Costantino, mercante a Venezia, 410.
Toledo (di) Ferdinando Alvarez, duca d'Alba, 435.
» » Beatrice, figlia di Ferdinando Alvarez, duca d'Alba, 435.
» » arcivescovo, v. Fonseca Alfonso.
Tolentino (da) Giovanni Francesco, professore di instituzioni di diritto nell'università di Padova, 213.
Tomacello (*Turnacello*) Marino, barone napolitano, 107, 465.
Tomasin (di) Matteo, filatore a Venezia, 414.
Torella (*Tutella*) (di) barone, v. Saracini.
Torena (di) visconte, v. Tour (de la) Francesco.
Torniello, casa nobile di Novara.
» Cristoforo, 79, 425.
» Filippo, conte, 57, 303, 401.
Torniello, *rectius* Borello, conte, v. Pignatelli Camillo.
Torre (della), famiglia castellana del Friuli.
» » Natale, vescovo di Veglia, 7, 436.
» » Nicolò, capitano di Gradisca, 92, 400, 432.
Toscanella (da) Barnaba, lanciaspezzata nell'esercito dei veneziani, 84, 85, 86.
Tour (de la) Francesco, visconte di Turenna, 11, 22, 34, 163, 167, 168, 218, 246.
Tournon (de) Francesco, vescovo di Bourges, primate di Aquitania, 61.
Traietto (di) vescovo, v. Baviera (di) Enrico.
Trani (di) cardinale, v. Cupi.
» (di) oratori a Venezia della comunità, 130, 133, 252, 361.
Transilvania (di) voivoda, v. Ungheria (di) re, Giovanni Szapolyay.
» (di) voivoda, nuovo eletto, v. Pereny.
» (di) vescovo, v. Statilio.
Trayetense vescovo, v. Baviera (di) Enrico.
Trevisan, case patrizie due di Venezia.
» Andrea, cavaliere, qu. Tommaso procuratore, 306, 313, 319, 347, 425, 479.
» Andrea, di Pietro, *dalla Drezza*, 516.
» Andrea, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Paolo, 114, 318.
» Daniele, qu. Andrea, 516.
» Domenico cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, 17, 43, 65, 76, 122, 125, 162, 216, 220, 222, 254, 274, 289, 308, 312, 332, 344, 423.
» Domenico, qu. Zaccaria, 408.
» Giovanni, de' Pregadi, qu. Domenico, 75.
» Girolamo, qu. Domenico, 314.
» Marc'Antonio, fu consigliere in Cipro, de' Pregadi, savio sopra la mercanzia e navigazione, di Domenico cavaliere e procuratore, 75, 300.
» Michele, avogadore del Comune, qu. Nicolò, qu. Tomaso procuratore, 7, 8, 11, 112, 127, 244, 292, 319, 329, 341, 342, 345, 356, 368, 431, 473, 476, 484, 486, 488, 493, 499, 503, 506, 508.
» Michele (di) moglie, figlia del qu. Stefano Contarini, qu. Bernardo, 508.
» Nicolò, consigliere, qu. Gabriele, 69, 125, 199, 242, 308, 312, 371, 382.
» Nicolò, provveditore esecutore nell'esercito, qu. Pietro, qu. Baldassare, 38, 39, 40, 41, 168, 271, 352, 376, 377, 389, 391, 473.
» Paolo *il grande*, fu consigliere, podestà a Padova, qu. Andrea, qu. Paolo, 262, 315, 416.
» Pietro, fu podestà a Vicenza, qu. Paolo, 148, 318.
» Silvestro, qu. Pietro, 509.
» Zaccaria, qu. Nicolò, 317.
Tricario (de) Aulerio, barone napolitano, 466.
Trieste (di) capitano, v. Rauber.
Tripalda od Atripalda (di) marchese, v. Castriotta Alfonso.
Trissino (*Dresano*) (da) Bernardino, vicentino, 92.
» » (da) Lancilotto, vicentino, 79.
Triulzi, v. Trivulzio.
Trivixan, v. Trevisan.
Trivulzio, famiglia principale e fazione di Milano.
» Agostino, cardinale diacono del titolo di

s. Adriano, 20, 21, 22, 145, 155, 156, 187, 188, 294, 304, 344, 349, 360, 368, 369, 384, 415, 417.
Trivulzio Erasmo (di) vedova, Veronica del marchese Giovanni Cavalcabò di Cremona, 444.
» Giacomo, qu. Erasmo, 444.
» Teodoro, maresciallo di Francia, 9, 49, 109, 126, 131, 181, 206, 207, 209, 210, 211, 212, 238, 340, 368.
Troia (di) governatore, v. Bardassina Antonio.
Trombetta Paolo, oratore a Venezia della comunità di Padova, 55.
Tron (*Trun*), casa patrizia di Venezia.
» » Benedetto, qu. Michele, 516.
» » Daniele, fu provveditore sopra la Sanità, qu. Andrea, 147.
» » Filippo, podestà a Bergamo, vicepodestà e capitano a Crema, qu. Priamo, 181, 198, 423, 487.
» » Francesco, di Silvestro, 26.
» » Francesco (di) moglie, 26.
» » Giovanni Francesco, di Silvestro, 516.
» » Girolamo, avvocato grande, qu. Giovanni, 239.
» » Luca procuratore, provveditore sopra le biade, qu. Antonio, 14, 51, 240, 306, 318, 319, 347, 479.
» » Marco qu. Ettore, 516.
» » Marco, qu. Maffio, 516.
» » Nicolò, qu. Priamo, 516.
» » Pietro, qu. Alvise, 315, 441.
» » Santo, fu savio a terraferma, qu. Francesco, 56, 322.
» » Silvestro, qu. Maffio, 188, 217, 378, 381.
» » Vincenzo, qu. Priamo, 253, 313.
Trun, v. Tron.
Tunstall Cutberto, vescovo di Londra, 393.
Turchia (di) casa regnante.
» » Suleiman, gran sultano, 23, 24, 71, 72, 182, 244, 245, 249, 258, 288, 327, 369, 370, 388, 405, 428, 411, 443, 491.
» » armata, 249.
» » capitano dell'armata, 242.
» » esercito, 8, 46, 52, 53, 72, 92, 100, 228, 383, 400.
» » pascià, 23, 71, 182.
Turco, v. Turszo.
Turena (di) visconte, v. Tour (de la) Francesco.
Turiento (Turritto) (di) barone, v. Pignatelli Ettore.
Turlon Gaspare, mercante a Venezia, 411.
Turnacello, v. Tomacello.
Turritto (*Turiento*) (di) barone, v. Pignatelli Ettore.
Turszo Alessio, tesoriere d'Ungheria, 227.
» Valentino, conte di Temesvar, 228.
Tusculano (da) Pasquale, di Salò, 273.
Tutella, *rectius* Torella (de la) barone, v. Saracini.

U

Ubertburch (di) vescovo, v. Thuengen.
Uberti (*Tiberti*, *Giberto*) (di) Fabio, di Cesena, 484, 506.
Umbres (Vabres) (di) vescovo, v. Martigny.
Undervalden, v. Unterwalden.
Ungheria (d') casa regnante.
» re Giovanni Szapolyai, già voivoda di Transilvania, 46, 48, 101, 132, 137, 180, 189, 193, 194, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 248, 275, 291, 293, 301, 302, 304, 326, 383, 400, 401, 405, 420, 427, 429, 432, 434, 442, 444, 455, 498.
« re Mattia Corvino (ricordato), 229.
» baroni, magnati, 101, 275, 291, 427, 442.
» esercito, 226, 227.
« oratore in Francia, v. Statilio.
» oratore a Venezia, v. Bonzagno.
Unterwalden Claus, capitano svizzero al servizio dei veneziani, 503.
Urbino o Urbich (da) Giovanni (Ivara ?) capitano nell'esercito imperiale, 120, 130, 135, 145, 157, 158, 169, 337, 463.
» (di) duca, v. Rovere (della) Francesco Maria.
Ursini o Ursino, v. Orsini.
Usper Lodovico, speziale a Venezia, 412.
Usref Beg, sangiacco di Bosnia, 125, 249.

V

Vabres (*Umbres*) (di) vescovo, v. Martigny.
Vacca Oliviero, mercante di olio a Venezia, 412.
Vailate (da) Ottaviano, contestabile al servizio dei veneziani, 492.
Valaresso, casa patrizia di Venezia.
» Fantino, qu. Battista, 516.
» Paolo *il grande*, fu podestà a Bergamo, provveditore sopra le vittuarie, qu. Gabriele *da sant' Angelo*, 56, 75, 76, 91, 317, 430.
» Paolo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Federico, 15, 317.
» Valerio, qu. Antonio, 315.
» Zaccaria, fu capitano a Zara, qu. Giovanni, 67, 114, 149, 320.
Valcamonica (di) capitano, v. Pochipani Scipione.
Valcerca (*Valzercha*), capitano spagnuolo, 185, 191.
Valier, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Bertuccio, 516.
» Andrea, fu della Giunta, qu. Antonio, 82.
» Antonio, giudice del Mobile, di Benedetto, 26, 69.
» Benedetto, fu de' Pregadi, qu. Antonio, 82, 307.

Valier Bartolomeo, qu. Vettore, 408.
» Bertuccio, qu. Massimo, 409.
» Francesco, qu. Girolamo, 516.
» Francesco, qu. Pietro, 516.
» Lorenzo, qu. Simeone, 516.
» Marc'Antonio, generale dei frati *di s. Girolamo*, qu. Delfino, 248.
» Pietro, fu consigliere in Cipro, qu. Antonio, 82, 197, 297, 300, 406.
» Valerio, fu capo del Consiglio dei X, qu. Antonio, 15, 56.
Valier (?) monsignore, pievano di s. Donato di Murano, 484.
Valle (della) Andrea, cardinale prete del titolo di santa Prisca, 18.
» (da) Girolamo, mercante a Venezia, 411.
Valtellina (di) capitano, 445, 446, 447.
Valzercha, v. Valcerca
Vandomo, v. Vendome.
Vannes Pietro, segretario del re d'Inghilterra e suo inviato a Roma, 385, 387, 417, 484.
Varadino (di) vescovo, v. Macedonia (di) Ladislao.
Varano, casa dei signori di Camerino.
» Giovanni Maria (di) vedova, Catterina di Francesco Cibo, conte dell'Anguillara, 398.
Varda (de) Paolo, arcivescovo di Gran o Strigonia, 227.
Vasto (del) marchese, v. Avalos.
Vayvoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni.
Vecchia (della) Venturino, mercante a Venezia, 411.
Veglia (*Veia*) (di) vescovo, v. Torre (della) Natale.
Vemira o Nemira (di) Giovanni, bandito in Arbe, 252.
Velami Giovanni, capo di stradiotti al servizio dei veneziani (di) figlio, 29.
Vendome (Bourbon - Vendome), casa principesca di Francia.
» » » (de) Carlo, duca, 61.
» » » (de) Francesco, signore di Saint Pol, 6, 9, 13, 14, 18, 23, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 44, 46, 47, 49, 51, 56, 59, 60, 64, 65, 68, 70, 71, 73, 74, 87, 90, 91, 94, 99, 101, 102, 109, 111, 112, 121, 123, 124, 125, 129, 132, 137, 156, 160, 162, 165, 168, 181, 185, 186, 188, 189, 191, 192, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 219, 220, 225, 226, 231, 234, 237, 238, 239, 243, 247, 250, 251, 262, 264, 292, 295, 296, 300, 302, 303, 304, 324, 325, 327, 328, 332, 340, 341, 342, 345, 352, 363, 376, 380, 381, 383, 387, 388, 401, 402, 418, 421, 425, 434, 438, 445, 452, 487, 488, 499, 501, 504, 505, 508.
Vendome (Bourbon - Vendome) Lodovico, vescovo e duca di Laon, Pari di Francia, cardinale del titolo di s. Sabina, 61, 476, 507.
Vendramin, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Zaccaria, 314.
» Daniele, della Giunta, qu. Nicolò, qu. Serenissimo principe, 216, 517.
» Federico, de' Pregadi, qu. Leonardo, 75, 253, 315.
» Filippo, qu. Leonardo, *da s. Fosca*, 299.
» Luca, *dal banco*, qu. Alvise, qu. Serenissimo principe, 7.
» Luca (del qu.) commissaria, 409.
» Nicolò, qu. Zaccaria, 321.
» Paolo, qu. Antonio, 408.
» Zaccaria, qu. Zaccaria, 320.
Veneur (le) Giovanni, vescovo di Lisieux, 61.
Venezia (da) Damiano, frate domenicano nel monastero di ss. Giovanni e Paolo, 368.
» (da) Francesco, padrone di arsile, di Giovanni, 341, 444.
» Marco, padrone di arsile, di Domenico, 341, 444.
Venezia, uffici e consigli varii (in generale), 25, 58, 66, 113, 196, 200, 225, 232, 259, 297, 419, 423, 425.
» Acque (sopra le) savi, 162, 252, 297.
» Armare (sopra l') ufficiali, o provveditori, 34, 76, 90, 141, 231, 252. 254, 256, 260, 332, 397, 442, 483.
» Arsenale, 34, 69, 141, 197, 199, 223, 256, 299, 387, 401, 480.
» » (all') patroni, 231, 257, 330, 397, 449.

Venezia Arsenale (all') provveditori, 56, 330, 343.
» Auditori vecchi delle sentenze, 456.
» Avogadori del comune ed Avogaria, 7, 79, 142, 195, 278, 311, 343, 360, 368, 431, 440, 451, 456, 457.
» Avvocato dei prigionieri, 439.
» » per le corti, 439.
» Banchi (sopra i) provveditori, 81, 240.
» Beccaria (alla) ufficiali, 501.
» Biade (sopra le) provveditori ed ufficio, 70, 71, 74, 83, 141, 184, 187, 188, 262, 449, 452.
» Camera dei prestiti (sopra la) provveditori, 34, 98, 141, 142, 261, 310, 311, 444, 448.
» Camere (sopra le) provveditori, 142, 240, 311.
» Camerlenghi del Comune e loro ufficio, 34, 83, 141, 164, 199, 224, 243, 309, 448, 478, 479.
» Cancelliere grande, v. Dedo Girolamo.
» Capi del Consiglio dei X, 5, 8, 27, 51, 56, 58, 79, 90, 103, 108, 111, 122, 165, 184, 194, 199, 201, 212, 223, 225, 226, 232, 244, 294, 300, 319, 330, 341, 371, 383, 401, 415, 416, 419, 424, 425, 453, 456, 484, 491, 492, 493, 495, 500, 501, 505.
» » » » XL, 5, 23, 34, 54, 69, 90, 91, 113, 128, 138, 140, 183, 197, 199, 212, 213, 215, 250, 252, 274, 299, 305, 308, 310, 329, 340, 347, 364, 367, 381, 382, 397, 399, 414, 426, 436, 437, 439, 441, 477, 500, 510.
» Capitano al golfo, v. Morosini Almorò.
» » delle artiglierie, 274. v. anche Castello (da) Antonio.
» » delle fanterie, 274, v. anche Sanseverino Roberto.
» » del Lago di Garda, 89, 98, v. Giustinian Paolo, Barbaro Alvise, Boldù Giacomo e Barbaro Nicolò.
» » delle galee bastarde, v. Giustinian Vincenzo.
» » generale dell'esercito, v. Rovere (della) Francesco Maria.
» » generale del mare, 83, 256, 483, v. anche Lando Pietro.
Venezia Cazude (delle) ufficio, ed esattori, 74, 142, 195, 200, 262, 311, 342, 397, 477, 478.
» Censori della città, 36, 82, 197, 198, 456, 457.
» Collaterale generale nell'esercito, v. Prato (da) Giovanni Andrea.
» Collegio, 5, 8, 10, 11, 23, 25, 27, 36, 37, 43, 44, 45, 48, 49, 50, 59, 65, 73, 79, 80, 83, 91, 103, 107, 108, 110, 112, 113, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 132, 133, 137, 138, 139, 141, 143, 146, 149, 153, 154, 159, 161, 162, 163, 164, 187, 188, 189, 190, 195, 212, 213, 217, 221, 226, 230, 231, 240, 247, 250, 252, 257, 260, 261, 282, 291, 292, 294, 300, 306, 311, 319, 323, 328, 332, 333, 341, 343, 352, 356, 357, 359, 360, 361, 363, 364, 366, 367, 369, 374, 375, 378, 383, 388, 396, 399, 416, 419, 420, 422, 423, 424, 426, 429, 431, 438, 439, 442, 448, 449, 453, 473, 476, 477, 479, 483, 484, 486, 506, 509.
» Consiglieri ducali (*Consieri*), 7, 23, 27, 34, 36, 66, 73, 79, 90, 91, 93, 97, 98, 113, 127, 128, 131, 138, 140, 183, 190, 197, 199, 212, 213, 215, 216, 240, 242, 243, 250, 252, 273, 274, 294, 299, 305, 308, 310, 329, 333, 343, 345, 352, 364, 367, 368, 371, 381, 382, 397, 398, 414, 426, 436, 437, 439, 441, 442, 448, 453, 456, 457, 477, 499, 500, 510.
» Consiglio dei X semplice, e con la Giunta, 8, 11, 14, 22, 27, 32, 35, 48, 50, 51, 58, 68, 69, 70, 71, 79, 89, 92, 102, 103, 111, 125, 127, 129, 131, 142, 143, 144, 149, 150, 154, 162, 183, 184, 188, 189, 194, 200, 217, 232, 243, 244, 245, 260, 264, 282, 294, 300, 309, 311, 320, 330, 352, 359, 363, 365, 366, 367, 371, 374, 375, 378, 379, 387, 388, 396, 401, 419, 420, 423, 425, 431, 442, 443, 451, 453, 473, 474, 479, 484, 486, 488, 492, 495, 499, 503, 505.
» Consiglio dei XXX, 27, 94, 163, 197, 212, 239, 381, 382.
» Conti (sopra la revisione dei) provveditori, 142, 311, 488.
» Danari (sopra il ricupero dei) provveditori, 25, 76.
» Decime (sopra le) savi, o X savi in Rialto, 142, 311.
» Doge, v. Gritti Andrea
» Galee di Alessandria (delle) capitano, 456, v. anche Dandolo Francesco.
» Galee di Beyrut (delle) capitano, 456, v. anche Salamon Vincenzo.
» Giudici del Mobile, 69.

Venezia Giudici del Piovego, 510.
» Giudici del Proprio, 510.
» Giunta (*Zonta*) del Consiglio dei X, v. Consiglio dei X.
» Giunta (*Zonta*) del Consiglio de' Pregadi, 80.
» Giustizia vecchia (della) ufficio, 75.
» Governatore generale dell' esercito, v. Fregoso Janus.
» Governatori delle entrate (*Governadori*), 90, 97, 140, 142, 195, 200, 265, 311, 420, 423, 489.
» Gran Consiglio (*Mazor o Gran Conseio*), 23, 25, 27, 33, 43, 48, 69, 93, 131, 139, 149, 164, 196, 197, 198, 199, 223, 224, 242, 261, 263, 282, 292, 311, 320, 324, 252, 367, 372, 381, 398, 424, 456, 491.
» Mercanzia e navigazione (sopra la) savi, 27, 75.
» Monte nuovissimo, 300, 341.
» » nuovo, 83, 142, 162, 261, 341, 396, 478.
» » vecchio, 242, 341, 396, 491.
» Notte (di) signori, 131, 278.
» Pompe (sopra le) provveditori, 221, 223, 224, 232.
» Pregadi o Senato (*Rogati*), 11, 22, 24, 33, 34, 42, 43, 54, 65, 66, 68, 74, 76, 80, 84, 95, 96, 98, 108, 113, 115, 125, 129, 137, 140, 143, 146, 180, 181, 185, 212, 214, 217, 220, 221, 222, 223, 234, 240, 241, 244, 249, 250, 254, 261, 263, 265, 266, 273, 276, 277, 278, 284, 291, 293, 294, 296, 300, 308, 312, 313, 319, 324, 325, 328, 342, 347, 359, 361, 363, 364, 365, 370, 375, 396, 422, 424, 431, 436, 439, 453, 473, 474, 476, 489, 493, 499, 501, 505, 508.
» Procuratori e procuratie di s. Marco, 15, 22, 36, 111, 125, 357, 419, 426.
» Procuratori (al luogo di) sopra gli atti dei sopragastaldi, 382.
» Provveditore del mare o dell'armata, v. Mula (da) Agostino.
» » dell'armata, 255, 256, 257, 397, 483, v. anche Moro Giovanni, Mula (da) Agostino, e Pesaro (da cà da) Alessandro.
» » esecutore nell'esercito, 66, 377, v. anche Trevisan Nicolò.
» » generale a Brescia e nel bresciano, v. Foscari Marco.
» » generale a Verona, v. Nani Paolo.
» Provveditori generali nell' esercito, 66, v. anche Moro Tommaso, Nani Paolo e Vitturi Giovanni.

Venezia Provveditori del Comune, 292, 352, 501.
» Quarantia civile nuova, 224.
» » » nuovissima, 422.
» » » vecchia, 7, 11, 27, 144, 153, 160, 163, 181, 184, 188, 189, 190, 195, 196, 219, 244, 356, 363, 365, 368, 372, 381, 382, 399, 431, 473, 476, 484, 488, 493, 499, 503, 506, 508.
» » criminale, 7, 11, 60, 144, 153, 160, 163, 181, 184, 188, 189, 190, 195, 196, 219, 244, 356, 360, 363, 365, 368, 381, 382, 419, 431, 439, 473, 476, 484, 488, 493, 499, 503, 506, 508.
» Ragioni (*Raxon*) nuove (delle) ufficio, 142, 195, 200, 261, 311, 387.
» » « vecchie (delle) ufficio, 183, 195, 214, 267, 424, 439.
» Regno di Cipro (sopra gli uffici e cose del) provveditori o savi, 142, 144, 153, 160, 195, 196, 311.
» Riformatori dello Studio di Padova, 65, 66, 67, 95, 212, 213.
» Sale (al) provveditori, ed ufficio, 141, 162, 261, 423, 474, 479, 486, 488, 501.
» Sanità (sopra la) provveditori, 11, 43, 44, 60, 69, 93, 110, 113, 115, 131, 137, 149, 161, 162, 232, 240, 241, 252, 276, 277, 278, 289, 357, 365, 430, 453, 488.
» Savi (in generale), 8, 11, 23, 34, 37, 42, 43, 45, 49, 74, 76, 79, 90, 91, 110, 113, 122, 125, 128, 129, 137, 146, 153, 159, 163, 183, 184, 187, 190, 213, 216, 226, 230, 231, 250, 252, 273, 274, 294, 299, 305, 319, 332, 340, 360, 363, 364, 378, 383, 396, 397, 436, 439, 441, 442, 453, 474, 484, 500, 503.
» Savi agli ordini, 5, 34, 79, 83, 139, 239, 251, 252, 254, 299, 341, 421, 426, 440, 444, 453, 483, 487, 489.
» Savi a terraferma, 5, 22, 24, 34, 43, 54, 55, 65, 76, 80, 82, 89, 90, 97, 98, 113, 138, 140, 212, 239, 251, 252, 254, 274, 307, 308, 310, 319, 329, 342, 376, 377, 398, 415, 418, 425, 426, 437, 440, 448, 477, 479, 483.
» Savi del Consiglio, 5, 24, 34, 43, 54, 55, 65, 74, 76, 80, 82, 83, 89, 90, 96, 97, 98, 113, 138, 140, 212, 239, 251, 252, 254, 306, 308, 310, 319, 329, 342, 347, 376, 377, 418, 425, 426, 437, 440, 448, 477, 479, 483.
» Signoria, o Dominio, o Repubblica (*signori veneziani*), 9, 11, 12, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41,

43, 48, 49, 54, 55, 58, 70, 71, 73, 74, 77, 79, 83, 85, 87, 90, 95, 97, 98, 103, 104, 105, 108, 110, 111, 112, 113, 117, 118, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 132, 136, 137, 138, 139, 141, 150, 151, 162, 164, 165, 166, 181, 182, 183, 184, 185, 194, 195, 196, 195, 194, 195, 196, 200, 201, 213, 214, 218, 219, 224, 225, 230, 231, 233, 234, 237, 238, 240, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 253, 254, 255, 257, 259, 261, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 274, 276, 277, 282, 284, 285, 286, 287, 292, 294, 296, 297, 309, 325, 326, 327, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 340, 341, 345, 347, 354, 357, 358, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 368, 369, 370, 374, 375, 377, 383, 385, 387, 388, 389, 390, 396, 401, 416, 417, 420, 422, 423, 424, 428, 430, 434, 438, 451, 452, 453, 456, 458, 460, 461, 463, 467, 475, 479, 481, 482, 485, 486, 487, 488, 491, 494, 499, 503, 504, 505, 507, 508, 509.

Venezia Sopracomiti di galee, 167, 251, 255, 256, 257, 282, 297, 397, 483.

» Ternaria vecchia, 437.

» Vittuarie (sopra le) provveditori, 91, 194, 430, 437, 501.

» Zecca (*Cecca*), 264, 341, 362, 363, 419, 426, 437, 438, 444, 450, 451, 452.

» Reggimenti o rettori, stabili o temporanei, nei vari possedimenti di terraferma e di mare (in generale), 259, 260, 297, 378, 419, 423, 425, 438, 449, 450, 479.

» Albona e Fianona (in podestà), v. Lolin Marc' Antonio.

» Arbe (in) conte, v. Semitecolo Zaccaria e Falier Domenico.

» Badia (alla) podestà, 267

» Bergamo (di) capitano, v. Guoro Giustò.

» » » podestà, v. Tron Filippo.

» » » vicepodestà, v. Tagliapietra Giovanni Antonio.

» » » rettori (il podestà ed il capitano), 265.

» Brescia (di) capitano, v. Ferro Giovanni e Capello Cristoforo.

» » » podestà, v. Loredan Andrea.

« » » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 180, 225, 231, 232, 340, 372, 439, 492.

» Brindisi (a) governatore, v. Gritti Andrea.

» Candia (in) capitano, v. Benedetto Alvise.

» » (in) duca, v. Corner Giacomo.

» » (di) reggimento (cioè il duca ed il capitano), 182, 258, 296.

» Capodistria (a) podestà e capitano, v. Morosini Pietro.

Venezia Castelbaldo (a) podestà, v. Priuli Giovanni Francesco.

» Cefalonia (alla) provveditore, v. Magno Nicolò.

» Cervia (a) provveditore, 215, 217, 221, v. anche Sagredo Giovanni Francesco, e Tagliapietra (da cà) Francesco.

» Chioggia (a) podestà, v. Grimani Giovanni Battista.

» Chiusa (alla) castellano, v. Morosini Lorenzo.

» Cividale (a) provveditore, v. Donà Tommaso.

» Crema (di) podestà e capitano, v. Loredan Luca.

» Feltre (a) castellano, 301.

» Friuli (del) luogotenente nella Patria, v. Basadonna Giovanni.

» Legnago (a) capitano e provveditore, v. Bembo Giovanni Giacomo.

» Lendinara (a) podestà, 267.

» Lesina (a) conte e provveditore, v. Querini Pietro.

» Monfalcone (a) podestà, v. Paruta Nicolò.

» Monopoli (a) provveditore, v. Bolani Domenico.

» Muggia (a) podestà, v. Contarini Fantino.

» Murano (a) podestà, v. Barbo Giovanni.

» Padova (di) podestà, 243, 262, v. anche Trevisan Paolo.

» » » rettori (cioè il capitanio ed il podestà), 55, 266.

» Pola (a) conte, v. Salamon Pietro.

» Portogruaro (a) podestà, v. Boldù Andrea.

» Raspo (a) capitano, v. Donà Filippo.

» Ravenna (a) castellano, v. Tiepolo Giovanni.

» » (a) provveditore, 146, 148, v. anche Foscari Alvise e Barbaro Alvise.

» Rovigo (a) podestà e capitano, v. Diedo Vettore e Renier Sebastiano.

» Salò (a) provveditore e capitano della Riviera, v. Gradenigo Girolamo.

» Sebenico (a) conte e capitano, v. Marcello Nicolò.

» Trani (a) provveditore, 361, 362, v. anche Soranzo Vettore.

» Treviso (di) podestà e capitano, 23.

» Veglia (a) provveditore, v. Polani Marino.

» Verona (di) capitano, 192, 199, v. Zane Girolamo.

» » (di) podestà, v. Foscari Francesco.

» Vicenza (di) capitano, 367, 372, v. Barbarigo Marc' Antonio.

» » » podestà, v. Pisani Giovanni.

» Zara (a) conte, v. Contarini Marc' Antonio.

» Oratori presso le corti e segretari in missione.

» » a Roma, v. Contarini Gaspare.

Venezia Oratori alla repubblica di Firenze, 273, 343, v. anche Surian Antonio e Capello. Carlo.
» » al duca di Ferrara (straordinari), 113, 114, 127, 128, 129, v. anche Grimani Vettore, e Lion Andrea.
« » al Gran Signore, v. Contarini Tommaso.
» » al duca di Milano, v. Venier Gabriele.
» » in Inghilterra, v. Falier Lodovico.
» » in Francia, 343, v. anche Giustiniani Sebastiano.
» Baili e consoli all'estero.
» Alessandria d'Egitto (in) console, v. Bembo Paolo.
» Costantinopoli (a) bailo, v. Zeno Pietro, e e Bernardo Francesco.
Veneziani cittadini o popolari, 223, 309, 330, 341, 424.
» gentiluomini o patrizi, 36, 122, 124, 125, 196, 218, 222, 223, 309, 319, 332, 333, 334, 341, 342, 378, 382, 416, 418, 422, 423, 431.
» (dei) armata, 34, 51, 82, 84, 85, 117, 124, 140, 141, 166, 167, 217, 218, 231, 250, 255, 256, 257, 258, 269, 280, 354, 397, 441, 444, 449, 480, 483, 487.
» (dei) esercito, soldati, fanti, genti d'armi, 6, 9, 30, 31, 32, 47, 59, 79, 91, 110, 112, 119, 129, 131, 137, 138, 141, 143, 146, 151, 154, 163, 165, 181, 183, 192, 213, 218, 220, 225, 233, 234, 325, 367, 374, 376, 418, 419, 422, 441, 467, 487, 505.
Venier (*Venerius*) casa patrizia di Venezia.
» Antonio, qu. Marino procuratore, 408.
» Antonio, provveditore sopra le biade, qu. Giovanni, 71, 316.
» Bernardino, de'Pregadi, qu. Marco, 215, 221, 253.
» Cristoforo, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Francesco procuratore, 183.
» Daniele, qu. Agostino, 317.
» Domenico, fu oratore a Roma, qu. Andrea procuratore, 94.
» Francesco, savio a terraferma, qu. Giovanni, 44, 65, 76, 138, 216, 222, 254, 274, 312.
» Gabriele, oratore al duca di Milano, qu. Domenico, *da san Giovanni decollato*, 22, 23, 32, 36, 68, 69, 71, 73, 79, 83, 112, 123, 129, 130, 137, 154, 181, 190, 192, 214, 220, 224, 234, 250, 265, 292, 307, 326, 375, 387, 396, 423, 425, 493, 499, 500, 501, 504.
» Giorgio, fu de'Pregadi, qu. Francesco, 26, 81.
Venier Giovanni Alvise, capitano a Zara, qu. Pietro, 486.
» Giovanni Andrea, qu. Giovanni, 409.
» Giovanni Antonio, qu. Giacomo Alvise, 322.
» Leonardo, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Moisè, 298, 307, 322.
» Leonardo, qu. Bernardo, 314.
» Leonardo, qu. Giovanni, *dai do ponti*, 517.
» Lorenzo, qu. Giovanni Francesco, 409.
» Marc'Antonio, dottore, fu savio a terraferma, oratore in Inghilterra, qu. Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 60, 124, 132, 137, 191, 220, 266, 307, 325, 352, 392, 394, 395, 443, 444.
» Nicolò, de' Pregadi, qu. Antonio, 329.
» Nicolò, fu capitano a Padova, provveditore sopra il ricupero dei denari, consigliere, qu. Girolamo, qu. Benedetto procuratore, 15, 25, 74, 76, 83, 162, 243, 316, 414, 423, 440, 457.
» Nicolò, signore dell'isola di Paros, qu. Giovanni Francesco, 80.
» Nicolò, ufficiale sopra il dazio del vino, di Giovanni Alvise, 51.
» Nicolò, qu. Agostino, 317.
» Nicolò, qu. Antonio, 406.
» Orio, qu. Giacomo, 517.
» Sebastiano, avvocato dei prigionieri, qu. Giovanni, 163, 190.
» Sebastiano, fu capitano di navi, qu. Giacomo, *da s. Lucia*, 148.
» Sebastiano, qu. Moisè, 322.
» Zaccaria, di Leonardo, 517.
Venosta (*Venosa*) (da) Stefano, 126, 288.
Ventimiglia Francesco, capitano nell'esercito imperiale, 85.
Ventura (di) Giovanni, mercante a Venezia, 411.
Venzone (di) capitano della comunità, v. Bidernuzio.
» (di) comunità, 169, 326, 454, 498.
Verbotte o Wuerzburg (di) vescovo, v. Thuengen.
Verese (de le) (?) signore, 62.
Verga Matteo, padrone di nave, 385, 386.
Vergerio Aurelio, cancelliere del conte di Caiazzo, 403, 502.
Vernagalo Giacomo, mercante a Venezia, 413.
Verona (di) camera, 305, 502.
» » oratori a Venezia della comunità, 379, 387.
» » vescovo v. Ghiberti.
Vescovo N. N. francese a Venezia, 476.
Veszprim (di) vescovo, v. Szalachaza.
Viano (?) (di) duca, 88.
Viaro, casa patrizia di Venezia.
» Fantino, qu. Giorgio, 517.
» Matteo, qu. Giorgio, 322.
Vicenza (da) Lorenzo, falegname, 439.
» (di) camera, 54, 273, 477.

Vicerè di Calabria v. Pignatelli Camillo.
» di Napoli, v. Challon.
» di Puglia (francese), 39, 40, 84, 85, 103, 104, 105, 111, 119.
Vico (di) barone, v. Burgarello.
» » Domenico, mercante a Venezia, 412.
» » Francesco, mercante in Alessandria d'Egitto, 6, 9, 72.
Vicovaro (*Vicoaro, Vigovaro*) Giacomo, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 54, 203, 205, 206.
Vigovaro, v. Vicovaro.
Villiers (de) Carlo, vescovo di Limoges, 61.
Vinciguerra, capo di fanti al servizio dei veneziani, 116.
Visconti, famiglia magnatizia di Milano.
» Galeazzo, oratore del re di Francia presso l'esercito dei veneziani, 151.
Vistarino Lodovico, di Lodi, 209.
Vitelli, famiglia principale di Castello, e fazione, 8, 9, 19.
» Nicolò, 331.
» Paolo (ricordato), 153.
Vittoria Francesco, detto *Memoria*, professore di medicina nell'università di Padova, 97.
Vitturi, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Bartolomeo, 314.
» Benedetto, qu. Alvise, 299.
» Giovanni, provveditore generale nell'esercito, qu. Daniele, 38, 42. 58, 83, 84, 87, 89, 102, 103, 116, 118, 159, 162, 165, 166, 167, 169, 170, 244, 265, 268, 269, 270, 271, 283, 284, 285, 306, 332, 333, 334, 335, 352, 353, 354, 355, 356, 387, 388, 389, 390, 391, 434, 455, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 467, 468, 469, 472, 473, 476, 480, 482.
» Giovanni (di) nipote, v. Moro Giacomo Antonio.
» Matteo, qu. Bartolomeo, 253, 314.
Vivian Giovanni Antonio, mercante di mandorle a Venezia, 411.
Voivoda (il) (di Transilvania), v. Ungheria (di) re Giovanni.
Volpe (della) Giovanni Battista, preposto di Imola, protonotario apostolico, 396.
» » Taddeo, cavaliere, di Imola, condottiero al servizio dei veneziani, 273, 415, 416.

W

Wassermann (*Boserman*) N. N. di Trieste, 101.
Weston Guglielmo, gran priore dell'ordine gerosolimitano in Inghilterra, 392, 394.
Wolsey Tommaso, vescovo di York od Eboracense, cardinale prete del titolo di s. Cecilia, legato in Inghilterra, 124, 220, 325, 392, 394, 443, 507.
Wuerzburg (*Verbotte, Ubertspurch*) (di) vescovo, v. Thuengen.
Württemberg (*Vertimberg*) (di) duca, Ulrico, 405.

X

Xagabria (di) vescovo, v. Erdöd (d') Simeone.
Xauctonense vescovo, v. Soderini Giuliano.

Z

Zaccaria, casa patrizia di Venezia.
» Marco, fu sopragastaldo, qu. Pietro, 216, 298.
Zalachaza, v. Szalachaza.
Zagabria (di) vescovo, v. Erdöd (d') Simeone.
Zambelli (di) Briamonte, mercante a Venezia, 412.
Zamberti Filippo, notaro alla Cancelleria ducale di Venezia, 329.
Zambon Giacomo, segretario del provveditore generale Marco Foscari, 110.
Zane, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, qu. Girolamo, 322.
» Bartolomeo, fu savio a terraferma, qu. Girolamo, 25.
» Carlo, qu. Bernardo, *da s. Polo*, 55.
» Francesco, qu. Girolamo, *da s. Polo*, 517.
» Francesco, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, *da sant' Agostino*, 313.
» Giovanni, qu. Andrea, 406.
» Girolamo, fu podestà e capitano in Capodistria, capitano a Verona, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, *da sant' Agostino*, 199, 289, 313.
» Paolo, *lo zoppo*, qu. Paolo, *da s. Fantino*, 129.
» Santo, ecclesiastico, qu. Alvise, 398, 517.
» Tommaso, qu. Paolo, 517.
Zantani, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Leonardo, 517.
» Leonardo, fu provveditore sopra la Camera dei prestiti, qu. Antonio, 216, 221, 298, 307.
» Marco, fu podestà e capitano a Treviso, qu. Antonio, 148, 315.
» Vincenzo, qu. Giovanni, 408.
Zapandi Andrea, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 338.
Zecco, famigliare di Camillo Orsini, 488.
Zenari Guglielmo veronese, 379.
Zeno o Zen, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, di Pietro, 290.
» Francesco, governatore delle entrate, qu. Alvise, 122, 317, 416.
» Francesco, patrono di una galea di Beyruth, qu. Vincenzo, 262, 442.

Zeno o Zen Girolamo, procuratore, qu. Simeone, 313, 366.
» Marc' Antonio, qu. Alvise, 518.
» Marco, fu provveditore sopra le legne, qu. Pietro, 148, 215.
» Pietro, vicebailo a Costantinopoli, qu. Cattarino cavaliere, 5, 23, 72, 181, 182, 244, 249, 370, 374, 388, 491, 495, 503.
» Vincenzo, qu. Pietro, 321.
» Fantino, soldato, figlio naturale di Tomaso cavaliere, 477.
Zeno Francesco di Pietro, di Salò, daziere dell'olio e del vino, 213.
Zenoa, v. Genova.
Zentili, v. Gentili.
Zere (da) Renzo, v. Orsini Lorenzo.
Ziegler Paolo, vescovo di Coyra, 371, 380, 381,446.
Zigogna, v. Cicogna.
Zinaldo (di) Andrea, mercante a Venezia, 410.
Zivran, v. Civran.
Zocolante reverendissimo, v. Quiñones.
Zonta, v. Giunta.
Zoppello Calzeran, mercante spagnuolo a Venezia, 410.
Zorzi, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, qu. Tomaso, 518.
» Alessandro, vicesopracomito, qu. Alvise, qu. Paolo, *da s. Marina*, 262, 282.
» Alvise, *da s. Marcuola*, 282.
» Andrea, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Lorenzo, 367, 372.
Zorzi Antonio, fu provveditore del Comune, qu. Francesco, 298, 323.
» Costantino, qu. Giorgio, qu. Andrea, 406.
» Domenico, fu sopracomito, qu. Alvise, qu. Paolo, *da s. Marcuola*, 282.
» Fantino, qu. Antonio, *dall'appalto*, 513.
» Giacomo, dei XL al criminale, qu. Antonio cavaliere, 37, 518.
» Girolamo, di Vincenzo, 518.
» Girolamo, avvocato grande, di Giacomo, qu. Antonio cavaliere, 37, 518.
» Girolamo, qu. Francesco, 323.
» Girolamo, qu. Marco, 407.
» Lodovico, qu. Giacomo, *da santa Lucia*, 518.
» Marc' Antonio, qu. Marco, 407.
» Nicolò, fu della Giunta, dei XL al criminale, giudice del Proprio, qu. Antonio cavaliere, 510.
» Nicolò, qu. Bernardo, 315.
» N. N. di Girolamo, di Giacomo, qu. Antonio cavaliere, 37, 44.
» Vincenzo, qu. Paolo, 518.
Zorzi, v. Giorgio.
Zuane, v. Giovanni.
Zuinglio (*Avilingo*) Ulrico, capo di setta religiosa in Zurigo, 510.
Zulian, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, qu. Girolamo, 321.
Zurlo, casa nobile del regno di Napoli.
» Ercole, conte di Solofra, 465.
» Giovanni, 466.
Zustinian o Zustignan, v. Giustinian.

FINE DEL VOLUME QUADRAGESIMO NONO



